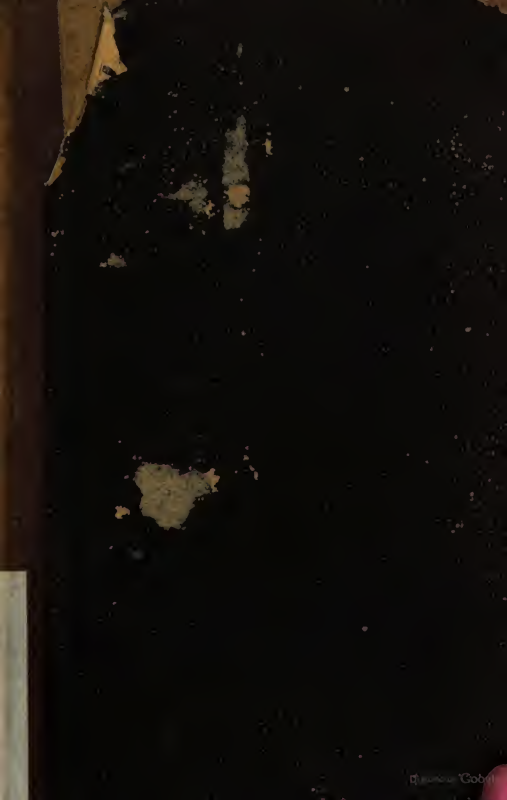




BIBLIOTECA NAZ.

**LIBRERIA
MATURI
138**

NAPOLI

MANUALE COMPLETO DI GEOGRAFIA E STATISTICA

COMPILATO

PER USO DELLE FAMIGLIE, DEGL'ISTITUTI D'EDUCAZIONE PRIVATA
E DELLE SCUOLE CLASSICHE, TECNICHE, NORMALI E MAGISTRALI
DEL REGNO D'ITALIA

dal

CAV. LUIGI SCHIAPARELLI

DOTTORE AGGREGATO NELL'A FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA,
GIÀ PROFESSORE STRAORDINARIO DI GEOGRAFIA E STATISTICA
ED ORA PROFESSORE ORDINARIO DI STORIA ANTICA NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Undecima Edizione

corredata di una carta cosmografica, e coi dati statistici del 1870-71

Contiene i principii generali di geografia astronomica, riveduti da un professore di astronomia, e quelli di geografia fisica e politica; la descrizione generale delle cinque parti del mondo, e la geografia particolare di tutti gli Stati d'Europa, dell'Asia e dell'America, e dei più noti dell'Africa e dell'Oceania, con quadri generali statistici della loro popolazione, ed estensione. Di ogni Stato sono indicati i confini, la situazione astronomica, la estensione e la qualità del territorio, i fiumi principali, la popolazione assoluta e relativa, l'etnografia, la forma del reggimento politico, la religione, lo stato attivo e passivo della finanza; la forza armata di terra e di mare, la marina mercantile, le strade ferrate, i telegrafi, le indicazioni postali e commerciali, secondo le ultime notizie, colla indicazione dei fonti, da cui furono attinte. La geografia speciale dell'Italia è trattata ampiamente nei suoi particolari; ed il libro è corredato di un indice geografico.

1871

Torino — TOMMASO YACCARINO — Editore

Milano

ENRICO TREVISINI E C.

Napoli

AGOSTINO PELLERANO

Firenze

FELICE PAGGI

Palermo

LUIGI PEDONE-LAURIEL



Proprietà Letteraria

Tip. e Lit. Foa. - Piazza Vittorio Emanuele, N. 4.

A QUINTINO SELLA

NOME ILLUSTRE NELLE SCIENZE E NEL GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA

CHIAMATO PER LA TERZA VOLTA DAL PRINCIPE.

A MODERATORE SUPREMO DELLA FINANZA DEL REGNO

PROPUGNATORE PRUDENTE ED EFFICACE

DELL'UNITÀ POLITICA ASSOLUTA D'ITALIA

CON ROMA CAPITALE

IN SEGNO DI RIVERENTE AFFETTO

L'AUTORE.



PREFAZIONE

Il presente *Manuale*, che nella sua prima pubblicazione (1855) non eccedeva le 100 pagine, e mirava esclusivamente ad offrire un sunto delle cognizioni di geografia e statistica, di cui avevano a dar saggio gli allievi delle scuole secondarie nell'esame di ammissione all'Università, più che quadruplicato di mole nelle successive edizioni, allargò eziandio il suo scopo; e si propone attualmente di dare un compendio possibilmente compiuto delle principali cognizioni geografiche sul mondo attuale, e di quei risultamenti statistici, oramai inseparabili da qualunque trattato di geografia elementare di qualche conto.

Esso fu compilato sulle ultime edizioni delle opere dei più illustri geografi e viaggiatori dei tempi moderni, fra cui BALBI, MALTE-BRUN, RITTER, STEIN, STIELER, LAVALLÉE, PETERMANN, BERGHAUS, KLOEDEN, HUMBOLDT, VÖGEL, LIVINGSTONE, BARTH, SPEKE, PALGRAVE, BAKER, KIEPERT, SCLAGINTWEIT, ecc. e sulle pubblicazioni mensili ed annuali di KOLB, di BEHM, di VIVIEN S. MARTIN, del calendario di GOTHA, e delle Società geografiche di Londra, Parigi, Berlino e Firenze.

Per la situazione astronomica degli Stati e delle regioni si seguirono generalmente le indicazioni di KIEPERT, uno dei più illustri ed operosi geografi viventi per la esatta

configurazione delle terre e la precisa collocazione dei luoghi; lasciando anche la profonda sua cognizione della antica geografia ed etnografia.

I principii generali, che si riferiscono alla geografia astronomica, benchè desunti in gran parte da CAGNOLI, da HERSCHEL, da LITROW, e da MAEDLER colla opportuna indicazione dei paragrafi a quelli relativi, compresi i calcoli e le riduzioni matematiche, furono tuttavia diligentemente riveduti e corretti, con notabili mutazioni di sostanza e di forma, da valentissimo astronomo che ne assume la responsabilità.

I principii generali della geografia fisica e politica son tolti dagli scrittori più sopra indicati, o da libri di autori non meno pregiati dagli uomini dotti; e le notizie statistiche sono derivate da fonti possibilmente ufficiali, dagli annuarii e dalle pubblicazioni periodiche, statistiche e geografiche più accreditate, esse pure citate a loro luogo.

Nella parte *statistica* questo Manuale è il libro elementare incomparabilmente più ricco di quanti si adoperino nelle nostre scuole non solo, ma quello eziandio, che contiene le più recenti indicazioni statistiche. Le quali, per la somma mobilità degli elementi, da cui derivano, vanno annualmente soggette a cambiamenti talvolta così radicali, da mettere in contraddizione due edizioni di un medesimo libro, pubblicate a pochi mesi di distanza l'una dall'altra, anzi, i primi e gli ultimi fogli di un libro.

Dal 1859 in poi l'edizione, benchè di quattro e anche sei mila esemplari, bastò appena per un intero anno scolastico, e non mai per due; e quindi le indicazioni statistiche vengono ogni anno, o almeno ogni due anni al più tardi, rivedute e corrette.

Questo procura al libro il vantaggio degli annuarii, e una *freschezza d'indicazioni*, che cercasi invano in opere di merito incomparabilmente maggiore, che non sia quello del presente Manuale; specialmente sullo stato della *popolazione*, della *finanza*, dell'*esercito*, della *ma-*

rina militare e mercantile, importazione ed esportazione, delle strade ferrate, dei telegrafi e delle poste; elementi di capitale importanza, per dare un'idea ragionevole e approssimativa al vero della potenza, ricchezza, commercio e coltura dei varii Stati, considerati isolatamente, o in paragone con altri.

I grossi volumi per uso delle scuole spaventano scolari e insegnanti, benchè per ragioni diverse ed egualmente rispettabili. Ma comprendere in un libro di *non grande mole e di piccola spesa (circostanza l'ultima di capitale importanza in Italia per più motivi)* le cognizioni più essenziali di una scienza, sufficienti ai giovani per formarsene un giusto e ragionevole concetto, è un problema difficile; alla cui soluzione tuttavia può ognuno liberamente concorrere, dopo che, inaugurata fra noi colla libertà d'insegnamento anche la *libera scelta dei libri di testo nelle scuole* (1), può non solo ogni padre, ma ogni maestro o direttore, o consiglio di collegi pubblici e privati scegliere quel testo, che crede più utile in ordine al proprio insegnamento.

È questa l'unica via per arrivare alla compilazione di buoni libri di testo per le scuole *colla libera concorrenza, sorvegliata dall'autorità governativa; senza la quale la libertà non tarda a cambiarsi in pericolosa licenza e in vera anarchia, o diventa oggetto di privata speculazione.*

Fino a qual punto vi sia riuscito l'autore, il quale propugnò sempre il *sistema della libera concorrenza* e combattè quello del *privilegio* e del *monopolio* nei libri di testo, giudicherà il pubblico, a cui l'editore raccomanda l'undecima edizione (2) di questo Manuale, del quale negli ultimi quattordici anni si vendettero non meno di 45 mila esemplari.

(1) Dovrebbesi però fare eccezione per le *grammatiche*, o almeno per la *nomenclatura delle medesime* e per le *antologie*; nelle prime delle quali un testo unico è indispensabile, e nelle seconde sarebbe cosa utilissima.

(2) Veggansi in principio del libro alcuni giudizi della stampa su questo Manuale.

Nella XI edizione tutto il libro venne diligentemente riveduto, parecchi calcoli rifatti, corrette assai cose a norma delle nuove scoperte, sostituiti a quelli dell'anno 1868 i dati statistici del 1870-71, ed emendati non pochi errori tipografici delle precedenti edizioni.

La materia fu accresciuta di un buon quinto, collo aumentare il libro di 4 fogli di stampa e collo adottare un carattere più minuto di quello delle passate edizioni. A tutto questo l'autore aggiunse la pubblicazione contemporanea di un *Atlante* di 11 carte espressamente disegnate, incise e colorate; e quella di una carta murale dell'Europa, eseguita tutta sul testo della XI edizione del Manuale.

L'indice medesimo fu in gran parte rifatto, riveduto ed ordinato non più per pagine, ma per §§, notati sul margine superiore del libro, e moltiplicati in modo che riesca più facile al lettore trovare i nomi dei paesi; e liberi l'autore dal *bivio fatale, o di conservare il medesimo numero delle pagine e delle linee, senza aggiungere o levare una sillaba, ovvero di sobbarcarsi ad ogni nuova edizione alla improba fatica di fare un indice nuovo.*

Dopo ciò, non si saranno certamente tolte tutte le inesattezze, essendo ciò *più desiderabile che possibile* in qualunque libro di geografia e statistica, per molti riguardi, fosse pure opera del più illustre dei moderni geografi, e su questo: « *Hanc veniam damus petimusque vicissim.* »

Quanto alle citazioni nel testo, che alcuni potrebbero forse giudicare una vana pompa di erudizione, l'autore credette di dover non solo conservare quasi tutte le antiche, ma aggiungerne delle nuove. Perciocchè in Italia i grandi autori di Statistica e di Geografia generale, viventi *mancano quasi assolutamente*; e appena da quattro anni si fondò nella ex-capitale provvisoria una *Società* che non tarderà a trasportar le sue tende a Roma; dove continuerà l'opera benefica di promuovere coi fatti e cogli scritti gli studi geografici, i quali sono i più ne-

gletti di ogni altra scienza nella penisola. E mentre appunto la Geografia viene allargando il suo campo in proporzioni enormi in Alemagna, in Inghilterra ed in Francia, in Italia, tranne rare eccezioni, *per gli atlanti e per le buone carte geografiche delle scuole si è arvezzì a ricorrere alle pubblicazioni francesi e germaniche, od a riprodurle tradotte.*

In questo stato di cose, pensa l'autore, che niun compilatore di compendii geografici abbia tanta autorità scientifica, che ne guarentisca le indicazioni, se non le appoggia a quella delle più pregiate indicazioni geografiche e degli scrittori eminenti in quello studio; lasciando anche l'utilità delle citazioni per chi volesse cercare maggiori dichiarazioni in quei libri nelle parti, in cui ciascuno dei medesimi è maggiormente distinto. E questo amore di citazioni venne trovato lodevole anche da quei giornali, che appuntavano l'autore di alcune mende, le quali nelle ultime edizioni furono possibilmente corrette.

Per ora, considerati i programmi del Governo nelle varie scuole, la mole e il prezzo del libro, questo *Manuale* ci sembra corrispondere possibilmente alle esigenze dell'insegnamento, alle condizioni economiche degli scolari ed allo stato attuale delle cognizioni elementari della geografia e della statistica; essendo forse il solo, che contenga le date dell'anno corrente, o almeno le più recenti, che siano passate nel dominio del pubblico.

Dieci grosse edizioni e ben quarantacinque mila esemplari in meno di 15 anni sono pure una bella *dimostrazione*, a cui l'autore si studierà di mostrarsi grato col migliorare continuamente il suo lavoro. *Il che non toglie il merito agli altri libri di geografia elementare*, che hanno il medesimo scopo, fra cui ne piace di ricordare quello di *Alfeo Pozzi*, ed a cui auguriamo senza riserve uguale successo.

L' Autore.

INDICE DEI CAPITOLI

CAPITOLO I.

- § 1. Definizione della geografia e sua triplice divisione. - 2. L'universo. - 3. Le stelle. - 4. Il sistema planetario e il sole. - 5. I pianeti. - 6. Le comete. - 7. La terra. - 8. Il doppio movimento; la superficie della terra: l'atmosfera. - 9. La luna e le sue fasi. - 10. L'orizzonte e i punti cardinali. - 11. La rosa dei venti. - 12. Zenith e Nadir. - 13. Asse e poli della terra. - 14. Moto apparente della sfera celeste. - 15. Sistemi di Tolomeo e di Copernico. - 16. Tavola del sistema planetario. Pag. 1

CAPITOLO II.

- § 17. L'equatore e l'emisfero boreale ed australe. - 18. Paralleli. - 19. Latitudine. - 20. Meridiani. - 21. Numero dei meridiani. - 22. Primo meridiano. - 23. Longitudine. - 24. Ora del mezzogiorno e situazione dei luoghi. - 25. Longitudine e latitudine da chi trovate. - 26. Tavola delle distanze dei gradi di longitudine. Pag. 12

CAPITOLO III.

- § 27. L'eclittica e la sua divisione. - 28. Gli equinozi. - 29. I solstizi. - 30. Lo zodiaco e i suoi segni. - 31. I tropici. - 32. I circoli polari. - 33 a 35. Le zone. - 36. La sfera armillare e la durata dei giorni. - 37. Il clima fisico. - 38. Variazioni della temperatura. - 39. Cause di mutazioni nella temperatura. Pag. 19

CAPITOLO IV.

- § 40. Divisione del globo in parte interna ed esterna. - 41. In acqua e terraferma. - 42. Il mare: il suo triplice movimento: il livello del mare. - 43. Le maree. - 44. Correnti. - 45. Divisione della terraferma in continenti: l'antico e la parte, che ne conobbero gli antichi: il nuovo e l'australe. - 46. Le cinque parti del mondo. - 47. L'oceano generale, le sue cinque grandi divisioni, ed i confini di ciascuna delle medesime. Pag. 27

CAPITOLO V.

- § 48. I mari mediterranei; i golfi e seni di mare; stretti e canali di mare; bassifondi; banchi di sabbia. - 49. Isole; gruppi ed arcipelaghi; penisole; istmi; promontorii o capi. - 50. Le colline; i monti; catene e sistemi di monti; ghiacciai; valli. - 51. Fiumi; destra e sinistra; affluenti e confluenti; guadi; alveo; corrente; foce, ecc.; torrenti e ruscelli. - 52. Laghi. - 53. Pianure; acrocori od altipiani; deserti ed oasi; steppe; dune; marremme; lagune; delta, ecc. Pag. 35

CAPITOLO VI.

- § 54. Geografia botanica e zoologica; corpi organici e inorganici. - 55 a 58. Distribuzione dei vegetali. - 59 a 62. Distribuzione degli animali. - 63 a 65. Indicazioni sui minerali. - 66 a 71. L'uomo, i suoi tipi principali, e il numero degli uomini, che a ciascuno appartiene. - 72. Calcoli accettabili sulla popolazione del globo. - 73. Unità della specie umana e unità d'origine. Pag. 45

CAPITOLO VII.

- § 74. Carte geografiche, ed uso delle medesime; atlante. - 75. Scala delle carte. - 76. Stato; lunghezza e larghezza geografica dello Stato; superficie; popolazione assoluta e relativa. - 77. Divisione dello Stato. - 78. La nazione nel senso politico, geografico ed etnografico. - 79. Etnografia. - 80. Le nazioni civili; le semi barbare; le barbare e selvaggie. - 81 a 83. Governo: il potere e le sue principali divisioni. - 84. Rappresentanza nazionale. - 85 a 88. Le principali forme di Governo e la definizione delle medesime; Statuto o costituzione. - 88. Tavola delle misure itinerarie Pag. 55

CAPITOLO VIII.

- § 89. Religione. - 90. Religioni monoteiste: Giudaismo. - 91. Cristianesimo. - 92. Islamismo. - 93. Altre religioni monoteiste. - 94. Religioni politeiste. Feticismo. Sabeismo. Bramanismo, Buddismo, e numero dei seguaci di ciascuna in generale. Religione dominante e religione ufficiale. - Popolazione approssimativa di tutto il globo. - 96. Missioni. - 97. Colonie. - 98. Industria e agricoltura. - 99. Commercio Pag. 66

CAPITOLO IX.

- § 100-102. Europa: Situazione astronomica, confini, superficie e coste. - 103-104. Clima e produzioni. - 105-112. Principali catene di monti. - 113. Vulcani. - 114-121. Fiumi. - 122-125. Laghi, stretti, isole, penisole e promontorii. - 126-132. Mari interni. - 133-136. Il mediterraneo e le sue divisioni. - 137-138. Popolazione e religione. - 139-143. Tipo etnografico della maggioranza degli abitanti. - 144-146. Loro coltura, industria e commercio. - 147-150. Confronti della popolazione: le grandi potenze: governo. - 151-152. Parte dell'Europa conosciuta dagli antichi. - Divisione geografica dell'Europa in orientale e occidentale. Pag. 72

CAPITOLO X.

- § 153-155. L'Italia e le sue condizioni generali. - 156-158. Confini, divisioni generali e situazione astronomica. - 159-162. Suolo e produzioni. - 163. Clima. - 164-165. Superficie e coste. - 166-168. Popolazione, etnografia e religione. - 169-178. Monti: le Alpi: i punti più elevati, le divisioni e i principali varchi delle medesime. - 179-182. Gli apennini: i loro varchi principali, i versanti e i punti più elevati. - 183. Sistema insulare. - 184-191. Fiumi, canali e strade, maremme e lagune, laghi e isole. - 192 e 193. Mari e golfi. - 194-197. Stretti, capi, porti e fortezze. Pag. 86

CAPITOLO XI.

- § 198. Regno d'Italia: confini, superficie, popolazione assoluta e relativa. - 199. Storia della sua geografia politica. 200-201. Clima, suolo e monti. 202-203. Fiumi e canali. - 205. Isole principali: La Sicilia. - 206. La Sardegna. - 207-210. Isole minori. - 211-212. Laghi, laguna veneta. - 213. Golfi, stretti, ecc. - 214. Religione. - 215. Governo e rappresentanza nazionale. - 216. Divisione amministrativa. - 217. Quadro statistico del Regno per provincie, circondarii e distretti, colla rispettiva estensione e popolazione. - 218-219. Amministrazione e giustizia. - 220-239. Città insigni e monumenti. - 240-243. Strade ferrate in esercizio, in costruzione e in progetto. - 244. Finanza. - 245. Esercito e guardia nazionale. - 246. Marina militare. - 247. Industria. - 248. Agricoltura. - 249. Commercio. - 250. Navigazione. - 251. Marina mercantile. - 252. Porti e fortezze. - 253. Condizioni sociali e cultura intellettuale. - 254. Università, licei, ginnasi, scuole tecniche. - 255. Scuole elementari. - 256. Poste e giornali. - 257. Annessione dello Stato della Chiesa al Regno italico con Roma capitale. - 258. Regno d'Italia, dopo quell'annessione. - 259-260. Indicazioni sul fu Stato romano. - 261. Il papa sul fine del 1871. Pag. 105

CAPITOLO XII.

- § 262-263. Gli altri Stati d'Italia. S. Marino e Monaco. - 264-265. Trentino, Istria e Gorizia. - 266. Svizzera italiana. - 267-268. Italia francese. 269. Italia inglese. Pag. 169

CAPITOLO XIII.

- § 270. La penisola spagnuola. - 271-272. - La Spagna. - 273-274. Il Portogallo. - 275. La repubblica d'Andorra. - 276. Gibaltar o Gibilterra Pag. 175

CAPITOLO XIV.

- § 277. Divisione politica dell'Europa centrale. - 278 e 279. L'Olanda. - 280 e 281. Il Belgio Pag. 185

CAPITOLO XV.

- § 282 a 284. L'Alemagna in generale. - 285-86. La vecchia e la nuova Confederazione. - 287. L'Impero germanico. - 288. Tavola statistica dell'Impero germanico. - 289-291. La Prussia Pag. 191

CAPITOLO XVI.

- § 292. Sassonia Reale. - 293 e 294. Baviera. - 295. Vurtemberg. - 296. Baden. - 297. Assia, Granducato. - 298. Lichtenstein. - 299. Zollverein. - 300-302. Impero Austro-Ungarico Pag. 202

CAPITOLO XVII.

- § 303-305. Confederazione Svizzera. - 306-308. La Francia Pag. 214

CAPITOLO XVIII.

- § 309. L'Europa occidentale boreale. - 310-313. La monarchia norvegio-svedese. - 314-315. La Danimarca ed i paesi, di cui si compone. - 316-317. La monarchia inglese in Europa, e le sue possessioni nelle altre parti del mondo Pag. 223

CAPITOLO XIX.

- § 318. L'Europa orientale. - 319-321. La Russia Europea. - 322. La Rumania. - 323 La Serbia. - 324. Il Montenegro. Pag. 233.

CAPITOLO XX.

- § 325 e 326. La Turchia d'Europa e le sue possessioni nell'Asia e nell'Africa. - 327 e 328. Regno di Grecia coll'ex-repubblica delle isole Ionie Pag. 241

CAPITOLO XXI.

- § 329 e 330. Africa: Estensione e natura del suolo. Clima. - 331. Mari. - 332. Monti. - 333 e 334. Fiumi. - 335. Laghi ed isole principali. - 336. Popolazione assoluta e relativa. - 337 e 338. Etnografia. Idea generale della civiltà e religione dei suoi abitanti in confronto di quelli dell'Europa. - 339. Industria e commercio. - 340. Governo e cultura. - 341. Divisione dell'Africa in 7 regioni Pag. 245

CAPITOLO XXII.

- § 342-344. Regione del Nilo. Egitto. 345-346. Nubia e Sennaar. - 347-349. Regione del Nilo bianco. Abissinia Pag. 254

CAPITOLO XXIII.

- § 350. Maghreb o Sahara-Atlante: Il Maghreb. - 351-352. Tripoli e Tunisi. - 353. L'Algeria. - 354. Il Marocco. - 355. Il Sahara Pag. 260

CAPITOLO XXIV.

- § 356. La Nigrizia e la sua divisione. - 357-358. Nigrizia occidentale o Senegambia. - 359-364. Nigrizia centrale o Sudan. - 365-368. Nigrizia marittima o Guinea settentrionale. - 369-371. Nigrizia meridionale o Guinea meridionale e Congo, e paesi interni. Pag. 267

CAPITOLO XXV.

- § 372. Africa australe. - 373. Gli Ovambo, Ovaherero e Damara. - 374. Gli Outtentotti e il Kalaari. - 375-376. I Cafri e i Betsciuani. - 377-379. I Boeri e le due loro repubbliche, Transvaalana e del fiume Orange Pag. 278

CAPITOLO XXVI.

- § 380. L'Africa orientale e la sua divisione geografica - 381. Regione continentale. I Somali o penisola dei Somalis. - 382. Il paese d'Ajan e dei Galla. - 383. La costa di Zanguebar. - 384. La costa di Mozambico. - 385. La costa di Sofala Pag. 282

CAPITOLO XXVII.

- § 386. Africa insulare. Madagascar. - 387. Isole Comore e Mascarene. - 388. Possedimenti stranieri. - 389. Africa otomana, francese, portoghese. - 390-391. Inglese. - 392. Olandese e spagnuola. Pag. 286

CAPITOLO XXVIII.

- § 393. L'Asia: Estensione e confini. - 394. Mari interni e golfi. 395-396. Stretti, promontorii, isole e penisole. - 397 e 398. Monti e vulcani. - 399 e 400. Fiumi e laghi. - 401. Suolo, produzioni e clima. - 402. Popolazione. - 403. Stato sociale e governo. - 404. Religione. - 405 e 406. Cultura, commercio e industria Pag. 291

CAPITOLO XXIX.

- § 407 e 408. Asia ottomana. - 409 a 411. Arabia. - 412 e 413. Persia. - 414. Afganistan e Belucistan. - 415. Afganistan e i suoi Kanati. - 416. Confederazione dei Beluci Pag. 299

CAPITOLO XXX.

- § 417-418. L'India e le sue divisioni geografiche: clima e produzioni. - 419. Fiumi. - 420. Popolazione e religione. - 421. L'impero anglo-indiano e le sue divisioni. - 422. Presidenza del Bengala e i suoi governi. 423. Presidenza di Bombay. - 424. Presidenza di Madras. - 425-427. Possessioni mediate. - 428 e 429. Ceylan e le isole Maldive, Laccadive e di Chagos. - 430. Governo, industria, ecc. - 431. Stati indipendenti. Kachemir e Nepal. - 432-433. Possedimenti portoghesi e francesi Pag. 309

CAPITOLO XXXI.

- § 434. L'Indo-China e le sue principali divisioni politiche. - 435. Impero birmano. - 436. Regno di Siam. - 437. Impero di An-Nam. (*Tonchino, Cochinchina e Cambogia*) - 438. Penisola di Malacca e Malacca indipendente - 439-440. Possedimenti stranieri. Possedimenti inglesi. - 441. Possedimenti francesi Pag. 322

CAPITOLO XXXII.

- § 442-443. La China: popolazione. - 444-445. Clima, suolo, monti e fiumi. - 446. Religione. - 447. Industria, agricoltura e commercio. - 448. Lingua e cultura. - 449. Governo. - 450. Divisioni politiche. - 451-452. Divisioni amministrative, città, ecc. - 453. Isole. - 454. Paesi annessi e dipendenti dall'impero: Mancuria e Mongolia. - 455-456. Tibet e le sue divisioni. - 457. Korea ed isole Lieu-Kieu. - 458 Possessioni straniere e provincie insorte Pag. 331

CAPITOLO XXXIII.

- § 459. Il Giappone. - 460. Confini, suolo e clima. - 461. I Giapponesi. - 462. Lingua. - 463. Governo. - 464. Religione. - 465. Capitale, grandi città. - 466-467. Mikado, rendite dell'Impero, ecc.. . . . Pag. 344

CAPITOLO XXXIV.

- § 468-469. Turkestan e le sue divisioni principali: Bucara, Kokan, Kiva, ecc. - 470. Turkestan orientale. - 471-473. Asia russa, Siberia. - 474. Divisione della Siberia. - 475-476. Regione Caucasea; Circassi, Abassi, ecc. Pag. 348

CAPITOLO XXXV.

- § 477. L'America: circostanze principali della sua scoperta; estensione e confini. - 478. Divisione generale. - 479. Monti. - 480. Suolo, clima e popolazione. - 481. Mari interni: stretti e capi. - 482. Isole, penisole ed

istmi. - 483-484. Fiumi e laghi principali. - 485-486. Le colonie europee; gli schiavi e gli indigeni. - 487. Governo. - 488. Religione. - 489-490. Coltura; Industria e commercio. - 491. Vicende politiche dell'America. - 492. Grandi divisioni politiche Pag. 356.

CAPITOLO XXXVI.

§ 493-497. Confederazione o Unione Anglo-Americana. - 498-499. Impero del Messico. - 500. Stati liberi dell'America centrale. 501. Guatemala. - 502. S. Salvatore. - 503. Hondura. - 504. Costa-Rica. - 505-506. Nicaragua e Mosquito. - 507. Indie occidentali. - 508-509. Haiti e San Domingo Pag. 364

CAPITOLO XXXVII.

§ 511. Colombia. - 512. Venezuela. - 513-14. Stati uniti della Colombia, già Nuova Granata; Equatore. - 515. Perù. - 516. Bolivia. - 517. Chili Pag. 375

CAPITOLO XXXVIII.

§ 518-520. Impero del Brasile. - 521. Paraguay. - 522. Uruguay. - 523-524. Confederazione Argentina e Buenos-Ayres. - 525-27. Patagonia, Terra di fuoco e isole Falkland Pag. 382

CAPITOLO XXXIX.

§ 528-531. Possessioni inglesi. - 532. Possessioni spagnuole. - 533. Possessioni francesi. - 534. Possessioni danesi. - 535. Possessioni olandesi. - 536. Possessioni svedesi. - 537. America indipendente Pag. 391

CAPITOLO XL.

§ 538. L'Oceania: Estensione, popolazione. - 539-540. Mari, golfi, stretti, promontorii e penisole. - 541-543. Fiumi, laghi, isole. - 544-546. Monti, clima, suolo. - 547-550. Idea generale del tipo, della coltura, della religione e del governo dei popoli dell'Oceania. - 551. Le colonie inglesi Pag. 398

CAPITOLO XLI.

§ 552. Divisione dell'Oceania secondo Balbi. - 553. La Malesia. - 554. Grandi isole della Sonda: Sumatra. - 555. Giava. - 556. Borneo. - 557. Celebe. - 558-559. Piccole isole della Sonda. - 560. Le Moluche. - 561. Le isole Filippine. - 562. Le isole di Solo Pag. 505

CAPITOLO XLII.

§ 563-565. L'Australia o continente anstrale. - 566. Nuova Galles meridionale. - 567. Queensland. - 568. Vittoria. - 569. Australia meridionale. - 570. Australia occidentale. - 571. Tasmania. - 572. Nuova Zelanda. - 573. Nuova Guinea. - 574-578. Nuova Bretagna ed altri arcipelaghi. - 579-590. La Polinesia cogli arcipelaghi di Paumotu, Mendana, Taiti Cook, Samoa, Fidi, Mulgrave, delle Caroline e delle Marianne. - 591. Isole Sandwick Pag. 415

CAPITOLO XLIII.

§ 592. Possedimenti europei. - 593. Continente antartico. - 594. Terre polari artiche. - 595-600. Quadri della popolazione dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia, dell'America, dell'Oceania, e di quella di tutto il globo Pag. 433



CAPITOLO I.

1. Definizione della geografia e sua triplice divisione. - 2. L'universo. - 3. Le stelle. - 4. Il sistema planetario e il sole. - 5. I pianeti. - 6. Le comete. - 7. La terra. - 8. Il suo doppio movimento; la superficie della terra: l'atmosfera. - 9. La luna e le sue fasi. - 10. L'orizzonte e i punti cardinali. - 11. La rosa dei venti. - 12. Zenith e Nadir. - 13. Asse e poli della terra. - 14. Moto apparente della sfera celeste. - 15. Sistemi di Tolomeo e di Copernico. - 16. Tavola del sistema planetario.

§ 1. La parola *geografia*, che in italiano suona semplicemente *descrizione della terra*, nell'uso comune delle scuole riceve una significazione molto più estesa. Perciocchè la geografia non si restringe a quello soltanto, che esclusivamente appartiene al globo terracqueo, ma tratta eziandio delle immediate relazioni di questo coi corpi celesti, e più specialmente col genere umano. Il che divide naturalmente la geografia in tre distinte parti, a cui furono dati gli aggiuntivi di *astronomica*, *fisica* e *politica* (a).

La *geografia astronomica* è quella, che tratta della terra, considerata come un corpo celeste, in se medesima e nelle sue relazioni cogli altri principali corpi siderei, principalmente con quelli del sistema solare; e discorre della forma e della grandezza del nostro globo, senza però entrare in troppo minute particolarità, che sono oggetto esclusivo dell'astronomia e di altre scienze speciali.

La *geografia fisica* è quella, che c'insegna a conoscere le più importanti particolarità della struttura, che la terra ci offre sulla sua superficie e nel suo interno, come ad esempio i monti, i fiumi, i mari, le isole, i deserti, le varietà dei climi, le vicende dell'atmosfera, le leggi del calore e del magnetismo terrestre (*fisica del globo e meteorologia*); e finalmente le forme e la distribuzione dei varii esseri viventi sopra la superficie del globo, delle piante, degli animali e delle razze umane; senza tuttavia addentrarsi soverchiamente nel campo della *geologia*, dell'*antropologia fisica*, della *storia naturale* e dei diversi rami della medesima.

(a) Alcuni geografi comprendono nella *geografia fisica* anche la parte *astronomica*. È una classificazione esatta, rispetto alla scienza; ma, nella pratica, quella da noi adottata è più semplice, senza essere meno giusta; e quindi da preferirsi in un libro elementare.

La *geografia politica* ci apprende quello, che riguarda la generazione e società umana, la divisione della medesima in istati e nazioni; le principali istituzioni, il grado d'incivilimento, la potenza, le ricchezze, l'industria ed il commercio dei varii popoli, di cui si compone: ma ci apprende tutte queste cose in modo generale, e senza usurpare il dominio particolare della storia, della statistica e di parecchie altre scienze, dalle quali la geografia politica ricava moltissimi documenti.

§ 2. *Il firmamento o universo.* Chiamasi *firmamento* od *universo* tutta l'ampiezza degli spazi celesti: la quale, secondo i risultamenti dell'odierna astronomia, comprende un numero incalcolabile di corpi, per lo più splendenti di luce propria e talora anche opachi, di dimensioni varie e sovente enormi, dispersi nella immensità dello spazio, e situati a distanze reciproche così grandi da sorpassare ogni umano concetto.

Confini dell'universo. Quali siano i confini estremi dell'universo non è dato agli uomini supporlo, non che conoscerlo. E sebbene coi telescopii l'occhio umano arrivi a distanze, che paiono favolose, tuttavia siamo lontani dal poter indicare e solo immaginare i limiti stessi, in cui cessano le opere della creazione, non che quelli dell'universo e la profondità dei cieli.

§ 3. *Le stelle.* Noi diamo il nome di *stelle* ed anche di *astri* a quei corpi, che vediamo la notte splendere nel firmamento; e che, per la loro immensa distanza, ci appaiono come semplici punti luminosi.

Le *stelle* splendono di luce propria: ma del loro volume non abbiamo nozioni precise; e gli astronomi le classificano in stelle di 1.^a grandezza, 2.^a grandezza, ecc.; prendendo per norma il grado di chiarezza del loro splendore apparente: e le dividono in molti gruppi, che chiamano *costellazioni*, e distinguono con nomi particolari.

Numero delle stelle. Il numero delle stelle in senso assoluto non si può accertare e neppur calcolare; come quello, che sembra aumentare in ragione del crescere della forza dei cannocchiali, con cui si osservano. Ma le stelle, visibili all'occhio nudo, sono circa 5000: e quelle, che sono visibili nei migliori strumenti astronomici, ascendono a molti milioni.

Moto delle stelle. Noi diamo alle stelle l'aggettivo di *fisse* o *immobili* : perchè, fatta astrazione della rivoluzione diurna e simultanea di tutto il cielo (*rivoluzione, che mostreremo più innanzi essere una pura apparenza*), esse ci sembrano occupare, le une rispetto alle altre, sempre la medesima situazione relativa.

Questa *immobilità* però non ha un significato *assoluto e rigorosamente matematico*, essendo incontestabilmente accertato il movimento di quelle. Ma siccome, per l'immensa distanza delle stelle dal nostro globo, il loro moto apparisce sì lento, che si richieggono osservazioni accurate e continue di anni e di secoli per accertarlo, così si seguita a chiamarle *fisse* ed *immobili*,

benchè tali non siano; e si possa anzi affermare, che, in capo di alcune migliaia di secoli, le *costellazioni* da quelle formate avranno totalmente cangiato d'aspetto e di figura.

La *distanza delle stelle* fisse dal nostro globo in generale può dirsi incalcolabile: basti il dire, che la *luce*, la quale percorre dieci milioni di miglia (b) al minuto all'incirca, abbisogna di ben tre anni, per giungere a noi dalle stelle più prossime (c). Che anzi è tanta la immensità dell'universo, che, secondo un calcolo assai probabile dei grandi astronomi, la luce impiega *migliaia d'anni* per arrivarci dalle ultime stelle, visibili coll'aiuto dei più forti telescopii (1): e il nostro globo istesso sarebbe un punto impercettibile ad un osservatore, collocato alla distanza delle stelle più vicine, tutto che munito dei più forti telescopii, che noi conosciamo.

§ 4. *Il sistema solare.* Molte di coteste stelle sono per avventura centro a sistemi astronomici, simili al nostro *sistema solare*: il quale però è l'unico, che gli astronomi siano giunti a conoscere nelle sue particolarità e nel suo insieme; e sotto il cui nome comprendiamo il *sole* e un certo numero di *corpi*, che l'*accompagnano* e *gli fanno corteggio*, col nome di *planeti* e di *comete*.

Il *sole* è una delle tante stelle del firmamento, ma incomparabilmente più prossimo al nostro globo di tutte le altre. Alla quale maggiore vicinanza si deve appunto la copia straordinaria della sua luce, che durante il giorno non ci permette di vedere le altre stelle ad occhio nudo.

Il *sole* è per noi un corpo luminoso di forma sferica, che manda da secoli torrenti di luce e di calorico, senza che siasi mai sensibilmente indebolito l'ardore dei suoi raggi, nè diminuito il suo volume. L'elevazione della temperatura del sole e lo splendore della sua luce superano tutto quello, che la scienza può produrre per imitarli.

Il suo *volume* è un milione e quattrocento mila volte quello del nostro globo. Ha un *diametro* di settecento settantadue mila miglia; una *circonferenza* di oltre due milioni e quattrocento mila miglia; e la sua *distanza media* dalla terra è di ottantatre milioni di miglia geografiche, che la sua luce *travalcava in otto minuti primi e diciotto secondi* (2).

(b) Giova avvertire una volta per tutte, che quando nel corso di questo libro si trova indicata una distanza in miglia, s'intende sempre parlare di miglia geografiche od italiane, eguali a $\frac{3}{4}$ dell'antico miglio di Piemonte, o a 1852 metri. È il miglio cosmopolita di uso universale nella geografia, e di 60 per grado.

(c) Le stelle a noi più vicine, di cui siasi accertata la distanza con qualche approssimazione, sono l' α della costellazione del *Centauro*, e la β della costellazione del *Cigno* nell'emisfero boreale del cielo. La prima dista da noi circa 220 mila volte più che il sole; la seconda, stando alle ultime ricerche di Struve, 400 mila volte. Quindi la luce impiega tre anni e mezzo a venirci dalla prima, e dalla seconda quasi sette anni.

(1) MAEDLER, *Populäre Astronomie*. Berlin, 1861, § 228.

(2) MAEDLER, *Populäre Astronomie*, §§ 78, 79, 142. Berlin, 1852.

§ 5. I *planeti* sono corpi opachi, di forma generalmente sferica o dalla sferica poco diversa, e di vario volume, che paiono sospesi alla volta celeste, e sono visibili a noi soltanto per la luce, che ricevono dal sole. Essi distinguonsi facilmente dalle stelle, perchè i *planeti* cambiano continuamente di sito nel cielo: mentre le *stelle* non variano sensibilmente le loro relative posizioni, e i diversi loro gruppi formano *costellazioni* di figura e grandezza quasi costante.

Gli astronomi dividono i planeti in *primarii* e *secondarii*. Chiamano *primarii* o *principali otto planeti*, che superano gli altri in grandezza, e girano regolarmente intorno al sole in *orbite* (3) quasi circolari, e giacenti presso a poco nel medesimo piano: e sono, cominciando per ordine dal più prossimo al sole e andando al più lontano: — *Mercurio*, *Venere*, la *Terra*, *Marte*, *Giove*, *Saturno*, *Urano* e *Nettuno* (V. Fig. VI e VII della carta alla fine del libro, e la tavola al fine del capo).

Gli *asteroidi*. Oltre a questi, circola intorno al sole, fra Marte e Giove, una moltitudine immensa di altri planeti *piccolissimi*, in orbite di grandezza poco diverse, detti *asteroidi*. Di questi sono conosciuti presentemente 109 (maggio 1870): nè ancora si è cessato di trovarne, benchè con picciolo utile dell'astronomia e non picciolo travaglio degli astronomi.

I *planeti maggiori* mostrano all'occhio nudo l'apparenza di stelle, per io più assai cospicue: ma, veluti col cannocchiale, presentano una forma rotonda molto bene definita. Al contrario gli *asteroidi* non sono mai visibili all'occhio disarmato, ed anche nei più forti istrumenti non si mostrano mai che sotto l'aspetto di minutissime stelle; e perciò vengono chiamati anche *planeti telescopici* 4.

Degli otto planeti primarii, sette scopronsi ad occhio nudo e si dicono *apparenti*; un solo è telescopico, cioè *Nettuno*.

Inoltre si appellano *inferiori* i due planeti *Mercurio* e *Venere*, le cui orbite sono comprese da quella della terra; e diconsi *superiori* gli altri cinque, che abbracciano colla loro propria l'orbita della terra.

Doppio movimento. Ciascuno di questi planeti è dotato di due movimenti, l'uno di *rotazione* e l'altro di *rivoluzione*.

Il *movimento di rotazione* è quello, che i planeti compiono in diversi intervalli e con velocità uniforme, girando sul proprio asse da occidente in oriente: e il *movimento di rivoluzione* è quello, che compiono, girando intorno al sole da occidente in oriente, in tempi diversi e con velocità non uniforme (V. la Tav. a pag. 11).

(3) È il nome della linea, seguita dai corpi celesti.

(4) *Vesta*, il massimo degli asteroidi, è tuttavia visibile ad occhio nudo in qualche rara occasione.

Pianeti secondarii o satelliti. Come il sole è centro del movimento dei pianeti primarii, così alcuni pianeti sono alla loro volta centro del movimento di altri pianeti, detti perciò *secondarii* o *satelliti*: i quali sono pianeti minori, che girano regolarmente intorno ad un pianeta primario o principale, come spiegheremo nel parlar della luna.

Il numero dei pianeti *secondarii* o *satelliti*, riconosciuti con certezza, è attualmente 48. Di questi uno appartiene alla *terra* (*ed è la luna*): quattro a *Giove*, otto a *Saturno*, quattro ad *Urano* ed uno a *Nettuno*.

§ 6. Le *comete* sono corpi del sistema solare, di natura ancora non ben conosciuta, di grandezza e forma straordinaria, visibili a noi solamente nella maggiore loro approssimazione al sole: e detti *comete* dalla lunga *chioma* o *coda*, che per lo più trascinano dietro a sè.

Le loro *orbite* intorno al sole sono molto diverse dalle circolari, e per lo più *ovali* allungatissime; trovandosi il sole non nel mezzo, ma vicino ad una delle loro estremità.

Di alcune poche (*dette quindi periodiche*) è assegnato il tempo di rivoluzione, e si può predire il ritorno. Così di quella d'*Halley*, riconparsa sul nostro orizzonte nel 1835, erasi predetta l'apparizione: la quale si ripeterà di nuovo nel 1911, dopo il giro di 76 anni all'incirca.

Codeste comete furono lungamente soggetto di vane paure e di terrore agli uomini delle passate età, e lo sono ancora attualmente al volgo ed agli uomini superstiziosi, che le credono annunziatrici d'insolite pubbliche calamità, benchè non abbiano cogli umani eventi neppur l'ombra della più lontana connessione o relazione.

§ 7. La *terra* è uno degli otto pianeti principali, coi quali ha comuni le proprietà. Si move liberamente, sospesa intieramente nello spazio, come gli altri pianeti: ed è isolata nel medesimo, senza verun appoggio.

La *configurazione della terra* fu lungamente creduta simile ad una *sfera* o *globo* e *perfettamente rotonda*. Ma diligenti ricerche ed osservazioni dei tempi recenti provarono, che essa è alquanto *schacciata* in due punti diametralmente opposti, che impareremo a conoscere fra breve col nome di *poli*, e leggermente rigonfia all'*equatore*, di cui si parlerà a suo luogo (pag. 9).

Il *diametro della terra*, nella direzione dello schiacciamento da un polo all'altro (*diametro polare*) è di 6864 miglia: e quello, che trovasi nella direzione a questa perpendicolare e della maggior gonfiezza (*diametro equatoriale*), è di 6886 miglia; così che lo *schiacciamento* importa undici miglia di meno per ognuna delle due parti, e il diametro polare è più corto di miglia ventidue del diametro equatoriale.

La terra adunque non è *perfettamente sferica* o *rotonda* in significato assoluto; ma ha una forma *sferoidale*, leggermente compressa ai due poli e rigonfia all'*equatore*, a guisa di un arancio.

Codesto schiacciamento si osserva anche negli altri pianeti: è una conseguenza necessaria del loro moto di rotazione, ed è in ragione della maggiore o minore velocità della medesima. Il pianeta *Giove*, ad esempio, la cui rotazione è più veloce di quella della terra, ha eziandio uno schiacciamento maggiore: e lo stesso dicasi di *Saturno*.

§ 8. *Movimenti della terra*. La terra, al pari degli altri pianeti, è dotata del doppio movimento di *rotazione* e di *rivoluzione*, che compie in tempi determinati e calcolati esattamente, da occidente in oriente.

Chiamasi *movimento di rivoluzione* quello, che la terra fa intorno al sole con velocità media di 948 miglia geografiche per ogni minuto, in un'orbita, la quale è un *ovale*, poco dissimile da un *circolo* e situata in un *piano* detto dell'*eclittica*, su cui daremo più innanzi ulteriori schiarimenti (*pag. 9*), e alla distanza media dal sole di ottantatre milioni di miglia.

Il movimento di rivoluzione della terra si compie una volta in 365 giorni e 1/4: spazio, che costituisce la durata dell'anno, determinata appunto dal moto della terra intorno al sole.

Questo movimento della terra, combinato colla *inclinazione dell'asse* della medesima sul piano dell'eclittica o di rivoluzione, produce l'alternare delle stagioni (5).

Movimento di rotazione. Inoltre la terra gira intorno a se medesima una volta in 24 ore. Questo è il movimento, che dicesi di *rotazione*; il quale, presentando successivamente le diverse parti della superficie terrestre all'illuminazione del sole, produce il giorno. Quando una parte della superficie del globo, in grazia della rotazione, è portata nell'ombra, che il globo getta dietro di sé, per quei paesi incomincia la notte (6).

Asse e poli. Quel diametro della terra, intorno a cui si fa la sua rotazione, dicesi *asse della terra*: e le sue estremità sono i *poli*, di cui si tornerà a far menzione più innanzi (*pag. 9*).

✕ *Superficie del globo*. L'interno della terra ci è ignoto: ma la sua superficie è composta di un involucro, parte solido (*terra-ferma*) e parte liquido (*acqua*). Il tutto poi è ancora circondato da un secondo involucro, conosciuto sotto il nome di *atmosfera* od *aria*.

L'*atmosfera* è uno strato d'aria o *massa gassosa*, che avvolge tutto quanto il nostro globo, e lo accompagna inseparabilmente nel suo doppio movimento di rotazione e di rivoluzione. L'*atmosfera* si compone di 792 parti di *azoto*, 208 di *ossigeno* all'incirca, con piccolissime quantità variabili d'*acido carbo-*

(5) V. le prove della rivoluzione della terra, al § viii del cap. II degli *Elementi di Uranografia* dell'autore (*libreria Vaccarino*). 2.^a edizione, 1869.

(6) V. le prove della rotazione della terra al § xii del capo II dell' *Uranografia*.

nico e di vapore acqueo. Nelle regioni elevate è più sottile e leggiera, più grave e densa nelle bassure.

Lo spessore di questo strato d'aria, o l'elevazione dell'atmosfera, sorpassa di molto le 100 e forse le 200 miglia, siccome è dimostrato dalla misura delle altezze, a cui s'innalzano le stelle cadenti. Fu abbastanza esplorata fino all'altezza di 29,000 piedi, oltre la quale la difficoltà di respirare e l'indebolimento muscolare non permisero finora agli uomini di sollevarsi nei palloni areostatici. Essa è la sede di tutti i fenomeni, conosciuti sotto il nome di *meteore*, e il suo movimento costituisce i *venti*. Appartengono alle prime *la rugiada, la brina, le nebbie, le piogge, la neve, la grandine, i temporali, il baleno, i fuochi di S. Elmo, le aurore boreali, l'arcobaleno, ecc.*

§ 9. *Luna.* La luna è il satellite del nostro globo: essa compie una rivoluzione intorno alla terra in giorni 29 1/2: il suo *diametro* è 3 1/11 di quello della terra, il suo volume 1/10 volte minore.

La sua *orbita* non è perfettamente circolare, e perciò la sua *distanza* da noi è alquanto varia. Essa ascende, in media, a 207 mila miglia geografiche; e quindi la luna è circa 400 volte a noi più vicina che il sole. Questa è la ragione, per cui la luna ci sembra eguagliare il sole in grandezza apparente, sebbene in realtà essa abbia un diametro circa 400 volte minore.

La *superficie* della luna è di undici milioni di miglia quadrate: il *diametro* di 1872 miglia, e la *circonferenza* di 5883.

Fasi della luna. La luna è un corpo opaco, come i pianeti; e in essa coll'aiuto dei cannocchiali si scorgono asperità, valli e monti più alti dei nostri. La luna riceve la sua luce dal sole: e secondo il sito, che ha rispetto alla terra e al sole, presenta a noi diverse quantità della sua parte illuminata, così che ella mostra diverse apparenze o *fasi*.

Quando la luna trovasi fra noi e il sole, si ha il *novilunio*: allora non ne vediamo che la faccia oscura, e riesce impossibile distinguersela. Quando noi ci troviamo fra il sole e la luna, essa mostra intiero l'illuminato suo disco, e diciamo allora essere nel *plenilunio*.

Due *altre fasi* intermedie, quali si possono vedere nella *figura IX*, distinguonsi col nome di *primo*, ed *ultimo quarto*, ovvero 1^a e 2^a *quadratura* (*Tav. I dell'Atlante dell'autore, alla fine del libro*).

Eclissi. L'*orbita* della luna esce alquanto dal piano dell'*orbita* della terra: e questo è il motivo, per cui nel novilunio la luna non si trova sempre esattamente sulla linea, che dalla terra va al sole.

Quando questo accade, il corpo della luna getta la sua ombra sopra la terra, e si ha un'*eclisse di sole*: il quale ci sembra allora in tutto od in parte oscurato dalla luna frapposta.

Accade ancora qualche volta, che nel plenilunio la terra proietta la sua

ombra sulla luna, che ci sembra allora oscurarsi totalmente o parzialmente; e si ha in questo caso un'eclisse di luna (fig. IX, tav. I) (7). ~~X~~

§ 10. *Orizzonte*. L'orizzonte vuol dire *limite*: ed è veramente il limite di quello spazio circolare, su cui può distendersi lo sguardo dell'uomo tutto all'intorno, o sulle cui estremità pare che posi la volta del cielo che gli sta sopra.

Questo piano chiamasi *orizzonte sensibile*; è circoscritto dalla vista dell'osservatore, e varia col variare dell'altezza, a cui questi trovasi collocato.

Allorquando gli astri compaiono sull'orizzonte: noi diciamo che si *levano*; e diciamo che essi *tramontano*, quando, abbassandosi sul piano dell'orizzonte, spariscono dal nostro sguardo (8).

Punti cardinali. Nell'orizzonte si distinguono quattro *direzioni principali*, dette i *punti cardinali*. Se nell'istante preciso del mezzodì si guarda il sole, e s'immagina abbassata da questo una perpendicolare sull'orizzonte, essa indicherà sul medesimo una *direzione*, che è quella ordinariamente appellata *ostro*, *mezzogiorno* o *sud*; la *direzione opposta* è quella detta *tramontana*, *mezzanotte* o *nord*. A *sinistra* di chi guarda verso il *sud* si ha il *levante*, *oriente* od *est*; ed alla destra il *ponente*, *occidente* od *ovest*.

Queste quattro *direzioni* dividono in quattro parti eguali l'orizzonte. Il quale essendo, come tutti i cerchi, diviso in 360 gradi, ne viene che l'intervallo da un punto cardinale al suo consecutivo abbraccia un arco di 90 gradi (fig. V, tav. I).

Come si riconoscano i *punti cardinali*. È facilissimo riconoscere nel cielo i *punti cardinali*, dovunque uno si trovi. Se uno guarda il sole che leva, ha dinanzi a sè il *levante*, l'*ostro* alla dritta, la *tramontana* alla sinistra ed il *ponente* dietro le spalle.

Nella notte si fanno le medesime osservazioni coll'aiuto della *stella polare*; osservazioni, che coll'aiuto del telescopio possono farsi anche di giorno. E quant'è, nè il sole nè la stella polare ci possono aiutare, allora ci serviamo della *bussola*, la punta del cui ago volgesi, nei nostri paesi, presso che sempre verso *tramontana* (9).

La *stella polare* è la più splendente della costellazione dell'*Orsa minore*, composta di sette stelle, e situata presso la costellazione del *Carro*.

Punti intermedi. Vi sono inoltre quattro *punti intermedi*, che importa

(7) V. il capo III dell'*Uranografia* per una dichiarazione più particolareggiata sulla luna e sulle eclissi.

(8) HERSCHEL, *Astronomie*. Bruxelles, 1835, §§ 73 e 74.

(9) Presentemente la *bussola* devia, nei nostri paesi, di circa 15 gradi da *nord* verso *ovest*.

osservare, ed i cui nomi sono i seguenti: *nord-est* o greco, *sud-est* o sci-roceo, *sud-ovest* o libeccio, *nord-ovest* o maestro.

Greco indica il punto intermedio fra tramontana e levante; *sci-roceo* il punto fra levante ed ostro; *libeccio* il punto fra ostro e ponente; e *maestro* quello fra ponente e tramontana.

§ 11. *Rosa dei venti*. Questi *otto punti* rappresentano bensì la parte principale *nella rosa dei venti*, e bastano al nostro bisogno, ma non danno tutta intiera la *rosa dei venti*. La quale è un cerchio, rappresentante l'orizzonte, e, specialmente per comodo dei naviganti, diviso da trentadue linee in altrettante parti eguali, chiamate *arce* o *rombi*, indicanti ciascuna con nome particolare una delle trentadue direzioni principali dei venti (fig. V, tav. I).

§ 12. Le parole *zenith* e *nadir* indicano le due estremità dell'*asse dell'orizzonte*; il che è dire i due capi della linea verticale, che da un lato si sollevi sulla testa dell'osservatore fino a parer toccare la volta del cielo, e si prolunghi dall'altro sotto i suoi piedi a traverso il centro della terra, fino a sembrar toccare l'opposta parte del cielo. Il punto del cielo, segnato dall'estremità della verticale sopra il capo dell'osservatore, si chiama *zenith*; ed il punto opposto, che gli corrisponde, si dice *nadir* (Herschel, § 80).

§ 13. L'*asse* della terra è il diametro, intorno a cui essa movesi con un movimento uniforme da occidente ad oriente (Herschel, § 77).

I geografi sogliono rappresentare questo diametro nei globi artificiali con una linea, che passi pel centro del globo dal *sud* al *nord*. Esso conserva sempre una inclinazione costante rispetto al piano, in cui succede il movimento annuo della terra. Il che, unito al movimento di rotazione del globo, produce il variare delle stagioni (Herschel, § 309. Fig. VIII e XII, tav. I).

I *poli*. Le due estremità dell'*asse* si chiamano *poli* della terra. Immaginando prolungato l'*asse* terrestre sino alla sfera celeste da una parte e dall'altra, si avranno due punti, detti *poli celesti*.

Dei poli celesti chiamasi *artico* (*d*) quello, che trovasi sopra il nostro orizzonte, e nella direzione del nord (*distante solo 1° 26' della stella polare*); l'altro, situato verso il *sud* e sotto il nostro orizzonte, dicesi per opposizione *antartico*. Analoghe denominazioni si danno ai poli terrestri.

Noi non possiamo però vedere nè l'uno nè l'altro dei punti terrestri, indicati sul globo dai *poli*. Non il punto, indicato dal *polo antartico*, perchè trovasi nella parte del globo opposta a quella, che noi abitiamo; e neppure il punto, indicato dal *polo artico*, a motivo della *rotondità* della terra, benchè conosciamo il posto che occupa, dall'osservazione della costellazione dell'*Orsa*

(d) I Greci chiamavano $\xi\pi\alpha\tau\omicron\varsigma$ la costellazione dell'*Orsa maggiore*, che splendeva sempre per essi dalla parte del nord; quindi il nome dato al polo celeste, che si trova in quella regione.

minore, e specialmente della *stella polare*, la quale è la più risplendente di quella costellazione.

§ 14. *Moto apparente della sfera celeste.* Quando si considera attentamente la sfera celeste per alcun tempo nelle ore notturne, sembra di vedere tutte le stelle girare intorno alla stella polare, o ad un punto ad essa vicino (*che è precisamente il polo artico celeste*).

Questo movimento ha nulla di reale; perchè le stelle fisse son quasi del tutto immobili, ed è una semplice apparenza, prodotta dalla rotazione del globo; la quale, portando l'osservatore in giro una volta al giorno, gli presenta successivamente diverse parti della sfera celeste. Anche tutti i fenomeni, che a noi sembrano collegarsi ad una rotazione *apparente* del firmamento intorno ai poli celesti, non sono che l'effetto della rotazione *reale* del globo intorno ai poli terrestri.

§ 15. *Sistema di Tolomeo.* Gli antichi, e a capo di essi l'illustre astronomo *Tolomeo*, costrussero il sistema del mondo secondo le apparenze. Poichè, collocata la terra immobile nel mezzo dell'universo (*fig. X*), supposero che il *firmamento* *rotasse una volta al giorno intorno alla medesima*; ed attribuirono al sole, alla luna ed ai cinque pianeti allora noti (*Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno*) dei movimenti, di cui la terra, secondo loro, doveva essere il centro principale.

Questo è il sistema, detto *tolemaico* dal nome di chi lo portò al suo più alto grado di perfezione.

Sistema di Copernico. Ma già alcuni filosofi antichi avevano osservato (10) che, *ponendo nel sole il centro dei movimenti della terra e dei pianeti* (*fig. VI*), meglio si spiegavano tutte le apparenze che il cielo presenta.

Questo sistema, rimesso in onore da *Niccolò Copernico* di Thorn, e da lui detto *copernicano*, fu poi dalle scoperte di *Galileo*, di *Newton*, e di altri uomini insigni, messo in tanta evidenza, che niuno v'ha di sana mente ai dì nostri, il quale dubiti ancora della sua verità.

Quando adunque parliamo del *levare* e del *tramontare* degli astri, ci esprimiamo secondo il *sistema degli antichi*: ma solo per maggior comodità, e non vogliamo significare altro, che il *comparire* degli astri sul piano dell'orizzonte, e il loro *scompare* sotto il medesimo.

(10) V. *Studi cosmologici*, n. 1, di G. V. Schiaparelli, nelle *Memorie del Regio Istituto Lombardo*, vol. x, 1^a della serie III, classe di scienze matematiche e naturali. Milano 1865.

§ 16.

TAVOLA

dei pianeti appartenenti al sistema solare.

(secondo LITROW) (11).

NOME	DIAMETRO EQUATORIALE miglia (12)	VOLUME quello della Terra essendo = 1	DISTANZA MEDIA DAL SOLE in milioni di miglia	TEMPO della rivoluzione intorno al sole		
				anni (13)	giorni	ore
Sole . . .	772,120	1,413,700		—	—	—
Mercurio .	2,680	$\frac{1}{17}$	32	—	87	23
Venere . .	6,664	1	60	—	224	16
Terra . .	6,886	1	83	—	365	6
Marte . .	3,756	$\frac{1}{7}$	126	1	321	17
Asteroidi .	incerto (14)	piccolissimo	da 180 a 260	da 3	114 a 6	112
Giove . .	80,016	1,470	430	11	314	20
Saturno .	68,856	906	788	29	166	23
Urano . .	32,904	99	1486	84	5	20
Nettuno .	30,612	88	2484	164	216	9

(11) LITROW, *Die Wunder des Himmels*, 5.a ediz. 1866.

(12) Nei pianeti schiacciati verso i poli, come la Terra, Giove e Saturno, il diametro polare è alquanto minore.

(13) Intendonsi anni giuliani di 365 giorni e 6 ore esattamente.

(14) Il diametro di *Vesta*, che è il più grande di tutti gli asteroidi, viene stimato di 234 miglia; quello di *Hestia*, che dei conosciuti è uno fra i più piccoli, non arriva a 14 miglia.

CAPITOLO II.

§ 17. L'equatore e l'emisfero boreale od australe. - 18. Paralleli. - 19. Latitudine. - 20. Meridiani. - 21. Numero dei meridiani. - 22. Primo meridiano. - 23. Longitudine. - 24. Ora del mezzogiorno e situazione dei luoghi. - 25. Longitudine e latitudine da chi trovate. - 26. Tavola delle distanze dei gradi di longitudine.

§ 17. L'*equatore terrestre* è una linea circolare, che i geografi suppongono girare tutto intorno al globo in punti intermedi ai due poli, ed a sempre uguale distanza dai medesimi.

Questo circolo segnasi sopra i mappamondi e sui globi con una *linea più grossa* delle altre in essi descritte, e giace in un piano perpendicolare all'asse della terra (*Herschel*, § 83).

Chiamasi anche *linea equinoziale*, perchè i paesi, per i quali passa, hanno il giorno uguale alla notte in tutto l'anno (*a* : e dicesi poi *equatore*, perchè, quando il sole tocca questa linea, il giorno e la notte sono *eguali* su tutta la terra.

I *due emisferi*. La *parte* del globo, che stendesì dall'equatore al polo artico, si dice *emisfero boreale* o *settentrionale*; mentre la parte, che dall'equatore si distende fino al polo antartico, prende il nome di *emisfero australe* o *meridionale*.

Equatore celeste. Come all'asse e ai due poli della sfera terrestre corrispondono un *asse* e *due poli* della sfera celeste, così anche all'*equatore terrestre* corrisponde un *equatore celeste*, che divide il cielo in un *emisfero celeste boreale* e in un *emisfero celeste australe*.

Divisione dell'equatore. L'equatore e tutti gli altri circoli, descritti nel globo, si dividono in 360 parti uguali, chiamate *gradi*; e ognuno di questi gradi, in cui è diviso l'equatore terrestre, esprime una *misura di 60 miglia geografiche*. Ogni grado si divide in 60 parti uguali, dette *minuti primi*, indicanti la lunghezza di un miglio geografico; ogni minuto primo si suddi-

(a) Convien qui per giorno intendere l'intervallo, durante cui il sole sta sull'orizzonte. I *crepuscoli* sogliono allungare alquanto il giorno naturale, tanto all'equatore, quanto negli altri climi.

vide in 60 *minuti secondi*: il minuto secondo in 60 *minuti terzi*; e così via via, per poter esprimere ogni menoma distanza da un luogo all'altro.

Rispetto al moto apparente del sole intorno alla terra, l'*equatore terrestre* si divide dai geografi in *ventiquattro parti*, ciascuna di 15 gradi o 900 miglia geografiche, che corrispondono al movimento apparente del sole d'ora in ora (b).

§ 18. *Paralleli*. Per determinare con esattezza ogni punto del nostro globo, i geografi cominciarono dal dividerne la superficie dal polo artico all'antartico in 180 fasce circolari, uguali fra loro in larghezza e parallele all'equatore; di cui 90 dal polo antartico all'equatore, e 90 dall'equatore al polo artico. Queste fasce, la cui larghezza è di 60 miglia geografiche, sono divise l'una dall'altra da circoli, a cui diedero nome di *paralleli* (c), o (impropriamente) *gradi di latitudine* (fig. 1, tav. I).

§ 19. La *latitudine* di un paese è la sua distanza *angolare* dall'equatore terrestre, espressa in gradi ed in minuti: oppure l'*arco di meridiano* (V. al § VI la definizione del meridiano), *compreso fra l'equatore ed il punto, occupato sul globo del paese, di cui cercasi la latitudine* (Herschel, § 86).

Latitudine massima e minima. I *gradi geografici* dall'equatore al polo essendo 90, ne segue necessariamente che la *massima latitudine* di qualsivoglia luogo non può eccedere i 90°, come è quella dei paesi posti sotto i poli; e la *minima latitudine* è di 0°, come è quella dei paesi, collocati sotto la linea equinoziale, dalla quale cominciassi a contare la latitudine, procedendo verso i poli.

I *gradi di latitudine* nel mappamondo si notano sui *margini circolari* del medesimo: nei globi sopra il *cerchio di legno o di metallo*, che li cinge dall'uno all'altro polo, e chiamasi il *gran meridiano* o *meridiano generale*

(b) *Distinguesi il grado al segno* di un piccolo zero, collocato alla destra del numero, che si vuole indicare: il *minuto primo* al segno di una *virgoletta*, collocata allo stesso luogo: il *minuto secondo* al segno di due *virgolette*, ecc., e così di seguito. Se, ad esempio, si volesse esprimere la distanza di ventitre gradi, ventisette minuti primi e ventun secondi, che vi è dall'equatore ai *tropici*, e dai poli ai *circoli polari* (V. capo II, § 25, pag. 16), noi la scriveremmo nel modo seguente: 23° 27' 21".

(c) Siccome poi il descrivere tutti i 90 paralleli dall'equatore al polo produrrebbe confusione sopra un globo od un mappamondo di piccole dimensioni, così i geografi sogliono in questo caso limitarsi a descrivere un numero minore di paralleli principali. Questo numero nei globi e nei mappamondi varia generalmente da nove a tre; quando sono nove, esprimono la distanza di 10° dall'uno all'altro (600 *miglia geografiche*); se sono sei, esprimono una distanza di 15° (900 *miglia*); se sono solamente tre, allora ciascuno esprime la distanza di 30° (1800 *miglia geografiche*). Ma nelle carte geografiche, fatte sopra una grande scala o destinate a rappresentare uno Stato particolare, per lo più si descrive un numero maggiore di paralleli; e talvolta si segnano anche paralleli corrispondenti a frazioni di grado.

(fig. II) e talvolta sul *primo meridiano*: nelle carte poi si notano sui *margini laterali* delle medesime.

Lunghezza dei gradi di latitudine. La precisa *lunghezza media* di un grado di latitudine è di 111 chilometri e 111 metri (*Herschel*, § 117), il che è dire di 60 miglia geografiche.

Questa distanza si *allunga* alcun poco avanzandosi verso il polo, a motivo della depressione della terra ai poli. Ma la *depressione* è sì piccola (21 *chilometri per parte*), che la differenza non viene neppure calcolata; e per gli usi ordinarii della geografia si potrà ritenere, senza troppo grave errore, che la misura dei gradi di latitudine non varia dall'equatore ai poli. All'*equatore* un grado di latitudine vale metri 110,571; sotto il parallelo di 45° metri 111,119; al *polo* metri 111,653.

Varie sorta di latitudine. Vi sono poi *due sorta* di latitudine, *boreale* ed *australe*. È *latitudine boreale* quella dei paesi, posti nell'emisfero boreale; *latitudine australe* quella delle contrade, situate nell'emisfero australe o meridionale.

Azione della latitudine sul clima. L'*azione della latitudine* sul clima è tanta, che basta da sé a stabilire in massima generale la classificazione del clima fisico, come diremo in altro luogo. Poichè la temperatura del clima si eleva, procedendo dai poli all'equatore; sebbene, per motivi che ora non è qui il caso di riferire, il decrescere della temperatura non segua sempre regolarmente l'aumentare della latitudine.

† § 20. *Meridiano geometrico.* Il *meridiano*, secondo i geometri, è un circolo qualunque, perpendicolare all'equatore, il quale passi per i due poli del globo, e tagli la linea equinoziale ad angoli retti, in due punti diametralmente opposti.

Guardando un globo artificiale, si vede che il *meridiano* di ogni luogo divide la terra in *due emisferi uguali*, di cui l'uno trovasi alla destra e l'altro alla sinistra dell'osservatore: l'emisfero alla destra chiamasi *orientale*, quello alla sinistra dicesi *occidentale*.

Meridiano geografico. La data definizione però può solamente essere applicata materialmente al *gran meridiano* del globo, o *meridiano generale* (V. fig. I e II); ed in astratto, anche al *primo meridiano* dei mappamondi e delle carte. Perciocchè, nella pratica il *meridiano terrestre* o *geografico* altro non è che la metà del geometrico; un *mezzo circolo*, il quale va da un polo all'altro, passando per l'equatore, che taglia ad angoli retti in un punto solo; ed è questa la vera significazione, che si dà nei mappamondi e nelle carte geografiche alla parola *meridiani*, ed alle linee, che li rappresentano (*Herschel*, § 84. *Cagnoli. Notizie astronomiche*, § 516).

Chiamasi *meridiano* dalla parola latina *meridies*, che significa *mezzogiorno*; perchè, quando il sole, nel suo giro apparente, giunge al piano di questa

linea, è l'ora del mezzogiorno per tutte le contrade, situale sotto il medesimo meridiano.

Meridiano celeste. Questo piano poi, prolungato idealmente fino alla volta del cielo, vi segna un circolo massimo, detto *meridiano celeste* o *astronomico*, che corrisponde al meridiano terrestre del luogo, in cui uno si trova, nello stesso modo che l'equatore celeste corrisponde al terrestre.

Gli astri, nel loro giro apparente, toccano la *massima altezza* loro, quando attraversano questo circolo; e si trovano allora a metà del loro cammino diurno apparente sopra l'orizzonte.

Ogni *meridiano geografico* divide in 180 parti uguali, chiamate *gradi*, che si contano divisi in due volte 90, come appare dalla tavola prima (*fig. I*).

§ 21. *Numero dei meridiani.* Il numero dei meridiani, che si potrebbero segnare sul globo, è *illimitato*. Tuttavia, siccome il notarne un numero troppo grande produrrebbe confusione, così i geografi non distinguono per lo più che 360 *meridiani* (*divisi in due volte 180*); i quali nei globi vengono rappresentati da *ventiquattro* meridiani principali, ovvero da trentasei o da altri numeri, secondo i casi.

Quando sono 24, ciascuno esprime (*all'equatore*) la distanza di 15° (900 *miglia*); ed allorchè sono 36, esprimono la distanza di 10° (600 *miglia geografiche all'equatore*).

Questi 360 meridiani terrestri si chiamano anche, sebbene impropriamente, *gradi di longitudine*, come si dirà a suo luogo. (*Cagnoli*, § 516 e 517, V. *fig. I e II*).

§ 22. *Primo meridiano.* Il meridiano, su cui è segnato uno zero, è quello, dal quale si cominciano a contare i 360° di longitudine, e chiamasi *primo meridiano* da tutti i geografi, benchè non tutti adottino il medesimo *primo meridiano* (*d*).

(*d*) Codesto non adottare tutti il medesimo primo meridiano significa, che i geografi, nel contare i gradi di longitudine, non partono tutti dallo stesso punto del globo.

Tolomeo e i geografi antichi avevano collocato il primo meridiano alle isole *Fortunate* (*Canarie*), limite occidentale del mondo noto agli antichi. I moderni ne seguirono l'esempio fino a Luigi XIII, che per maggiore uniformità nella geografia francese stabilì per primo meridiano quello, che passa per l'isola di *Ferro*, la più occidentale delle *Canarie*.

Non mancano fra i moderni alcuni geografi, che continuano a servirsi di questo primo meridiano; anzi è questo in Alemagna l'uso generale. Ma i più prendono per primo meridiano quello, che passa per l'osservatorio astronomico principale del proprio Stato. Gli Inglesi, ad esempio, quello di *Greenwich*, gli Americani quello di *Washington*, gli Spagnuoli quello di *Cadice*, i Francesi quello di *Parigi*, e gli Italiani seguono per lo più l'esempio degli antichi, e adottano quello dell'isola di *Ferro* o quello di *Parigi*. Gli Olandesi avevano collocato il primo meridiano al *picco di Teneriffa*, una delle *Canarie*; e Mercator, geografo il-

§ 23. *Longitudine.* Noi abbiamo veduto più sopra la via, tenuta dai geografi, per stabilire la latitudine dei varii paesi del globo. Un modo analogo, sebbene alquanto diverso, tennero nel fissare la longitudine; dividendo il nostro globo in 360 parti equivalenti con altrettante linee semicirculari equidistanti, tirate dall'uno all'altro polo; le quali tagliano ad angoli retti l'equatore ed i paralleli di latitudine, ed a cui si danno i nomi di meridiani terrestri e di gradi di longitudine.

La longitudine di un paese è la distanza del meridiano del medesimo dal primo meridiano, espressa in gradi ed in minuti; ovvero l'arco equatoriale, compreso fra il meridiano del luogo e il primo meridiano, da cui si conta. Il punto del globo, occupato da codesto paese, è quello stesso, in cui il meridiano terrestre del luogo s'incontra col parallelo di latitudine, sotto cui è collocato.

La longitudine si esprime con gradi e con minuti, i quali nei globi si segnano sull'equatore (V. un globo terrestre e la fig. I): nei mappamondi si notano generalmente sull'equatore, e talvolta sui cerchi polari (V. il mappamondo); e sulle carte geografiche si scrivono sul margine superiore ed inferiore delle medesime.

Aggiungeremo soltanto, che per lo più si notano nelle carte generali e nei globi i soli gradi: e che dei minuti primi e secondi si tiene un conto esatto solamente nei trattati di geografia particolare, e nelle carte geografiche fatte su grande scala.

Due metodi di contare la longitudine. Se si parte dal primo meridiano in una sola direzione, e si conta tutto intorno da 0° fino a 360°, non si avrà che una specie sola di longitudine, che è orientale od occidentale, secondo che la numerazione procede verso est o verso ovest, movendo dal primo meridiano. Ma se si contano simultaneamente, ad oriente del primo meridiano la longitudine orientale e ad occidente l'occidentale, allora queste due numerazioni s'incontreranno nel meridiano 180°, nella parte opposta del globo; nè vi sarà longitudine maggiore di 180°.

La longitudine orientale è quella, che contasi a levante del primo meridiano, rispetto all'osservatore, fino al numero di 180°, e stendesi su tutti i paesi contenuti nell'emisfero orientale.

Iustre del secolo xvi, lo aveva fissato all'isola di Corvo, che è la più piccola delle Azzorre.

Queste diversità tuttavia non producono veruna confusione nella mente dello studioso, il quale vede indicato sul margine superiore o inferiore della carta il primo meridiano in essa adottato. Fra il primo meridiano di Parigi, ad esempio, e quello dell'isola di Ferro, vi ha una differenza di 20°; così che Torino, situata al 5°, 21' di longitudine dal meridiano di Parigi, lo è a 25°, 21' dal meridiano dell'isola di Ferro.

La *longitudine occidentale* è quella, che contasi a ponente del primo meridiano fino a 180° , ed abbraccia le contrade poste nell'*emisfero occidente*. Nei trattati di geografia aggiungesi la parola *orientale* ovvero *occidentale* alla cifra, che indica i gradi della longitudine di qualsivoglia paese; mentre nei globi e nelle carte basta un colpo d'occhio a farci distinguere l'orientale dall'occidentale.

La *misura dei gradi di longitudine*, nel significato di *distanza geografica*, in senso assoluto generale non esiste; perchè è sempre relativa alla *latitudine*, e varia continuamente dall'equatore al polo, sotto il quale si riduce ad un punto. E, per recare un esempio pratico, un grado di longitudine sotto l'equatore, dove la latitudine è 0° , esprime la lunghezza di circa 60 miglia geografiche: a 45° di latitudine più non indica che una distanza di 42 miglia e mezzo all'incirca; a 89° di latitudine sorpassa di poco un miglio, ed a 90° non esprime distanza alcuna (*vedi la tavola al fine del capitolo II, p. 18*).

§ 24. *Ora del mezzogiorno*. I paesi, i quali hanno il *medesimo meridiano*, hanno il mezzogiorno nel medesimo istante; e i paesi, collocati sotto un *meridiano diverso*, hanno tutti il mezzodì ad un istante diverso.

Questa differenza nell'ora del mezzogiorno è di 4 minuti primi ogni grado di longitudine, di 40 ogni 10° , di un'ora ogni 15° e di 24 ore nel giro di 360° , che abbracciano l'intera circonferenza del globo. I paesi poi, che sono situati ad oriente del nostro meridiano, hanno il loro mezzogiorno prima di noi, mentre quelli, situati ad occidente del nostro meridiano, lo hanno dopo.

Situazione dei luoghi. Conosciuti i gradi di *latitudine e di longitudine* di un paese qualunque, *trovasi il luogo*, che quello occupa nel nostro globo, considerando semplicemente il punto, in cui il *parallelo o grado di latitudine* di quel dato paese incontransi ad angolo retto col *meridiano terrestre o grado di latitudine* del medesimo; ivi è immaneabilmente il paese, che si cerca.

§ 25. La *latitudine e la longitudine geografica* furono prima ridotte a sistema da *Eratostene* di Cirene nel terzo secolo av. C.; meglio accertate da *Ipparco* di Nicea nel secondo secolo av. C.; e finalmente condotte a *pratica geometrica* dall'egiziano *Tolomeo* nel secondo secolo dell'era volgare; quantunque una tavola geografica già fosse stata disegnata fin dal secolo vi prima dell'era volgare da *Anassimandro* di Mileto, che è uno dei geografi più antichi, ed autore della prima tavola geografica, di cui sia fatta menzione.

§ 26.

TAVOLA

delle distanze dei gradi di longitudine, dall'equatore 0 fino al 90° di latitudine, ridotte in chilometri e miglia geografiche in cifre rotonde (1).

GRADI DI latitudine	MISURE DEI GRADI di longitudine in chilometri	In miglia geogr.	GRADI DI latitudine	MISURE DEI GRADI di longitudine in chilometri	In miglia geogr.	GRADI DI latitudine	MISURE DEI GRADI di longitudine in chilometri	In miglia geogr.
0	411	60	31	95	51	62	52	28
1	411	60	32	94	50	63	51	27
2	411	59	33	93	50	64	49	26
3	411	59	34	92	50	65	47	25
4	411	59	35	91	49	66	45	24
5	411	59	36	90	49	67	44	23
6	411	59	37	89	48	68	42	22
7	410	59	38	88	47	69	40	21
8	410	59	39	87	47	70	38	20
9	410	59	40	85	46	71	36	19
10	410	59	41	84	45	72	34	18
11	409	58	42	83	44	73	33	17
12	409	58	43	82	43	74	31	16
13	408	58	44	80	43	75	28	15
14	408	58	45	79	42	76	27	14
15	408	57	46	77	41	77	25	13
16	407	57	47	76	40	78	23	12
17	406	57	48	75	40	79	21	11
18	406	57	49	73	39	80	19	10
19	405	56	50	72	38	81	17	9
20	404	56	51	70	37	82	16	8
21	404	56	52	69	36	83	14	7
22	403	55	53	67	36	84	12	6
23	402	55	54	66	35	85	10	5
24	402	54	55	64	34	86	8	4
25	401	54	56	62	33	87	6	3
26	400	53	57	61	32	88	4	2
27	99	53	58	59	31	89	2	1
28	98	52	59	57	30	90	0	0
29	97	52	60	56	30			
30	96	51	61	54	29			

(1) SOULIER et AUGER, *Précis de Géographie* p. 18 — MALTE-BRUN, p. 109. — MALTE-BRUN e LAVALLÉE, p. 706, vol. I. — NB. Nella indicazione delle miglia, le frazioni, eccedenti la metà di un intiero, vennero considerate per unità, e quelle inferiori alla metà non furono contate.

CAPITOLO III.

§ 27. L'eclittica e la sua divisione. - 28. Gli equinozi. - 29. I solstizi. - 30. Lo zodiaco e i suoi seguiti. - 31. I tropici. - 32. I circoli polari. - 33 a 35. Le zone. - 36. La sfera armillare e la durata dei giorni. - 37. Il clima fisico. - 38. Variazioni della temperatura. - 39. Cause di mutazioni nella temperatura.

§ 27. *L'eclittica*. Siccome appunto il movimento di rotazione della terra produce un movimento di rotazione diurna della sfera celeste, così il movimento annuo di rivoluzione, che fa la terra intorno al sole, produce un movimento apparente di questo; il quale perciò sembra descrivere ogni anno in mezzo alle stelle un circolo massimo sopra la sfera del firmamento. A questo circolo, il cui piano coincide con quello dell'orbita della terra, si dà il nome di *eclittica*, perchè lungo di esso accadono le *eclissi*.

L'*eclittica* è quindi quel circolo massimo della sfera celeste, che contrassegna apparentemente nei cieli l'orbita del sole nel suo moto di rivoluzione intorno alla terra, secondo il sistema astronomico degli antichi; e nel fatto indica il piano o l'orbita, in cui la terra compie il suo giro di rivoluzione annua intorno al sole.

L'*eclittica* ha una situazione determinata e quasi invariabile, rispetto alle stelle del firmamento, ed una posizione obliqua riguardo agli altri circoli celesti; essendo il suo piano inclinato sul piano dell'equatore celeste di un angolo di 23°, 27' 21" (a). Quindi avviene, che metà di questo circolo è situata nell'emisfero australe del cielo, e metà nel boreale; e che nelle diverse stagioni il sole si trova a diverse distanze dal polo celeste, e può prendere sull'orizzonte altezze diverse a mezzodì. Da questa maggiore o minore obliquità dei raggi solari nascono le vicende delle stagioni.

Divisione dell'eclittica. L'eclittica suole dividersi in 12 parti di 30° ciascuna, dette segni dell'*eclittica* o segni dello *zodiaco*. Il sole si trova all'in-

(a) Nel 1870: perchè quest'angolo diminuisce di 1" ogni due anni. I numeri, relativi all'obliquità dell'eclittica ed alla larghezza delle zone, sono di *Struve*; differiscono di due secondi da quelli degli altri astronomi, ma si considerano come più sicuri.

gresso di ciascun segno verso il 21 di ogni mese, e sta quindi circa un mese in ognuno dei segni (b).

§ 28. *Equinozi*. I punti dell'eclittica, in cui essa taglia l'equatore, diconsi *equinozi*; perchè, quando il sole vi si trova (il 21 marzo e il 21 settembre) (1), i giorni sono eguali alla notte per tutta la terra. L'equinozio del 21 marzo chiamasi *equinozio di primavera*, e quello del 21 settembre *equinozio d'autunno*, perchè segnano entrambi l'ingresso dell'anno in quelle due stagioni.

§ 29. *Solstizi*. I punti, situati a 90° dagli equinozi, chiamansi *solstizi*: il più boreale dicesi *solstizio estivo*; e il sole, nell'arrivarvi al 21 di giugno, arresta il suo cammino verso il polo boreale, per ritornare verso l'australe. La sua altezza meridiana, che prima cresceva, si fa quindi sempre minore; e i giorni, che prima andavano allungandosi, dopo il solstizio estivo vanno decrescendo.

L'altro *solstizio* chiamasi *invernale*, e il sole vi arriva il 21 dicembre. A questo punto cessa di allontanarsi dal polo boreale; e ricomincia ad avvicinarsi al medesimo. Le altezze del sole a mezzodì, che prima andavano decrescendo, tornano a crescere; e i giorni, che prima diventavano sempre più corti, ricominciano ad allungarsi.

I due solstizi segnano l'ingresso dell'anno nelle stagioni dell'inverno e dell'estate, e da ciò il loro aggiuntivo di *estivo ed invernale*.

§ 30. *Segni dello zodiaco*. I 12 segni dello zodiaco o dell'eclittica soglionsi rappresentare con 12 caratteri o figure, quali si vedono segnate lungo l'eclittica nella Fig. III. Questi caratteri, i nomi corrispondenti, e le loro posizioni rispetto agli equinozi ed ai solstizi, sono indicati nella tavoletta seguente:

(b) Lo *zodiaco* è una fascia circolare, divisa per mezzo dall'eclittica, e che cinge il cielo tutto all'intorno. La sua larghezza è di 18° (V. Fig. 4). In questa fascia descrivono i pianeti maggiori il loro corso apparente sulla sfera celeste. V. il capo vi dell'*Uranografia*.

(1) Questi dati possono variare di un giorno, a motivo dell'intercalazione degli anni bisestili e di altre ragioni astronomiche.

♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓
Ariete	Toro	Gemelli	Cancro	Leone	Vergine	Libra	Scorpione	Sagittario	Capricorno	Aquario	Pesci
21 Marzo	21 Aprile	21 Maggio	21 Giugno	21 Luglio	21 Agosto	21 Settembre	21 Ottobre	21 Novembre	21 Dicembre	21 Gennaio	21 Febbraio
PRIMAVERA			ESTATE			AUTUNNO			INVERNO		
Equinozio di primavera			Solstizio d'estate			Equinozio di autunno			Solstizio d'inverno		

§ 31. I *tropici* nel globo e nei mappamondi, come pure nella sfera, sono due circoli minori, paralleli all'equatore, da cui sono distanti 23° 27' 21'' (nel 1870), e chiamati l'uno *tropico del cancro*, l'altro *tropico del capricorno* (V. *il mappamondo*, Fig. III).

Questi due circoli si chiamano *tropici* con parola derivata dal greco, che vuol dire *rivolgimento* o *regresso*; perchè giunto il sole, nel suo giro apparente, a questi due circoli, ritorna indietro verso l'equatore.

Il tropico del *cancro* è posto nell'emisfero boreale; e chiamasi del *cancro* o *gambero*, perchè allora il sole, nel suo muoversi apparente, entra nel segno del *cancro*. Il tropico del *capricorno* trovasi nell'emisfero australe; e dicesi del *capricorno*, perchè il sole, giunto a questo tropico, entra nel segno del *capricorno*.

§ 32. I *cerchi polari* sono due cerchi, paralleli all'equatore e distanti dai due poli di 23° 27' 21''. Di essi uno chiamasi *circolo polare artico*, ed è posto nell'emisfero boreale; l'altro dicesi per opposizione *circolo polare antartico*, ed è situato nell'emisfero australe (V. *il globo ed il mappamondo*).

§ 33. *Le zone*. Rispetto all'osservatore, i tropici ed i cerchi polari *scompartono* tutta quanta la superficie terrestre in *cinque grandi fasce*, che con parola greca si chiamano *zone*. Le *zone* adunque sono cinque, delle quali una chiamasi *torrida*, due *temperate* e due *glaciali*; i quali aggiuntivi de-

rivano dal *clima fisico* generale di ciascuna di coteste zone; come verremo dichiarando a mano a mano, cominciando dalle glaciali (*Fig. III*).

Le *zone glaciali* sono quei due tratti della superficie terrestre, che si stendono dai poli ai circoli polari (V. *un globo od un mappamondo*), entro i quali sono comprese. La *larghezza* di ciascuna di queste fasce corre per lo spazio di ventitré gradi e mezzo all'incirca ($23^{\circ} 27' 21''$). E siccome queste zone, prive buona parte dell'anno del benefico raggio del sole, nè mai da questo molto illuminate che obliquamente, sono per la massima parte coperte di nevi e di ghiacci perpetui; così fu alle medesime dato l'aggettivo di *glaciali*, sì grande essendovi il freddo, che per soli dodici gradi geografici si crede abitata quella che è posta nel nostro emisfero, non conoscendosi esattamente il confine delle terre abitabili nell'emisfero opposto.

Di queste due zone quella, che è posta nell'emisfero boreale, chiamasi *zona glaciale boreale*, e *zona glaciale australe* quella, che è situata nell'emisfero australe.

Alla *zona glaciale settentrionale* appartengono tutte le regioni polari, ed in *Europa* le isole di *Spitzberg*, *Nuova Zembla*, *Waigatz*, l'estremità settentrionale della *Svezia* e *Norvegia* e della *Russia europea*; nell'*Asia* una porzione settentrionale della *Siberia*; nell'*America*, la parte più boreale dell'*Alaska*, il paese degli *Eschimo*, le isole *Melville*, quasi tutto il paese di *Buffin* e la *Groenlandia*.

Alla *zona glaciale australe* appartengono quasi intieramente le terre o continente *antartico* al tutto disabitato.

§ 34. Le *zone temperate* sono quelle due fasce circolari della superficie terrestre, comprese fra i due tropici ed i circoli polari. L'*ampiezza* di ciascuna di queste zone corre per quaranta tre gradi all'incirca ($43^{\circ} 5' 18''$). Siccome poi queste due zone da un lato non sono mai del tutto prive dei raggi del sole in alcun giorno dell'anno, e dall'altro li ricevono meno obliqui delle zone glaciali sì, ma non mai verticalmente; così vennero chiamate *zone temperate*, quasi non provino mai eccesso nè di caldo nè di freddo; il che fino a qual punto sia vero dichiareremo più innauzi.

Delle due *zone temperate*, quella, che è contenuta fra il tropico del cancro ed il circolo polare artico, dicesi *boreale*; e chiamasi *zona temperata australe* quella, che è circoscritta dal tropico del capricorno e dal circolo polare antartico.

Alla *zona temperata boreale* appartengono, nell'*Asia*, la maggior parte della *Siberia*, l'*altipiano* o *alta Asia* colla *Manciuria*, la *Corca*, quasi tutta la *China*, il *Giappone*, l'*Indostan*, con una frazione dell'*India ulteriore*, la metà dell'*Arabia*, l'*Iran* ed il *Turan* o *Turkestan* e l'*Asia anteriore*, dal Caspio al Mediterraneo. Nell'*Europa*, tutta questa parte del mondo, tranne una frazione della *Scandinavia* e della *Russia*. Nell'*Africa* il *Sahara*

settentrionale coll'*Egitto* e tutta la *Barberia*, le isole *Canarie* e le *Azorre*. Nell'*America*, tutta la parte continentale settentrionale, tranne l'*Alaska*, alcuni lembi dell'*America inglese*, l'altipiano di *Anhuac* nel Messico, e il paese di *Guatemala*.

Alla *zona temperata australe* appartengono, nell'*Africa*, il *Capo di Buona Speranza* colle sue attinenze, l'*Ottentozia*, il bacino dell'*Orange*. Nell'*America*, la *Patagonia* colla *Terra del fuoco*, il *Chili*, la *Plata*, l'*Uruguay*, e parte del *Brasile*. Nell'*Australia* la *Nuova Zelanda*, la parte meridionale della *Nuova Olanda* con molte isole.

Le *zone temperate* sono le regioni del globo più opportune allo svolgimento delle facoltà umane, e le sedi principali di ogni umana coltura.

§ 33. La *zona torrida* è quella superficie del nostro globo, che è contenuta fra i due tropici, ed è tagliata per mezzo in parti uguali dalla linea equinoziale. La larghezza di questa zona, maggiore di quella delle altre quattro, corre per quarantasette gradi all'incirca ($46^{\circ} 54' 42''$). Ogni punto di questa zona riceve due volte all'anno verticalmente i raggi solari nel meriggio (*ha due volte il sole al suo zenith*), e nel resto dell'annata li riceve continuamente in direzione poco obliqua: il che, dovendo naturalmente produrre un forte calore, fu causa che le fosse dato il nome di *torrida* cioè *ardente*. Tanto che i più degli antichi non solo la eredevano inabitabile, ma eziandio una barriera insuperabile a chiunque dall'una delle zone temperate volesse passare nell'altra.

Essa non ha che due sole stagioni nel corso dell'anno, e comprende tutte le regioni tropicali; fra cui la metà meridionale dell'*Arabia*, il *Dekan* con *Ceylan* nell'*Asia*; quasi tutta l'*India Trasgangelica*, la *Malesia* e metà della *Nuova Olanda* nell'*Australia*, colla *Nuova Guinea* e con tutta la *Polinesia*; più dei due terzi dell'*Africa* coll'isola di *Madagascar*, le *Scchelle*, le *Mascarene*, le isole di *Capo Verde* ed altre molte di quella parte del globo; e finalmente nel nuovo mondo la maggior parte del *Brasile*, il *Perù*, la *Bolivia*, il *Messico* meridionale, l'*America centrale*, colle isole delle *Indie occidentali*, tranne quelle di *Bahama*, le repubbliche dell'*Equatore* e la *Giuniana*; paesi tutti beneficati dalla provvidenza con una copia inesauribile di ricche produzioni: per cui i più degli abitatori, non abbisognando di fatiche e di sforzi per procacciarsi il vitto, si ammolliscono nell'ozio e nell'abbondanza, e mai non raggiunsero un alto grado di coltura nè di potenza.

§ 36. *Sfera armillare*. La sfera armillare (*Fig. IV*) è una macchina inventata per rappresentare agli occhi in modo sensibile i diversi circoli massimi e minori della sfera celeste; come pure i fenomeni, prodotti dal moto apparente annuo del sole lungo l'eclittica.

In questa sfera sono rappresentati, con circoli di legno o di metallo, l'*equatore*, il *meridiano*, l'*orizzonte*, l'*eclittica*, lo *zodiaco*, i due *tropici* e i due *circoli polari*.

Tutta la sfera è *mobile* intorno ad una verga, che rappresenta l'*asse del mondo*; ed al centro vi è un piccolo globo, che figura la *terra*.

L'uso di questa macchina è specialmente commendabile per l'intelligenza e per la spiegazione di molte particolarità, relative alle posizioni della sfera celeste, rispetto all'orizzonte dei diversi paesi del globo. Da queste derivano, riguardo alla durata dei giorni e delle notti nelle varie stagioni e nelle varie latitudini, alcune conseguenze, di cui ecco le principali, che la semplice ispezione della sfera armillare rende evidenti.

a) La durata dei giorni e delle notti dipende assolutamente dalla latitudine dei paesi. Per quelli, che sono posti sotto il medesimo parallelo, è sempre esattamente la stessa, ed è diversa per le terre, che hanno una latitudine diversa.

b) La durata del giorno cresce gradatamente tra l'equatore e il circolo polare artico, dal *solstizio* di dicembre a quello di giugno; e dal *solstizio* di giugno a quello di dicembre, fra l'equatore e il circolo polare antartico.

c) Per i paesi dell'equatore il giorno è *sempre uguale* alla notte, e dura 12 ore in ogni stagione dell'anno (*non tenendo conto dei crepuscoli*, pag. 12).

d) Nei paesi, situati fra l'equatore ed il circolo polare artico, il giorno è più *lungo* della notte nella metà dell'anno, che corre dall'*equinozio* di marzo all'*equinozio* di settembre; ed è più *breve* della notte nell'altra metà. L'opposto succede per i paesi, situati fra l'equatore ed il circolo polare antartico.

e) Sotto i circoli polari la massima durata del giorno è di 24 ore, nel solstizio di giugno nell'emisfero boreale, e nel solstizio di dicembre nell'australe.

f) Nei paesi, collocati fra i due poli ed i rispettivi circoli polari (*che sono i paesi delle zone glaciali*), il giorno e la notte possono durare più di 24 ore; il che significa, che si possono avere più giorni ed anche più mesi consecutivi senza notte, o più notti e mesi senza giorno; restando sempre il sole sull'orizzonte nel primo caso, e sotto l'orizzonte nel secondo.

g) I due poli non hanno, durante l'annata, che un *solo giorno* di sei mesi e una *sola notte* di sei mesi.

§ 37. Il *clima fisico* di un paese è il risultamento del *grado di calore* e di *freddo*, di *seccchezza* e d'*umidità* del paese medesimo: dai quali *quattro caratteri*, congiunti a circostanze locali, deriva poi la salubrità o insalubrità del clima particolare di ciascun luogo (*Balbi*) (2).

Vi sono *varie sorta di climi fisici*, le quali però gioverà ridurre a tre divisioni generali, che si applicano alle tre specie di zone, che abbiamo indicate: — 1° i *climi caldi ed umidi* e *caldi e secchi*, i quali appartengono alla zona torrida; 2° i *climi temperati ed umidi* e *temperati e secchi*, i.

(2) I quattro caratteri indicati da Balbi non bastano assolutamente, e una divisione dei climi regolare ed esatta è impossibile in un libro elementare.

quali appartengono alle due zone temperate; 3° i *climi freddi e secchi e freddi ed umidi*, che appartengono alle zone glaciali.

Queste *tre divisioni generali ed approssimative* dei climi nascono essenzialmente dalla *latitudine* dei paesi, a cui sono applicate; o, per parlar più chiaro, dalla *diversa durata del giorno e dalla diversa inclinazione dei raggi solari sui paesi medesimi*; circostanze, che dipendono assolutamente dalla latitudine geografica di quei paesi, e dalle quali deriva la diversa temperatura dei climi.

Osservazioni sul clima. Queste *tre divisioni generali* dei climi non si possono però applicare in senso assoluto ai paesi delle zone, alle quali appartengono; chè anzi una tale applicazione ci condurrebbe a gravissimi errori. Imperocchè, sebbene l'azione dei raggi solari (*la cui maggiore o minore intensità dipende dalla latitudine*) e lo alternarsi della situazione della terra in faccia al sole, sieno le *cagioni principali* della variazione di temperatura nei climi; esse però non sono le *sole*; ed i geografi ne indicano ancora parecchie altre, innanzi a cui si debbe annoverare l'*elevazione del suolo sul livello del mare*.

§ 38. *Variazioni della temperatura.* A questo ultimo proposito la fisica elementare c'insegna, che la temperatura dell'atmosfera si va continuamente abbassando, a misura che questa s'innalza dal livello del mare; e per conseguenza il *clima* dei vari paesi varia di temperatura, secondo l'altezza, a cui si trovano collocati sopra il livello del mare; così che non solo nella medesima *zona*, ma sotto il medesimo grado e sotto lo stesso minuto primo di latitudine, si possono provare, e si provano talvolta i *climi più disparati* nella loro temperatura.

Nella *zona torrida*, ad esempio, mentre nei paesi bassi o poco elevati si vien meno dal calore, nell'altipiano di *Quito*, a 2,900 metri dal livello del mare, si gode una *quasi perpetua primavera*: ed all'altezza di 4,786 metri s'incontrano nella state le *nevi ed i ghiacci perpetui*. A 20° di latitudine boreale si trovano le nevi all'altezza di 4,572 metri; al tropico del cancro a 4,400 metri; a 45° a 2,500m.; a 65° a 1,100m.; a 78° a 360m.; a 80° già si trovano i ghiacci fissi sul mare istesso, tranne alcune eccezioni e piccole differenze.

Avvi poi notabile *differenza di temperatura* nei paesi dell'emisfero boreale e dell'australe, situati alla medesima latitudine ed alla stessa elevazione sul livello del mare; perchè i paesi dell'emisfero australe sono *più freddi* di quelli del nostro emisfero, in pari condizioni. Basterà osservare, che mentre nell'emisfero boreale in estate i ghiacci del mare non discendono generalmente che verso il 50° di latitudine, e non sono stabili che all'80°, nell'emisfero australe si avanzano fin verso il 40°, ed al 70° già sono fissi. Anche fra l'antico e il nuovo continente si avverano somiglianti differenze. La tempera-

tura dell'*Olanda*, ad esempio, è poco diversa da quella del *Delaware*, nell'*America del Nord*, malgrado la differenza di 12° gradi di latitudine. Nelle pianure dell'*Europa* non nevica che oltre il 40° di latitudine, e in quelle dell'*America settentrionale* già cade la neve sotto il 30°; e in generale il clima delle regioni occidentali dell'antico e del nuovo continente è meno rigoroso di quello delle regioni orientali, sotto la medesima latitudine (3).

Da ciò ne segue una diversità nella latitudine, a cui il globo cessa d'essere *abitabile*, od *abitato* nei due emisferi. Poichè nell'emisfero boreale le terre *abitate* toccano il 78° all'incirca; e nell'australe cessano d'essere abitabili ad una *latitudine minore*, che finora però non è bene determinata; perchè entro quei limiti non ci sono terre, che possano servire di abitazione agli uomini.

§ 39. *Altre cause di mutazioni nella temperatura.* Sonvi inoltre altre circostanze, che influiscono sulla temperatura del clima, fra cui indicheremo: 1° la temperatura propria del globo; 2° l'inclinazione generale del terreno e le sue disposizioni locali; 3° la situazione delle sue montagne rispetto ai punti cardinali; 4° la vicinanza dei grandi mari e la loro situazione relativa; 5° la natura geologica del suolo; 6° il grado di coltura e di popolazione, a cui è giunto un paese; 7° i venti, che vi predominano, e soprattutto le correnti calde o fredde dei mari vicini.

Ora da tutte queste cause, unite o separate, derivano conseguenze, che altrimenti sembrerebbero inesplicabili.

Egli è perciò che noi troviamo nella Groenlandia, sotto il 60° di latitudine boreale, un clima più rigido di quello della Laponia, sotto il 71°; l'inverno più rigoroso a Vienna, a Cracovia e Praga, fra 38° e 50°, che non a Berghen e sulle coste della Norvegia, fra 60° e 62°.

Queste differenze vengono più o meno esattamente indicate dalle linee *isoterme*, che si notano talora sulle carte e sui globi, e segnano i luoghi, i quali hanno una medesima temperatura annua, benchè siano sotto paralleli diversi.

Ciò non di meno ognuna delle cinque zone, in cui è divisa la terra, presenta nella temperatura de' suoi climi dei caratteri generali, abbastanza diversi da quelli delle altre, da permettere di classificarli in tre categorie (ma in termini approssimativi soltanto) come abbiamo fatto più innanzi (p. 24 e 25).

Osserveremo da ultimo, che il clima fisico esercita un'azione diretta sull'uomo e sullo sviluppo delle sue facoltà intellettuali e fisiche ad un tempo, come pure sulla fauna e sulla flora dei vari paesi (V. il cap. VI).

(3) Ciò si può vedere dal seguente confronto:

Luoghi.	Latitudine.	Temperatura centigrada.
Toronto (Canada)	44°	6°,7
Oxford (California)	43°	12°,0
Irkutsk (Siberia)	52°	0,0
Sitka (Alaska)	57°	5°,1

CAPITOLO IV.

§ 40. Divisione del globo in parte interna ed esterna. - 41. In acqua e terraferma. - 42. Il mare: il suo triplice movimento: il livello del mare. - 43. Le maree. - 44. Correnti. - 45. Divisione della terraferma in continenti: l'antico e la parte, che ne conobbero gli antichi: il nuovo e l'australe. - 46. Le cinque parti del mondo. - 47. L'oceano generale: le sue cinque grandi divisioni, ed i conflui di ciascuna delle medesime.

§ 40. Il globo terrestre non si compone della stessa materia, non è *omogeneo*. Ma, per dare una notizia generale più esatta di questa cosa, gioverà considerare separatamente la parte *esterna* o la *crosta* del globo, e la sua *parte interna* (1).

La *parte interna* del globo, come indica la parola medesima, è quella, che si trova nelle regioni centrali della terra. E sebbene non sappiasi di certo che cosa contenga, perchè niuno mai vi penetrò, molti fra i geologi tuttavia credono che sia ripiena di materie incandescenti, ed in stato di fusione, di un peso maggiore di quelle, che noi veggiamo sulla sua superficie (*opinione per altro, di cui cominciasi a dubitare*).

Fra le ragioni, che si adducono per provare l'esistenza di questo fuoco interno, le tre principali sono queste: *il calor centrale o temperatura interna* del globo, la quale aumenta, in media, di un grado ad ogni 33 metri di maggiore profondità all'incirca (2), secondo alcuni, e di un grado ogni 25 ed ogni 30 metri, secondo altri. 2° *Le acque termali*, o sorgenti d'acque, che escono dal seno della terra con una temperatura superiore alla temperatura media del luogo, in cui scaturiscono (*Sismonda, pag. 86*). Fra queste noi ci limiteremo ad indicare quelle di *Acqui* nel regno d'Italia, benchè non manchino neppure negli altri paesi. 3° *I vulcani*, i quali sono vasi ricettacoli di materia infuocata, che spesso sbocca dal cratere del vulcano in tanta

(1) LAVALLÉE, p. 1 e 2.

(2) SISMONDA, *Storia naturale*, pag. 85. Questa è anche l'opinione d'Arago. ma non vi ha misura uniforme; perchè in alcuni luoghi la differenza di soli 13 metri di profondità basta a produrre quella di un grado di temperatura: in altri non bastano 35 metri. (*Matte-Brun, p. 143* e la *Memoria di Cordier su questo punto*).

furia, da coprire in poche ore e in pochi giorni parecchie miglia di terreno all'intorno, sotterrare città intiere, e sollevare altissimi monti. L'Italia meridionale è specialmente soggetta a questo flagello.

Si dividono in *vulcani in azione* ed in *vulcani spenti*, e il loro numero è grandissimo sopra la terra, in cui esistono innumerevoli monti ed isole, di creazione intieramente vulcanica. Ancora attualmente se ne contano più di 225 in piena azione, senza tener conto di quelli di minor importanza (3).

I più si trovano nelle vicinanze del mare, sulle coste e nelle grandi isole dell'*Oceano pacifico*, nel *Kamciatka* e sulle rive occidentali dell'*America*.

La *parte esterna* della terra è la scorza o crosta, che involge la parte centrale del globo, di cui abbiamo parlato or ora, e sulla cui superficie noi abitiamo. Lo *spessore* di questa crosta del globo è calcolata da alcuni a 40 chilometri, ma non si può determinare con certezza, perchè gli uomini, *nella pianura*, non si sono addentrati nel suolo oltre alla profondità di circa 800 metri sotto il livello del mare.

§ 41. *Elevazioni e avvallamenti*. Il globo però non è perfettamente liscio, come si dovrebbe giudicare dai nostri globi artificiali e dalle nostre carte: ma è al contrario sparso di *elevazioni* e di *avvallamenti*.

Gli *avvallamenti* principali sono occupati dall'*acqua*, e le *elevazioni* più o meno estese, che si sollevano sopra il livello del mare, formando la superficie del globo abitata dagli uomini.

Lo *spazio bianco* e leggermente ombreggiato allo intorno, indica la superficie coperta dall'*acqua*; e le *parti colorate ed oscure* segnano nelle carte e nei globi quella, che è abitata dagli uomini. La prima chiamasi *mare* od *oceano*; la seconda prende il nome di *terraferma*.

La *parte occupata dalle acque* è più estesa di quella abitata dagli uomini, stando l'*acqua* alla *terraferma* nella proporzione di 3 ad 1: il che vuol dire, che di quattro parti della superficie del globo tre sono coperte dall'*acqua*, e la *quarta* costituisce la *terraferma*, parlando solo però in termini approssimativi al vero (4).

§ 42. Il *mare* è un vasto ricettacolo d'*acqua*, dalla cui superficie sorgono i *continenti* e le *isole*. Il sapore delle acque marine è salato. Questa *salsedine* varia d'intensità secondo i luoghi, fino a contenere 45 chilogrammi di sale sopra mille d'*acqua*, e concorre specialmente a mantenere incorrotte le acque del mare; il fondo del quale presenta molte particolarità, simili a quelle,

(3) HUMBOLDT, *Kosmos*, vol. IV, p. 354, ediz. di Milano. SISMONDA definisce i vulcani: *Monti in forma di cono, aventi alla sommità un'apertura detta cratere, da cui erompono di continuo, o ad intervalli indeterminati, materie od aeriformi o liquide o solide di natura diversa*, p. 99. V. l'opera stupenda di A. BOSCHOWITZ, *Les volcans et les tremblements de terre*.

(4) MAEDLER, nell'*Astronomia popolare*, assegna la proporzione di 18 a 7. Più esatta è la proporzione di 38 a 13, dedotta da un calcolo accurato.

che s'incontrano sulla superficie terrestre, elevazioni e avvallamenti, piante ed animali di specie particolari.

Il colore della superficie del mare non è lo stesso in tutto il globo: e le sue acque, che in un bicchiere sono scolorate affatto, assumono talora nelle varie parti del globo un colore particolare, ora bianco, ora rossiccio e verdognolo, ecc. I quali fenomeni sono prodotti da cause e circostanze particolari, che sarebbe lungo il dichiarare.

La *profondità* del mare varia essa pure secondo i luoghi: e sebbene non si conosca per lo più con precisione che vicino alla terraferma, la sua *profondità media* credesi che non ecceda i cinque chilometri. La massima profondità, a cui si discese finora collo scandaglio, non eccede di molto i 45 chilometri od otto miglia geografiche all'incirca. *Parker*, nell'anno 1852, la trovò di 49,800 piedi inglesi, mentre la maggiore altezza sul livello del mare, il *Monte Everest*, arriva appena a 28,000.

La *temperatura* dell'acqua del mare, oltre al cambiamento dovuto alle stagioni ed alla diversità della latitudine geografica, va soggetta a leggi molto complicate e varie. Poichè in alcune regioni si abbassa colla profondità, ed in altre si eleva.

Il suo *livello* pare che non abbia cambiato nei tempi storici, benchè non paia essere lo stesso in ogni luogo. È però certo, che il mar *Caspio* e i laghi del *Turkestan* si abbassano continuamente, perchè una volta formavano un mare solo. Finalmente, lasciando l'*utile* materiale che noi ricaviamo dal mare, sale, pesci, coralli e perle, aggiungiamo, che questo elemento è il più grande veicolo dell'incivilimento, e promotore del commercio.

A questo punto gioverà il ricordare, che il mare non è *navigabile* in ogni sua parte; avendo già noi altrove osservato, che, a motivo dei ghiacci perpetui, nell'emisfero boreale cessa di essere accessibile alle navi di commercio a 81° di latitudine, e nel meridionale a 70° (5), benchè siasi esplorati il primo oltre l'81° ed il secondo fino al 78°.

Le *acque del mare* poi non si trovano mai nello stato di *assoluto riposo*: ma vanno soggette a molti *movimenti*, che noi ridurremo a tre principali, chiamati dai geografi movimento della *marea* o movimento *siderco*, movimento *proprio* o *delle correnti*, e movimento *atmosferico*: sui quali importa di avere alcune generali ed esatte notizie (6).

§ 43. Le *maree*, che noi chiamiamo anche *flusso* e *riflusso* del mare, sono oscillazioni regolari e periodiche del mare, per cui, nello spazio di ventiquattr'ore e cinquanta minuti, le sue acque s'innalzano per ben due volte ad un'altezza variabile sul livello ordinario, e per due volte si abbassano.

(5) LAVALLÉE, pag. 25 e 26.

(6) HERSCHEL, § 527 e segg. SCHLOSSING, t. p. 20. *Bollettino della Società geografica italiana*, fasc. 2°, p. 324.

Sulle coste di Francia, ad esenipio, dove* vennero esattamente calcolate queste maree, il mare *s'innalza durante quasi sei ore*, e rimane *stazionario* all'altezza, a cui giunse, per un quarto d'ora all'incirca (*è il flusso del mare*). Quindi comincia ad *abbassarsi*, ed in circa *sei ore* ricade al suo ordinario livello (*è il riflusso del mare*); da cui, dopo alcuni *istanti di riposo*, torna ad *alzarsi e poscia ad abbassarsi*, col medesimo ordine, tutti i giorni. Questo movimento, il quale però in *parecchi luoghi è affatto insensibile*, e varia in modo irregolarissimo anche in luoghi poco distanti fra loro, chiamasi *sidereo*, perchè è prodotto dagli astri (in latino *sidera*), e specialmente dall'attrazione del sole e della luna.

Alta e bassa marea. Noi sappiamo adunque, che il mare è sollevato dall'attrazione degli astri, e specialmente del sole e della luna: la quale, per essere più vicina alla terra, esercita sopra questa un'attrazione più forte. Ora è evidente, che, allorchando le attrazioni del sole e della luna si *combinano* e si *accumulano*, il che accade nei *plenilunii* e nei *novilunii*, il sollevamento riesce maggiore. È questo il tempo dell'*alta marea*, la quale è il risultamento della *somma delle attrazioni del sole e della luna*.

Al contrario, quando, invece di *combinarsi*, le attrazioni del sole e della luna si *contrariano e tendono a distruggersi*, come avviene nelle *quadrature* della luna, non è ueno evidente, che il sollevamento debb'essere minore. È allora il tempo della *bassa marea*: la quale è la *differenza, che risulta dal conflitto delle due attrazioni, solare e lunare*, di cui l'ultima è la più forte (*Herschel*, § 534), nella proporzione di 2 a 5.

L'altezza delle maree è varia nei diversi luoghi; il che dipende da circostanze particolari. Nel mare del Nord sale fino a 17 metri, a 15 nel canale di *Bristol*; e in altri luoghi giunge eziandio ad altezze maggiori, come nella baia di *Fundy* (*America settentrionale*).

§ 44. *Correnti.* Le *correnti del mare* si potrebbero definire altrettanti fiumi di diversa ampiezza e profondità, i quali scorrono in diverse parti del mare ed in diverse direzioni, spesso contrarie l'una all'altra. Generalmente parlando, le più di queste correnti sono *irregolari*; e la loro azione dipende da molte cause, che non è nostro scopo lo indagare.

Fra le *correnti*, degne di particolare attenzione, ci limitiamo a dare una breve notizia delle principali, perchè la dichiarazione delle medesime è di una facile intelligenza, vogliamo dire la *corrente equatoriale* e le *correnti polari*.

La *corrente equatoriale* è un movimento regolare delle acque del mare da oriente in occidente, che si opera continuamente fra il 30° di latitudine boreale, ed il 30° di latitudine meridionale: tanto che i navigatori, i quali dalle sponde occidentali del continente antico vanno verso il continente nuovo, e quelli, che dalle sponde occidentali del nuovo continente si dirigono sulle

navi alle sponde orientali del vecchio continente, trovano sommo vantaggio a tenersi ad una latitudine non maggiore di 30 gradi (*vedi il mappamondo e il planisfero*). Quella corrente, dalle coste occidentali dell'Africa equatoriale, corre direttamente verso il golfo del Messico, vicino al quale dividesi in due rami: di cui il minore piega al sud fino alla foce della *Plata*, dove si rivolge ad oriente fino al Capo di *Buona Speranza*; e il più grosso penetra, pel mare delle *Antille o dei Caraibi*, nel golfo del Messico.

È quello il cosiddetto *Gulfstream* (*corrente del golfo*), che percorre in 35 mesi nell'Atlantico boreale un corso irregolare non minore di 11,000 (7) miglia geografiche italiane. Dal golfo del Messico questa corrente si spinge per lo stretto di *Bahama* nell'Atlantico. Ivi costeggia le rive dell'America settentrionale; e, giunta sotto *Terra-nuova*, si dirige verso l'*Irlanda* e la *Norvegia*, mandando in pari tempo una porzione delle sue acque verso l'Europa meridionale, che in parte penetrano nello stretto di *Gibilterra*, e in parte vanno a raggiungere, vicino alle *Canarie*, la corrente equatoriale, la quale riconduce al golfo del Messico.

Le *correnti polari* sono un movimento regolare delle acque del mare dai poli verso l'equatore. Queste correnti vengono certificate dal costante dirigersi dei ghiacci del polo verso l'equatore.

Vi sono correnti, che hanno una direzione *circolare, regressiva*, ecc. Tutte queste correnti hanno poi una grande importanza pel navigatore, che sa profittarne nei suoi viaggi, come si è detto della corrente equatoriale.

Il *movimento atmosferico* è quello, che è prodotto nel mare dai venti dell'atmosfera, e dà origine alle tempeste. Aggiungeremo solamente, che l'azione dei venti si limita alla superficie del mare, e che nei più furiosi sconvolgimenti di questo elemento, prodotti dai venti, alla profondità di 40 metri (*Lavallée*), anzi di soli 100 piedi (*Schloessing*, p. 19), l'acqua è perfettamente tranquilla in ordine all'azione atmosferica.

Il *livello del mare* non è altro che la superficie del medesimo in istato di riposo, considerata come punto di partenza, per determinare l'altezza relativa ed assoluta delle diverse regioni del globo.

L'altezza dei varii paesi e dei monti sul livello del mare misurasi col *barometro*, inventato dall'italiano *Evangelista Torricelli*, discepolo di Galileo.

§ 45. *I continenti*. Fra le molte regioni oscure o colorate, da cui sulle carte è rappresentata la *terraferma*, ve ne sono tre più estese delle altre, e che si chiamano *continenti* (8). I continenti sono vasti tratti di terraferma non interrotti dalle acque, e si distinguono appunto per la sproporzionata loro

(7) BALBI, I, pag. 24 e 25. LAVALLÉE, pag. 21 e 22. MALTE-BRUN, *Abrégé de Géographie universelle*, pag. 133. SCHLOESSING, I, p. 20 a 22.

(8) Il così detto continente antartico verso il polo di questo nome, oltre all'essere disabitato, è ancora troppo sconosciuto, per classificarlo cogli altri tre.

estensione dalle altre parti oscure o colorate, che si osservano sulla *carta* nella ampiezza delle acque, e che prendono tutte il nome d'*isola*.

Isola chiamasi qualunque estensione di terreno, circondata per intero dall'acqua, e sporgente dalla medesima, tranne le tre più vaste indicate col nome di continenti.

Continente antico. Il *continente*, che al semplice sguardo apparisce più vasto, come quello che contiene esso solo tre delle cinque parti del mondo, chiamasi *continente antico*, perchè era il solo conosciuto in parte dai nostri antichi. È situato quasi per intero in quella parte (*V. il mappamondo*) dell'emisfero boreale, che è orientale rispetto a noi, ed è compiutamente circondato dal mare.

La sua *superficie* è di 23 a 24 milioni di miglia geografiche quadrate, e l'attuale sua *popolazione* assoluta si crede ascendere a forse mille dugento cinquanta milioni d'abitanti.

Continente nuovo. Il *continente*, che visibilmente gli è secondo nell'estensione, chiamasi *continente nuovo*, perchè i nostri antichi nol conoscevano. Esso fu scoperto alli 12 di ottobre del 1492 da *Cristoforo Colombo*, mentre cercava ad occidente il passaggio alle *Indie orientali* (*V. il mappamondo*).

Chiamasi generalmente anche *America*; nome, che, con aperta ingratitudine verso Colombo, ricevette da *Amerigo Vespucci*, cittadino fiorentino, il quale fu dei primi a visitare il nuovo continente dopo Colombo, ed il primo a dare ragguaglio circostanziato delle contrade già in quelle scoperte. È situato nell'emisfero occidentale, rispetto a noi: stendesi quasi per parti eguali nell'emisfero boreale e nel meridionale (*V. il globo o un planisfero*); e solo nel 1853 i ghiacci dell'emisfero boreale permisero, che se ne facesse il giro (*non però colle navi*).

La *superficie* del nuovo continente è di 11 milioni 500 mila miglia geografiche quadrate all'incirca, appena la metà dell'antico, e la sua *popolazione* attuale credesi di 80 a 82 milioni di uomini.

Continente australe. Finalmente quello, che è sproporzionamente più ristretto dei due primi, chiamasi *continente australe*; perchè trovasi nella parte più australe o meridionale del globo rispetto al continente antico, e perciò da alcuni detto anche *Australia*. È situato per intero nella parte orientale dell'emisfero boreale, e fu scoperto dai Portoghesi; ma venne esplorato solamente dal 1615 al 1644 dagli Olandesi, da cui ebbe anche il nome di *Nuova Olanda*.

La *superficie* del continente australe solo è di 2,200.000 miglia all'incirca. Ma i geografi francesi e italiani (*con cattivo sistema a parer nostro*) la calcolano unitamente a quelle delle molte isole, che colla Nuova Olanda formano una delle parti del mondo, chiamata *Oceania*, comprese anche le *isole delle Indie orientali* (*V. il mappamondo*): colle quali l'*Oceania* o

Australia ha una *superficie* di oltre a tre milioni di miglia (8) con una *popolazione* assoluta di 32 a 33 milioni.

§ 46. *Le cinque parti del mondo.* Le grandi *divisioni generali* della *terraferma* sono cinque, e chiamansi comunemente le *cinque parti* del mondo: *Europa, Asia, Africa, America e Oceania*.

Confronti fra le medesime. A questo proposito gioverà osservare, che, rispetto alla vastità della *superficie*, l'*Asia* è la *più estesa*, e l'*Europa* è la *più piccola* parte del mondo: che, rispetto alla *popolazione assoluta*, la *più popolata* è l'*Asia* e la *meno popolata* è l'*Oceania*; e finalmente, rispetto alla *popolazione relativa*, che la parte *più popolata* è l'*Europa*, e la *meno popolata* è l'*America*. Al che si può aggiungere, che la *popolazione* di tutto il mondo è creduta maggiore di 1,300 milioni, e accostarsi ai 1,400; osservando tuttavia essere impossibile determinarne il numero assolutamente esatto (9).

§ 47. *Gli Oceani.* L'*Oceano generale*, che abbraccia tutta la *terraferma*, si divide dai più dotti geografi in cinque *Oceani particolari* (a), a cui si danno gli epiteti di *grande o pacifico, atlantico, indiano, glaciale artico e glaciale antartico*; di ognuno dei quali giova segnare sul mappamondo o sul planisfero i confini.

a) Il *Grande Oceano*, detto anche *Oceano Pacifico*, è quel vasto ricettacolo d'acqua, il quale ha per limiti al nord lo stretto di Bering (V. il *mappamondo o il planisfero*), al sud il circolo polare antartico, all'est l'*America*, ed all'ovest l'*Asia*, la *Malesia* e la *Nuova Olanda* od *Australia*. Delle cinque principali divisioni dei mari il *Grande Oceano* è la più vasta: come quella, che ha una estensione di 5,600 a 8,400 miglia da ponente a levante, e una superficie di 89,900,000 mq., più della metà di quella di tutto il globo. Da ciò l'epiteto di *grande*.

Il nome di *Oceano Pacifico* poi non lo deve già alla tranquillità delle sue acque, che sono all'opposto le più soggette a sconvolgimenti e tempeste, ma alla ventura di *Magellano*: il quale nel viaggio, che pel primo tentò intorno al globo nell'anno 1521, non ebbevi a soffrire veruna fortuna di mare. Ebbe anche il nome di *Mare del Sud* da *Balboa*, che ne prese possesso a nome del re di Spagna (1513), perché lo scoperse dall'Istmo di *Panama*.

(8) La superficie del continente australe, separato dalle isole dell'*Oceania*, si fa ascendere a 2,204,000 miglia quadrate (BALBI, p. 42), e ad 896,000 miglia quadrate le isole.

(9) BERGHAUS, insigne geografo, la calcolava nel 1853 a 1,272 milioni; RAVENSTEIN nel 1855 a 1,252; DIETRICI nel 1859 a 1300 milioni, e credesi attualmente si avvicini ai 1400 milioni.

(a) Alcuni geografi tedeschi contano sei divisioni principali del mare, considerando come tali il *mare del Nord* e il mare che chiamano d'*Etiopia*, fra l'*America meridionale* da un lato e l'*Africa centrale e meridionale* dall'altro, riunendo al tempo stesso in un solo compartimento i due *Oceani glaciali*; ma tutto ciò senza ragioni sufficienti a parer nostro. V. SCHLOESSING, *Handels Geographie*, vol. 1, p. 8.

Per maggiore chiarezza osserveremo ancora, che nei mappamondi, per lo più, il *Grande Oceano* è diviso in tre parti, chiamate *Grande Oceano Boreale*, *Grande Oceano Equinoziale* e *Grande Oceano Australe*, dalla loro situazione.

b) *Oceano Atlantico* è quel tratto di oceano generale, il quale stendesi fra le coste occidentali del continente antico e le orientali dell'America. Ha per confine al nord il circolo polare artico, al sud il circolo polare antartico, e più chiaramente i due Oceani di questo nome. Alcuni geografi dividono l'Atlantico in tre distinti oceani: *Oceano Atlantico Boreale*, *Equinoziale* ed *Australe* per amore di maggiore chiarezza, come appunto abbiamo detto del Grande Oceano. L'*Atlantico* forma anzi parecchi *mari mediterranei* e *stretti di mare*, che indicheremo a suo luogo; ed ha una importanza commerciale grandissima per l'America e per l'Europa.

c) L'*Oceano Indiano*, meno esteso dei due antecedenti, ha per limite al nord l'Asia meridionale, all'est la Malesia e l'Australia, all'ovest l'Africa, ed al sud il circolo polare antartico, o l'Oceano di questo nome; sebbene fra questi oceani alcuni pongano senza troppa ragione un tratto del grande Oceano Australe (V. il mappamondo). Anche l'*Oceano Indiano* forma alcuni *stretti* e *mari mediterranei* di conto, che ricorderemo a suo tempo, ed ebbe già nel mondo antico una grande importanza commerciale, che diventerà maggiore d'ora innanzi per l'apertura del *Canale di Suez*.

d) *Oceano Glaciale Artico* è quel tratto di Oceano Generale, che circonda la parte settentrionale del continente antico e del nuovo. e stendesi dal circolo polare al polo artico. D'onde abbia avuto l'epiteto di *artico* già si è detto; e quello di *glaciale* lo derivò dal ghiaccio, di cui è coperto buona parte dell'anno; sicchè a 80° già è quasi tutto ghiacciato anche nel cuor della state.

Confina al sud coll'Atlantico e collo Stretto di Bering e bagna le coste dell'Europa per 3420 miglia, quelle dell'Asia per 6,480, e per 3,040 quelle dell'America. I navigatori non vi si avanzarono ancora che fino all' 84°, malgrado le rinnovate spedizioni verso il polo artico degli ultimi anni.

e) L'*Oceano Glaciale Antartico* è quel tratto di Oceano Generale, che si comprende entro il cerchio polare antartico, e non è che una semplice continuazione dell'Atlantico, dell'Oceano Indiano e del Grande Oceano. I navigatori vi si internarono fino al 78°; e quei viaggi non riuscirono finora che a vantaggio dei pescatori e dei cacciatori di foche e delle balene. La ragione, per cui ebbe gli epiteti di *glaciale* e d' *antartico*, è evidente, dopo quanto si è detto: nell'estate è in gran parte gelato a 70° (10).

(b) Alcuni geografi danno anche il nome di *Oceano Australe* alla parte dell'Oceano Pacifico, Atlantico ed Indiano, che forma quasi una zona marittima fra i termini meridionali dell'Africa, dell'Australia e dell'America e il circolo polare antartico. Ma la divisione in cinque oceani è più semplice.

(10) BALBI, *Comp.*, pag. 22 e segg. SCHLOESSING, I, pag. 8 e segg. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, a. 1869, p. 224. nella tav. annessa.

CAPITOLO V.

§ 48. I mari mediterranei; i golfi e seni di mare; stretti e canali di mare; bassifondi; banchi di sabbia. - 49. Isole; gruppi ed arcipelaghi; penisole; istmi; promontorii o capi. - 50. Le colline; i monti; catene e sistemi di monti; ghiacciai; valli. - 51. Fiumi; destra e sinistra; affluenti e confluenti; guadi; alveo; corrente; foce, ecc.; torrenti e ruscelli. - 52. Laghi. - 53. Pianure; acrocori od altipiani; deserti ed oasi; steppe; dune; maremme; lagune; delta, ecc.

§ 48. Oltre alle cinque divisioni generali del mare, ve ne sono ancora alcune altre, che importa conoscere prima di passare di nuovo alla terraferma, e che ordinatamente dichiareremo.

I *mari mediterranei* sono generalmente parte degli oceani, i quali s'internano nei continenti, come indica il loro nome.

Tali sono, ad esempio, in Europa il *Mar Bianco* formato dall'Oceano Glaciale Artico (V. la carta o il mappamondo); il *Mare Baltico* ed il *Mediterraneo* per eccellenza, formato il primo dal Mare del Nord, il secondo dall'Atlantico; il *Mar Rosso* fra l'Asia e l'Africa, formato dall'Oceano Indiano: il *Mare d'Hudson* nell'America, formato dalle acque dell'Atlantico e dell'Oceano Glaciale Artico, e molti altri che è facile indicare sulla carta (1).

Vi sono altri mari, chiamati *mediterranei* e cinti per ogni parte dalla terra, come il *Mar Caspio* fra l'Europa e l'Asia; alcuni altri, che sono circondati, parte dal continente e parte da isole, con più sbocchi, come il *Golfo del Messico* e il *Mar delle Antille* o dei *Caraibi* fra le due Americhe, il *Mare del Giappone* o d'*Okhotsk* nell'Asia orientale, il *Mare di Kara* nei confini dell'Europa e dell'Asia settentrionale.

I *golfi* sono tratti del mare, che si addentrano troppo poco nel continente, per meritare il nome di mari mediterranei: e talvolta sono formati nei continenti dai mari mediterranei stessi. Tali sono nell'Europa i Golfi dello *Zwidersee* (si facciano notare sul mappamondo) nell'Olanda, di *Botnia* fra la Svezia e la Russia, di *Guascogna* fra la Spagna e la Francia: di *Taranto* nell'Italia meridionale; di *Venezia*, di *Trieste* e di *Quarnero* nell'Adriatico, ecc.; nell'Asia il *Golfo Persico* fra l'Arabia e la Persia; di *Bengala*, di

(1) BALBI, I, p. 23.

Siam, ecc.: il Golfo di *Guinea* nell'Africa, e quello di *Aden* tra l'Africa e l'Arabia; nell'America il Golfo di *California*, del *Messico*, di *Panamà*, di *San Lorenzo*, ecc.; come apparisce dalla semplice osservazione del mappamondo o planisfero.

Porto, cala, seno, e rada. Quando poi il mare si addentra nel continente ancor meno che i golfi, allora prende il nome di *porto, cala, seno, baia e rada*; e sono piccole porzioni d'acqua, cinte in parte da terre, che offeriscono un ricovero alle navi contra i venti e le correnti (Balbi, *ibidem*).

Il *porto* è riparato dai venti con opere artificiali; e chiamasi *militare*, se dà ricetto a navi da guerra, *mercantile* se destinato specialmente alle navi di commercio. La *rada* è per lo più un porto, formato semplicemente dalla natura, in cui le navi trovano riparo contro alcuni venti speciali.

Gli *stretti* sono spazi di mare molto angusti, i quali servono di comunicazione fra un mare ed un altro, oppure semplicemente fra due tratti di qualunque mare, ed hanno spesso grande importanza commerciale. È famoso lo Stretto di *Gibilterra* (V. il mappamondo), quelli dei *Dardanelli*, di *Babel-Mandeb*, di *Ormuz*, di *Magellano*, di *Bering*, ecc. (si debbono singolarmente osservare sulla carta geografica (2)).

Talvolta dicesi *passo* il tratto dello stretto, in cui le due sponde opposte più si avvicinano, come il Passo di *Calais*.

Canali. Lo stretto prende talvolta il nome di *canale* o di *braccio di mare*. Tali sono il Canale della *Manica* tra la Francia e l'Inghilterra; quello di *San Giorgio* fra l'Inghilterra e l'Irlanda meridionale; quello di *Piombino* fra la Toscana e l'isola d'Elba; di *Mozambico* fra l'Africa e l'isola di Madagascar, ecc.

Bassifondi. Abbiamo altrove accennato, come la *profondità* del mare varia quasi sempre da un luogo all'altro (§ 42). In alcuni luoghi il suo fondo si avvicina alla superficie dell'acqua, e quelli allora chiamansi in generale col nome di *bassifondi*.

Banchi di sabbia. Se questi *bassifondi* sono formati di sabbia, allora si dicono *banchi di sabbia*, come ad esempio, quelli di *Terranuova* nell'America settentrionale, fra il 42° ed il 50° di latitudine boreale: quelli di *Bahama* tra il 22° ed il 28°.

Questi *banchi di sabbia*, specialmente quelli di *Terranuova*, sono d'una immensa importanza per la *pesca*, in determinate stagioni dell'anno; perchè su quei banchi schiere innumerevoli di pesci vanno a deporre le uova.

Banchi di conchiglie. Ai *bassifondi* del mare si dà poi il nome di *banchi di conchiglie*, quando sov'essi soggiornano nelle loro conchiglie quei mol-

(2) Una indicazione più numerosa degli stretti, canali, istmi, ecc., trovasi nella descrizione generale di ciascuna delle parti del mondo.

luschi, che ci forniscono le perle. Tali sono i Banchi di *Manaar* nello stretto di questo nome, fra la parte meridionale dell'India e l'isola di *Ceylan*, i Banchi delle isole *Bahrein* nel golfo Persico (*vedi la carta*), ecc.

I banchi di corallo e di *madrepore* sono bassifondi o scogliere, formate anch'esse da molluschi o da avanzi di molluschi.

§ 49. *Isole*. Chiamasi *isola* qualunque tratto di terra tutto cinto dall'acqua, e non vasto abbastanza per essere annoverato fra i continenti, come, ad esempio, l'*Inghilterra*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, ecc.

Le più vaste isole del globo sono la *Groenlandia*, *Borneo*, la *Nuova Guinea* o *Papuasìa*, *Madagascar*, e *Sumatra*.

Gli *isolani* sono naturalmente marinai, navigatori e trafficanti, ardimentosi, risoluti, operosi e sulla via di diventare rapidamente popoli civili, ricchi e potenti. Il più perfetto tipo degli isolani dell'età moderna sono gli *Ingesi*.

Gruppi ed arcipelaghi. Quando parecchie isole sono collocate intorno ad un'altra più ragguardevole, o almeno le une vicine alle altre, costituiscono un *gruppo*, come quello di *Malta*, quello delle *Canarie* (*vedi la carta*) ecc.; e più gruppi, insieme uniti o sparsi a breve distanza gli uni dagli altri, formano ciò che dicesi *arcipelago*. Ci limiteremo ad accennare l'*Arcipelago delle Antille* fra le due *Americhe*; quello di *Pomotou* nell'Oceania, formato di isole basse chiamate anche *attoli*, sorgenti sopra banchi di *madrepore* e di *coralli*; e specialmente l'*Arcipelago Greco*, che per antonomasia chiamasi semplicemente *Arcipelago*, quasi fosse il solo.

Spóradi chiamansi con denominazione greca le isole, *disperse* in un determinato tratto di mare, e non appartenenti a gruppi particolari.

Penisola, come indica la parola stessa, è quasi un'*isola*: e dassi questo nome a qualunque tratto di terraferma cinto dall'acqua, fuorchè per un breve spazio, il quale lo congiunge alla massa del continente. L'*Africa* istessa, in ordine al continente antico, è una vasta penisola: tali poi sono la *Penisola Scandinava*, la *Danimarca* continentale collo Schleswig e Holstein, la *Spagna*, l'*Italia* (*nella parte centrale e meridionale*), l'*Asia minore*, l'*Arabia*, ecc.

Le penisole più vaste sono l'*Arabia*, l'*India ulteriore* con *Malacca*, il *Dekan*, il *Labrador*, la *Scandinavia*, la *Spagna* col *Portogallo*, l'*Asia minore*, quella di *Melville* colla *Boozia*, ecc. Gli abitanti delle penisole partecipano ai vantaggi, che offerisce il soggiorno delle isole, ma in proporzioni minori.

Istmo chiamasi il breve tratto di terra, che unisce la penisola al continente, o due parti del continente. Sono famosi l'*Istmo di Suez*, quello di *Panama*, di *Darien*, di *Corinto*, di *Gabes*, di *Tenasserim* ecc. (*vedi la carta*).

Capo o promontorio è un'estremità di terraferma, che si avvanza nel mare a guisa di punta. Tutti i continenti e le parti, in cui ciascuno si divide, ne presentano infiniti esempi, che sono in parte ricordati nella descrizione

generale di ciascuna delle cinque parti del mondo. Quello di *Buona Speranza*, nella parte meridionale dell'Africa, chiamasi spesso solamente col nome di *Capo*.

§ 50. *Collina*. Un'elevazione di terreno, che si alza isolata nel piano, chiamasi *collina* o *colle*, quando non oltrepassa l'altezza di sei a settecento metri sopra il *livello* del mare (3).

Montagne. Un'elevazione di terreno, che ecceda l'altezza di sei o settecento metri, chiamasi *montagna*; e prende poi diversi aggiuntivi, relativi alla diversa forma, che qui non è il caso di riferire.

Catena. Una *lunga serie di montagne*, riunite alla base o livello del suolo, si chiama una *catena di monti*, od anche *giogaia*; come, ad esempio, le catene delle *Alpi*, dei *Pirenei*, degli *Apennini*.

L'unione di più catene forma un *gruppo*, e l'unione di più gruppi un *sistema*.

Parti del monte. Il luogo, in cui la montagna comincia ad elevarsi, si chiama *base del monte*. La parte, per cui si ascende alla sommità, si dice *fianco del monte*. La sommità prende diversi nomi, fra cui basterà qui indicare il *punto culminante*, che è l'estremità della *cima*.

Aggiungeremo solamente, che quando il monte non si eleva dalla base alla sommità per un pendio regolare e non troppo sensibile, ma tutto ad un tratto e quasi verticalmente, dicesi *tagliato a picco*, e chiamasi talvolta semplicemente col nome di *picco*. Tali sono, ad esempio, quello di *Teneriffa* nelle isole Canarie, che per lungo tempo fu falsamente creduto il più alto monte del globo.

Le *montagne più elevate*, che si conoscono, sono quelle dell'*Inalaja* nell'Asia, la cui altezza si fa ascendere a quasi 9 chilometri; benchè il *Monte Everest* (*Gaurisankar* degli *indigeni*), che ne è la più alta cima, stata misurata ai giorni nostri, non ecceda 8,840 metri; a cui vengono subito dopo nella stessa catena il *Kinkin-linga* e il *Davalugiri*, che si elevano sopra gli otto chilometri. Nell'America è il *picco di Sorata*, nella *Bolivia*, (e secondo altri la *Aconcagua*) nelle Cordigliere, di 7,890 metri, e di soli m. 7,566 secondo altri (*Behm, pag. 266*); nell'Africa i monti *Kenia* e *Kilimangiaro*, i quali non arrivano a 7,000 metri (il *Kilimangiaro*, è di 6,113; il *Kenia non è ancora stato misurato*). L'*Abbaiaired* nell'Abissinia eccede di poco 4,000 metri; e nell'Oceania le montagne delle isole *Sandwich* passano a stento e forse non arrivano a 5,000 metri. Nell'Europa poi il monte più elevato è il *Monte Bianco* nelle *Alpi*, che ha un'altezza di 4,810 metri.

(3) RITTER in BALBI, I, p. 91. La descrizione delle montagne chiamasi *oro-grafia*. È del resto assai difficile stabilire un limite di altezza fra le colline e le montagne.

I monti rispetto alla rotondità della terra. Tanto basti delle montagne: sulle quali gioverà ancora riflettere, che esse non alterano così sensibilmente la figura sferoidale del globo, come parrebbe a taluno: il quale non considerasse la proporzione, che esiste fra l'altezza delle catene dei monti e la circonferenza e il diametro della terra. Poichè tutti i monti del globo non diminuiscono la rotondità della terra, colle loro elevazioni, più di ciò che scemino la rotondità di un arancio le rughe della sua scorza, o l'elevazione di una linea quella di un globo di tre metri di diametro.

I ghiacciai sono masse immense di ghiaccio e di neve, che coprono le falde delle montagne più elevate, e riempiono il principio delle adiacenti valli, estendendosi verso il piano fino a cinque o sei leghe in lunghezza, talvolta anche sopra una lega in larghezza (Sismonda, p. 61). Sono essi, che alimentano i fiumi nella state, e sono di una immensa utilità. Il loro ghiaccio però è assai meno duro di quello dei mari e dei fiumi, e si riesce facilmente a tagliare in essi ed a praticare degli scalini, per superarne l'altezza.

Le valli, generalmente parlando, sono *depressioni* del terreno, fiancheggiate da alture, per cui scorrono correnti d'acqua, e si dividono in principali e secondarie.

Si chiamano *valli principali* quelle, che servono di cuna alle grandi correnti d'acqua, che dai monti seguono il loro corso fino ai fiumi, propriamente detti. Le valli del Tanaro, di Susa, di Aosta, ecc., appartengono alle principali.

Si chiamano poi *valli secondarie* quelle, che servono di cuua a correnti minori, le quali si vanno a perdere nella corrente di una valle principale. *Impropriamente* poi estendesi il nome di *valle* ad ogni spazio, rinchiuso o fiancheggiato da monti, quando anche non iscorra in esso veruna corrente d'importanza, e che per lo più chiamasi *valletta*.

La *gola* è quella parte delle valli, in cui queste si restringono per lo avanzarsi, l'una contro l'altra, di un tratto delle alture, che le fiancheggiano: e talvolta prendono poi il nome di *stretto*, *forra*, *passaggio*, *porte*, ecc. (Balbi, 1, p. 19 e 20).

§ 51. *Fiumi e riviere.* I geografi danno il nome di *fiumi* esclusivamente a quelle correnti d'acqua, che vanno fino al mare, come ad esempio, al Reno, al Rodano, al Po, all'Adige, all'Arno, al Tevere, al Garigliano, al Salso, al Flumendosa, ecc.: e chiamano *riviere* ogni altra corrente d'acqua dolce, qualunque ne sia il volume e la lunghezza del corso; come, ad esempio, la Dora Riparia, la Dora Baltea, la Sesia, il Tanaro, ecc. Ma nell'uso, il quale in fatto di lingua è giudice sovrano, dassi il nome di *fiume* anche alle riviere di qualche importauza.

I fiumi, che hanno un corso più lungo, sono nell'America meridionale il

Maranon o fiume delle *Amazzoni*, che ha un corso di oltre 3,000 miglia e una regione idrografica di 160,000 miglia q. Quindi il *Missouri*, chiamato *Mississippi* nella parte inferiore del suo corso, e lungo 2,800 miglia; la *Plata* 2,170, il *San Francisco* 1,400, ecc.

Quindi il *Yang-Tse-Kiang* nell'Asia orientale, il cui corso è superiore in lunghezza a quello del *Mississippi* (2,880 miglia): il *Jenissey* con un corso di 2.680, l'*Obi* di 2,320, l'*Amur* di 2,280, come l'*Hoang-ho*; il *Gange*, e l'*Indo*, che non arrivano a 2,000.

Nell'Africa il *Niger* o *Dioliba* con un corso di 2,600 miglia; il *Nilo* e lo *Zambesi*, il cui corso supera le 2,000 benchè non siano stati ancora esattamente misurati.

Nell'Europa il *Volga*, che ha un corso di 2,040 miglia: e quindi il *Danubio* che non arriva a 1,600; il *Dnieper*, il *Reno*, il *Tago*, ecc., il cui corso è inferiore a mille miglia.

Nell'Australia il *Murray*, il cui corso si avvicina a 1,500 miglia.

Sorgente del fiume è quella parte, in cui la corrente, che lo forma, comincia ad avere esistenza propria; sia che scaturisca dal suolo, sgorgli dai monti o nasca da un lago (*V. la carta*).

Corrente è il filo o la direzione dell'acqua, dove il fiume è più profondo.

Foce o *bocca* chiamasi la parte del fiume, dove questo entra nel mare, in un altro fiume od in un lago, e vi si perde.

La *destra* di un fiume è la sponda a destra della corrente: e la *sinistra* è la sponda a sinistra della corrente. Un uomo, che volti le spalle alla sorgente e guardi nella direzione della corrente; o, più semplicemente, un uomo, che seguiti discendendo il corso di una corrente d'acqua, ha la *destra* di quella alla sua destra e la *sinistra* alla sua sinistra.

Il *confluente* di un fiume è il luogo, dove s'incontra con un altro; e quello dei due fiumi, che in questo incontro perde nome ed esistenza propria, dicesi *affluente*.

Guado di un fiume è quella parte del medesimo, in cui un uomo può passarli, camminando a piedi, e l'acqua non gli arriva alle spalle.

Il *letto* del fiume è la cavità, che questo occupa colle sue acque: l'*alveo* è quella parte del letto, che generalmente è la più profonda, ed è segnata dal *filo* della corrente.

Il *delta* del fiume è quella parte verso la foce, in cui, dividendosi in più rami ed entrando nel mare per più *bocche*, il fiume forma col limo, che seco trascina, una o più isolette, che divengono col tempo stanza di abitatori e sedi di città. Tale si è il delta *egiziano*, tale quello del *Po*, del *Gange*, dell'*Indo*, del *Mississippi*, ecc.

Le *lagune* sono specie di piccoli golfi, che i fiumi formano spesso alla loro foce, dilagandosi sulla spiaggia piana e poco profonda, prima di sboc-

care in mare, ed alla quale danno diverse forme. Tale si è la famosa *laguna di Venezia*, formata da parecchi fiumi, che mettono nell'Adriatico, a breve distanza l'uno dall'altro (BALBI, I, p. 26).

Il *bacino* o *conca* di un fiume è l'insieme degli avvallamenti o delle chine, che percorre un fiume con tutti i suoi affluenti. Tale è il *bacino del Po*, uno dei più deliziosi e fertili paesi del globo (4).

I *canali dei fiumi* sono vere riviere artificiali, formate dalla mano dell'uomo per incremento dell'industria, dell'agricoltura e della navigazione. La più grande opera, che si conosce in questo genere, è il canale imperiale della *China*, che ha una lunghezza di 600 miglia all'incirca, senza contare le riviere, di cui riunisce le acque, e di 800 con esse. Quello del Gange, oramai compiuto, è lungo 720 (KLOEDEN, III, p. 59 e 63).

La *cascata* di un fiume non è altro che un avvallamento repentino del letto del medesimo; per cui la corrente con tutto il volume delle sue acque si precipita, spumeggiando, da un piano elevato ad un altro di livello molto più basso, descrivendo un arco assai ristretto. Tali sono la Cascata del *Velino* nello Stato romano; quella del *Reno* a Sciaffusa in Svizzera; quella di *Niagara* del *S. Lorenzo* in America, che va disfacendosi; del *Nilo*, ecc.

La *cataratta* poi è un *seguito di cascate*, l'una dopo l'altra, e di diversa altezza, per cui le acque fanno un fracasso, che si ode molto da lungi. Tali sono le Cataratte del *Nilo*, e specialmente quella di *Assuan* o *Siene* nel confine meridionale dell'antico Egitto, sulle quali però i viaggiatori antichi ci lasciarono relazioni esagerate.

Rapida chiamasi quel tratto di fiume, in cui, per aumento subitanco di pendenza, le acque prendono improvvisamente tale velocità da rendere difficile od impossibile la navigazione.

Il fiume dicesi *navigabile*, quando può servire di veicolo a navi e grosse barche; e soglionsi indicare i termini, in cui cessa di esserlo, in miglia o chilometri, cominciando dalla *foce*.

Torrenti e ruscelli. Alle *correnti*, che in alcuni tempi dell'anno sono del tutto inaridite, o ridotte ad un filo d'acqua, si dà il nome di *torrenti* e di *ruscelli*.

Chiamansi *torrenti*, quando hanno un corso rapido, nella piena acquistano un volume d'acqua straordinario ed una forza devastatrice talvolta spaventevole.

(4) È la *regione idrografica* di questo fiume (BALBI, I, 28); altri però distinguono nello stesso fiume vari bacini, come LAVALLÉE.

Dicesi anche *bacino* o *regione idrografica* di un mare il complesso delle terre, che recano ad esse il tributo delle loro acque; e chiamasi *idrografia* la parte, che tratta della descrizione delle acque in generale o di una regione particolare, ecc.

Prendono poi il nome di *ruscelli* le correnti d'acqua, alimentate da piccole sorgenti, che non hanno lungo corso, e per buona parte dell'estate sono inaridite.

§ 52. I *laghi* sono masse ragguardevoli d'acqua, circondate intieramente o quasi intieramente dalla terraferma; e ve ne ha di *quattro specie*.

I *laghi della prima specie* sono quelli, che, circondati assolutamente per ogni loro parte dalla terra, non hanno sbocco di sorta, nè ricevono alcuna corrente. Tale si è il lago di *Albano* presso Roma, e tali parecchi laghi, che esistono nelle *Alpi*; tutti però di piccola estensione, e d'importanza minore.

I *laghi della seconda specie* sono quelli, che trovansi circondati da ogni parte dalla terra, tranne da un punto, per cui danno sfogo alle loro acque, e formano dei fiumi. Codesti laghi sono pochi, e citasi dai geografi specialmente quello, che trovasi sul *monte Rotondo* in Corsica; ma non ve ne mancano neppure nelle *Alpi*; e parecchi grandi fiumi traggono origine da somiglianti laghi in varie parti del globo.

I *laghi della terza specie* sono quelli, che ricevono correnti d'acqua e ne mandano via contemporaneamente. Tali sono nell'Italia settentrionale il *Lago Maggiore*, il *Lago di Como*, quello di *Garda*, ecc.; tali sono in America i laghi del *Canadà*, dei quali solo il *Lago Superiore* è maggiore di tutti gli altri laghi conosciuti nel globo dopo il *Caspio*, e quello di *Ladoga* nella Russia d'Europa, ecc.

I *laghi della quarta specie* sono quelli, che ricevono fiumi e spesso molti e grandi fiumi ma non hanno veruno sbocco visibile. Il *Lago d'Aral* nell'Asia, e anche il *Mar Caspio* (la cui acqua è salza) appartengono a questa specie, come pure il così detto *Mar Morto* nella Palestina, ecc. (*Balbi*, p. 25 e 26).

Finalmente sonvi ancora altre *vaste masse d'acqua*, adunate dalle piogge continue di molti mesi nei paesi della zona torrida, e che col cessare della pioggia si seccano intieramente. Chiamansi *laghi periodici e temporarii*, ed hanno talvolta una superficie di centinaia di miglia quadrate, come ad esempio, il lago di *Xarayes* nell'America meridionale, verso il 17° di latitudine australe, ed il 40° di longitudine occidentale dall'isola di Ferro (*Balbi*, I, p. 26).

I *laghi più vasti del globo* sono il *Mar Caspio*, fra l'Asia e l'Europa, che ha una superficie maggiore di un terzo di quella della nostra penisola, e calcolata a 134,000 miglia quadrate; il *Lago d'Aral* nell'Asia, e quindi il *Lago Superiore* nell'America settentrionale con una superficie di 24,400 miglia quadrate, e subito dopo quello di *Michigan*, di 16,800 miglia quadrate. Nell'Africa i laghi *Tciad*, *Ukereve*, *M'vutan-Nzighé*, e *Tanganika*, la cui ampiezza non è ben nota; e da ultimo in Europa quello di *Ladoga* con una superficie di 5,380 miglia quadrate, come indicheremo nella descrizione generale delle parti del mondo.

§ 53. *Pianura*. Chiamasi *pianura* ogni tratto della terraferma di una notabile estensione, non interrotta da elevazioni considerabili, e di superficie orizzontale o quasi orizzontale.

Acrocoro. *Altipiano* od *acrocoro* chiamasi un vasto tratto di terreno, che si elevi sopra il livello del continente, che lo circonda: ma la cui superficie (*sparsa talvolta di monti e di valli, percorsa da fiumi e non priva di laghi*) offerisce alcune inclinazioni, appena sensibili per la direzione delle acque pluviali, ed altre abbastanza pendenti, per lasciare uno scolo alle acque tutte, che lo percorrono.

Vi ha di questi altipiani in ogni parte del mondo; ma il più celebre di tutti è quello dell'*Asia centrale* (V. la carta). Le erte, che danno accesso agli altipiani, si chiamano *scarpe*.

Deserti. I *deserti* sono vaste pianure arenose, sparse talvolta di monti, affatto prive di vegetazione, senza alberi, senza fiumi o ruscelli: le quali non alimentano che un piccolo numero di pianticelle di specie determinate e disperse raramente sulla loro superficie. Sono veri mari di sabbia o d'arido sasso, ed alcuni hanno un'estensione straordinaria. La mancanza d'acqua alla superficie, e quindi la mancanza di vegetazione rendono i deserti inabitabili, e pericoloso il percorrerli; quello del *Sahara* ha per questo lato acquistato una funesta celebrità.

Le *oasi* sono piccoli tratti del deserto generalmente depressi e più bassi del livello del mare, irrigati da freschi ruscelli ed animati da una ricca vegetazione; vere isole verdeggianti in mari di sabbia, in cui generalmente stanziano delle tribù, e dove i viaggiatori trovano refrigerio e ristoro. È famosa fra gli antichi l'*Oasi* di *Syuah* (l'*Ammonium degli Egiziani*). ecc.

Steppe chiamasi generalmente quelle vaste solitudini incolte, prive di monti, con rara e meschina vegetazione, diverse di aspetto e di natura del suolo, che si stendono in ogni parte del globo, talvolta per più centinaia di miglia.

L'aspetto delle *steppe* però varia secondo i luoghi e secondo la stagione dell'anno; e prendono esse medesime diversi nomi, secondo i varii paesi (*Bulbi*, p. 21 e 22).

Le *dune* sono monticelli di sabbia, formati dall'arena, che le onde gettano sulle rive in alcuni luoghi, e che dall'impeto delle acque e del vento sono continuamente spinti entro terra. Queste *dune* producono effetti terribili dovunque non si potè loro opporre dall'industria umana una barriera insuperabile. Esse formano catene di piccola altezza, parallele alla costa marittima, le quali impediscono alle acque pluviali di congiungersi al mare: e formano con queste una specie di *laghi stagnanti*, che spingono entro terra, avanzandosi esse medesime, e coprendo foreste, campi ed abitazioni.

Le *dune* del Golfo di *Guascogna* (V. la carta) hanno già seppellito sotto

la sabbia un grande numero di villaggi: e venne da alcuni calcolato, che in capo a due mila anni potevano spingersi fino a Bordeaux, se non venivano frenate con ostacoli, proporzionati alla forza, con cui si avanzavano. Il che si è fatto con successo per mezzo di un imboschimento regolare e ben ordinato, incominciato fin dal fine del secolo passato dall'ingegnere *Brémontier*, e poscia continuato; così che attualmente quelle dune, che si stendono per ben 135 miglia, dalla foce della *Seudre* a quella dell'*Adour*, si possono considerare come *fermate e imboscite* (5).

Le *maremme* sono tratti di paesi, confluenti al mare, il cui terreno è mezzano fra quello delle paludi e della terraferma. Sono per lo più fertili di biade: ma l'aria, che vi si respira, è insalubre, ed il soggiornarvi ordinariamente è spesso fatale a chi vi debbe abitare. Tali sono le *maremme di Siena, di Corneto, ecc. (vedi la carta d'Italia)*.

Le *coste o littorale* di un paese sono i *margini* del medesimo, bagnati dalle acque del mare; e la loro configurazione varia dal piano leggermente inclinato al precipizio tagliato a picco, secondo i luoghi. Una grande estensione di coste è per ogni contrada un grande elemento di coltura.

(5) DUBSIEUX, *Géographie générale*, 1866, p. 132 e 133.



CAPITOLO VI.

§ 54. Geografia botanica e zoologica; corpi organici e inorganici. - 55 a 58. Distribuzione dei vegetali. - 59 a 62. Distribuzione degli animali. - 63 a 65. Indicazioni sui minerali. - 66 a 71. L'uomo, i suoi tipi principali, e il numero degli uomini, che a ciascuno appartiene. - 72. Calcolo di Dieterici sulla popolazione del globo. - 73. Unità della specie umana e unità d'origine.

§ 54. I corpi, esistenti nell'interno e nella superficie del globo, soglionsi dai fisici e dai chimici dividere in *semplici e composti*, in *solidi, liquidi e acrisformi*.

La storia naturale li distingue invece in corpi *inorganici* o *inanimati*, quali sono le pietre, e quelli che con termine collettivo si dicono *minerali*, ed in corpi *organici* od *animati*, perchè provveduti di *organi* o *stromenti* per la propria conservazione, i quali mancano ai corpi *inorganici*.

I corpi organici comprendono le piante e gli animali, e si suddividono in *vegetali* ed *animali*. Indi la ripartizione degli esseri della natura in *tre regni*, *minerale, vegetale, ed animale*.

La considerazione del nostro globo, rispetto allo sviluppo di questi tre regni della natura, dà origine alla *geografia zoologica* o degli animali, alla *geografia botanica* o delle piante, e alla *geognosia*, che tratta dei minerali. Intorno a questi rami di scienza i limiti prescritti al nostro libro non consentono che alcune indicazioni generali.

§ 55. La *distribuzione dei vegetali* sulla faccia del globo manifesta, nel suo insieme e nei suoi particolari, segni evidenti di quell'eterna sapienza, che presiede alla loro produzione e conservazione. Essi non vi sono disseminati a caso, ma con norme abbastanza generali, che dipendono essenzialmente, se non unicamente, dalla temperatura del luogo: benchè vi siano vegetali, che si trovano a tutte le latitudini e si possono chiamare *cosmopoliti*, come il *crescione*, la *cicorea*, il *ribes*, l'*uva spina* e non poche piante graminee, trasportate nelle diverse regioni della terra dall'industria umana, e alcune puramente dal caso.

Si ripartono in più di 200 famiglie ed in un numero di specie, di cui *Huot* in *Matte-Brun* già contava più di 70,000; e *Germain de Saint-Pierre*

130,000 fra quelle conosciute (1870), calcolandole in tutto a ben 200,000, dai poli all'equatore. I vegetali, proprii di una regione speciale, si chiamano la *Flora* della medesima, quantunque nei paesi elevati spesso insieme si confondano, come avviene specialmente nell'*Imalaia*, nelle *Cordigliere* e in altri luoghi, a motivo della diversità successiva dell'altezza loro dal livello del mare, dalla cima ai piedi delle montagne (1).

La *vegetazione* si mantiene viva in tutti i climi, così nel massimo rigore del freddo, come nel calore il più insopportabile: e la mancanza medesima della luce, le esalazioni sulfuree, le fonti calde e le ceneri vulcaniche non possono arrestarne la forza produttiva. Questa spegnesi solamente pel difetto assoluto di umidità, in cui sta la morte di tutta la vegetazione; la quale in ogni altro caso abbraccia l'intera superficie del globo, dall'altezza delle montagne agli abissi del mare e alla profondità delle miniere.

§ 56. La *zona glaciale* alimenta piccolo numero di specie vegetali; e quelle, che vi crescono a maggior altezza, *salici* e *betulle*, si possono appena chiamare arbusti. Ivi nascono i *muschi*, i *licheni*, le *felci*, gli *arbusti a bacche*, e varie sorta di *vaccinii*, delizia della Siberia e della Laponia; benchè in luoghi parziali vi maturino alcune specie di biade, crescano i legumi, e con un po' d'industria si possano ottenere maggiori risultamenti.

La *zona glaciale boreale* non ha neppure piante ad essa veramente esclusive; perchè la sua vegetazione si riproduce quasi per intero nelle altre zone, sotto climi corrispondenti.

§ 57. Ai suoi limiti colla *zona temperata settentrionale* cominciano a mostrarsi gli *abeti* e i *pini*, che conservano nel più crudo inverno il vigore della vita. Molti *alberi fruttiferi* e *legumi*, il *lino* e la *canapa*, già prosperano nella parte settentrionale di questa zona, fra diversi limiti e con una rigogliosa vegetazione (2).

A misura che ci avanziamo verso il sud, ai pini ed agli abeti prevalgono le *quercie*, gli *aceri*, gli *olmi*, i *tigli*, ecc., fino al 45°: oltre il quale fin verso il 30° di latitudine già prosperano piante più delicate, come *olivi*, *limoni*, *aranci*, *fichi*; e i *legumi* vi sono più dolci e saporiti. La *vite* ed il *gelso* fioriscono specialmente fra il 30° e il 48°; e sopra questo limite non sono che una eccezione, dovuta a condizioni speciali del suolo e all'industria intelligente del coltivatore, come nella *Francia centrale* e *settentrionale*, nell'*Alemagna* e nell'*Ungheria*. I più dei nostri alberi fruttiferi soffrono ugualmente per la troppa vicinanza dei tropici e per quella del circolo polare.

(1) SISMONDA Eug., *Botanica*, p. 217. MALTE-BRUN e LAVALLÉE, I, p. 275. SCHOELESSING, I, p. 29.: e specialmente GERMAIN DE SAINT-PIERRE, *Nouveau Dictionnaire de Botanique*, alla parola *Géographie Botanique*, p. 614 e seg. Paris, 1870.

(2) LAVALLÉE e MALTE-BRUN, I, p. 280.

§ 58. Nella *zona torrida* la vegetazione spiega tutta la sua bellezza e potenza, possiede ricchezze vegetali negate alle altre, ed il suo aspetto supera ogni nostra immaginazione. Ivi essa è più varia e robusta: le erbe crescono all'altezza degli arbusti, gli arbusti si cambiano in alberi, e gli alberi assumono proporzioni colossali. I succhi delle piante si convertono in balsami e in gomme, e talora in potenti veleni; e le foglie stesse e la scorza di alcune in aromi.

È quella la regione per eccellenza *delle palme*, di cui vi hanno più di cento specie diverse; fra le quali la *palma che produce i datteri* (a) arriva non di rado a 30 metri d'altezza e matura fino a 100 chilogrammi di datteri; e quella, *da cui ricavasi la cera*, giunge talora a 50 metri. Ivi prosperano la palma del coco, il *banano* o fico di paradiso, l'*albero del pane*, tre dei quali bastano ad alimentare un uomo per un anno intiero. Ivi l'immenso *baobab*, il cui diametro arriva talora a 10 metri, e il cui tronco vuoto serve di abitazione ad intiere famiglie di Negri. Ivi la *noce moscata*, la *canna da zucchero*, il *caffè*, il *cacao*, la *vaniglia*, il *thè*, le piante per le *tinture*, ed altre che sono spesso nelle zone temperate una eccezione, oltre quelle di coteste zone e degli altri climi, le quali sorgono nelle regioni elevate e accrescono la varietà di quella mirabile vegetazione.

Al di là del tropico del capricorno, la vegetazione è formata specialmente di piante *coloniali*, il che vuol dire trasportatevi dalla zona torrida e dalla temperata boreale per vari motivi (3).

§ 59. La *distribuzione geografica degli animali* sulla faccia della terra mostrasi più irregolare che quella dei vegetali, ed è minore l'influsso, che sui medesimi esercita il clima. La *zona glaciale* ha poche specie di animali *mammiferi*, fra cui la *renna*, l'*orso bianco*, il *bue*, la *capra*, la *pecora*, il *cavallo* (*solamente in Europa*), le *volpi*, le *lepri*, il *gatto* ed il *cane*, compagno indivisibile dell'uomo in tutte le latitudini. È poi poverissima di *uccelli*, ma ricca di *pesci*, considerandone l'abbondanza ed il volume. Le *foche*, le *balene* (4), i *merluzzi* e le *aringhe* vivono nei mari boreali; e le migrazioni annue d'infinita miriadi di *merluzzi* sui banchi di Terranova e delle *aringhe* sulle coste settentrionali dell'Europa occidentale e sulle orientali degli Stati Uniti d'America, dove offeriscono immensa e facile preda a migliaia e migliaia di pescatori, sono prodotte da cause speciali, di cui alcune sono ignote.

§ 60. La *zona temperata* possiede le bestie domestiche più utili e la più

(a) Non è però esclusiva alla zona torrida.

(3) HUMBOLDT, *Tableaux de la nature*, vol. II, pag. 60.

(4) GENE, *Storia naturale degli animali*, vol. I, pag. 387. Torino, 1840. Le balene franche giungono a quasi trenta metri di lunghezza con un diametro di dieci. Le balene però e le foche appartengono ai mammiferi acquatici, non ai pesci.

bella razza di cavalli. Nei *volatili* di questa zona vi è molta analogia, e il fenomeno più singolare è quello delle *gru* e delle *rondini*, colla memoria che conservano dei luoghi (5). Alcuni non si allontanano da regioni determinate, come l'*avoltoio degli agnelli* e l'*aquila reale*, che in Italia generalmente non si scostano dalle Alpi, benchè se ne veggano talora negli Appennini ed in Sicilia.

Vi hanno eziandio *mammiferi*, che non escono dalla zona temperata, come il *camello*, l'*asino* e il *camoscio*; altri, che dalla temperata passano nella torrida e da questa in quella, come i *rinoceronti*, l'*elefante-asiatico*, la *tigre* e il *lione*; benchè questo monarca in decadenza del regno dei quadrupedi prediliga il soggiorno dell'Africa settentrionale, e le regioni della torrida.

La zona temperata non manca di *rettili*, specialmente nei suoi confini colla torrida: i quali però sentono più direttamente l'influsso del clima, che non i mammiferi, sicchè molti di essi scompaiono col giungere del freddo, per ricomparire col caldo; e nella zona temperata i rettili più spaventosi, come i *coccodrilli* ed il *gaviale*, non s'incontrano che nel Nilo e nel Gange verso i limiti della zona torrida, e nei fiumi e nei laghi della medesima.

§ 61. La *zona torrida* alberga gli animali più grandi, forti e feroci, gli uccelli più vaghi, gl'insetti più appariscenti per vivezza e varietà di colori, e i rettili più spaventosi per enormità di corpo e intensità di veleno. La regione per eccellenza dei *zoofiti*, *coralli*, *madrepore* e *millepore* sono i mari equatoriali; nè trovansi negli altri che per eccezione. Gli *struzzi* non escono mai dai climi caldi; il *condor*, che è il gigante degli avvoltoi, non abbandona quasi mai le Cordigliere del Perù, e non esce dalla torrida; come non ne esce l'*uccello del paradiso* e parecchi altri, che vivono fra i tropici.

Vi hanno animali esclusivi alle varie parti del mondo, come la *tigre* all'Asia; il *lione*, il *rinoceronte* e l'*elefante* all'Africa ed all'Asia; il *bisonte* all'America, ecc.; altri, che vivono in tutte, sotto determinate condizioni. Gli animali carnivori selvaggi, soggetti a migrazioni, sono in esse guidati specialmente dalla copia o penuria degli alimenti. Gli animali domestici sfuggono alle leggi di una classificazione geografica, e variano nelle varie contrade le latitudini, sotto cui si trovano.

§ 62. Questo in termini generali, e per l'antico continente: poichè il nuovo è molto più povero di *mammiferi*, benchè parecchi ve ne abbiano importati gli Europei. Ma gl'insetti e i rettili specialmente abbondano nei bacini del Mississippi, dell'Orenoco e del fiume delle *Amazzoni* e dei suoi affluenti, e raggiungono dimensioni maggiori che nel continente antico. Tali sono i *coccodrilli* e gli *alligatori* o *caimani*, e alcuni *serpenti*, per cui le regioni della *Guyana* godono una funesta celebrità.

(5) GENÉ, vol. II, p. 171.

Fra i *quadrupedi* del nuovo mondo, i più grossi sono i *bisonti* o *tori colla gobba*. L'America non alberga nè *lioni*, nè *tigri*; ma in loro vece possiede il *couguar*, e il *iaguar*, due specie di animali feroci, esclusivi al nuovo mondo, che altri eziandio ne novera ad esso particolari.

L'*Oceania* si può considerare come la patria di molte specie di animali, particolari a codesta parte del mondo, e specialmente dei *mammiferi marsupiali*. Ma quelle regioni non sono abbastanza conosciute su questo riguardo, per trattarne nel presente libro (6).

§ 63. I minerali non possono essere soggetti ad una vera distribuzione geografica, come gli animali e le piante, per più motivi. Quindi ci limitiamo ad un cenno sulle pietre preziose e sui metalli più pregiati.

Primeggia sulle pietre preziose il *diamante*, che è di tutte la più dura, splendente, rara e pregiata ad un tempo. Il *diamante* è quasi esclusivo alle regioni calde: trovasi specialmente nelle Indie Orientali, dove sono ancora famose le miniere di *Golconda*; e nel Brasile si rinviene eziandio nelle sabbie dei fiumi. Il suo prezzo è calcolato specialmente dal peso, determinato in *carati* (il *carato* = 203 milligrammi o quattro grani all'incirca).

Il più grosso *diamante*, che si conosce, dicesi quello dell'imperatore del Brasile, a cui si attribuisce il peso di 580 carati (7); poi quello del *Raja di Matan*, nell'isola di Borneo, di 300 carati; quello detto del *Gran Mogol* di 279; dello scettro reale di Russia di 493, ecc.

Vengono quindi i *zaffiri*, di colore azzurro, che si trovano principalmente nell'isola di *Ceylan* e nel Pegù, alenni anche in Boemia: i *rubini* di color rosso vivo, chiamati pure *carbonchi*, i quali si rinvencono nell'India anteriore e nella parte meridionale della Tartaria indipendente: gli *smeraldi* di color verde, che si raccolgono specialmente nel Perù, ed eziandio in Siberia e in altre regioni dell'Asia. Lo *smeraldo*, trovato nel tesoro di *Tippo Saib* (V. *Dekan*), credesi pesare 306 grani. I *topazi*, *berilli* e simili pietre preziose non possono più reggere al paragone colle quattro specie sovraindicate.

§ 64. Fra i metalli, primo per valore è l'oro, che foggiasi in mille guise, ed è di colore giallo più o meno chiaro. Pesa 19 volte più dell'acqua, è raccogliasi specialmente nelle sabbie alluvionali, nei fiumi, ed anche nei filoni delle rocce e dei monti, ma in minor copia. I paesi più ricchi d'oro sono in America la California, il Messico, il Brasile, la Columbia, il Chili; poi l'interno dell'Africa, la Nuova Olanda, la Malesia, l'Asia orientale e la Siberia, alla quale appartengono le ricchissime miniere degli *Urali*. L'Europa non è ricca d'oro, benché non affatto priva; e la sua regione meno povera di quel me-

(6) LAVALLÉE e MALTE-BRUN, p. 287 a 300.

(7) SISMONDA, *ibid.*, § 143. UNGEWITTER, vol. 1, p. 54.

tallo è l'Ungheria. Anche in Italia abbiamo torrenti e fiumi con sabbie aurifere, ma in proporzioni piccolissime.

§ 65. Più raro e poco meno prezioso dell'oro, ma più denso e duttile, è il *platino*, che pesa ventuna volta più dell'acqua: chiamasi anche *oro bianco*, e trovasi negli Urali e nell'America meridionale.

Quindi viene l'*argento*, metallo notissimo ed usato in utensili domestici e negli arredi non meno che nella monetazione. Pesa 10 volte più dell'acqua: trovasi in copia nel Messico, nel Perù, nella Siberia; ed in Europa le regioni più ricche d'argento sono la Norvegia e l'Alemagna (*Sismonda*, §§ 170 e 172).

Non si dovrebbe omettere fra i minerali il *litantrace* o *carbon fossile*, per la grande sua importanza nell'industria, nella navigazione e nelle vie di comunicazione. L'Inghilterra, il Belgio e la Francia, l'America e molte altre regioni hanno nel loro suolo depositi sterminati di carbon fossile, di cui però sventuratamente può considerarsi come priva la penisola italiana, che finora è tributaria di questa produzione di somma importanza agli stranieri, (*Sismonda*, § 189) (b).

§ 66. *L'uomo e le sue razze o tipi principali*. La terra, con tutti i suoi ornamenti del regno vegetale, animale e minerale, mancava tuttavia dell'abbellimento principale; mancava dell'uomo, che la coltivasse e fosse capace di apprezzarne le ricchezze d'ogni ragione. E Iddio creò l'uomo, soggetto esso pure nella organizzazione fisica alle leggi di generazione, svolgimento e distruzione, comuni all'intera natura.

L'uomo è incomparabilmente superiore alle altre creazioni terrestri per ogni riguardo: e nella serie degli esseri forma un ordine distinto, che contiene una *specie unica*. La favella è un privilegio esclusivo dell'uomo, che più di ogni altro lo distingue dagli animali: e con essa egli è capace di esprimere quello che pensa internamente, di osservare coi sensi esterni ciò che avviene fuori di sé medesimo, e di comunicarlo ad altri uomini. Negli ultimi anni, risuscitando e

(b) La cava di Monte *Bamboli*, coltivata non senza successo, vogliono alcuni considerare come di carbon fossile. Ma i geologi affermano, che non è una cava di vero *litantrace*. Anche altre scoperte, che si dicon fatte in Italia, di *carbon fossile*, o non sono di vero *litantrace*, o sono di *proporzioni così minime*, che non ne può venire all'industria generale grande profitto. Sarebbe per l'Italia di un immenso vantaggio economico e industriale una somigliante scoperta, di cui però non havvi grande speranza. Le miniere di Monte Bamboli non produssero più di 12,000 tonnellate all'anno, ed ora non passano le 5,000 (MAESTRI).

Il Bullettino N. 2 della *Società Geografica Italiana* (pag. 14) ci fa sperare che le esperienze del prof. CASSOLA di Napoli sui combustibili fossili della Penisola abbiano sciolto il problema di combiuarne la mistura in modo, che equivalgano al *litantrace*. Parlasti sempre di *litantrace* scoperto nell'Emilia e nella Liguria; sarebbe un passo immenso nella via della nostra industria! Nel 1870, a *Borzonasca*, in quel di *Chiavari* (Genova), annunziano scoperta una miniera ricchissima di *litantrace*. Così fosse!

modificando vecchie teorie, si pretese di considerare l'uomo come un perfezionamento dell'*orangotano*, della famiglia delle scimmie, in cui lo vorrebbero classificare, appoggiandosi al fatto della trasformazione e perfezionamento delle specie negli animali. Ma, se questa fosse applicabile all'uomo, come va, che codesta trasformazione più non succede, nè mai è succeduta a memoria di uomini? Fortunatamente scienziati illustri di primo ordine ci hanno con esuberanza di prove dimostrato il contrario, e hanno liberato l'uomo da codesta poco lusinghiera fratellanza colle scimmie; benchè l'osservazione e la scienza ne abbiano fatte parecchie classificazioni, distinguendole per *razze* o *tipi*.

§ 67. *Le cinque razze*. Fra le molteplici classificazioni, che della stirpe umana fecero e continuano a fare i naturalisti, scegliamo quella di *Blumenbach* che divide il genere umano in cinque razze distinte, di cui (*secondo Cuvier*) tre principali e due secondarie.

Le tre prime sono la razza (*impropriamente*) *bianca* o *caucasica*, *gialla* o *mongolica*, *nera* od *etiopica*; e le due ultime la razza *malese** e l'*americana*. Ciascuna di queste razze ha *caratteri esteriori* notabilmente diversi (8).

§ 68. *Il tipo bianco*. I *caratteri esteriori*, che distinguono la *razza bianca* o *caucasica* sono il cranio e la faccia ovali, la fronte spaziosa e piana, gli occhi rotondi e collocati orizzontalmente, il colore della pelle incarnato o *bruno*, conseguenza del clima sotto cui vivono; la barba folta, la chioma liscia o inanellata, e per lo più bionda o rosseggiante nelle regioni settentrionali, castagna o nera nelle meridionali; gradazione di colore questa, che osservasi generalmente anche nell'iride dell'occhio, ma non senza molte eccezioni.

Appartengono a questo tipo, il quale domina su tutti gli altri anche per la superiorità dell'intelligenza, ed alle sue varietà, tutti gli abitatori dell'Europa, tranne i *Laponi*, i *Finni* e gli *Ungheri Magiari* ed i *Turchi Osmanli* (9). Quindi gli Asiatici occidentali di qua dall'*Obi*, dal *Caspio*, dall'*Indo-kusch* e in parte anche dal *Gange*; i *Semiti* in generale o *Siro-Arabi*, buona parte degli abitanti dell'Africa settentrionale, benchè degenerati, e gli Europei migrati nelle altre parti del mondo. *Dieterici* assegna agli uomini di questo tipo il numero di 369 milioni (10), che altri fanno salire a 500 non senza fondamento.

(8) CUVIER, *Règne animal*, 1828, I. BALBI, p. 81. DUSSEUX, p. 66-80.

(9) A giudicare dalla loro lingua, questi quattro popoli hanno dovuto in tempi antichissimi appartenere assolutamente alla *razza gialla*: ma le circostanze fisiche hanno probabilmente, secondo Kiepert, alterato successivamente il loro tipo fisiologico per guisa, che ora essi annoveransi abusivamente fra i popoli di razza bianca. V. altre eccezioni al § 143.

(10) *Die Bevölkerung der Erde nach ihren Totalsummen, Racen. Verschiedenheiten*, etc. Von Dieterich, ecc. Berlin, 1858-59. *Dussieux* ascrive gli abitatori dell'Africa settentrionale al tipo negro; ma crediamo a torto. Li crede un mescolamento di tipo semitico e negro. SCHLOSSING, I, p. 36.

§ 69. *Il tipo giallo.* I caratteri esteriori della razza gialla sono il cranio piramidale, il volto largo e piatto, i pomelli delle gote sporgenti, gli occhi bislungi, e rialzanti obliquamente all'infuori, il naso piatto, grosso e schiacciato alla radice, orecchie grandi, la barba rada, i capelli ispidi e duri, la pelle di colore ulivigno o giallognolo senza mescolanza di rosso. Meno intelligente e meno bello del bianco, il tipo giallo produsse tuttavia uomini grandi, ed è suscettivo di notabile progresso nell'umana coltura.

Appartengono al tipo giallo o mongolico ed alle sue varietà gli abitanti dell'Asia ad oriente del Gange e dei monti Belur, tranne quelli della penisola di Malacca, i Turchi dell'Asia centrale, i Tartari, una buona parte degli abitatori della Siberia, ed in America gli Esquimali. *Dieterici* ne calcola il numero a 522 milioni, che altri vorrebbe ridurre a poco più di 400 (V. § 143).

§ 70. *Il tipo negro.* I caratteri esteriori del tipo negro sono il volto lungo e stretto nella parte superiore, la fronte depressa, le mascelle prominenti, i denti piantati obliquamente e più grandi di quelli delle altre razze; le labbra grosse, la bocca ampia oltre misura, i capelli corti, ricciuti e sottilissimi a guisa di lana, la barba rada, il naso largo e schiacciato, la pelle fosca ed oleosa.

Questo tipo, il quale comprende non poche varietà nelle sue divisioni (*Cafri, Ottentotti, ecc.*), è inferiore agli altri due in intelligenza, nè mai produsse uomini ed opere veramente grandi; il che non significa ancora, che non ne possa produrre. La repubblica di Negri in *Liberia* progredisce, benchè lentamente. Nel Senato degli Stati Uniti americani del Nord già seggono dei *Negri*, e sarà probabilmente quella grande repubblica, che coll'ammissione dei *Negri* ad una assoluta isonomia coi *Bianchi*, pare chiamata a risolvere definitivamente così interessante problema etnografico; perciocchè gli oppugnatori della dottrina della *unità d'origine* del genere umano trovano appunto in questo tipo i loro più validi argomenti.

Ad esso appartengono quasi tutti gli abitatori dell'Africa centrale e meridionale; e se ne incontrano avanzi a *Madagascar*, nella nuova *Olanda* e in molte isole dell'*Oceania* e altrove. *Dieterici*, che confina gli uomini di questo tipo nella sola Africa, ne stima il numero a 196 milioni, ristretti da altri a 150, compresi i Negri dell'America. Noi lo crediamo maggiore d'assai.

§ 71. I caratteri delle altre due razze, chiamate secondarie da Cuvier (*secondarie od intermedie*), non sono così evidenti; e questi due tipi si distinguono specialmente pel loro colore da quelli, a cui si riferiscono.

Il *Maltese* ha la pelle fosca ed ulivigna, capelli neri e ricciuti, naso lungo ma piccolo, bocca larga, costituzione di corpo muscolosa, e forma l'anello che lega la razza *Gialla* e la *Negra*. Abita la maggior parte delle terre oceaniche, delle isole del Mar Pacifico e dell'Asia orientale, oltre la penisola di Malacca. È numeroso nelle Indie, dove forma la massa delle classi inferiori

e gli uomini di colore. *Dieterici*, che ascrive a questo tipo i Giapponesi e le classi inferiori delle Indie, ne fa ascendere il numero a 200 milioni (11), che è forse esagerato.

L'*Americano* è del color del rame, ha capelli neri e lisci, fronte bassa, occhi incavati, naso aquilino, mani e piedi piccoli, e si reputa l'anello di unione fra la razza bianca e la gialla. Appartengono al medesimo gli *Indiani* o antichi abitatori dell'America, il cui numero va continuamente scemando; sicchè gli Indiani indipendenti sono forse ridotti a meno di un milione, in *Dieterici*. Essi sono dispersi in tutta l'America, tranne nei paesi degli *Esquimali*. Le *Pelli Rosse* sono i soli Indiani di color di rame ancora esistenti, e formano un tipo particolare, d'indole sommamente feroce.

§ 72. Nella supposizione, che il numero di tutti gli abitatori del globo arrivi a 1300 milioni, *Dieterici* aumenta di sei milioni il tipo caucaseo ed il mongolico, e presenta le seguenti cifre:

•• Tipo caucaseo	375 milioni
Mongolico	528 „
Negro	496 „
Maltese	200 „
Americano	4 „

—
1,300 milioni (12)

§ 73. Malgrado però tutto questo, è per noi verità assoluta, che tutti gli abitatori del globo, di qualunque colore e forma del volto, sono nostri fratelli e nostri simili, dotati d'intelligenza e di senso morale, soggetti ai medesimi doveri, ed aventi uguali diritti. Quindi debbesi considerare come una barbarie la *schiavitù*, per cui nei tempi antichi, e pur troppo anche nei moderni, si usò far servire un uomo come giumento, per soddisfare i capricci, le passioni e gl'interessi di un altro uomo. Ma il cercare di dichiarare circostanziatamente le cause delle grandi differenze fisiche e morali, esistenti fra gli uomini, sarebbe qui fuor di luogo, ed opera sommamente difficile: tanto più che di molte delle medesime, nè la scienza nè l'osservazione non sono ancora e forse non saranno mai in istato di indicare l'origine primitiva e il loro successivo svolgimento e progresso.

La grande quistione dell'*unità della specie umana* è una questione essenzialmente di *rivelazione* più ancora che di *osservazione*: nella quale tut-

(11) PETERMANN, 1859, fasc. 1°. SCHLOESSING, l. c.

(12) V. pag. 15 del 1° fascicolo del 1859 dell'eccellente giornale geografico di Petermann, stampato a Gotha; è la migliore pubblicazione geografica mensile d'Europa. Il nostro calcolo darebbe 1,350 milioni d'abitanti. DUSSEUX, *Géographie générale*, chap. VII.

tavia oramai convengono i più dei grandi naturalisti. I quali, nello ammettere come *dogma etnografico* l'*unità della specie umana*, non tutti però ne deducono, come conseguenza necessaria, anche l'*unità d'origine*; il che significa nel loro linguaggio *la derivazione di tutti gli uomini da una sola coppia primitiva*, considerate le enormi differenze fisiche e intellettuali dei varii tipi, in cui classificano il genere umano, e specialmente del Negro.

Ma, se la quistione dell'*unità della specie* si deve considerare come definitivamente risolta in senso affermativo, quella sull'*unità d'origine*, allo stato attuale della scienza etnografica, manca ancora degli elementi principali, per essere discussa seriamente, non che per essere definita: e le conclusioni negative, messe innanzi da illustri etnografi, non escono finora dai termini delle congetture scientifiche (13).

(13) VIVIEN ST-MARTIN, *Année Géographique*, 1865, p. 452 e seg.; 1866, p. 500 e seg., § 67.



CAPITOLO VII.

§ 74. Carte geografiche, ed uso delle medesime; atlante. - 75. Scala delle carte. - 76. Stato; lunghezza e larghezza geografica dello Stato; superficie; popolazione assoluta e relativa. - 77. Divisioni dello Stato. - 78. La nazione nel senso politico, geografico, etnografico. - 79. Etnografia. - 80. Le nazioni civili; le semi-barbare; le barbare e selvaggie. - 81 a 83. Governo: il potere e le sue principali divisioni. - 84. Rappresentanza nazionale. - 85 a 88. Le principali forme di governo e la definizione delle medesime. Statuto o costituzione. - 89. Tavola delle misure itinerarie.

§ 74. Le *carte geografiche* sono *disegni*, che sopra una superficie piana rappresentano il nostro globo, o nel suo intero o nelle sue parti.

Le *carte geografiche*, che rappresentano tutto il nostro globo, si chiamano *mappamondi* e *planisferi* (*vedi un mappamondo*); e quando vengono applicate o descritte per intero sopra un corpo sferoidale, collocato sur un piedestallo, rappresentante il globo terracqueo e che gira sul proprio asse a piacimento dell'osservatore, prendono il nome di *globi terrestri*; nei quali gioverà specialmente fissare l'attenzione sul *gran meridiano* e sul *cerchio*, che rappresenta l'*orizzonte* (*vedi un globo terrestre*).

Le *carte geografiche*, che rappresentano una delle parti del mondo, si chiamano *carte generali*; come, ad esempio, la carta d'Europa, ecc. (*vedi la carta d'Europa*).

Le *carte*, che rappresentano una contrada o regione particolare, si chiamano *carte speciali*; come, ad esempio, una carta d'Italia, ecc. (*vedi la carta d'Italia*). Talora però diconsi anche *carte generali*, quando si considerano in ordine relativo alle carte di regioni meno estese.

Le *carte speciali*, le quali rappresentano una provincia nelle sue minute particolarità, coi luoghi più notabili, si chiamano *carte corografiche*: come, ad esempio, quelle delle varie provincie del Regno d'Italia.

Carte militari. Se poi queste carte siano circostanziate in modo, che un generale vi trovi espresso, quali strade siano praticabili alle artiglierie, quali ai cavalli, quali soltanto ai bersaglieri, e vi sia indicata ogni particolarità, che può avere relazione colle mosse di un esercito, allora chiamansi *carte militari*.

Carte topografiche. Le *carte speciali*, che indicano anche le abitazioni isolate, le traccie delle strade e le più minute particolarità del terreno, si chiamano *carte topografiche*. È evidente, che codeste carte si restringono a

rappresentare un breve tratto di territorio, e per lo più il luogo occupato da una città; ed in questo ultimo caso si chiamano *piante topografiche*.

Atlante. Finalmente la *riunione in un volume* di parecchie carte, ciascuna delle quali compone da sé un tutto ed è indipendente dalle altre, chiamasi *Atlante*. Sovente, oltre alle carte geografiche, vi sono eziandio alcune carte chiamate *cosmografiche*, le quali servono alla dichiarazione dei principii generali della geografia astronomica, come la nostra tavola al fine del libro.

§ 75. *Scala delle carte*. Nelle carte geografiche sono osservate le proporzioni col paese, che rappresentano, in modo che una misura, presa col compasso in sulla carta, corrisponde ad una misura mille, diecimila, ventimila, cinquantamila o cento e più mila volte maggiore sulla superficie del paese, che la carta rappresenta.

La scala della carta, che generalmente si colloca in un angolo della medesima, consiste in una *linea orizzontale, divisa da altre lincette verticali in parti uguali*, per esempio, *in centimetri*. Ciascuna di queste *frazioni* rappresenta l'*unità di lunghezza*, adottata per indicare le distanze fra i diversi punti della carta medesima.

Quindi, se la distanza fra due punti della carta sia di dieci *divisioni* o *frazioni* della scala, e l'*unità di lunghezza* rappresentata da ciascuna divisione sia, per esempio, un *chilometro*, allora la distanza reale di quei due punti della carta, nel globo o nello Stato descritto sulla carta, sarà di dieci chilometri.

La carta si dice *formata sulla scala* di 1|100, di 1|1000, di 1|100,000 o più, secondo che ciascuna delle frazioni o divisioni della scala sta all'*unità di lunghezza* adottata, come 1 a 100; 1 a 1000; 1 a 100.000, ecc.

Per tal guisa due città, distanti nella carta di un *centimetro*, ad esempio, sulla superficie del globo saranno realmente distanti di un *chilometro*, quando la carta è formata sulla scala di 1 a 100,000; il che è dire, quando la scala è *divisa in centimetri*, e ognuna di queste divisioni in centimetri rappresenta un *chilometro*, e sta all'*unità di lunghezza* adottata, come 1 a 100,000. Questo significa, che nella carta le distanze sono ridotte a 1|100,000 da quello che sono realmente sopra la terra.

Nell'*applicazione* della scala alle carte si debbono poi usare parecchi riguardi, che non è qui il luogo di enumerare (1).

§ 76. La parola *Stato* significa un tratto qualunque di paese, i cui abitanti sono insieme uniti da un vincolo politico, e vivono sotto una comune potestà; senza tenere alcun conto né della estensione del territorio, né degli intervalli che si frappongono alle varie parti del medesimo, né della lingua, religione, civiltà, degli usi o costumi degli abitanti, ecc.

(1) *Elementi di Uranografia*, § 2 del capo III.

a) La *lunghezza geografica* di uno Stato è la *più lunga linea retta*, che si possa tirare nel medesimo, non interrotta da tratti di mare o di territorio straniero (2).

b) La *larghezza geografica* di uno Stato è la *più lunga linea retta*, che si possa tirare nel medesimo, nella direzione press'a poco perpendicolare alla linea, che ne rappresenta la lunghezza geografica.

c) La *superficie* di uno Stato è l'*estensione* del suo territorio, qualunque ne sia la qualità.

d) La *lunghezza e larghezza* di uno Stato si esprimono in miglia geografiche di 60 al grado, e di 4,852 metri ciascuno, ovvero in chilometri e miriametri. La *superficie* poi si esprime in miglia quadrate, ovvero chilometri e miriametri quadrati (3).

e) I *confini* dello Stato sono le linee, che ne segnano gli estremi contorni, oltre i quali stendesi il mare, ovvero un altro Stato; e sono *naturali*, come i monti, i fiumi, i mari, i deserti; ovvero *artificiali*, quando vennero tracciati dalla mano dell'uomo con fossi o con altra opera, corrispondente allo stesso scopo.

f) La *popolazione* di uno Stato qualunque è il numero complessivo dei suoi abitanti; e dividesi in *assoluta* ed in *relativa*. La *popolazione assoluta* indica il numero degli abitanti di tutto lo Stato in generale; la *popolazione relativa* esprime il numero degli abitanti, che si trovano per ciascun chilometro o miglio quadrato, o sopra un altro spazio determinato.

§ 77. Rispetto all'*amministrazione*, gli Stati si dividono in ripartimenti territoriali, che prendono nomi diversi ed hanno estensioni diverse nei varii Stati.

a) Nel regno d'Italia, ad esempio, si chiamano *province*, in Francia *dipartimenti*; in Russia *governi*, in Turchia *eyalets*, ecc.

b) La città, in cui risiedono le autorità politiche e amministrative del distretto, chiamasi *capoluogo* di provincia, di dipartimento, ecc.

c) La provincia si divide nel regno d'Italia e in Francia in *circondarii*, e chiamasi città *capoluogo* di circondario quella, in cui risiedono le autorità del medesimo.

d) *Città*. Si suole dare titolo di città alle numerose ed ordinarie riunioni di popolazione sovra un punto particolare, ma con termine non abbastanza preciso, a parer nostro. Poichè il titolo di *città* non dipende soltanto dal numero della popolazione, riunita in un punto particolare; ma più ancora dai privilegi, di cui il luogo gode, come sede di magistrature, centro di commercio, ecc.

(2) Talvolta però questa condizione non è interamente adempita.

(3) Sulle misure itinerarie vedi la tavola al fine del presente capitolo.

e) *Borgo* chiamasi, con non maggior precisione di termini, un'aggregazione ordinata di popolazione meno numerosa di quella delle città, e dicesi *villaggio* un'aggregazione ancora minore, ecc. (4).

f) La *capitale* è la città, in cui risiedono le amministrazioni generali dello Stato, senza guardare alla maggiore o minore sua importanza per altri riguardi in confronto di altre città dello Stato medesimo. Essa è per lo più anche la residenza del principe nelle monarchie, ed allora prende eziandio il nome di *residenza*.

g) Le città poi si chiamano *marittime*, se sono situate sulle sponde del mare: *mediterranee*, se collocate entro terra; *fortificate* ed anche *piazze di guerra*, quando sono munite di muraglie e di fortificazioni stabili, ecc.

h) Le città, nelle carte geografiche di qualche estensione, sono indicate da un *cerchietto*: i *borghi* e i *villaggi* da un *cerchietto minore*, e talora da un *campanile*; le città fortificate da una *figura stellata*. Due *spade incrociate* segnano il campo di qualche grande battaglia, una *trombetta* la stazione postale, ecc. (5).

§ 78. *Nazione*. La parola *nazione* non ha un significato generale assoluto: ma prende tre diverse significazioni, secondo che si considera: 1° dal lato *politico*; 2° dal lato *geografico*; 3° dal lato *etnografico* od *etnologico*.

a) La *nazione*, nel senso *politico*, significa lo stesso che la parola *Stato*. In questo senso chiamansi *nazione francese* tutti gli abitanti dell'impero francese; *nazione prussiana* gli abitanti del regno di *Prussia* (è nel significato *meno proprio*).

b) La *nazione*, nel senso *geografico*, significa gli abitatori tutti di un paese, circoscritto da limiti naturali: in questo senso chiamansi *nazione italiana* tutti gli abitatori della nostra penisola, separata da ogni altra contrada dalle alpi e dal mare.

c) La *nazione*, nel senso *etnografico*, comprende tutti gli uomini ed i popoli, che parlano lo stesso linguaggio, i diversi dialetti del medesimo, o che a quello si riferiscono; senza riguardo di sorta al paese in cui soggiornano, alla religione che professano, al governo sotto cui vivono, ecc. In questo senso la *nazione spagnuola* e la *nazione inglese* comprendono anche le numerose loro colonie in America, nell'Asia, nell'Oceania ecc.

§ 79. *Etnografia ed etnologia*. Il *linguaggio articolato* è il primo vin-

(4) La definizione precisa di borghi e villaggi non dipende neppure dalla popolazione. *Capannori*, nella provincia di Lucca, non è che un *borgo*, ancorchè noveri non meno di 38,000 abitanti. Una definizione di città, borgo e villaggio universale e precisa non si può dare; variando secondo le leggi e gli usi nei diversi Stati.

(5) Sopra i segni convenzionali delle carte vedi § 4 del capo VII dell' *Ura-nografia*.

colo, che manifesta e perpetua l'unione civile degli uomini; ed è esclusivo e universale all'uomo, il quale *solo* possiede la facoltà di esprimere le idee con parole, il che è dire il *linguaggio ragionato* (§ 66).

Il *linguaggio* è universale ed *esclusivo* agli uomini, come facoltà morale e fisica; ma la scelta dei suoni, le loro modificazioni, inflessioni e combinazioni dipendono dalla libera volontà degli uomini, determinata dalle condizioni diverse, in cui si sono trovati o si trovano.

È impossibile seguire storicamente e cronologicamente le trasformazioni. a cui l'idioma primitivo e le lingue più antiche andarono necessariamente soggette; non meno che l'investigare qual fosse il primitivo linguaggio degli uomini. Ma dal paragone delle lingue conosciute si può risalire alle origini dei varii popoli, che le parlarono o che le parlano; essendo la lingua il fatto caratteristico principale, che distingue le nazioni fra loro, e talvolta l'unico segno di distinzione, come avviene dei popoli civili.

La *classificazione* delle varie lingue, come indizio della origine dei popoli che le parlano, costituisce l'*etnografia* e più esattamente l'*etnologia*: che forma una vera scienza, la quale, incominciata a coltivare nel presente secolo, fa ogni giorno nuovi ed importantissimi progressi, e giova a far conoscere le analogie e le differenze delle varie nazioni fra loro, specialmente col mezzo della *linguistica* o *scienza del linguaggio*, in cui si distingue sovra ogni altro *Max Müller*, autore di parecchie opere di polso su questo argomento.

Atlante etnografico. Codesta classificazione dei linguaggi e dei dialetti dei popoli, già ordinata dal Balbi, e che altri geografi hanno notabilmente accresciuta, chiamasi *Atlante etnografico del globo* (6).

§ 80. *Stato sociale*. Ad esprimere lo stato *morale*, *intellettuale* e *materiale* delle nazioni e dei popoli, le nazioni si dividono quasi concordemente dai geografi in tre classi, *civili*, *barbare* e *selvaggie*. I quali però, quando nella pratica vogliono assegnare i varii popoli a codeste tre categorie, sogliono riuscire a risultamenti al tutto diversi: varii essendo i criterii, con cui si giudica e determina la civiltà o barbarie d'un popolo, e vario il significato che si dà a queste due parole.

a) *Nazioni civili*. Lo scopo, a cui tende il perfezionamento progressivo della società umana, essendo *morale*, *intellettuale* e *materiale* ad un tempo, si chiamano *nazioni civili* quelle, che soddisfano a *questo triplice scopo*.

Tali sono tutte le nazioni dell'Europa, tranne la turca ed una parte della russa; la giapponese, la cinese, gran parte della persiana, gli Stati d'Ame-

(6) MALTE-BRUN e LAVALLÉE, Paris, 1855, I, p. 384 e seg. MALTE-BRUN, Paris, 1848, p. 176 e seg. Alla parola *etnografia* sarebbe più esatto sostituire *etnologia* come abbiamo fatto. DUSSEUX, chap. VII. MAX MÜLLER, ecc.

rica, e in generale le contrade dell'Oceania, dell'Asia, e dell'Africa, abitate dai discendenti di colonie europee, e dovunque queste prevalsero sugli antichi abitatori. Ognuno di noi può agevolmente formarsi un concetto dei popoli civili, fra cui gli Italiani occuparono sempre uno dei posti principali; non dimenticando però, che esistono nella loro civiltà non poche gradazioni.

b) *Nazioni barbare*. Si chiamano *barbare* e *semibarbare* le nazioni, che soddisfano soltanto in parte al triplice scopo sovra enunziato. Alcune attendono alla pastorizia, sono nomadi e vivono sotto un governo patriarcale; altre sono stabili nella città, conoscono le principali scoperte, posseggono una discreta industria, coltivano talora alcune delle arti belle. Hanno leggi scritte, un culto religioso, e attendono anche al commercio ed alla navigazione.

Ma i diritti dei cittadini non vi sono sempre rispettati: il loro governo non posa sopra norme stabili e regolari di giustizia, e i loro progressi sono lenti e indeterminati verso un maggiore incivilimento, di cui non hanno un giusto concetto. Tali sono gli *Arabi* e *Mori dell'Africa* e *dell'Asia*, i *Turchi*, ecc.

c) *Nazioni selvaggie*. Finalmente diconsi *selvagge* quelle, il cui stato non vi soddisfa per nulla, come ad esempio, i *Pecherais* della Terra di Fuoco, i *Patagoni*, i *Caraiibi* e i naturali della *Nuova Olanda*, ed una folla di tribù dell'America, dell'Oceania (*Balbi*, I, p. 31), non poche dell'interno dell'Africa ed anche dell'Asia.

I *selvaggi* non pensano che al nutrimento materiale, ed a ripararsi dalle intemperie delle stagioni. I frutti della terra e delle piante, i pesci dei fiumi, dei laghi e del mare, la carne cruda e le pelli degli animali, le foglie e le frondi degli alberi e le caverne naturali bastano alla loro esistenza. La loro società riducesi alla famiglia, e sono estranei ad ogni coltura; non conoscono l'uso della scrittura, non mirano che al presente, e non hanno commercio regolare nè industria, tranne quella, che rigorosamente è indispensabile per la pesca e per la caccia. Per lo più sono pescatori o cacciatori nomadi, di rado pastori, e solo per eccezioni agricoltori nel più ristretto significato della parola. Quelli, che vivono nelle isole, o lungo le sponde del mare e dei grandi fiumi, non sono estranei alla navigazione.

Anche in questa classe esistono numerose gradazioni: vivono gli uni nell'indolenza e palesano un carattere di stupidità singolare, altri sono animati da spiriti di straordinaria ferocia, fino a cibarsi di carne umana. I primi sono deboli di corpo e d'indole mite, i secondi robusti ed audaci più degli uomini civili; e sono quelli, a cui propriamente si conviene il nome di *selvaggi*, mentre agli altri quello di popoli *incolti* meglio si addice (7).

(7) BALBI, I, p. 82 e seg. MALTE-BRUN, p. 166, 173, 186. MALTE-BRUN e LAVALLÉE, I, p. 331 e seg. UNGEWITTER, I, p. 70 e seg.

§ 81. *Governo*. Intendasi per *governo* o *forma di governo* il diverso modo di organizzare, delegare, riunire e dividere le forze fisiche e morali dello Stato, cioè il *potere* (Lavalley, p. 32). (8).

Potere. la parola *potere* significa l'unione delle forze fisiche e morali dello Stato. Esso prende diversi nomi, e dividesi in più rami, di cui sono i principali il *potere legislativo* e l'*esecutivo*. (Balbi, p. 31 e Lavalley, *ibid.*).

§ 82 Il *potere legislativo* è l'autorità di far le leggi, la cui esecuzione è obbligatoria in tutto lo Stato, finchè non siano legalmente abrogate o modificate.

Quest'autorità di fare nuove leggi, e di abrogare o di modificare le antiche, nelle monarchie assolute *risiede* unicamente nel *capo* della monarchia; nelle monarchie temperate o costituzionali *risiede* nel *capo* del governo e nei *governanti* ad un tempo, entro i limiti determinati dalla *costituzione*; e nelle repubbliche *risiede* essenzialmente nella nazione.

Nelle monarchie assolute il *potere legislativo* è naturalmente esercitato dal principe, a proprio nome e di propria autorità. Nelle monarchie temperate, la parte, che spetta al principe, viene a nome del medesimo messa in atto da' suoi ministri: quella, che appartiene alla nazione, si esercita a nome della medesima dai suoi rappresentanti; e finalmente nelle repubbliche moderne di qualche estensione ed importanza il potere legislativo viene attuato dai rappresentanti, eletti dalle medesime. Tutto ciò vuol dire, per esempio, che una legge qualunque *diventa obbligatoria in tutto l'Impero di Russia*, quando è ordinata dallo Czar, che ne è il capo supremo: e che nel Regno d'Italia una legge *non diventa obbligatoria per alcuno*, se alla sanzione e promulgazione del *Re* non precede l'*approvazione delle due assemblee del Senato e della Camera dei deputati* (tranne il caso, in cui il Parlamento abbia concesso al governo i pieni poteri, come avviene talvolta nelle grandi circostanze politiche).

§ 83. Il *potere esecutivo* è l'autorità di far eseguire le leggi; e può essere amministrativo, finanziario, militare, giudiziario, ecc. (9), secondo che riguarda i varii rami principali, in cui si divide l'amministrazione di tutto lo Stato.

Il *potere esecutivo*, anche nelle monarchie temperate, *risiede* esclusivamente nel principe, il quale lo esercita direttamente per mezzo de' suoi ministri, *malleadori responsabili* dinanzi al paese ed ai suoi rappresentanti del mantenimento e dell'esecuzione delle leggi esistenti.

Aggiungeremo ancora, che importa grandemente alla libertà dei cittadini,

(8) È molto difficile dare una definizione precisa della parola *governo*, che soddisfi l'universale dei lettori, così che l'autore si è tenuto all'autorità dei grandi geografi.

(9) Alcuni pongono il potere giudiziario a lato del potere esecutivo e legislativo; a noi pare una semplice suddivisione dell'esecutivo (LAVALLÉE, p. 28).

che il *potere esecutivo* sia mantenuto separato dal *legislativo*; il che vuol dire, non essere senza pericolo affidare l'esecuzione delle leggi a chi ha l'autorità di farle, almeno nei casi ordinarii.

§ 84. *Rappresentanza nazionale.* A spiegare più esattamente quanto si accenna sui rappresentanti della nazione, e sulle loro assemblee, gioveranno le seguenti dichiarazioni:

1° I *rappresentanti* di una nazione nel senso politico, sia che vengano nominati dal principe od eletti dal popolo, per discutere e adottare una legge, si adunano in una o più assemblee, a cui nelle monarchie temperate il re interviene e prende parte nella persona de' suoi ministri. Ma queste assemblee pigliano nomi diversi, secondo i diversi paesi; e chiamansi *Dieta* (*Reichstag*) e *Consiglio federale* nella Confederazione Germanica del Nord, *Senato e Camera dei rappresentanti* agli Stati-Uniti, *Corpo legislativo e Senato* in Francia, *Senato e Camera dei deputati* nel regno d'Italia, ecc.

2° Il numero delle assemblee dei rappresentanti della nazione non è uguale in tutti gli Stati, in alcuni essendovene due ed in altri una sola. Ve ne era una sola nella vecchia confederazione Germanica; ve ne hanno due nel Belgio, nell'Inghilterra, nel Regno italico, ecc.

3° L'autorità di queste assemblee, il modo e la durata della loro elezione, le prerogative e le obbligazioni dei membri che le compongono, variano notabilmente secondo i varii paesi; circostanze, che si possono agevolmente accennare a voce, ma che sarebbe troppo lungo enumerare in iscritto. Ci limiteremo ad indicare con qualche particolarità quanto riguarda l'esercizio del potere legislativo nel regno d'Italia al capitolo, in cui si tratterà particolarmente del medesimo (*Capo XI*).

§ 85. *Forma di Governo.* Il modo diverso, con cui è ordinato l'esercizio del potere, dà origine a molte e diverse *forme di governo*, di cui ci restringeremo ad indicare le principali, che sono: *monarchia* colle sue divisioni; *repubblica* colle sue divisioni, e *confederazione*.

La *monarchia* (*governo di un solo*) è quella forma di reggimento politico, in cui il potere supremo è affidato nelle mani d'un solo, qualunque sia il titolo, di cui questi è rivestito; e sia che assuma il nome di *re*, d'*imperatore*, di *principe* e di *elettore*, ecc.

Il *governo monarchico* poi non è di una sola forma, potendo una monarchia essere *teocratica*, *dispotica*, *assoluta*, *feudale*, *temperata* o *costituzionale*; il che diventerà più chiaro per le seguenti dichiarazioni:

1° Chiamasi *teocrazia* quella forma di governo, il cui capo regge a nome della divinità; gli ordini e voleri della quale, annunciati per mezzo dell'oracolo della medesima, o del capo che la rappresenta, non ammettono osservazioni o modificazioni per parte dei governanti. Tranne poche eccezioni, fu il governo primitivo delle nazioni nei loro primordii, ed è quello di molte tribù semibarbare dell'interno dell'Africa e dell'Oceania ancora attualmente.

2° *Monarchia dispotica*, ed anche *dispotismo*, chiamasi quella forma di governo, il cui capo, nell'esercizio del supremo potere, non è ritenuto da veruna legge; e può disporre a suo talento delle sostanze, della libertà e della vita dei sudditi, i quali non vi godono nè dei diritti politici, nè dei civili.

Questa forma di governo non è *legittima*, non è capace di progresso, e non è appoggiata a leggi, ma unicamente all'arbitrio ed al terrore. Eppure non pochi governi dell'Asia, moltissimi dell'Africa e dell'Oceania, mai non ne ebbero altra; ed unico freno all'arbitrio del principe ivi è la religione e il timore di ribellioni o di guerre esterne.

3° *Monarchia assoluta* o *assolutismo*, chiamasi quella forma di governo, il cui capo, nell'esercizio del supremo potere, è bensì frenato dalle leggi esistenti, ma nella quale la facoltà di abolirle e farne delle nuove è ristretta nel principe, che unisce nella propria persona il *potere legislativo* ed il *potere esecutivo* ad un tempo. Questa forma di governo, buona per le nazioni poco avanzate nell'incivilimento, non è certo la migliore per i popoli civili: ma è legittima, sebbene talvolta si stabilisca per usurpazione.

L'Impero Russo colla Turchia sono omai i soli Stati d'Europa, che appartengono a questa categoria nel 1870, oltre lo Stato della Chiesa.

4° *Monarchia feudale*, od anche *feudalismo*, è quella forma di politico reggimento, sotto la quale esiste una gradazione di potere ereditario, dal capo supremo ai signori dei villaggi e delle castella, che chiamansi *feudatarii* o *vassalli*. Sotto questa forma di governo il *feudatario*, in tale e in tal altra circostanza, è obbligato a somministrare al principe supremo un determinato numero di soldati, un dono di danaro, ecc. All'incontro gli *abitanti* del villaggio, del castello o della giurisdizione del feudatario, sono tenuti a lavorare alcuni giorni della settimana e del mese senza compenso, ed a fare altre prestazioni di varia natura al feudatario: il quale si considera come antico proprietario del suolo, lasciato a coltivarsi od anche ceduto ai coloni sotto determinate condizioni, colla riserva di privilegi, diritti, ecc.

Questa forma di governo fu quella di molti popoli antichi, e di quasi tutta l'Europa, durante buona parte del medio evo, *l'età dell'oro per gli oppressori, e l'età di ferro per gli oppressi*. In Italia fu introdotta dai barbari, e radicata specialmente da Carlo Magno nella sua seconda discesa (776). Ancora ai dì nostri ve ne esistono numerosi vestigi, specialmente nella Prussia e nell'Impero Russo. Essa poi è la forma di governo, che regge attualmente quasi tutti i popoli barbari e semibarbari dell'Oceania, non pochi dell'Asia e dell'Africa.

5° *Monarchia temperata* o *costituzionale* è quella forma di politico reggimento, in cui l'esercizio del potere è diviso fra il capo del governo e i governati. Cotale divisione nell'esercizio del potere è stabilita e regolata dallo *statuto* o dalla *costituzione* dello Stato: perchè sotto il nome di *statuto* o di *costituzione* s'intendono le leggi organiche, le quali determinano appunto

la divisione del potere, le attribuzioni, gli obblighi e i dritti rispettivi dei governanti e dei governati.

Questa forma di governo è senza dubbio la migliore di tutte le altre in un paese incivilito, e la più propizia al benessere ed al progresso delle umane società. I governi della Prussia, della Spagna, del Regno d'Italia, anzi le monarchie di oramai tutta Europa appartengono a questa categoria, dall'Impero Russo infuori, dallo Stato della Chiesa e dalla Turchia.

§ 86. *Repubblica* è quella forma di governo, in cui il potere supremo dello Stato risiede nella nazione e nel popolo; il quale ne regola esso medesimo la divisione e lo esercita direttamente nelle assemblee, ovvero ne delega l'esercizio, secondo le leggi organiche della propria costituzione; la quale può eziandio legalmente modificare e cambiare in certe circostanze determinate dalla costituzione medesima, ed illegalmente per mezzo di una rivoluzione politica.

Gli Stati degli *Swizzeri*, quelli dell'*Unione* e quasi tutti gli altri Stati di America si reggono con questa forma di governo.

§ 87. Una *confederazione* o *Stato federativo* è la riunione di più Stati, indipendenti l'uno dall'altro e sovrani ciascuno nella sua interna amministrazione particolare, ma che nelle cose d'interesse generale dei vari Stati sono soggetti ad un'autorità comune e superiore a tutti, costituita da essi medesimi, e secondo le leggi del *patto federale*, che li unisce. Questa autorità, comune e superiore a tutti, prende diversi nomi nelle diverse confederazioni, e regola le cose di generale interesse e le relazioni colle nazioni estere.

Tali sono la Confederazione *Argentina* e degli *Stati-Uniti* in America, ed in Europa la Confederazione *Svizzera* e la Confederazione *Germanica del Nord*. Fra queste Confederazioni esistono poi alcune gradazioni politiche, che qui non è il caso d'indicare.

Ciascuna delle tre ultime forme di governo accennate, e più specialmente la repubblica, può prendere l'aggettivo di *democratica* o *aristocratica*, secondo che prevalgono in essa gli *ottimati* o l'*insieme della nazione*: per- cioèchè *democrazia* significa *governo del popolo*, e *aristocrazia* governo degli *ottimati*.

§ 88. Le parole *oligarchia*, *olocrazia* ed *anarchia* si riferiscono quasi esclusivamente ai reggimenti repubblicani, nei quali servono ad indicare la deviazione dallo stato normale del governo.

Oligarchia. Chiamasi *oligarchia* quello Stato, nel quale l'esercizio del supremo potere sia caduto fra gli artigli di una consorteria di aristocratici ambiziosi e superbi, o di una mano di demagoghi avidi di potere e di ricchezze.

Dicesi *olocrazia* lo Stato, in cui l'esercizio del potere è disceso nelle man dell'infima plebe.

L'*anarchia* è conseguenza ordinaria dell'*olocrazia*, e significa mancanza assoluta di regolare governo, e sconvolgimento universale degli ordini politici e civili di uno Stato. L'*anarchia* poi conduce inevitabilmente all'*assolutismo*.

§ 88.

TAVOLA
delle principali misure itinerarie
 secondo DOURSTHER e THIONVILLE (10).

PAESE	NOME	Valore in metri	che se ne contengono in un grado
Italia . .	Miglio geografico	1,852	60
	Miglio piemontese = 800 trab.	2,469	45
	Miglio milanese	1,652	67 (67,25)
	Miglio veneziano	1,738	64 circa (63,92)
	Miglio napolitano	1,925	37,71
	Miglio romano	1,489	74 1/2 (74,61)
Francia	Miglio toscano	1,653	67,21
	Lega comune	4,444	25
	Lega marina	5,555	20
Alemania .	Miglio geografico	7,408	45
	Miglio austriaco	7,586	45 circa (44,65)
	Miglio prussiano	7,532	45 circa (44,75)
Inghilterra e Stati Uniti	Miglio legale	1,669	69
Spagna . .	Legua (Nuova legua)	6,350	47
	Legua comune	5,566	20 circa (19,96)
Portogallo .	Legua	6,174	48
Russia .	Versta legale	1,067	104 (104,3)
Turchia .	Berri	1,667	66 (66,67)
Chilometro (Francia)		1,000	111,4
Miglio geografico cosmopolitico		1,852	60
Miglio nautico		1,852	60
Lega marina		5,556	20

(10) DOURSTHER, Dictionnaire universel des poids et mesures, Bruxelles, 1840.
 THIONVILLE in A. BALBI, II, pag. 837-924.

CAPITOLO VIII.

§ 89. Religione. - 90. Religioni monoteiste: Giudaismo. - 91. Cristianesimo. - 92. Islamismo. - 93. Altre religioni monoteiste. - 94. Religioni politeiste: Feticismo, Sabeismo, Bramanismo, Buddismo, e numero dei seguaci di ciascuna in generale. Religione dominante e religione ufficiale. - 95. Popolazione approssimativa di tutto il globo. - 96. Missioni. - 97. Colonie. - 98. Industria e agricoltura. - 99. Commercio.

§ 89. *Religione.* Può *generalmente* affermarsi, non esservi sulla faccia della terra verun popolo senza *religione*, in senso assoluto; quantunque esistano in questa parte differenze radicali e numerosissime, di cui non è qui possibile di annoverare neppure le più essenziali. Quindi noi riassumiamo tutte le religioni in due grandi classi: il *monoteismo* ed il *politeismo*.

La parola *monoteismo* significa adorazione di un solo Dio, e *politeismo* l'adorazione di molti: ma entrambi questi culti si suddividono in parecchi altri, di cui importa conoscere i principali.

§ 90. *Religioni monoteiste.* Il *Giudaismo* è la religione dei Giudei, e non riconosce, che la rivelazione fatta da Dio agli antichi Ebrei per mezzo di Mosè e dei profeti. I Giudei aspettano sempre la venuta del Messia, praticano la circoncisione, vivono sparsi su tutta la faccia della terra; ed i rabbini, che sono i loro dottori, insegnano la legge nelle *sinagoghe*, che sono anche i loro templi.

Si dividono in *Talmudisti* o *Rabbinisti* ed in *Caraiti*. I primi sono così chiamati, perchè hanno in grande venerazione una doppia raccolta di scritti di varia natura e di diverse età, relativi specialmente alla bibbia, conosciuta col nome di *Talmud*, e le sentenze di molti *Rabbini*. Essi formano il numero prevalente degli Ebrei.

I secondi rigettano il *Talmud*, si tengono esclusivamente ai libri dell'antico Testamento, e si distinguono dai *Rabbinisti* eziandio per altri riguardi. Ma il loro numero è piccolo.

Anche i *Recabiti* dell'Arabia professano questa religione: il numero dei seguaci del *Giudaismo* è calcolato ad oltre cinque milioni da *Dieterici*, e da altri a sette milioni (1).

(1) DIETERICI, nell'opera citata. BALBI, 1.^a p. 88. MALTE-BRUN e LAYALLÉE, 1, p. 322.

§ 91. Il *Cristianesimo*. Il *Cristianesimo* è la religione di Gesù Cristo, che ognuno di noi conosce, perchè da noi professata. Osserveremo tuttavia, che il *Cristianesimo* è la religione dell'*incivilimento*, della *libertà* e della *carità*; e la religione quasi esclusiva dell'Europa e dei popoli più civili. Essa ha abolita la schiavitù, affermata l'uguaglianza degli uomini: conta più di 340 milioni di seguaci (335 milioni secondo *Dieterici*); ed è estesa in tutte le parti del nostro globo. Essa dividesi in varie *Chiese*, di cui quelle d'Oriente e d'Occidente sono le due principali.

a) La *Chiesa Greca* o *Chiesa d'Oriente*, la quale si separò dalla *Chiesa Latina* o di *Occidente* per le sue opinioni sulla supremazia del papa, sul dogma dello Spirito Santo, e sopra altri punti importanti di dogma e di disciplina, che qui non è il caso di enumerare.

Suddividesi essa medesima in molti rami: *Nestoriani* (in parte uniti ai Cattolici e detti Greci uniti), *Armeni*, *Eutichiani*, *Giacobiti*, *Maroniti*, ecc. I suoi seguaci sono stimati a forse 76 milioni (*Dieterici*).

b) La *Chiesa Latina* o di *Occidente*, la quale conta 260 milioni di seguaci, all'incirca. Suddividesi essa pure in varie Chiese o religioni; di cui le due principali sono la *Chiesa Cattolica* e la *Chiesa Protestante*; divisione, che diventerà più chiara per le seguenti osservazioni:

1. La *Chiesa Cattolica*, che vuol dire universale, riconosce il papa per capo supremo in terra: accetta, come infallibili, le decisioni dei concili ecumenici, ammette sette sacramenti d'istituzione divina, la confessione auricolare, il culto dei Santi, l'antico e il nuovo testamento, ecc., ed ha 170 milioni di seguaci (*Dieterici*).

2. La *Chiesa Protestante* prese questo nome dalla *protesta* che nel 1529 i principi e gli Stati, che aderivano a parecchie innovazioni religiose di quel secolo, fecero nella città di Spira nella Germania, contra ogni legge, che proibisse le innovazioni in materia di religione.

I *Protestanti* differiscono dai *Cattolici* sopra molti punti di dogma e di disciplina, che sarebbe lungo il ricordare circostanziatamente. Essi rigettano ogni autorità in materia di fede, ponendo per base: che, oltre la rivelazione, Iddio ha dato all'uomo la sana ragione, per intenderne la parola; e la coscienza, perchè gli serva di guida nelle sue azioni. Non ammettono che due sacramenti; rigettano il sacrificio della messa, il culto delle immagini, l'invocazione dei Santi, il purgatorio, la confessione auricolare, le indulgenze, l'autorità del papa, ecc.

Essi prendono diversi nomi, *Luterani*, *Calvinisti*, *Zuingliani*, *Evangelici*, ecc. secondo che professano la dottrina di *Martino Lutero*, di *Zuinglio* e *Calvino*, ecc.

La *Chiesa Evangelica* poi ebbe principio nel 1817; ed è l'unione dei *Luterani* e dei *Calvinisti* in una sola Chiesa. Tutte codeste Chiese Pro-

testanti, colle loro divisioni, contano forse 90 milioni di *seguaci* (*Dieterici*).

§ 92. L'*Islamismo* è la religione fondata da *Maometto* (nato in Arabia nel 571 nella città di Mecca) nel principio del secolo VII dell'era volgare, e che i Turchi pretendono un perfezionamento del Giudaismo e del Cristianesimo.

È detta *Islamismo* dalla parola *Islam* o sommissione a Dio; ammette i libri dell'antico e del nuovo testamento, e riconosce *Mosè* e *Gesù Cristo*, ma come inviati da Dio. La preghiera, l'elemosina, il digiuno, il pellegrinaggio, le purificazioni, ecc., sono i suoi principali precetti.

Rigetta la Trinità ed i sacramenti, ammette la pluralità delle mogli fino al numero di quattro, proibisce il vino ed i liquori inebrianti, pratica l'uso della circoncisione, ecc. Tutte le credenze e pratiche religiose dell'*Islamismo* si contengono nel *corano*, che è la *bibbia* dei Turchi.

Dividesi in varie sette, fra cui le due principali sono quelle dei *Sonniti* e degli *Sciiti*.

I *Sonniti* sono così chiamati dalla parola arabica *Sonna* o tradizione, perchè accettano le decisioni tradizionali dei principali compagni di Maometto, in materia di religione.

Gli *Sciiti* le rigettano come eresie, e il loro nome significa *settarii* o *eretici*, benchè essi si chiamino *Adelii* o partigiani della giustizia. Entrambe queste sette si suddividono in molte altre. I seguaci dell'*Islamismo* sommano a più di 160 milioni (*Dieterici*). Altra setta potente nell'Arabia sono i *Vaabiti*.

§ 93. Alle *religioni monoteiste* si ascrivono eziandio, *non senza riserve*, quella dei *Seik* del Pendgiab, nel bacino dell'Indo, che conta forse quattro milioni di seguaci: la religione di *Zoroastro*, professata dai *Guebri* o *Parsi*, nella Persia e nell'India anteriore, il cui numero però non giunge a 300,000; e quella di *Confucio*, professata ufficialmente nella China, i cui seguaci credonsi passare di poco i tre milioni (2).

§ 94. *Religioni politeiste*. I seguaci di queste religioni non solo adorano parecchie divinità, ma se ne fanno talora uno strano e indegno concetto, considerando come altrettanti esseri divini molti oggetti materiali, ed anche varie sorta d'animali. Noi faremo un cenno delle principali.

a) Il *Feticismo*, che è l'adorazione dei *Fetici*, dalla parola *Fetisso*, che i Portoghesi davano agli idoli dei Negri del Senegal, e che inchiude gli oggetti viventi od inanimati della natura di qualunque specie; a cui la paura, la gratitudine od altro sentimento inducono gli uomini a prestare un culto religioso.

(2) BALBI, pag. 95 e seg.

È la religione dei popoli selvaggi e di molti dei *Negri*, macchiata da atrocità e superstizioni di ogni genere. Il loro numero non si potrebbe calcolare con probabilità di accostarsi al vero, benché alcuni lo stimino di 100 milioni.

b) Il *Sabeismo* è l'adorazione dei corpi celesti. Questa religione, immensamente più appurata del *Feticismo*, con cui ha comune l'origine, ebbe il suo nome dai *Sabei*, popolo dell'Arabia: fu molto estesa nei tempi antichi, ed ora è pressoché spenta.

c) Il *Bramanismo*, o religione di *Brahma*, riconosce per Dio principale *Parabrama*, il quale non opera per sè, ma per mezzo di *Brama*, *Visnù* e *Siva*, che formano la *trimurti* o trinità indiana. Sanziona la divisione irrevocabile delle *caste*, fra cui primeggiano i *Brami* o *Bramini*, ecc.

Il culto di questa religione è accompagnato da riti e cerimonie infinite, fra cui ve ne ha delle sanguinose e orribili, ecc., e conta forse più di 150 milioni di seguaci. Ma di questa religione non lassi ancora, neppure dall'universale dei dotti, una conoscenza esatta; poichè l'attuale è una corruzione dell'antica.

d) Il *Buddismo* o religione di *Budda* è una derivazione o piuttosto un'eresia del *Bramanismo*, del quale rigetta la divisione delle caste, collo ammettere l'uguaglianza delle anime. I seguaci di questa religione, *li cui cominciassi ad avere in Occidente un giusto concetto appena nel presente secolo*) prendono diversi nomi, e si scindono in varie sette: si chiamano *Lamaiti* nel Tibet, e in alcune regioni dell'impero cinese; nella China propriamente detta sono appellati *seguaci di Fo*; e nella Mongolia, Mantcuria e Siberia si chiamano *Sciamani*.

Il *Buddismo* ebbe origine nell'India, fra il sesto e quinto secolo a. C., da un principe della stirpe dei *Cakya*, chiamato poi *Budda* o l'*Illuminato*; e nelle sue istituzioni e pratiche esterne ha molti punti d'analogia colla Chiesa Cattolica. Ha pontefici, patriarchi, consigli di sacerdoti superiori, con insegne e attribuzioni in parte somiglianti a quelle dei cardinali: conventi di monaci e di monache, preghiere pei morti, confessione auricolare, intercessione dei Santi, litanie, processioni, acqua lustrale, ecc.; e conta da 350 a 400 milioni di seguaci almeno (3).

e) Sonvi inoltre numerosi seguaci del *Paganesimo* (parola di significato non abbastanza preciso), tranne in Europa. *Dieterici* ne fa ascendere il numero a 200 milioni, che a noi sembra alquanto esagerato, se non si comprende con questo nome anche il *Feticismo*.

(3) DIETERICI stima a 600 milioni il numero di quelli, che professano le religioni asiatiche. (*Bramanismo, Buddismo, Nagismo, religione di Confucio, culto degli Spiriti, Sabeismo, ecc.*) - V. *Die Bevölkerung der Erde nach Glaubensbekenntnissen, ecc.* Berlin, 1858 e 59.

f) *Religione dominante e religione ufficiale.* *Religione dominante* dicesi quella, che è professata dalla maggior parte degli abitatori d'una contrada o di uno Stato qualunque; e chiamasi *religione ufficiale* quella, che debbono professare in termini rigorosi i funzionarii d'uno Stato.

§ 95. *La popolazione del mondo*, secondo i calcoli esposti da Dieterici, sarebbe di 4,300 milioni; e si può ammettere con fondamento che arriva da 4,300 a 4,400 milioni.

Osservisi tuttavia, che le cifre indicate non hanno che una *significazione approssimativa al vero*; essendo impossibile in questo calcolo un'esattezza assoluta, specialmente pei popoli dell'Africa (V. p. 4).

§ 96. *Missioni.* Chiamansi *missioni* o *paesi di missioni* certi villaggi e città, in cui i missionarii riuscirono a contenere stabilmente e dirozzare popolazioni prima selvaggie, avvezzandole a vivere più civile, ed iniziandole alla religione cristiana. Vi sono missionarii di varie religioni: ma i missionarii *cattolici*, come furono i primi a dare l'esempio di queste missioni, così ne riportarono eziandio finora maggiori risultamenti, che non i missionarii *protestanti*, *musulmani* e *buddisti*; essi pure benemeriti dell'umana società per questo riguardo, specialmente i primi; e nell'Africa i popoli meno incolti sono appunto i Musulmani, essendovi poco numerosi i Cristiani, tranne nelle colonie europee.

Nell'anno 1840 le missioni cattoliche nelle varie parti del mondo numeravano fra i membri, ad esse iscritti, non meno di 4,582,000 anime, con 4,229 sacerdoti missionarii e coadiutori; e le missioni evangeliche e protestanti nel 1846 contavano 1,288 stazioni principali e 492 secondarie con 2,512 missionarii, coadiutori, ecc. (4).

L'utilità, che deriva alla geografia ed alla linguistica dalle missioni, è grande, ed è suscettiva di maggiori progressi.

§ 97. *Le colonie moderne* sono stabilimenti di commercio e di coltivazione, che specialmente le nazioni d'Europa vanno a fondare in paesi lontani e adatti allo scopo, che i fondatori o membri principali della colonia si propongono. Quelle, che gli Europei fondarono in America e nell'Oceania dopo la scoperta di Colombo, ingrossate e moltiplicate dalla emigrazione europea, ed anche dalla *deportazione*, si convertirono quasi tutte in istati indipendenti ed in fiorenti città, che crescono ogni dì più di ricchezza e potenza. Gli Stati-Uniti d'America, ecc., ebbero la loro origine dalle colonie d'Europa.

Colonie militari. Parlando di colonie, non è fuor di proposito accennare le *colonie militari*, le quali difendono le frontiere in tempo di pace, e sono

(4) UNGEWITTER, I, pag. 65 e 66. Nel 1870 le missioni cattoliche sono 270 all'incirca, ed un migliaio le protestanti ed evangeliche di vario nome (*Bollettino della Società Geografica Italiana*, N. 4, p. 39, anno 1870).

una sorgente inesauribile di buoni soldati in quello di guerra. Queste colonie sono formate di un territorio, assegnato ad una popolazione, educata e organizzata militarmente, posta per lo più sui limiti dello Stato. Parecchie orde di Cosacchi nell'Impero Russo, ed i così detti *confini militari* dell'Austria appartengono alle colonie militari, ecc.

§ 98. L'*industria* comprende tutte le invenzioni, che furono trovate e perfezionate dagli uomini, applicate a perfezionare e rendere utili e desiderabili le innumerabili produzioni dei tre regni della natura, sotto diverse forme ed aspetti.

L'*agricoltura* è l'arte di coltivare la terra in generale, per ricavarne la maggior utilità possibile; ed è così antica come il genere umano.

§ 99. *Commercio*. Il *commercio*, in generale, non è che una permutazione o vendita di merci o di derrate: dividesi essenzialmente in *commercio interno* ed *esterno*, d'importazione ed esportazione.

a) Il *commercio interno*, che è il più importante, è quello, per cui si trasportano dall'uno all'altro punto di uno Stato i frutti del suolo e dell'industria, siano nazionali o stranieri.

b) Il *commercio esterno* è quello, che si fa cogli stranieri, da cui prendiamo ciò che manca ai nostri bisogni, ed a cui rimettiamo quello che eccede l'interna consumazione: e dividesi in commercio d'*esportazione* e d'*importazione*.

c) Il *commercio d'esportazione* è quello, per cui noi mandiamo fuori dello Stato i frutti del suolo e dell'industria, che avanzano all'interna consumazione, e trovano uno smercio all'estero. La *seta*, il *riso*, l'*olio*, lo *zolfo*, ecc., sono per noi oggetto di commercio d'esportazione.

d) Il *commercio d'importazione* è quello, per cui attiriamo dai paesi forestieri quei frutti del suolo e dell'industria, i quali, o ci mancano assolutamente o non bastano all'interna consumazione. Lo *zucchero*, il *caffè*, i *generi coloniali*, ecc., sono per noi oggetti di commercio d'importazione.

e) Hanno ancora il commercio di *transito*, quello di *deposito* e il *commercio speciale*; il quale ultimo non comprende le merci e le derrate di *transito* e di *deposito*.

f) Inoltre distinguesi il commercio marittimo dal terrestre, ecc.



CAPITOLO IX.

L'EUROPA IN GENERALE.

§ 100-102. Situazione astronomica, confini, superficie e coste. - 103 e 104. Clima e produzioni. - 105-112. Principali catene di monti. - 113. Vulcani. - 114-121. Fiumi. - 122-125. Laghi, stretti, isole, penisole e promontorii. - 126-132. Mari interni. - 133-136. Il Mediterraneo e le sue divisioni. - 137 e 138. Popolazione e religione. - 139-143. Tipo etnografico della maggioranza degli abitanti. - 144-146. Loro cultura, industria e commercio. - 147-150. Confronti della popolazione: le grandi potenze: governo. - 151 e 152. Parte dell'Europa conosciuta dagli antichi. - Divisione geografica dell'Europa in orientale e occidentale.

§ 100. *Situazione astronomica.* L'Europa, rispetto al continente antico, forma una grande penisola situata entro 36° e 71° di latitudine boreale, e fra 12° di longitudine occidentale, e 62° di longitudine orientale, non comprese le isole, che geograficamente ne dipendono.

§ 101. *Confini.* Ha per *confini* al *nord* l'Oceano Glaciale Artico; all'*ovest* l'Oceano Atlantico e l'Oceano Glaciale Artico oltre il cerchio polare; al *sud* il Mediterraneo con tutti i suoi rami, e la catena principale del Caucaso fino al Mar Caspio; all'*est* il fiume Kara, la catena principale dei monti Urali, il fiume Ural fino al Mar Caspio, ed il Mar Caspio fino all'estremità orientale della catena nel Caucaso, che divide l'Europa dall'Asia: ed il resto del confine meridionale è segnato dal Mar Nero, dallo Stretto di Costantinopoli, dal Mar di Marmara, dai Dardanelli, dall'Arcipelago e da alcuni tratti del Mare Mediterraneo (1).

§ 102. *Dimensioni e superficie.* La *lunghezza* dell'Europa, dal capo S. Vincenzo in Portogallo fino ai monti Urali presso a Ekaterinburg, è di 2,926 miglia, ovvero 5,419 chilometri: la maggior sua *larghezza* da *Hammerfest* nel Fin-mark fino al monte *Mquinwatri* e *Kasbek* nella catena centrale del Caucaso, è di 4,800 miglia, ovvero 3,333 chilometri; e la sua *estensione* è di 2.793,000 miglia geografiche quadrate, secondo *Balbi*; e

(1) Le indicazioni geografiche si facciano osservare sopra una carta corrispondente. L'autore seguì la carta dell'Europa di Kiepert nelle indicazioni generali. (V. l'Europa nel 1870, nell'Atlante dell'Aut. e di Mayr, presso Vaccarino).

2,720,000, secondo *Ritter*; 2,830,000, secondo *Belon*, e 2,915,000, secondo *Klueden* (2).

Coste. La lunghezza delle coste dell'Europa continentale è calcolata a 17,000 miglia (*Schloessing*) oltre quelle delle isole, quantunque buona parte dei confini orientali sia unita all'Asia e non cinta dal mare. Quell'abbondanza di coste è per l'Europa un grande vantaggio per la coltura dei suoi abitanti, ai quali fa godere i vantaggi degli abitatori delle isole (§ 49), e fu non ultima causa della sua preponderanza e superiorità sulle altre parti del mondo antico.

§ 403. *Clima e produzioni.* Situata quasi per intero nella zona temperata boreale, gode in generale di un *clima* dolce e temperato, tranne nelle estreme sue regioni settentrionali. I numerosi suoi golfi mediterranei concorrono a raddolcirne la temperatura, collo apportarvi un'aria mite: i venti di occidente e la stessa *Corrente del golfo* (§ 44) ne mitigano i rigori a ponente, mentre gli infuocati venti dell'Africa, fortunatamente già temperati dalle catene dell'Atlante e più ancora dalla evaporazione regolare delle acque del Mediterraneo, ne riscaldano le regioni meridionali. Una serie di circostanze speciali producono tuttavia delle singolari differenze di temperatura in paesi sotto la medesima latitudine, e vere contraddizioni in regioni di latitudine diversa. *Cristiania* in Norvegia, ad esempio, ha un clima più dolce non solo di *Pietroburgo*, ma di *Varsavia* e di *Berlino* (§ 37): per cui il clima d'Europa presenta un insieme molto complicato (3).

§ 404. *Produzioni naturali.* L'Europa ha un *suolo* generalmente fertile in produzioni di ogni sorta, in ragione della varia temperatura dell'atmosfera e della diversa natura e forma del territorio. Nel *regno minerale*, è molto povera di metalli preziosi e di gemme, ancorchè non siane affatto priva; ma è all'opposto ricchissima di *stagno*, *mercurio*, *rame*, *piombo*, *zinco*, *sale*, *carbon fossile*; e supera ogni altra parte del mondo per abbondanza di *ferro* e *sorgenti minerali*.

Nel *regno vegetale*, benchè inferiore all'Asia ed all'Africa, possiede tuttavia l'Europa le più utili sorta di *biade*, il *maiz*, le *patate*, il *riso*, ogni specie di *ortaggi*, *erbe medicinali* e da *tingere*; benchè non si trovino ugualmente sotto tutte le latitudini. Nelle regioni centrali abbondano gli *alberi fruttiferi*, prosperano le *viti*, i *gelsi* e i *castagni*, mentre nelle meridionali

(2) BALBI, *Comp.*, p. 107. - *Éléments de Géographie*, Paris, 1848, p. 57 e seg. - MALTE-BRUN, *Précis de Géographie*, Paris, 1848. - MALTE-BRUN e LAVALLÉE, I, p. 338 e seg. - STEIN, *Kleine Géographie für Schule und Haus*, Leipzig, 1849, p. 23. - RITTER, *Geographisch-Statistisches Lexikon*, Leipzig, 1855. - KLÜEDEN, *Handbuch der Erdkunde*, II, p. 9, e seg. Berlin, 1859 a 1863. - BEHM, *Geographisches Jahrbuch*, Gotha, 1866 a 1868.

(3) MALTE-BRUN e LAVALLÉE, I, p. 365 e seg. - SCHLOESSING, I, pag. 45 e seg.

crescono inoltre gli *agrumi*, gli *aranci*, gli *olivi*, i *melograni*, il *tabacco*, il *cotone* e la *canna stessa dello zucchero*, oltre gli alberi da *lavoro* e da *costruzione* di svariata ed eccellente qualità, *sugheri*, *cipressi*, ecc., che prosperano sotto diverse latitudini.

Nel *regno animale*, se non può paragonarsi all'Asia ed all'Africa, l'Europa però alberga tutti i più utili *animali domestici* non solo, ma in maggior copia e di più vaghe e robuste forme, che le altre parti del mondo, tranne rispetto ai *cavalli*, che sono più numerosi, più belli e veloci in altre regioni. È fortunatamente povera di *animali feroci* e *selvatici* in paragone delle altre contrade; e quei pochi vanno continuamente scemando, per la guerra sterminatrice loro fatta dagli uomini, come la *lince* e il *gatto selvatico*, l'*orso*, il *lupo*, il *cinghiale*, ecc.

Anche i *rettili velenosi* sono, per nostra ventura, di piccola mole e in piccolo numero; mentre non mancano *cervi*, *duini*, *camosci*, *caprioli*, *stambecchi*, *bufali*, *marmotte*, *scoiattoli*, *tassi*, *topi*, *talpe*, *martore*, *faine*, *renne*, ecc.

Fra gli *uccelli* d'Europa si annoverano *aquile*, *avvoltoi*, *falchi*, e parecchi altri *volatili rapaci*, diurni e notturni; *cigni*, *oche*, *anitre*, *galline*, *tacchini*, *pernici*, *quaglie*, *tordi*, ecc.

Fra i *pesci* abbondano prodigiosamente i *merluzzi*, le *aringhe*, *sardelle* ed *acciughe*, così utili al povero; quindi *rombi*, *muggini*, *sgombri*, *carpioni*, *lucci*, *anguille*, *storioni*, ecc.; e non pochi *crostacei* e *molluschi* di varia natura, e alcuni *mammiferi acquatici*, che non è qui luogo di nominare (4).

§ 103. *Montagne*. Rispetto alle *elevazioni* e *depressioni* del suolo, l'Europa si può considerare come divisa in due grandi regioni, *orientale* e *occidentale*; ciascuna delle quali presenta un carattere distinto.

La *regione orientale*, compresa quasi per intero nell'attuale *Russia d'Europa*, è una pianura vastissima, solcata da fiumi di lungo corso e con leggiera inclinazione, interrotta soltanto da elevazioni, a cui appena si può dare il nome di colli. Questa pianura dalla parte dell'Asia è terminata da due grandi catene. L'una, che si distingue per la sua grande altezza, è il *Caucaso*, la cui massima elevazione, il monte *Elbrus*, s'innalza a 5,660 metri; e l'altra è la catena dei monti *Urali*, che ha più di 4,000 miglia di lunghezza, sebbene la sua più alta vetta, il *Töhl-Poss*, non superi 4,690 metri (5).

La *regione occidentale*, che abbraccia tutta la metà occidentale dell'Europa, offre nel suo *carattere orografico* una grandissima varietà. Essa è percorsa in tutti i sensi da *sette principali sistemi di montagne* (ridotti a

(4) STEIN, BALBI, UNGEWITTER e KLÖRDEN nei luoghi indicati, ecc.

(5) BERGHAUS, id. BEHM, (*Jahrb.* 1866, p. 258).

quattro in altri libri); alcuni dei quali si sollevano molto al di sopra del limite inferiore delle nevi perpetue e dei ghiacci eterni.

Da questa configurazione orografica nasce eziandio quel sistema complicato di fiumi e di bacini, e quell'aspetto così frastagliato delle coste, che è un distintivo di cotesta parte dell'Europa. I principali sistemi, a cui si è testè accennato, sono i sette seguenti; sistema delle *Alpi*, dei *Balkani*, dei *Pirenei*, *Ercinio-Carpazio*, *Germanico*, *Scandinavo* e *Britannico*.

§ 106. Il sistema delle *Alpi*, che contiene le montagne più elevate d'Europa (6), forma nella parte centrale un gran semicircolo, termina l'Italia da settentrione, e raggiunge la massima altezza nel *M. Bianco* (4,810^m) (7).

Dalle *Alpi* vanno acque al Mediterraneo, all'Adriatico, al Mar Nero, al Mare del Nord; e le loro principali diramazioni sono gli *Apennini*, che percorrono l'Italia; le *Alpi Noriche*, che si estendono nella Germania meridionale; il *Giura*, che divide la Svizzera dalla Francia; e le *Alpi Dinariche* o monti d'Illiria, che da un lato si connettono alle montagne della Grecia e dall'altro si uniscono in Turchia ai *Balkani*.

§ 107. Il sistema dei *Balkani* si divide in due rami principali. Il primo è formato dal *Balkan* propriamente detto (*Haemus* degli antichi), il quale corre la Turchia europea, da occidente in oriente, e non supera 4,000 metri d'elevazione.

Il secondo, che è il ramo più importante, forma l'ossatura principale della penisola ellenica, ed ha la sua maggiore elevazione nella Tessaglia, dove porta il nome di *Pindo* o *Mezzovo*; la cui più alta vetta è il famoso *Elicona* dei poeti con 4,800^m d'altezza. Il monte *Ijubatrin* nell'Albania ha 2,566^m (*Berghaus in Behm*, p. 262).

§ 108. Il sistema dei *Pirenei* forma nella sua parte principale una gioiata rettilinea, che separa la Francia dalla Spagna, e s'innalza fino a 3,404^m nel *M. Maledetta*. A mezzodi spinge per la penisola iberica cinque rami principali, i monti *Cantabrizi*, la *Sierra di Castiglia*, la *Sierra di Toledo*, la *Sierra Morena* e la *Sierra Nevada*: quest'ultima raggiunge la sua maggior altezza nel *Cumbre de Mulahacen* a 3,554^m. Al nord si collegano ai *Pirenei* le *Cevenne*, e il gruppo vulcanico dei monti d'*Atvernia*, di cui è sommità principale il *Puy-de-Sancy* nel monte *Dore* (1,886^m).

§ 109. Il sistema *Ercinio-Carpazio* termina la gran pianura Russo-Europea a ponente. Dalle regioni del Danubio inferiore si estende fin nel centro della Germania, ed ha nella *Gerlsdorfer-Spitz* la sua massima altezza (2,647^m).

La parte settentrionale del sistema prende i nomi di *Erz-Gebirge* e

(6) La catena del Caucaso, più elevata delle *Alpi*, viene dal più dei geografi attribuita all'Asia. L'altezza dei monti è tolta da BERGHAUS e da ВЯНМ.

(7) Veggasi una descrizione più particolare di questo sistema nel capitolo x.

Riesen-Gebirge. La parte orientale forma la lunga catena dei *Carpati* o *Carpazi*, e la più meridionale tocca il basso Danubio col nome di *Alpi di Transilvania*.

§ 110. Il sistema dei monti germanici non è che un insieme irregolare di catene poco importanti: alcune delle quali hanno connessione colle Alpi, altre col sistema *Ercinio-Carpazio*. Il gruppo principale è quello del monte *Harz*, in cui il *Brocken* ha 1.140^m d'elevazione. Appartengono a questo sistema anche i *Vosgi*, la *Selva Nera*, le *Ardenne*, il *Taunus* e l'*Hunsrück*.

§ 111. Il sistema scandinavo è formato da una gran catena, che percorre tutta la Scandinavia dal n. al s. Essa prende in alcune parti il nome di monti *Dofrini* e *Kiölen*. La massima altezza giunge a 2.604^m nel *Galdhüpigg* (8).

§ 112. Le montagne d'Inghilterra e della Scozia possono eziandio considerarsi come un sistema a parte. La più alta vetta è il *Ben-Nevis* in I-scozia (4.331^m).

Anche l'*Islanda* (che alcuni mettono in America) è assai montuosa, e la sua più alta cima è l'*Oræfa-Jökull* (4.939^m).

§ 113. *Vulcani*. L'Europa ha molti vulcani estinti, dei quali quelli d'Al-vernica e della Germania occidentale sono i più celebri. Durano ancora in azione attualmente il *Vesuvio*, l'*Etna* e lo *Stromboli* in Italia; ed alcuni in Islanda, di cui il più celebre è l'*Hekla* (4.700^m): quello dell'isola di *Santo-rino* nell'Arcipelago è recentemente rientrato in attività, dopo lungo riposo.

§ 114. *Tra i fiumi d'Europa*, calcolati in alcuni libri a 2.300, primeggiano i seguenti:

Al *Caspia*, che appartiene all'Europa ed all'Asia ad un tempo e si considera talora come un lago (§ 52), va il *Volga*, maggiore di tutti; il quale nasce da un lago nella selva di *Volchonski* presso *Tver*, passa a *Kazan*, e per molte foci (da 60 o 70) sbocca non lungi da *Astrakhan*, dopo un corso di 2,040 miglia all'incirca (*Klœden*). Esso è navigabile per lunghissimo tratto, ed è annualmente percorso coi suoi affluenti in ogni senso da cinque o sei mila legni di varia capacità.

§ 115. Al *Mar Nero* vanno il *Dnieper* (*Boristene* degli antichi), che nasce presso *Smolensko* da boschi paludosi; e, traversando la Russia meridionale, mette foce presso la Crimea: il *Don* (*Tanais*), che nasce non molto lungi da *Mosca* da un piccolo lago; e, correndo al sud, va a gettarsi nel *Mare di Azof*, che fa parte del *Mar Nero*, dopo un corso di 1.080 miglia (*Klœden*).

Il *Danubio* o *Istro*, che nasce nel ducato di *Baden* dai monti della *Selva Nera*. Corre al s. e., e dopo aver bagnato *Vienna*, *Buda-Pesth*, *Belgrado*, e ricevuto molti affluenti (di cui i più considerevoli sono la *Drava*, la *Sava*

(8) BERGHAUS in BEHM (*Jahrbuch*, 1866, p. 258).

e la *Theiss*) si versa nel *Mur Nero* per sette foci; delle quali la principale è quella di *Sulina*, dopo un corso di 1,540 miglia (*Klöeden*).

§ 116. Nell'*Adriatico* sbocca il *Po*, chiamato talora *Eridano*, e anticamente *Padus* e *Bodincus*, che scende dal *Monte Viso* sopra Saluzzo: corre prima al n. e. fino a Torino; quindi si volge all'est, ricevendo copiosi affluenti dalle Alpi e dagli Apennini, e si versa nell'*Adriatico* per varie braccia, dopo un corso di 350 miglia all'incirca: bagna *Torino*, *Casale*, *Piacenza*, *Cremona* e *Ferrara*.

§ 117. Al *Mediterraneo* corre, oltre al *Tevere* (più notabile per rino-^{*}manza istorica, che per copia di acque, e di cui altrove), il *Rodano*; che, nato presso al *S. Gottardo*, traversa il *Vallese*, il lago *Lenano*; e, dopo un corso impetuoso di 437 miglia in varie direzioni (in *Lavallée*, ma in *Klöeden* e in altri è maggiore), per molti rami, di cui due più grossi comprendono l'isola *Camarga*, si getta in mare non lontano da *Marsiglia*.

L'*Ebro*, che nasce dai Monti Cantabrizi, traversa la Spagna settentrionale, ed ha la sua foce presso *Tortosa* nella Catalogna, dopo un corso di 420 miglia (*Klöeden*).

§ 118. L'*Oceano Atlantico* riceve:

Dalla Spagna il *Gualdaquivir*, la *Guadiana*, il *Tago*, il *Douro* o *Duero*, i quali attraversano la penisola iberica dall'est all'ovest; e dalla Francia l'*Adour*, la *Garonna* (che sotto Bordeaux si chiama *Gironda*), la *Loira* e la *Senna*, che corrono dal s. e. al n. o., e di cui l'ultima attraversa *Parigi*. Il *Tago* ha un corso di 400 miglia, la *Loira* di 520.

§ 119. Al *Mare del Nord* vanno:

Dall'Inghilterra il *Tamigi*, formato da due fiumi, che bagna *Londra*, 'e sbocca in mare a 40 miglia da quella città, dopo un corso di circa 184 miglia (*Klöeden*); l'*Humber*, largo da due a quattro miglia alla foce, e la *Severn*.

Dalla Francia e dai Paesi Bassi la *Mosa*, che cambia più volte di nome e scindesi in più rami, e la *Schelda*, che si divide essa pure in vari rami.

Il *Reno* dalla Svizzera, traversato il lago di *Costanza*, viene segnando una linea dal s. al n., la quale soleva quasi tutto il continente europeo. Questo fiume, così grosso di acque fin sopra *Nimega* pei molti suoi affluenti, dopo aver bagnato *Basilea*, *Strasburgo*, *Magonza*, *Coblenza*, *Colonia* ed altre città, parte in tanti rami le sue acque (9), che arriva al mare vicino a *Leyda*, ridotto a poco più di un ruscello, dopo un corso di 600 miglia, compresi i giri percorsi, e ricevuti moltissimi affluenti.

(9) Il *Vaal*, parte dell'*Yssel*, la *Leck* ed il *Vecht* portano le acque del *Reno* al mare d'Olanda e allo *Zwider-See*; e il nome di *Reno* è appena segnato da un fossato artificiale.

Quindi il *Weser*, che attraversa la bassa Germania ed ha un corso di 280 miglia; e l'*Elba*, ultimo limite delle spedizioni dei Romani verso settentrione, che viene dalla Boemia e si getta in mare sotto *Amburgo*, dopo un corso di 644 miglia.

§ 120. Il *Mar Baltico* accoglie:

Dalla Germania e dalla Polonia l'*Oder*, e la *Vistola*, che ha un corso di 316 miglia; quindi il *Niemen*, che corre 460 miglia, e in Prussia prende il nome di *Memel*.

* Dalla Russia la *Duna*, che ha un corso di 560 miglia; la *Neva*, grande emissario del lago *Ladoga*, che bagna *Pietroburgo* con un corso di 444 miglia, compreso quello superiore al *Ladoga*, che attraversa; e di appena 36 miglia sotto il lago, benché raggiunga la larghezza massima di sette ad ottocento metri; e la *Tornea*, fiume di confine tra la Russia e la Svezia, con un corso di 284 miglia (*Klōeden*).

§ 121. Al *mar Glaciale* corrono la *Dwina*, che ha un corso di 640 miglia e passa ad *Arkangel*; il *Mezen* e la *Pelciora*, poco conosciuti, che attraversano le gelate pianure della Russia boreale.

§ 122. I laghi più ragguardevoli, dopo il *Mar Caspio*, che abbiamo detto appartenere all'Europa ed all'Asia ad un tempo, sono quelli di *Wenern* e *Wettern* nella Svezia, il primo dei quali ha una superficie di 1,520 miglia quadrate, ed il secondo di 538. Nella Russia il lago di *Ladoga*, che è il più vasto d'Europa, avendo una estensione di 5,386 miglia quadrate, quello di *Onega* di 2,550 m. q., e di *Peipus* di 800 m. q. Di *Bolaton* in Ungheria di 288 m. q.; e nella Svizzera i laghi di *Ginevra* (168 m. q.), di *Lucerna* (32 m. q.), di *Zurigo*, (26 m. q.), e di *Costanza* (438 m. q.), nei confini della Svizzera, Francia e Germania. In Italia i laghi di *Garda* (104 m. q.), *Maggiore* (60 m. q.) e di *Como* (46 m. q.), a non parlare che dei più vasti.

§ 123. Gli *stretti* principali, cominciando da oriente, sono lo Stretto di *Enikala* o *Jenikali* o *Caffa* (*Bosforo cimmerico*), che unisce il mar Nero al mare di Azof; di *Costantinopoli*, largo da uno a due miglia fra il mar Nero e il mar di Marmara; di *Gallipoli* o dei *Dardanelli* (*Ellesponto*), largo da uno a cinque miglia, fra il mar di Marmara e l'Arcipelago; di *Negroponte* (*Euripo*), fra la Grecia continentale e l'Eubea, riunite da un ponte artificiale; di *Messina* (*Stretto di Sicilia*), fra l'Italia continentale e la Sicilia, largo da due a 18 miglia; di *Gibilterra*, che unisce il Mediterraneo all'Atlantico (*Stretto d'Ercole*, ecc.), largo 11 miglia, fra *Abila* e *Calpe* degli antichi, le pretese colonne di Ercole: il *Passo di Calais* fra il mar della Manica e il mar del Nord, largo 19 miglia; lo *Skager-Rack* e il *Cottégat*, ecc. (10).

(10) LAVALLÉE, a. 1860, p. 12 e seg. - KLÖDEN, *Handbuch der Erdkunde*, v. II, p. 10 e seg.

§ 124. *Isole e penisole.* Alle isole principali appartengono la nuova *Zembla*, lo *Spitzberg* e il gruppo delle *Sette sorelle*, le più boreali del globo, nell'Oceano Glaciale Artico; la *Seelandia* e la *Fionia* nel Baltico; l'*Inghilterra*, l'*Irlanda* e le *Azzorre* nell'Atlantico; le *Baleari*, la *Corsica*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, *Malta*, *Corfù*, *Candia*, *Negroponte*, ecc., nel Mediterraneo e nelle varie sue parti.

Le sue grandi penisole sono la *Scandinavia*, il *Jutland*, la *Spagna*, l'*Italia* centrale meridionale, la *Morea* e la *Crimea*.

§ 125. I promontorii o capi principali sono il capo *Nord*, che è la punta più settentrionale d'Europa nell'isola di *Mageroe*, al nord della Svezia; quelli di *Finisterre* in Spagna, capo *Roca* e di *San Vincenzo* in Portogallo, di *Passaro* in Sicilia, di *Matapan* nella Grecia, ecc. (V. la carta, *Balbi*, *ibidem*).

§ 126. I suoi mari interni più ragguardevoli sono il mar *Bianco*, formato dall'Oceano glaciale artico; il Mare del *Nord*, formato dall'Atlantico; il Mar *Baltico* e il *Mediterraneo* in generale, nel qual ultimo si distinguono il Mare *Adriatico*, l'*Arcipelago*, il Mare di *Marmara*, il Mar *Nero* e quello di *Azof*.

Il Mar *Caspio*, che, per non avere comunicazione cogli altri mari, può anche dirsi un immenso lago di acqua salata, è posto fra l'Europa e l'Asia, a cui serve di confine per un buon tratto, e il suo livello è più basso di forse 25 a 30 metri di quello dell'Oceano.

§ 127. Il Mar *Bianco*, formato dall'Oceano Glaciale Artico, è compreso interamente nella Russia europea. Ha una superficie di 35,600 miglia quadrate, è sparso di scogli e d'isolette, e gela colla massima facilità. Giace fra 64° e 69° di latitudine boreale (*Kloeden* e *Lavallée*).

§ 128. Il Mare della *Norvegia* o della *Scandinavia* è un tratto dell'Oceano Atlantico fra 61° e 68° di latitudine boreale, che bagna le coste della Norvegia. È seminato di molte isole, e abbonda di seni.

§ 129. Il Mare del *Nord* (*Oceanus Germanicus*), detto anche *Mar di Germania*, è un tratto dell'Atlantico, che bagna le coste della Scandinavia meridionale, della Danimarca continentale, della Confederazione Germanica del Nord, dell'Olanda, del Belgio e della Monarchia inglese, fra le quali rimane quasi rinchiuso. Giace fra 51° e 60° di latitudine boreale: è coperto di bassifondi, molto pericolosi alla navigazione, ed ha una superficie di 192 mila miglia quadrate (*Klöeden*).

§ 130. Il Mar *Baltico* (*mare Sarmaticum*), è un mare mediterraneo fra 54° e 66° di latitudine boreale, che bagna le coste della Danimarca, della Svezia, delle provincie baltiche della Russia, della Confederazione Germanica del Nord.

Le sue acque sono poco profonde, poco salse e spesso coperte di ghiacci:

esso ha una *superficie* di 116 mila miglia quadrate, e sono in esso notevoli i tre *golfi* di *Finlandia*, *Botnia* e *Livonia* (*Klöeden*).

Il Mar Baltico è formato dal mare del Nord, dal quale si penetra nel Baltico, prima per due bracci di mare profondi e pericolosi; di cui il settentrionale, lungo 170 miglia e largo 60, chiamasi lo *Skager-Rak*; ed il meridionale, lungo 120 miglia e largo 37, dicesi *Cattegat*.

Questo comprende l'arcipelago danese, traverso al quale entrasi nel Baltico per tre altri stretti di mare, il *Sund* all'est, il *Piccolo Belt* all'ovest, il *Gran Belt* nel mezzo; il quale ultimo è il più frequentato, lungo 60 miglia e largo da due a quattordici.

§ 131. Il *Mare della Manica* (*Oceanus Britannicus*) è un tratto di mare fra 49° e 51° di latitudine boreale, che bagna le coste della Francia e dell'Inghilterra. Le sue acque sono poco profonde; e la sua *superficie* non oltrepassa le 24 mila miglia quadrate, o di poco (24,684 m. q.): ma è esposto a tutti i movimenti dell'Oceano Atlantico, e la marea vi si innalza talvolta all'altezza di 17 metri.

§ 132. Il *Golfo di Guascogna* (*Mare Aquitanicum* e *Cantabricum*, che alcuni separano in *Golfo di Guascogna* e *Baia di Biscaglia*) è un tratto dell'Atlantico fra 43° e 47° di latitudine, che bagna una parte delle coste occidentali della Francia e delle coste settentrionali della Spagna. È soggetto a violente tempeste, ed ha una *superficie* di 58 mila miglia quadrate in *Lavallée*, ma che è impossibile a determinarsi, come di golfo aperto (*Lavallée*, p. 42 e seg.).

§ 133. Il *Mar Mediterraneo* (*Mare Internum*) è compreso fra l'Europa al nord, l'Asia all'est e l'Africa al sud, fra 30° e 47° di latitudine boreale. Questo mare interiore è formato dall'Oceano Atlantico per mezzo dello *Stretto di Gibilterra* o *Gibraltar* (*fretum Herculeum*).

Le sue acque sono molto salate e profonde: ha una *superficie* di 875,000 miglia geografiche quadrate all'incirca (in *Klöeden*, compreso il *Mar Nero*, l'*Arcipelago* e l'*Adriatico*; in *Lavallée* e *Malte-Brun* è maggiore), ed il flusso e riflusso vi sono quasi insensibili.

§ 134. Il *Mediterraneo* appartiene all'Europa, all'Africa ed all'Asia ad un tempo, ma si suole unire alla descrizione della prima. Esso comprende una lunga serie di mari interni secondarii, che sono la causa principale dell'incivilimento e della preponderanza politica dell'Europa (11).

La prima *divisione* del Mediterraneo è la divisione in *due bacini*, occidentale ed orientale, separati l'uno dall'altro dallo *Stretto di Messina*, dall'*isola di Sicilia*, e da una catena di bassifondi, chiamata *skerks*, la cui

(11) Sul *Mediterraneo* vedi *L'Italia economica nel 1868* del D. MAESTRI.

profondità dal livello dell'acqua varia, da 7 metri e mezzo a 41 e mezzo, e che unisce la Sicilia alle coste dell'Africa.

§ 135. *Bacino occidentale.* La *superficie* del bacino occidentale, situato fra 8° di longitudine occidentale e 8° di longitudine orientale, è di 248 mila miglia quadrate, ed in esso sono degni di osservazione i quattro seguenti mari:

1. Il *Canale delle Baleari* (*Mare Balearicum*), posto fra le coste della Spagna ed il gruppo delle isole Baleari (V. la carta).

2. Il *Golfo del Leone*, e non di *Lione* (*Sinus Leonis* e *Sinus Gallicus*), lungo le coste meridionali della Francia fino a Tolone.

3. Il *Golfo di Genova* (*Mare vel Sinus Ligusticus*), lungo le coste dell'Italia occidentale fino a Lucca.

4. Il *Mare di Toscana* (*Mare Tuscum, Inferum* e *Tyrrhenum*), situato fra le isole di Corsica, di Sardegna, e le sponde occidentali d'Italia corrispondenti.

§ 136. *Bacino orientale.* La *superficie* del bacino orientale del Mediterraneo, situato fra 8° e 39° di longitudine orientale, è di 415,000 miglia quadrate all'incirca in *Lavallée*, e di ben 627,000 in *Kloeden*, a cui ci accostiamo; e notansi specialmente in esso gli otto mari seguenti:

1. Il *Mare di Sicilia* (*Mare Siculum*), che si stende più specialmente al sud dell'isola di questo nome e delle coste meridionali dell'Italia (*Spruner*, tav. xxii). Quel braccio di mare poi, che separa la Sicilia dal continente italiano, chiamasi *Stretto di Messina* (*Fretum Siculum*).

2. Il *Mare Ionio* (*Mare Ionium*) fra l'Italia meridionale, l'Albania e la Grecia; ed in esso sono meritevoli d'attenzione il Golfo di Taranto (*Tarentinus Sinus*) nell'Italia meridionale, quello di Patrasso (*Patrarum Sinus*) fra le isole Ionie e il continente greco; il Golfo di Corinto (*Sinus Corinthiacus, Sinus Crissæus, Mare Alcyonium*) nella Grecia occidentale; ed il Golfo d'Ambracia (*Ambraciæ Sinus*) fra l'Albania e la Grecia.

3. Il *mare Adriatico* (*Mare Adriaticum, Mare Superum*), il quale è un braccio del Ionio, e bagna le coste orientali della penisola italiana, quelle dell'Illiria, della Dalmazia e dell'Albania. Sono notabili in esso i *Golfi di Venezia, di Trieste e di Quarnero*. Entrambi questi mari, uniti insieme dal canale d'Otranto, hanno una *superficie* di 43 mila miglia geografiche quadrate (*Kloeden*) (12).

4. L'*Arcipelago*, ovvero mare principale (*Ægæum Mare*), che bagna le coste orientali della Grecia e buona parte delle coste della Turchia d'Eu-

(12) La superficie dei mari e dei laghi è presa da KLOEDEN e da BEHM, Jahrbuch, 1866 e 1868.

ropa, e d'Asia, ha una *superficie* di 57 mila miglia quadrate, ed è gremito d'isole.

Nell'Arcipelago sono degni d'attenzione il *Golfo di Nauplia* (*Mare Myrtoum* e *Sinus Argolicus*), quello d'Egina (*Saronicus Sinus*), entrambi nella Grecia orientale; lo *Stretto di Negroponte* (*Euripus*) fra la Beozia e l'isola di Negroponte (*Eubœa*); ed il *Golfo di Salonicchio* (*Thermaicus Sinus*) nell'antica Macedonia e nell'attuale Romelia.

5. Il *Mare di Marmara* (*Propontis*), nei confini della Turchia d'Asia e d'Europa, il quale non ha che una *superficie* di 7,400 miglia quadrate in *Lavallée* e appena la metà in *Kloeden*.

È formato dall'Arcipelago per mezzo dello Stretto dei Dardanelli (*Helle-spontus*) e comunica col Mar Nero per lo Stretto di Costantinopoli (*Bosphorus Thracius*).

6. Il *Mar Nero* (*Pontus Euxinus*), il quale è come un vasto lago fra la Turchia e la Russia, ha una *superficie* di 131 mila miglia quadrate.

È molto burrascoso, specialmente nell'autunno e nell'inverno, e quasi intieramente privo di isole. Le sue acque sono assai profonde, e comunica col Mare di Azof per lo Stretto di Caffa o di Enikala (*Bosphorus Cimmerius*).

7. Il *Mare d'Azof* (*Palus Mæotis*), il quale è un golfo formato dal Mar Nero, e le cui acque sono limacciose e poco profonde, ha una *superficie* di 11,400 miglia quadrate (*Kloeden*).

8. Il *golfo di Sidra* e di *Cabes* o *Gabes* (*Syrtis maior* e *Syrtis minor*), con quello d'*Alessandretta* o *Scanderoun* compiono la divisione del Mediterraneo; e perciò appunto li abbiamo nominati nella divisione generale dell'Europa, sebbene appartengano intieramente all'Africa i due primi, ed all'Asia il terzo (*Lavallée*).

§ 137. La *popolazione assoluta* dell'Europa nel 1870 è di 290 a 292 milioni di abitanti, e la *relativa* è di 101 per ogni miglio quadrato.

§ 138. *Religione*. Il *Cristianesimo*, diviso in varie Chiese, è la *religione* dell'universalità degli abitanti dell'Europa.

Nella parte orientale prevale la *Chiesa Greca*, nell'occidentale la *Latina*, divisa in *Cattolici* e *Protestanti*; gli ultimi più numerosi nella parte settentrionale, nella centrale e nella meridionale i primi.

L'*Islamismo* e il *Giudaismo* non sono che un'eccezione nell'Europa; il primo tuttavia vi novera poco meno di 4,000,000 di seguaci.

§ 139. Il *tipo etnografico* della maggior parte degli Europei, quantunque si possa dividere in *venti principali classi* o *famiglie*, generalmente parlando, appartiene alla razza, che abbiamo chiamata *bianca* o *caucasica*, da poche eccezioni infuora; fra cui è principale quella delle numerose frazioni della razza *mongolica*, che si fanno salire a forse otto milioni.

Le tre grandi stirpi dell'Europa. Distinguonsi tuttavia nella popolazione caucasea dell'Europa tre grandi stirpi, pressochè uguali di numero fra loro, che hanno un'impronta speciale, e sono la *romana*, la *germanica* e la *slava*.

§ 140. *Popoli romani*. Appartengono ai *popoli romani* gli *Italiani*, i *Francesi*, gli *Svizzeri meridionali*, gli *Spagnuoli*, i *Portoghesi* e i *Greci* (13).

§ 141. *Popoli germani*. I *Tedeschi*, sparsi anche fuori dell'Alemagna propriamente detta, gli *Olandesi*, *Danesi*, *Svedesi*, *Norvegi*, la maggioranza degli *Svizzeri* e parte degli *Inglese* sono di stirpe germanica.

§ 142. *Popoli Slavi*. Appartengono ai *popoli Slavi* i *Russi*, *Polacchi*, *Serbi*, *Bosniaci*, *Bulgari*, *Croati*, *Boemi* o *Czechi*, *Slavoni*, *Slovachi*, ecc.

§ 143. *Altre stirpi*. Oltre a queste tre stirpi principali, sonvi numerosi discendenti degli antichi *Celti*, nell'Irlanda, nella Scozia, nel paese di Galles, nelle Ebridi e nella Bretagna; i quali giungono forse ad otto milioni. I *Rumani* o *Rumeni* nelle regioni Danubiane e dei Balkani (8 milioni?). Quindi i *Baschi* della Spagna, creduti veri discendenti degli antichi *Iberi* (700,000) da Humboldt G.: gli *Albanesi*, ecc.

Sono anche numerosi gli *Ebrei*, dispersi per ogni parte (da tre a quattro milioni); i *Moreschi* della Spagna, che appartengono alla razza semitica, e possono giungere complessivamente a circa quattro milioni d'anime. Oltre i *Zingari* (500,000), creduti ora di stirpe ariana, sono degni di essere ricordati anche i *Lapponi* e i *Finni* o *Finlandesi* in largo significato, *Estonii* e *Permii* in Russia; ed in antica origine gli *Ungheri* ed i *Turchi* coi *Tartari* del Mar Nero e del Volga, *Kirghisi* e *Calmuchi*, che sono di tipo mongolico e appartengono in origine alla grande famiglia dei popoli *Turanici* (14).

§ 144. Quanto alla *coltura* dei suoi abitanti, l'Europa attuale è incomparabilmente superiore alle altre parti del mondo, non essendo i *paesi civili dell'America*, che colonie degli Europei, con cui hanno comuni *etnografia* e *religione*. Per questo rispetto gli Europei appartengono ai più civili popoli della terra, da poche eccezioni in fuori.

§ 145. Lo stesso dicasi dell'*industria*, in cui hanno il primo posto gli *Inglese*, i *Francesi*, i *Belgi*, gli *Alemanni*, gli *Svizzeri*, gli *Italiani*, ecc.; come pure della *navigazione* e del *commercio marittimo*, in cui l'*Inghilterra* prevale senza paragone; e quindi la *Francia*, la *Russia*, l'*Unione doganale tedesca* (*Zollverein*), l'*Olanda*, l'*Italia*, la *Grecia*, ecc.

§ 146. Anche il *commercio interno* ha raggiunto un alto grado di svolgimento, favorito dalle *strade ferrate*, le quali nel 1867 giungevano a chilo-

(13) I Greci attuali sono in parte di origine mista, come i Rumeni, ma si possono mettere nella classe dei popoli Romani.

(14) DIETERICI, l. cit., e STIELER e BERGHAUS nell'*Atlante scol.*, N. xxx. - STEIN, p. 28. - UNGEWITTER, p. 107. - BALBI, p. 138, ecc.

metri 73,000 (*Behm*, 1868) ed ora a forse 70,000 miglia, e solcano l'Europa in ogni senso; e quindi dai *telegrafi*, che in poche ore trasmettono ogni sorta di notizie, e le commissioni dei mercanti e dei banchieri dall'uno all'altro termine dell'Europa non solo, ma rapidamente le comunicano alle più remote regioni dell'Asia e dell'America. Anche i canali e i fiumi navigabili accrescono le già numerose vie di comunicazione fra i diversi Stati e le diverse regioni di un medesimo Stato: fra le quali tiene il primo posto il *Traforo* del Moncenisio, da *Bardonecchia* a *Modane*, che nel 1871 sarà percorso trionfalmente dalle locomotive (§ 172, *nota t*). A che aggiungesi il perfezionamento delle poste, dei banchi e di altre istituzioni commerciali, di cui abbonda l'Europa più che ogni altra parte del mondo.

§ 147. *Rispetto alla popolazione assoluta* degli Stati d'Europa, un solo passa i sessanta e si approssima ai settanta (68 m.) milioni, ed è la *Russia*; uno si avvicina ai quaranta (38), la *Francia*; un altro passa i trenta (33), ed è l'*Austria*; due si accostano ai trenta, l'*Inghilterra* e la *Confederazione Germanica del Nord*; altri due eccedono i venti, il Regno d'*Italia* (25) e la *Prussia* (V. la tavola al fine dell'Europa).

§ 148. *Riguardo alla popolazione relativa*, nel centro e nel mezzodì dell'Europa è maggiore che nel settentrione e nell'oriente. Lo Stato più popolato relativamente è il *Belgio*, che ha 580 abitanti per miglio quadrato; e il meno popolato è la *Monarchia Norvegio-Svedese*, che ne conta solo 27 (V. la tavola indicata).

§ 149. *Le grandi potenze*. La *Russia*, la *Francia*, l'*Inghilterra*, l'*Austria* e la *Prussia* si chiamavano umilmente le grandi potenze; a cui dovranno d'ora innanzi aggiungere il Regno d'*Italia*, che supera di due milioni la popolazione della *Prussia*; e il regno di *Spagna*, che colle colonie passa i 21 milioni, e 16 milioni senz'esse.

§ 150. *Governo*. La maggior parte degli Stati reggesi a monarchia costituzionale o temperata, e non contansi attualmente in Europa che tre monarchie assolute, la *Russia*, lo *Stato pontificio* e la *Turchia*.

Le repubbliche sono poche (*S. Marino* e *Andorra*, *Brema*, *Lubecca* e *Amburgo*, oltre le *Swizzere*, che sono 25) e con piccola importanza politica; e le confederazioni non più di due, la *Confederazione Svizzera* e la *Germanica del Nord*. Sono in tutto 72 Stati, compresi quelli vassalli della *Turchia*, i 22 membri della *Confederazione Germanica del Nord* e i 25 della *Confederazione Svizzera* (V. i Capi xv e xvi).

§ 151. *L'Europa nota agli antichi*. I nostri antichi conobbero con qualche particolarità l'Europa fino al *Baltico*, ai *Carpazii* ed alla *Vistola*. Ma dei popoli, che abitavano oltre questo fiume ed il *Danubio* fino agli *Urali*, ebbero searse ed incerte notizie, tranne di quelli stanziati sulle coste settentrionali del *Mar Nero*, sparse di colonie greche.

§ 182. *Divisione geografico-politica dell'Europa.* L'Europa è divisa da *Adriano Balbi* in due parti, *orientale* ed *occidentale*; e la parte occidentale suddivisa per maggior chiarezza in tre parti, *meridionale*, *centrale* e *boreale*.

Egli colloca nella parte *orientale* la *Russia*, l'*Impero Ottomano* coi *Principati Danubiani* (*Rumenia* e *Serbia*), la *Grecia* e il *Montenegro*.

Nella parte *occidentale meridionale* gli Stati della *penisola iberica* e dell'*italica*.

Nella *centrale* la *Francia*, la *Prussia*, l'*Olanda*, il *Belgio*, l'*Austria* colla *Confederazione germanica* del Nord e gli altri Stati dell'*Alemagna*, colla *Svizzera*; e finalmente nella *boreale* l'*Inghilterra*, la *Danimarca* e la *Monarchia Norvegio-Svedese*.

Noi cominceremo dalla *meridionale* e dalla nostra patria, come usano fare generalmente i geografi delle varie nazioni.

CAPITOLO X.

L'ITALIA IN GENERALE.

§ 153-155. L'Italia e le sue condizioni generali. - 156-158. Confini, divisioni generali e situazione astrouomica. - 159-162. Suolo e produzioni. - 163. Clima. - 164, 165. Superficie e coste. - 166-168. Popolazione, etnografia e religione. - 169-178. Monti: le Alpi: i punti più elevati, le divisioni e i principali varchi delle medesime. - 179-182. Gli Apennini: i loro varchi principali, i versanti e i punti più elevati. - 183. Sistema insulare. - 184-191. Fiumi, canali e strade, maremme e lagune, laghi e isole. - 192 e 193. Mari e golfi. - 194-197. Stretti, capi, porti e fortezze.

§ 153. Sono trascorsi poco più di cinque lustri, da che il famoso *Mettelnich* superbamente esclamava, in una sua lettera circolare: *Havvi forse una nazione italiana? No! Questo nome non è che una classificazione geografica di molti Stati autonomi.* Se ancora vivesse nel 1870 avrebbe trovato nei fatti gloriosi degli ultimi anni la meritata risposta all'insolente menzogna. Poichè niun altro paese del mondo presenta per avventura una così schietta nazionalità nei suoi abitanti, come la nostra penisola. La quale sopra ben ventotto milioni di abitanti ne conta poco più di 400 a 500,000 di stirpe e lingua diversa.

§ 154. *Condizioni generali fisiche.* In generale niun'altra contrada d'Europa può reggere al paragone coll'Italia per mitezza di clima, bellezza di cielo, ricchezza di acque, fertilità di suolo, estensione di coste, eccellenza e maestà di naturali confini nella parte continentale; così che per condizioni fisiche, come pure per grandi memorie e per monumenti, è senza dubbio la più bella e pittoresca regione di quella parte del globo.

Non le mancano tuttavia *alcuni flagelli*, da cui è afflitta più che altre regioni, i quali sono spesse *pioggie, grandini*, ed anche *uragani*, oltre i *vulcani* e *terremoti*, che formano il fondo oscuro del quadro.

§ 155. *Condizioni generali politiche.* Dominatrice del mondo antico colla forza delle armi, del medio evo per la maestà della religione cristiana, il cui capo in essa risiede; prima in Europa a risorgere dalle tenebre della ignoranza dei tempi di mezzo, regina delle arti belle nel secolo xvi, maestra delle scienze nel xvi, si mantenne poi sempre grande in ogni genere di coltura.

Ma lo stesso non può dirsi nella *parte politica*; poichè, dopo Teodorico, fu sempre divisa e sminuzzata in molti Stati. Lacerata da discordie municipali

e civili, venne corsa e ricorsa dagli stranieri, e fatta teatro infelice alle loro lotte e alla reciproca loro anibizione.

Ancora nel principio del 1858 era spezzata in dodici frazioni, sotto la preponderanza dell'Austria: i cui consigli erano poco meno che ordini ai degeneri principi della penisola, tranne al re di Sardegna; che con una costanza ed energia mirabile conservava incontaminate le tradizioni dell'antica *Casa di Savoia*, ringiovanita nel ramo di *Savoia-Carignano*.

In quell'anno memorando, e in quello che gli tenne dietro, pel consiglio e col braccio di quattro grandi uomini, *Vittorio Emanuele II*, *Napoleone III*, *Cavour* e *Garibaldi*, l'Italia si liberò dai principi mancipii dell'Austria, ricacciò questa sua mortale e inesorabile nemica fra il Po ed il Mincio; e finalmente nel 1866 la confinò nel Tirolo e nell'Istria, e strinse con essa patti di conciliazione politica; e con meravigliosa concordia venticinque milioni d'Italiani si strinsero in uno Stato, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

Quindi possiamo affermare che oramai *l'Italia è fatta politicamente*, quantunque non ancora interamente compiuta.

§ 156. *Confini geografici*. Considerata *geograficamente*, l'Italia è una *penisola*, legata al continente non già da un istmo, ma dalla più alta catena di montagne dell'Europa, le quali la cingono a maestro, a tramontana ed a greco, separandola dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Illiria, mentre da ogni altra parte è bagnata dal mare *Ligustico*, *Tirreno*, *Siculo*, *Jonio* ed *Adriatico*.

Dopo Augusto, i suoi limiti *occidentali* furono quasi sempre collocati alla *foce del Varo*, di là dalle Alpi marittime, e gli *orientali* al fiume *Arsia* ed oltre le Alpi Giulie; e noi li consideriamo come tali anche a' dì nostri; benchè alcuni pongano a ponente i confini naturali d'Italia alla *Turbia* (1).

§ 157. Nella sua parte *settentrionale e continentale* forma un'ampia vallata, aperta ad oriente; alla quale si unisce a mezzodi una lunga e stretta penisola, che ne forma la regione centrale e meridionale, e si avvanza nel mar Ionio con due punte di terra disuguali, che le danno apparenza di *gamba umana* e quasi di uno *stivale*. Ad occidente è fiancheggiata da numerose *isole*, di cui tre di vaste dimensioni, *Sicilia*, *Sardegna* e *Corsica*.

Divisioni generali. Quindi la *regione italica* rimane naturalmente divisa in tre distinte regioni geografiche, *continentale o settentrionale*, *peninsulare (centrale e meridionale)* ed *insulare*, benchè chiamisi tuttavia col nome generale di penisola.

(1) Sulle diverse opinioni e sulle vicende dei confini orientali vedi la nota (1), p. 88, della VI ediz. del *Manuale*, e il § 6, cap. 1, della *Storia dell'Italia antica dalle origini all'ordinamento della Repubblica Romana*, dell'autore, in corso di stampa. - *L'Italia* di A. Pozzi, 1870, nota della p. 3.

§ 158. *Situazione astronomica.* L'intera regione continentale è situata fra 37° 45' (dall'estrema Sicilia 36°, e 35°, 30' dall'isola Lampedusa) e 47° 40' di latitudine boreale, dalla punta meridionale delle Calabrie al Picco dei tre Signori; e fra 4° 45' e 16° 40' di longitudine orientale, dal monte Tabor al porto d'Otranto (dal meridiano di Parigi).

§ 159. *Suolo.* La parte settentrionale contiene vaste pianure, rigate da numerosi fiumi e riviere, causa di fertilità e talvolta anche di desolazione. È collocata lungo il pendio meridionale delle Alpi, molto più ripido e scosceso del settentrionale; poichè in esso non isorgono dalle Alpi che brevi contrafforti, e il suolo si avvala rapidamente e quasi a precipizio. La pianura si avvanza fino ai loro piedi, e in più luoghi hanno l'aspetto di una vera muraglia, mentre il pendio settentrionale e l'occidentale si abbassano meno bruscamente:

Le Alpi sono le più maestose e imponenti montagne di tutta l'Europa, coperte da immensi ghiacciai, da cui si precipitano spumeggianti e rumorose le correnti di acqua. I più di quei monti mancano di foreste e sono impraticabili a un grande esercito, costretto a dividersi in più parti per superarli contemporaneamente; tantochè, malgrado le grandi strade, da cui sono in alcuni luoghi attraversate e di cui si parlerà più innanzi, presentano molte opportunità a chi le sappia energicamente difendere, rompendo lo sviluppo dei grandi movimenti strategici.

Esse danno origine a parecchie valli, che accenneremo più innanzi e specialmente alla gran valle del *Po*, inclinata vicino ai monti, e quasi orizzontale nello approssimarsi al mare. Ha una superficie di 4,277 miriametri quadrati, di cui la parte piana occupa 425. La pianura dell'Arno si estende per 1,483 chilometri quadrati (2).

La parte centrale e la meridionale sono corse per mezzo degli *Apennini*, da cui scendono numerosi fiumi e torrenti, e che mandano in ogni direzione varii rami, di cui alcuni si avanzano fino al mare. Quindi esse presentano un aspetto meno uniforme e una maggior varietà di regioni, alcune delle quali non prive di estese pianure, come nell'*Agro romano*, nella *Campania* e nell'*Apulia*; dove, oltre gli Apennini, sorgono in varii luoghi montagne isolate, formate da vulcani spenti, sulle quali torreggia il *Vesuvio*, ancora in azione, e già cresciuto all'altezza di 1,250 metri prima dell'ultima eruzione.

In generale il suolo è fertile e produce in abbondanza molti dei più preziosi frutti dei paesi meridionali, tranne nelle regioni alpine, di cui non poche sono colpite d'ingrata sterilità.

§ 160. *Produzioni.* L'Italia non è molto ricca di metalli, tranne il ferro,

(2) *L'Italia economica nel 1868 e nel 1869*, per cura di P. MAESTRI (Firenze, 1868 e 1870). Sono due volumi pieni di utilissime cognizioni, e di una vera importanza, da cui l'autore nel presente capitolo attinse molti dati.

di cui possiede vaste miniere, specialmente in Piemonte e nell'Isola di Elba (a). Le cave di *piombo* e di *rame* (b) non mancano; quelle d'oro e d'argento sono di poco rilievo (c): ma le cave di *marmo* di Carrara, Massa e Serravezza (d); e quelle di *zolfo*, specialmente nella Sicilia, sono di una ricchezza inesauribile e di grandissimo pregio (e), come in generale altre cave di marmi, porfido ed alabastro.

. Miniere di *carbon fossile* (*litantrace*) di qualche notevole estensione non se ne sono finora trovate nella penisola (f), e l'Italia lo riceve dagli stranieri, benchè vi siano *antraciti*, e abbondino *ligniti*, *torba*, *petrolio* e *asfalto* (g).

(a) Le miniere dell'Elba danno i due terzi del minerale di ferro, estratto nella penisola, il quale sale a 1,484,700 quintali metrici, del valore di pressochè due milioni di lire: ma pel consumo interno se ne importano ancora per 42 milioni, di cui 8 per le ferrovie e 17 in barre (*Maestri*, 1868).

(b) Esportasi minerale di piombo (*galena*) per cinque milioni, e se ne lavora per tre nelle officine nazionali; le quali non bastano al consumo interno.

Lavorasi *minerale di rame* per quasi tre milioni, e non corrisponde che alla metà dei bisogni interni (*Id.*).

(c) L'oro, raccolto nella penisola, non ha il valore di mezzo milione (360,000 lire appena); e l'argento non dà un prodotto maggiore di un milione e mezzo.

(d) Se ne estraggono da 90 a 100 mila tonnellate all'anno.

(e) Le numerose solfatare della Sicilia produssero 1,726,182 quintali m. di zolfo greggio, per un valore di 20 milioni, notabilmente cresciuti negli anni successivi.

Anche nelle provincie di *Forlì*, *Pesaro* e *Urbino* vi sono miniere di zolfo, che danno quasi 700,000 q. m. di minerale. Lo zolfo è un ramo notevole di esportazione; e nell'anno 1867 se ne esportarono quasi due milioni di quintali metrici, fra *grezzo* e *raffinato*, per un valore approssimativo di quasi 40 milioni e 1,766,000 q. nel 1868.

(f) Almeno non se ne rinvengono ancora depositi di vaste dimensioni e di vera importanza commerciale, ancorchè più d'una volta i giornali abbiano annunziata una tale scoperta, la quale sarebbe d'utilità incalcolabile all'industria italiana.

(g) La cava di *Monte Bamboli* vogliono alcuni considerarla come di vero *litantrace*. Ma, quando lo fosse, essa dà un prodotto annuo così minimo da meritare a pena che se ne faccia cenno; poichè è ridotto a sole cinque mila tonnellate, mentre l'industria interna ne consumò forse 560,000 nel 1868, di cui furono importate ben 556 mila; il che dimostra però un grande progresso nelle nostre manifatture (*Id.*).

A *Cludinico* (provincia di Belluno) esiste una miniera di vero *litantrace*, ma di qualità inferiore, e negletta per difetto di consumo locale e per la carezza dei trasporti. Se si continuasse la via ferrata da *Udine* alla *Ponteba*, già progettata, quella miniera potrebbe coltivarsi con utilità (*Maestri*, 1869, p. 242).

Antraciti si trovano nella Valle d'Aosta alla *Thuile*; la miniera è poco coltivata, ma potrebbe coltivarsi utilmente su più larga scala (ne traggono 2,000 tonn. all'anno).

Le *ligniti* abbondano: a *Monte Masi* e *Tatti*, a *Monte Rufoli* nella maremma toscana, a *Gonnesa* (Cagliari), a *Cadibona*, a *Noceto*, *Bagnasco*, *Perlo* e *Vicoforte* (Cuneo), a *Valdarno* e in altri luoghi del Vicentino, a *Monte Bolca* (Verona), a *Borgotaro* (Parma), a *Pogliano* (Forlì), nel *Valdarno Superiore*, a *Castelnuovo di Massa*, a *Val Gandino* (Bergamo), a *Boca* (No-

Le miniere coltivate in Italia nel 1867 erano in tutto 416; 44 di ferro, 34 di rame, 27 di materie aurifere ed argentifere; le altre di minerali diversi. I minerali estratti rappresentavano un valore di circa 6 milioni; e vi lavoravano 9,983 operai.

Gli Stabilimenti metallurgici erano 345, di cui 300 pel ferro (a. 1865) con 10,000 operai.

Abbondano singolarmente le sorgenti di acque minerali nelle diverse parti della penisola, di varia temperatura, e utilissime per la cura di malattie speciali.

§ 161. All'incontro nelle produzioni del regno vegetale possiede la penisola grandi ricchezze, che eccedono il bisogno dell'interno consumo, fra cui il riso, l'olio di oliva e il vino tengono il primo posto, e se ne esporta in molta quantità (h). Inoltre gli agrumi, la manna, lo zafferano, le sementi, le frutta, i legumi, e nell'Italia meridionale e nella Sicilia, il sommaco, la robbia (i) (e nell'ultima la canna da zucchero), oltre la canapa, il cotone,

vara) e altrove. Vi sono miniere di ligniti di varia natura e più o meno coltivate, che producono 50 mila tonnellate all'anno.

Torbiere si trovano specialmente nell'Alta Italia, nella Valle d'Aosta e nel Canavese, ad Avigliana (Torino), nelle adiacenze del lago d'Iseo, a Bosisio (Como), Colico, Angera, Lentate, Arona, Varese e Castelletto Vaprio (Cremona), che sono coltivate e producono 70 mila tonnellate all'anno. Ve ne sono poi molte altre di non piccola importanza nelle regioni alpine, che rimangono neglette per le difficoltà dei trasporti.

Anche il petrolio è una produzione della penisola, di cui l'industria comincia ad occuparsi, nell'Emilia e negli Abruzzi più specialmente. Nella prima regione se ne ricavano 25,000 litri all'anno e nella seconda 150,000, compresa la Terra di Lavoro; oltre 1,500,000 chilogrammi di asfalti (Maestri, 1869, p. 241-253).

(h) La produzione del riso nel regno italico è di un milione e mezzo di ettolitri, e se ne esporta poco più di 800 mila quintali metrici annualmente.

Nell'anno 1867 furono 868 mila e nel 1868 soli 775 mila q. (Maestri, 1869, p. 282-84).

L'olio di oliva dà una produzione annua di 1,560 mila ettolitri del valore di 200 milioni, e se ne esporta un buon terzo. È però un prodotto soggetto a notevoli diminuzioni ed aumenti.

Nell'anno 1867, si esportarono 410 mila q. contro un'importazione di 103 mila, e nel 1868, 537 mila q. contro una importazione di 42 mila q. (Ibid.)

Il vino è una delle grandi ricchezze del regno: la produzione annua è stimata 29 milioni di ettolitri, il cui valore eccede il bilione o mille milioni, ed è suscettivo di notevoli aumenti. L'esportazione però è poca cosa, non eccedendo i 300 mila ettolitri, mentre l'importazione tocca a pena i 170 mila, ma di valore poco minore, se non è maggiore.

Nel 1867 se ne esportarono 293 mila ettolitri e nel 1868 a pena 236 mila, contro un'importazione di 174 mila nel primo anno e di 103 nel secondo (Ibid.)

(i) Gli agrumi sono un ramo di commercio esterno di non piccola entità, perchè nel 1867 se ne esportarono quasi 700 mila quint. m., e 723 mila nel 1868. Così pure le sementi, delle quali si esportarono 135 mila q. m. nel 1867, e 220 mila nel 1868 (Id. ibid.)

e la *paglia* medesima per trecce e cappelli, sono vegetali suscettivi di una vasta e ricca coltura (1).

I monti e le selve abbondano di *castagni*, *quercie*, *abeti*, *pini*, *sugheri* (in *Sardegna*) e di altre piante di alto fusto, utilissime per più rispetti; mentre tutta la penisola è in ogni sua parte seminata di *gelsi* e di *viti*, tranne nei monti.

La *vite* prospera fino all'altezza di 600 metri dal livello del mare, i *castagni* a quella di 900. Le *quercie* cessano a 1,200, ed a 1,420 spariscono quasi tutte le piante cedue, tranne gli *abeti*, di cui una specie alligna ancora a 1,800 metri.

La *produzione dei cereali* eccede i bisogni dell'interno consumo nelle buone annate; ma non è sufficiente nelle mediocri, mentre nelle cattive basta a pena per nove mesi (nell'anno 1863 si importarono cereali pel valore di 105 milioni!). In media è calcolata a 69,497,000 ettolitri, non comprese le patate, le castagne e i legumi, stimati a 19 milioni di ettolitri (Maestri).

§ 162. Nel *regno animale* sono principale sua ricchezza numerosi armenti di buoi, di vacche e cavalli (m), greggie di pecore e di maiali, e specialmente l'insetto che produce la seta (n). Gli orsi, i lupi e le linci sono

(1) Il cotone pare destinato a diventare un ramo importante della nostra agricoltura, nella Sicilia e nella parte meridionale della penisola; dove il raccolto annuo già raggiuglia il valore di 60 milioni di lire; benchè se ne importi ancora per 100 milioni fra greggio e filato.

Nel 1868 si importarono quasi 500 mila q. di cotone in fiocchi, filato, tessuto e altrimenti lavorato (Ibid.)

La canapa dà un prodotto di rilievo, e già se ne esporta annualmente di grezza per 15 milioni, che vanuo poi dispersi, per l'eccedenza dell'importazione dei filati e tessuti.

Nel 1869 si esportarono 309 mila q. di canape, lino ed altri vegetali filamentosi, oltre 27 mila q. di manufatti; ma si importarono 282 mila dei primi e 2,600 dei secondi (Ibid.)

La *paglia* per la fabbricazione dei cappelli va crescendo d'importanza: e, fra trecce e tessuti, già se ne esportava annualmente per 7 milioni, diminuiti di assai nel 1868.

(m) I capi di grosso bestiame (tori, buoi, vacche e bufali) sono calcolati nel Regno a meno di quattro milioni (3,708,000); quelli del bestiame equino (cavalli, muli ed asini) a meno di un milione e mezzo (1,392,000); il bestiame minuto (capre, pecore) a 11,040,000, e i maiali a quasi quattro milioni (3,887,000) (Maestri, 1869).

Il valore della produzione dei bestiami si fa salire a 846 milioni, ma può agevolmente raggiungere una cifra assai più elevata. Il latte di mucca, di pecora e di capra rappresenta un valore di 200 milioni; e la sola Lombardia produce burro e formaggi per una somma maggiore. La stessa produzione vegetale sale a più di due bilioni, in tutto a 2,859 milioni di lire e forse a tre mila milioni, da cui si debbono però dedurre le spese di produzione.

(n) La produzione della seta in Italia, che dodici o quindici anni fa uguagliava il raccolto serico del rimanente dell'Europa, calcolavasi del valore di

respinti nei recessi dei monti e ridotti ad eccezioni. Non mancano *cinghiali*, *daini*, *camosci*, *stambecchi*, *cervi*, *bufali*, *marmotte*, *muffloni* (in *Sardegna*), *volpi* ecc. in piccolo numero, e confinati a regioni speciali.

Fra i *volatili* sono notabili le *aquile*, gli *avoltoi* e molti altri uccelli di rapina, di cui vi ha copia nei monti più elevati. La penisola è ricca di *gallinacci* e *palmipedi* di varie specie, e abbonda di uccelli da caccia, gli uni stabili, gli altri di passaggio, più o meno breve.

I *laghi*, le *lagune*, i *fiumi* ed i *mari* sono in generale ricchi di *pesci* di svariata qualità e volume, di cui i mercati della penisola appariscono sempre forniti, come *tonni*, *sardelle*, *acciughe*, *trote*, *anguille*, *tinche*, *lucci*, *barbi*, *ghiozzi* e *lasche*; e nei fiumi, che mettono direttamente in mare, anche *storioni*, *muggini*, *seppie* e simili. I *tonni* migrano nei suoi mari sul cader dell'inverno, per andarsene sul finir dell'autunno (o).

Non mancano i *molluschi*, fra cui è comune sulle coste meridionali la *pinna marina*, attaccata alle roccie con fili finissimi, di cui si fanno stoffe di singolare bellezza. Trovansi eziandio dei *coralli* sulle coste delle grandi isole. Ma la quantità maggiore si pesca sulle coste dell'Africa; e l'industria del corallo somministra annualmente una esportazione di ben sette milioni.

Fra gli animali velenosi non meritano di essere ricordati che le *vipere* con pochi *serpenti*; mentre nei luoghi umidi e paludosi esiste il flagello di miriadi d'insetti volanti di piccolissimo corpo, ma indicibilmente noiosi.

oltre 250 milioni all'anno solamente nel Regno italico. Ma è ora ridotta alla metà, a motivo dell'atrofia dei filugelli e delle sue conseguenze. Essa è tuttavia in aumento, confrontando le cifre degli ultimi anni. Nell'anno 1866 il valore dei bazzoli fu di 85 milioni e quella della *seta grezza* di 101: nel 1867 il primo già salì a 122 milioni, e la seconda 128.

NB. Tutte le cifre, relative alla parte economica, riguardano solamente il *Regno d'Italia*, che rappresenta poco più che i cinque sesti della penisola (83 su 98), e sono tutte in gran parte dall'*Italia economica* del *Macstri* nel 1868 e nel 1869.

(o) La *pesca* è in decadenza nel Regno Italico e ben poca cosa in confronto delle altre nazioni europee marittime. La pesca del *merluzzo* è affatto estranea ai nostri marinai. Nell'anno 1868 s'importarono nel Regno italico 28,607 mila chilogr. di pesce, pel valore di 17,653 mila franchi, e l'esportazione toccò appena 3,008 mila chilogr. per un valore di 2,227 mila lire. I nostri marinai vanno in piccol numero nei mari stranieri; e nella importazione del pesce la loro parte è nella proporzione di 1 a 223 (*Id.* 1869, p. 238 e 239).

Anche la *pesca del corallo* è in diminuzione: nel 1865 i battelli che vi presero parte, avevano la capacità di quasi 4 mila tonnellate (3981), e nel 1868 non arrivavano a 3 mila (2989).

La *pesca del tonno* si fa sulle coste della *Toscana*, della *Sardegna* e della *Sicilia* su vaste proporzioni; quella delle *sardelle* e delle *acciughe* sulle coste dell'Italia centrale più specialmente. La piccola *pesca* nel 1867 impiegò 11,481 battelli, della capacità di 43,000 tonnellate; la gran *pesca* 2,800 bastimenti di 24,500 tonnellate; e l'esportazione del pesce dal Regno fu di 15,000 quint. m. Ma il consumo interno è grandissimo.

§ 163. *Clima*. La postura geografica dell'Italia è in generale sommamente opportuna al benessere degli individui, ed allo svolgimento delle loro facoltà intellettuali, per essere ugualmente lontana dagli ardori e dai rigori eccessivi della temperatura. Il *clima* è *naturalmente vario* a motivo dei monti, della diversa altezza del livello dei luoghi abitati, e del protendersi a mezzodì della regione peninsulare per undici gradi di latitudine, ad un livello, che varia da 0 a 4,300 metri, con gradazioni successive di varie altezze, prodotte da numerosi contrafforti e propaggini degli Apennini. Ma tranne le regioni alpine e subalpine, esso può chiamarsi *benigno* e *temperato* anche nella parte settentrionale, *dolcissimo* nell'Italia centrale, e *quasi caldo* nella meridionale, da poche eccezioni in fuori.

Le Alpi istesse, le cime delle quali sono generalmente coperte di neve, e gli Apennini, che ne debbono accrescere naturalmente il rigore del clima, per la loro configurazione in alcune regioni, concorrono a rendervelo più mite, col difenderle dai venti settentrionali o col diminuirne gli effetti, e col farvi convergere ad ostro i raggi solari. Il che osservasi specialmente alle falde ed ai piedi delle Alpi, e in quella parte degli Apennini, che, da *Savona* alla *Spezia*, forma quasi una muraglia semicircolare, e riscalda l'ambiente delle due *Riviere* di levante e ponente; sicchè ivi gli agrumi si possono tenere all'aperto anche nell'inverno, mentre in Toscana bisogna per lo più guardarli nei capannoni.

Nelle regioni marittime e sulle rive dei grandi laghi la temperatura è naturalmente più mite, perchè l'acqua conserva un calore meno variabile, che la pellicola continentale, e vi influiscono anche i venti occidentali e meridionali. Quindi non è maraviglia, se gli uomini agiati dell'Europa settentrionale non lasciano generalmente di visitare anche più volte l'Italia; la quale, *in paragone delle brumose e fredde loro contrade*, considerano come il *paradiso dell'Europa*.

Nelle regioni alpine e subalpine tuttavia il termometro nell'inverno non di rado discende a 10 gradi sotto lo zero, e talora a 16° ed anche 18° nella valle del Po; benchè non duri generalmente che brevissimo tempo in quello stato, nel cuore di qualche notte di gennaio; e le nevi perpetue non si trovino che all'altezza di 2,700 metri, e per eccezioni già a 2,000 secondo alcuni.

La *temperatura media* dell'inverno a *Torino* è di tre gradi, a *Milano* di tre e mezzo, a *Firenze* di sette e mezzo, a *Roma* di otto e mezzo, e a *Napoli* di dodici ed a *Palermo* di dodici e mezzo in cifre rotonde.

La media dell'anno è a *Torino* di dodici gradi, a *Milano* di tredici, a *Firenze* ed a *Roma* di quindici, e nelle regioni marittime fra quindici e diciotto. In queste, la temperatura media del mese più freddo è di otto e perfino di dodici gradi sopra lo zero, come a *Napoli* e *Palermo*; mentre a *Torino* e *Milano* è appena di uno e mezzo.

Nella state però la differenza è minore d'assai; perchè a *Torino* si hanno in media ventun gradi e mezzo, ventitre e mezzo a *Milano*, ventiquattro a *Firenze*, ventitre a *Roma*, ventisei a *Napoli* e meno di ventiquattro e mezzo a *Palermo*; e la media del mese più caldo, che è a *Torino* ventitre gradi e mezzo ed a *Milano* ventiquattro all'incirca, non è a *Napoli* che di ventisei e un quarto, ed a *Palermo* di venticinque e mezzo.

Il clima in generale è secco, non ostante i laghi e le vicinanze del mare: e l'aria è sottile, pura e salubre nei luoghi montani, densa nelle pianure, grave e maligna nei luoghi paludosi e nelle maremme, nelle quali è attualmente quasi pestilenziale, tuttochè si possa migliorare radicalmente.

La *malaria* è prodotta dal calore e dall'umido non meno che dalla corruzione delle materie organiche, nelle foreste, nel piano, a motivo del cascatuccio della vegetazione boschiva e dei cadaveri degli animali, che in quelle vivono, specialmente se vi si infiltri acqua marina: condizioni, che sventuratamente si combinano in più luoghi della penisola, specialmente nel contorno del litorale del continente e delle isole, dove sonvi paludi e terreni aquidosi.

Dalla *Magra* al *Sele* l'aria ne è colpita con picciole interruzioni, e ad intervalli fino alla *spiaggia pugliese*, dove è cattiva fin oltre il *Gargano*; poi correggesi alcun poco fino a *Rimini*, dopo cui l'infezione è più o meno leggiera, ma permanente fino all'*Isonzo*. La *Sardegna* ne va malamente travagliata per amore del sole, e la *Sicilia* non ne è del tutto libera, dovunque il terreno allargasi in pianura vicino al mare (3).

§ 164. La *superficie* di tutta Italia nei suoi limiti naturali è di 336 mila chilometri quadrati (98,000 miglia q.). La sua maggior *lunghezza geografica* continentale è di 670 miglia geografiche, dal *Capo Rizzuto*, nella Calabria Ulteriore II, al *monte Bianco* nelle Alpi Graie; e la sua maggiore *larghezza geografica* è di 300 miglia, dalle foci del *Varo* a quelle dell'*Isonzo*.

§ 165. *Coste*. L'*estensione* delle sue *coste* nella regione continentale corre per 3,300 chilometri all'incirca, e per più di 2,300 chilometri nelle isole; in tutto 5,600 chilometri (*più di tre mila miglia*), estensione maggiore di quella della Francia stessa in Europa (4).

§ 166. La sua *popolazione assoluta*, secondo gli ultimi censimenti legali, è di 27,000.000 all'incirca (26,692,000) e la *relativa* di 272 per miglio

(3) MAESTRI, nell'opera indicata; e P. CUPPARI, *Sui climi d'Italia*, nella *Nuova Antologia*, fasc. x, ottobre 1869. Nell'*Italia* nel 1869 il D. Maestri presenta nuove tavole, che riassumono le osservazioni di un triennio (1866 e 1868), in cui le cifre sono leggermente modificate (p. 5 a 9). Abbiamo conservate quelle del 1868, non tenendo conto delle piccole frazioni.

(4) *Annuario Correnti e Maestri* (a. 1864, p. 526); la *Rivista militare Italiana* (1858, fasc. 1 e 12) pone la cifra di 5,844 chilometri; e l'*Annuario economico-statistico dell'Italia* per l'anno 1853, quella di 7,400 kilom.

quadrato; di cui 25 milioni formano il nostro regno d'Italia; poco meno di due milioni (1,700,000) dipendono tuttavia da quattro potenze straniere; e settecentomila all'incirca sono divisi fra i tre minori Stati italiani, la Chiesa, San Marino e Monaco.

Attualmente, considerato l'aumento progressivo della popolazione, l'Italia non ha meno di 28 milioni di abitanti, ed accostasi ai 29.

167. *Etnografia della penisola.* L'Italia, benchè anticamente abitata da popoli di stirpi diverse, per l'opera secolare della fusione, succeduta durante il dominio di Roma, che le invasioni temporarie e passeggiere dei barbari non valsero a modificare radicalmente nonchè a distruggere, possiede una popolazione molto omogenea, che appartiene alla stirpe latina o romana, e parla dialetti della medesima lingua, tranne poche eccezioni.

Poichè si contano meno di mezzo milione di abitanti di origine diversa, così divisi: 200 mila Francesi all'incirca; 88 mila Albanesi (nell'Italia meridionale e nella Sicilia); 43,500 Ebrei; 30 mila Slavi; 23 mila Greci; 20 mila Tedeschi; 8 mila Spagnuoli (in Sardegna); 1,000 Armeni e forse 400 Zingari.

§ 168. *Religione.* L'uniformità nella religione vi è ancora più grande, e tutti gli abitanti della penisola professano il Cattolicismo, tranne 43,500 Ebrei e 35,000 Acatolici all'incirca; non tenendo conto dei pochi Armeni, Greci, ed anche Maomettani, che si trovano in alcune città commercianti marittime.

§ 169. *Montagne.* Le Alpi e gli Apennini sono i principali monti d'Italia.

Le Alpi sono un insieme di varie catene, di diversa altezza, e le più elevate e gigantesche di tutta Europa. Hanno la forma quasi di mezzaluna, la cui concavità prospetta in gran parte mezzogiorno, una delle cause del clima relativamente mite delle regioni subalpine, considerata la latitudine (§ 163) (3).

La superficie delle Alpi, nel doppio loro pendio, è di 114,564 chilometri quadrati; e quella del solo pendio verso l'Italia è di 64,692 chilometri quadrati (p). La loro larghezza cresce da ponente a levante: e mentre nelle

(5) PIETRO CUPPARI, nel luogo indicato.

(p) Le divisioni geografiche delle Alpi differiscono notabilmente negli scrittori, i quali non le fanno cominciare dallo stesso luogo, nè indicano tutti il medesimo punto di separazione, fra le varie regioni delle medesime. Rechiamo, a conforto di questo, le indicazioni che ci somministra un chiarissimo nostro scrittore, Annibale Saluzzo, nella sua grande opera: *Le Alpi che cingono l'Italia*. Torino, 1845.

Le Alpi, secondo A. Saluzzo, si staccano dagli Apennini al Monte dello Schiavo presso Savona e terminano al monte Bittoray, non lungi da Fiume, descrivendo un arco di 1,541 chilometri, misurato in alto sopra le vette; e di soli 1,116, presso alle falde dei contrafforti interni.

I moderni le dividono militarmente in tre parti: occidentale, centrale ed orientale, che suddividono in otto frazioni nell'ordine seguente:

A. Dal Monte dello Schiavo, il quale stendesi a tramontana e va a perdersi

Alpi marittime, fra i colli di *Cadibona* e di *Tenda*, è di 40 a 50 chilometri, nella parte centrale, varia da 120 a 250, e fra *Fiume* e *Vienna*, giunge a 350.

I punti più elevati nelle Alpi, cominciando dalle *marittime*, sono la *punta delle Orches* di 4,000 metri, il *Monviso* di 3,850, il *Monginevro* di 3,590, il *Monte Ollan* di 4,210, il *Chardonnat* di 3,760, l'*Aguglia di Ciamarella* di 3,700, il *Gran Paradiso* di 4,050, la *Grivola* di 4,010, il *Moncenisio* di 3,490 (q), il *Monte Bianco* di 4,810, il *Gigante* di 4,200, il *Gran San Bernardo* di 3,370, il *Monte Combino* di 4,300, il *Monte Cervino* di 4,520, il *Monte Rosa* di 4,610, il *San Gottardo* di 3,230, lo *Spluga* di 3,190, il *Maloia* di 3,500, la *Bernina* di 2,790, l'*Ortles* di 3,920, il *Picco dei tre Signori* di 3,130, il *Monte Marmolatta* di 3,500 e il *Terglu* di 3,310 (r).

Esse prendono diversi nomi, di *Alpi Marittime*, *Cozie*, *Graie*, *Pennine*, *Lepontine*, *Retiche*, *Noriche*, *Carniche* e *Giulie*, che nelle scuole italiane importa assolutamente conoscere:

§ 170. Le *Alpi Marittime* cominciano dal *Colle di Cadibona*, dov'è massima la depressione di tutta la catena (490 metri), e dove si staccano dagli *Apennini*, non lungi dalla sorgente della Bormida secondo alcuni, fra la sorgente della Bormida e del Tanaro secondo altri; e corrono col nome di *Alpi Marittime* fino al *Monviso*.

I principali *varchi* (s) delle medesime dopo il *Colle di Cadibona*, attra-

nei dintorni di Asti e di Oviglio, fino al *Monviso* corrono le *Alpi marittime*, per 194 chilom.; dal *Viso* al colle d'*Iserano* (circa 20 chilom. a greco del Cenisio), le *Alpi Cozie* e *Taurine*, per 100 chilom.; dal colle d'*Iserano* corrono le *Alpi Graie* per chilom. 69 fino al *Monte Bianco* dove hanno termine le *Alpi Occidentali* (V. la nota q della p. 96).

B. Dal *Monte Bianco* al *Monte Rosa* corrono le *Alpi Pennine* per 110 chilometri. Dal *Monte Rosa* corrono le *Alpi Lepontine* o *Elvetiche* fino al *San Bernardino* (trovasi a circa 40 chilom. all'ovest del *Maloia* o *Maloggia*) per 192 chilom. Dal *Bernardino* corrono le *Alpi Retiche* per 352 chilometri fino al *Picco dei tre Signori*, a cui finiscono le *Alpi centrali*.

C. Dal *Dreyherren-Spitz* (*Picco dei tre Signori*) corrono le *Alpi Carniche* per 117 chilom. fino al monte *Tarvis* (25 chilom. circa al nord-ovest del monte *Terglu*); e dal *Tarvis* corrono per 257 chilom. le *Alpi Giulie* fino al monte *Bittoray*, termine delle *Alpi occidentali* (A. Saluzzo, p. 2 e seg., e Mayr, *Die Alpen-lander*).

(q) L'*Iserano*, indicato dallo *stato maggiore* come un monte di 4,040 metri, non esiste: ed è un *altipiano*, depresso in paragone delle punte circostanti. Chiamasi colle d'*Iseran* (*Bull. del Club Alpino*).

(r) Per agevolare il ritenere a mente l'altezza dei monti e dei varchi, si lasciano in tutto il libro le unità semplici, esprimendo quest'altezza in decine interiere di metri.

Notiamo, che sull'altezza massima dei monti accennati non tutti danno la medesima misura, del che varie sono le cause.

(s) Fra i numerosi varchi dell'*Alpi*. 25 sono principali, 98 sono strade secondarie, e 121 sentieri praticabili alle bestie da soma (Saluzzo, *ibid.*).

versato da una strada, che congiunge quella magnifica della *Cornice (del litorale)* alla valle del Tanaro, sono il Colle di *San Bernardo* fra *Albenga* e *Gareggio* (4.000 metri); di *Nava*, fra *Oneglia* ed *Ormea*, nella valle del Tanaro: il Colle d'*Agnello* sul fianco meridionale del Monviso, a 3,230 metri sul livello del mare, fra la *Durenza* e la *Vraita*; varco difficile, per dove passò *Francesco I* (1515), e pel colle dell'*Argentiera*, fra *Barcellonaletta* e *Demonte*, secondo altri: e il Colle di *Tenda*, con una strada carreggiabile a 4.790 metri fra *Tenda* sulla Roia e *Cunco*.

§ 171. Le *Alpi Cozie* corrono dal *Monviso* al *Moncenisio*. I loro varchi principali sono: 1° quello del *Monginevra* a 4.970 metri di altezza, fra *Oula* e *Brianzone*, dalla valle della *Durenza* a quella della *Dora Riparia*; 2° Il Colle d'*Abries*, fra *Monte Delfino* e *Pinerolo*.

§ 172. Le *Alpi Graie* si estendono dal *Moncenisio* al *Monte Bianco*, e sono attraversate: 1° Dal *Passo del Moncenisio*, fra *Susa* e *San Giovanni di Moriana* per una stupenda strada, il cui punto culminante è all'altezza di 2.060 metri (t); 2° Da quello del *Piccolo San Bernardo*, a 2.190 metri, fra *Moutiers* e *Aosta*, dalla valle della *Dora Baltea* a quella dell'*Isera*, con altri varchi minori e meno frequentati. Notabili sono in questa parte delle *Alpi* la punta di *Roccia Melone* e il gruppo del *Gran Paradiso*.

§ 173. Le *Alpi Pennine* sono le più alte della catena, e vanno dal *Monte Bianco* al *Monte Rosa*. Ivi sorgono il *Monte Bianco*, il *Monte Rosa* e il *Monte Cervino*, le tre cime più elevate dell'Europa (§ 169). Notiamo in esse il Varco del *Gran San Bernardo* a 2,420 metri fra *Aosta* e *Martigny*, dal bacino del *Rodano* alla valle della *Dora Baltea*: quello del *Gigante* a 3,420 metri fra *Aosta* e *Chamonix*. Altri varchi minori sono i colli della *Seigne* e di *Ferret*, ai due lati del *Monte Bianco*, ecc.

§ 174. Le *Alpi Lepontine* corrono dal *Monte Rosa* al Colle di *Maloia*. I loro passi principali sono: 1° Quello del *Sempione*, per una stupenda strada, dal bacino del *Rodano* alla valle della *Toce*, fra *Brieg*, sul *Rodano*, e *Domodossola*, a 2.000 metri: 2° Quello del *San Gottardo*, che dalla valle *Levantina*, lungo il *Ticino*, conduce ad *Altorf* ed al lago dei *Quattro Can-*

(t) L'importanza di questa stupenda strada, accresciuta da una via ferrata provvisoria (*sistema Fell*), ad essa unita, cesserà, o almeno sarà grandemente diminuita coll'apertura del gigantesco *tunnel* di 12,220 m. il quale aprirà un varco da *Bardonecchia* a *Modane* sulla via ferrata. Questo *tunnel* sarà compiuto al 1° di febbraio del 1871, e nell'anno potrà essere percorso dalle locomotive.

Il merito di avere iniziata quest'opera gigantesca, la quale non ha confronto sul globo, appartiene ai signori *Grattoni* e *Sommeiller*; e quello di averlo condotto a compimento, colla via ferrata da *Bussoleno* a *Bardonecchia*, sotto i loro auspizi, rimane diviso cogli ingegneri *Boralli* (direttore principale del *traforo*), *Massa* e *Copello*, benchè non in proporzioni eguali.

toni; esso è earreggiabile all'altezza di 2,070 metri, e per quella passò *Suwarof* nel 1800; 3° Del *Lucmagno* a 1,860 metri, fra *Airolo* e *Coira*; 4° Il Varco del *San Bernardino* fra *Bellinzona* e *Coira* a 2,130 metri; 5° Quello dello *Spluga*, con una bella strada da *Chiavenna* al *Reinwald* a 2,070 metri, la quale incontra quella del *San Bernardino* presso il villaggio di *Spluga*.

§ 175. Le *Alpi Retiche* vanno dal colle di *Maloia* al *Picco dei tre Signori* (*Drey-Herren-Spitz*), e fra le loro punte dominano il *Picco* ora detto: e l'*Ortles-Spitz*. Sono attraversate: 1° Dal Colle di *Maloia*, da *Chiavenna* a *Silva-plana* (*sorgenti dell'Inn*) a 2,700 metri; 2° Dal Colle di *Bernina* fra *San Moritz* sull'*Inn*, e *Tirano* sull'*Adda*, a 2,330 metri; 3° Dal Colle di *Rescha*, fra *Nauders* sull'*Inn*, e *Glürns* sull'*Adige*, a 1,420 metri, e a solo 1,340 secondo *Zuccagni-Orlandini*.

È la via più bassa della grande giogaia, che a *Pradl* si divide: e all'ovest comincia la grande strada dello *Stelvio*, presso il monte *Ortles*, che comunica con *Bormio* e colla valle dell'*Adda*. È paragonabile a quella del *Sempione* e del *Cenisio*, e la più alta d'Europa (2,790 metri), e di una importanza strategica capitale.

4° Da *Trento*, per venire nel *Bergamasco*, vi ha il Varco del *Tonale*, per la valle dell'*Oglio* e della *Noce*: è una bella strada, costrutta collo stesso scopo che quella dello *Stelvio*; 5° Da *Trento* si scende su *Brescia* e nella valle del *Chiese* per un altro varco, chiuso da *Rocca d'Anfo* (*Lavallée*, pagina 345); 6° Il Colle di *Brenner* fra *Insbruch* sull'*Inn*, e *Brixen* sull'*Eisach* (*affluente dell'Adige*), a 1,450 metri.

È il passo più importante delle *Alpi Retiche*, per considerazioni commerciali e strategiche, e che è ora già surrogato da una via ferrata in esercizio.

§ 176. *Alpi Noriche*. Dal *Picco dei tre Signori* si staccano le *Alpi Noriche* all'est, che corrono per l'*Alemagna* e per l'*Ungheria* e non appartengono all'Italia. Per noi si staccano, prima al sud, e poi al sud-est del sud-detto picco, le *Alpi Carniche*.

§ 177. Le *Alpi Carniche* corrono fino al monte *Terglu*. Abbiamo nelle *Carniche*: 1° Il Varco di *Toblach*, fra *Brixen* sull'*Eisach* e *Lienz* sulla *Drava* a 1,230 metri; 2° Il Colle di *Tarvis*, fra *Osopo* sul *Tagliamento* e *Witlach*, a meno di 1,000 metri; 3° Il Colle di *Bredil*, fra la *Chiusa* di *Pletz* sull'*Isonzo*, e i monti *Tarvisi* a 1,170 metri. Queste tre strade guidano direttamente a *Vienna* dall'Italia, per la valle della *Muhr* e pel *Sömering*.

§ 178. Al monte *Terglu*, detto da alcuni *Tricorno* dalle sue tre punte, cominciano le *Alpi Giulie*, che si prolungano al sud-est fino al monte *Kernicza*, dovè si uniscono alle *Dinariche*, che continuano al sud-est; mentre le *Giulie* piegano al sud-ovest, per abbassarsi sul golfo di *Quarnero* nella

parte meridionale dell'Istria, nella quale il fiume *Arsia* (verso la foce *canal d'Arsa*) è il termine geografico della penisola italiana.

Nelle Alpi Giulie il passaggio più notevole è quello di *Adelsberg* a 650 m., che mette in comunicazione *Trieste* e *Gorizia* con *Laybach* sulla *Sava*; e già riunite da una via ferrata, che passa appunto per *Adelsberg*.

§ 179. Gli *Apennini*, staccandosi dalle Alpi marittime presso *Savona*, si volgono prima ad oriente: e quindi, piegando a scirocco, entrano per mezzo all'Italia centrale e meridionale, che attraversano in tutta la sua lunghezza. Giunti in faccia a *Taranto*, si biforcano in due rami, di cui uno va fino al *Capo di Leuca* nella terra d'Otranto, l'altro corre fino al *Capo dell'Armi* nell'estrema *Calabria*.

Gli *Apennini* sono una catena di montagne esclusivamente italiana, meno disforme delle Alpi nella sua formazione; benchè dal fiume *Ombrone*, nel *Pistoiese*, al capo della *Campanella*, nella baia di *Napoli*, presenti un carattere evidentemente vulcanico, e contenga nei colli *subapennini* (*colline ai due lati dell'Apennino*) avanzi organici di varia natura. Ma hanno solo una *elevazione secondaria*, come quella, la cui altezza *media* non oltrepassa i 1,600 metri. Il *Gran sasso d'Italia* o *monte Corno*, che ne è la più alta cima, arriva appena a 2,920 metri, e solo a 2,740 in *Maestri* (u).

Alcuni geografi dividono l'Apennino in *Ligure-Toscano*, *Romano* e *Napoletano*. Il primo corre da *Cadibona* all'*Alpe della Luna*, il secondo dell'*Alpe della Luna* al *Gran sasso d'Italia*, e il terzo da questo alle estreme punte d'Italia. Ma ormai questa divisione più non conviene politicamente.

Altri lo dividono in *Apennino settentrionale*, da *Cadibona* alle sorgenti del *Tevere*; in *centrale*, dalle sorgenti del *Tevere* al *Gran sasso d'Italia*; e in *meridionale* fino all'estrema *Calabria* ed al *Capo di Leuca*. Altri danno altre indicazioni (*Macstri*, 1863, p. 18).

§ 180. *Varchi degli Apennini*. I varchi più notabili sono: 1° Il Colle di *Cadibona* o di *Altare* (460 m.), da *Savona* a *Carcare*. 2° La *Bocchetta* (770 m.), da *Genova* ad *Alessandria*, passaggio una volta di somma importanza, ora diminuita dalla strada ferrata, che attraversa il colle dei *Giovi*. 3° Il Colle di *Montebruno*, da *Genova* a *Piacenza* per *Bobbio*. 4° Quello di *Pontremoli*, da *Pontremoli*, sulla *Magra*, a *Fornovo* sul *Taro*. 5° Di *Fiemalbo*, da *Pistoia* a *Modena*. 6° Di *Pietramala*, da *Bologna* a *Firenze* per una grande

(u) *Zuccagni-Orlandini* nella sua bella *Corografia d'Italia*, indica come principio degli Apennini il *Monte Linco* e le alture di *Barbena* (vol. III, parte II, pag. 25 e 30). Napoleone I al contrario indicava *Cadibona*. Altrettanto dicasi dei punti di divisione degli Apennini settentrionale e centrale, che alcuni collocano al *Sasso di S. Simone* il primo, il secondo al *Monte Meta*. Al che si vuole aggiungere, che non tutti danno lo stesso nome al medesimo monte e differiscono quasi sempre nelle altezze, ecc.

strada, diminuita d'importanza *per la via ferrata*, che da Bologna per la valle del Reno va a Pistoia.

A *Pietramala* l'Apennino piega a scirocco o sud-est, accostandosi all'Adriatico e crescendo di larghezza e di altezza fino a *Monte Corno (Gran sasso d'Italia)*, dove tocca la sua massima elevazione, e di dove comincia ad abbassarsi gradatamente.

Pochi sono i varchi, che servono di strada in questa parte dell'Apennino, fra cui: 1° Da Ancona a Foligno, per *Camerino*, ora senza importanza per la *strada ferrata* in esercizio, che da Ancona va fino a Roma. 2° Da Fano a Foligno. 3° Da Ascoli a Capua e Napoli, per *Sulmona*. 4° Da Manfredonia a Napoli, per *Foggia* ed *Avellino*. 5° Da Taranto a Salerno per *Potenza*, ecc.

Ve ne sono poi altri parecchi, paralleli alla cresta dell'Apennino, il quale in tutta la sua lunghezza sporge a dritta e sinistra numerosi rami e contraforti, che vanno talora fino ai due mari: così che rendono rare le vaste pianure. I principali di questi contraforti sono fra l'Arno ed il Tevere, e solcano quasi tutta la Toscana: ma non mancano neppure nelle altre parti della Penisola: e danno anch'essi origine a numerose valli e varchi, più o meno frequentati e percorsi da strade postali, alcuni attraversati dalle vie ferrate.

§ 181. Negli Apennini il *pendio o versante occidentale è più temperato e più fertile* dell'orientale, abbonda di riviere di non breve corso, ed è coperto di vigne e di oliveti, benchè meno salubre verso le coste del mare.

Il *versante orientale è più freddo, meno fertile* e quasi privo di boschi. In esso i torrenti vanno in direzione non molto irregolare all'Adriatico, da pochi infuora.

Inoltre gli Apennini non hanno ghiacciai e nevi perpetue: le montagne hanno generalmente forme dolci, ma l'aspetto ne è triste, per l'arida nudità delle loro cime e dei loro fianchi.

§ 182. I punti più elevati di tutta la catena sono nell'Apennino settentrionale: *Monte Corsaglia* (2,000 m.), *Alpe di Campo Raghena* (2,000 m.), *Alpe di Succiso* (2,000 m.), *Monte Cimone* (2,450), *Monte Fallerona* (4,650): nell'Apennino centrale *Monte Meta* (2,280 m.), *Monte Vettore* (2,340 m.), *Monte Velino* (2,490 m.), *Cima della Sibilla* (2,490 m.), *Monte Cimone*, *Monte Pisanino* (2,500 m.), *Cima di Majella* (2,780 m.) e *Monte Corno o Gran Sasso d'Italia*, di tutti il più elevato (2,920 m., e in altri solo 2,740 m.); nell'Apennino meridionale *Monte Pollino* (2,450 m.) il *Matese* (4,900 m.), la *Sila* (4,700 m.), *Monte Calvo* nel gruppo del *Gargano* (4,600 m.), *Aspromonte* (4,480 m.) ecc. (6).

(6) V. *Maestri*, p. 18 e seg., nell'*Italia economica nel 1868*.

Il *Vesuvio*, di 1,250 prima dell'ultima eruzione, è un monte isolato, e non ha che fare cogli *Apennini*.

§ 183. *Sistema insulare*. Ai due sistemi delle *Alpi* e degli *Apennini* dovrebbe aggiungersi, come terzo, il sistema *insulare*, che comprende i monti delle principali isole italiane.

Le montagne di *Sicilia* possono considerarsi come una diramazione dell'*Apennino*, da cui non le divide che un brevissimo tratto di mare (il *Faro di Messina*). Fra esse primeggia il vulcanico *Etna* (3,340 metri), che divampa da tempo immemorabile, e che colle sue lave non poco molesta i paesi sottoposti, come indicheremo più innanzi.

Le montagne di *Corsica* e di *Sardegna* formano una sola catena, separata in due dallo stretto di *Bonifacio*. Le maggiori altezze sono nella *Corsica*, dove il *Monte Rotondo* sale a 2,760 metri, e il *Monte d'Oro* a 2,650.

Le montagne di *Sardegna* presentano più ricche diramazioni, ma la loro più alta vetta, il *Gennargentu*, non ha più di 1,910 metri.

§ 184. *Fiumi*. L'Italia abbonda di fiumi, di cui i principali corrono nell'Italia superiore, specialmente nel bacino dell'*Adige* e del *Po*, l'ultimo uno dei più belli e fertili paesi del globo. Esso somiglia ad un immenso giardino ben irrigato, ben coltivato, ben popolato e tagliato da numerosi canali, che servono principalmente all'agricoltura (v).

Primeggiano il *Po*, re degli italici fiumi, l'*Adige*, la *Piave*, la *Brenta*, il *Tagliamento* e l'*Isonzo*, che scendono tutti dalle *Alpi*; il *Metauro*, il *Trono*, la *Pescara* e l'*Ofanto*, che nascono negli *Apennini* e sboccano nell'*Adriatico*; il *Bradano* che mette nell'*Ionio*; il *Sele*, il *Volturno*, il *Gargigliano*, il *Tevere*, l'*Arno*, la *Cecina*, l'*Ombro*, la *Magra*, che dall'*Apennino* scendono al mar *Toscano*; e il *Varo*, che dalle *Alpi* marittime sbocca nel golfo di *Genova*. Ma dei fiumi tratteremo più ampiamente nella successiva descrizione dei singoli stati della penisola (x).

§ 185. *Canali*. L'abbondanza dei fiumi, la qualità del suolo nella parte settentrionale della penisola e l'industria degli abitanti diedero origine a numerose derivazioni artificiali di acque, diverse di ampiezza, di lunghezza e

(v) Alcuni ordinano i fiumi della penisola in *versanti* ed in *bacini*, varii di numero e di nome, secondo gli autori. È un sistema, che ha il suo lato buono nei libri di qualche mole e nelle descrizioni particolareggiate, ma non s'accorda coll'indote e collo scopo del nostro libro. *Maestri*, ad esempio, recando le divisioni anteriori dell'Italia, propone quella di 17 bacini idrografici principali, oltre i due dell'isola di *Corsica*: l'*Italia economica* nel 1869, p. 26 a 34 e seg., coll'abozzo della carta idrografica italiana, annessa al libro.

(x) Sarebbe più spedito descrivere tutta la geografia fisica della penisola con quella del *Regno Italico*, e si eviterebbero parecchie ripetizioni. Ma ciò nuocerebbe alla chiarezza della esposizione, per la molteplicità delle divisioni politiche ancora esistenti, ciascuna delle quali preferiamo descrivere nei principali suoi particolari, richiamandoci ai §§ antecedenti, per fuggire possibilmente le ripetizioni, le quali però non si possono tutte evitare.

di nome, con vantaggio inestimabile dell'agricoltura, dell'industria e del commercio interno. Ma, per non ripetere le medesime indicazioni, le accenneremo nella descrizione particolare dei varii Stati della penisola.

§ 186. *Strade rotabili*. Prima ancora che le vie ferrate acquistassero quello sviluppo, che ora il governo e l'industria privata loro hanno dato, l'Italia già possedeva parecchie magnifiche strade non solo nel piano, ma eziandio a traverso le Alpi e gli Appennini.

Al 1° gennaio 1869, nel solo Regno d'Italia le strade aperte al carreggio salivano a 124,043 chilometri, fra nazionali (6,392 chilometri), provinciali (19,796), e comunali (97,954). Erano inoltre in costruzione 3,570 chilometri di nuove strade, e 2,120 in progetto (7).

Meritano speciale menzione quelle del *Moncenisio*, del *Sempione*, del *San Gottardo*, del *San Bernardino*, dello *Spluga*, dello *Stelvio*, della *Ponteba*, ed altre ancora. Quindi la strada *littorale* dal Varo a Genova, da Genova a Livorno: quelle da Torino a Genova, da Parma a Sarzana, da Sarzana a Modena; la *nuova strada* della Calahria, e quella che attraversa la Sardegna da Cagliari a Sassari, ed altre molte, notevoli per più riguardi, oltre le ristaurazioni di alcune antiche vie romane.

§ 187. *Strade ferrate*. Ma da alcuni anni la penisola si va seminando di *strade ferrate*, che accenneremo nella descrizione particolare degli Stati, non indicandone qui che l'estensione in generale al 1° ottobre 1869, che è la seguente: *Strade in esercizio* 5,919 chilometri; *in costruzione* 1,139; *da costruirsi* 1,303; *in tutto* chilometri 8,361 (8).

§ 188. *Maremma*. Il paese marittimo, della foce dell'Arno a quella del Volturno, per più di 250 miglia, è in gran parte coperto da *maremme*, formate dalle acque continentali, che non trovano sfogo nel mare, e il cui terreno è mezzano fra la palude e la terra coltivata.

Sono feraci di biade, e formidabili per la *mala aria* che vi regna, funesta agli uomini, che dai monti circonvicini scendono a pascolarvi gli armenti nell'inverno, a coltivarle ed a raccogliere la messe nelle stagioni opportune. Sono note nel regno italico specialmente quelle della Toscana, le quali si estendono per 2,600 chilometri quadrati all'incirca lungo il mare Tirreno coi nomi di *Maremma Pisana*, *Volterrana*, *Massetana*, *Grossetana*, ecc.; e non mancano neppure nelle altre contrade marittime del continente italiano e delle isole (§ 113). Sono poi famose in quel lido le *paludi pontine*, lunghe 30 miglia e larghe 23, nella parte sud-ovest dello Stato pontificio.

§ 189. Fra le *lagune*, sono celebri la *Laguna veneta*, che ha una superficie di 190 miglia quadrate (*Orlandini*), e le *valli di Comacchio*, fra le bocche del Po, che hanno una circonferenza di ben 60 miglia, e son dette *valli*, benché siano veramente lagune, seminate d'isolette palustri.

(7) *Maestri*, 1869, p. 85 a 90.

(8) *Id.* p. 90 a 95.

§ 190. *Laghi*. Anche i maggiori laghi si trovano nell'Italia settentrionale, e sono formati dai ghiacciai e dalle nevi perpetue, mentre nelle regioni centrali e meridionali vengono alimentati da fonti sotterranee, e i più sono d'origine vulcanica. Fra quelli si distinguono il *Lago di Garda*, che è il più vasto d'Italia, secondo *Maestri* (p. 53, 58 e seg.), il lago *Maggiore*, quelli di *Lugano*, di *Como*, d'*Iseo*, oltre le *Lagune di Comacchio* nel bacino del Po; quelli di *Bientina*, di *Bolsena*, di *Nemi*, d'*Albano*, di *Perugia* o *Trasimeno* e di *Bracciano* nell'Italia centrale; e di *Celano* o *Fucino* nella meridionale con altri minori (9).

§ 191. Le *isole* principali, oltre la *Sicilia*, la *Sardegna* e la *Corsica* già nominate, sono l'*Elba*, *Capri*, *Ischia*, il gruppo di *Lipari*, delle *Egadi*, di *Malta* e di *Tremiti*, con molte altre minori, di cui si farà cenno a suo luogo.

§ 192. Il *mare*, che circonda l'Italia, prende cinque diversi nomi, *Mar Ligustico* o *Golfo di Genova*, dal Varo a Lucca; *Mar Toscano* o *Tirreno* fra le sponde orientali della Corsica e della Sardegna (ad occidente chiamasi anche *Mar di Sardegna*, *mare Sardoum*) e le corrispondenti rive occidentali d'Italia; *Mar Siculo*, specialmente al sud dell'isola di Sicilia, e secondo altri con più estesa significazione; *Ionio*, fra le estreme punte d'Italia, la Sicilia, l'Albania e la Grecia; *Adriatico*, fra le coste orientali della penisola italiana e quelle dell'Illiria, Dalmazia ed Albania.

§ 193. I *golfi* più vasti sono quelli di *Genova* (in senso ristretto ai dintorni della città), della *Spezia*, di *Piombino*, di *Terracina*, di *Gaeta*, di *Napoli*, di *S. Eufemia*, di *Salerno*, di *Policastro* e di *Gioia* nella parte occidentale della penisola; di *Squillace* e di *Taranto* nel *mar Ionio*; di *Manfredonia*, di *Venezia*, di *Trieste*, e di *Quarnero* nell'*Adriatico*; di *Cagliari*, di *Porto Torres*, d'*Oristano*, d'*Alghero*, dell'*Asinara*, della *Maddalena*, ecc., nell'isola di Sardegna; di *Palermo*, di *Castellumare*, di *Milazzo*, di *Terranuova*, ecc., nella Sicilia.

§ 194. Gli *stretti di mare* più notevoli sono: il *Canale di Corsica* fra l'isola di questo nome e l'isola d'Elba; quello di *Piombino*, fra il litorale toscano e l'Elba; lo *Stretto di Bonifacio*, fra la Corsica e la Sardegna; di *Messina* o di *Sicilia*, fra l'isola di questo nome e le Calabrie; il *Canale di Malta* fra la Sicilia e Malta, e quello di *Otranto* fra l'Italia e la Turchia.

§ 195. Fra i *promotorii* o *capi* sogliono indicarsi il capo di *Noli*, di *Portofino* e di *Porto Venere* nel *Mar Ligustico* o *Golfo di Genova*; di *Piombino*, *Argentaro*, capo *Circello*, capo d'*Anzo* e *Miseno*, della *Campanella* e di *Licosa*, sul *Mar Toscano* o *Tirreno*; il *Capo delle Armi*, di *Spartivento*, delle *Colonne*, (che è presso all'apertura del Golfo di Taranto) e *Capo Rizzuto* nelle Calabrie; i Capi di *Faro*, *Passaro* e *Boeo*,

(9) Sui laghi v. *Maestri*, p. 55-58, nell'*Italia nel 1868*.

Marro di Porco, *S. Croce*, *Zaffarano*, ecc. nella - Sicilia; di *Teulada*, *Carbonara*, *Pr. Marco*, *Mamu*, ecc., nella Sardegna; *Capo Corso* e *Perthusato* nella Corsica; e di *Santa Maria di Leuca*, termine del golfo di Taranto, nell'entrata del canal d'Otranto, che congiunge il Ionio all'Adriatico; del *Gargano* e *Promontore* nell'Adriatico.

§ 196. La penisola italiana abbonda singolarmente di *porti*, di *rade* e di *seni* per ogni sorta di navigli, alcuni dei quali di una capacità e sicurezza non ordinaria.

Fra i *porti* meritano speciale menzione quelli di *Nizza*, di *Villafranca*, di *Porto Maurizio* e d'*Oneglia*, di *Savona*, di *Genova* e della *Spezia* nel mar Ligustico; di *Livorno* (con due darsene), *Piombino*, *Talamone*, *Porto Ercole*, *Civitavecchia* (sicuro con doppia entrata, darsena, cittadella ed arsenale, ma non molto ampio); *Porto d'Anzo*, di *Gaeta* e di *Napoli* (con darsena e arsenale); di *Castellamare di Stabia*, *Salerno*, *Paola*, *Pizzo*, *Reggio*, di *Calabria* nel mar Tirreno; di *Brindisi* (destinato a grande avvenire per la navigazione coll'Egitto dopo l'apertura del *Canale di Suez*), di *Manfredonia*, *Bari*, *Bartetta*, *Ancona*, *Ravenna*, *Venezia*, *Trieste* e *Pola* nell'Adriatico. Quindi nell'isola di Corsica i *Porti* di *Ajaccio* e di *Bastia*; nell'Elba *Porto Longone* e *Porto Ferraio*; nella Sardegna il *Porto* di *Cagliari* e *Porto Torres*; e nella Sicilia i *Porti* di *Messina* (colla rada), *Milazzo*, *Palermo*, *Trapani*, *Marsala*, *Girgenti*, *Licata*, *Siracusa*, *Augusta*, *Catania*, ecc.; di *Malta* nell'isola di questo nome, e una serie di porti minori di rade e di baie, che servono di scalo ed offrono rifugio alle navi, tanto nel continente e nelle grandi isole, quanto nelle minori.

Tali sono i *Porti* di *S. Remo*, *Lerici*, *Viareggio*, *Follonica*, *Fiumicino*, *Procida*, *Ischia*, *Gioia*, *Cotrone*, *Rossano*, *Liguri*, *Terranova*, *Siacca* ecc.

Fra questi sono da considerarsi specialmente anche come porti militari quello di *Villafranca*, della *Spezia*, di *Livorno*, di *Civitavecchia*, di *Napoli*, di *Taranto*, di *Gaeta*, di *Baia*, di *Messina*, di *Trapani*, d'*Augusta*, di *Manfredonia*, d'*Ancona*, di *Venezia*, di *Pola*, di *Cagliari*, e la *Rada* di *S. Antioco*.

§ 197. *Fortezze*. L'Italia novera parecchie *fortezze* e *piazze di guerra* di primo e secondo ordine, come *Genova*, *Alessandria*, *Pavia*, *Piacenza*, *Mantova*, *Verona*, *Venezia*, *Bologna*, *Ancona*, *Gaeta*, *Messina*, ecc.

Quindi altre di forza ed importanza minore, quali sono *Fenestrelle*, *Exilles*, *Bard*, *Ventimiglia*, *San Remo*, *Rocca d'Anfo*, *Ferrara*, *Reggio*, *Porto-ferraio*, *Porto Longone*, *Orbetello*, *Piombino*, *Pescara*, *Pizzighettone*, *Peschiera*, *Legnago*, *Palmanova*, *Osopo*, *Pola*, *Palermo*, *Siracusa*, *Augusta*, *Milazzo*, *Trapani*, *Civitavecchia*, *Comacchio*, *Civitella del Tronto*, *Capua*, *Santelmo*, ecc., con parecchi castelli e fortificazioni di piccolo o non aiuto in una grossa guerra, benchè alcuni siano illustri per avvenimenti militari, per assedi e oppugnazioni.

CAPITOLO XI.

IL REGNO D'ITALIA.

§ 198. Regno d'Italia: confini, superficie, popolazione assoluta e relativa. - 199. Storia della sua geografia politica. - 200 e 201. Clima, suolo, monti. - 202-204. Fiumi e canali. - 205. Isole principali: La Sicilia. - 206. La Sardegna. - 207-210. Isole minori. - 211-212. Laghi, laguna veneta. - 213. Golfi, stretti, ecc. - 214. Religione. - 215. Governo e rappresentanza nazionale. - 216. Divisione amministrativa. - 217. Quadro statistico del Regno per provincie, circondarii e distretti, colla rispettiva estensione e popolazione. - 218 e 219. Amministrazione e giustizia. - 220-239. Città insigni e monumenti. - 240-243. Strade ferrate in esercizio, in costruzione e in progetto. - 244. Finanza. - 245. Esercito e guardia nazionale. - 246. Marina militare. - 247. Industria. - 248. Agricoltura. - 249. Commercio. - 250. Navigazione. - 251. Marina mercantile. - 252. Porti e fortezze. - 253. Condizioni sociali e coltura intellettuale. - 254. Università, licei, ginnasi, scuole tecniche. - 255. Scuole elementari. - 256. Poste e giornali.



§ 198. Il *Regno d'Italia*, compresa l'isola di Sicilia, è situato fra $36^{\circ} 45'$ e $46^{\circ} 30'$ all'incirca di latitudine boreale, e fra $4^{\circ} 45'$ e $16^{\circ} 40'$ di longitudine orientale dal meridiano di Parigi.

Confini. Il Regno d'Italia confina al nord colla Svizzera e coll'Impero Austro-ungarico; all'est collo stesso impero, col Mare Adriatico e col Ionio; all'ovest colla Francia, col Mare Ligustico, col Mar Tirreno o Siculo, collo Stato Pontificio, colla Svizzera e coll'Impero Austro-ungarico; al sud collo Stato Pontificio, col Mar Tirreno, Siculo e Ionio.

L'intera *superficie* del Regno, al fine dell'anno 1870, è di 82,950 miglia quadr. (284,000 chil. q.); la *popolazione assoluta*, che nel censimento del 1861 era di 24,270,000 ab., ora non è lontana dai 26 milioni (nel 1869 calcolavasi a 25,500,000 ab.) (a).

§ 199. *Storia della geografia del Regno d'Italia.* La culla dell'augusta Dinastia, che regna in Italia, fu la Savoia: dove, nel principio del secolo xi, *Umberto Biancamano*, ceppo della medesima, già possedeva uno Stato (1032), in cui era compreso il contado d'Aosta, provincia italiana. Oddone, suo figlio, lo allargò ampiamente in Italia, sposando la contessa *Adelaide*, unica erede della contea di Torino (1043). I suoi successori, valendosi accorta-

(a) Censimento ufficiale del 1861, che è l'ultimo. Quello del Veneto è del 1862. CASTIGLIONI, *Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia*, 1867. L'Italia di MANSTRI (1869), p. 67 e seg.

mente dei vantaggi della loro topografica situazione, profittarono delle varie discese in Italia degli imperatori tedeschi e delle loro lotte coi Comuni e cogli altri Stati Italiani, non meno che dei Comuni fra loro; sicchè vennero sempre ampliando il loro Stato. Il quale contemporaneamente estendevasi da ogni lato per successive volontarie dedizioni, dovute specialmente alla fama di giustizia e di valor militare, comune a quasi tutti i principi di Savoia; fra cui, prima del secolo xvi, sono degni di essere ricordati Amedeo V, VI, VII ed VIII.

Nelle guerre, provocate dalla venuta dei Francesi e degli Spagnuoli in Italia, sul fine del secolo xv e nella prima metà del xvi, la Casa di Savoia risorse più gloriosa e possente per opera di *Emanuele Filiberto*, che diè alla monarchia uno stabile ordinamento: sicchè i suoi successori tutti, qual più qual meno, ne ampliarono i confini; e fra essi è illustre *Vittorio Amedeo II*, che primo di quella Dinastia ebbe titolo e corona di Re (1713) col trattato di *Utrecht*.

Nella caduta di Napoleone I (1814), la Casa di Savoia non solo ricuperò lo Stato, di cui-era stata spogliata dalla Repubblica francese (1799), ma vi aggiunse ancora il Ducato di Genova.

Succeduto poi alla vecchia Casa di Savoia, spentasi nel 1831, il giovine ramo di *Savoia-Carignano*, si tentarono cose maggiori. La guerra, stataci avversa nel 1848 e '49 sotto gli auspizi del re *Carlo Alberto*, iniziatore sventurato dell'indipendenza italiana, alla quale non dubitò di sacrificare il trono e la vita, tornò ad esserci favorevole sotto quelli del suo glorioso successore nel 1859; in cui, coll'aiuto della *Francia*, lo Stato si accrebbe della *Lombardia*, col trattato di *Villafranca*. Al quale tennero dietro nell'anno seguente le annessioni della *Toscana*, dell'*Emilia*, delle *Marche*, di *Napoli* e della *Sicilia*, colla perdita però della *Savoia* e della *Contea di Nizza*, passate alla *Francia*.

Finalmente nel 1866, per l'alleanza dell'Italia colla Prussia (*b*) contro l'Austria, potemmo riunirci anche colla Venezia pel nuovo trattato di *Vienna* (ottobre 1866); tanto che sul fine del 1867 il Regno d'Italia comprende ben cinque sesti dell'intera penisola, ed occupa il quinto posto fra gli Stati d'Europa rispetto alla popolazione, che oltrepassa i 25 milioni di abitanti, e non debbe essere lontana da 26.

§ 200. Sul *clima* e sul *suolo* veggansi le osservazioni, fatte nei §§ 159 e 163 del capitolo antecedente sul *clima* e sul *suolo* di tutta la penisola in generale.

(b) Quell'alleanza, a cui dobbiamo l'acquisto, o diremo meglio, la riunione della Venezia al Regno Italico, fu opera di *A. Lamarmora*, allora Presidente del Ministero, di cui faceva parte *Q. Sella*, come capo della fazione.

§ 201. I monti più alti del Regno d'Italia sono nel sistema alpico il *Monviso* di 3,850 metri, il *monte Ollan* di 4,242, il *Monginevro* di 3,590, il *Moncenisio* di 3,490, il *Roccia Melone* di 3,520, il *monte Bianco* di 4,810, il *Gigante* di 4,200, il *gran S. Bernardo* di 3,370, il *monte Cervino* di 4,522, il *monte Rosa* di 4,640, il *Bernardino* di 2,130, la *Spluga* di 3,490, e la *Bernina* di 2,090, i più come monti di confine o che hanno rami nel versante italiano (*Sulle Alpi* v. i §§ 169 a 178).

Nella *catena degli Apennini* e nelle isole tutti quei monti, che abbiamo indicati nei §§ 179 a 183.

§ 202. *Fiumi*. Il Regno d'Italia è ricco di fiumi, su cui domina il *Po*, del quale sono affluenti immediati o mediati le principali correnti d'acqua della parte settentrionale del Regno (V. il § 184).

Il *Po* nasce dal *Monviso*, all'altezza di 2,000 m.: e, scorrendo per una magnifica valle, bagna *Staffarda*, *Carmagnola*, *Carignano*, *Moncalieri*, *Torino*, *Chivasso*, *Casale*, *Valenza*, *Piacenza*, *Cremona*, *Casalmaggiore*, *Borgoforte*, *Ostiglia*, *Revere*, *Sermide*, e *Ferrara*.

A *Ponte Lagoscuro* ha raggiunto la larghezza di 4200 metri e ricevuti i suoi principali affluenti: e poco di poi si parte in parecchi rami, che hanno diversi nomi. Al *Po di Primaro*, che è il più meridionale e riceve il *Reno*, segue il *Po di Magnavacca*, di *Volano* e di *Goro*. Quindi il *Po della Maestra*, il quale si divide esso medesimo in tre rami, detti della *Gnocca* (che alla foce chiamasi *Po della Donzella*), delle *Tolle* e della *Macstra*; e più a tramontana il *Po di Levante*. Sono queste le bocche principali, per cui il *Po* mette nell'Adriatico, dopo un corso di oltre 550 chilom. (1).

Esso riceve alla riva destra la *Vraita*, la *Macra* o *Maira*, lo *Stellone*, il *Tanaro*, già ingrossato dalla *Stura*, dalla *Bormida*, dalla *Scrivia*; la *Staffora*, il *Tidone*, la *Trebbia*, la *Nure*, il *Taro*, la *Parma* e l'*Enza* o *Lenza*, unite alla foce, il *Crostolo*, la *Secchia*, il *Panaro*, il *Reno*, il *Sillaro*, il *Santerno* e il *Senio* con altri minori: i quali, *tranne i quattro primi*, scendono tutti dagli *Apennini*.

Alla sinistra scorrono nel *Po*, il *Chisone*, la *Chisola*, il *Sangone*, la *Dora Riparia* (così chiamata dal torrente *Ripa*, che riceve alle falde del *Monginevro*, e ingrossata dalla *Bardonecchia* (detta *Dora di Bardonecchia*); la *Stura*, il *Mallone*, l'*Orco*, la *Dora Baltea*, che nasce presso le falde del monte *Bianco* e del *Gigante*; la *Sesia*, che viene dal monte *Rosa*; l'*Agogna*, il *Terdoppio* e il *Ticino*, che scende dal *S. Gottardo* e attraversa il *Lago Maggiore*; l'*Otona*, il *Lambro* e l'*Adda*, che viene dall'*Orties*, scorre la *Val-*

(1) *Bollettino della Società Geografica Italiana* (1869), N. 3, pag. 272. *Carta idrografica dell'Italia settentrionale*, e *Carta delle antiche e odierne bocche del Po*, di E. LOMBARDINI, seguite dall'autore.

tellina e traversa il Lago di Como; l'*Oglio*, che scende dal Tonale, scorre la Val Camonica, e di cui il *Chiese* è affluente; ed ultimo il *Mincio*, che viene esso pure dalle Alpi col nome di *Sarca* dal monte *Piscanno*. Dopo un corso di 67 chilometri mette nel Lago di Garda, che attraversa dal N. al S., e ne esce col nome di *Mincio*, bagnando *Monzambano*, *Valeggio*, *Gito*, *Curtatone*, *Mantova* e *Governolo*, luoghi tutti famosi nelle guerre della indipendenza italiana.

Quindi i *fiumi della Venezia*, ricchezza e talvolta desolazione delle sue campagne, e tutti discendenti dalle Alpi; fra cui l'*Adige*, il *Bachiglione*, la *Brenta*, la *Piave*, che piglia parecchi nomi, il *Tagliamento*, l'*Isonzo*, ecc.

L'*Adige* nasce dalle Alpi Retiche dal colle di *Resca*; e, ingrossato dalle acque di parecchie valli, che riceve, fra cui la *Noce* a destra, l'*Eisach* e l'*Avio* alla sinistra, prima di giungere a *Trento*, bagna questa città, *Calliano*, *Roveredo*, *Serravalle*, *Verona*, *Ronco*, *Legnago*, *Carpi*, e per molte bocche entra nell'Adriatico.

L'*Adige* è fiume largo e profondo, che non può guardarsi in verun luogo, ed è considerato come una delle più formidabili linee di difesa contro un esercito, che scenda dal Tirolo o venga dalle Alpi Carniche.

Il *Bachiglione* è un fiume di piccola mole di acque, che nasce dai monti Berici ed Euganei, e riceve parecchie correnti d'acqua prima di arrivare a *Vicenza*, dove comincia ad essere navigabile. Bagna questa città e quella di *Padova*: ivi un canale lo congiunge alla *Brenta*, da *Padova* a *Strà*; mentre volgesi al sud col resto delle acque, e mette nel *Canale di Pontelungo* fino alla *Conca di Brondolo*, e sbocca con pochissime acque, a traverso la laguna veneta nell'Adriatico, presso *Chioggia*. È navigabile per 40 kilom.

La *Brenta* nasce nel Tirolo al sud-est di *Trento*, dai laghi *Caldonazzo* e *Levico*; attraversa la *valle Sugana* e bagna *Primolano* e *Bassano*; dove, accresciuta di mole da un canale del *Bachiglione* a *Strà*, scorre nella pianura e diventa un fiume devastatore; che, diviso in tre rami e con diversi nomi, entra nell'Adriatico. È navigabile per 90 kilom.

La *Piave* nasce dal monte *Paralba* nelle Alpi Carniche, poco distante dalla sorgente della *Drava*; scorre da prima per burroni impraticabili, e volgesi ad un tratto sopra *Belluno*, verso *Feltre*; donde, un'antica frana opponendosi al suo corso, piega al sud-est; e unita al *Sile*, che scorre nell'antico letto della *Piave*, si perde nell'Adriatico vicino a *Cortellazzo*. È navigabile per 37 kilom.

La *Livenza* è anche un fiume navigabile per 78 kilom., ma d'importanza minore dei precedenti.

Il *Tagliamento* nasce presso il monte *Cridola* e piega all'est, finchè riceve la *Fella*; nella cui stretta valle corre impetuoso fino al passo di *Chiusa Veneta*. Bagna *Osopo*, dove si divide in più rami, e mette esso pure nella laguna.

§ 203. a) Ad Oriente scendono all'Adriatico dagli Apenнинi correnti numerose, ma non di gran mole d'acqua, nè di lungo corso. Fra le quali indicheremo il *Lamone*, il *Montone* e il *Ronco* uniti, il *Savio*, il *Rubicone*, la *Marecchia*, la *Conca*, la *Foglia*, il *Metauro* (che scende dall'*Alpe della Luna*, ed ha non pochi affluenti), il *Cesano*, l'*Esino*, il *Musone*, il *Potenza*, il *Chienti*, il *Tenna*, il *Tronto*, il *Vomano*, la *Pescara*, ricca di molte acque con un corso di 440 chilometri, il *Sangro*, il *Trigno*, il *Biferno*, il *Fortore* e l'*Ofanto*, che ha un corso di 450 chilom.

b) Sono tributarii del *mar Ionio* il *Bradano*, il *Vasente* o *Basente*, la *Salandrella*, l'*Agri* o *Acri*, il *Sinno* e il *Crati*, che mettono nel golfo di Taranto.

c) Entrano nel *mar Tirreno* il *Mesima*, che sbocca presso *Nicotera*, il *Lao*, il *Tanagro*, il *Sele*, il *Volturno*, che ha un corso di 480 chilom. e di cui è affluente il *Calore*, col quale acquista una larghezza di 75 metri, ed è navigabile sotto *Capua*. Quindi il *Garigliano* e il *Tevere*, che bagna *Perugia* e *Roma*, dopo un corso rapido di 370 chilometri (*Maestri*), mette in mare per due bocche, di *Ostia* e di *Fiumicino*.

Seguono la *Fiora* e l'*Albegna*, due fiumi della micidiale marenmma, come l'*Ombro* e *maremmano*, che ha molti affluenti, la *Cornia* e la *Cecina*.

Quindi l'*Arno*, che ha un corso di 222 chilom. e riceve parecchie riviere, fra cui la *Chiane* o *Ghiana*, unita al *Tevere* per un canale (a cui devono specialmente la valle e il piano di questo nome la presente sua salubrità), e poscia la *Greve*, la *Pesa*, l'*Elsa* e l'*Era* a sinistra; e la *Sieve*, l'*Ombro* *pistoiese*, il *Bisenzio*, la *Nievole* colla *Pescia*, unite in canali di vario nome, dalla destra.

L'*Arno* nasce nell'Apennino toscano dal monte *Falterona* all'altezza di ben 4.200 metri: scorre la valle del *Casentino*, il piano d'*Arezzo*, la *Val d'Arno superiore ed inferiore*, bagna Firenze, Pisa e Livorno, dove sbocca nel mare. È navigabile da Firenze a Pisa, e da Pisa a Livorno per un canale; ed ultimo nel *mar Tirreno* sbocca il *Serchio*, anticamente riunito all'*Arno* fuori di Pisa.

d) Nel *mare Ligustico* (*Golfo di Genova*) entra la *Magra*, antichissimo confine fra i Liguri ed Etruschi; poi fiumicelli, generalmente poveri di acque, l'*Entella*, il *Bisagno*, la *Polcevera*, la *Cerusa*, la *Sansobia*, il *Finale*, il *Litimbro*, la *Centa*, la *Taggia*, la *Nervia*, la *Roia*, e da ultimo il *Varo*, che ha un corso di ben 400 chilometri, e fu quasi sempre considerato confine naturale geografico dell'Italia dopo Augusto; ma soltanto alla foce.

§ 204. *Canali*. Le provincie settentrionali del regno sono oltremodo fornite di canali, di cui abbiamo detto abbondare singolarmente quella parte della penisola. Dei quali volendo ricordare solo i principali, nomineremo prima nel vecchio Piemonte il *Canale d'Ivrea*, che con quelli minori di *Cigliano*, del

Rotto e di *Saluggia* (in costruzione), derivati tutti dalla *Dora Baltea*, forma la ricchezza di più circondarii; quello di *Bra*, formato dalla *Stura* e dalla *Mellea*; il Canale *Cavour*, derivato dalla sinistra del Po, lungo 80 chilometri, ragguardevole non meno per copia d'acque che per opera d'arte, ponti, canali, acquedotti, sifoni, sotto riviére e torrenti; quello di *Carlo Alberto*, quello di *Caluso* fra l'*Orco* e la *Dora Baltea*; della *Veneria*, della *Ceronda*, ed altri minori, ma numerosissimi, poco meno di 200 fra grandi e piccoli.

La *Lombardia* poi può dirsi il paese dei canali per eccellenza; sui quali primeggia il *Naviglio* o *Canal Grande*, che, prima del Canale *Cavour*, era il maggiore dell'Italia settentrionale, formato dal *Ticino*. Va a Milano e mette questa città in comunicazione col lago Maggiore; è lungo 50 chilom., non ha conche o sostegni, ed è capace di navigli di 360 quintali metrici. Esso dà poi origine ad altri minori, come a quelli di *Bereguardo* (19 chilom.) e di *Pavia* (34 chilom.), questo pure della portata di 360 q. iii.

Quindi il *Naviglio della Martesana* (38 chilom.), che corre verso Milano ad ingrossare il *Canal Grande* ed esce dall'*Adda*; da cui sono anche formati il *Naviglio di Paderno* (di 360 q.) e il Canale *Muzza*; mentre dall'*Oglio*, in vicinanza di *Fusio*, sorte quello di *Seriola Fusa* della portata di 310 q.

Vengono poi quelli della *Venezia*, i cui fiumi principali sono uniti l'uno all'altro per mezzo di canali numerosissimi (forse 300 fra grandi e piccoli); i quali, mentre al sud si estendono fino al Po, all'est vanno fino alla laguna.

Sono degni di menzione specialmente il *Canale Bianco* (87 chilom.), che unisce l'*Adige* al Po, col nome di *Loreo* al sortire dall'*Adige* (di 680 q. m.) e di *Cavanella di Po* (di 900), nell'avvicinarsi a questo fiume: il canale di *Valle*, che unisce l'*Adige* alla *Brenta* (di 689); l'*Adigetto* (72 chilom.), che, derivato dall'*Adige*, va verso l'*Adriatico*; il canal di *Piovego*, fra *Padova* e *Venezia*: di *Cava Zuccherina*, che collega la *Piave* con *Venezia*, e unisce il *Sile* alla *Piave*; d'*Este* o *Monselice* di 550: il canale di *Ponte lungo* (28 chilom.), formato dal *Baciglione*; il *Tàglio della Brenta* (35 chilom.) ed il *Brentone* (41 chilom.), che servono a deviare a destra le acque del fiume; di *Gorzone* (87 chilom.), che conduce al mare incanalate le acque del *Prassin* od *Agno*. della portata di 340 q. m. ecc. (2).

(2) V. la *Carta idrografica dell'Italia settentrionale* di E. LOMBARDINI, la *Grande carta corografica e fisica* di ANGELI, e la *Carta murale dell'Italia nel 1870* dell'Autore e di MAYR.-MAESTRI, p. 58 e 59, nell'*Italia economica nel 1868*, e la *carta idrografica*, annessa a quella del 1869. È superfluo osservare, che in quelle carte vi hanno non di rado differenze nel corso dei fiumi e dei loro principali affluenti, senza che possa dirsi avere errato gli uni o gli altri, come sogliono impunemente fare i malevoli e i poltroni; i quali, nulla mai facendo di serio, non corrono pericolo di errare.

Nell'*Emilia* (c) il canale di *Cento*, dal Reno al Po, fra Bologna a Ferrara: quelli da Ferrara al Po; da Modena al Panaro; il canale *Tassoni*, che unisce Reggio di Modena al Po; e in quel di Guastalla la *Tagliata* e la *Parmigiana*, ecc., tutti di piccola portata.

Nella *Toscana* il canale di *Pisa*, che va da questa città a Livorno; quello della *Chiana*, che unisce il Tevere e l'Arno per mezzo della *Paglia*; di *Pescia*, da questa città all'Arno; quello dell'*Ombrone* ed altri parecchi, destinati specialmente all'agricoltura, al prosciugamento delle paludi e all'industria.

Nelle provincie meridionali, non vi sono canali di gran mole di acque, benchè da molti anni se ne fosse progettato uno, che doveva attraversare la penisola nella direzione del lago di Celano, destinato a punto centrale; e dal quale fu già aperto un grande emissario. Anche dal Lago d'Agnano parte un emissario, destinato a prosciugare quel fomite di miasmi ed a ridonare l'area all'agricoltura.

§ 205. *Isole*. Il Regno d'Italia ha molte isole e quasi gruppi d'isole, sparse nei suoi mari, di cui le tre principali sono la *Sicilia*, la *Sardegna* e l'*Elba*.

La *Sicilia*, situata fra 36° 45' e 38° 20' di latitudine boreale, è l'isola più vasta di tutto il Mediterraneo, configurata in forma di triangolo, con una superficie di 27,000 chil. q. (7873 miglia q.) all'incirca, con un perimetro di 940 chilometri. Le sue coste frastagliate e spesso dirupate offrono numerosi porti, di cui abbiamo già accennati i principali (§ 196), e non meno numerosi capi, di cui tre illustri nella storia antica, col nome di *Pachino*, *I'eloro* e *Lilibeo*, detti ora *Capo Passaro*, di *Faro* e *Boeo*, ai tre angoli dell'isola.

Benchè montuosa, e non ricca di vegetazione nei monti, le sue valli sono feraci, producendo copia di frutta, di biade, riso, canapa, cotonei, agrumi, olio d'oliva, miele, manna, sommaco, soda, liquirizia e specialmente seta, vino (d) e zolfo; mentre i suoi mari sono ricchissimi di pesci e la terra di selvaggiume. La sua più vasta e quasi sola grande pianura è quella di *Catania*, bagnata dalla *Giarretta*, di una fertilità straordinaria; quindi il piano di *Terranova*, ecc.

(c) Chiamasi ancora *Emilia*, con nome antico, parte del paese sulla dritta del Po, che dalla Trebbia va fino all'Adriatico e termina al sud cogli Apenini e colle Marche (*anticamente col Rubicone*). Era attraversato, dall'ovest all'est, dalla via *Emilia*, opera di due illustri Romani della gente di quel nome. La parte sud-est chiamavasi anche *Flaminia*, ed era attraversata dalla via *Flaminia*, che veniva da Roma e pigliava il suo nome da Flaminio, il vincitore dei Galli lusubri, ecc.

(d) Il prodotto medio annuale del vino nell'isola passa gli 8,500,000 ettolitri, che al prezzo di 15-16 lire all'ettolitro, danno un valore di 135 milioni all'incirca; se ne esportano sul continente 285,000, e appena 39,000 ettolitri fuori dello Stato (*Caruso*).

È salubre il suo *clima*: e l'isola, ricca di terre popolate, di grandi città, è illustre per amore di libertà non meno che per antiche memorie. Chiamavanla gli antichi *Trinacria*, con nome, che ne indicava la configurazione, ed anche *Sicelia* e *Sicania* dai suoi primi abitatori.

È attraversata dal *Capo di Faro*, e più esattamente dalla base occidentale dell'Etna (*da cui un invallamento separa un secondo altipiano, che va a Capo di Faro*) a capo *Boco*, quasi diametralmente da una catena di monti, considerati come una continuazione dell'apennino meridionale: a cui, verso il centro dell'isola e più verso tramontana, va ad unirsi un'altra dal *Capo di Passaro*, ed alle quali sovrasta gigante l'Etna (3,340 metri), formidabile per ben 75 eruzioni.

Le maggiori altezze non arrivano a 2,000 metri, e sono formate dai monti *Madonie* o *Madonia* (denominazione di vario significato, che alcuni estendono a tutta la catena dal *Capo di Faro* a quello di *Boco*, chiamata anche *Monti Nebrodi* e *Monti Nettunii*; mentre danno quello di *Monti Erci* alla catena, che va al sud-est fino al *Capo di Passaro*), dal *Dinnamare*, dallo *Scuderi* e dal *San Giuliano*. Alcuni dividono l'isola in tre grandi compartimenti, chiamati con parola araba *Val* di Demona, *Val* di Noto e *Val* di Mazzara.

Nei suoi bei tempi ebbe città di gran fama, di cui alcune contavano una popolazione energica di oltre mezzo milione d'anime, o poco meno, come *Siracusa* e *Agrigento*.

Gli abitanti sono d'indole ardita e viva, di fantasia accesa e propensi alle arti belle. L'isola fu lungamente trascurata e travagliata dai passati governi; ma, riunita al nuovo regno d'Italia, ha innanzi a sè uno splendido avvenire, purchè sappia concorrere a procurarselo.

Fiumi. I principali fiumi sono, ai due lati dell'Etna ed a levante dell'isola, il *Cantara* o *Alcantara*, la *Giaretta* o fiume di *S. Paolo*, che è il più grosso d'acque dell'isola, con un corso di 80 miglia e molti affluenti, e l'*Anapo*. Quindi al sud-est il *Ragusa*, *Camarani*, *Terranova*, *Dirillo* e il *Salso*, che ha un corso di 60 miglia: il *Platani*, il *Cattabellotta*, il *Bellici*, il *Mazara*, il *Marsala* e il *Birgi*: al nord il *Rio freddo* ed altri fiumicelli di piccola mole d'acqua, *Milicia*, *Termini*, *F. Grande*, di *Pollina*, *Pettineo*, *Zappula*, ecc.

Laghi. La Sicilia ha non pochi laghi, ma di piccola estensione. Il lago di *Pantana*, che è il più vasto, gira 40 miglia ed è ricchissimo di pesci. Quindi quello di *Gurida*, di *Leontini*, *Palici* e *Percusa*. Quest'ultimo, profondo e senza emissario visibile, è l'antico di *Proserpina*, ecc.

La popolazione assoluta attuale dell'isola è di 2,392,000 abitanti (*Stadistica del 1861*), e di 79 per chil. q. o 304 per miglia q. la popolazione relativa (1861). Attualmente non è lontana dai due milioni e mezzo, e forse li supera.

Alla Sicilia stanno intorno molte isolette di minore importanza, quasi tutte abitate e fertili; fra cui ad occidente le isole *Egadi*, intermedie fra la Sicilia e l'Africa. Esse rappresentarono tuttavia una qualche parte nella lotta di Roma con Cartagine, e sono degne di menzione *Levanzo*, le *Formiche*, *Favignana*, *Maretimo* o *Marittimo*, ecc. A settentrione sono le isole *Eolie* o di *Lipari*, diciotto di numero, quasi tutte vulcaniche: di cui *Lipari*, che è la più vasta, gira 18 miglia. Vengono dopo le isole di *Vulcano*, di *Strongoli* o *Stromboli*, che contiene un monte ignivomo in piena attività; di *Panaria*, ecc., la maggior parte feraci di ottime frutta e di vino squisito. Sonvi ancora altre isole, annesse alla Sicilia e disperse nel mare, come *Ustica*, *Pantellaria*, *Lampedusa* e *Linosa*, ecc.

§ 206. La *Sardegna*. Meno vasta e meno fertile della Sicilia è la Sardegna, situata fra 38° 55' e 41° 15' di latitudine boreale, che i Latini chiamavano *Sardinia* ed i Greci *Ichnusa* dalla sua configurazione, e dagli antichi falsamente creduta l'isola più grande del Mediterraneo. Ha una superficie di 24.250 chil. quad. (7.704 miglia q.) con un perimetro di 792 chilometri, una popolazione assoluta di 589,000 abitanti e relativa di soli 14 abitanti per chil. quad., 83 per miglio q. (*Censimento del 1861*).

Montuosa nell'interno, benchè non traversata da vere catene di montagne, ha nella punta del *Gennargentu* (*janua argenti*) la sua maggiore altezza a 1,920 metri. Indicano tuttavia alcuni la catena del *Gennargentu*, che dalle *Bocche di Bonifacio* finisce al *Capo Carbonara*, ed è la principale; quindi i *monti d'Alesà*, ecc.

Ricca d'acque nei luoghi montani, ne è poi povera nelle pianure, di cui alcune molto vaste, come quella di *Campidano* dal *golfo d'Oristano* a quello di *Cagliari*, la *Nurra* fra il *golfo d'Alghero* e quello dell'*Asinara*, il *campo d'Ozieri* attraversato dal *Coghinas*, ed altre minori sparse di molti stagni, i più vicini al mare e salmastri: non avendo l'isola laghi propriamente detti, ma stagni. Dei quali alcuni sono veri marazzi, che guastano l'aria: la quale è tuttavia più temperata, che non paia comportare la sua latitudine, e nei luoghi elevati anche salubre. Ma nei luoghi bassi e in parecchie pianure è umida, e simile alla malaria delle marenne del continente italiano. Tali sono lo stagno della *Scaffa*, di *Quartu* e *San Luri*, con altri, di cui alcuni si potrebbero prosciugare con grande beneficio degli abitanti e dell'agricoltura.

Fiumi. I suoi fiumi principali sono il *Tirso* o fiume d'*Oristano*, che mette nel golfo di questo nome, e il *Flumendoso* o *Flumendosa*, più impetuoso nel corso, che sbocca nel mar Tirreno. Quindi il *Coghinas* o *Fiume d'Ozieri*, il *Bosa*, il fiume di *Porto Torres* e il *Mannu*.

L'isola ha nondimeno molti elementi di ricchezza, che promettono un lieto avvenire, se le cure del governo e l'operosità degli abitanti si uniranno a procurarglielo; benchè il suo stato presente non sia molto desiderabile. Poichè

ha miniere di *piombo*, *ferro*, *rame* ed *antimonio*; una vegetazione ricca, che varia dal *pino* alla *palma*, ed è ferace di vini generosi, di biade e di sale marino. Il *tabacco*, lo *zafferano* e l'*ulivo* vi prosperano, e la terra non chiede che braccia e capitali per dar larghi frutti.

Abbona di *cavalli*, di *capre*, *maiali*, *cinghiali* e di selvaggiume. È ricca di *quercie* per costruzioni navali e di *sugheri*: ma trascurate vi sono l'*agricoltura* e l'*industria*. Sulle sue coste sono numerosi i tonni, di cui esporta annualmente 10,000 quintali metrici, oltre 500 di *tonnina*.

Gli abitanti, più piccoli degli Italiani del continente, di belle forme, svelti e robusti, amano bensì ardentemente il loro paese, ma non si mostrano finora abbastanza laboriosi ed industri, per sollevarlo dalla decadenza attuale. I Sardi sono ospitali per natura, di fantasia accesa, di vivo ingegno, ed hanno molte molte buone parti, che promettono un rapido progresso nella coltura intellettuale e nello stato economico dell'isola.

Intorno alla Sardegna sorge una ventina di *isolotti*, di cui il più vasto è l'*Asinara* che gira 39 miglia, fertile di pascoli, stanza di pastori e pescatori. Vengono quindi le isole di *San Pietro*, di *S. Antioco* con avanzi di antiche costruzioni e con *noraghe*; il gruppo della *Maddalena* coll'isola di questo nome, con vasto porto e con una fortezza; l'isola di *Caprera*, che gira 22 miglia, stanza prediletta di *Garibaldi*, ed abitata da pochi pastori, con alcune altre di minore importanza ed estensione.

§ 207. L'*Isola d'Elba*, montuosa, priva di fiumi e di laghi, ma ricca di fonti, ha una *superficie* di 232 chilometri quadrati (68 miglia quadrate) con una *popolazione* di 20 mila abitanti (20,340).

Abbona di miniere di ferro, le quali però, tranne quella ricchissima di *Rio*, sono trascurate; come trascurata vi è l'agricoltura, ancorchè l'isola possieda una ricca vegetazione, dalla quercia all'olivo, e il suo mare sia copioso di pesci, specialmente di *tonni*.

Il suo prodotto principale è il vino; ed ha un clima *mite*, benchè travagliato dai venti.

§ 208. Sonvi eziandio parecchie isole sparse nel mar Toscano, fra cui il *Giglio* con un migliaio d'abitanti, la *Capraia*, *Pianosa*, *Gorgona*, *Palmaiola*, ed altri isolotti disabitati, come *Monte-Cristo*, *Gianutri*, *Cerboli*, *Troia*, *Meloria*, ecc. (3).

§ 209. Più al sud, e nei golfi di Gaeta, Napoli e Salerno, sorgono le isole *Enotri* o *Enotridi*, tra cui quella di *Ponza*, che gira 14 miglia, di suolo vulcanico, fornita di un castello e di un forte, celebre per antiche memorie. *Tiberio* vi pose a confine la madre, la sorella e il figlio di Ger-

(3) Su queste isole vedi le interessanti ed istruttive *Lettere di V. Garelli: Delle Colonie Penali nell'Arcipelago toscano*.

manico; *Catigola* le sue sorelle. Ivi trovasi *Ischia*, famosa per le sue acque termali, fertile di vino, olio e seta; *Ventotene* o *Pandataria* (?), in cui fu relegata la Giulia di Augusto, e da *Domiziano* Flavia Domitilla; *Procida*, ferace di vini, di frutta, di eccellenti erbaggi e abbondante di fagiani; isola, che fu già patria del grande autore dei *Vesperi Siciliani*, *Giovanni da Procida*.

Quindi *Nisida*, dove *Lucullo* aveva il suo luogo di delizie, di una fertilità ed amenità singolare; e finalmente *Capri*, infamata dalle lordure di Tiberio, con avanzi di antiche costruzioni. Le *Grotte Tiberiane*, scavate nella rupe, sono un'opera stupenda; e una scala di 552 scagioni, intagliati nel sasso, conduce alla parte più elevata dell'isola, da cui si gode di una magnifica prospettiva.

§ 210. Il regno d'Italia ha poche isole nell'Adriatico, fra cui, a breve distanza dalla foce del Fortore, sonvi le isole o gruppo di *Tremiti*, di cui la principale è *S. Domino*, che gira forse cinque miglia; succede quella di *S. Nicola*, luogo di antica deportazione, dove Carlo Magno confinò *Paolo Diacono*; e finalmente una seconda *Caprera*, così detta dalle capre selvatiche, che alberga. Ma queste isole, a cui si possono aggiungere quelle della Laguna Veneta (§ 212), non hanno veruna importanza.

§ 211. *Laghi*. Oltre quelli indicati nel § 190, che sono i più vasti d'Italia e compresi nel regno italico, si possono indicare i laghi del *Moncenisio*, di *Candia*, d'*Orta*, di *Varese*, d'*Idro*, di *S. Martino*, di *Mantova*, nell'Italia settentrionale; di *Massaiuccoli*, di *Montepulciano*, di *Chiusi*, nella centrale; di *Fondi*, di *Patria*, di *Licola*, di *Fusaro*, d'*Averno*, di *Lucrino*, del *Maese*, di *Salpi*, di *Pantano Salso*, di *Varano* ecc. nella meridionale.

Abbiamo poi già accennati quelli di *Gurida*, *Leontini*, *Pantana* e *Percusa* nell'isola di Sicilia; e nell'isola di Sardegna gli stagni della *Scaffa*, di *Quartu* e di *S. Luri*, non essendo laghi nel vero significato della parola.

§ 212. *Laguna Veneta*. Vuolsi tuttavia ricordare in modo speciale la *Laguna Veneta*, vasta palude, formata dal ritirarsi del mare, e del passaggio di molti fiumi e canali artificiali per la spiaggia abbandonata, dal cui fondo ineguale sorgono numerose isolette, varie di aspetto e di estensione, sopra molte delle quali fu edificata Venezia; mentre sopra alcune altre si costrussero borghi e terre, a cui sono uniti campi sativi e vigne. Il flusso e riflusso vi si fanno violentemente sentire, sicchè talvolta l'acqua dei canali s'innalza fino ad invadere le piazze e le contrade di Venezia durante il flusso del mare, e nel riflusso lascia in alcuni luoghi scoperti fondi fangosi, sparsi di alghe marine.

La maggior larghezza della laguna, fra *Malamocco* e *Malghera*, è di undici miglia, e di quaranta la maggior lunghezza, fra il canale di *Cava Zuccherina* al nord e *Brondolo* al sud. La sua superficie è di 190 miglia quadrate.

Dune. All'est e al sud est della laguna si elevano dal mare, in forma di isole lunghe e sottili, *dune sabbiose*, rinforzate alcune verso il mare da palizzate e scogliere artificiali, dette *murazzi*, le quali formano quasi una lunga lista, dal nord al sud.

Sono principali quelle di *Sant'Erasmo*, di *Malamocco* o del Lido; poi quella, che sostiene *Palestrina*, detta *Littorale* di Palestrina; di *Brondolo* e di *Chioggia*; e finalmente al nord della laguna quella, ove sorgono *Cavallino* e *Cortellazzo*.

I *porti* della laguna sono formati dagli sbocchi dei fiumi della medesima nel mare, per gli spazi occupati dall'acqua, fra le opposte estremità delle dune.

§ 213. *Golfi, stretti e promontorii.* I *golfi*, gli *stretti* e i *capi* principali del Regno italiano sono gli stessi che vennero indicati nei §§ 193. 194 e 195, tranne i golfi di *Terracina*, di *Trieste* e di *Quarnero*, coi promontorii d'Anzo, di *Circello* e *Capo Corso*, appartenenti ad altri Stati (p. 103 e 104).

§ 214. La *religione* del regno d'Italia è la cattolica, e gli altri culti vi sono tollerati. Vi si contano 27 mila *Acatolici*, e 37 mila *Ebrei* all'incirca; tutti vi godono dei medesimi diritti civili e sono soggetti ai medesimi doveri.

§ 215. *Governo.* La forma del governo è *monarchico-costituzionale*: il trono è ereditario nella linea maschile dell'*augusta Dinastia di Savoia*.

Rappresentanza nazionale: a) Secondo lo *Statuto*, il Regno Italiano è una monarchia costituzionale, con *due Camere*, l'una dei *Senatori* e l'altra dei *Deputati*, che insieme unite costituiscono il *Parlamento Nazionale*. Il potere legislativo è ripartito fra il *Re*, i *Senatori* ed i *Deputati*.

b) La persona del *Re*, essendo sacra ed inviolabile, viene rappresentata nelle due assemblee da nove ministri *risponsabili*, nominati dal Principe e rivotati dal medesimo a suo talento. Chiamansi generalmente col nome di *Ministero*, di *Gabinetto*, ed anche *Governo del Re*, a nome del quale intervengono e prendono parte alle discussioni di entrambe le Camere, nei limiti determinati dalle leggi organiche dello Stato.

c) Il *Senato* o Camera dei Senatori si compone di un numero indeterminato di membri, nominati dal Re a vita, entro i limiti dello Statuto.

d) La *Camera dei Deputati* si compone di 493 membri, nominati ad ogni legislatura in altrettanti *collegi elettorali* da quell'ordine di cittadini, a cui la legge elettorale concede un tale diritto; e scelti fra quelli, che essa dichiara *eleggibili*, in ragione di un deputato ogni 50.000 abitanti all'incirca.

Nello Stato gli *elettori politici* nel 1864 erano 398,000 all'incirca, senza quelli della Venezia, e vi era un deputato sopra 41,158 abitanti (*Annuario Correnti e Maestri*, 1864, p. 232).

e) Ogni legislatura potrebbe durare fino a cinque anni intieri, e sedere

per quella parte dell'anno, che è richiesta dai bisogni del paese. Ma può durare anche assai meno, come accade generalmente, avendo il Re la facoltà di *sciogliere* la Camera dei Deputati (*congiunta però all'obbligo di convocarne una nuova entro il termine di quattro mesi*); e rimanendo *prorogato* legalmente il Senato, quando la Camera dei Deputati è *prorogata o disciolta*. Ma la durata delle sessioni annuali delle Camere dipende dal Re, il quale solo ha il *diritto di prorogarle e convocarle*, entro i limiti dello Statuto.

f) Entrambe le Camere hanno voto deliberativo, ciascuna nella propria assemblea: e quindi una legge qualunque od un atto del Parlamento nazionale non è valido, se non è approvato dalle due Camere e sanzionato dal Re. Un progetto di legge, approvato dall'una delle due Camere e respinto dall'altra, è nullo di pien diritto, e più non può riprodursi nella sessione; approvato dalle due Camere, e respinto dal Re, è nullo ugualmente. Ma approvato dalle due Camere, sanzionato e promulgato dal Re, diventa legge obbligatoria per tutto lo Stato.

La formula legale, con cui si pubblicano dal Re gli atti del Parlamento, è la seguente: *Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue.*

§ 216. Riguardo all'amministrazione, il Regno d'Italia al fine del 1870 si divide in 68 provincie, suddivise in 183 circondarii, 8,519 comuni, che *Maestri* fa salire a 8,562. Ma le 9 provincie venete, invece di circondarii, sono divise in *distretti*, i quali sono 83, ripartiti essi pure in comuni (825).

Noi diamo nelle pagine seguenti una tabella, col nome e colla popolazione delle provincie, dei circondarii (coi *distretti* della Venezia) e dei capo-luoghi degli uni e delle altre (e).

Premettiamo tuttavia un'osservazione sul titolo di alcune provincie; le quali non si chiamano già dal nome della città, che ne è il capo-luogo, come dovrebbe succedere; ma da 15 antiche denominazioni regionali di origine diversa, che per amore della unificazione politica del regno italico si dovrebbero una buona volta abbandonare per sempre, almeno nell'uso legale.

(e) La popolazione ^{*)} è quella dell'intero Comune, dentro e fuori delle mura della città. È la sola indicazione legale, e sanzionata da una decisione della Corte di Cassazione. Benchè presenti alcuni inconvenienti, questi sono però minori dell'indicazione di *intra-muros* ed *extra muros*: la quale si può forse avere per alcune delle nostre città, ma non per tutte; ed è quasi sempre in contraddizione colle indicazioni della popolazione di Londra, Pietroburgo, Parigi, ecc. Sarebbe utile aggiungerci la divisione fra la città e la campagna. Il che abbiamo fatto per le principali città d'Italia, togliendo l'indicazione dall'*Annuario Correnti e Maestri* del 1864, pag. 52 e 53. Nella popolazione dei Circondarii e dei Capo-luoghi le unità di centinaia, superiori a 500, si sono contate per unità di migliaia, e quelle minori di 500 si sono lasciate.

Così, ad esempio, la provincia di *Perugia* chiamasi *Umbria*; quella di *Potenza* dicesi *Basilicata*; quella di *Foggia*, *Capitanata*, e di *Campobasso*, *Molise*. Vi sono tre *Abruzzi*, tre *Calabrie*, due *Principati*; tre *Terre* (di *Bari*, d'*Otranto* e di *Larino*), ecc., come apparisce dalle tabelle seguenti.

Cotali denominazioni si dovrebbero assolutamente abolire; come nell'uso sarebbe utile, che potessimo fare altrettanto delle denominazioni dei *compartimenti*, stati separati politicamente fino alla creazione del Regno d'Italia; e alle parole di *Piemontesi*, *Liguri*, *Lombardi*, *Veneti*, *Emiliani*, *Romagnoli*, *Marchigiani*, *Toscani*, *Napolitani* e *Siciliani* sostituire nell'uso legale quella unica d'*Italiani* (f).

**Quadro dei compartimenti e divisioni regionali
del Regno Italico.**

	COMPARTIMENTI	Superficie in ch. q.	Popolazione	Abitanti per ch. q.
1	Piemonte	29.004 11	2.764.263	95
2	Liguria	5.323 87	771.473	145
3	Lombardia	22.286 78	3.404.838	139
4	Veneto	25.143 60	2.454.526	98
5	Emilia	20.527 34	2.005.834	98
6	Umbria	9.632 86	513.019	52
7	Marche	9.714 25	883.073	90
8	Toscana	24.031 09	1.967.067	82
9	Abruzzi e Molise	17.289 74	1.212.833	70
10	Campania	17.966 98	2.625.830	46
11	Puglie	22.119 58	1.315.269	59
12	Basilicata	10.675 97	492.959	46
13	Calabrie	17.257 33	1.140.396	65
14	Sicilia	29.240 24	2.392.414	82
15	Sardegna	24.250 18	585.064	24
	TOTALE	284.463 92	24.231.860	85

V. la nota (*) alla pag. seguente.

(f) Dalla grande *Carta murale d'Italia*, che l'autore ha compiuto con Giorgio ed Emilio Mayr (due cartografi benemeriti della nostra penisola), cotali denominazioni furono omesse deliberatamente a questo scopo.

« Nuova carta generale del Regno d'Italia, colla divisione ammini-

strativa attuale per l'insegnamento della Geografia nelle scuole, di L. Schiaparelli e G. ed E. Mayr. - Presso Loescher, Torino e Firenze.

« È la carta murale d'Italia incomparabilmente più bella, pubblicatasi finora per le scuole. Il Ministero della Pubblica Istruzione la adottò nei licei e nei ginnasii; la stampa ne fece i più lusinghieri elogi; e il cav. Luigi Schiaparelli rinunziò spontaneamente ad ogni compenso per l'opera sua, affinchè il lavoro riuscisse più perfetto da parte dell'editore, e la carta si vendesse al miglior mercato possibile, nell'interesse dell'insegnamento della Geografia nelle scuole del Regno. Nè s'ingannò: perchè quella carta ottenne così universale approvazione, che se ne dovettero fare in pochi anni ben tre edizioni » (*L'Editore*).

(*) Ciascuno di codesti compartimenti si compone delle seguenti provincie:

1. *Piemonte*, di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino; 2. *Liguria*, di Genova e Porto-Maurizio; 3. *Lombardia*, di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio; 4. *Veneto o Venezia*, di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza; 5. *Emilia*, di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio dell'Emilia; 6. *Umbria*, di Perugia; 7. *Marche*, di Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro e Urbino; 8. *Toscana*, di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa e Siena; 9. *Abruzzo e Molise*, di Arieti, Teramo, Aquila e Campobasso; 10. *Campania*, di Benevento, Napoli, Salerno e Avellino (*due Principati*) e Caserta (*Terra di Lavoro*); 11. *Puglie*, di Foggia (*Capitanata*), Bari (*Terra di*), e Lecce (*Terra d'Otranto*); 12. *Basilicata*, di Potenza; 13. *Calabria*, di Cosenza, Catanzaro e Reggio; 14. *Sicilia (tutta l'isola)*, di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani; 15. *Sardegna (tutta l'isola)*, di Cagliari e Sassari (*Maestri*, 1869, p. 74).

CIRCONDARII

COLLA RISPETTIVA POPOLAZIONE IN MIGLIAIA INTERE

Popolaz. del Capoluogo
di Provincia

	del Comune	del Centro
Chieti 109, Lanciano 111, Vasto 108	20,000	?
Teramo 133, Penne 97	19,000	?
Aquila 99, Avezzano 86, Solmona 75, Cittaducale 48 . .	16,000	?
Alessandria 139, Acqui 89, Asti 150, Casale Monferrato 135, Novi 73, Tortona 59	57,000	27,000
Ancona 255	46,000	31,000
Arezzo 220	37,000	11,000
Ascoli Piceno 91, Fermo 105	23,000	?
Potenza 180, Lagonegro 112, Matera 98, Melfi 104 . . .	16,000	?
Benevento 95, Cerreto Sannita 70, S. Bartolomeo in Galdo 50	19,000	?
Bergamo 201, Treviglio 47, Clusone 49	39,000	25,000
Bologna 304, Imola 60, Vergato 44	109,000	96,000
Brescia 182, Chiari 68, Breno 2, Salò 57, Castiglione delle Stiviere 76, Verolanova 52	40,000	40,000
Cagliari 141, Iglesias 57, Lanusei 59, Oristano 115 . .	31,000	28,000
Cosenza 172, Castrovillari 109, Paola 93, Rossano 58 . .	18,000	?
Reggio 116, Gerace 99, Palmi 110	34,000	16,000
Caltanzaro 121, Monteleone 117, Nicastro 90, Cotrone 55	22,000	17,000
Caltanissetta 90, Piazza Armerina 84, Terranuova 49 . .	24,000	20,000
Foggia 141, Sansevero 126, Bovino 46	34,000	32,000
Catania 175, Caltagirone 90, Nicosia 80, Acireale 105 . .	69,000	65,000
Como 218, Varese 126, Lecco 113	24,000	12,000
Cremona 165, Crema 77, Casalmaggiore 97	31,000	31,000
Cuneo 177, Alba 119, Mondovì 145, Saluzzo 156	23,000	13,000
Ferrara 134, Cento 33, Comacchio 28	68,000	128,000
Firenze (nel 1861) 457, Pistoia 95, S. Miniato 102, Rocca San Casciano 42	177,000	(nel 1863)
Forlì 69, Cesena 77, Rimini 78	39,000	18,000
Genova 324, Albenga 54, Chiavari 108, Levante 78, Savona 86	138,000	128,000
Girgenti 161, Bivona 53, Sciacca 50	17,000	?
Grosseto 101	7,000	?
Livorno 96, Isola d'Elba 20	96,000	84,000
Lucca 256	65,000	22,000
Macerata 184, Camerino 45	19,000	?
Massa-Carrara 76, Castelnuovo di Garfagnana 35, Pont- remoli 30	15,000	?
Messina 187, Castrolibero 83, Patti 80, Mistretta 45 . .	18 Carr.	?
Milano 389, Lodi 167, Monza 157, Gallarate 134, Abbia- tegrasso 101	103,000	62,000
Modena 133, Mirandola 67, Pavullo 61	196,000	196,000
Campobasso 121, Isernia 130, Larino 95	56,000	32,000
Napoli 530, Castellamare 148, Casoria 123, Pozzuoli 70 .	14,000	?
Novara 191, Biella 126, Ossola 34, Pallaoza 62, Valsesia 32, Vercelli 134	417,000	419,000
Palermo 338, Termioi 113, Cefalù 77, Corleone 56 . . .	28,000	14,000
Parma 146, Borgo San Donnino 79, Borgotaro 30	194,000	168,000
Pavia 143, Bobbio 35, Lomellina 132, Voghera 109 . . .	47,000	47,000
Pesaro 100, Urbino 103	30,000	29,000
Piacenza 144, Fiorenzuola 75	20,000	?
Pisa 187, Volterra 56	39,000	39,000
Porto Maurizio 60, San Remo 62	51,000	34,000
	7,000	?

Num. d'ordine	NOME DELLE PROVINCE	SUPERFICIE IN CHILOMETRI QUADRATI	POPOLAZIONE ASSOLUTA DI OGNI PROVINCIA	POPOLAZIONE RELATIVA
46	Principato Citeriore . . .	5180	528,256	96
47	Principato Ulteriore . . .	5649	355,621	106
48	Ravenna	1922	203,518	109
49	Reggio Emilia	2288	230,054	100
50	Sassari	10720	215,967	20
51	Siena	3793	193,935	53
52	Siracusa	3697	259,613	70
53	Sondrio	3259	106,640	33
54	Terra di Bari	5937	554,102	93
55	Terra di Lavoro	5974	653,164	112
56	Terra di Otranto	8529	447,982	53
57	Torino	10269	941,992	92
58	Trapani	3145	214,981	78
59	Umbria	9632	513,019	54
60	Belluno	3230	167,229	52
61	Mantova	1091	154,800	141
62	Padova	2143	304,732	142
63	Rovigo	1107	180,646	163
64	Treviso	2433	308,483	127
65	Udine	6581	437,542	66
66	Venezia	2543	294,454	116
67	Verona	3382	317,855	93
68	Vicenza	2632	327,734	120
Superficie totale chil.		284000	24,270,000 (a)	86 (b)

(a) Nel 1868 la popolazione del regno già era di 25,405,000 anime.

(b) Sul Veneto. — V. la *Gazzetta Ufficiale* 12 dicembre 1856, N. 341, *Parte ufficiale*; e sulle circoscrizioni il *Dizionario dei Comuni*, di P. CASTIGLIONI, 1857. — *L'Italia nel 1869* di MAESTRI, p. 67 e seg.

CIRCONDARI E DISTRETTI COLLA RISPETTIVA POPOLAZIONE IN MIGLIAIA INTIERE	Popolaz. del Capoluogo di Provincia	
	del Comune	del Centro
<i>Salerno</i> 249, Sala 85, Campagna 99, Vallo 96.	29,000	2,000
<i>Avellino</i> 162, Ariano 85, Sant'Angelo dei Lombardi 109.	20,000	?
<i>Ravenna</i> 77, Lugo 60, Faenza 72.	57,000	19,000
<i>Reggio</i> 170, Guastalla 60.	50,000	21,000
<i>Sassari</i> 67, Alghero 37, Nuoro 53, Ozieri 34, Tempio 25	25,000	23,000
<i>Siena</i> 128, Montepuciano 66.	22,000	22,000
<i>Siracusa</i> 77, Noto 57, Modica 126.	20,000	?
<i>Sondrio</i> 106.	6,000	?
<i>Bari</i> 251, Barletta 216, Altamura 87.	34,000	33,000
<i>Caserta</i> 256, Nola 86, Gaeta 129, Sora 133, Piedimonte 50	28,000	9,000
<i>Lecce</i> 115, Gallipoli 111, Taranto 125, Brindisi 97. . . .	21,000	17,000
<i>Torino</i> 485, Aosta 82, Ivrea 159, Pinerolo 132, Susa 84	225,000	181,000
<i>Trapani</i> 92, Mazzara 66, Alcamo 57.	31,000	26,000
<i>Perugia</i> 200, Spoleto 68, Rieti 78, Fuligno 58, Terni 66 Orvieto 44.	33,000	15,000
D I S T R E T T I.		Popolaz.
<i>Belluno</i> 43, Agordo 23, Auronzo 18, Feltre 31, Fonzasco 19, Lon- garone 11, Pieve di Cadore 20.		14,000
<i>Mantova</i> 71, Gonzaga 34, Ostiglia 12, Revere 21, Sermide 16. . .		30,000
<i>Padova</i> 103, Campo Sampiero 32, Cittadella 28, Conselve 22, Este 38, Monselice 26, Montagnana 28, Piove 27.		?
<i>Rovigo</i> 36, Adria 37, Ariano 13, Badia 19, Lendinara 20, Massa 18, Ochiobello 21, Polesella 16.		10,000
<i>Treviso</i> 86, Asolo 29, Castelfranco 27, Vittorio 38, Conegliano 40, Montebelluna 29, Oderzo 41, Valdobbiadene 24.		24,000
<i>Udine</i> 57, Ampezzo 11, Aviano 12, Cliviale 34, Codroipo 20, Ge- mona 21, Latisana 15, Maniago 21, Moggio 14, Palma 24, Por- denone 36, Rigolato 9, Sacile 19, S. Daniele 25, S. Pietro degli Schiavi 14, S. Vito 35, Spilimbergo 31, Tarcento 23, Tolmezzo 23		25,000
<i>Venezia</i> 231, Chioggia 49, Dolo 26, Mestre 19, Mirano 22, Porto- gruaro 31, Sandona 24.		118,000
<i>Verona</i> 104, Bardolino 17, Caprino 12, Cologna 20, Isola della Scala 31, Legnago 31, Sanguinetto 18, S. Bonifacio 27, S. Pietro Incarnato 23, Tregnago 17, Villafranca 19.		59,000
<i>Vicenza</i> 82, Arzignano 22, Asiago 24, Barbarano 14, Bassano 42, Lonigo 28, Marostica 29, Schio 40, Tiente 22, Valdagno 24. . . .		33,000

§ 218. Nel regno l'amministrazione dividesi per *province, circondarii, mandamenti e comuni* (§ 216), ed è presieduta dalle stesse autorità politiche.

Le province venete però sono divise in distretti. Anche le leggi ivi sono ancora in parte le antiche. Per le leggi politiche e amministrative, l'unificazione è quasi compiuta, e nelle giudiziarie lo sarà fra breve.

Prefetti. L'autorità politica ed amministrativa superiore in ogni provincia è il *prefetto*, assistito da un *consiglio di prefettura*. Il prefetto è il vero capo della provincia, e riunisce le attribuzioni dei passati governatori, vico-governatori e intendenti generali, delegati, ecc., che rimangono aboliti.

Circondarii. Ogni provincia dividesi in circondarii, tranne Ancona, Arezzo, Grosseto, Lucca e Sondrio, che ne hanno un solo, e la Venezia, divisa in *distretti*. All'amministrazione dei circondarii presiede un *sotto-prefetto*.

Mandamenti. Ogni circondario suddividesi in mandamenti, che sono altrettante sedi di una *pretura*, detta prima *giudicatura di mandamento o di polizia*.

Comuni. Ogni mandamento ripartesi in Comuni: ognuno dei quali è un corpo morale, che ha un'amministrazione propria determinata dalla legge, ed a cui presiede un *sindaco*.

Il *sindaco* viene eletto dal Re fra i consiglieri municipali: dura in carica tre anni; e nel disbrigo delle sue attribuzioni è assistito dalla *Giunta* municipale, eletta liberamente dai consiglieri comunali nel loro seno, e da un cancelliere o segretario.

La Giunta e i Consiglieri. Il numero dei consiglieri, come pure dei membri della *Giunta*, dipende dalla popolazione del Comune.

§ 219. *Giustizia.* Per amministrare la giustizia vi sono tribunali di vario nome e diversa autorità: 1° 1728 *Preture o Giudicature di Mandamento*, in cui il giudice o *pretore* decide delle cause, il cui valore non passa la somma di L. 1500; 2° 150 *Tribunali di circondario*, o di prima istanza, che siedono nei capoluoghi di circondario e di provincia; dinanzi ai quali si trattano le cause di maggiore entità, ed ai quali vi è appello dalle sentenze dalle *Preture*, nei casi determinati dalla legge; 3° sopra i tribunali di circondario stanno 49 *Corti d'appello*; 4° sopra le Corti d'appello stanno le *Corti di Cassazione*, che sono la magistratura civile e criminale suprema di tutto lo Stato (g).

§ 220. *Città insigni e monumenti.* Il regno d'Italia conta numerose città, illustri per popolazione, e più ancora per antiche memorie e per inonumenti: noi faremo menzione delle principali.

(g) Esistono tuttavia ancora parecchie Corti di cassazione a Torino, Firenze, Napoli e Palermo. Questa molteplicità delle Corti di Cassazione è un grave ostacolo all'unità della giurisprudenza nell'amministrazione della giustizia. A ciò vuolsi una Cassazione unica, quando non si preferiscano le *Corti di terza istanza*.

La legge per una Cassazione unica fu *presentata*, ma chi sa come finirà!

Firenze sull' *Arno* (*Florentia*). la città delle arti belle e delle memorie storiche, e per la Convenzione colla Francia (15 settembre 1864) divenuta ora *capitale provvisoria* del Regno, aveva nell'ultimo censimento 414,000 abitanti, che dopo il trasferimento della sede del Governo e l'aggregazione di nuovi comuni già supera i 480,000 (nel 1868 ne aveva 477,000). *Firenze* è una delle più vaghe città d'Italia, malgrado l'irregolarità di molti suoi edifici. Ivi non era una via, anzi un palazzo, che non ricordasse un avvenimento storico di maggiore o minore importanza.

Noi indicheremo fra i suoi stupendi edifici il *Palazzo Reale*, già *Pitti*, colla sua mirabile galleria di quadri e col magnifico giardino di *Boboli*; il *Palazzo Vecchio* colla sua *torre*, ora sede del Parlamento italiano, colle vicine *gallerie degli Uffizi*, che includono capolavori di ogni età e dove siede il Senato; quindi la *loggia dei Lanzi*, col Perseo di B. Cellini ed altri stupendi lavori: il *palazzo Riccardi*, che fu già dei Medici, occupato dal Ministero dell'interno e dalla direzione dei Telegrafi; i *palazzi Strozzi*, *Corsini*, *Corsi*, *Strozzi-Ridolfi*, *Ricasoli*, *Pandolfini*, *Ferroni*, ed altri molti, illustri per architettura o per monumenti, che lo scopo del nostro libro non permette di ricordare.

Lo splendore delle sue chiese non ha paragone in Italia, dopo Roma e Venezia: *S. Maria del Fiore*, che è il duomo, colla sua gigantesca *cupola* e col suo bellissimo *campanile*; il *Battistero di S. Giovanni* colle maravigliose sue *porte di bronzo*, e col suo *altare* in gran parte d'argento; la chiesa di *San Lorenzo* colla sua *cappella*, non meno ricca che grandiosa; quella di *Santa Croce* colla nuova sua facciata e coi suoi monumenti sepolcrali di grandi uomini; di *S. Spirito*, dell'*Annunziata*, di *Santa Maria Novella*, ed altre molte, celebri quali per architettura e quali per famose pitture.

Firenze ha belle piazze; su cui primeggia quella dell'*Indipendenza*, che si è convertita in giardino pubblico; vaghi lungarni e magnifici ponti sull'*Arno*, da cui è attraversata per mezzo: ma è quasi la sola grande città d'Europa che non abbia vasti *giardini pubblici* nell'interno della città, tranne quello di *Boboli*, che appartiene al reale palazzo ed è fuori del centro della popolazione; da cui è al tutto disgiunta la passeggiata delle *Cascine*, e poco meno quella bellissima e nuova del *Viale dei Colti*.

Possiede molti istituti letterarii e scientifici, *biblioteche*, *musei*, *accademie* di varii nomi e di diverso scopo: una *società di geografia* che promette grandi vantaggi alla scienza ed agli studi che a quella si riferiscono, l'*Istituto di studi superiori* di perfezionamento, ecc.

Vi abbondano anche gli istituti di beneficenza, in capo ai quali l'*Arcispedale di S. Maria* colla sua celebre scuola di medicina, ecc.

Firenze possiede ameni dintorni, con ville sontuose, monumenti di arte e

costruzioni illustri per memorie storiche. La sua *industria* e il suo *commercio* non sono più quelli del medio-evo: ma l'arte della *seta*, dei *tessuti* e dei cappelli di *paglia*, delle *porcellane e maioliche*, dei lavori *mosaici*, l'incisione e le opere delle *pietre dure*, degli oggetti di *scultura* in marmo ed in legno, di *getto* in bronzo, e di altri rami, è tuttavia molto operosa e rinomata. L'essere poi diventata la sede *provvisoria* del Governo le recò e reca grandissimi vantaggi di varia natura; per cui ogni dì più si estende e si abbellisce.

§ 221. *Torino (Augusta Taurinorum)*, situata verso il confluente della Dora Riparia e del Po, anzi fra questi due fiumi, al 1° gennaio 1862 contava una popolazione di 205,000 abitanti (*nel 1870 ne conta ancora ben 200,000*), distinta per solidità di carattere, per coltura intellettuale e moderazione d'indole. Torino è nota per la regolarità talora monotona delle vie e delle case, e per la nettezza di tutta la città. Contiene non pochi monumenti pubblici e privati, molte costruzioni ragguardevoli per mole e per architettura; e quantunque abbia cessato di essere la capitale del Regno, è sempre la città d'Italia, il cui soggiorno è per molti riguardi preferibile ad ogni altra terra della penisola.

Indicheremo la via di *Doragrossa* e quella di *Po* colla sua doppia e lunga *fila di portici*, passeggio coperto, unico di quel genere in tutta l'Europa. Quindi il *Palazzo Reale*, magnifico per ornamenti ed arredi; e la stupenda facciata collo scalone del *Palazzo di Madama*, già sede del Senato, con una *pinacoteca*, che fu trasportata nel palazzo dell' *Accademia delle Scienze*, costruzione grandiosa, dove sono i principali *musci*; il *Palazzo Carignano*, in cui convenivano e sedevano i deputati, ora duplicato ed ornato di una grandiosa e bellissima facciata, e che ha da un lato il monumento di *Gioberti*, dall'altro quello di *Carlo Alberto*; il *Palazzo dell'Università* con ricchissima biblioteca, egregiamente fornita delle più recenti pubblicazioni di maggior importanza nelle principali lingue d'Europa, e ricchissima nella sua parte filologica sopra tutte le biblioteche del Regno; il *Palazzo municipale*; il *Teatro regio*, quello di *Carignano*, dell'*Ippodromo*, il *Nazionale* e lo *Scribe*; l'*Arsenale*, le *Caseme militari*, la *Curia maxima*, ora Corte di Appello; l'edifizio dell'*Accademia militare*, il *Manicomio*, parecchi ospedali, fra cui quello di *S. Giovanni*, fornito di un teatro anatomico, e quello dei *Cavalieri*; il palazzo della *Banca nazionale*, dell'*Accademia filarmonica*, del *Debito pubblico*, destinato in parte alla scuola superiore di guerra; del già *Collegio delle Provincie*, ora *Museo industriale*, e delle *Poste e Telegrafi*, dove vi è anche la fabbrica delle *carte valori* e dei *francobolli*; la *Caserma* nuova della cittadella, sulla cui piazza sorge uno stupendo monumento innalzato al biellese *Pietro Micca*; la grande *stazione centrale* delle strade ferrate, fra le più belle e grandiose dell'Europa, ecc.

Torino possiede le più vaghe e spaziose piazze del Regno: fra cui quella di *S. Carlo*, fiancheggiata da portici magnifici, ornata da due belle facciate di due chiese, e dalla *statua equestre di Emanuele Filiberto*, opera maravigliosa del biellese *Marocchetti* ed uno dei più perfetti monumenti del mondo, è fra le più leggiadre di tutta Europa: mentre *Piazza Castello* è fra le più vaste, e cinta essa pure di portici.

Delle sue *chiese*, in cui è inferiore alle altre grandi città del Regno, non sono immeritevoli di essere ricordate e visitate quella di *S. Lorenzo* pei suoi marmi e per la bizzarra sua cupola; la *Cattedrale* per la cappella della *Sindone*, tutta in marmo nero, di bella e grandiosa architettura e ornata di monumenti. Quindi la facciata di *Santa Croce* e della chiesa della *Gran Madre di Dio* con quella di *San Filippo Neri*, e poche altre.

Il *Ponte di Pietra sul Po* di cinque grandi archi, e più ancora quello di un arco solo sulla *Dora Riparia*, opera del biellese *Mosca*, sono opere degne di una grande città. Anche il *Campo Santo* è ricchissimo di monumenti pregevoli.

Torino ha i più *caffè* dello Stato; è abbellita da numerosi viali e deliziosi *giardini pubblici* interni; è cinta di ameni *pasceggi e dintorni*, e le sue colline sono seminate di graziose ville pel tratto di parecchie miglia, quasi senza interruzione.

Ma gli edifizî privati, degni di essere veduti, non sono molti; fra cui indicheremo il palazzo della *Cisterna*, di *Sonnaz*, di *San Giorgio*, d'*Agliano*, sede ora del collegio internazionale; *Lascaris*, sede della Corte di Cassazione, la *Sinagoga nuova*, ecc.

Torino poi ha tutte le istituzioni scientifiche, letterarie, civili e militari, d'istruzione e di filantropia, che si trovano nelle grandi capitali degli Stati, fiorenti per ogni cultura; *università, licei, ginnasi, scuole tecniche, accademia militare, biblioteche, musei, gabinetti di scienze fisiche, accademie di scienze, di storia, d'arti e d'agricoltura, case di beneficenza, asili, ricovero di mendicità, scuole d'operai, ecc.* fra cui l'*Università*, la prima dello Stato per numero di scolari iscritti (*Napoli non ha iscrizioni*), che nel 1869-70 erano 4,300 all'incirca, senza gli studenti della *Veterinaria* (più di 100), e della *Scuola d'Applicazione* del Valentino (200); con cui si accosta al numero di 1800 studenti; il *Museo Egizio*, con un *bel medagliere*, l'*Armeria reale con medagliere*, ecc.

Fra gli istituti di beneficenza, che sono numerosissimi, meritano speciale menzione l'*Ospedale Maggiore di S. Giovanni*, l'*Ospedale della Carità*, che ricovera fino a 4,300 persone; l'istituto *Cottolengo*, che accoglie tutti quelli, che non si possono ricoverare altrove, e che è una vera *Casa della Provvidenza*; quello di *Don Bosco*, degli *Artigianelli*, ecc.

Torino è pure città *industre*: possiede fabbriche di *seta* molto pregiate

e numerose manifatture. Anche il suo commercio è molto operoso, alimentato dall'industria interna e da parecchie linee di strade ferrate, che vi convergono.

La città coi sobborghi ha un perimetro di 11,450 metri, di 7.750, senza i sobborghi, ed è posta a 230 metri sul livello del mare.

§ 222. *Milano (Mediolanum)*, la città principale di Lombardia con 196.000 abitanti (censimento del 1861: ora passano i 212,000), senza i *Corpi Santi* (46,000), presenta tutti gli agi, i monumenti, la coltura e le istituzioni delle grandi capitali, ed un aspetto di ricchezza e di opulenza, comune a poche di quelle.

Fra le molte sue opere di architettura, primeggia il *Duomo*, costruzione maravigliosa ed unica al mondo, ed a cui forse niun altro edificio si può paragonare per arduimento ed eleganza, tranne la cattedrale (*ancora incompiuta*) di *Colonia*: e che quando sarà compiuta la nuova piazza coi suoi portici, uniti alla grande Galleria già esistente, sarà l'opera più maravigliosa dopo San Pietro di Roma.

Quindi il palazzo di *Brera*, che contiene grandiosi istituti di scienza e di belle arti, con una bella *Biblioteca*, una ricchissima *Pinacoteca*, ed un celebre *Osservatorio astronomico*; il *Teatro della Scala*, e la magnifica *Galleria*, che dalla piazza di quel teatro guida a quella del *Duomo*: il palazzo *Marino*, ora del municipio, e quello del *Re* colla villa di *S. Michele*: la *Biblioteca ambrosiana*, il *Conservatorio di musica*, ospedali vastissimi e numerosi istituti di beneficenza, fra cui lo *Spedale Maggiore*, dei *Fate-bene-fratelli* e *Fate-bene-sorelle*, l'*Arco della Pace*, l'*Arena*, il *Giardino Pubblico*; i palazzi *Litta*, *Belgioioso*, *Serbelloni*, *Greppi*, *Durini*, *Camozzi*, *Taverna*, il già palazzo *Archinto*, ora proprio del Municipio, come quello del *Marino*, e molti altri, che sarebbe lungo il nominare.

Quindi le istituzioni scientifiche, letterarie e di arti, fra cui, oltre le indicate più sopra, l'*Istituto lombardo di lettere e scienze*, l'*Istituto tecnico superiore*, l'*Accademia scientifico-letteraria*, ed altre, che lasciamo per non ripetere ciò che abbiamo detto parlando di Torino, fanno di Milano una delle più vaghe, ricche, trafficanti e colte città dell'Europa.

§ 223. *Genova (Genua)*, la più commerciante città del regno italico e il secondo porto del Mediterraneo (*viene dopo quello di Marsiglia*), con 128,000 abitanti, è una delle più forti piazze di guerra d'Europa. Anche Genova dimostra in ogni sua parte, che fu per molti secoli la capitale di una delle più commercianti repubbliche dell'Europa. Costrutta in forma di anfiteatro e quasi a ripiani sul golfo, a cui diede il nome, ebbe il titolo di *superba* dal numero e dallo splendore dei marmorei palagi e delle magnifiche ville, di cui è piena: ornati i più di ricche e pregiate dipinture della scuola genovese, che vi fiorì largamente, e abbelliti di loggie e giardini, fra i quali l'*Acqua Sola* e l'*Acqua*

Verde, ornata del monumento di *Colombo*, sono fra i più deliziosi del Regno.

L'*acquedotto*, che somministra l'acqua dolce alla città; la via *Balbi*, che con diversi nomi attraversa l'intera città e va fino al porto, ed è una delle più grandiose d'Europa; il passeggio sul *molo* verso la città, coi portici sottostanti; la *Dogana*, il *Palazzo ducale*, quello del *Re*, dell' *Università*, del *Municipio*, il *Porto franco* coi suoi due *Moli* e lo stupendo e ardito suo *Faro*, che si eleva a 118 metri sul livello del mare, e che sarà fra breve esteso anche alla *Darsena*, acquistata dal Municipio; il palazzo della *Banca Nazionale* e della *Borsa*, ecc.

Quindi le chiese di *San Lorenzo*, dell' *Annunziata* e di *San Siro*; l' *Ospedale Pammatone*, l'edifizio e l'istituto delle *Fieschine*, l' *Albergo dei Poveri*, l' *Istituto industriale-professionale*, della *Marina Mercantile*, dei *Sordo-muti*, il *Teatro Carlo Felice*, un numero straordinario di palazzi privati, forniti di famosi dipinti, fra cui i palazzi *Durazzo*, *Doria*, *Brignole Sale*, *Pallavicini*, *Serra*, *Balbo*, *Adorno*, *Spinola*, ed altri molti.

Quindi parecchie biblioteche e istituzioni pubbliche e private, di diversa natura e scopo, uguagliano Genova alle più illustri capitali e città commercianti d'Europa.

§ 224. *Venezia (Venetia)* è una delle più ragguardevoli città marittime di Europa, sia per la sua situazione singolare, sia pei numerosi e grandi monumenti di ogni ragione, che ancora contiene, ancorchè incomparabilmente decaduta dalla potenza e dallo splendore di tanti secoli. Forse 150 canali (147) separano, a guisa di contrade, le ottanta isole, insieme congiunte da innumerevoli ponti (430): fra i quali il *Ponte di Rialto*, sul canal grande, e il *Ponte Nuovo*, sono fra i più belli d'Europa. Il *Canal Grande*, che è il maggiore di Venezia, corso e ricorso da infinito numero di gondole, che ivi fanno le veci delle vetture e dei cavalli, divide la città quasi in due parti; e, abbellito da stupendi palagi, che lo fianleggiano, stati disegnati da valenti architetti, ricchi di opere d'arte e illustri per antiche memorie, è uno spettacolo unico nelle città d'Europa. È lungo ben tre chilometri, e largo variamente, da 30 a 70 metri.

Venezia non ha grandi contrade, ma strette e tortuose, quantunque ben lastricate. Non manca però di *piazze*, fra cui quella di *San Marco*, colla *Piazzetta*, non ha per avventura paragone, per la singolarità della sua situazione e per la varia bellezza degli edifizii, di cui è ornata, in mezzo alla quale si eleva isolata e solitaria la *Torre di San Marco*.

Fra i palagi pubblici sono notabili il *Palazzo Ducale*, nel quale fu trasportata la biblioteca di San Marco, che occupa fra le altre la sala del *Maggior Consiglio*; gli edifizii delle *Procuratie vecchie e nuove*, la *Torre dell'orologio*, il palazzo dei *Camerlenghi*, della Direzione generale delle *Poste*,

(già *Grimani*), del *Fondaco dei Tedeschi* o della *Dogana di terra*; quello della *Dogana marittima*, dell'*Archivio generale*, che è una meraviglia per vastità e per ricchezza di documenti; e specialmente l'*arsenale*, già famoso ai tempi di Dante. Le alte sue mura girano per ben due miglia, ed è uno dei più vasti, adatti e compiuti edifizi di questo genere: perchè nei suoi cantieri si possono costruire per intero le più grosse fregate, lavorando sempre al coperto.

Sulle numerose sue chiese primeggia senza paragone la *Basilica di San Marco*, opera di parecchi secoli ed una delle più ricche e splendide della cristianità. Sul pronao della facciata stanno ancora i quattro grandi cavalli di bronzo dorato, il cui autore è incerto: ma che, trasportati da Roma a Costantinopoli, da Costantinopoli a Venezia, e da Venezia a Parigi, vennero dopo la seconda pace di quel nome ricollocati al loro luogo. Quindi le chiese della *Salute*, del *Redentore*, dei *Frari* e moltissime altre, pregevoli quali per architettura, quali per marmi, per dipinti e per monumenti di varia ragione.

Venezia possiede parecchi teatri, insigni per architettura, fra cui quello della *Fenice* è uno dei più vasti e più belli d'Europa. Ancora attualmente è Venezia una città industriale, e il movimento del suo porto si fa ogni anno più operoso.

Questa città è abbellita da molti grandi palagi privati, opera di valentissimi architetti, e sede degli opulenti veneti patrizi dei secoli passati, benchè molti abbiano cambiato di nome e di padroni. Sono indicati fra i più insigni il palazzo *Treves* già *Barozzi*, *Manin*, *Trevisan*, *Vendramin-Kalergi*, due *Contarini*, *Tiepolo*, *Pisani*, *Foscari*, *Bembo*, *Loredan*, *Giustiniani*, ed altri non pochi, non meno ragguardevoli per se stessi che pel nome delle famiglie storiche, a cui appartennero od appartengono.

Venezia ha *Istituti* letterarii, scientifici, di beneficenza e d'istruzione di ogni grado e nome, ad esempio delle grandi capitali d'Europa: e possiede collezioni di belle arti e capo-lavori di grandi artefici: vaghi e deliziosi Passeggi per l'inverno e per l'estate; e il *Ponte sulla laguna*, che unisce la città alla terra ferma ad occidente colla via ferrata, di 222 arcate e lungo 3,600 metri e largo nove, è una delle più colossali opere di questo genere. Riunita al Regno d'Italia (1866) Venezia ricupererà buona parte dell'antico splendore.

§ 225. *Napoli* (*Parthenope* e *Ncapolis*). Codeste cinque grandi città sono superate per bellezza di situazione topografica, dolcezza di clima, fertilità e vaghezza incomparabile di dintorni da *Napoli*, che è anche la più popolosa delle terre italiane. Essa numerava ben 447,000 abitanti nell'ultimo censimento ufficiale del 1861, i quali debbono ora passare di molto i 600,000 (secondo alcune indicazioni non è lontana dai 700,000).

Napoli è uno dei più gradevoli soggiorni d'Europa, specialmente nell'inverno, come quella che possiede tutti gli agi e le istituzioni di ogni genere delle altre grandi città italiane e delle capitali dell'Europa, unite a invidiabile mitezza di clima, benchè non possa colle medesime concorrere per numero e splendore di edifizj pubblici e privati.

Indicheremo tuttavia il *Palazzo Reale*, uno dei più splendidi d'Europa; quello di *Capo di Monte*, che domina la città, e quello di *Chiatamone*; l'Edifizio degli *studi* col ricchissimo suomuseo, l'*Università*, l'*Arsenale*, parecchi *ospedali*, *conventi*, *monasteri*, l'*Arcivescovado*, i Teatri di *San Carlo* (il più vasto d'Italia) e di *San Ferdinando*, la *Vicaria*, il Palazzo detto dei *ministri*; la *Certosa*, le *Catacombe*, la chiesa di *San Francesco di Paola*, la cattedrale di *San Gennaro* colla cappella, in cui si conservano le ampolle del sangue del Santo; la Chiesa del *Gesù nuovo*, di *San Filippo Neri* e non poche altre, e un *Camposanto*, che è il più bello, vasto e ben situato di tutta Italia. Novera belle e vaste piazze (*larghi*) con amenissimi passeggi, come quello di *Chiaia* in riva al mare.

Napoli ha molti istituti letterarii, scientifici di diverso grado e natura. La sua *Università*, con ben due mila scolari, è una delle più antiche e più frequentate non solo d'Italia ma d'Europa, come pure il suo *Osservatorio astronomico* ed il *meteorologico*. Ricchissime sono le sue *biblioteche* e i suoi *musei*, fra cui quello di *Antichità* è per avventura il primo del mondo, per la parte classica (*Greco-Romana*).

Non mancano *accademie* e *fonti* di varia coltura, comuni alle grandi capitali, fra cui un famoso *Conservatorio di musica*, ecc.

Napoli è anche città industriosa e commerciante, e il suo *Porto mercantile* non è secondo che a quello di Genova e Livorno; mentre il *Porto militare*, che non può aspirare a grande avvenire, in paragone di quelli della *Spezia*, di *Taranto* e *Venezia*, posti in condizioni più favorevoli, non tarderà ad essere convertito in un porto di commercio. Abbonda di vaste piazze, e la contrada di *Toledo*, ben lastricata, lunga quasi un miglio, larga, diritta e ornata di non pochi belli edifizj, è famosa in Europa, specialmente per la folla di gente, da cui è sempre corsa e ricorsa in ogni verso. Nulla poi è più ameno dei suoi dintorni, nè più maraviglioso del suo Golfo, la cui costa, per una lunghezza di molte miglia a chi la guarda dal mare, da Miseno e da Posilipo, offerisce l'aspetto di una continua città marittima.

§ 226. *Palermo* (*Panormus*): la Sicilia novera essa pure una grande città, degna di essere paragonata alle più belle e popolate della penisola, in *Palermo* capitale dell'isola, con 194,000 abitanti (nel 1861).

Palermo, in una situazione geografica felicissima, che per la sua feracità fu detta la *Conca d'oro*, presenta nella costruzione delle sue case l'aspetto delle città meridionali: ha belle strade, larghe piazze, ameni passeggi e non pochi

edifici ragguardevoli. Fra questi indicheremo il *Palazzo Reale* colla magnifica *Cappella* del re Ruggiero, ed a cui è unito un celebre Osservatorio, ben fornito di strumenti astronomici; la *Vicaria*, l'*Ospedale maggiore*, la *Cattedrale*, la *Chiesa del Gesù*, quelle dei *Cappuccini* e di *San Giuseppe* colle loro costruzioni sotterranee, ecc.

Palermo possiede eziandio non pochi istituti scientifici, letterarii, di belle arti, *gallerie di quadri*, *biblioteche*, *seuole nautiche* e *tecniche*; e se non è uguale in tutto alle altre sei grandi città del regno, non tarderà molto ad accostarvi. Essa è città fortificata con un porto e in una bella situazione in fondo ad un golfo, a cui dà il nome: e la sua *Università* è frequentata da 250 scolari.

Le sette città indicate più sopra sono le più illustri del regno d'Italia, non però le sole, degne di particolare menzione. Ma la mole del libro ci obbliga, rispetto alle città minori, a restringerci ad un breve cenno nell'ordine della loro popolazione.

§ 227. *Bologna (Felsina e Bononia)*, la più illustre città dell'Emilia, difesa da vaste e formidabili fortificazioni e con 109,000 abitanti (nel 1864), sorge in mezzo ad ubertose pianure terminate in più luoghi da amene colline, popolate di ville e centro a numerose vie ferrate, non lungi dalla riva destra del Reno, a cui la unisce un grosso canale. Possiede lunga serie di portici, magnifiche chiese, fra cui *S. Petronio* e la *Cattedrale*; grandi edifici pubblici e privati. Le due torri degli *Asinelli* e dei *Carisendi*, e la *Fontana di Nettuno* sono fra i più belli monumenti della città. Fra i suoi edifici privati ricordiamo i palazzi *Grabinski*, *Bevilacqua*, *Zambeckari*, *Marescalesi*, *Pepoli*, *Guidotti*, della *Banca nazionale*, ecc. Bologna possiede eziandio molti degli istituti scientifici, letterarii, e di arti belle delle grandi capitali con una celebre *Università*, frequentata da 550 studenti, fornita di una *Biblioteca*, con *Osservatorio astronomico*, *Museo anatomico*, *zoologico*, e con altre collezioni scientifiche; un'*Accademia di belle arti*, con scelta raccolta di statue e dipinti; *Orto botanico*, *Scuola di musica*, ed è in via di grande progresso. Fuori di Bologna il *Camposanto*, degno di essere esaminato per più motivi, e la *Madonna di S. Luca*, a cui si sale per un portico lungo parecchi chilometri, ecc.

Da ultimo Bologna è insigne per le numerose reliquie di monumenti sepolcrali, che risalgono al periodo della dominazione etrusca, e di cui ogni giorno se ne scoprono dei nuovi, ricchissimi di oggetti antichi di varia natura.

a) *Messina (Zancle e Messana)*, la seconda città della Sicilia, *piazza di guerra* di primo ordine, in situazione eminentemente strategica e commerciale, con fortissima cittadella, ed uno dei più bei *porti d'Europa (colla rada)*, è situata sullo *stretto* dello stesso suo nome, e sopra la via della navigazione e del commercio marittimo dell'Europa Occidentale coll'Orientale; ed ha per questo fatto medesimo una grandissima importanza. Contiene molti ragguar-

devoli edifizî religiosi, civili e militari ed istituti di vario genere con 103,000 anime (nel 1861).

È attraversata da parecchi torrenti, e gode di una magnifica vista sulla marina; possiede piazze, ornate di grandi monumenti. Messina ha una *Università* con meno di 70 scolari, *biblioteche*, ecc.

b) *Livorno*, città affatto moderna, con 96,000 anime (1861), è una delle principali piazze mercantili di tutta Europa. Ha un bel *Porto*, che è dei primi del Regno per importanza commerciale, un magnifico *Lazzaretto* con parecchi *teatri*; e il grande Serbatoio di acqua dolce, condottavi dalla distanza di 19 chilometri, e detto *Cisternone*, è la più bella costruzione moderna di quel genere.

Possiede belle e larghe contrade, una delle più vaste e regolari piazze d'Italia, e la seconda *sinagoga* d'Europa; molti *istituti* scientifici e letterarii, vasti *cantieri* per la costruzione dei vascelli, con parecchie manifatture di grande operosità; e non mancano edifizî ragguardevoli, pubblici e privati, fra cui la *Cattedrale*, il *Palazzo del Governo*, il *Palazzo Ducale*, ecc.

c) *Catania* (*Catana*), con 63,000 abitanti, è grande città marittima, di costruzione regolare, e dopo Palermo la più bella della Sicilia; ma sotto la permanente minaccia dell'Etna, alle cui radici è fabbricata, e da cui fu più volte riempito il suo celebre porto e in parte distrutto.

È ricca di monumenti antichi, di edifizî pubblici religiosi, fra cui la *Cattedrale* e il *Convento di S. Nicolò*; ha istituti di varia natura, manifatture seriche, è città industrie e commerciante, con una *Università*, frequentata da 160 scolari, *biblioteche*, *musei*, *collezioni scientifiche*, ecc. Ha contrade larghe e diritte, piazze con fontane, ecc.

d) *Ferrara* (*Ferraria*, nominata principalmente nel secolo VIII), con 68,000 anime, antichissima sede di *casa d'Este*, il cui castello esiste ancora nel mezzo della città, non manca di monumenti e di istituti d'istruzione superiore e secondaria, benchè grandemente decaduta dal passato splendore. Possiede una *Università libera* con meno di 100 scolari, fornita di *biblioteca* e di *museo d'antichità*.

e) *Lucca* (*Luca*), con 65,000 anime, stata essa pure capitale di uno Stato, e ricca di parecchi edifizî pubblici, di monumenti antichi e di istituti di vario genere. Cinta di muraglie, ha belle piazze, passeggi e dintorni ameni, belle e numerose chiese, ornate di preziose dipinture; fra le quali *S. Frediano* e la *Cattedrale*. Anche il Palazzo, stato del duca, gli Archivi, ecc., sono degni di essere ricordati; è celebrata per industria serica e lanifera, e possiede un arsenale, teatri, biblioteche, archivi, ecc.

§ 228. *Verona* (*Verona*), con 59,000 abitanti, famosa nel fiore delle repubbliche italiane e dei signorotti del medio-evo, in cui fu sede degli *Ezzelini* e degli *Scaligeri*, resa negli ultimi anni una delle più forti piazze di guerra di

Europa, è anche città illustre per antiche memorie e per monumenti: fra quali è degna di menzione l'*Arena* o Anfiteatro, molto ben conservato e in parte ristaurato, capace di più che 50.000 spettatori, oltre le reliquie di un *Teatro* e di opere di imperatori romani.

Verona è divisa dall'Adige, sul quale esistono *quattro ponti di pietra*; ha *porte* magnifiche e belle *piazze*, con parecchi edifizî pubblici e privati, notevoli per architettura e per dipinture di valenti artefici: fra le quali la *Cattedrale*, *S. Fermo*, *San Zenone*: i Palazzi *Canossa*, *Bevilacqua*, *Pompei*, *Maffei*, la *Casa dei Mercanti*, le *Tombe degli Scaligeri*, il *Camposanto*, ecc.

Verona possiede eziandio numerosi istituti di educazione e d'istruzione di varia natura, con *biblioteche*, *pinacoteca*, *museo lapidario*, ecc. Ma la sua maggior importanza deriva dall'essere una gran piazza di guerra, fin da tempi antichissimi, benché distinguasi anche per operosa industria, specialmente nella seta.

a) Altra grande piazza da guerra è *Mantova* (*Mantua*), formidabile per le sue fortificazioni, e per la sua situazione in mezzo alle acque del Mincio, illustre essa pure per antiche memorie e per monumenti, con 30.000 abitanti.

Il *Palazzo* degli antichi duchi di Mantova, ora del Governo, la *Piazza Virgiliana*, il *Palazzo della Ragione*, la *Basilica di S. Andrea*, *S. Barbara* e *S. Sebastiano*, l'Edifizio delle scuole con una ricca biblioteca: alcuni palazzi privati, fra cui quello dei *Castiglioni*, vaste piazze, istituzioni letterarie, biblioteca, museo, collezioni di antichità, ecc., conservano in parte l'antico splendore alla vecchia residenza dei duchi di Mantova ed alla patria di Virgilio.

b) Le fortezze di *Legnago* e *Peschiera*, collegate a Mantova e Verona, formano il formidabile *Quadrilatero*, che la pace di Vienna del 1866 diede finalmente in mano agli Italiani. Esso forma una delle più forti posizioni strategiche del mondo, e fu lungamente la difesa della dominazione austriaca in quella parte d'Italia. Nelle loro vicinanze occorrono molti luoghi, famosi nelle battaglie della indipendenza italiana, *Pastrengo*, *S. Lucia*, *Goito*, *Sommacampagna*, *Custosa*, *S. Martino*, *Cavriana*, *Solferino*, *Villafranca*, *Governolo*, *Vuleggio*, ecc.

§ 229 *Ravenna* (*Ravenna*), con 37.000 abitanti, una volta sede degli imperatori romani di Occidente e del Re Goti, e città prossima al mare, dal quale è ora lontana ben cinque miglia per la prolungata riva nell'Adriatico, co quale comunica per due canali, uno dei quali riesce a *Porto Corsini*, che è quello di Ravenna. Essa è ancora ricca di molti antichi edifizî: fra i quali la stessa *Cattedrale*, il *Battistero*, *S. Apollinare*, *S. Maria della Rotonda* colla Tomba di *Teodorico* e le reliquie del suo palazzo, costruzioni tutte anteriori in origine al secolo viii dell'era volgare. Quindi la *Tomba di Dante*, il *Museo*, l'*Accademia di belle arti*, la *Biblioteca*, ecc.

a) *Alessandria*, città moderna e sorta quasi d'incanto nel periodo della

lega lombarda, al confluente del Tanaro e della Bormida, fu sempre famosa nelle italiane guerre, ed è ancora una piazza di guerra di primo ordine. Non numera molti edifizi di conto, tranne il Palazzo del *Comune*, la *Cattedrale* e le *Caseme*, ma è una città in grande progresso, anche per essere centro a numerose vie ferrate, che ivi convergono, e per l'indole ardita dei suoi abitanti, che nel 1861 erano 32,000. È ben provveduta di istituti di educazione ed istruzione secondaria e elementare, con una *Biblioteca*, ecc.

b) *Modena (Mutina)*, con 56,000 abitanti, situata fra il *Panaro* e la *Secchia*, ed unita al *Po* con un canale navigabile, conserva molti degli ornamenti e degli agi di una capitale, quale fu lungamente del ducato di questo nome.

Ha una bella *contrada*, che tutta la attraversa, in parte fornita di *portici*; un magnifico e ricco *Palagio del Governo*, destinato a scuola militare, ed un grandioso *Teatro*. La *Cattedrale*, con un'alta *Torre*, nel cui piano terreno conservasi mezzo tarlata e sconnessa la famosa *Secchia*, celebrata dal *Tassoni* (*La secchia rapita*); le chiese di *Sant'Agostino* e di *San Giorgio*, i *Quartieri*, il *Mercato coperto* ed il *Palazzo municipale*, il *Teatro nuovo*, sono edifizi degni di essere ricordati. Possiede poi Modena una *Università*, frequentata da 380 scolari, con *musci*, *biblioteca*, *osservatorio*, *gabinetti di scienze fisiche*, *pinacoteca*, ecc.; parecchi istituti scientifici e letterarii, ed altri di educazione e d'istruzione di vario grado, ecc.

c) *Padova (Patavium)*, illustre per la sua università, una delle più celebri d'Europa, frequentata da più di 1200 scolari, riccamente fornita di *biblioteca* di ben 100 mila volumi, di *gabinetti di fisica*, *storia naturale*, *anatomia*, *orto botanico*, e *osservatorio*, ha una popolazione di 34,000 ab.

Fra i suoi edifizi pubblici primeggia la *Sala della Ragione*, creduta la più vasta sala d'Europa (*misura 83 metri di lunghezza su 28 di larghezza*), con dipinture di *Giotto*, e costrutta sopra archi sostenuti da più ordini di pilastri; il Palazzo del *Capitano*, il *Musco civico*, il *Prato della Valle*, vasto e delizioso passeggio ornato di numerose statue di illustri italiani, e specialmente di Padovani. Quindi parecchie delle sue *chiese*, ragguardevoli per architettura, per profusioni di marini e specialmente per dipinti di valenti artisti, fra le quali *S. Antonio*, *S. Giustina*, la *Cattedrale*, ecc.

Non le mancano belle *piazze*, fra cui quella dei *Signori*, dell'*Erbe*, di *S. Antonio* con un monumento opera del *Donatello*, ecc.; e fra gli edifizi privati è famoso il Caffè *Pedrocchi*, una volta il primo di tutta Europa. Oltre l'università già ricordata, Padova è ricca di stabilimenti scientifici e letterarii di varia ragione e di istituti di educazione e d'istruzione, che la rendono una delle più colte città d'Italia e d'Europa.

§ 230. *Pisa (Pisæ)*, sull'Arno, con appena 51,000 dei 150,000 abit., che aveva nel medio-evo, quando era, dopo Genova e Venezia, la più potente e

rieca repubblica d'Italia. Oltre il mitissimo suo clima nell'inverno, Pisa conserva ancora parecchi dei suoi grandi edifizii, fra cui una stupenda e bellissima *Cattedrale*, la *Torre pendente*, il *Battistero*, il *Camposanto*, *lungarni* e *ponti* magnifici, il *Palazzo reale* e non pochi palazzi privati, oltre una celebre *Università*, ancora frequentata da ben 600 scolari e fornita degli opportuni aiuti, con molti istituti letterarii, scientifici e di belle arti, ecc.

a) *Reggio nell'Emilia (Regium Lepidi)*, con una popolazione di 50,000 anime, è ragguardevole specialmente pel suo commercio e per la sua industria. È ricca di costruzioni religiose, in capo a cui vuolsi nominare il *Duomo*, con una bella cupola centrale e quattro laterali, oltre la graziosa chiesa della *Madonna della Ghiara* e *S. Prospero*. Ha un *Ospedale dei pazzi* molto pregiato, una *Biblioteca pubblica*; è ben fornita di aiuti per le scienze fisiche, fra cui il *Museo di storia naturale*, e di stabilimenti di scuole secondarie, classiche e tecniche.

b) *Parma (Parma)*, con 47,000 abitanti, sul fiume Parma, stata lungamente capitale del ducato di questo nome, ne conserva ancora in parte la floridezza. Parma è fornita di Giardini pubblici, ha belle strade, fra le quali la *strada Maestra* corre forse due chilometri, e taglia la *Piazza grande*, situata nel centro della città. Sono notevoli il già *Palazzo Ducale*, il *Teatro Farnese* vastissimo, ma fuori d'uso; il *Nuovo Teatro*, l'*Università*, ancora frequentata da più di 300 scolari, l'*Orto botanico*, la *Pinacoteca* (nell'*Accademia* di belle arti), splendida specialmente per capolavori del *Parmigianino*, del *Correggio* e dei *Caracci*. Quindi la *Biblioteca*, parecchie *chiese* ragguardevoli per dipinti, fra le quali la *Cattedrale*, la *Madonna della Steccata*, *S. Giovanni Evangelista*, il *Battistero* e numerosi istituti di scienze, lettere ed arti, ecc.

c) *Ancona (Ancona e Ancon)*, con 46,000 abitanti, città fortificata con un porto sull'Adriatico, stato ampliato e migliorato d'assai negli ultimi anni e fornito di un bacino di carenaggio, il terzo dell'Adriatico pel commercio e utile anche come porto militare. Conta fra i suoi pubblici edifizii le chiese di *San Ciriaco* e *San Domenico*, il *Palazzo Municipale* e quello del *Governo*, la *Borsa*, il *Lazzaretto* e un magnifico *Arco di trionfo* dell'imperatore Traiano, tutto di marmo bianco, con quello di *Clemente XII*. Ancona è anche città commerciante e industriosa, benchè non abbondi di istituti letterarii e scientifici, oltre quelli di istruzione secondaria ed elementare.

§ 231. *Perugia (Perusia)*, capo dell'Umbria, con 42,000 abit. Essa conserva molti avanzi d'antichità, fra i quali parte delle *mura*, l'*Arco della via vecchia*, e fuori della città una *Necropoli*. È ricchissima di chiese (più di 100) e di conventi (forse 50), di cui alcuni degni di menzione, fra cui il vasto *Convento dei Benedettini*, la Chiesa del *Gesù*, *S. Lorenzo*, *S. Agostino*, *S. Maria Nuova*, *S. Francesco*, *S. Angelo*, ecc. Nè mancano a Perugia

altri pubblici edifizi, fra cui il *Teatro*, l'*Università libera*, con quasi 100 scolari, corredata di una *biblioteca*, d'un ricco *gabinetto archeologico* con un bel *medagliere*. Quindi il *Giardino botanico*, l'*Accademia di belle arti* con *galleria di quadri*, la *Fontana della piazza del Duomo*, la *Borsa*, il *Palazzo municipale*; e fra gli edifizi privati i palazzi *Monaldi*, *Conestabili*, *Penna*, ecc. Abbonda inoltre di *istituti* di educazione ed istruzione secondaria ed elementare.

a) *Brescia (Brixia)*, con 40,000 abitanti, tutta gente animosa e ardente di libertà, data all'industria delle armi e della seta, in mezzo ad un territorio fertile e ben coltivato, è ricca d'*istituti letterarii e scientifici*.

Contiene belle *contrade*, *portici*, *piazze*, *fontane* numerose alimentate dal canal di *Mompiano*, e numerosi riguardevoli edifizi pubblici; fra cui il *Palazzo del Comune*, il *Broletto*, la *Pinacoteca*, il *Camposanto*, il *Vescovado*, il *nuovo Teatro*, il *Mercato delle biade*.

Quindi l'*antica cattedrale* del secolo VIII e la *nuova* con una bella cupola; *S. Clemente*, *S. Afra* ed altre chiese, ornate di preziosi dipinti; inoltre un *Ateneo* con parecchi *istituti* di educazione e di istruzione, una bella *Biblioteca* e un *Museo lapidario*; lasciando le raccolte scientifiche e letterarie di alcuni edifizi privati, come delle case *Lechi*, *Martinengo*, *Fenaroli*; le *istituzioni di beneficenza*, ecc.

b) *Piacenza (Placentia)*, con 39.000 abitanti, una delle prime città dell'Emilia, nel medio-evo e nei tempi moderni, già capo del ducato dello stesso nome, residenza di principi, ed una delle più forti piazze di guerra del Regno sulla destra del Po, conserva ancora non pochi indizi dell'antica potenza.

Il *Corso* è una delle più belle vie d'Italia: l'antico *Palazzo Ducale*, quello del *Comune*, la *Cattedrale*, *Sant'Agostino*, *S. Antonio*, *S. Savino*; alcune case private e i *Monumenti equestri* di *Alessandro* e *Ranuccio Farnese*, e lo stupendo Ponte in ferro sul Po di 577 metri, meritano di essere ricordati.

Piacenza ha parecchi istituti letterari e scientifici di vario grado, scuole di arti e stabilimenti d'istruzione e di educazione secondaria e primaria. Il collegio *Alberoni*, così chiamato dal nome del suo fondatore, è nei suoi dintorni.

§ 232. *Bergamo (Bergomum)*, con 39,000 abitanti, è fiorente per industria e per commercio: novera fra gli edifizi pubblici la Chiesa di *Santa Maria Maggiore* e la *Cappella* in cui è sepolto *Bartolomeo Colleoni*, illustre capitano del medio-evo; *S. Alessandro*, il *Palazzo del Tribunale*, del *Municipio*, l'edifizio della *Fiera*, e più istituti d'istruzione secondaria e d'educazione, d'arti, scienze; lettere e musica, con una *Biblioteca* di 90,000 volumi.

a) *Forlì (Forum Livii)*, con una popolazione di 39,000 abitanti, ed un ricco territorio, è nota per la sua industria dello zucchero e delle tele incerate, ed ha una bellissima *Cattedrale*, con altri ragguardevoli edifizi.

b) *Bari (Bariun)*, nell'Italia meridionale con un buon porto sull'Adriatico, terra fortificata e in una deliziosa situazione, industrie e commerciante: novera fra i suoi edifici di qualche conto il *Nuovo Teatro* e il *Santuario di San Nicolò*; ed è una città in via di grande progresso, con 34.000 ab.

c) *Foggia*, città moderna, con 34.000 abitanti, capo della Capitanata, e dopo Napoli, a cui è ora congiunta da una via ferrata, la principale città dell'Italia meridionale pel suo commercio, favorita dalla ricchezza del suo territorio e da pascoli ubertosi. Sono riguardevoli fra i suoi edifici quelli della *Dogana*, del *Teatro* ed altri parecchi. Foggia è poi ricca specialmente d'istituti di istruzione secondaria.

d) *Vicenza (Vicentia e Vicetia)*, città antichissima, con una popolazione di 33.000 anime, è molto ben costrutta e contiene parecchi edifici, il cui disegno fu opera di *Palladio*. È posta ai piedi dei colli berici, fra il Baehgione ed il Retrone, che ivi si perde nel primo, ed è riunito da nove ponti. Ha belle piazze, fra cui quella dei *Signori* e delle *Biade*; ameni passeggi, edifici grandiosi, fra cui la *Basilica* o *Palazzo della ragione*, la *Torre dell'orologio*, il *Museo civico*, il *Teatro olimpico*; numerose chiese, fra le quali si distinguono la *Cattedrale*, *S. Corona* e la *Madonna del Monte Berico*, congiunta alla città da una arcata di 70 metri. Nè mancano edifici privati insigni per architettura nella patria di *Palladio* e di *Scamozzi*, quali sono i palazzi *Tiene*, *Valmarana*, *Porto* ed altri.

Possiede una *Pinacoteca*, una *Biblioteca* e istituti di beneficenza, d'istruzione classica e tecnica, asili, ecc.; ed è inoltre una città industrie e fiorente per fabbriche di seta, di porcellana, ecc.

e) *Cremona (Cremona)*, sulla sinistra del Po, con 31.000 abitanti, in territorio fertile e ben coltivato, novera fra i suoi edifici riguardevoli il *Duomo* col *Battistero*, ed una *Torre* delle più alte d'Europa (121 metri), le chiese di *San Pietro* e *Sant'Agostino*, il *Palazzo Municipale* e il *Teatro della Concordia*. Cremona non manca d'istituti letterarii, di educazione e d'istruzione: e la galleria privata di *Ala-Ponzoni* meritava pure di essere ricordata.

§ 233. *Cagliari (Caralis)*, con 31.000 abitanti, capo dell'isola di Sardegna, di cui è la città più commerciante, è terra fortificata con un vasto porto, in bellissima situazione, sul golfo dello stesso nome. La Chiesa di *San Michele*, la *Dogana*, il *Palazzo Reale* sono i suoi principali edifici, e possiede una *Università* con più di cento scolari, con altri istituti scientifici, di educazione e d'istruzione di varie sorta. Ha un ricco *Museo di antichità*, di cui alcune si credono, ed altre sono evidentemente di *origine fenicia e punica*.

a) *Trapani (Drepanum)*, capo della provincia di questo nome, con 31.000 abitanti, nell'estrema Sicilia occidentale, sorge sur una penisola con un bel porto. Già illustre nelle guerre puniche col nome di *Drepanum*, è città riguardevole pel suo commercio marittimo, per l'industria del corallo, dell'ala-

bastro e delle pietre dure, per la pesca dei tonni e per l'importanza delle sue saline. Ha molte chiese e numerosi conventi, e non manca d'istituti letterarii, di educazione e d'istruzione.

b) *Asti (Asta)*, nella provincia di Alessandria, con 31,000 abitanti, benché decaduta dalla floridezza e potenza del medio-evo. quando era una delle repubbliche e delle città più commercianti e popolate della penisola, e numerava nelle sue mura forse 80.000 abitanti. è ancora una terra importante, specialmente per la singolare fertilità del suo ben coltivato territorio e per l'eccellenza dei suoi vini, che hanno pochi uguali in Italia.

La *Cattedrale*, sorta sull'area di un antico tempio di Diana, è un bel monumento d'architettura della età di mezzo. e il quartiere degli *invalidi* è una vasta e solida costruzione militare dei tempi nostri. È posta sulla sinistra del Tanaro, che ivi si passa sopra un bel ponte di ferro, e possedeva ancora nel 1866 una scuola militare con parecchi istituti di beneficenza e d'istruzione secondaria, primaria e tecnica di vario grado. In essa naque *Vittorio Alfieri*, gloria dell'italiana tragedia, a cui nel corso del 1862 s'innalzava un bel monumento. È in mezzo a vasta piazza, chiamata dal suo nome e fiancheggiata da lunghi ed eleganti portici.

§ 234. *Reggio di Calabria (Rhegium)* con 31,000 abitanti. è una delle più industri, ricche e commercianti città dell'Italia meridionale, posta sullo stretto di Messina con una rada abbastanza sicura, e in gradevole situazione fra ulivi, viti ed agrumi. Essa fu in gran parte costrutta più bella con vie larghe e diritte, dopo il terremoto del 1783. Ha fabbriche di seta, di lino, di acqua odorifera, numerose chiese: ed è fornita d'istituti di istruzione secondaria ed elementare.

a) *Pavia (Ticinum)*, con 30,000 abitanti, città antica di grande importanza strategica per la sua situazione, capitale un tempo dei Re longobardi e sede dei Conti di Pavia, ora ridotta a piazza di guerra, è illustre per la sua Università, che è ancora frequentata da 850 scolari, con tutti gli aiuti di un grande studio, *biblioteca*, *orto botanico*, *gabinetti di fisica*, ecc. I collegi *Glislieri* e *Borromeo*, l'istituto *Malaspina*, la *Pia Casa d'industria* sono istituzioni utilissime e rare nel Regno d'Italia: e fra i suoi edifizî si contano la *Basilica di S. Michele Maggiore*, il *Castello*, già sede dei Visconti, la *Università*, ecc. La celebre *Certosa* di Pavia è nei suoi dintorni.

b) *Salerno (Salernum)*, capo della provincia e sul golfo di questo nome, con un porto quasi pieno di sabbia, deve la sua fama specialmente alla sua scuola di medicina, celebre nel medio-evo. Conserva alcune antichità e una bella Cattedrale fondata da *Roberto Guiscardo*, con porte di bronzo: e dove fra le altre havvi la tomba di Gregorio VII. Ha 29,000 abitanti.

c) *Caserta*, capo della provincia di *Terra di lavoro* con 28,000 abitanti, famosa in ogni tempo per la feracità inesauribile del suo territorio, me-

rita di essere visitata per le sue vaste caserme, pel lunghissimo suo Acquedotto, e più ancora per lo splendido Palazzo reale, una delle più grandiose e amene residenze d'Europa (*ora ceduto al Demanio*).

d) *Novara (Novaria)* con 28,000 abitanti, sopra un'altura isolata in mezzo a fertilissimo territorio, è una delle più vaghe città dell'Italia settentrionale, per la regolare bellezza delle sue case e la nettezza delle sue contrade. Essa ha non pochi edifici pubblici ragguardevoli, fra cui il *Duomo* con uno splendido altare maggiore, a cui si stava costruendo di fronte un bel portico a colonne all'uso antico; la Chiesa di *San Gaudenzio* con uno stupendo *Campanile* ed una *Cupola* ancora più elevata, cinta di più ordini di colonne, da poco terminata; il *Palazzo Municipale*, quello di *Giustizia*, l'*Ospedale maggiore*, il *Teatro*, il *Passeggio pubblico sui bastioni*, e il *Nuovo Mercato*, cinto di portici tutto all'intorno.

Novara ha una *Biblioteca pubblica* con un principio di *Pinacoteca*, ed ha parecchi istituti pubblici e privati d'istruzione classica e tecnica, fra cui l'istituto *Bellini* di arti mestieri. Essa fu celebre nelle guerre dell'età moderna, e nei suoi dintorni furono combattute più battaglie, famose nei fasti militari e nelle sventure della nostra penisola.

e) *Taranto (Tarentus)*, ridotta a un'ombra dell'antica sua fama e bellezza, con soli 27.000 abitanti, possiede una bella *Cattedrale* e conserva non poche reliquie antiche; e soprattutto la fertilità del territorio con un duplice porto, interno ed esterno, che specialmente dal lato militare non avrà l'uguale nel Regno, dopo quello della Spezia, non appena verrà fornito delle opere opportune, che il Parlamento ha deliberato, e delibererà in seguito, per restituirgli l'antica sua fama. Unita colla via ferrata alle grandi città dell'Italia meridionale, Taranto ha innanzi a sè un bell'avvenire.

f) *Chioggia*, città marittima di 27,000 anime, celebre nei ricordi della storia veneta, è unita al continente da un ponte di pietra di 43 archi, e divisa da un canale, su cui sono gettati nove ponti; fra cui uno di marmo e di una sola arcata. Ha una bella *Cattedrale*, decorata di buone pitture di grandi artisti, ed un *Porto* capace, difeso da una fortezza; stabilimenti d'istruzione, ecc.

§ 235. *Casale*, con 26,000 abitanti, capitale una volta del Monferrato, smantellata e poi di nuovo fortificata, è celebre nelle guerre del secolo XVI e XVII; e più ancora in quella dell'indipendenza del 1849 e 1859, in cui rappresentò una parte importante contro l'invasione austriaca.

È ricca di molti ragguardevoli edifici pubblici e privati, fra cui la *Cattedrale*, il *Teatro*, il *Magazzino delle granaglie*, i palazzi *Trevilla*, *S. Giorgio*, *Dellavalle*, ecc.; e contiene inoltre parecchi istituti d'istruzione e di educazione classica e tecnica, fra cui l'istituto *Leardi*, ecc.

a) *Sassari*, la seconda città dell'isola di Sardegna con 25,000 abitanti,

situata a poche miglia dal mare in amena, fertile e salubre postura, conserva alcune reliquie antiche. Possiede non pochi edifizî pubblici e privati degni di osservazione, ed una *Università* frequentata da meno di cento scolari, *Biblioteca pubblica* e numerosi istituti di istruzione di vario grado.

b) *Como (Comun)*, presenta un bellissimo aspetto a chi la vede dal lago, su cui è fabbricata, e che chiamasi dal suo nome, al pari della provincia industriale, di cui è capo. La sua bella *Cattedrale*, il *Monumento di Volta*, numerosi istituti d'istruzione, la sua industria e il suo commercio colla amenità della sua situazione sul lago, ne fanno gradevole il soggiorno ai visitatori, benchè con soli 24,000 abitanti.

c) *Udine*, città principale del Friuli, sopra un canale derivato dal torrente *Torre*, e nel linguaggio del paese chiamato *Roia* (h), con 23,000 abitanti, contiene non pochi riguardevoli edifizî religiosi e civili; fra cui il *Duomo*, la *Madonna delle grazie*, l'*Arcivescovado*, il *Palazzo Municipale* e l'*antico dei Patriarchi* sopra un'altura nel mezzo della città; un *passeggio* pubblico e una *piazza* cinta di portici. Possiede due *biblioteche*, un'*accademia* e varî istituti di generale coltura e di istruzione, e non manca d'industria e di commercio, con *fabbriche di tela*, *filatoi di seta*, ecc.

d) *Cuneo*, capo della provincia di questo nome, in una situazione topografica elevata, benchè abbia perduta la grande sua importanza militare dei tempi passati e sia ridotta a 23,000 abitanti, è tuttavia una città ragguardevole specialmente pel suo commercio, e per la produzione della seta, che nel suo circondario non ha un valore annuo minore di cinque o sei milioni di franchi. Cuneo è ornata di portici e fornita di numerosi istituti d'istruzione e d'educazione.

§ 236. *Siena (Sena Julia)*, con 22,000 abitanti, situata in luogo elevato, salubre ed ameno, è città riguardevole, malgrado la poca sua popolazione. Nel medio evo Siena fu capo della repubblica di quel nome, e si rese celebre per l'energica costanza, con cui difese fino agli estremi la sua libertà e indipendenza contro gli Spagnuoli e i partigiani di Cosimo I, nella metà del secolo xvi, in cui aveva una popolazione sei o sette volte maggiore della presente. La sua *Cattedrale* è una delle più riguardevoli d'Italia, anzi d'Europa: anche la Chiesa di *San Domenico*, il *Palazzo municipale* coll'altissima sua torre, parecchie fontane, acquedotti sotterranei e la *Piazza del campo*, i palazzi *Buonsignori*, *Petrucci*, ecc., sono edifizî degni di memoria.

Siena è poi ricca d'istituti scientifici e letterarii di ogni grado; possiede

(h) I compilatori di guide e di corografie italiane scambiarono la voce *Roia* (*roggia o canale*) pel nome di un fiume o torrente, che non ha mai esistito a Udine. Un compositore-tipografo udinese mi fece notare l'errore, che sventuratamente non è il solo di questa natura nelle nostre geografie.

un'Università ancora frequentata da quasi cento scolari, eogli stabilimenti complementari; un'Accademia di belle arti, una ricca Biblioteca, e numerosi istituti di educazione e d'istruzione, che la rendono una delle più colte città del Regno. Siena è anche nota per l'industria della seta e per altre manifatture di minor importanza.

a) *Lecce*, capo della Terra d'Otranto, coa soli 21,000 abitanti, è una delle più belle città dell'Italia meridionale orientale, anche per la sua situazione topografica in luogo elevato. Il suo territorio è fertile e molto operosa ed animata la sua industria.

b) *Pesaro* (*Pisaurum*), capo della provincia di Pesaro e Urbino, in una bella situazione geografica, con un bel porto sull'Adriatico, è città industrie e commerciante. Conserva l'antico palazzo dei duclii d'Urbino, ed è ben fornita di stabilimenti d'istruzione, benchè la sua popolazione non ecceda i 20,000 abitanti.

c) *Siracusa* (*Syracusae*); accenneremo da ultimo *Siracusa*, una delle più illustri e popolate città del mondo antico, quando conteneva più di mezzo milione di abitanti (*più di un milione secondo alcuni*), ed era la prima città della Sicilia. La presente sua popolazione è di 20,000 anime, e la città attuale non occupa che una parte dell'isola *Ortigia*, che era una delle cinque grandi frazioni interne di Siracusa e quasi cinque città (*Ortygia, Achradina, Tyche, Epipolae e Neapolis*). La sua passata grandezza e potenza sono attestate dalle sue rovine e dagli antichi scrittori ad un tempo. Il suo stupendo porto naturale, che poteva contenere più d'una flotta, riempito di sabbie, rimase lungamente appena accessibile ai piccoli legni: ma è sperabile, che non tarderà molti anni a ricuperare una parte dell'antica sua fama; e la famosa *Fonte di Aretusa* è ridotta ad un pubblico lavatoio.

Essa conserva tuttavia parecchi monumenti dell'antica potenza; e la sua *Cattedrale* è l'antico tempio di Minerva, sfigurato però dal cattivo gusto delle costruzioni e modificazioni dei tempi posteriori. Un *Teatro antico*, scavato nel sasso e capace di oltre 40,000 spettatori, rimane ancora uno dei più bei monumenti di quel genere; insieme alle *latomie*, destinate alcune a prigione dai tiranni di Siracusa. Sono scavazioni sotterranee nel vivo sasso, enormi per estensione non ancora esplorata abbastanza, e che attestano la crudeltà di chi le fece fare, e i dolori e la viltà di quelli che le scavarono.

L'*orecchio di Dionigi* non è che una volta della vasta *latomia del Paradiso*, formata in modo da ripercuotere col suo eco e trasmettere ai tiranni ed ai custodi ogni accento e ogni sospiro, che dal fondo della *latomia* si levassero dagli infelici, che vi erano incatenati al sasso, in penosa e lunga agonia.

§ 237. Sonvi ancora nel regno d'Italia non poche altre città e comuni, riguardevoli per popolazione e per altri motivi, che sarebbe lungo il descrivere, ma che noi indicheremo per ordine di popolazione, cou brevi osservazioni.

Tali sono i *Corpi Santi di Milano* con ben 46,000 abitanti e veri sobborghi di quella città, dalla quale però sono divisi in ordine all'amministrazione e formano un comune autonomo; *Capannori* (aggregato di casali) con 38,000; *Prato* con 36,000, sul Bisenzio in luoghi fertill ed ameni, città molto indusire, ornata di alcuni ragguardevoli edifizj e fornita d'istituti d'istruzione; *Acircale* con 35,000, terra indusire ai piedi dell'Etna, provveduta di un porto sul mar Jonio; *Cesena* con 34,000, ornata di un bel *Palazzo municipale* e di parecchie chiese, pregiate per opere d'arte; *Rimini* con 33,000, città costrutta con arte ed eleganza, che conserva un *Arco di Virionfo* con parecchi altri monumenti romani, e possiede alcuni belli edifizj moderni, istituti d'istruzione, una ricca *Biblioteca*, ecc.; *Marsala* con 31,000, fornita di un mediocre porto, città indusire, trafficante e famosa pel vino, che ne porta il nome, e più ancora per lo sbarco di Garibaldi coi mille nel 1860 (10 maggio); *Andria*, in fertile territorio con 31,000; *Modica*, in mezzo a campagne feraci e pascoli ubertosi, con 31,000; *Imola e Barletta* con 27,000, l'ultima in vaga situazione, con bella Cattedrale, numerosi giardini e mediocre porto; *Faenza* con 26,000, città distinta per bellezza di costruzioni, per l'industria della maiolica e con edifizj ricchi di opere d'arte; *Termini Imerese* con 26,000; *Cortona* con avanzi di costruzioni etrusche e 26,000 abitanti; *Vercelli*, in mezzo a ricchissimo territorio quasi sulla destra della Sesia, con chiese pregevoli per opere d'arte ed un bel *Duomo*, molti ricchi istituti di beneficenza e d'istruzione secondaria ed elementare, con 25,000; *Molfetta*, terra indusire e fornita di un porto di poco conto con 25,000; *Corato, Copparo e Monza* con 25,000; l'ultima, città ricca con una magnifica *Villa reale* e la *Busilica di S. Giovanni*, in cui conservasi la famosa *Corona ferrea* dei re longobardi; *Callagirone* con 24,000; *Caltanissetta*, capo della provincia di questo nome e in bella situazione nel centro della Sicilia, con 24,000; *Bitonto* con 24,000; *Ascoli Piceno* con 23,000, capo della provincia di questo nome, fornita di istituti d'istruzione, con *Biblioteca e Museo*; *Senigallia* con 23,000, provveduta di un porto, città indusire e commerciante, famosa per la sua *fiera*, una delle più frequentate d'Italia e forse d'Europa, ornata di una bella *Cattedrale*, di un *Tentro*, ecc.; *Lugo*, terra commerciante con una *fiera annua* assai frequentata, con 23,000; *Città di Castello*, ornata di alcune costruzioni, lodate per opere d'arti, con 22,000; *Trani* con 23,000, città ricca di produzioni naturali, di cui fa traffico operoso, con un *porto* ridotto però a piccola importanza, una bella *Cattedrale*, e sede di una *Corte d'Appello*; *Catanzaro* con 22,000, capo della Calabria Ulteriore II, città indusire, commerciante e ben fornita d'istituti di istruzione di vario grado; *Piazza Armerina e Ragusa* con 22,000; *Castellamare di Stabia*, in una situazione deliziosa e in regione fertilissima sul golfo del suo nome, indusire, commerciante e non priva di belle costru-

zioni, che guardano il mare, su cui ha un porto, che ha però sommo bisogno di essere ampliato; *Gubbio* e *Cerignola* con 22,000; *Maddaloni*, *Fuligno*, *Barcellona Pozzo di Gotto*, *Canicatti* con 20,000; *Spoleto* con 20,000, che conserva non pochi antichi monumenti e possiede una bella *Cattedrale* con altri edifici riguardevoli. Quindi *Avellino*, città molto industriale, da cui pretendono venuto il nome di *Avellane* a una qualità di nocciuole abbondanti nel suo territorio: è capo della provincia di quel nome, detta anche *Principato ulteriore* con 20,000; *Chieti*, che ha lo stesso numero di abitanti, è essa pure capo della provincia del suo nome, che chiamasi eziandio *Abruzzo ulteriore*, in dilettevole situazione, ben costrutta e che a non pochi notevoli edifici moderni congiunge alcuni antichi monumenti; *Fano* con 20,000, in luogo ameno e salubre, con parecchie eliese pregevolissime per opere d'arte di grande merito; *Savona* con 20,000 ab., ma operosi e dati all'industria, alla navigazione ed al commercio marittimo, con un porto, la cui importanza cresce ogni giorno, ed è destinato ad un bell'avvenire, quando sia posto in diretta relazione con Torino dalla via ferrata, già condotta a buon punto; *Alcamo* con 20,000; e più di cinquanta altre terre minori, la cui popolazione varia fra 15 e 20,000 abitanti, alcune delle quali sono capi di provincie cospicue.

§ 238. Fra queste indicheremo *Teramo* con 19,000 a., che è capo dell'*Abruzzo ulteriore I*, e distinguesi per l'industria della lana e pel commercio dei grani, non è priva di belle costruzioni moderne e conserva alcuni avanzi di costruzioni antiche; *Aquila*, città di bella costruzione e capo dell'*Abruzzo ulteriore II*, benchè con appena 16,000 abitanti; *Potenza*, capo della *Basilicata* collo stesso numero di abitanti; *Cosenza* con 18,000, capo della *Calabria citeriore*, in territorio fertile, ma poco salubre, con una bella *Cattedrale*; *Macerata* con appena 15,000 abitanti, capo della provincia di questo nome, ed importante per la sua *Università*, frequentata da oltre cento scolari, con *Biblioteca* e vari istituti letterarii, sopra un'altura che domina una fertile pianura; *Massa e Carrara*, due graziose città, la prima con 15 e la seconda con 14,000 abitanti, capitali della provincia di questi nomi. Quindi *Campobasso* con 14,000 abitanti, capo della provincia di *Molise* e nota per le sue fabbriche di *coltelli*; *Girgenti* con 17,000 abitanti, celebre per antiche memorie di Agrigento: non manca di utili istituzioni, e il suo porto (*porto Empedocle*), che si viene ampliando, è fin d'ora molto frequentato; e finalmente *Grosseto*, *Porto Maurizio* e *Sondrio*, che debbono la dignità di capo di provincia alla loro situazione geografica, benchè la prima e la seconda non abbiano che 7,000 abitanti e 6,000 la terza.

§ 239. Hanno inoltre altre città di una popolazione minore, ma illustri per industria e per commercio, fra cui ci restringiamo a nominare *Biella* e *Brindisi*.

Biella, piccola città della provincia di Novara sulla diritta del Cervo ai piedi delle Alpi Pennine, non priva di edifici pubblici e ricca di istituzioni di istru-

zione secondaria e classica, tecnica ed elementare, è centro del circondario più industrie di tutta la penisola; nel quale la sola *arte della lana* dà un prodotto annuo di ben 30 milioni, uguale alla metà di quello di tutto il Regno; mentre quella del *cotone* vi acquista da qualche anno vastissime proporzioni, e sono entrambe in rapido e non interrotto progresso...

Brindisi, tanto scaduto dall'antica potenza, aveva meno di 40,000 abitanti nel tempo dell'annessione dello Stato di Napoli alla Sardegna (*ora Regno d'Italia*) ed era una terra meschinissima. Ma il Governo, riconoscendo l'importanza capitalissima, che il suo porto può avere nelle relazioni commerciali fra l'Europa occidentale e l'Oriente, specialmente dopo il taglio dell'istmo di *Suez*, imprese a ristorarlo con ogni mezzo, per richiamarlo all'antica fama, quando era uno dei principali porti dell'impero romano. Già il porto venne ampliato e fatto sicuro dalle tempeste e dai venti con opere di gran mole e di non minore solidità; e la città si accresce di nuovi edifizi per le mercatanzie e pei viaggiatori, sicchè già il *supplemento della Valigia delle Indie*, abbandonata la linea di *Marsiglia*, passa per *Brindisi*, destinata ad uno splendido avvenire commerciale; e fra non molto la *Valigia* principale farà la medesima via, non appena aperta la galleria del *Moncenisio* (§ 172, *nota 1*).

§ 240. *Strade ferrate*. Le strade ferrate italiane nel 1870 (§ 187) sono divise in cinque *regioni distinte*, rappresentate da altrettante *Società*, salve poche eccezioni, che riguardano alcuni tronchi parziali, compresi col nome di *Società diverse*: e sono *Italia Superiore*, *Media*, *Meridionale*, *Calabro-Sicula* e *Sarda*.

La *prima* (*Società dell'Alta Italia*, che è la più solida e potente) comincia da *Bardonecchia* e dal traforo del *Moncenisio*, termina da un lato a *Genova* e dall'altro a *Bologna*, con un ramo, che va a *Pistoia* e *Firenze*.

La *seconda* (*Società delle Romane*) va da *Bologna* ad *Ancona* verso l'Adriatico, e si avvanza alla dritta fino a *Roma*, comprendendo le numerose reti dell'Italia centrale, ed allungando la sua giurisdizione sulla costa del Mare Ligustico e del Mare Tirreno, dal confine francese fino ad *Eboli*.

La *terza* (*Società delle Meridionali*) va da *Ancona* ad *Otranto* e *Taranto*, verso l'Adriatico e sul Ionio; e manda un ramo da *Foggia* a *Napoli*, attraverso gli Apennini; a cui se ne unirà un secondo da *Termoli*, che incontra la strada di *Foggia* oltre *Benevento*; e un terzo, che da *Pescara* va a *Rieti* per *Chieti* ed *Aquila*; mentre sul Mar Tirreno comprende varie linee secondarie nelle vicinanze di *Napoli*.

La *quarta* (*Società Vittorio Emanuele*) va da *Taranto* a *Reggio*, e getta due rami alla destra, uno dalla foce del *Basente* per *Potenza* ad *Eboli*, l'altro da quella del *Crati* a *Cosenza*, sul continente; e nell'isola di Sicilia comprende due grosse linee, la prima da *Palermo* a *Catania*, con diramazione a *Girgenti* ed a *Licata*, e l'altra da *Messina* a *Siracusa*.

La quinta (*Società delle Ferrovie Sarde*) comprende tutte le strade approvate per la *Sardegna*, e le quali consistono in una sola grande linea, che attraversa tutta l'isola dal sud al nord. Essa parte da *Cagliari*, e gettando a sinistra un ramo da *Decimo-Mannu* a *Iglesias*, continua per *Oristano* fino ad *Ozieri*, dove si divide in due rami; di cui il più lungo conduce alla dritta a *Terranuova*, e l'altro per *Sassari* a *Porto-Torres*.

Havvi ancora una serie di strade ferrate (*Società diverse*), che si riguardano linee parziali: sono tutte nell'Italia superiore, e quasi tutte esercitate dalla *Società dell'Alta Italia*, da alcune in fuori, ancora amministrate da *Società anonime* (i).

§ 241. A) Nella regione superiore od alta Italia, le vie ferrate in esercizio partono ora da *Susa* (nel 1872 da *Bardonecchia* e dalla galleria del *Moncenisio*) e da *Cuneo*; e, descrivendo un semicircolo per *Savigliano* e *Torino*, vanno a congiungersi in questa città, gettando ad occidente due tronchi, uno da *Savigliano* a *Saluzzo*, e l'altro da *Torino* a *Pinerolo*, che vorrebbe prolungare fino a *Torre-Pellice*.

Da *Torino* si staccano due grandi arterie, di cui la prima, sulla sinistra del Po, tocca *Chivasso*, *Santhià*, *Vercelli*, *Novara*, *Milano*, *Treviglio*, *Bergamo*, *Coccaglio*, *Brescia*, *Verona*, *Vicenza* e termina a *Venezia*.

Da questo ramo principale si dipartono verso le Alpi, sulla sua sinistra, numerosi tronchi secondarii da *Torino* a *Ciriè*; da *Chivasso* a *Ivrea*; da *Santhià* a *Biella*; da *Novara* a *Gozzano*; da *Novara* ad *Arona* e da *Rho* ad *Arona* verso il confine (4) con diramazione da *Gallarate* a *Varese*; da *Milano* a *Camerlata* e *Como* verso il confine (5); con diramazione da *Monza* a *Calolzio*; da *Bergamo* a *Lecco*; da *Verona* a *Bolzano* per *Trento* ed oltre; e finalmente da *Venezia* (*Mestre*) per *Treviso*, *Udine* e *Gorizia* fino a *Trieste*.

Anche dalla destra del primo grande ramo sporgono parecchi tronchi secondarii, tre dei quali da *Vercelli* per *Casale* e *Valenza*, da *Novara* per *Mortara* e *Torre Berretti*, e da *Milano* per *Vigevano*, *Mortara* e *Torre Berretti* vanno ad *Alessandria*, convergendo tutti e tre a *Valenza*; ed altri da *Milano* a *Piacenza* per *Lodi*; da *Milano* a *Voghera* per *Pavia*; da *Treviglio* a *Cremona*; da *Brescia* a *Cremona*; da *Verona* a *Mantova* e

(i) *Relazione sulle strade ferrate italiane*, prospetto A, Firenze 1869, colla relativa carta geografica. - *Maestri*, 1869, p. 90 e seg.

(4) Seguirebbe la costa occidentale del Lago Maggiore per *Ornavasso*, *Domodossola* fino al *Sempione*, se si arriverà a finirlo.

(5) Lasciando la sponda occidentale del lago di Como per *Lugano* e *Bellinzona*, quivi le si riunirebbe un ramo da *Arona* per *Sesto-Calende*, e lungo la riva orientale del Lago Maggiore; e proseguirebbe per *Biasca* ed *Airolo*, al *San Gottardo* per *Aldorf*. È questa la così detta linea del *Gottardo*, la quale ha tutta la probabilità di essere eseguita nei generali.

al *Po*; e da *Padova* per *Rovigo* e *Ponte Lagoscuro*; mentre un ramo secondario da *Pavia* va per *Cremona* a *Brescia*.

La seconda *grande arteria*, partendo da *Torino* per *Moncalieri*, tocca *Asti*, *Alessandria*, *Tortona*, *Voghera*, *Piacenza*, *Parma*, *Reggio*, *Modena* e termina a *Bologna*, dove cominciano le strade della *regione media*, mandando ancora un ramo principale da *Bologna* a *Firenze* per *Pistoia*.

Da quest'arteria si dipartono, sulla destra, il ramo da *Torino* a *Cuneo* già ricordato: dal quale a *Carmagnola* staccasi una prima diramazione importante, che metterà capo a *Savona* sul Mar Ligustico; e una seconda da *Cuallermaggiore*, che per *Alba* e *Bra*, *Castagnole* e *Nizza* va ad *Alessandria*.

Da *Asti* staccansi due rami, uno alla destra, che va a raggiungere a *Castagnole* la via *Cuallermaggiore-Alessandria*, e l'altro sulla sinistra per *Casale* e *Mortara-Vigevano-Milano*.

Da *Alessandria*, alla dritta un primo ramo va ad *Acqui*, e un secondo più di tutti importante a *Genova*, per *Novi*, con diramazione tra *Novi* e *Tortona*. Da *Genova* già arriva a *Savona* nella riviera di *ponente*, ed oltre *Chiavari* in quella di *levante*, collegandosi alla grande strada litorale tirrenica, dal *confine francese* ad *Eboli*; e alla sinistra manda un tronco a *Valenza* sul *Po*.

Quindi da *Voghera* un ramo al *Po* verso *Pavia*; un secondo da *Piacenza* al *Po* verso *Lodi-Milano*; un terzo da *Parma* al *Po* per *Guastalla*; un quarto da *Modena* al *Po*, ed un quinto da *Bologna* per *Ferrara* a *Ponte Lagoscuro*.

Quasi tutte queste strade sono in esercizio nel 1870, tranne i tronchi *Bussoleno* a *Bardonecchia*, *Arona-Domodossola*, *Savona-Carmagnola*, *Reggio-Guastalla*, e *Modena-Mantova*, *Pinerolo-Torre Pellice*, e *Savona-Ventimiglia*, con un breve tratto fra *Chiavari* e *Spezia*; i quali però sono tutti in piena ed operosa costruzione e saranno ben presto compiuti, tranne quelli di *Arona-Domodossola* e *Pinerolo-Torre Pellice*.

B) La *regione media* o *centrale* presenta una sola e grande linea principale, sul fianco occidentale dell'Apennino e verso il mare di Toscana, a cui però sono legati numerosi ed importanti tronchi intermedi. La linea da *Bologna* a *Pescara*, che geograficamente appartiene all'Italia centrale, è classificata colle meridionali: mentre la *linea ligure*, che è tutta nell'Alta Italia, appartiene alla Società delle Romane e della Media Italia.

Essa comincia alla *Spezia* (oltre la *linea ligure* indicata), getta a sinistra un breve tronco da *Avenza* a *Carrara*, tocca *Massa*, *Pisa*, *Livorno*, *Cecina* (di dove manda un ramo alle Saline), *Grosseto*, *Orbetello*, *Corneto*, *Civitavecchia*, *Roma* (con diramazione a *Frascati*), *Velletri*, *Frosinone*; e protendesi per *Ceprano*, *Capua*, *Caserta* (con un tronco per *Cancello* a *San Severino* ed *Avellino*) fino a *Napoli*; e da *Napoli*, per *Torre Annunziata* e

Salerno ad *Eboli*, gettando un breve ramo da *Napoli* a *Cancello* alla sinistra, e da *Torre Annunziata* a *Castellamare* sulla destra.

Questa linea è già unita a quella dell'Adriatico da due grandi rami. Il primo (*che è ora rappresentato dall'Alta Italia*), staccandosi da *Bologna*, e attraversando gli Apennini, tocca *Pistoia*, dove si divide in due tronchi, di cui l'uno va a *Livorno*, per *Lucca* e *Pisa*, l'altro a *Firenze*; ed il secondo, partendo da *Ancona*, tocca *Fuligno*, *Terni*, *Orte*, *Corese* e termina a *Roma*.

Da *Firenze* poi partono due tronchi, che vanno a congiungersi alla linea *Ancona-Roma* ad *Orte* e *Fuligno*, e mettono la capitale provvisoria del regno d'Italia in comunicazione diretta colle ultime due città. La prima per *Empoli* (*gettando un ramo fino a Pisa*), *Siena*, *Asciano* (con diramazione a *Torrenieri* continuata fino a *Grosseto*) *Chiusi* ed *Orvieto*, mette capo ad *Orte*; e la seconda per *Arezzo*, *Cortona* e *Perugia* finisce a *Fuligno*. Tutti codesti tronchi sono ora al loro termine e in esercizio, tranne una parte del tronco *Torrenieri-Grosseto*.

C) La regione meridionale comprende due grandi linee in esercizio. La prima, staccandosi da *Bologna* e gettando un ramo da *Castel Bolognese* a *Ravenna*, tocca *Faenza*, *Cesena*, *Rimini*, *Pesaro*, *Fano*, *Sinigaglia*, *Ancona*, *Osimo*, *Loreto*, *Pescara*, *Vasto*, *Termoli*, *S. Severo*, *Foggia*, *Barletta*, *Trani*, *Bari*, *Brindisi*, *Otranto*; inviando da *Bari* per *Gioia* un tronco a *Taranto*, termine della Società delle Meridionali.

La seconda parte da *Foggia*, e gettando un breve ramo da *Cervaro* a *Candela*, continua per *Bovino*, *Ariano Benevento*, *Caserta*, d'onde per *Aversa* va a *Napoli*.

D) *Strade in progetto*. A questa regione vanno uniti parecchi tronchi, non ancora iniziati, quali sono: 1° La linea, che, partendo da *Terni* e *Rieti*, per *Aquila*, *Popoli*, e *Chieti*, mette a *Pescara*; 2° Quella, che da *Termoli* per *Larino*, *Campobasso*, incontra a *Benevento* la via, che per *Ariano* e *Bovino* viene da *Foggia*; 3° Quella, che da *Rieti* per *Avezzano* e *Sora* scenderebbe a *Ceprano* (a).

E) La regione Calabro-Sicula possiede in esercizio sul continente un tronco da *Reggio* a *Gioia*, e un altro da *Taranto* a *Cariati*; sicchè i due capi delle linee non tarderanno ad incontrarsi, e compiere in un anno o due tutto il tratto da *Taranto* a *Reggio* (406 chilometri, di cui più della metà già sono in esercizio); mentre i due rami, di cui l'uno dalla foce del *Crati* va a *Cosenza*, e l'altro che, staccandosi ad *Eboli* dalle strade della regione

(a) Questa linea è affatto eventuale, e avrebbe uno scopo essenzialmente politico di evitare lo Stato della Chiesa (?) da Firenze a Napoli, senza obbligarci a discendere ad Ancona, e risalire l'Apennino per la linea *Foggia-Napoli*.

centrale (*Ferrovie romane*), andrà per *Potenza* ad unirsi verso la foce del *Basente* alla grande linea del golfo di *Taranto*, erano tuttavia in istudio.

Nella *Sicilia* già trovasi in esercizio: 1° Il tronco da *Palermo* a *Lercara* ed oltre per molti chilometri; ed è il capo della linea di 250 chilometri, la quale, attraversando l'isola dal nord al sud, dopo superato il centro di quella, piegando all'est, getta un ramo a *Girgenti*, ed un secondo a *Licata*; a proseguendo per *Castrogiovanni*, si unisce al tronco, che è già in esercizio da *Catania* a *Raddusa*; 2° Tutta la linea, che da *Messina* costeggia lo stretto fino a *Siracusa*.

Una terza linea deve guidare da *Palermo* a *Trapani*, ed una quarta da *Palermo* a *Messina*: ma queste due non sono ancora che eventuali. Ad ogni modo le *Calabro-Sicule* saranno compiute nel 1872.

F) La *regione Sarda* non ha tronco alcuno in esercizio. La sua grande linea, partendo da *Cagliari*, e sporgendo un ramo da *Decimomannu* a *Iglesias*, continuerà al Nord per *Oristano* fino ad *Ozieri*; dove, biforcandosi da una parte si arresterà sul golfo di *Terranova*, dall'altra per *Sassari* a *Porto-Torres*. Questa linea già trovasi in costruzione da *Cagliari* ad *Oristano*, da *Decimomannu* ad *Iglesias* e da *Sassari* a *Porto-Torres*; ed anche le *Ferrovie Sarde* saranno terminate fra alcuni anni (6).

§ 242. Riassunto generale del quadro delle lunghezze delle ferrovie in esercizio, in costruzione, e destinate a costruirsi al 1° gennaio 1869 (7).

	DENOMINAZIONI	LUNGHEZZA dei tratti			Totale lunghezza a reti finite
		in eser- cizio	in costru- zione	in pro- getto	
1	Società o Rete dell'Alta Italia Chilom.	2256	6	42	2304
2	Id. Romane } Nel Regno d'Italia "	1438	289	15	1742
	Nello Stato Pontificio "	333	5	"	338
3	Id. Meridionali "	1452	4	337	1793
4	Id. Calabro-Sicule "	369	271	609	1249
5	Id. Sarde "	"	150	236	386
6	Id. Linee diverse "	71	414	64	549
TOTALE CHILOM.		3919	1139	1303	8361
" " NEL REGNO		5386	1134	1303	8023

(6) Come nella nota i. (7) *Maestri*, 1869, p. 95 e seg.

§ 243. STATO della Telegrafia terrestre italiana al 1° gennaio 1869.

Uffici	Estensione delle linee in chilom.	Sviluppo dei fili in chilom.	Numero dei dispacci	Introito in lire
4.029 (8)	15.637	47,169 (9)	4.470,309	4.560,123

Confronto coll'anno 1860.

203	7.833	9,517	—	—
-----	-------	-------	---	---

STATO della Telegrafia marittima italiana al 1° gennaio 1868.

SITUAZIONE DEI CORDONI	NUMERO dei cordoni	LUNGHEZZA dei cordoni in chilometri	ANNO della sommissione
Otranto-Vallona	1	127 —	1864
Pozzuoli-Procida	1	4 700	Id.
Procida-Ischia	1	3 500	Id.
Cagliari-Marsala	1	400 —	1862
Lagune di Venezia	11	7 492	1862-63
S. Teresa-Maddalena	1	2 033	1863
Stretto di Messina	4	24 800	1864-63-64
Piombino-Porto Ferrajo	1	49 —	1865
Iglesias-Carlo Forte	1	8 065	Id.
Trapani Favignana	1	18 —	Id.
	23	644 590	(10)
Da Livorno alla Corsica	}	appartenenti al Governo francese.	
Dalla Corsica alla Sardegna			
Dalla Sicilia all'Africa			
Da Otranto a Corfu	}	appartenenti alle Società private.	
Da Sicilia a Malta			

(8) Gli uffici delle società ferroviarie, destinati al servizio del pubblico, sono 399, gli altri servono esclusivamente alle esigenze delle ferrovie.

(9) Dei 47,169 chilom. 38.270 appartengono al Governo, con 554 uffici; e 8,899, con 475 uffici, a società ferroviarie. *Maestri*, 1869, p. 125 e seg.

(10) *Maestri*, nell'*Italia nel 1869*, p. 125, darebbe pel 1° gennaio 1869 la cifra di 174 chilom. Deve essere uno sbaglio tipografico, e conserviamo quindi quella del 1868.

§ 244. *Finanza.* Il *regno d'Italia*, per costituirsi, andò incontro a spese enormi, di cui buona parte fu impiegata nelle guerre contro l'Austria, nelle strade ferrate ed in altre opere pubbliche: per cui al fine del 1869 il suo *debito pubblico (consolidato, redimibile e incluso nel gran Libro)* era di *ben otto bilioni*; per cui pagava un interesse annuo di 404 milioni, che, colle altre spese *intangibili*, sale a 668,763,000 franchi all'anno (!).

Era una somma *enorme*, superata appena da quattro dei presenti Stati civili (*Inghilterra, Francia, Stati Uniti d'America e Russia*), i quali hanno un'entrata annua *doppia* della nostra (V. §§ *relativi a quegli Stati*). Il paese, giustamente commosso dall'aspetto minaccioso della finanza, cominciava a mormorare; e la Camera elettiva esternava nelle forme parlamentari la sua sfiducia nelle misure economiche, adottate dal governo con animo di ripararvi.

Ritiratosi il Ministero *Menabrea* (novembre 1869), niuno degli uomini, chiamati dal Re per formare una nuova amministrazione, che corrispondesse ai voti della nazione, ardiva di raccogliere quella trista eredità; e ne seguì una *crisi governativa*, durata quasi un mese, la più lunga, di cui abbiamo esempio nella nostra storia parlamentare, prodotta specialmente dalle condizioni deplorabili della finanza italiana.

Finalmente riuscì a Q. Sella ed a G. Lanza (dicembre 1869) di formare una nuova amministrazione di uomini, fermamente risolti di arrestare a qualunque costo il precipizio delle nostre finanze, le cui conseguenze sarebbero fatali agli interessi economici e politici dell'intera nazione, e di riparare radicalmente al male per l'avvenire. Al qual fine iniziarono audacemente e condussero a buon punto una serie di provvedimenti finanziari, che vinsero nel Parlamento con una lotta vivissima e superando ostacoli incredibili.

Il *bilancio attivo ordinario* del 1870, approvato dal Parlamento in 950 milioni, lascia ancora un *disavanzo* di 160 milioni: il quale già è scomparso in gran parte da quello del 1871, proposto in massima dal Ministro di finanza e doveva scomparire affatto in modo normale in quello del 1872: così che il tante volte promesso e sospirato pareggio fra le entrate e le spese stava per diventare un avvenimento reale e compiuto, se non intervenivano nuovi guai politici ed economici straordinarii, quali produsse la deplorabile lotta tra la Francia e la Prussia. È un fatto, che altamente onora il Governo e il Parlamento, e debbesi in gran parte all'ardita iniziativa ed alla costanza irremovibile di proposito di Q. Sella, ed all'appoggio sincero dei suoi amici politici.

§ 245. *Esercito.* Il numero dell'esercito italiano sul piede di pace pel 1870 è fissato per legge in *media* a 160 mila uomini, compresa ogni arma, con 16,000 cavalli (15,854).

Soldati di ogni arma	140,000
Carabinieri	18,000
Istituti, mosch., ecc.	2,000

Totale 160,000

Ma sul piede di guerra, e nei pericoli politici si possono agevolmente duplicare, e con qualche sforzo anche triplicare. Difatto nell'aprile e nel maggio del 1866, per l'imminenza della terza guerra dell'indipendenza italiana, furono chiamati i *soldati in congedo*, le *secondo categorie*, le *classi provinciali* e quelle d'*ordinanza*. Si crearono nuove batterie, battaglioni, reggimenti, brigate e divisioni provvisorie, le quali furono disciolte dopo la pace di Vienna (ottobre 1866); cosichè tutto l'esercito, posto sul piede di guerra, saliva e potrebbe di nuovo salire ad oltre *mezzo milione* (675,000) di uomini.

I *quadri ordinarii* dell'esercito italiano sono composti di uno *stato maggiore*, e del corpo di stato maggiore; di 80 reggimenti di *fanteria*; di 5 reggimenti o 35 battaglioni di *bersaglieri*; di 19 reggimenti di *cavalleria*; di 9 reggimenti di *artiglieria* con 90 *batterie di guerra*; di 2 reggimenti del *genio* con uno *stato maggiore*; di 3 reggimenti del *treno d'armata*; di 12 legioni di *carabinieri reali*; del corpo dei *moschettieri*; del corpo d'amministrazione, stato maggiore delle piazze, corpi sedentarii, istituti, ecc.

Vengono quindi le *milizie nazionali*, le quali somministrarono numerosi battaglioni per le guarnigioni interne durante la guerra, il cui quadro riproduciamo, benchè manchino tuttavia quelle della Venezia.

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE			
	Totale	Attivi	Di riserva	Mobilizzabili
Antiche Prov. contin.	429,105	253,457	173,648	124,995
Lombardia	271,904	172,240	99,691	103,196
Province Parmensi e Modenesi	130,611	73,655	76,956	64,563
Romagne	112,505	60,703	51,802	51,826
Marche	64,106	35,505	28,601	31,622
Umbria	56,913	24,923	31,990	24,616
Toscana	224,183	73,849	150,334	93,422
Province Napoletane .	461,569	369,670	91,899	153,208
Province Siciliane . .	147,891	117,763	30,128	50,539
Sardegna	78,756	47,255	31,503	28,212
Tutto il Regno (11)	1,997,540	1,230,990	766,352	726,219

(11) Oltre le Guardie Nazionali della Venezia non ancora comprese nel quadro.

§ 246. Flotta del Regno nel principio del 1869.

Le forze navali del Regno, comprese le navi in costruzione, erano approssimativamente le seguenti: (si accrebbero ancora nel 1870).

	NAVI A VAPORE					
	Navicorazzate		A elice		A ruote	
	N°	CANN.	N°	CANN.	N°	CANN.
Fregate di 1 ^a classe	5	73	7	286	—	—
Id. di 2 ^a id.	7	118	4	32	—	—
Navi fornite di sperone.	1	2	—	—	—	—
Vascelli di linea	—	—	4	34	—	—
Corvette di 1 ^a classe	2	36	3	42	3	30
Id. di 2 ^a id.	—	—	3	24	—	—
Id. di 3 ^a id.	—	—	—	—	4	12
Cannoniere di 1 ^a classe	1	5	—	—	—	—
Id. di 2 ^a id.	4	8	6	24	—	—
Batterie	2	24	—	—	—	—
Avvisi di 1 ^a e 2 ^a classe	—	—	—	—	10	28
Trasporti	—	—	13	24	10	12
Totale: Vapori	22	266	34	466	32	112
Forza in cavalli 26,716:	11,380		7.290		8,046	

	NAVI A VELA	
	N°	CANNONI
Fregate di 2 ^a classe	1	26
Corvette di 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a classe	4	52
Brigantini	2	20
Trasporti	1	6
Totale: Navi a vela	8	104

RIASSUNTO		
	NUM°	CANNONI
Navi a vapore	88	844
Id. a vela	8	104
Totale	96	948

Forza in cavalli: 26,716, — Equipaggio 21,000.

§ 247. *Industria.* I giurati dell'esposizione universale di Londra nel 1862, assegnando all'Italia il primo posto, dopo l'Inghilterra e la Francia, fecero manifesto, che l'industria del Regno d'Italia è molto più avanzata di quello che generalmente si credeva e si pubblicava; fatto questo, confermato dalla grande esposizione di Parigi, e dalle ultime esposizioni nazionali, generali e parziali.

Infatti l'industria del Regno, specialmente nelle provincie settentrionali e centrali, progredisce a grandi passi; quantunque non sia più quella dei liberi Comuni italiani del medio evo, decaduta poscia specialmente per la perdita libertà, per le conseguenze della scoperta dell'America, e più ancora per quella della strada marittima alle Indie orientali.

L'oreficeria, i lavori in legno, in bronzo, in ferro ed altri metalli; quelli delle pietre dure, dei coralli, dei cristalli, di terra cotta, di stoviglie dipinte, e in generale le arti ceramiche e di smalto; l'industria della seta, universale alla intiera penisola; quella della lana, delle miniere e del cotone, ed anche le concerie e i manufatti delle pelli lavorate fecero grandi progressi.

Da alcuni anni si vengono formando numerose società industriali di varia ragione, le quali, nell'anno 1868, già sommarono a 308 con un capitale di 1,430 milioni, non comprese le compagnie di assicurazione e le società cooperative.

Tuttavia in alcuni parti le officine nazionali non bastano alla interna consumazione, e in altre non hanno ancora raggiunto la perfezione delle straniere; come ad esempio nelle minuterie, chincagliere, nella orologeria, nella concia delle pelli, e generalmente negli oggetti di lusso, in cui siamo tuttavia in gran parte tributarii ai forestieri, tranne però in quelli di belle arti. Nelle quali, se l'Italia più non conserva tutto l'antico primato in senso assoluto, mantienesi tuttavia superiore a molte nazioni, e inferiore a nessuna, tranne forse nelle opere di getto.

§ 248. *L'agricoltura*, avanzata mediocrementemente in alcuni rami ed in continuo progresso specialmente in tutte le regioni settentrionali, ricche di numerosi e grossi canali agricoli, ed anche nelle centrali del continente, non lo è ugualmente nelle provincie meridionali ed insulari, malgrado la ricchezza delle produzioni naturali del suolo. In generale però è insufficiente in tutte.

Un buon terzo, anzi più di due quinti del terreno censito e soggetto ad imposta (23 milioni di ettari), è occupato da boschi (5 milioni) e da pascoli (5 milioni); ed un sesto di tutto il territorio da stagni, valli, paludi e da terreni incolti (4 milioni), gran parte dei quali potrebbe convertirsi in campi ed in prati.

Il regno non produce i cereali necessari all'alimento della intiera sua popolazione, tranne gli anni di abbondanza (§ 161). In generale non è abbastanza curato l'allevamento e l'educazione dei cavalli e quella del minuto bestiame,

da quella dei *maiali* in fuori; nè abbastanza pregiato l'allevamento del *grosso bestiame*, tranne per eccezione: presso che ignota la *piscicoltura*, negletta la *cura delle foreste*, di cui il paese è ricchissimo, specialmente nelle parti meridionali ed insulari; non curata abbastanza la *coltura dello zafferano*, della *liquirizia*, del *cotone* e del *tabacco*, benchè le ultime siano entrambe in via di progresso; e con un suolo fertilissimo, ricco di acque fecondatrici e favorito dal clima, gli Italiani sono tuttavia costretti a chiedere al commercio d'importazione assai produzioni, che a minor prezzo loro darebbe il patrio suolo, se più curata vi fosse l'agricoltura.

Può dirsi che in Italia l'*agricoltura* non seguì quel moto di progressi e di trasformazione, operatisi nell'industria in generale e nella parte economica, sicchè comincia sentire il bisogno di guadagnare il tempo perduto. L'ostacolo principale sta nella insufficienza dell'istruzione agraria nelle classi colte, e la deficienza quasi assoluta in quella degli agricoltori. Poche scuole superiori di agricoltura basterebbero nel Regno Italico: ma dovrebbero moltiplicarsi le medie nelle varie regioni; le quali, appunto per le diverse nature del loro suolo, abbisognano di colture ad esse speciali e soprattutto di una istruzione, che *alla teoria unisca la pratica*. La natura del terreno non si può radicalmente cambiare nel generale, ed è forza rassegnarvisi a quel genere di colture, che ad esso convengono (12).

I *Comizi agrarii* hanno certamente un lato utile, ma non trovano sufficiente appoggio nei proprietari, non sono in relazione abbastanza immediata e continua cogli agricoltori, tranne per eccezione; e per difetto di concorso i più o si sciolgono, o rimangono formati di pochi eletti, che li cambiano in circoli ed accademie. Alcuni tuttavia si mantengono vigorosi e recano non lieve vantaggio ai loro circondarii, sicchè giova sperare, che anche l'Italia, che è pure paese eminentemente opportuno all'agricoltura, seguirà in questa parte l'operosità e i progressi di altre nazioni, meno di lei favorite dalla provvidenza.

§ 249. *Commercio*. Da alcuni anni i commerci acquistarono nel Regno una vita novella. Il *commercio interno* e quello di *transito* sono molto operosi nel *Piemonte*, nella *Lombardia* e nella *Venezia*, ed anche nella *Toscana* e nell'*Emilia*, coadiuvati dal continuo estendersi e moltiplicarsi delle *strade rotabili* di ogni sorta e delle *strade ferrate*, dai canali, dal nuovo sistema delle dogane, unico in tutto il regno; dalla distruzione delle barriere interne degli anni passati, dal moltiplicarsi delle stazioni telegrafiche e dal successivo miglioramento del servizio postale, seguito negli ultimi anni, dalle camere di commercio, dalle banche, dagli istituti di credito e dall'istruzione tecnica.

(12) *Maestri*, 1869, pag. 21 e seg.

Lo sono meno nelle *Marche*, nell'*Umbria*, e specialmente nell'ex-regno delle *due Sicilie*, per la grande penuria delle vie di comunicazione, e la poca industria di quei paesi, che sono pure ricchissimi delle produzioni più preziose dei climi meridionali della zona temperata; ostacoli però, che vanno scomparendo successivamente.

Non si debbe dissimulare, che rimane in questa parte molto da fare, e che il nostro commercio interno ed esterno è suscettivo di grandi e molteplici progressi e riforme. In generale però il Regno Italico è in buone condizioni e in via di continuato avanzamento, come quello, che per importanza commerciale ha appena cinque nazioni, da cui sia superato: *Inghilterra*, *Francia*, *Germania* col suo *Zoll-verein* o *Unione doganale*, *Belgio*, *Olanda* e *Stati Uniti d'America*. Perciocchè, regolate con nuovi trattati le relazioni commerciali con tutti i paesi civili, anche il suo *commercio esterno marittimo* ricevette un vigoroso impulso.

Il *commercio esterno terrestre* nelle provincie settentrionali si mantiene esso pure vivissimo, specialmente colla *Francia*, coll'*Austria*, e colla *Svizzera*, per la grande esportazione di seta, riso, vino, liquori, sale, olio ed altre produzioni del suolo e dell'industria interna, non che per l'importazione di quelle, che la terra ci nega, e l'industria interna non ci somministra che in parte. Nel 1868 fu di 705 milioni.

Il *commercio marittimo* è molto animato, tanto nei porti nazionali quanto coll'estero, specialmente colla *Francia*, coll'*Inghilterra* e colle *Americhe*: nel 1868 fu di 1,158 milioni. La *Francia* (534 milioni), l'*Austria* (410 milioni), l'*Inghilterra* (300 milioni), e la *Svizzera* (200 milioni), sono le nazioni con cui manteniamo un commercio generale più operoso e cospicuo; mentre colle altre discende subito a 74 milioni (*Stati Uniti d'America*) e si abbassa ancora più rapidamente (13).

Importazione ed esportazione. Nell'anno 1868 la somma delle *importazioni* raggiunse il valore di 896,569,000 lire, e quello delle *esportazioni* di 787,101,000, in tutto 1,862 milioni, compreso il commercio di *transito* di 88,814,000 lire; così che la *differenza* passa oramai di poco i cento milioni (109), e vi ha un progresso notevole sugli anni antecedenti, essendo diminuita l'*importazione*, e l'*esportazione* cresciuta notabilmente. Noi poniamo qui un quadro del movimento commerciale del Regno nel 1868.

(13) *Movimento commerciale del Regno d'Italia nel 1868..*

Quadro del movimento commerciale del Regno nel 1868.

CATEGORIE DI MERCI	COMMERCIO SPECIALE (in migliaia di lire)		
	Importaz.	Esportaz.	Transito
Acque, bevande ed olio.	65,498	100,890	4,308
Derrate coloniali, sughi, ecc.	129,244	44,378	7,978
Frutti, semi, ortaglie	4,318	50,600	1,457
Grassina	16,410	18,259	1,221
Pesci	17,474	1,833	395
Bestiame	11,720	32,387	449
Pelli	19,975	7,271	3,090
Canape, lino e manifatture relative	19,521	37,386	1,299
Cotone e manifatture relative	133,359	2,433	11,798
Lana, crine, peli e manifatture relative	66,319	4,702	10,415
Seta e manifatture relative	143,159	256,778	7,182
Biade, cereali, paste	78,758	138,508	3,640
Legnami e lavori di legno	23,579	10,035	918
Carta e libri.	4,844	5,068	442
Mercerie, chincaglierie, ecc.	41,466	25,254	6,319
Metalli comuni, ecc.	52,580	9,869	2,004
Oro, argento e lavori relativi.	5,533	2,353	1,381
Pietre, terre ed altri fossili	31,666	37,366	183
Vasellame, vetri, ecc.	11,473	1,524	1,944
Tabacchi	20,276	7	22,721
TOTALE	896,569	787,101	88,814
TOTALE GENERALE.	Lire 1,862,301,385		

§ 250. *Navigazione.* Le navi italiane sono favorevolmente conosciute nei porti dell'Europa e dell'America, e impiegate nei trasporti marittimi delle principali nazioni.

Nell'anno 1867 il movimento della navigazione italiana nei mari esteri fu di 10,227 navi, capaci di 2,583,000 tonnellate.

Le navi a vapore entrano in questo calcolo per 72, della capacità collettiva di 27,782 tonnellate.

Le navi italiane oramai prendono poca parte alla pesca dei pesci e dei coralli, come abbiamo accennato (§ 162, nota o).

Diamo ora un quadro della nostra navigazione nel 1868.

Quadro della Navigazione Italiana nel 1868.

	APPRODI		PARTENZE	
	N°	TONN.	N°	TONN.
<i>Navigazione di lungo corso.</i>				
Navi a vela	16,615	1,843,788	17,274	1,929,443
" a vapore	4,909	1,786,707	4,690	1,709,561
TOTALE	21,524	3,630,495	21,964	3,639,006
<i>Navi di cabotaggio.</i>				
A vela	84,880	2,614,717	82,262	2,386,997
A vapore	11,490	2,811,361	11,643	2,897,015
TOTALE	96,370	5,426,078	93,905	5,284,012
TOTALE GENERALE	117,894	9,056,573	115,869	8,923,018
<i>Con bandiera nazionale.</i>				
A vapore	12,426	1,254,940	13,220	1,349,803
A vela	95,340	5,201,716	92,694	4,962,696
Vi presero parte marinai 2,053,000; passeggeri 1,109,122. di cui 935,379 su piroscafi, e 173,743 su navi a vela.				

§ 251. *Marina italiana mercantile a vela ed a vapore.* La configurazione peninsulare dell'Italia, e le numerose sue isole, che le danno ben 5,400 chilometri di coste, fornite di numerosi porti, e una popolazione marittima di quasi 180,000 uomini, applicati alla navigazione ed alla pesca sui mari, e alle arti marinaresche, concorrono ad accrescere le marina mercantile della penisola: la quale negli ultimi anni presentava le seguenti indicazioni (1869).

**Materiale e personale della marina mercantile del Regno
al 1° gennaio 1869 (h).**

Popol. marit.	Naviganti	Non navig.	Tonnell.	A vela	Tonn.	A vapore	Tonn.
176,491	137,834	38,637	882,829	17,845	859,387	401	23,442

§ 252. *Porti e fortezze.* Appartengono al regno italiano tutti i porti che abbiamo indicati nel paragrafo 106 del capo antecedente (p. 104), tranne quelli di *Nizza*, *Villafranca*, *Bastia* ed *Ajaccio*, che appartengono alla Francia; di *Civitavecchia*, *Porto d'Anzo* e *Fiumicino* che sono rinchiusi nello Stato pontificio; e quelli di *Trieste* e *Pola*, ancora soggetti all'Austria; ed inoltre i porti di *Porto Maurizio*, *Diano Marina*, *Castellamare di Sicilia*, *Tortoli*, *Bosa*, *Gallipoli Reggio*, *Cotrone*, *Ortona*, *Fano*, *Sinigaglia*, *Pesaro*, *Rimini*, ed altri minori.

Quindi le fortezze, indicate al paragrafo 197 (pag. 104), tranne *Pola*, che appartiene all'Austria, *Civitavecchia* compresa nello Stato pontificio, *Malta* soggetta agli Inglesi, ed altre di minor importanza nel continente e nelle isole.

§ 253. *Condizioni sociali e cultura.* Lo Statuto, che Carlo Alberto diede nel 1848 al Piemonte, e le leggi, che successivamente ne svolsero ed applicarono le conseguenze inevitabili, apportarono una vera rivoluzione sociale, distruggendo inesorabilmente ogni avanzo di *privilegi della nobiltà e del clero*; i quali, aboliti durante la dominazione francese, erano stati per somma imprevidenza restaurati in tutta la penisola, dopo la caduta di Napoleone I.

(h) Non sono comprese le navi e la popolazione marittima degli altri Stati Italiani e delle provincie, ancora soggette agli stranieri, con cui la prima passerebbe le 18,000 navi e la seconda si avvicinerrebbe ai 200,000 marinai.

L'Inghilterra sola ha una marineria mercantile più numerosa e di una capacità incomparabilmente superiore (V. *Gran Bretagna*). La Francia stessa ha un numero minore di bastimenti, benché di una portata alquanto maggiore (v. *Impero Francese*).

Quelle riforme furono seguite da progressi intellettuali, industriali ed economici nella parte continentale del Regno, il quale non tardò a prendere posto fra i più inciviliti d'Europa, e ad essere il più progredito Stato della intera penisola.

La guerra dell'indipendenza del 1859, seguita dalle annessioni degli anni seguenti, estese i benefici dello *Statuto* alla Lombardia, all'Emilia, alla Toscana, alle Marche, all'Umbria ed all'ex-regno di Napoli, e dopo la guerra del 1866 anche alle provincie venete.

§ 254. Nella parte settentrionale e centrale abbondano le *Università*, che in tutto lo Stato raggiungono il numero di venti, di cui *quattro libere*, e sedici sotto la direzione del Governo.

Il numero degli *studenti* nell'anno 1869-70 fu di 6,593 nelle università governative, e di 278 nelle università libere; in tutto 6,871, fra *studenti* (5,384) e *uditori* (1487). Le più frequentate sono quelle di *Napoli*, *Torino* e *Padova*. Il numero degli studenti è in *continua diminuzione*, che negli ultimi anni ha preso proporzioni enormi. Nel 1868-69 gli alunni erano 8,540, nel 1869-70 soli 6,871, benchè nelle università di Torino, Genova e Pisa il numero sia cresciuto. Ma nè lo splendore degli studi, nè il profitto degli scolari corrisponde alla giusta aspettazione del pubblico per più motivi, che non è qui il caso indicare; ed è incontestabile, che molto rimane da fare in questa parte, prima che l'Italia ripigli il posto, che già tenne.

Sonvi inoltre 81 corpi scientifici, ed accademie di scienze, lettere ed arti; 40 osservatorii astronomici e 26 meteorologici; 13 società di conservazione dei monumenti antichi; 12 deputazioni di storia nazionale, e 20 istituti di belle arti; 210 biblioteche, di cui 164 pubbliche e 35 governative, con un complessivo numero di volumi 4,149,281; a cui vanno aggiunte le 49 biblioteche della Venezia con 905,805 volumi.

Vogliousi ricordare ancora in modo speciale le due scuole d'applicazione degli ingegneri di Torino (*allievi* 193) e di Napoli (*allievi* 133); l'istituto tecnico superiore di Milano (*allievi* 234) e l'istituto di studi superiori pratici di Firenze (200 *allievi* circa).

Gli stabilimenti d'istruzione secondaria classica sono numerosissimi.

Nell'anno 1869-70 si contavano nello Stato 78 *licei regii*, con una scolaresca di 3,310 alunni; e 403 *ginnasi reali* con 8,117 scolari. Erarvi contemporaneamente 60 licei non governativi, con 1,783 alunni; e 242 ginnasii liberi, con 10,788 alunni; così che la somma degli alunni delle scuole secondarie classiche, governative e libere, saliva a più di 23,000; di cui 5,093 nei licei e 18,905 nei ginnasii.

Ma i risultamenti degli esami di *licenza liceale* sono da alcuni anni veramente deplorabili; nel 1868-69, di 2,805 candidati iscritti, vinsero tutte le prove soli 141; e per *compensazione* furono approvati altri 128, in tutto 269

nella sessione ordinaria; mentre nella straordinaria sopra 2,238 candidati soli 231 vinsero tutte le prove (6).

Le scuole *normali* e le scuole *tecniche* di ogni grado sono numerose e ben avviate.

Il numero delle scuole *normali governative maschili* (a. 1863-64) era di venti con 900 allievi, e di ventuna il numero delle *femminili* con 1,626 alunne. (*Non lannosi indicazioni posteriori*).

Il numero delle scuole *tecniche governative*, nell'anno 1869-70, era di 55, ripartite in 47 diverse città, con 5,525 alunni; non comprese le scuole libere assai più numerose delle governative, 217 di numero nell'anno 1869-70, frequentate da 11,235 scolari: così che il numero degli alunni delle scuole tecniche del Regno nel 1869-70 era di 16,700 (7).

Gli *istituti tecnici* (scuole tecniche superiori o di secondo grado) (i) già erano nel 1869 in numero di 78 fra *governativi* (43) e *liberi* (35); nei quali il numero collettivo degli alunni nel 1870 era 5,578.

Esistono inoltre undici istituti tecnici militari, di cui otto provvedono alle esigenze dell'esercito di terra, e tre a quelle della marina con 1992 allievi (8).

§ 255. *Istruzione elementare*. Sopra 8,519 Comuni dello Stato (ora sono 8,360 in tutto. - *Dizionario dei Com.*, a. 1871), nell'anno scolastico 1868, solamente 209 erano sforniti di scuole elementari maschili, e 477 di scuole femminili.

Il numero complessivo delle scuole era di 36,323, delle quali 19,932 maschili, e 13,738 femminili; 29,909 pubbliche, e 6,414 private.

L'insegnamento vi era dato da 21,732 maestri e da 16,178 maestre, in tutto da 37,991 insegnanti.

Il numero degli *alunni maschi* era di 869,477 e di 613,055 quello delle *femmine*, in tutto 1,484,532 alunni; dei quali 1,350,066 frequentavano le scuole pubbliche e 806,349 le scuole private (*Annuario dell'istruzione 1869-70*).

Inalfabeti. Ciò non ostante il numero degli *inalfabeti* è ancora grande nel Regno, specialmente nella parte meridionale; come quello, che arriva alla cifra spaventevole di ben 17 milioni, oltre quelli della Venezia, e della provincia di Roma, compresi i fanciulli.

(6) V. le *Tavole statistiche dell'Annuario dell'istruz. per l'anno 1869-70* (Firenze, 1870, tip. R.). Non comprendono la provincia di Roma.

(7) *Ibid.* p. 347. - *Maestri*, 1870, p. 96 e 97: ha qualche piccola differenza colle date anteriori, ma di poco conto.

(i) Vi si insegnano agronomia e agrimensura, commercio e amministrazione, meccanica e costruzioni, arte delle miniere e metallurgia, e gli studi relativi alla marina mercantile.

(8) *Maestri*, 1869, pag. 145-150; 1870, p. 99-121. Ivi trattasi ampiamente di ciò, che riguarda codeste scuole.

Nelle *antiche provincie* e nella *Lombardia* su 1,000 ab. sonvi 461 *inalfabeti* fra i maschi, e 574 fra le femmine; nell'*Emilia*, *Umbria*, *Toscana* e nelle *Marche* sopra 1.000 abitanti si contano 641 inalfabeti fra i maschi, 750 fra le femmine: e nell'*ex-regno di Napoli* su 1,000 abitanti gli inalfabeti sono 835 fra i maschi, e 938 fra le femmine.

Nell'anno passato, fattasi la statistica dei soldati inalfabeti, sulla leva di 8,000 uomini nati nel 1847, risulta che 64,27 per 100 non sapevano leggere, nè scrivere, benchè in proporzioni diverse nelle diverse provincie, che variano dal 20 all'85 per 100.

Vuolsi però avvertire, che gli effetti dell'ampliata istruzione popolare, iniziata nella 2^a metà del presente secolo, non si vedranno che dopo il 1870 per le provincie settentrionali, e dopo il 1880 per le provincie meridionali e romagnole.

§ 256. *Poste e giornali*. Nel 1869 si numeravano nel regno d'Italia 2,504 uffizi, nei quali nel 1869 s'imposarono 87,613,000 lettere private, e 31,152,000 corrispondenze in franchigia (*Quelle che sono esenti da tassa, come le corrispondenze governative, dei Deputati, Senatori, ecc.*).

Quindi 59,103,000 stampe e giornali periodici, 14,870,000 non periodici; in tutto . 92,748,000.

In media si hanno tre lettere (3,30), una corrispondenza (1,25) in franchigia, e quasi tre periodici per individuo; mentre in *Francia* il numero medio fu di 9,30, nel *Baden* di 10,30, ed in *Inghilterra* di 26 per le lettere nel 1868; (*nel 1867 non furono che 20 per testa*); negli *Stati uniti* di 15, nella *Svizzera* di 18, e nella *Spagna* medesima furono di 3; per cui il Regno italiano, in ordine alla corrispondenza epistolare privata, trovasi fra gli Stati meno progrediti, considerato nel suo insieme.

I paesi, in cui il numero delle stampe e dei giornali è relativamente maggiore, sono il *Belgio* (11,48 per individuo), la *Baviera* (11,25), e la *Francia* (10,42). La *Spagna* è la contrada d'Europa, dove è minore il numero dei giornali (0,57) dopo la *Russia* (9).

§ 257. *Annessione dello Stato Pontificio al Regno italiano*. Tali erano le condizioni interne ed i confini del Regno d'Italia, ancora nel principio della seconda metà dell'anno 1870: nella quale seguirono avvenimenti inaspettati, che ci permisero di compiere il nostro politico edificio colla unione delle provincie tuttavia soggette alla Chiesa, e di Roma istessa, divenuta finalmente la capitale del Regno italiano, che vi trasferì la sede del governo e il Parlamento nel mese di luglio dell'anno 1871.

Roma. Lasciando per ora i rapidi ed insperati progressi di varia indole, e

(9) *Italia economica nel 1869*, p. 122; nel 1870, p. 287 e seg. - *GOETHA*, 1870, p. 1047; 1871, p. 848.

lo splendido avvenire, che le assicura il fatto di essere diventata finalmente la capitale definitiva del Regno, considerata *Roma* nel presente suo stato coi suoi 221,000 ab. (1869), benchè grandemente decaduta dall'antico splendore, è però sempre la prima città del mondo pei monumenti antichi e moderni di ogni genere, di cui è piena, e per le arti belle. È poi la sola terra ragguardevole per popolazione dell'ex-Stato pontificio; poichè di tutte le altre niuna arriva ad avere 15 mila anime. *Viterbo*, la più popolata, ne ha 14,000; *Velletri* 13,000; *Alatri* 11,300 e *Civitavecchia* 10,000, ecc.; benchè alcune siano celebri per antiche memorie.

Roma conserva tuttavia le muraglie di Aureliano del terzo secolo dell'era volgare, ristaurate ed ampliate poi dai Pontefici, specialmente sulla diritta del Tevere. Esse girano forse 25 chilometri (*Murstri*, e solo 21-22 in *Canina*), e comprendono un'area di 1416 ettari; dei quali meno di un terzo è coperto da costruzioni, un settimo dalle strade e dalle piazze (190 ettari), e tutto il resto (780 ettari) da vigne ed orti.

Non basterebbe un volume a descrivere i principali monumenti di Roma, fra cui accenneremo i più celebri, cominciando dagli antichi.

Il meglio conservato ed uno dei più belli è il *Panteon* d'Agrippa, dedicato agli Dei della gente *Giulia*, e che è ora *Santa Maria ad martyres* o *della rotonda*, col suo grandioso portico di 16 colonne colossali, e colla mirabile sua cupola; e il più vasto dei monumenti antichi è il *Coliseo*, anfiteatro gigantesco, che accoglieva 44,000 spettatori. Quindi il ponte *Elio*, ora di *Sant'Angelo*, il più bello dei quattro, che vedousi sul Tevere: il tempio di *Vesta* (ora *Madonna del sole*); le reliquie del teatro di *Marcello*; la *Cloaca massima*, opera colossale e veramente *romana*, ancora intatta come ai tempi dei Tarquini, ma non così prodigiosa come pareva agli antichi scrittori: i resti delle *Terme* di *Tito* e di *Caracalla*, e il *Circo* di questo imperatore; la *Colonna Antonina*, innalzata ad Antonino Pio dal Senato: l'imitazione moderna della *Colonna rostrata* di Duilio, con un frammento dell'antica iscrizione del v secolo di Roma. Quindi la *Colonna Traiana*, nei cui bassi rilievi sono scolpite le vittorie di quell'imperatore; gli *Archì di Trionfo* di *Tito*, di *Settimio Severo* e di *Costantino Magno*; il famoso *Foro romano*, chiamato ora piazza di *Campo Vaccino*; la *Mole Adriana*, ora *Castel Sant'Angelo*, gli *Orti Farnesi*, ecc.

Buona parte dell'antica città coi suoi monumenti è coperta da nuove costruzioni, da giardini, da ville e da campi. Ma non sono meno insigni i monumenti pubblici e privati della città moderna; fra i primi dei quali indicheremo il palazzo *Vaticano*, il più vasto d'Europa, a cui assegnano 22 cortili e undici mila stanze, di varia forma ed ampiezza, con raccolte di monumenti antichi e moderni ad un tempo. È pieno di capolavori dei più illustri artefici d'ogni età e nazione, con giardini bellissimi e d'un'ampiezza sterminata. Quindi

il palazzo *Quirinale* o di *Monte Cavallo*, che è divenuto residenza del Re, innanzi a cui stanno due gruppi colossali di un *cavallo* in marmo, e un *obelisco egiziano*, ed a cui sono uniti vasti giardini.

Il *Campidoglio* moderno non ha che fare coll'antico: è stato costruito sul disegno di *Michelangelo*, sopra parte dell'area di quello, sulle rimanenze del *Tabularium*, nello spazio fra il tempio della Triade Capitolina e la rocca, e destinato al *municipio* ed ai *musei* di antichità. Ha una *cordonata* magnifica all'ovest; e nella piazza, formata in mezzo ai tre edifici che la compongono (*Palazzo dei Conservatori*, *Museo Capitolino* e *Palazzo del Comune*), vi è la statua equestre di *Marco Aurelio*, la più bella che ci rimanga dei tempi romani. Quindi il *Palazzo della Sapienza*, ossia università; quelli della *Dogana*, ed altri assai, che sarebbe lungo accennare.

Fra le numerose e vaste sue *piazze* primeggia quella di *San Pietro*, ornata di un obelisco egiziano, di magnifici portici e fontane, e specialmente della facciata della basilica di San Pietro, che la fanno la più grandiosa piazza del mondo; e tra le molte sue fontane si reputano bellissime quella di *Trevi*, quella di *Piazza Navona*, la *Fontana Sistina*, ecc. Perciocchè Roma è ricchissima di acque potabili, per numerose fonti interne e specialmente per quelle condotte nelle parti più elevate della città da stupendi acquedotti, che anticamente erano quattordici ed ora sono ridotti a quattro, uno sulla destra e tre sulla sinistra del fiume; e chiamati l'*Acqua Paola*, che viene dalla distanza di 52 chilometri; *Acqua Trevi* di ottima qualità, ma di livello soverchiamente basso; *Acqua Felice*, e più celebre l'*Acqua Pia*, condotta da ben 55 chilometri all'altezza di 80 metri sul livello del mare nei luoghi più elevati della città, e la più importante di tutte.

Roma poi non ha città che la uguagli, pel numero e per lo splendore delle sue *chiese*, in capo alle quali sta la *Basilica di S. Pietro* colla sua piazza colla doppia sua cupola e coi suoi monumenti, e che è senza confronti il più bello e grandioso tempio della cristianità. Quindi la *Basilica di S. Giovanni di Laterano* colla cappella *Corsini*; *Santa Maria Maggiore*, e *San Paolo fuor delle mura*; le chiese di *San Sebastiano*, colle vastissime sue catacombe; di *Santa Maria ad martyres* o della *rotonda*, ed altre moltissime degne di particolare menzione, fra le ben 360, che adornano Roma.

Roma abbonda singolarmente di *palagi* veramente principeschi, benchè ora appartenenti a privati, come il Palazzo di *S. Marco*, *Barberini*, *Altieri*, *Massimo*, *Doria*, *Borghese*, *Colonna*, *Braschi*, *Ruspoli*, *Farnese*, *Spada*, ed altri molti, insigni per architettura, vastità e ricchezza di ornamenti di belle arti. Vennero i più innalzati da Papi e Cardinali pei loro eredi, e perciò chiamati con molto spirito dai Romani *Miracoli di S. Pietro*; si aggiungono gli edifici, destinati a sede del Parlamento, dei Ministeri e delle Magistrature principali, ampliati ed abbelliti pel trasferimento della capitale.

Anche le così dette *vill*e sono in gran parte stupendi palagi, come la *Villa Borghese*, *Doria*, *Medici*, *Farnese*, *Mattei*, *Albani*, *Aldobrandini*, ed altre, quantunque considerate per case di campagna.

Le istituzioni di *beneficenza* vi sono numerose, fondate su larghissima scala; e il solo ospedale di *S. Spirito* non riceve meno di dodici mila infermi all'anno. Anche gli istituti *scientifici* e *letterarii* non vi mancano, fra cui la *Sapienza*, il *Collegio romano* e il *Collegio della Propaganda* colla sua celebre tipografia meritano speciale menzione, oltre i numerosi *Collegi* delle varie nazioni d'Europa. Molte *accademie* con diverso scopo, *biblioteche*, *scuole* e *collezioni* di belle arti e di antichità, e *istituti d'istruzione* secondaria e primaria di ogni grado, concorrono a rendere Roma una delle più colte città d'Europa.

Ma perchè Roma corrisponda alla nuova sua destinazione di capitale del Regno italico, ha somma necessità di trasformarsi e ammodernarsi nella sua parte materiale, conservando però contemporaneamente i tesori storici del suo passato.

§ 258. Con questa *annessione delle provincie romane*, che formano ora la sola provincia di Roma, suddivisa in cinque circondarii: (*Roma e Comarca* con 370 mila ab., *Viterbo* con 129 mila, *Civitavecchia* con 20,700, *Velettri* con 62 mila e *Frosinone* con 143 mila, in tutto 727 mila abitanti), seguita con solenne e pubblico plebiscito alla quasi assoluta unanimità (2 ottobre 1870) di voti dei Romani, mentre da un lato scompare dalla carta politica della penisola lo Stato pontificio, dall'altro vengono ampliati i *confini* e la *popolazione del Regno italico* (§ 198, p. 103).

Nuovi confini e popolazione. Il regno d'Italia nel fine del 1871 ha una *estensione* di 86,375 miglia (301,790 *chilom. q.*) con una *popolazione assoluta* di 25 milioni (1861 e 1867: nel 1871 non è lontana dai ventisette), ed una *popolazione relativa* di 290 (*l.*).

Il *numero delle provincie* (§ 216, p. 117), che era di 68, rimane di 69; quello dei *circondarii* e *distretti* da 279 sale a 284; e i *Deputati* da 493 diventano 508 (*Diz. dei Comuni*, a. 1871, p. 158).

§ 259. L'*ex-Stato della Chiesa* nel principio del 1870 aveva una *superficie* di 11,790 *chilom. q.* all'incirca (3,425 m. q.), con una *popolazione assoluta* di 727,000 abitanti (692,000 nel 1867), e una *popolazione relativa* di 211 per miglio quadrato e di 61 per *chilom. q.*

Confini. Quello Stato era cinto in ogni sua parte dal Regno italico, tranne ad occidente, in cui aveva per confine il mar di Toscana.

(1) Quando succedette l'annessione delle provincie romane, il *Manuale* già era stampato fino al foglio 11, che venne corretto e ristampato; e perciò diamo nei §§ 259 e 260 la descrizione dell'ex-Stato Pontificio, quale esisteva nell'agosto del 1870.

Suolo. Il suolo, montuoso in gran parte, è pressochè sterile in più luoghi; e neppure nella pianura non si distingue per fertilità, per l'abbandono, in cui l'agricoltura è lasciata nell'universale, specialmente nel così detto agro romano o campagna di Roma; ove il terreno, generalmente incolto, è abbandonato alla pastorizia. Nelle vicinanze della città però è quasi in ogni luogo coltivato e fertile.

L'agro romano, che stendesi per molte miglia ai due lati del Tevere intorno a Roma, dalla spiaggia di Civitavecchia alle radici estreme dei Monti Albani, per una estensione di ben 200 mila ettari, è un altipiano ondulato e sollevato sul livello del mare variamente fino a 60 metri. con una rapida scarpa verso il mare. Anticamente era coperto di numerose città: ora è un vero deserto nella state e nel principio dell'autunno, benchè nelle altre stagioni coprasi in gran parte di erbe, pascolo a numerosi greggi ed armenti.

Il *clima* è quasi caldo nella pianura verso il mare, dove avviene di rado che cada o duri lungamente la neve, e quasi mai che geli. Nel resto del paese è temperato e l'aria salubre, tranne i luoghi umidi e paludosi, che sventuratamente in quella regione non mancano; e nei quali l'aria è pestilenziale, come nelle lagune di Ostia e di Maccarese, e nelle *paludi Pontine*, attraversate dalla *via Appia*, detta dai romani *regina viarum*, espressione vera solamente in ordine alle strade di quei tempi ed alla sua solidità.

A Roma la temperatura media dell'anno è di circa 15°, come quella di Pisa, di Firenze e di Nizza; quella dell'inverno di 8°, e della state di 23° (§ 163). L'abbondanza delle acque e le brezze rinfrescano l'atmosfera; e quantunque il clima sia un po' incostante, ed esposto talora a venti freddi, tuttavia questi sono meno infesti dei fiesolani fiorentini, e gli abitanti si riparano facilmente con alcune precauzioni nel vestire.

Grave inconveniente dell'agro romano è la *malaria*, antichissimo malanno di Roma e del suo territorio, e causa di febbri intermittenti e miasmatiche, specialmente in agosto e settembre. Di questa malaria, che lo stato deplorabile dell'agro romano ha accresciuto nei tempi moderni, la vera causa non è accertata. È innocua agli animali, non produce effetto alcuno ad una certa elevazione, ed il sudiciume dei luoghi non esercita sov'essa veruna azione aggravante, poichè il *Ghetto* luridissimo di Roma è in generale immune dalle febbri. Al che debbesi aggiungere, che le epidemie e le pestilenze, le quali desolarono negli ultimi anni tante grandi città d'Europa, non produssero a Roma danni troppo sensibili.

Fiumi. Quasi unico fiume di qualche conto è il *Tevere*, che nasce nel regno italico, e propriamente dal monte *Fumaiuolo*, a forse 16 miglia di distanza dalle fonti dell'Arno, nel luogo chiamato *le balze* (*Maestri* 1869, p. 38). Corre però in direzione contraria e riceve numerosi affluenti, fra cui la *Sovara*, il *Nestoro* e la *Paglia* alla destra, ed alla sinistra il *Topino*,

la Nera e il Tevere. Bagna *Perugia*, e attraversa la città di *Roma*, dividendola in parti disuguali: di cui una comprende la città *Leonina* sulla dritta del Tevere (così chiamata da *Leone IV*, che la cinse di mura e ne compì la costruzione), e il quartier di *Trastevere*. In questa parte trovansi il *Palazzo Vaticano* e la *Basilica di S. Pietro*. Il resto della città è situato sulla riva sinistra.

Uscito di *Roma*, nella quale il fondo del fiume è notabilmente sollevato sull'antico, sicchè la bocca della cloaca massima, una volta superiore al pelo ordinario delle acque, è in gran parte otturata, il Tevere va tortuoso al mare per due rami, fra *Ostia* e *Fiumicino*, dove forma un *delta* da prima di piccola estensione, ed ora largo ben quattro chilometri. detto *isola sacra*.

Il bacino del Tevere, inferiore in estensione a quello del Po, misura 17,700 chilometri q. Anticamente era navigabile da legni di capacità maggiore che non ai tempi nostri. Cominciando da *Città di Castello*, conducevansi a *Roma* dalle provincie centrali legnami e biade su vaste proporzioni, e dal mare a *Roma* si trasportavano moli enormi, come gli *Obelisch* egiziani, le colonne del *Panteon*, ecc. Attualmente però, per incuria del cessato governo, è assai meno atto alla navigazione. Dal mare a *Roma* è facilmente accessibile a navi di 140 tonnellate, e a quelle di 60 da *Roma* a *Ponte Felice*. Le acque del Tevere non sono adoperate nè per l'irrigazione, nè per l'industria; ed in piccolissima parte i suoi affluenti, *Nera*, *Velino*, *Aniene* o *Tevereone*. I quali hanno pure una forza dinamica permanente di forse 300 mila cavalli (200 mila la *Nera* e il *Velino* presso *Terni*, e 120.000 l'*Aniene* a *Tivoli*), che va quasi interamente perduta (*Maestri*, 1869, p. 37 a 43).

Il governo pontificio era una monarchia elettiva ed assoluta, in cui il principe, che era il *Papa*, eleggevasi dal Collegio dei Cardinali, riuniti in conclave in numero di forse 70, quando non vi sono vacanze; ciò che non avviene quasi mai, per più motivi.

Per l'amministrazione rimaneva diviso in cinque provincie: *Roma* e comarca di *Roma*, *Viterbo*, *Civitavecchia*, *Velletri* e *Frosinone*.

La religione era la cattolica, di cui *Roma* è la sede principale, essendo anche la capitale religiosa del mondo cattolico, e la residenza del capo di questa religione. Vi erano tuttavia tollerati quattro o cinque mila *Ebrei* (4.650), e alcune centinaia di *Acattolici* (437).

§ 260. *Coltura*. Fiorivano nello Stato pontificio gli studi filologici e archeologici; ma, tranne la città di *Roma*, la *coltura* in generale, e specialmente l'*industria* ed il *commercio*, vi erano da gran tempo in uno stato stazionario, anzi in una decadenza assoluta, senza solide speranze di futuro miglioramento; che non potevano compensare l'esportazione annua d'*oggetti di arti belle*, per circa due milioni, e il *danaro*, lasciato annualmente a *Roma* dai numerosi *visitatori* dell'eterna città, che facevano pur una bella somma di parecchi milioni (da 10 a 12 all'anno).

Le *finanze* di Roma dal 1848 in poi erano in cattivo stato; non ostante il *danaro di S. Pietro*, che a tutto il 1864 aveva prodotto 43 milioni di franchi, e nei cinque anni seguenti un'altra considerevole somma, minore però della prima.

Il *bilancio attivo* del 1868 presentava un'entrata di 29,000,000, una spesa di 74, con un *disavanzo passivo* di 45,000,000 di lire in cifre rotonde.

Il *debito pubblico* nel 1867 saliva a 748 milioni nominali, per cui pagava un interesse di 39 milioni.

Ma, dopo il 1866, erasi posto *per più della metà a carico dell'Italia*, per le conseguenze finanziarie della famosa *Convenzione colla Francia* (1864); per cui il Regno d'Italia, dopo aver pagato allo Stato romano 20,642,000 fr. in oro, era ancora obbligato al *pagamento annuo* di 18,628,000 lire per le provincie annesse e per gli arretrati. Ora però pagherà anche il resto.

L'*esercito pontificio*, alla metà del 1870, contava 13,400 uomini, non compresa la *guardia nobile, svizzera e del palazzo*, e 1300 cavalli all'incirca.

Il Governo non riusciva negli anni passati a mantenere l'ordine interno, che con una guarnigione francese, che variò da 12 a 20,000 uomini di ogni arma. La quale essendo poi cessata col dicembre del 1866, in virtù del trattato dell'Italia colla Francia, non tardarono ad avverarsi i presagi, che si facevano sull'impotenza del governo pontificio a sostenersi in mezzo alle difficoltà interne ed esterne, che lo avvolgevano.

Perchè, già sul finire di settembre del 1867, cominciarono a manifestarsi moti parziali nelle campagne, seguiti dall'entrata dei volontari italiani nei confini pontifici sotto *Garibaldi*. E sarebbe seguita l'unione di Roma al Regno d'Italia, il cui Parlamento l'aveva acclamata sua *capitale*, ancora nel 1867, se la Francia di nuovo *non fosse intervenuta colle armi*, collocandovi un *presidio permanente*; il che produsse le deplorabili stragi di *Mentana*, e poteva produrre nuove complicazioni politiche nell'avvenire. Ma, nella seconda metà del 1870, il presidio francese essendosene andato, a motivo del precipizio delle cose di Francia (*agosto e settembre*), e non rimanendovi più che dodici a tredici mila mercenarii, la maggior parte stranieri di ogni lingua e paese, insorse in tutto lo Stato una commozione universale, che poteva avere funestissime conseguenze politiche interne ed esterne, con grave pericolo della tranquillità del Regno italico. Fu allora, che aderendo alle istanze dei Romani, e uniformandosi ai voti ed alla volontà della nazione, l'esercito italiano varcava giubilando le frontiere pontificie (*settembre*), e ridonava intiera la sua libertà e indipendenza al popolo romano; il quale immediatamente dichiarava nelle forme legali la sua unione al Regno italico (2 ottobre 1870) sotto Vittorio Emanuele II.

La *marina militare* contava 7 navi di piccola forza; e la *mercantile* (1° gennaio 1869) 315 navi, capaci di 5,232 tonn., con un equipaggio di 950 uomini.

Nei porti di *Civitavecchia*, *Fiumicino*, *Porto d'Anzo* e *Terracina*, nel 1868 vi fu un movimento di 2,856 navi, della portata di 28,200 tonnellate, fra entrata ed uscita. Attualmente però fu allogata l'impresa di scavare l'antico porto d'*Ostia* su vastissime proporzioni, collegandolo a Roma con una strada ferrata di 28 chilom. (*Annuaire géogr.* 1869, p. 374); ciò che sarebbe un fatto di grande importanza e di maggiori conseguenze.

Di *strade ferrate* lo Stato pontificio possedeva, nel 1869, 338 chilometri in esercizio; i quali mettono Roma in comunicazione col mare Tirreno e coll'Adriatico, con Napoli e con Firenze, unendosi a quelle del regno italiano.

Le *condizioni economiche e sociali* di questo Stato erano però ben tristi, e gli abitanti si potevano quasi considerare come divisi in quattro classi, *clero*, *nobiltà*, *cittadini* e *contadini*.

Il clero regolare e irregolare nel 1868 contava ancora più di 7,000 individui (7,366), che formavano più dell'uno per cento della popolazione dello Stato (!). Esso era onnipotente, e amministrava ogni cosa, compresa la giustizia e la milizia, e le sue ricchezze erano ancora enormi (m).

Anche i nobili vi posseggono grandi ricchezze. La proprietà agricola è quasi tutta posseduta dal *clero* e dai *nobili*, e la maggior parte coltivata a pascolo, anche per la penuria e carezza della mano d'opera; e l'*agro romano* è ancora la regione, dove si trovano i più vasti *latifondi* (*tenute*) di tutta Italia non solo, ma anche di molti altri Stati. Gli alloggiamenti dei latifondi (*tenute*) variano in estensione, da 300 ettari fino a 5,000, al prezzo di 8 a 18 franchi ogni ettaro; prova evidente della decadenza dell'agricoltura.

L'antica sentenza di Plinio: *latifundia Italianam perdiderunt*, aveva ancora nello Stato romano la sua pratica applicazione, e la *Campagna* di Roma per una lunghezza di 59 chilom. sopra una larghezza di 22, interrotta da burroni e colline, era d'uno squallore desolante (10). Ma colla riunione al Regno italiano, insieme alle politiche, miglioreranno rapidamente anche le condizioni economiche e civili.

§ 261. *Il Papa sul fine del 1871.* Attualmente il Papa conserva tutte le prerogative di *sovrano indipendente*, ma la sua giurisdizione non esce più dai termini del diritto religioso, secondo la formola del conte *Cavour*, ancora lontana però dall'essere ben determinata nella sua pratica applicazione, di *libera Chiesa in libero Stato*.

Le relazioni del Regno Italiano col Sommo Pontefice vennero stabilite con legge speciale, detta delle *guarentigie*, vinta nel Parlamento. e legalmente pubblicata come legge inviolabile dello Stato nella prima parte dell'anno 1871,

(m) Nella Pasqua del 1867 contavansi 6129 ecclesiastici nella popolazione di Roma.

(10) Gotha, 1866-1871. - KOLB e BEHM, 1870. - MAESTRI, 1868-1870, ecc.

prima del trasferimento della sede del governo italiano a Roma. Una lista civile di 3,225,000 franchi (50 mila *scudi al mese*) a carico della finanza italiana, autonomia e indipendenza piena ed assoluta nell'esercizio della giurisdizione religiosa e nelle sue relazioni internazionali, ed altri privilegi di varia indole concorrono ad assicurare e conservare al papato la debita dignità, autorità e venerazione. Ma il potere temporale dei Papi ha compiuto il suo tempo: e il compimento di questo gravissimo fatto, avvenuto senza gravi scosse, è uno dei più grandi avvenimenti del secolo XIX, il quale, dopo mitigate, se non placate le ire inevitabili per la perdita mondana potenza, non tarderà a produrre benefici effetti di varia natura in tutta la nostra penisola (11).

(11) Atti ufficiali dell'anno 1871.

CAPITOLO XII.

ALTRI STATI ITALIANI.

§ 262 e 263. Gli altri Stati d'Italia. San Marino e Monaco. - 264 e 265. Trentino, Istria e Gorizia. - 266. Svizzera italiana. - 267 e 268. Italia francese. - 269. Italia inglese.

San Marino.

§ 262. La *repubblica di San Marino* è il più antico ed il più piccolo Stato d'Europa: data dal secolo v, e ne fanno fondatore un muratore dalmata per nome *Marino*, ritiratosi a vita romita sul *Monte Titano*.

Ha una *superf.* di 37 chilom. q. (17 m. q.), una *popolaz. assol.* di 7,300 abitanti (1869), tutti *Cattolici*; una *popolazione relativa* di 128 per chilom.; e si compone di quattro villaggi, con una città, che è *San Marino*, sul monte *Titano*, fra la *Marecchia* e la *Conca* con circa 700 abitanti.

Le sue *rendite* sommano a 59 mila franchi, e il *debito pubblico* è di 21,000.

Le sue *milizie* contano sulla *carta* un migliaio d'uomini (1189), tutto compreso.

Il suo territorio è interamente rincluso nel Regno italiano, a sei miglia da Rimini verso 44° di latitudine boreale e 11° di longitudine orientale, e deve la sua conservazione alla propria picciolezza (1).

È governata da un Gran Consiglio sovrano (*Generale-Consiglio-Principe*) di 60 membri, un terzo di nobili e due terzi di borghesi e piccoli proprietari, eletti a vita dal Gran Consiglio istesso.

Dal seno del Consiglio-Principe si nomina il *Consiglio dei dodici*, due terzi fra i cittadini e un terzo fra gli abitanti della campagna.

Lo Stato è rappresentato da due *capitani reggenti*, eletti per sei mesi ciascuno, uno fra i nobili e l'altro fra i borghesi del Consiglio sovrano. Un se-

(1) BALBI, II, p. 700. - *Éléments*, p. 151. - MALTE-BRUN, p. 291. - Gotha, 1861 a 1871, e gli *Annuarii* indicati a tutto il 1871.

gretario generale, con due segretari di Stato dirigono gli *interni*, gli *affari esteri* e la *finanza*. La giustizia in 1^a e 2^a istanza è amministrata da due giureconsulti stranieri, eletti per un triennio e rieleggibili una volta sola: in 3^a ed ultima istanza dal *Consiglio dei dodici*, coadiuvato da un ginreconsulto con voto deliberativo.

Monaco.

§ 263. Rinchiuso fra l'impero francese e il mare è il *principato di Monaco* sul mar Ligustico. Questo Stato attualmente è formato semplicemente dalla piccola città di *Monte Carlo* e da quella di *Monaco*, la quale è una terra posta sopra uno scoglio. Ha un *territorio* di 15 chilom. q., ovvero 4 miglia quadrate, con una *popolazione assoluta* di 3,127 anime; di cui quasi 2,000 abitano *Monaco* (1,887).

Nel 1865 il numero dei forestieri, che abbondano nell'inverno a Monaco, fu di 4,000 (*Gotha*, 1866 a 1871).

ITALIA ANCORA SOGGETTA AGLI STRANIERI.

Tirolito italiano (*Trentino*), *Istria* e *Gorizia*.

§ 264. *Trento*. Dopo il trattato di Vienna del 1866, l'impero austro-ungarico possiede ancora nella penisola il *Trentino*, l'*Istria* e la *Gorizia*, tre provincie italiane, poste nei confini settentrionali ed orientali della penisola di qua dalle Alpi: le quali hanno un *territorio* di 24,165 chilometri quadrati (7,047 mig. q.) con una *popolazione assoluta* di un buon milione di abitanti (1,039,817), e *relativa* di 150.

Fiumi principali sono tuttavia l'*Adige* coi suoi affluenti e la *Brenta* nel loro corso superiore; l'*Isonzo*, che, dalla sorgente alla foce, ancora appartiene politicamente all'Austria.

Il *Trentino* ha una superficie di 13,741 chilometri quadrati (4,390 m. q.) con una *popolazione assoluta*, che si calcola a 318,000 anime, (di cui più di 350,000 italiani di stirpe), e *relativa* di 33 per ogni chil., e di 113 per miglio q. La sua città principale, e capo del *Circolo*, è *Trento*, con 15,000 anime, terra importante per più riguardi; quindi *Roveredo*, la seconda città del *Trentino* con 8,000 abitanti, *Arco*, *Riva*, ecc.

Il *Trentino* è attraversato da una via ferrata, ed ha una importanza militare grandissima, nelle relazioni politiche fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia. È anche un paese abbondante di pascoli e di armenti, e nelle sue regioni meridionali ricco di viti, di agrumi, di ulivi e molto progredito nella educazione dei *bachi*, nell'industria della *seta*, nella coltivazione delle *miniere*, ecc.

La *Gorizia* e l'*Istria*, sopra una superficie di 8,324 chil. q. (2,486 miglia quadrate), hanno una popolazione *assoluta* di 541,758 anime e *relativa* di 218 per mig. q.; di cui 104 mila per *Trieste* e pel suo territorio.

Malgrado la parte improduttiva di forse 160 miglia quadrate del suolo, vi fioriscono l'agricoltura e la pastorizia nella *Gorizia*, coll'industria di tessuti di ogni genere; mentre nell'*Istria* il paese è ricco di legname di costruzione, di miniere di sale e carbon fossile. La fabbrica delle navi, la pesca abundantissima dei tonni e delle sardelle, la navigazione ed il commercio fioriscono nell'*Istria*.

A queste soglionsi unire le isole del *Quarnero*, *Veglia*, *Cherso*, ecc.

I Tirolesi, i Goriziani e gl'Istriani professano esclusivamente la *religione cattolica* (2).

La città principale di tutta l'*Istria* è *Trieste* con 66 mila anime, senza il contado. Quindi *Capo d'Istria*, città marittima importante e una volta capo dell'*Istria Veneta* con 9000 ab.: *Pola*, porto militare fortissimo con 3.500 abitanti; *Gorizia* con 13,400, *Gradisca* con 2,700, *Grado*, una volta porto di *Aquileia*, ecc.

§ 265. *Trieste*, situata a fondo del golfo di questo nome, è la città marittima più commerciante dell'Adriatico e della Monarchia austro-ungarica, e sede del comando supremo della marina dello Stato, che vi mantiene scuole di navigazione di vario grado. Cresciuta rapidamente di popolazione e di edifizj, la parte della città di nuova costruzione si distingue per ordine, bellezza di case e per nettezza.

Trieste ha un *porto franco*, un doppio *molo*, *faro*, vaste *dogane*, un bel *duomo*, *teatri*, *quartieri*, *scuole di costruzioni navali*, *cantieri*, e tutte le istituzioni di una grande città marittima e commerciale, con una *borsa* magnifica.

La sua più grande istituzione però è quella del *Lloyd austriaco*, potente e vasta associazione mercantile, a cui *Trieste* va debitrice del grande impulso dato al suo commercio e alla sua navigazione a vapore. È una istituzione, che niun'altra città italiana possiede, ma di somma importanza anche rispetto alla marina militare austriaca, che all'occorrenza può giovare dei numerosi vapori della compagnia: la quale ne contava nel 1864 ben sessantotto, capaci di 36,260 tonnellate, con una forza di 12.200 cavalli e 1,948 uomini di equipaggio (*Annuario* 1864), e possiede un arsenale, in cui lavorano da 600 a 700 operai.

Trieste ha grandi fabbriche di *sapone* e di *liquori*, *scuole* per Cattolici e per Ebrei, istituti di beneficenza e parecchi riguardevoli edifizj pubblici e privati.

(2) Gotha, 1864-68-71. - UNGEWITTER, *Erdbeschreibung*, ecc. Dresden, 1859, I, p. 559. - *Annuario*, 1864. - KLOEDEN, KOLB, BEHM, 1870, ecc.

Il *movimento del porto* di Trieste (*entrata e uscita*) nel 1869 fu di 19,220 bastimenti col carico di 2,230 mila tonnellate.

Strade ferrate. Queste provincie, ancora soggette all'Austria, sono attraversate da due grandi linee di vie ferrate; una dal confine del Regno italico verso Trieste, l'altra dal confine meridionale del Trentino fino a Bolzano ed oltre (V. pag. 146).

A questa linea la società delle strade ferrate austriache sta per unire un nuovo ramo, da Bressanone (*Brixen*) a *Villach* sulla Drava, che metterà il Tirolo in comunicazione diretta con Vienna, senza passare per la Baviera o nel territorio del Regno italico.

Le indicazioni sul Tirolo e sull'Istria e Gorizia sono così bene mescolate fra loro, nelle statistiche austro-ungariche, che è sommanente difficile il separarne ciò che appartiene alla regione italiana (3).

Svizzera italiana.

§ 266. La *Svizzera italiana*, situata verso 46° di latitudine boreale e 6° di longitudine orientale, comprende il *Cantone Ticino*, con una piccola frazione di quello del Grigioni, di cui è terra principale *Coira* con 7,400 ab.

Il *Cantone Ticino*, così chiamato dal fiume di questo nome, che ne attraversa una parte, e la regione italiana dei *Grigioni*, hanno una superficie complessiva di 3,528 chilometri quadrati (1,029 migl. q.), con una popolazione assoluta di 131,000 abitanti (nel 1860), e una popolazione relativa di 37 per chil. quadrato e 127 per migl. quadrato.

Ma tanto la superficie, quanto la popolazione verranno comprese nei calcoli della Confederazione Svizzera, di cui il Cantone Ticino è il più povero.

Religione. Tutti professano la *religione cattolica*, tranne un centinaio di *Riformati* e pochissimi *Ebrei*.

È diviso in otto *distretti*, con 116,000 abitanti; le sue città principali sono: *Bellinzona*, con 2,000 abitanti; *Lugano* con 6,000 e *Locarno* con 3,000; e alternavano fra loro, ogni sei anni, l'onore di essere la capitale del cantone. (*Dussieux*, pag. 369) (a).

I distretti dei *Grigioni* sono tre con 13 mila abitanti.

Oltre la sua parte nelle spese federali, il Ticino ha un *bilancio* annuo cantonale, con un buon *debito pubblico*.

(3) *Gotha*, 1861 a 1871. - *Année géographique*, 1869, par V. S. MARTIN. Paris, 1870, p. 405-409. - BEHM, 1870.

(a) Nel 1869 nacque discordia su questo punto, e il Consiglio adottò, che la residenza dell'autorità cantonale fosse stabilita a Bellinzona definitivamente. Si opposero Locarno e Lugano, separandosi temporaneamente da Bellinzona, ecc.

L'Italia francese.

§ 267. L'Italia francese nel 1871 comprende quasi intiera la *contea di Nizza*, due terzi del *principato di Monaco* (tranne la città di questo nome e *Monte Carlo*) e l'isola di *Corsica*, con una popolazione assoluta di 400 mila anime all'incirca.

La parte continentale ha una superficie di 2,753 chilom. quad. (809 mig. q.) all'incirca (*non compresi i pochi chilometri della parte di Monaco acquistata dalla Francia nel 1860*), e una popolazione assoluta di 132,000 abitanti e relativa di 48 per ogni chil. q., (163 per m. q.)

Il suolo è montuoso e povero, tranne verso il mare, dove produce in abbondanza agrumi molto pregiati. L'olio di oliva, che vi si raccoglie, come pure il vino, sono di ottima qualità.

La terra principale è *Nizza*, bella e graziosa città con un clima dolceissimo, fornita di un porto, e data ad operoso commercio, con 50 mila abit.

Non lungi di Nizza vi è all'est la magnifica *rada*, col piccolo porto militare di *Villafranca*.

§ 268. L'isola di *Corsica*, fra 41° e 42° di latitudine boreale e fra 6° e 7° di longitudine orientale, ha una superficie di 8,746 chilom. quadrati (2,518 mig. q.) ed una popolazione assoluta di 259 mila abitanti e relativa di 30 per ogni chilom. q. (103 per m. q.)

Quest'isola è soggetta dal 1769 alla Francia, di cui forma un *compartimento*: del quale sono città principali *Ajaccio*, patria di Napoleone I, con 14,000 abitanti, e *Bastia* con 19,000. La sua lunghezza geografica è di 220 chil. sopra 80 di massima larghezza (*Lavallée*).

Situata ad occidente dell'Italia continentale, come la Sardegna, è attraversata dal sud al nord da una catena di monti, le cui cime sono coperte di perpetua neve, e su cui prevalgono in altezza *Monte Rotondo* e *Monte d'Oro*, già ricordati.

Le sue coste abbondano di porti e di sicuri ancoraggi, ed i suoi fiumi principali sono il *Golo* ed il *Liamone*. L'isola non è priva di laghi di acque limpidissime, ma non le mancano stagni, che rendono insalubre l'aria dei paesi finitimi.

Ricca di foreste e di legname da costruzione e da ardere, ha miniere di piombo, cave di granito e di marmo di ottima qualità.

Nelle produzioni del regno vegetale non differisce molto dalla Sardegna, ma è anch'essa poco coltivata.

Il carattere del Corso, naturalmente energico e intelligente, fu guastato dalla lunga oppressione dei Genovesi: e quantunque ospitali e sobrii, i Corsi

sono rozzi, ardenti nell'odio e vendicativi, specialmente nelle campagne (4), e in generale la Corsica non ha fatto finora progressi civili di molta importanza.

Malta.

§ 269. L'*Italia inglese* è composta del gruppo di *Malta*, *Comino* e *Gozzo*, la cui *superficie* è di 374 chilometri quadrati (109 mig. q.) con una popolazione *assoluta* di 147 mila abitanti (nel 1866) e *relativa* di 393 per ogni chilom. q., (1,349 per mig. q.)

In ordine all'*etnografia* vi sono 137,000 Maltesi, 1,420 Inglesi, 1,250 stranieri, e il rimanente si compone di militari della guarnigione.

La possessione di questo gruppo d'isole, per la sua situazione geografica, fu in ogni tempo ambita dai popoli commercianti e conquistatori ad un tempo, cominciando dai Fenici, di cui vi rimangono non dubbie memorie.

L'isola di *Malta* si rese illustre specialmente nelle guerre dei Turchi coi Cristiani, nel secolo xvi e xvii sotto l'ordine dei così detti *Cavalieri di Malta*, a cui la tolse nel 1798 Napoleone I., al quale non tardarono a ritorla gl'Inglesi nel 1800. Essa ha una lunghezza di 23 chilometri sopra 15 di larghezza geografica, ed è uno scoglio calcareo, appena coperto di terra vegetale, benchè coltivata con molta cura e non ingrata al diligente cultore.

Rimane però la possessione più importante degli Inglesi nel Mediterraneo, come punto strategico e militare, che domina il passaggio dal bacino occidentale del Mediterraneo nell'orientale, e dove mantengono sempre un forte presidio. La città capitale chiamasi *Malta* o *La Valletta*, dal nome di *La Valletta*, uno dei Gran Maestri dell'Ordine, che difese l'isola contra Solimano II. Sorge sul fianco sud-est dell'isola, con un vastissimo porto, ed ha 33,000 abitanti. *Cittavecchia* è terra mediterranea fortificata, con forse 7,000 abitanti (5).

Comino e *Gozzo* non hanno importanza di sorta, tranne per qualche monumento antico, creduto di origine fenicia o punica.

(4) BALBI, I, p. 293 e 208. *Éléments*, p. 99 e 160. - DUSSIEUX, p. 190.

(5) BALBI, I, 872 e 885. - *Éléments*, p. 188. - LAVALLÉE, p. 206. - MALTE-BRUN, p. 516. - Gotha, 1864-71. - *Annuaire*, 1864. BEHN, 1870, p. 37, ecc.

CAPITOLO XIII.

§ 270. La penisola spagnuola. - 271. La Spagna. - 272. Il Portogallo.
- 273. La repubblica d'Andorra. - 274. Gibralta o Gibilterra.

§ 270. La *penisola Iberica* occupa la parte meridionale e occidentale dell'Europa: la sua regione continentale ha una lunghezza geografica di 630 miglia, sopra una larghezza di 430 all'incirca; e la sua superficie, con quella delle isole, misura 174,000 m. q.

Circondata da tre lati dal mare, è unita al continente dai Pirenei. È una contrada elevata e montagnosa, che sogliono paragonare al tronco di una piramide quadrata, la cui parte superiore forma l'*altipiano di Castiglia*, che ha un'altezza media di 700 metri; e i lati i quattro versanti della *penisola*, pieni di avallamenti profondi, di passi e di gole, difficili a superarsi da un esercito numeroso, e sommamente opportuni alle guerre di partigiani, in cui furono famosi gli abitanti della penisola in ogni tempo.

Nel 1870 la penisola iberica comprende quattro divisioni politiche, che sono: la *Spagna*, il *Portogallo*, *Andorra* e *Gibilterra* o *Gibralta*.

Spagna.

§ 271. La *Spagna* è situata fra il 1° di longitudine orientale, e 12° 30' di longitudine occidentale, fra 36° e 43° 30' di latitudine boreale.

Nell'Europa ha una superficie di 147,440 miglia quadrate con una popolazione assoluta di 16,303 mila abitanti (nel 1864), compresa quella delle isole *Canarie* (256,000) e delle *Baleari* (239,000), e gli Spagnuoli di *Tetuan*, e delle fortezze e presidii del Marocco (15,000). È attualmente divisa in 49 provincie, con una popolazione relativa di 141 abitanti per miglio quadrato, ed ha per capitale *Madrid* con 298 mila anime (la cifra di 493,000 indica la pop. di tutta la provincia).

Gli abitanti delle *colonie* nel 1864 ascendevano a 6,334,000 : che aggiunti alla popolazione d'Europa, danno una somma di 22,637,000 anime.

Etnografia. Gli *Spagnuoli*, che formano più dei diciannove ventesimi della popolazione del Regno, sono ora una nazione molto omogenea, quantunque il paese sia ab antico stato successivamente e variamente abitato da molte genti di stirpe diversa, *Iberi*, *Fenici*, *Celti*, *Greci*, *Cartaginesi*, *Romani*, *Svevi*, *Vandali*, *Visigoti* ed *Arabi* o *Mori*; i quali ultimi non ne furono definitivamente espulsi che sul fine del secolo XV colla presa di *Granata*, estremo loro riparo (1492), lasciando però nella Spagna non poche reliquie, incorporate alla nazione col nome di *Moreschi*. Sono poi degni di essere ricordati i *Baschi*, discendenti degli antichi *Iberi*, che vivono nei Pirenei e nelle provincie basche, e conservano assai dell'antico, nella lingua e nei costumi (§ 143).

Confini. Al nord l'Oceano atlantico, i Pirenei che col fiume *Bidassoa* la separano dalla Francia, e la repubblica d'Andorra; all'est il Mediterraneo; al sud il Mediterraneo e lo stretto di Gibilterra, colla fortezza di questo nome; all'ovest il Portogallo e l'Atlantico con Gibilterra.

Monti, suolo e clima. La penisola iberica è un paese solcato in ogni sua parte da monti, ripartiti in tre gruppi principali, *settentrionale* (*Pirenei* continentali e marittimi), *centrale* (monti *Iberici* (?), *Carpetani* e *Lusitani*), *meridionale* (*Sierra Morena* e *Sierra Nevada*), che sono formati da numerose catene e da *sierre* principali, che si dividono in altre *sierre* secondarie.

Fra queste sono notevoli quelle di *Sierra Nevada* e *Sierra di Loxa*, che hanno nel *Picacho de Veleta* (3,485 m.) e nel *Cumbre de Mulahacen* (3,534 m.) i punti culminanti di tutto il sistema iberico, fra il Guadalquivir e il mare Mediterraneo; la catena *Marianica* (*Marianus mons*), divisa in molte *sierre*, di cui la *Sierra Morena* o *montagne nere* è la principale, fra il Guadalquivir e la Guadiana; la catena *Oreto-Erminia*, tra la Guadiana e il Tago; la catena *Carpeto-Vettonica* alla destra del Tago, dalla sorgente alla foce; la catena *Celtibera* (?) al sud-est dell'Ebro fino al capo di Palos; e finalmente le catene dei *Pirenei*, che prendono diversi nomi, di monti *Cantabrici*, delle *Asturie* e della *Gallizia* con numerose suddivisioni.

I paesi elevati vi sono per lo più poco abitati, e abbandonati al pascolo del minuto bestiame, non essendo molto adatti all'agricoltura; come l'*altipiano di Castiglia*, sparso di vaste ed aride pianure, in cui le città ed i villaggi sono situati a grandi distanze gli uni dalle altre, e pascono numerose greggie di *merinos*. Ma nelle valli e nel resto della contrada il suolo è molto fertile, benché coltivato soltanto per due terzi.

Esso produce in copia ogni sorta di biade, compreso il riso, eccellenti legumi,

cotone, canapa, robbia, sparta o sparto (*erba filamentosa e tessile, che alimenta una industria operosa, e che nel 1871 s'introdusse anche in Italia*), zafferano, olio di oliva, tabacco, canne da zucchero, liquirizia, sommaco, datteri (*in alcuni luoghi*), cedri ed aranci, vini famosi, e in generale i frutti dei paesi meridionali vi prosperano mirabilmente. È ricca di animali domestici, di minuto e grosso bestiame: i suoi cavalli, muli ed asini (3,000,000 di capi) sono molto pregiati (a), e i suoi *merinos* (più di 8 milioni) somministrano lane eccellenti. Abbondavi il *pollame*; le api, il baco da seta, la cocciniglia, i tonni e le sardelle sono elementi di grossi lucri (b).

È maggiore ancora la sua ricchezza *minerale* in ferro, litantrace, piombo, argento, rame, zolfo, allume, ardesie, sale marino ed acque minerali, mentre le sue miniere di *mercurio* sono le più ricche d'Europa.

Il *clima varia* secondo la varia altezza del livello del suolo: nei paesi meridionali si alterna talvolta repentinamente col caldo un freddo eccessivo: nelle regioni orientali regna una perpetua primavera, e nelle settentrionali il clima è fresco ed umido, caldo e secco nell'interno del paese. In generale però è più caldo di quello del resto d'Europa, dopo la Grecia; e, tranne sui monti, di rado si vede la neve. Alle sponde dei grossi fiumi l'aria vi è poco salubre, a motivo delle paludi, che vi si trovano in parecchi luoghi: nel rimanente della contrada il clima è per lo più sano.

Fiumi. La Spagna è corsa da parecchi grandi fiumi, fra cui sono principali il *Duero* o *Douro*, che nasce dal monte d'*Urbion*, nella provincia di *Soria*, attraversa la *Castiglia vecchia* e il *Portogallo*, ha un corso di forse 700 chilometri e una larghezza media di 60 a 160 m.; il *Mino*, che scende dalla *Sierra di Mondonedo* nei monti della Gallizia, che divide dal Portogallo; il *Tago*, che viene dalla *Sierra di Albarracin* nei monti iberici, e scende dal *Cerro San Felice*, con un corso di oltre 1000 chilometri, e che, avvicinandosi al mare, si allarga in una specie di rada, lunga 16 chilometri e larga 8, alla cui estremità sorge *Lisbona* col suo porto; dopo la quale si restringe, e va al mare per una imboccatura angusta e fortificata di oltre 8 chilometri. Il *Guadalquivir* (*Baetis*), che nasce dalla *Sierra di Cazorla*, passa a Cordova e Siviglia, ed ha un corso di oltre 400 chilometri: la *Guadiana*, che viene dalla *Sierra di Alcazar* nella *Mancia*, si perde nel suolo paludoso per 24 chilometri, ed ha un corso di circa 800; ed ultimo l'*Ebro*, che è il fiume maggiore della Spagna, come si è detto a suo luogo.

(a) Nell'anno 1857 produsse 61 milioni di ettolitri di frumento, 27 milioni di orzo e 9 milioni di segala, oltre le altre derrate (*Maestri, Italia Economica*, 1869, p. 230).

(b) Il numero del grosso bestiame nel 1869 toccava i 6 milioni di capi, e passava i 26 milioni quello del bestiame ovino (22,054,000) e suino (4,265,000); somma, che è ancora maggiore secondo *La direccion general de estadistica* in *Dussieux*, p. 646.

§ 272. Il governo attuale della Spagna è monarchico-costituzionale, ereditario con due camere, entrambe elettive: ma dal 1842 in poi il suo *famoso statuto ultra-democratico*, più volte abrogato, rimesso in vigore e modificato, diede origine a guerre e rivoluzioni, che se non osiamo affermare, possiamo tuttavia sperare, siano per essere del tutto *terminate*, sotto la novella dinastia di Amedeo di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

La religione cattolica è la sola religione professata nello Stato: e, prima delle ultime rivoluzioni, il clero vi possedeva immense ricchezze. Vi è tuttavia ancora molto ricco e per avventura troppo potente.

Dopo *Madrid*, capitale e centro dell'industria spagnuola, conta la Spagna parecchie riguardevoli città, fra le quali primeggiano *Barcellona*, città marittima eminentemente industriale, con 190 mila abitanti; *Siviglia* città industriale e data al commercio marittimo, con 118 mila; *Valenza* in un ricco territorio e molto industriale, con 108 mila; *Malaga* con 95 mila; *Murcia* con 88 mila; *Cadice* con 71 mila; *Granata* e *Saragozza* con 67 mila; *Palma* con 53; *Valladolid* con 43; *Cordova* con 42; *Xeres de la Frontera* con 39; *Alicante* con 31; *Santander*, la *Corogna*, *Almeria*, ecc., che hanno meno di 30,000 anime.

Commercio e industria. La qualità del paese e la scarsità di vie di comunicazione rendono di poca entità il commercio dell'interno, mentre quello delle coste viene acquistando ogni dì maggior estensione.

Tuttavia anche il commercio interno da parecchi anni apparisce più animato, a motivo dei *telegrafi*, dei numerosi canali, dei fiumi navigabili, delle grandi *strade ferrate*, che si stanno costruendo; e di cui nel 1869 già erano in pieno esercizio ben 5,376 chilometri, e 1,717 in via di costruzione: mentre in quell'anno già esistevano 11,137 chilometri di *linee telegrafiche*, con uno sviluppo dei fili di 25,138 chilometri.

La *telegrafia*, di cui cominciò la Spagna ad occuparsi dopo il 1848, progredisce rapidamente; nel 1869 le sue linee telegrafiche già misuravano 11,137 chilometri, e lo sviluppo dei fili 25,138 chilometri.

Le guerre, che, durante quasi mezzo secolo, lacerarono questa contrada, non furono favorevoli alla *cultura* ed al *progresso intellettuale* della nazione, che adesso però si vanno da qualche anno svolgendo su vaste proporzioni all'ombra della libertà.

Colonie. Di tutti i suoi vasti possedimenti fuori d'Europa la Spagna più non conserva nell'*Africa* che le isole *Canarie* (256,000 abitanti già contati più sopra), alcune isole e fortezze nella *Guinea* (in tutto forse 6,000 abitanti); *Cuba* e *Portorico*, le *Vergini spagnuole* nell'*America* (1,000,000 d'anime); l'Arcipelago delle *Marianne* e delle *Filippine*, coll'isola di *Luzon* ed altre terre nell'*Oceania* e nell'*Asia* (4,348,000 anime, secondo le ultime notizie).

Il *bilancio attivo* pel 1868-69 (dal 1° luglio 1868 al 30 giugno 1869) fu di 237 milioni di *scudi* (lo *scudo* = 2 fr. 63), e pel 1869-70 fu proposto in 272,271,000 *scudi*, ma ebbe un *deficit* di 70 milioni di *scudi*; pel 1870 e 71 è di 336 milioni di *pesetas* con un *deficit* enorme (189 milioni).

Il *debito pubblico*, portante interesse nel 1870 era di 2,639,332,000 *scudi* (*escudos* = 2,70). (La *peseta* = 4 reali = 1,8 cent. circa.

L'*esercito*, che le *Cortes* volevano ridurre a 72 mila uomini nello stato normale di pace, nel 1869 saliva a 80 mila uomini di truppe *attive*, oltre le *milizie provinciali* e i *carabinieri*, il cui numero non è conosciuto. Quindi le forze delle colonie; le quali sono di qualche conto, specialmente dopo l'insurrezione di *Cuba*. Nel 1870, compresa la prima e seconda riserva e le *milizie* colle truppe delle colonie, si avevano 293 mila uomini.

La *marineria militare* nel 1870 contava in tutto 125 bastimenti, la maggior parte di recente costruzione, ed a vapore (3 *sole a vela*): fra cui 7 fregate corazzate e 10 fregate ad elice, armate di 819 cannoni e della forza di 23,600 cavalli, con un equipaggio di 20 mila uomini, compresi i soldati di marina (3,500).

La *marineria mercantile* nel 1864 noveva 4,839 bastimenti in tutto, capaci di 339 mila tonnellate, con un equipaggio di 38 mila uomini.

Poste e giornali. Nel 1868 si spedirono 68 milioni di lettere *private*, e più di 9 milioni di *giornali e stampe*, circa tre lettere per ogni abitante (1).

Con tutto ciò lo stato presente della *cultura intellettuale* degli Spagnuoli è in condizione poco desiderabile nella massa del popolo, lasciato nell'ignoranza fino agli ultimi anni, in cui venne sanzionata la libertà dell'insegnamento (1868).

Portogallo.

§ 273. Il *Portogallo* è collocato fra 8° 46' e 11° 45' di longitudine occidentale, fra 36° 54' e 42° 40' di latitudine boreale: ha una superficie di 30,000 miglia quadrate (nel *Gotha* è di 93,000 chilometri) una *popolazione assoluta* (1863) di 4,348,000 abitanti, compresa quella delle *Azorre* e di *Madera* (363,000); e una popolazione relativa di 143 per m. q. cui riunendo *anche quella delle colonie di oltre mare* (di 3,878,000), passa gli otto milioni d'anime (8,221,000). La sua città *capitale* è *Lisbona*, che conta 224 mila abitanti coi sobborghi *Belem* e *Oliveira*.

Confini. Al nord ed all'est la Spagna, al sud ed all'ovest l'Oceano atlantico.

(1) BALBI, I, p. 115, 795 e seg. - *Éléments*, p. 170 e seg. - MALTE-BRUN, p. 468 e seg. - STEIN, p. 37. - *Annuaire*, 1859 a 61 e *Gotha* 1864 a 71. - KIEPERT, I, t. XVIII. - *Politecnico*, n. 72; *Annuario*, 1864, p. 27. - KOLB, p. 407. - MAESTRI, *Italia econ.* 1869-70, p. 127, 230. - SCHLOSSING, I, p. 119, e seg. - DUSSIEUX, p. 632 a 663. - BEHM, I, II e III vol. (1870).

Suolo e clima. Quanto si disse sulla Spagna a questo proposito si può applicare al Portogallo. Le sue montagne sono per lo più una continuazione di quelle della Spagna, benchè le sue *sierre* siano meno elevate, e i capi di *San Vincenzo* e *La-Roca*, le punte più occidentali dell'Europa, siano sul suo territorio.

Con tutto ciò il terreno è fertile: e benchè l'agricoltura siavi ancora meno curata che nella Spagna, produce biade in copia e riso, ortaggi, e molti frutti dei paesi meridionali. Il *vino* poi è la principale ricchezza del paese, e dei soli vini di *Porto* esportansi annualmente in Inghilterra e nel Brasile 35 milioni di litri. Quindi erbasparta, sommaco, indaco, piante di sughero, ecc. Ha bei cavalli, non abbonda di grosso bestiame, ma è ricca di bestie minute, specialmente ovine. Possiede *miniere* di rame, ferro, manganese, li-tantrace, ed è ricchissimo di sale, di cui esportasi una grande quantità; e nelle isole prospera anche la canna da zucchero.

L'industria però e la coltura intellettuale vi sono in condizioni inferiori, cominciando appena a destarsi quel movimento e quella operosità, che nella Spagna si va sempre più rinforzando, e il *commercio marittimo* essendo in gran parte nelle mani degli Inglesi. Ma, da alcuni anni, si vengono operando anche in questo grandi e rapidi progressi all'ombra della libertà, solidamente stabilita eziandio in quella contrada.

Etnografia. I Portoghesi sono di origine mista come gli Spagnuoli, e la loro lingua è derivata dalla spagnuola.

I *fiumi* ragguardevoli del Portogallo hanno tutti origine nella Spagna, come, ad es., il *Duero* o *Douro*, il *Mino*, la *Guadiana* e il *Tago*; tranne il *Mondego*, che ha il suo corso intiero entro i confini portoghesi, e scende dalla *Sierra d'Estrella*.

§ 274. Il governo del Portogallo è *monarchico-costituzionale* con due Camere, una eletta dal re a vita (*Camera dos Paros*), e l'altra dalla nazione (*Camera dos Deputados*), che formano le *Cortes*. Ora il paese è abbastanza tranquillo; e, in ordine all'amministrazione, è diviso in sei *province* e diciassette *distretti*, non comprese le isole e le colonie.

La *religione* della nazione portoghese è la *cattolica*, benchè gli altri culti vi siano tollerati.

Dopo *Lisbona*, punto centrale del commercio del Portogallo ed una delle più trafficanti città dell'Europa, il Portogallo non ha altra città di riguardo, che *Oporto* o *Porto*, sede principale dell'industria portoghese, con 89 mila anime; nome di grata memoria agli Italiani, per l'ospitalità generosa e piena di benevolenza, che vi ebbe il re *Carlo Alberto*, dopo la sua abdicazione al trono. Delle altre città niuna arriva a 20 mila abitanti.

Le *rendite* del Portogallo nel bilancio del 1869-70 salgono per l'Europa

a 15,616,000 *milareis* (c); e per le colonie (a. 1867-68) a 1,275,000 *milareis*. (Il *milareis* eguale 6,42).

Il *debito pubblico* al 30 giugno 1868 era di 252 milioni di *milareis* (Gotha a. 1870).

L'*esercito* d'Europa sul piede di pace (1868) dovrebbe avere 33,500 uomini con 3,170 cavalli e muli, e in tempo di guerra 73 mila uomini e 6,170 cavalli e muli. L'effettivo dell'esercito al 31 dicembre 1868 era di 21,170 uomini, senza le truppe di oltre mare (30,864 uomini).

La *marineria militare* contava nel 1868 42 bastimenti (*uno di fila*) armati di 366 cannoni, e due in costruzione, con un equipaggio di 3,650 uomini.

La *marina mercantile* aveva 590 uavi, portanti 82 mila tonnellate (1864).

Strade ferrate. Nel 1861 il Portogallo possedeva appena 128 chilometri di *strade ferrate* in esercizio e 713 nel 1868, con 322 in via di costruzione.

Telegrafi. Nell'anno 1868, le linee del Portogallo misuravano 3,087 chilometri; e lo sviluppo dei fili telegrafici 4,885 chilometri; ma la statistica postale di quel regno non è nota.

Colonie. Oltre le isole di Madera e l'*Arcipelago* delle Azorre, composto di nove isole abitate, montuose, di formazione vulcanica, fertili ma poco coltivate, il Portogallo ha ragguardevoli possessioni nell'*Africa*, con una *popolazione* di 2,404,000; ne ha nell'Oceania e nell'*Asia* con 1,477,000 abitanti. Nell'America possedeva, ancora nel 1822, il vasto reame del *Brasile*, che dichia-rossi indipendente in quell'anno, separandosi *assolutamente dal Portogallo* (2).

Andorra.

§ 275. *Andorra* è situata nei Pirenei verso il 42° e 30' di latitudine boreale, ed il primo di longitudine occidentale. Ha una superficie di forse 150 miglia quadrate, coperta di boschi e di pascoli; una *popolazione assoluta*, la quale nelle statistiche varia da 4 a 18 mila anime, ed ha per *capitale* la città di *Andorra* con due mila anime.

Il *governo* di Andorra è *repubblicano*, e la sua indipendenza sale fino al tempo di *Carlo Magno* e di *Lodovico il Pio*. (secolo VIII e IX), come la sua costituzione. È governata da un consiglio sovrano di 24 membri elettivi, e da un presidente (*sindaco*), esso pure elettivo, investito del potere esecutivo;

(c) In Portogallo le grosse somme si esprimono per *mille reali*, moneta di convenzione, che vale fr. 5 cent. 55 (Gotha, 1866, p. 1103, 1 e f. 6, 12 in quello del 1870; *Annuaire*, 1864; KOLB, 1865; BEHM, *Geogr. Jahrbuch*, 1866-68-70. - Gotha, 1871. - DUSSEUX, p. 663 e seg.

(2) BALDI, I, p. 782 e seg. - *Élém.* p. 168. - MALTE-BRUN, p. 481 e seg. - STEIN, p. 36. - *Annuaire* e Gotha, 1864-71. - KOLB, p. 539.

mentre, per l'amministrazione della giustizia, ha due *podestà* nominati, uno dal prefetto dell'Arricge (*Francia*) e l'altro dal vescovo d'*Urgel* (*Spagna*), sotto alla cui protezione è posta la repubblica stessa (3), che rimane quindi uno stato neutrale, e paga alternativamente al vescovo d'*Urgel* ed alla Francia un annuo tributo, che non arriva a 2 mila franchi.

Gibilterra.

§ 276. *Gibilterra* o *Gibraltar* consiste nella città di questo nome col suo piccolo territorio, ed è situata verso il 36° 10' di latitudine boreale ed il 7° 48' di longitudine occidentale, sopra un'alta rupe, che in forma di penisola avanza nella parte più meridionale della Spagna e dell'Europa. La superficie non arriva a due miglia q.

Essa è in mano dell'Inghilterra: tutto il suo territorio non eccede quattro chilometri di lunghezza ed uno di larghezza: ha una popolazione di 24 mila anime, compresa la guarnigione di 6 mila uomini. È la chiave del Mediterraneo, dove questo si unisce all'Atlantico, ed è una delle più forti piazze da guerra del mondo, sempre fornita di enorme quantità di munizioni e di viveri, porto franco frequentatissimo, emporio di deposito del commercio della G. Bretagna col Mediterraneo, e centro di considerevole contrabbando colla Spagna. Le abitazioni e i magazzini militari sono scavati nel vivo sasso, ed al sicuro contro i colpi delle più formidabili artiglierie; e ciò non di meno l'Inghilterra vi aggiunge sempre nuove fortificazioni e nuovi ripari.

Le sue prime fortificazioni furono fatte nell'anno 710 dal generale arabo-Tarik, da cui prese il nome di *Gebel-al-Tarik*, che significa montagna di *Tarik* (4).

(3) BALBI, I, p. 9, 828 e 24. - MALTE-BRUN, p. 479. - RITTER. - Gotha, 1871. - DUSSIEUX, p. 633. - SCHLOESSING, p. 132, ecc.

(4) BALBI, p. 913. - *Élém.* p. 189. - LAVALLÉE, p. 51. - Gotha, 1864-71. - DUSSIEUX, p. 659. - SCHLOESSING, p. 129. - BEHM, 1866-70.

CAPITOLO XIV.

§ 277. Divisione politica dell'Europa centrale. - 278 e 279. L'Olanda.
- 280 e 281. Il Belgio.

Divisione politica dell'Europa centrale occidentale.

§ 277. La *parte centrale dell'Europa occidentale* comprende sei grandi divisioni politiche principali, le quali sono *le monarchie d'Olanda, del Belgio, l'Impero germanico* con tutti i suoi membri e Stati dell'impero, *l'impero Austro-Ungarico, la Confederazione Svizzera* e la *Francia*.

Olanda.

§ 278. La *monarchia Olandese* o *Neerlandese* (Olanda e Paesi Bassi) in Europa è collocata fra 51° 48' e 53° 20' di latitudine boreale; fra 0° 50' e 4° 48' di longitudine orientale. Ha una superficie di 10,247 miglia geografiche quadrate; una *popolazione assoluta* di 3,652,000 abitanti in Europa (1869), non compreso il *Lussemburgo* (*Granducato diviso col Belgio, con amministrazione autonoma* e 200 mila abitanti e in continuo pericolo di essere *annesso* all'impero germanico), e di 22,855,000 nelle colonie; in tutto 26 milioni e mezzo di sudditi (*Gotha* 1871).

La *popolazione relativa* nei dominii europei è poi di 356 abitanti per miglio quadrato.

Confini. Al nord il mare del Nord; all'est la Prussia; al sud il Belgio e la Prussia (non compreso il Lussemburgo che è separato dal territorio del regno, e rinchiuso al sud dall'Impero germanico, all'est dalla Prussia e all'ovest dal Belgio); all'ovest, il mare del Nord.*

Suolo e clima. L'Olanda presenta l'aspetto di una bassura, non interrotta nè da alture, nè da foreste, fuorchè poche colline arenose (*Neder-rynsche-Wald*), interamente formate di alluvioni recenti. Tranne la provincia di *Utrecht*, che levasi a 46 metri sul livello del mare, il resto del paese è in parte più basso del livello del mare, ed in nessun luogo più elevato dell'alta marea; dalle cui irruzioni è difesa da dune alte da 42 a 45 metri. Dove poi mancano le dune, è protetto da dighe artificiali (*la cui conservazione costa enormi somme*), chiamate *mura di mare*, non solo verso il lido esterno del-

l'Oceano, ma anche ai due lati dei grandi fiumi e di parecchie isole. In alcune regioni le acque del mare spingono verso la riva depositi di sabbia e di fango, che non tardano a sollevarsi sul pelo delle acque ed a coprirsi di vegetazione. Allora li muniscono di dighe, è tanto di guadagnato e rapito al mare; e quel terreno forma un *Polder* o *Groden* di maravigliosa fertilità.

Innumerevoli e vasti canali la soleano per ogni verso, a guisa di strade, di cui in più luoghi fanno le veci; alcuni portano anche grossi bastimenti, come il *canale del nord*, lungo 80 chilometri e profondo sette metri.

Vi abbondano laghi e paludi, per cui l'aria è umida, densa, pesante e fredda più ancora che nell'Alemagna settentrionale, sicchè il *canale del nord* resta gelato per tre mesi. Alcuni laghi furono disseccati e ridonati all'agricoltura, come il così detto *Marc di Harlem*, che copriva 18 mila ettari di terreno, e dà ora una rendita di quattro milioni di franchi. In generale il paese è molto fertile, e l'agricoltura vi ha fatto grandi progressi: onde se ne fanno ragguardevoli esportazioni.

L'allevamento del bestiame è generale e molto curato: nel 1866 possedeva 4,270,000 capi di grosso bestiame e 4,607,000 di bestiame minuto.

L'Olanda però non è ricca di *minerali*, fuorchè di *torba*, la cui produzione nel 1852 fu calcolata a 24 milioni di tonnellate.

Isole e fiumi. Questo paese, che può dirsi una continuata conquista dei fiumi sull'Oceano, e degli uomini sui fiumi e sul mare, ha molte *isole*; fra cui *Walcheren*, *Tholen*, *Beveland*, settentrionale e meridionale, *Ysselmonde*, *Beijerland*, fra le due foci della *Schelda* e della *Mosa*; *Texel*, nell'entrata dello *Zwidersee*; *Vlieland*, *Schelling*, *Ameland* sulle coste della *Frisia*.

Fiumi. Primeggiano fra i *fiumi* la *Schelda*, che nasce nella Francia, attraversa il Belgio, e nell'Olanda si divide in due grandi braccia, per cui gettasi nel mare del Nord; la *Mosa*, nata essa pure in Francia, attraversa il Belgio, e dopo essersi unita al *Wahal* (*braccio del Reno*), successivamente si divide e suddivide in parecchi rami. Quindi il *Reno*, il quale prima di entrare in mare si riduce a poco, deviando il più delle sue acque in altri fiumi, per mezzo di canali, come si è detto (§ 419).

§ 279. *Etnografia.* Benchè non esista ancora in Olanda una statistica etnografica, regolare, tuttavia può dirsi, che la maggioranza della popolazione è di *stirpe germanica*. Vi si distinguono però essenzialmente due tipi alquanto diversi, *Olandesi* propriamente detti, e *Frisoni*, entrambi di origine alemanna, come le lingue da essi parlate.

Il governo dell'Olanda è *monarchico-costituzionale* con due Camere, chiamate gli *Stati generali*; ma quello delle *colonie* è assoluto, e dipende esclusivamente dal Re.

Il *calvinismo* è la *religione* della maggior parte degli Olandesi, fra cui è

però libera la professione di tutte le altre; e nell'ultimo censimento i *Cattolici* erano in numero di 4,234,000 sopra 2,007,000 *Protestanti*, divisi in varie confessioni, oltre 64,000 *Ebrei*.

Amministrativamente è ripartita in undici *province*, senza il *Lussemburgo*: la capitale è *Aja* con 90,000 abitanti (*Haag*); ma la città principale dell'Olanda è *Amsterdam*, sulla Mosa, fondata in mezzo a numerosi canali, e riunita in un solo corpo di città da forse 300 ponti, con una popolazione di 272.000 nel 1868. È la prima città del mondo per l'industria e pel commercio dei *diamanti*, che eccedono il valore di 100.000.000 all'anno.

Vengono quindi *Rotterdam*, il porto principale dell'Olanda, centro del commercio delle Indie orientali neerlandesi e molto industrie, con 119.000; *Utrecht*, sul Reno, città commerciante, industrie e colta con 64.000; *Leida*, terra fortificata e sede di una celebre università, con 39.000; *Groninga*, con 38.000; *Arnem*, con 32.000; *Nimega* con 23.000; *Maestricht*, con 29 mila; *Harlem*, con 30.000; *Bois-le-Duc*, e *Dodrecht* con 25.000, ecc. (1868).

Commercio. Ancora nella metà del secolo passato, le *province unite* d'Olanda erano signore del commercio del mondo: il quale, sebbene ora notabilmente diminuito, è tuttavia ancora molto ragguardevole pei grandi capitali, di cui è l'Olanda posseditrice; e per le sue ricchissime possessioni dell'*Asia* e dell'*Oceania*, in cui, dai calcoli ufficiali del 1867, ha una popolazione di 22 milioni e mezzo di anime.

Alla quale se si aggiungono quella delle possessioni d'*Africa* (120.000 abitanti) e d'*America* (83.000), la monarchia Olandese si troverà sovrana di più che 26,500,000 di sudditi (§ 278).

L'*esercito* nei tempi ordinarii dovrebbe eccedere di poco i 25.000 uomini, benchè esistano i quadri regolari per un numero molto maggiore. Nel 1832 misero sulle armi 70.000 uomini, e nel 1870 l'esercito era portato a 63.000 in Europa, ed a 29.000 quello delle *Indie orientali*.

La *marineria militare* contava, nel 1870, 122 vascelli d'ogni specie, 70 a vapore e 52 a vele, armati di 1245 cannoni, con un equipaggio di 7.931 uomini, e 2.161 uomini di fanteria di marina; nel 1867 la flotta era di 134 navi, armate di 1670 cannoni.

La *marina mercantile* nel 1868 noverava in Europa 2.117 navi, portanti 500.000 tonnellate; e il movimento dei porti del regno in quell'anno segnò l'uscita di 7.435 navi della capacità di 2.100.000 tonnellate, e l'entrata di 8.274 navi di 2.066.000 tonnellate.

In quell'anno il valore del commercio d'*importazione* salì a 470 milioni di fiorini, e quello d'*esportazione* a 474 milioni, compreso il commercio di *transito* (106 milioni di fiorini).

Il *bilancio attivo* del 1870 saliva a 88,527,000 fiorini (il *fiorino olandese* vale franchi 2, centesimi 13). Il *debito pubblico* nel 1871 era di

967,000,000 di fiorini, per cui pagava il modico interesse di 28,203,000 fiorini in cifre rotonde.

Le *rendite* e i *debiti* delle colonie sono amministrate a parte. Le *Indie orientali* (compresa l'*Oceania*) nel 1870 ebbero un'entrata di 116 milioni di fiorini (1) e di 1,246,000 le altre colonie (*Indie occid.*, *Suriman* e *coste di Guinea*).

Di *strade di ferro* al 1° gennaio del 1870 erano in esercizio 1,434 chilom.; in costruzione 153, in tutto 1,609 chilom.

Telegrafi. Nel 1870 le linee telegrafiche misuravano 2,814 chil., e lo sviluppo dei fili 9,797 in Europa.

Poste. Nel 1868 il numero delle lettere private fu di 30,310,000, e quello delle stampe e giornali di 14,710,000 (1).

Belgio.

§ 280. Il *reame del Belgio* è situato fra 49° 32' e 51° 28' di latitudine boreale e fra 0° 15' e 3° 46' di longitudine orientale. Ha una *superficie* di 8,584 miglia quadrate; una *popolazione assoluta* (anno 1868) di 4,961,000 abitanti; una *popolazione relativa* di 578 (quindi più densa che in tutti gli Stati europei); ed ha per *capitale* la città di Bruxelles, con 169,000 anime, senza i sobborghi, e 287,000 cogli otto comuni adiacenti.

Confini. Al *nord* l'Olanda, all'*est* l'Olanda, la Prussia renana, e il gran ducato di Lussemburgo; al *sud* la Francia, all'*ovest* questa medesima contrada ed il mare del Nord per brevissimo tratto.

Suolo. Il paese è generalmente piano e poco elevato, tranne la provincia di Lussemburgo con pochi altri luoghi, sparsa di alture, tagliata da valli e seminata di boschi. La regione occidentale è in gran parte coperta di terreno di alluvioni recenti, e per conseguenza molto fertile e ricca di pascoli ubertosi pel grosso bestiame, calcolato a 1,300,000 capi, compresi 305 mila cavalli. Il numero del bestiame ovino sale a 1,300,000 capi. L'agricoltura vi è spinta ad altissima perfezione, e il suolo vi è ricco di molte produzioni, fra cui i *luppoli*, il *lino*, la *barbabietola* ottengono il primo posto, oltre le varie sorta di biade. La produzione agricola del Belgio è stimata del valore di un bilione (*miliardo*); e verso le bocche della Schelda il terreno è basso e protetto da dighe contro le invasioni dell'acqua.

(1) BALBI, p. 190. - *Élém.* p. 130. - MALTE-BRUN, p. 386. - STEIN, p. 151, - *Annuaire* e Gotha, 1864-70-71. - UNGEWITTER, I, p. 840 e seg. - KOLB, 1865. - BREM, *Geogr. Jahrbuch*, 1866-68-70. - DUSSEUX, p. 345.

Abbonda di canali, è corso per ogni verso da strade ferrate, ed è poi ricchissimo di carbon fossile, uno dei più importanti elementi delle numerose sue fabbriche, che eccede il valore annuo di 120 milioni di franchi: esporta 45,000 tonnellate di zinco, ferro, ardesie, marmi ecc.

Clima. Nelle regioni marittime il *clima* vi è umido e nebbioso, il verno freddo, fresca e piovosa la primavera e commossa da venti violenti, come nella state. La stagione più bella nel Belgio è l'autunno. Nei paesi montani l'aria è più pura e secca, l'atmosfera più costante.

Fiumi. I fiumi principali del Belgio sono la *Mosa* e la *Schelda*: di cui già si è parlato (§ 277): ma esso è corso da molti fiumi minori, che affiniscono nei precedenti, e da numerosi canali navigabili.

§ 281. *Etnografia.* Nel Belgio si distinguono essenzialmente due popoli, quasi uguali di numero, i *Fiamminghi* (2,900,000) e i *Valloni* (2,000,000 circa); i primi di *stirpe germanica* al nord, e *celtica* i secondi, mescolati però alla germanica, al sud.

Il governo del Belgio è *monarchico-costituzionale*, con due Camere, come fra noi, *Senato e Deputati*, ma entrambe *elettive*; e diviso amministrativamente in nove provincie.

La *religione* della quasi totalità dei Belgi è la *cattolica*, benché gli altri culti vi godano libertà assoluta, ed il re stesso sia *luterano* di credenza. I *protestanti* però non passano i 10,000, e gli *ebrei* i 2,000.

Fra le sue città dopo *Bruxelles* sulla Senna, sede del governo e città coltissima, si distinguono *Gand*, con un porto sulla Schelda, sede di una illustre università, centro dell'industria del cotone, in cui sono impiegati quasi 80,000 operai fra la città e dintorni, e del commercio dei fiori con 117,000 abitanti: *Anversa*, piazza di guerra fortissima sulla Schelda, con un porto accessibile ai più grossi vascelli, e notevole anche per la pulitura dei diamanti, con 124,000; *Liegi*, sulla sinistra della Mosa, celebre per l'industria delle armi da fuoco, con una università e 102,000 a.; *Bruges*, bella città, che conserva ancora i caratteri e l'aspetto del medio evo, verso il fine del quale era uno dei primi emporii commerciali dell'Europa, ma diminuita ora d'importanza con 50,000; *Malines*, ancora nota per la fabbrica dei merletti (*dentelles*) con 36,000; *Lovanio*, famosa per la sua *università cattolica* e per la sua birra bianca con 33,000; *Tournay*, sulla Schelda con 32,000; *Verviers*, centro dell'industria dei pannilani del Belgio, con 31,000, ecc.

Coltura e industria. Alla ricchezza dei minerali ed alla fertilità del suolo, favorito da un clima temperato e da una popolazione numerosissima in ragione del territorio, aggiungono gli abitanti grande *coltura* di costume, ed una operosità d'*industria*, in cui hanno pochi rivali in Europa; quantunque, dopo la loro separazione dall'Olanda (1830), non abbiano ancora recuperata l'antica floridezza commerciale. La somma del commercio generale d'impor-

tazione nell'anno 1868 fu di 1620 milioni di franchi e di 1409 quella del commercio d'*esportazione*.

Nel *bilancio* del 1838 le *rendite* salivano appena a 95 milioni di franchi all'incirca; in quello del 1870 furono proposte in 179 milioni.

Il *debito pubblico* al 1° maggio 1869 era di 829,000,000 di franchi.

L'*esercito*, dopo il 1868, ha quadri compiuti per un effettivo di 100,000 uomini, sul piede di guerra, forniti di 152 bocche da fuoco, e 10,000 cavalli: ma il numero veramente sull'armi è minore.

Il Belgio non ha *marineria militare*, e la *marineria mercantile* al 1° gennaio 1867 contava appena 79 navi, capaci di 32,000 tonnellate, fra cui 11 sole a vapore.

Le *strade di ferro* in esercizio al 1° gennaio 1869 misuravano 3,169 chilom. e 366 erano in costruzione; e le *linee dei telegrafi* 4,079 chilom. con uno sviluppo dei fili di 12,572 chilom.

Poste. Nel 1868 il numero delle lettere private fu di 38,363,000, circa 8 lettere per individuo; e quello dei giornali e stampati di 55,430,000 (2).

(2) BALBI, I, p. 604. - *Élém.* p. 152 e 218. - MALTE-BRUN, p. 236. - STEIN, p. 148. - *Annuaire* e Gotha, 1864-1871. - *Annuario*, 1865. - KOLB, 1855. - BERM, *Geogr. Jahrbuch*, 1866, 1868, 1870. - DUSSIEUX, p. 337 e seg.

CAPITOLO XV.

§ 282 a 284. L'Alemagna in generale - 284-86. La vecchia e la nuova Confederazione coll'impero germanico. - 287. Tavola statistica dell'impero. - 288-289. La Prussia.

§ 282. L'*Alemagna*, che occupa così largo spazio dell'Europa centrale, alberga da 50 a 60 milioni di abitanti di varia stirpe, e contiene poco meno di trenta Stati. Non ha limiti geografici, determinati con bastante precisione dalla natura; i quali tuttavia all'*ovest* si potrebbero per avventura stabilire alla doppia riva del *Reno*; al *Baltico* ed al *Mare del Nord*, a *setten-trione*; alle Alpi e all'Ungheria occidentale al *sud*; mentre all'*est* non ha l'Alemagna confini geografici generalmente accettati od accettabili; benchè alcuni propongano una linea convenzionale, che taglierebbe dal sud al nord l'*Austria* e la *Prussia orientale*, poggiando alquanto a *greco*. Questa linea partirebbe dalla foce della *Morava* nel Danubio, vicino a Presburgo (15° 45' di long. dal m. di Parigi), attraversando i Carpazi occidentali; e, seguendo il corso della *Prosna* e della *Vistola* inferiore, finirebbe al golfo di *Danzica* (fra 16 e 17°), mentre altri la avanzano ancora oltre questo limite.

Alcuni cenni generali della geografia fisica di questa contrada ci apriranno la via alla descrizione dei singoli Stati in cui è divisa. Bagnata a tramontana dal *Baltico*, e dal *Mare del nord* al pord-ovest, presenta sul primo un litorale basso, arenoso, pieno di dune e di lagune di acqua dolce, chiamate *Haff*; alcune delle quali di vastità considerevole, come la *Kurisches Haff*, e la *Frisches Haff* sulle coste della Prussia. La prima ha una lunghezza di 90 chilometri sopra una larghezza di 40, e comunica per lo stretto di *Memel* col mare, da cui la separa una lingua di terra, detta *Kurische Nehrung*; e la seconda, lunga 85 chilometri e larga da 40 a 45, è unita dallo stretto di *Pillau* al Golfo di *Danzica*, da cui la separa una lingua di terra, detta *Frische-Nehrung*.

Entrambe queste lagune sono ad oriente della *Vistola*, e separate dal *Samland*, sulle cui coste si fa la maggior raccolta dell'*Ambra*, più preziosa dell'oro fra gli antichi, e di cui fanuosi a' di nostri varii lavori. Proseguono ad occidente numerose lagune e marazzi: e delle altre più considerevole quella di *Stettino*, detta *Stettiner Haff*, o semplicemente *Haff*; oltre

la quale avvi ancora quella di *Stralsund* ed altre minori, con numerose baie e golfi di mare, fra cui quello di *Wismar*, di *Lubecca* e di *Kiel* (V. la carta della Germania nell'atlante dell'A.).

Tutta quanta quella regione abbonda di porti commerciali, e manca di porti militari, uno dei quali ora si è costruito a *Kiel*. La costa dell'Alemagna sul Mare del nord è in generale essa pure bassa e arenosa, piena di dune, frastagliata da promontorii e da golfi, come quelli di *Dollart* e di *Jahde*, e dagli estuarii dell'Elba e del Weser.

Sulle coste del Baltico scarseggiano le isole, le quali non sono neppure molto vaste; fra cui le più notevoli sono *Usedom* e *Wollin* alla triplice foce dell'Oder, e *Rügen*, che è la più vasta, sulle coste della Pomerania. Nel mare del Nord l'isola principale, per la sua importanza marittima militare è quella di *Helgoland*, distante dalla riva ed occupata dagli Inglesi, oltre numerose isolette, distribuite quasi in semicerchio, dalla foce dell'Elba all'entrata dello *Zwiderzee*.

§ 283. *Idrografia*. L'Alemagna è ricca di acque, e i suoi fiumi principali affluenti del Baltico (§ 128), cominciando da occidente, sono il *Niemen*, che sbocca nella *Kurisches Haff*; il *Pregel*, che mette nella *Frisches Haff*; la *Vistola*, che nasce nei monti Beskidi o Carpazi occidentali, mette nel Golfo di Danzica, ed è una linea militare formidabile e commerciale ad un tempo: come lo è l'Oder, che si scarica nella *Stettiner Haff*, e da cui entra nel Baltico per tre bocche, formate dalle isole *Usedom* e *Vollin*, a non parlare di altri fiumi minori.

I fiumi dell'Alemagna, tributarii del mare del Nord (§ 119), sono il *Reno*, una delle grandi arterie commerciali di quella contrada, che conta fra i suoi maggiori affluenti il *Meno* e il *Neckar*, due grosse riviere essi medesimi; l'*Ems*, che si getta nel golfo di *Dollart a Emden*; il *Weser*, che forma alla foce un lungo estuario, e l'*Elba*, che entra in mare a *Cuxhafen*, dopo formato un vasto estuario. Il *Danubio* poi, di cui già si è fatta menzione (§ 115), è fiume tedesco fin verso Presburgo, dopo cui entra nell'Ungheria, ed è un gran fiume, che ha ben 120 affluenti, fra cui 60 riviere d'importanza. I geografi lo dividono in cinque bacini, di cui solo i due primi, che finiscono alla foce della Morava presso Presburgo, appartengono all'Alemagna.

L'*orografia* dell'Alemagna è molto complicata, e non crediamo di nulla aggiungere a ciò, che abbiamo già accennato (§ 109 e 110). Nella sua regione settentrionale è una vasta pianura, che collegasi da una parte a quella dei Paesi bassi, e dall'altra a quella della Russia. La sua altezza media dal livello del mare non sorpassa in generale i cento metri, tranne nei paesi prossimi al Baltico, in cui non mancano piani elevati, inferiori però tutti alla media di 200 m. (Carta della Germania dell'A.).

Il clima è umido verso il mare del Nord, freddo e nebbioso verso il Baltico.

La regione centrale è montuosa, con un *clima* rigido e sano. La meridionale ha una elevazione media di 400 {a 500 metri, e perciò appunto il suo *clima* è rigido, trovandosi già i ghiacciai a 2700 metri; così che, per l'effetto della diversa altezza sul livello del mare, il clima dell'Alemagna meridionale è poco diverso da quello della settentrionale, quantunque la latitudine differisca di ben sette gradi; per cui la temperatura di *Monaco* (48°, 10') non differisce da quella d'*Amburgo* (53°, 30'). Vi sono tuttavia, specialmente all'ovest, dei luoghi più temperati, come la valle del Reno, e di altri fiumi.

§ 284. Le *produzioni* delle varie regioni dell'Alemagna le indicheremo nella descrizione dei singoli stati della medesima. Premettiamo soltanto, essere in generale una contrada essenzialmente agricola, e che in buona parte della medesima la proprietà rurale è sommamente divisa. Ivi i contadini esercitano quasi tutti qualche mestiere, al quale attendono insieme alla coltivazione del loro campicello. Questo fatto è per avventura la causa principale, che mantiene quel carattere di onestà individuale e collettiva, e di antica semplicità casalinga, che distingue specialmente quella porzione del popolo tedesco, la quale vive lontana dai grandi centri dell'industria operaia. Nell'Alemagna orientale però ed anche nel *Meklenburgo* e nella *Boemia* la grande proprietà rurale è tuttavia dominante, e abbondano nelle campagne numerosi avanzi di vero feudalismo.

§ 285. La *vecchia Confederazione germanica*. L'anno 1866 vide scomparire dalla carta politica dell'Europa la *Confederazione germanica*: la quale, creata per l'atto federale del 1815, ebbe una esistenza di mezzo secolo, e perì senza gloria, come era vissuta.

Questa Confederazione nel principio del 1866 componevasi ancora di 35 Stati autonomi, e numerava una popolazione di 46 milioni di anime (38 milioni di *Tedeschi* e 8 milioni di *non Tedeschi*) sopra un territorio di 184 mila miglia quadrate. La sua capitale era *Francoforte* sul fiume *Meno*, dove i confederati tenevano le loro *diete*, e che era sede del governo federale.

Disfatta dalle vittorie della Prussia nel 1866, fu spezzata in 3 parti ineguali, di cui una incorporata alla Prussia; un'altra formò una nuova *Confederazione germanica detta del Nord*, unita alla Prussia, che ne era diventata la dominatrice: la terza rimase composta di cinque Stati del sud-ovest (*Stati del Sud*), autonomi di nome, ma dipendenti essi pure nel fatto dalla Prussia, in forza di trattati militari segreti, che non tardarono però molto ad avere la loro formale e pratica esecuzione; la quarta continuò a far parte dell'Impero austro-ungarico; e la quinta del regno d'Olanda. L'*Austria*, di prevalente che era nella *defunta Confederazione*, rimase pel *trattato di Praga* al tutto *espulsa* dalla Germania politica.

§ 286. *Confederazione germanica del Nord*. Col 1° luglio 1867 entrava in vigore la *Costituzione federale* della nuova *Confederazione del Nord*: la quale regolava l'esistenza politica, e le relazioni interne ed internazionali del nuovo Stato;

nel quale la *Prussia*, che per territorio e per popolazione fornivano i cinque sestî, ebbero naturalmente un predominio quasi assoluto.

La *Confederazione del Nord* comprendeva ventidue Stati con una *popolazione assoluta* di 29,906,000 abitanti (*Behm*, 1870, p. 23) sopra un territorio di 120,623 miglia q., con una *popolazione relativa* di 243 abit.

Ogni Stato era autonomo nel suo governo interiore. Ma le cose d'interesse generale, la guerra, la pace, trattati di commercio, pesi e misure, monete, esercito, marina, poste e telegrafi dipendevano dal *Governo federale*, composto della *Presidenza della Confederazione*, del *Consiglio federale* e del *Reichstag* o Parlamento.

La *Presidenza* apparteneva al *Re di Prussia*, che era il vero rappresentante della Confederazione, tranne nel governo interno degli Stati.

Il *Consiglio federale* si componeva di 42 membri, eletti annualmente e rieleggibili, con norme relative a diritti particolari anteriori dei vari Stati, e di cui 17 appartenevano alla *Prussia*.

Il *Parlamento* o *Reichstag* era composto di 297 membri, di cui 236 Prussiani, eletti per tre anni, in ragione di uno ogni 100,000 abitanti (1).

Etnografia. In ordine alla stirpe, 27 milioni erano *Tedeschi*, e poco più di due milioni di origine diversa.

Religione. Prevalevano di numero i *Protestanti*, che passavano i 21 milioni, quindi venivano i *Cattolici* che eccedevano di poco gli otto milioni; 350,000 *ebrei*, ecc.

Il *bilancio* attivo della Confederazione pel 1870 era di 74,707,000 talleri.

L'*esercito* sul piede di *pace* era di 320,000 uomini, e di 973,000 sul piede di *guerra*.

La *marineria* militare nel 1869 contava 44 navi a *vapore*, della forza di 9,736 cavalli, armate di 336 cannoni; 8 a *vele* con 150 cannoni, e 37 a *remi* con 77 cannoni; in tutto 89 bastimenti con 563 cannoni.

La *marineria mercantile* numerava 5,408 navi, capaci di 1,381,200 tonnellate, delle quali 113 erano a *vapore*.

Le *strade ferrate* nel 1869 correvano per 12,447 chilometri; le linee telegrafiche per 23,612, e lo svolgimento dei fili per 77,213 chilometri.

Le *lettere private* (1868) toccarono la cifra di 215 milioni (da 6 a 7 per testa); ed i *giornali* quella di 143 milioni (quattro a cinque per testa).

§ 287. Il nuovo impero germanico. Tali erano le condizioni della Confederazione germanica del Nord ancora alla metà dell'anno 1870, quando, per atto di somma temerità e non minore ambizione, *Napolcone III* intimava la guerra alla *Prussia*; la quale da più anni apparecchiavasi alla lotta, che pre-

(1) Gotha, 1868, *Costituzione della Confederazione del Nord*.

vedeva prossima colla Francia, ed erasi collegati non solo gli Stati della *Confederazione germanica del Nord*, ma anche quelli del *sud*.

Quella guerra gigantesca, a cui presero parte forse due milioni d'armati, finì con indicibile gloria dell'Alemagna e non più vista umiliazione della Francia, e fece scomparire dalla carta dell'Europa la *Confederazione del Nord*, a cui venne sostituito un nuovo *impero germanico*, ereditario nella casa reale di Prussia, e formato di tutte le provincie dell'Alemagna, non soggette alla monarchia Austro-Ungarica; accreseute ancora dell'*Alsazia* e della *Lorena* tedesca, strappate come premio della vittoria alla Francia, che le possedeva da oltre due secoli, e di cui erasi impadronita colle armi e colla frode, durante la guerra dei trent'anni (a).

L'*impero germanico*, così costituito, ha una *superficie* di 454,000 mq.; una *popolazione* di 38,510,000, non compresa l'*Alsazia* e la *Lorena* tedesca tolte alla Francia (4,700 *miglia q.* e 1,638,546 *abit.*); e di 458,700 m. q. e 40,458,000 *ab.* in cifre rotonde, comprese la *Lorena* e l'*Alsazia* di nuovo acquisto. Le quali, per alcuni anni, rimangono sotto l'immediato governo dell'imperatore di Germania, finchè siasi dato un assetto politico e amministrativo, conforme a quello del resto dell'impero, anche a quelle due provincie.

Quindi i suoi *confini geografici* sono al *nord* il mare di questo nome, la Danimarca continentale, il Mar baltico e la Russia: all'*est* la Russia e la monarchia Austro-Ungarica; al *sud* la stessa monarchia, la Svizzera e la Francia; all'*ovest* la Francia, il Lussemburgo, il Belgio, l'Olanda e il mare del Nord.

(a) Queste provincie saranno amministrate direttamente dall'imperatore di Germania fino al 1873, nel quale verrà ad esse applicata la costituzione dell'impero, se non intervengono altre deliberazioni del parlamento germanico.

La tavola seguente presenta lo stato della popolazione e della estensione del nuovo impero germanico nel suo insieme e nelle sue parti: in talune delle quali però seguirono negli ultimi anni alcuni leggeri cambi di piccolissime frazioni di territorio, di cui non si tiene conto. Le indicazioni rigorosamente esatte nei minuti particolari non si avranno che nel 1872.

§ 285. Tavola statistica del nuovo Impero germanico (2)

	Superficie m. q.	Popolazione ass.	Capitale	Abitanti
1 Prussia	102, 237	24,039,668	Berlino . .	702, 000
2 Sassonia reale	4, 349	2,423,401	Dresda . .	156, 000
3 Meklenburg-Schwerin . .	3, 906	560,618	Schwerin . .	25, 000
4 Sassonia-Weimar . . .	1, 036	283,044	Weimar . .	15, 000
5 Meklenburg-Strelitz . .	792	98,770	Strelitz . .	7, 000
6 Oldenburg	1, 853	313,622	Oldenburg .	14, 000
7 Brunswick	1, 072	302,792	Brunswik . .	51, 000
8 Sassonia-Meiningen . . .	720	180,333	Meiningen .	8, 000
9 Sassonia-Altenburgo . .	384	141,426	Altenburg .	18, 000
10 Sassonia-Coburgo-Gotha .	572	168,735	Coburgo . .	11, 000
11 Anhalt	772	197,041	Gotha . .	19, 000
12 Schwarzburg Rudolstadt .	281	75,116	Dessau . .	17, 000
13 Schwarzburg-Sondershausen	250	67,533	Rudolstadt .	7, 000
14 Waldeck	326	56,807	Sondershausen	6, 000
15 Reuss 1 ^a linea	109	43,889	Arolsen . .	2, 000
16 Reuss 2 ^a linea	241	88,097	Greitz . .	11, 000
17 Schaumburg Lippe . . .	129	31,186	Gera . .	66, 000
18 Lippe-Detmold	330	111,352	Bukeburgo .	4, 000
19 Lubecca	96	43,538	Detmold . .	6, 000
20 Brema	56	109,572	Lubecca (coib.)	37, 000
21 Amburgo	102	305,196	Brema . .	75, 000
22 Assia Darmstadt	2, 232	823,000	Amburgo(coib.)	225, 000
23 Baviera	22, 104	4,824,000	Darmstadt .	31, 000
24 Wurtemberg	5, 668	1,778,000	Monaco . .	171, 000
25 Baden	4, 449	1,435,000	Stoccarda .	76, 000
Alazia e Lorena tedesca .	4, 700	1,638,000	Carlsruhe .	32, 000
Totale (in cifre rotonde)				159, 000
				40,150,000

dipendono dal
l'Impero.

Prussia.

§ 289. Il territorio della monarchia prussiana, che ancora nel principio del 1866 era diviso in due parti inuguali, separate da possessioni straniere, sicchè i geografi la dividevano in *Prussia orientale e occidentale*; dopo la splendida campagna del 1866 contro l'Austria e alcuni Stati della *Confederazione germanica*, forma ora un tutto più omogeneo. E sebbene comprenda tuttavia nel corpo del suo territorio parecchi degli Stati della disfatta *Confederazione germanica*, quelli però non possono recarle verun grave disturbo, essendo tutti incorporati nel nuovo *Impero germanico* (§ 286 e 287); il quale nel fatto può considerarsi come *vassallo della Prussia*, di cui quegli Stati sono un vero corollario politico, compresa la *Sassonia reale*, che vorrebbe recuperare la sua intiera autonomia, e la *Baviera*, che vorrebbe conservarla.

Le vittorie del 1866 accrebbero la vecchia Prussia del territorio di ben sette Stati della disciolta Confederazione, e di alcune frazioni di parecchi altri.

Gli Stati incorporati alla Prussia sono l'*Annover*, lo *Schleswig*, l'*Olstein*, l'*Assia elettorale*, il *Nassau*, l'*Assia-Omburgo* e *Francoforte*, scomparsi dalla carta dell'Europa del 1868 con una frazione minima della Baviera (b).

Questi sette Stati riuniti alla vecchia Prussia, danno al nuovo reame un territorio di 102,256 miglia quadrate all'incirca; una *popolazione assoluta* di 24,040,000, e una *popolazione relativa* di 230. La sua capitale è *Berlino*, con una popolazione di 702,000 anime (nel 1869).

I nuovi confini della Prussia alla fine del 1871 sono fra 3° 30' e 20° 30' di longitudine orientale (*meridiano di Parigi*), fra 49° 10' e 56° 12' di latitudine boreale.

Confina al nord coll'Olanda, col mare del Nord, coll'Oldenburgo, colla Danimarca, col Meklemburgo, col Baltico e colla Russia; all'est colla Russia; al sud coll'Impero austro-ungarico, colla Baviera, colla Sassonia Reale, colla Francia e colla parte meridionale dell'Assia Granducato; all'ovest coll'Olanda, col Belgio, colla Francia, non tenendo conto dei minori Stati della *ex-Confederazione del Nord* inclusi nel territorio prussiano (*Carta di Kiepert*).

Il clima non presenta notabilissime differenze nella Prussia, la quale occupa quasi intiera la parte settentrionale dell'Alemagna. In generale però è freddo ed umido, tranne nella parte occidentale verso il Reno e la Mosa, dove prospera mirabilmente la vite.

(b) Inoltre la Prussia possiede i due principati di *Hohenzollern* (*Hechingen* e *Sigmaringen*), quasi interamente inclusi nel Wurtemberg, con una popolazione di 65,000 anime sopra un territorio di 331 miglia quadrate.

Il suolo è in generale piano, tranne nell'altipiano verso il Baltico già ricordato, nella Silesia meridionale, nelle provincie renane e nell'Alemagna occidentale, dove non mancano elevazioni, varie di nome e di altezza. Non tutte le provincie prussiane distinguonsi per fertilità, come quelle di *Prussia*, di *Posen*, del *Reno*, e il principato di *Hohenzollern*: e in questa parte è inferiore a gran parte del resto dell'Alemagna. Ma produce *biade* oltre il bisogno, e ne esporta; è ricchissima di legname e di carbone per le molte foreste, abbonda di miniere di ferro, di rame, zinco, piombo, litantrace; e produce quasi sola l'*ambra* per un valore considerevole. Ha copia di ottimi pascoli e di eccellenti cavalli. Nel 1864 possedeva più di 6 milioni di capi di grosso bestiame e quasi 26 milioni di bestiame minuto.

Fiumi. La Prussia è percorsa da numerosi e grossi fiumi, fra cui il *Memel* o *Niemen*, la *Vistola*, il *Pregel*, l'*Oder*, l'*Elba*, il *Veser*, l'*Ems*, il *Meno* per pochi chilom., il *Reno* e la *Mosella*, già da noi ricordati nella descrizione generale dell'Europa e dell'Alemagna (§§ 119, 120 e 282, V. la carta).

§ 290. Il governo prussiano è attualmente monarchico-costituzionale con due Camere, benchè la sua costituzione da alcuni anni sia andata soggetta a notabili modificazioni, che non paiono ancora le ultime.

L'amministrazione dividesi per provincie, che nel 1870 erano undici, suddivise in circoli o distretti.

Politicamente la Prussia, oltre all'essere uno Stato autonomo di ben 24 milioni di anime, fa eziandio parte principale del nuovo impero germanico (§ 286 e 287), nel quale le è naturalmente riservata la preponderanza.

Etnografia. In ordine alla nazionalità, ben ventun milioni (21,129,000) di Prussiani sono *Tedeschi*; e meno di tre milioni sono *Slavi* (2,500,000), *Lettoni* (150,000), *Danesi* (150,000), *Tzechi* (50,000), *Vendi* (86,000), *Walloni*, ecc.; tuttavia la Prussia è entrata con tutti i suoi 24 milioni nell'impero germanico, il quale si accosta ai 39 milioni di abitanti, non comprese l'*Alsazia* e la *Lorena tedesca*, e con queste passa i 40 (§ 287).

La religione professata da 15,670,000 di Prussiani è la *protestante* (12 milioni dei quali seguono la confessione evangelica, che è l'unione delle due chiese protestanti principali e la religione dello Stato dopo il 1817). I *Cattolici* sono 8,000,000 circa, e gli *Israeliti* 315,000. Gli altri culti vi sono liberamente professati, ed hanno forse 64,000 seguaci, o poco più (*Stat.* del 1867). Queste cifre non sono assolute in tutto il rigore della parola, ma vicinissime al vero (V. *Kolb*, p. 196 e il *Gotha* del 1870).

Le città principali sono *Bertino*, sul fiume Sprea con 702,000 abitanti, la capitale politica e intellettuale dei popoli alemanni, che vide in pochi anni quasi duplicata la sua popolazione, è una delle città più regolarmente edificate d'Europa, industriale, commerciante, e in grandissimo progresso; *Breslavia* sull'*Oder* con 172,000, celebre come città commerciante, illustre non

meno che per la sua università e per la sua coltura: *Colonia* (con *Deutz*) unita da un ponte di navi, lungo 1,250 passi con 123,000 a., sulla sinistra del Reno, è la città più ragguardevole delle provincie renane, e come piazza di guerra, e per la sua industria, non meno che pel suo commercio e navigazione sul Reno; *Königsberg* con 106,000, celebre per la sua università e pel suo osservatorio, per la sua industria dell'ambra, e pel suo commercio favorito dall'aver quasi un porto di mare in *Pillau* (§ 281); *Danzica* con 89 mila, città marittima verso la foce della Vistola, piazza di guerra di primo ordine, e sede di operosa industria e di esteso commercio fluviale e marittimo; *Hannover* con 74,000, già capitale del regno di questo nome, città industrie e commerciante; *Francoforte sul Meno* con 78,000, già capitale della vecchia confederazione germanica, famosa pel numero e per le colossali ricchezze dei suoi banchieri, pel suo commercio e per la sua coltura artistica e scientifica; *Stettino* con 73,000, sulla sinistra dell' *Oder*, una delle città più commercianti e meglio fortificate della monarchia, ragguardevole anche per industria e per coltura; *Magdeburgo* con 79,000, fortezza di primo ordine e illustre pel suo commercio non meno che per la sua industria; *Aquisgrana* o *Aix-la-Chapelle*, o *Aachen* con 68,000, antica sede di Carlo Magno, che è ivi sepolto nella cattedrale da esso fondata, ed è ora una città molto industrie e trafficante, celebre anche pei suoi bagni minerali; *Elberfeld* con 63,000, una delle più industri e trafficanti città dell' *Alemagna*, e vicina ad essa sul fiume *Wupper* e non meno industrie la città di *Barmen*, con 63,000; *Altona* con 67,000, sull' *Elba*, con un porto franco e un esteso commercio marittimo, coadiuvato da un' operosa industria interna; *Crefeld* con 54,000, in una fertile pianura, una delle più belle città della *Prussia renana* e centro principale dell'industria della seta; *Posen* con 53 mila, sulla sinistra della *Warta*, città ben fortificata, celebre pel commercio delle lane; *Halle* con 49,000, sulla *Sala*, illustre per la sua università, per le istituzioni pedagogiche e per le sue saline; *Dusseldorf* con 63,000, sulla destra del Reno al confluente della *Düzel*, distinta per la sua coltura delle arti belle e pel suo commercio fluviale; *Potsdam* con 43,000, seconda residenza dei re di Prussia, ora imperatori germanici, con parecchi reali castelli e bellissimi edifizi di varia ragione; *Erfurt* e *Cassel* con 42,000; *Essen* e *Francoforte sull'Oder* con 41,000 ecc.

Le altre città non arrivano a 40,000, fra cui *Görlitz* con 37,000; *Dortmund* con 35,000; *Wiesbaden*, già capitale del *Nassau*, con 30,000; *Stralsund* con 28,000; *Coblenza* con 27,000; *Brandeburgo* e *Münster* con 26,000, *Göttinga*, *Kiel*, ecc.

Possiede poi anche alcune isole importanti nel Baltico, fra cui *Usedom*, *Rügen* e *Alsen*.

§ 291. Questa potenza, tanto per le tradizioni storiche della dinastia

che la governa, quanto pei suoi principii governativi più liberali di quelli di casa d'*Austria*, tendeva da lunga pezza a costituirsi *centro direttivo della nazionalità germanica*. Era favorita in questo dalla sua organizzazione, eminentemente militare; poichè, sebbene il suo *esercito* attivo di *campagna* nel 1865 non eccedesse sul piede di pace i 190,000 soldati, compresa ogni arma, con 504 cannoni; tuttavia sul piede di guerra presentava una forza di 357,000 uomini con 864 cannoni, senza contare i depositi, le guarnigioni e il secondo *bano* della *Land-wehr*.

La *Land-wehr* poi è una specie di milizia nazionale, perfettamente ordinata ed armata, colla quale la cifra dell'*esercito* poteva arrivare sul piede di guerra a 742,000 uomini già nel 1865.

Attualmente le *truppe* prussiane fanno parte principale, e sono incorporate all'*esercito* dell'*impero germanico*, e fino al 1870 in quello della *Confederazione germanica* del Nord; e, tutto compreso, la Prussia disponeva nel 1870 di un'*armata* formidabile, la quale contava 320,000 uomini in tempo di pace, e 973,000 in tempo di guerra, oltre le *truppe* degli Stati del Sud (c); con cui nella seconda parte del 1870 poté mettere in *campagna* più di 1,200,000 uomini, fior di soldati, che condussero la Francia sull'orlo della rovina.

Colle vittorie del 1866 aveva ottenuto in gran parte il suo scopo; e, cacciata l'*Austria* dalla Germania, vi diventava prevalente essa sola per modo, che era facile il prevedere, che non avrebbe tardato ad essere la rappresentante dell'intera Alemagna nelle cose politiche dell'Europa, come lo divenne di fatto dopo le vittorie del 1870 sulla Francia.

La flotta prussiana, come l'*esercito*, era incorporata a quella della *Confederazione*, ed ora in quella dell'*impero*, che dipende nel fatto dalla Prussia (§ 285).

La *marineria mercantile* è pure compresa in quella dell'*impero germanico* (§ 285).

Il *bilancio attivo* della Prussia nel 1870 era di 251 mila *talleri* (il *tallero* equivale in Prussia a fr. 3 e 75 cent.); e il *bilancio passivo* era precisamente minore dell'attivo di 150 mila *talleri*. Il *debito pubblico* era di 430 milioni di *talleri*.

Le *strade ferrate*, i *telegrafi*, le *poste* e i *giornali* sono compresi in quelli della *Confederazione* del Nord (§ 285) e lo saranno d'ora innanzi in quello dell'*impero*.

(c) Anche le *truppe* degli Stati al Sud del Reno, nella prima parte del 1870 ancora fuori della *Confederazione* del Nord (150,000 uomini all'incirca in tempo di guerra), erano sotto gli ordini della Prussia (*Trattato del 1866*), che ne dispose come di quelle della *Confederazione* nella guerra colla Francia.

La *Prussia* è una delle contrade d'Europa, che maggiormente si distinguono per *industria* e per *coltura*; esporta, in ordine alla prima, per una somma considerevole di manufatti di lana, cotone, lino e di ferro, che sono i quattro rami principali dell'industria nazionale. Rispetto all'ultima, sonvi pochi paesi, che posseggano tanti e così bene ordinati stabilimenti per l'educazione delle diverse classi della nazione; e in cui l'istruzione superiore, e la popolare ad un tempo abbiano raggiunto l'estensione e la perfezione, a cui giunsero in Prussia.

Vuolsi tuttavia confessare, che in alcune parti esistono ancora avanzi di *feudalismo*, ed una specie di *servitù della gleba*, che la sempre crescente civiltà del paese non tarderà a far scomparire (3).

(3) MALTE-BRUN, pag. 370 e seg. - STEIN, pag. 165. - *Annuaire* e Gotha, 1864-71. - KOLB. 1865. *Preussen und Deutschland*. - BEHM, *Geogr. Jahrbuch*, 1866, 1868, 1870. - DUSSIEUX, ecc.

CAPITOLO XVI.

Stati principali della Germania dopo la Prussia.

§ 292. Sassonia Reale. - 293 e 294. Baviera. - 295. Vurtemberg. - 296. Baden. - 297. Assia, Granducato. - 298. Lichtenstein. - 299. Zollverein. - 300-302. Impero Austro-Ungarico.

Sassonia.

§ 292. Il regno di Sassonia ha una superficie di 4,350 miglia quadrate con una *popolazione assoluta* di 2,423,000 abit. (nel 1867): e con una *popolazione relativa* di 531 abit. per miglio quadrato.

Il *suolo* della Sassonia, di cui ben la metà è coltivata con diligenza, è fertile di biade e di altre produzioni; e ricco di minerali di varia natura, tranne di sale. L'allevamento e la cura del bestiame vi sono in fiore più che in molte altre parti dell'Alemagna: e il *clima* è in generale assai temperato.

Il *fiunc* principale è l'*Elba*, che vi è ingrossato da numerosi affluenti: ma non ha laghi, nè canali d'importanza.

Confini. Al nord la Prussia, all'est la Prussia e la Monarchia Austro-Ungarica, al sud questa monarchia e la Baviera; all'ovest Reuss, la Prussia, Sassonia-Weimar e Sassonia-Altenburgo.

Etnografia. Tranne poco più di cinquantamila *Slavi*, che abitano il distretto di *Bautzen* (*Wendi*), i Sassoni sono di *stirpe germanica*; e distinguonsi per *coltura* ed *istruzione* popolare, per *industria* molteplice ed avanzata non meno che per *commercio*, favorito dalle numerose vie ferrate, che vi convergono da molte parti dell'Alemagna.

La *religione* della quasi totalità dei Sassoni è l'*evangelica*, benchè la dinastia attualmente regnante professi il *cattolicesimo*. I *Cattolici* romani sono appena 57,000, e gli Ebrei 2,000.

Il *governo* è monarchico costituzionale ereditario, con due camere fin dall'anno 1831.

L'*amministraxione* dividesi in quattro *circoli* governativi, e conta sei sole città, che passino i 20,000 abit., *Dresda*, che ne è la capitale con 156,000 abit., è una bella città in ameuissima situazione sulle due rive dell'*Elba*. ivi

riunita da parecchi ponti, e distinta per coltura intellettuale ed anche per una industria molto operosa ed un commercio attivo. Quindi *Lipsia* (*Leipzig*), la più trafficante città del regno, per non dir dell'Alemagna, con 91.000 ab.

È il centro delle strade ferrate dell'Alemagna: ha tre fiere famose (*di cui una pei libri*), frequentate da forse 100.000 mercatanti d'ogni paese, e la sua *università* è una delle principali: *Chemnitz*, la città più industrie della Sassonia, con 59.000 ab.: *Zwickau*, città industrie sulla Mulda con 25.000; *Freiberg* e *Plauen* con 21.000, ecc.

Il *bilancio attivo* ordinario dell'anno finanziario 1870 e 71 è di 12,649 mila talleri; il *debito* dello Stato nel 1869 era di talleri 404.000.000 (il *tallero* ivi vale fr. 3, cent. 75).

L'*esercito* conta sul piede di pace 23.000 uomini e 41.000 in tempo di guerra, non comprese le truppe di riserva (*deposito*) e la *Landwehr*. Esso fa parte dell'esercito dell'impero germanico, di cui forma il XII corpo.

Le sue *strade ferrate* nell'ottobre 1870 misuravano 1.422 chilometri; ma le indicazioni speciali sulle *poste* e sui *telegrafi* mancano, perchè conglobate a quelle di tutta l'Alemagna del Nord.

Come corpo politico, la Sassonia fa parte dell'impero germanico, e pel commercio è unita allo *Zollverein* (1).

Baviera.

§ 293. Il *Regno di Baviera* separato in due parti dal Baden e dal Wurtemberg (α) ha una *superficie* di 22.200 miglia quadrate (2), una *popolazione assoluta* di 4.824.000 abitanti (1867), di cui la capitale *Monaco* (*München*) coi sobborghi ne conta 471.000. La *popolazione relativa* è di 218 abitanti per miglio quadrato.

Confini. Al nord l'Assia Granducato, Koburgo Gotha, la Sassonia reale e parecchi piccoli stati centrali dell'Impero germanico; all'est l'Impero

(1) Gotha, 1871. - BEHM, 1870. - SCHLOESSING, I, 436 e seg. - DUSSIEUX, 490. - UNGEWITTER, I, 825. - KLOEDEN, ecc.

(α) Chiamansi *Palatinato* (*Pfalz*) o *Baviera Renana* le provincie della Baviera collocate sulla sinistra del Reno. La città capitale è *Spira* (*Speyer*) con 14.000 abitanti, ma la principale è *Landau*, piazza di guerra di primo ordine.

Il *Palatinato* ha una *superficie* di 1.712 miglia q. con 626 mila abitanti. La Baviera fa parte dell'Impero Germanico, colla riserva di alcuni privilegi, come di avere una *diplomazia propria*, la sua amministrazione postale e telegrafica, il comando dell'esercito in tempo di pace, ecc.; ma, in conclusione, è oramai sotto l'influenza e la preponderanza della Prussia. In ordine al commercio, fa parte dello *Zollverein* o unione doganale alemanna.

(2) BALDI, I, p. 417 e seg. - MALTE-BRUN, p. 343. - Gotha, 1860 a 1871. - BEHM, 1866, 1868, 1870. - DUSSIEUX, p. 485 e seg. - UNGEWITTER, I, p. 178. - SCHLOESSING, p. 356 e seg.

austro-ungarico; al *sud* questo stesso impero, (e nel Palatinato le provincie tolte alla Francia, (*Alsazia e Lorena tedesca*), e una frazione del lago di Costanza; all'*ovest* il Wurtemberg, Baden e l'Assia (*granducato*).

Suolo. In generale il suolo è fertile, ben coltivato e produce copia di biade e di altri frutti, che eccedono i bisogni della interna consumazione; essendovi l'agricoltura aiutata da una intelligente educazione del bestiame, mentre i suoi numerosi fiumi e laghi offeriscono abbondanza di pesci. Non scarseggiano neppure i minerali, e possiede alcune fonti minerali assai note e frequentate. I suoi monti principali sono le *Alpi bavare*, le *Fichtel-Gebirge*, *Botimer-Wald*, ecc.

Il *clima* è in generale temperato, specialmente nel Palatinato e nei Paesi bagnati dal Meno, ma rigido nelle regioni subalpino ed elevate, dove l'inverno è lungo e rigoroso.

I suoi *fiumi* principali sono il *Reno*, nel Palatinato; il *Danubio* ed il *Meno*, nella Baviera propriamente detta, di cui il primo ne bagna la parte meridionale, il secondo la settentrionale, ricevendovi entrambi numerosi affluenti di cui alcuni di più che mediocre mole di acque. Abbonda di *Canali*, fra cui primeggia quello di *Ludovico*, che congiunge il *Danubio al Meno* e per essi il *Mar nero al Mare del Nord*.

§ 294. Il *governo* vi è monarchico costituzionale, con due Camere, e l'amministrazione ripartita in otto *circoli*.

La *religione* dominante è la *cattolica* (3,441,000), benchè vi siano numerosi i *Protestanti* (1,330,000). Quasi tutti i Bavari sono di *stirpe germanica*, tranne 39,000 *Ebrei*.

Il *bilancio annuale attivo* del periodo finanziario 1868 e 1869 era di 87,145,000 fiorini: il *debito pubblico* nel 1870 era di fiorini 425,356,000 (il *fiorino vale franchi 2, cent. 14*).

L'esercito attivo nel 1869 sul piede di pace si componeva di 50,000 uomini, non compresa la *Riserva e la Landwehr*.

La Baviera conta appena sette città, la cui popolazione ecceda 20,000 anime, in capo alle quali è *Monaco (München)*, sede del governo e del principe, bellissima città sulle rive dell'Isur, ornata di stupendi palagi, di opere d'arte e di monumenti; industrie, commerciante, famosa per le sue fabbriche di birra, e dotata di una celebre università. Quindi *Norimberga (Nürnberg)* la prima città dell'Alemagna pel commercio dei luppoli, e la prima della Baviera per la sua molteplice industria, la cui produzione supera l'annuo valore di 180 milioni; l'è pure città colta, contiene musei, numerose opere d'arte e monumenti, e conta 78,000 abitanti. Anche *Augusta (Augsburg)*, sulla *Lech* con 50,000 a., è città molto importante per le sue memorie, per il suo commercio di cambio e per la sua industria. Fa un operoso traffico di *missione* fra l'Alemagna e l'Italia specialmente, per più di 100 milioni all'anno.

Vengono dopo *Wurtzburgo* con 42 mila a., *Ratisbona* con 30 mila, *Bamberga* con 26 mila, *Erlangen*, ecc.

L'*industria* della Baviera, favorita dalla libertà dei traffici e dalla ricchezza dell'agricoltura, è molteplice e grande; e primeggia poi su tutta l'Alemania per la fabbrica della birra, di cui produce annualmente 9 milioni di barili (*eimer*) di 68 litri l'uno. Il suo *commercio*, per un paese mediterraneo, è molto operoso, e promosso da una rete ben ordinata di vie ferrate, dalla opportunità dei tre suoi grandi fiumi, dalla copia delle produzioni interne, e dalle sue istituzioni bancarie.

Le *strade ferrate* al 1° ottobre 1871 misuravano 5,708 chilometri; 12,033 chilom. i *fili telegrafici*, e 3,960 le *linee telegrafiche*; mentre le *lettere* nel 1869 oltrepassarono la cifra di 42 milioni, quasi nove per individuo, ed i *giornali* quella di 53 milioni. È un paese in via di grandissimo progresso intellettuale ed economico.

Vurtemberg (*Württemberg*).

§ 295. Il regno di *Vurtemberg* ha una superficie di 5,668 miglia quad.; una *popolazione assoluta* di 1,778,000 abitanti (nel 1867), una *popolazione relativa* di 313 ab. per miglio quadr., di stirpe germanica, e la città di *Stoccarda* (*Stuttgart*) per capitale con 76,000 abitanti.

Confini. Al nord Baden e la Baviera; all'est la Baviera; al sud Baden, il lago di Costanza e la Baviera; all'ovest Baden, non contando i principati prussiani di Hohenzollern (*Hechingen* e *Sigmaringen*), quasi per intero inclusi nel Vurtemberg, tranne per una breve striscia di territorio. Il suolo del Vurtemberg, in cui si alternano monti e valli, e che è corso da numerosi fiumi ricchissimi di pesci, è molto fertile, specialmente nella valle del *Neckar*.

L'allevamento del grosso e minuto bestiame, che è molto numeroso (975 mila capi del primo, 967 mila del secondo nel 1866), e la grandissima abbondanza di selvaggina, danno una rendita considerevole. L'agricoltura, curata con grande diligenza, produce biade oltre il bisogno dell'interna consumazione, ortaggi in copia, vino, canapa, lino, tabacco; e i suoi monti, di cui sono principali la *Foresta Nera* (*Schwarz Wald*) e la *Rauhe Alp*, contengono non poche ricchezze minerali, specialmente ferro e sale. I suoi *fiumi* principali sono: il *Danubio*, il *Neckar*, affluente del Reno, e il *Tauber* del Meno.

La *religione* della maggioranza dei Vurtemberghesi (1,220,000) è la protestante: i *Cattolici* sono 544 mila, gli *Ebrei* 12 mila. Il *governo* è monarchico-costituzionale fin dal 1819, ed è grandemente benemerito della istruzione popolare.

La capitale, *Stoccarda* (*Stuttgart*), è la sola città importante del regno sul *Nesenbach*, affluente del Neckar. Ha una popolazione di 75 mila abitanti:

è ragguardevole per industria, per commercio, e per essere uno dei centri del traffico librario dell'Alemagna, e per le istituzioni comuni alle grandi città dell'Europa. Vengono dopo *Ulma*, piazza di guerra sulla sinistra del Danubio, industrie e commerciante, con appena 23 mila abitanti, e *Tubinga*, celebre per la sua rinomata università. Amministrativamente il Wurtemberg è diviso in quattro *circoli*: come stato politico, fa parte dell'Impero germanico, e per le dogane dello *Zollverein*.

Il *bilancio attivo* del triennio finanziario 1867-70 è di 63,700,000 fiorini (il fiorino vale fr. 2, cent. 14), e il vero bilancio del 1869-70 è di 22,196,000 fiorini: il *debito pubblico* nel 1870 era di 166 milioni di fiorini.

L'*esercito* attivo sul piede di pace nel 1869 era di soli 14 mila uomini; sul piede di guerra era di 35 mila (3).

L'*industria* è operosa e molteplice in tutto il paese, specialmente quella del cotone e del lino, e le numerose sue vie ferrate, la navigazione dei suoi maggiori fiumi alimentano un commercio attivo.

Le sue *vie ferrate* correvano nel 1870 per 1071 chilom.; le *linee telegrafiche* 2055 chilom. e 4095 lo sviluppo dei fili; le lettere private nel 1869 toccarono la cifra di 15 milioni e quella di 16 milioni il numero dei giornali.

Baden.

§ 296. Il gran ducato di Baden ha una *superficie* di 4,449 miglia q., con una *popolazione assoluta* di 1,435,000 abitanti, quasi tutti di stirpe germanica (nel 1867). La *popolazione relativa* è di 322 abitanti per miglio quadrato.

Confini. Al nord il gran ducato di Assia e la Baviera; all'est la Baviera, il Wurtemberg e i principati (*prussiani*) di *Hohenzollern* per breve striscia di territorio; al sud il lago di Costanza e la Svizzera: all'ovest l'Alsazia (*Impero germanico*) e la Baviera renana.

Il Danubio nasce in questo Stato, ma il suo *fiume* principale è il *Reno*, dal suo uscire dal lago di Costanza a Mannheim, che vi raccoglie numerosi affluenti, dai quali è corso il gran ducato, fra cui il *Neckar*. Non manca di laghi: una parte notevole del lago di Costanza appartiene al Baden, e la principale sua catena di monti è quella della *Foresta Nera* (*Schwarz Wald*), che lo percorre dal nord al sud.

Il suolo generalmente fertile somministra biade, vino, frutta, tabacco e grosso bestiame cornuto oltre il bisogno interno, ed altre produzioni; perchè il *clima*

(3) MALTE-BRUN, p. 348. - STEIN, p. 91. - *Annuaire*, 1859 a 1865 e Gotha, 1865-71. - KOLB, 1865. - BEHM, *Jahrbuch*, 1866-68-70. - DESSIEUX, p. 491. - SCHLOESSING, 387. - UNGEWITTER, KLOEDEN, ecc.

del Baden è il più mite dell'Alemagna, tranne nei luoghi elevati e specialmente nella *Foresta Nera*, dove è rigoroso.

La *religione* della maggioranza dei Badesi è la *cattolica*; ma quella professata dalla famiglia reale, è la protestante. I Cattolici sono 931 mila, gli Evangelici 476,000 e gli Ebrei 26 mila.

Il *governo* è monarchico temperato con due Camere dal 1818: per l'amministrazione è diviso in 11 *circoli*; e i Badesi sono quasi tutti di *stirpe germanica*.

Il Baden non ha grandi città: la sua capitale stessa, *Carlsruhe*, conta appena 32 mila abitanti, e non è notevole che per una celebre scuola politecnica, una scuola di pittura e alcune fabbriche; e *Munheim*, terra trafficante e con un porto franco sul Reno, non ne ha che 34 mila. Vengono quindi *Friburgo* (*Freiburg*) con 21 mila ab. ed *Heidelberg* con 18 mila, entrambe illustri per due rinomate università; a non parlare di *Baden-Baden*, famosa per le sue bische e pei suoi bagni, frequentati annualmente da oltre a 50 mila viaggiatori e avventurieri, quantunque non abbia più di 9 mila abitanti.

Il *Baden* non è un paese d'industria molto progredita, ma sì di grande e universale coltura in ogni ordine d'istruzione.

Il suo traffico non è gran cosa, e limitato al commercio di spedizione e di transito.

Il *bilancio attivo* degli anni 1870 e 1871 uniti insieme fu di 38,420,000 fiorini, comprese le spese di riscossione, ecc. (9,334,000).

Il *debito pubblico* reale con interesse, nel gennaio 1870, era di fior. 8,705,000 non compresi 3 milioni di moneta di carta, e 13 milioni, che non pagano interessi.

Vi ha inoltre il *debito* per la costruzione delle *strade ferrate*, amministrato a parte, che è di 113,830,000 fiorini (il *foring* ivi vale franchi 2, centesimi 14).

L'*esercito* attivo è di 25,800 uomini sul piede di guerra, di 13,700 su quello di pace, oltre le truppe di deposito, in caso di *mobilizzazione*.

Le *strade ferrate* nel 1870 misuravano 945 chilom.; le *linee telegrafiche* 1633 chilom., e 4258 lo sviluppo dei fili nel 1869; le *lettere private* toccarono il numero di 14,915,000; 12,571,000 furono i giornali e 2,377,000 gli stampati (4).

Il *Baden* fa parte dell'Impero germanico.

(4) BALBI, I, p. 263. - *Elements*, p. 126. - STEIN, p. 58. - MALTE-BRUN, p. 351. - *Annuaire*, 1859 a 1865, e Gotha, 1864 a 1871. - UNGEWITTER, I, p. 228. - KOLB. - BEHM, 1866-68 e 70. - DUESIEUX, p. 483. - SCHLOESSING, p. 376, ecc.

Assia Darmstadt.

§ 297. *Gran ducato di Assia Darmstadt.* Questo Stato, dopo il 1866, si componeva di due parti separate, una al nord del fiume *Meno*, detta *Assia superiore*, che era unita alla *Confederazione germanica del Nord*, e l'altra al sud di quel fiume, sulle due rive del Reno, che ne rimaneva esclusa dal trattato di Praga (1866). Ma tutto l'esercito era per trattato (1867) incorporato a quello della Prussia, di cui formava una divisione distinta; e quella potenza aveva diritto di tenere guarnigione in *Magonza*, situata nell'*Assia renana*, sulla sinistra del Reno, ed una delle più formidabili fortezze d'Europa. Nel 1871 l'*Assia* è di nuovo riunita in uno Stato solo e fa parte dell'Impero germanico.

Tutto il ducato ha una *superficie* di 2,232 miglia quadr., una *popolazione assoluta* di 823 mila ab. (nel 1867) e *relativa* di 369 per miglio quadr.

Il *suolo*, montuoso nella parte settentrionale dove è sommamente atto alla educazione del bestiame, nelle altre parti è fertile di biade, produce tabacco e vino eccellente, ma non è molto ricco di minerali. Il *clima* è mite, tranne sui monti, e l'agricoltura vi fiorisce coll'apicoltura; e i suoi fiumi principali sono il *Reno*, il *Meno* e il *Nekar*.

Gli *Assiani* sono quasi tutti di *stirpe germanica*; e i più (547 mila) *Protestanti* di religione, non essendovi i *Cattolici* che la metà (229 mila) con 25 mila *Ebrei*, ecc.

Il *governo* è monarchico temperato con due Camere dal 1820: e amministrativamente il paese è diviso in tre distinte provincie.

La sua città principale è *Magonza* con 43 mila abit., senza la guarnigione prussiana (7 mila uomini all'incirca). È una delle più formidabili piazze di guerra d'Europa, sulla sinistra del Reno, unita con un ponte di ferro alla fortezza e città di *Kastel* sulla destra, industrie e commerciante. La *capitale* è *Darmstadt* con 31 mila ab. non senza industria e commercio.

L'*esercito* è incorporato a quello dell'impero; il *bilancio attivo* del 1869 di 40,312,000 fiorini, e il *debito pubblico* di 44,724,000 fiorini (*Gotha*, 1871).

Negli ultimi anni l'*Assia* progredi notabilmente nell'industria, nei traffichi e nella cultura intellettuale, di cui ha un focolare assai vivo nella università di *Giessen*. I dati relativi al commercio, alle *strade ferrate*, *poste* e *telegrafi* sono uniti a quelli dello *Zollverein* (5).

Lichtenstein.

§ 298. *Principato di Lichtenstein.* Questo Stato si trova sulla riva dritta del Reno fra la Svizzera e l'impero d'Austria, ed ha per capitale il piccolo borgo di *Vadutz*, con circa mille abitanti.

(5) *Gotha* 1866-71. - BEHM, 1866-70. - SCHLOSSING, p. 414 e 420, ecc.

La sua *popolazione* è di 8320 anime, e la *superficie* di 46 miglia quadr. È un paese fertile, specialmente nella valle del Reno.

Il *bilancio attivo e passivo* è di 60 mila fiorini. Non ha *debito* pubblico.

Il *governo* è costituzionale, ed il principe *risiede* a Vienna.

Lo Stato non ha più bilancio militare, perchè non era unito alla Confederazione, e non lo è all'Impero; e quantunque sia lo Stato più piccolo di tutta l'Alemagna, è tuttavia autonomo nella sua amministrazione e nel suo governo, tranne per le dogane, che sono incorporate a quelle della Monarchia austro-ungarica, che gli paga annualmente 16 mila fiorini a quel titolo.

Zollverein.

§ 299. Lo *Zollverein* (*Unione delle dogane*) è un'associazione di gran parte degli Stati dell'Alemagna, iniziata nel 1834 sotto gli auspizi della *Prussia*, la quale faceva con questo il primo passo importante verso l'unificazione politica della nazione, che compiva colle armi nel 1866 e nel 1870-71. Lo scopo era l'*abolizione di tutte le dogane* interne fra quegli Stati, le quali vennero stabilite alle frontiere estreme colle nazioni estranee all'Unione.

Dopo gli ultimi avvenimenti, lo *Zollverein* comprende oramai tutti gli Stati della Germania, tranne l'*Austria* e le città libere di *Altona*, *Amburgo* e *Brema*. È un'associazione sommamente vantaggiosa alla industria interna ed al commercio degli Stati, che la compongono; e non fu senza importanza, come elemento di unificazione politica, sotto gli *auspizi* della Prussia.

Ai confini dell'Unione si pagano le gabelle di entrata e di uscita: il prodotto si mette in una cassa comune, e dedottene le spese di esercizio, si riparte fra i membri dell'associazione, in ragione della popolazione.

Lo *Zollverein* è governato da un *Consiglio federale* e da un *Parlamento*, che hanno sede a Berlino; e dopo l'ultimo trattato (*luglio 1867*), la sua esistenza è assicurata a tutto il 1877.

I voti nel Consiglio federale sono 58, ripartiti fra i vari Stati secondo il numero della loro popolazione. Abbraccia un *territorio* di 532 mila chilometri quadr. e una *popolazione* di 35 milioni d'anime (6).

Impero austro-ungarico.

§ 300. L'*impero* d'Austria, cambiato nel 1868 in *Monarchia* o *Regno austro-ungarico*, per la *prevalenza* acquistatavi nel governo dall'Ungheria dopo il 1866, è situato fra 42° 13' e 51° di latitudine boreale, fra 7° e 24°

(6) DUSSIEUX, p. 451. - SCHLOESSING, p. 375. - UNGEWITTER, I, p. 128. - Gotha, 1871, ecc.

di longitudine orientale. Ha una *superficie* di 181 mila miglia quadrate; abbraccia tutta la regione sud-est dell'Alemagna inferiore, ed aveva nel censimento del 1869 una *popolazione assoluta* di 35,674 mila, compreso l'esercito, e una *popolazione relativa* di 197 abitanti; e la città di Vienna, con una popolazione di 608 mila a. senza i sobborghi, e di 825 mila coi suoi 36 sobborghi, ne è la *capitale*.

Confini. Al *nord* il lago di Costanza, la Baviera, la Sassonia, la Prussia e l'Impero russo; all'*est* la Russia, la Turchia e la Rumenia; al *sud* la Rumenia, la Serbia e la Turchia, l'Adriatico e il Regno italico; all'*ovest* il Regno d'Italia, l'Adriatico, la Svizzera col lago di Costanza, la Baviera, la Sassonia e il microscopico principato di Lichtenstein.

Suolo. Il territorio dell'impero austro-ungarico è attraversato e in parte cinto da alte montagne, sulle quali primeggiano le *Alpi* e i *Carpazi*, l'*Erzgebirge* e i *Sudeti*. È montuoso per tre quarti della sua superficie, di cui il 25/100 è coperto di boschi.

Quindi l'aspetto del suolo non è uniforme: *montuoso* nella Transilvania, nel Tirolo, nella Dalmazia, nell'Illiria, nell'Austria, nella Boemia e nella Stiria, presenta nell'Ungheria *pianure sterminate*. Anche le produzioni naturali differiscono secondo la diversa natura dei luoghi e la loro situazione geografica. Fertile di *biade* di ogni sorta nella Boemia e nella Moravia, di *vini* nell'Ungheria, di *ulive* nell'Illiria, può dirsi che la monarchia austro-ungarica presenta una ricchezza non comune nelle produzioni del suolo; copia di miniere, unita a non minore ricchezza di combustibili e di forza naturale delle acque, abbondanza di bestiame grosso e minuto (*più di 9 milioni di capi del primo e di 24 milioni del secondo nel 1864*) e perfino di pesci.

Il *clima* poi, tranne i luoghi elevati e montuosi, è più temperato che non sembra comportare la latitudine dei varii suoi paesi; e in generale è anche sano, eccettuato nelle bassure verso la Vistola, il Danubio e la Theiss. Nelle regioni meridionali la temperatura media è di 41°, nelle settentrionali di 6°.

I *fiumi principali* sono: la *Vistola*, l'*Oder*, l'*Elba*, il *Reno* (*che per 16 miglia è fiume di confine verso la Svizzera da Sargans a Bregenz*); il *Danubio*, che è il maggiore dei fiumi della monarchia e riceve numerosi affluenti, di cui sono notevoli a destra l'*Inn*, che viene dalle Alpi centrali; la *Leita*, fiume di confine fra l'Austria e l'Ungheria; la *Drava* e la *Sava*, che viene dal Terglou, e dalla sinistra la *Morava* e la *Theiss*, che scende dai Carpazi, ecc. Quindi il *Dniester*, l'*Adige*, l'*Isonzo*, ecc.

I suoi laghi dopo il *Plattensee* o lago *Balaton*, che è il principale, i più sono nelle Alpi, e non hanno grande importanza; e di quello di *Garda* una piccola frazione soltanto appartiene al Tirolo italiano o, più esattamente, al Trentino.

Fra i canali primeggiano il *Franz-Canal*, lungo 58 miglia; unisce il Da-

nublo alla Theiss; è capace di barconi di 6 mila quintali, e abbrevia di forse 180 miglia la navigazione del Danubio.

§ 301. *Etnografia*. Fra questi 33 milioni e mezzo di abitanti all'incirca, *Tedeschi* passano i 9 milioni (9,040 mila); prevalgono di numero gli *Slavi* (16,219 mila); indi 5 milioni e mezzo di *Magiari* (5,431 mila) e 2.862 mila *Daco-Romani* orientali, 594 mila *Romani occidentali* (*Italiani, Friulani, Ladini*); più di un milione di *Ebrei* (1,167,500); 156 mila *Zingari*, ecc.; senza parlare di altre nazionalità.

I paesi *tedeschi* dell'impero comprendono specialmente l'*Austria* superiore ed inferiore, il *Salisburghese*, la *Stiria*, il *Tirolo*, il *Vorarlberg* ed una parte della *Silesia*; ma oramai i *Tedeschi* sono numerosi anche nelle altre provincie della monarchia.

I paesi *slavi* sono l'*Illiria*, la *Boemia*, la *Moravia*, la *Galizia* colla *Bukovina*, la *Dalmazia*, la *Croazia* e la *Schiavonia*, oltre i così detti *Confini militari* (§ 97), ma se ne trovano anche in altre provincie.

Regioni abitate in parte da *razze latine*, sono il *Trentino* coll'*Istria* e *Dalmazia*; mentre la *Transilvania* è abitata in gran parte dai *Rumani* o *Daco-Romani*.

I *Magiari* formano la maggioranza della popolazione dell'*Ungheria*, il resto è composto di *Slavi*, di *Rumani orientali*, di *Tedeschi*, ecc.

I *Tedeschi* poi formano la popolazione più civile, colta ed attiva della monarchia; ed il commercio e l'industria sono in gran parte nelle loro mani.

§ 302. Il governo della Monarchia austro-ungarica non è lo stesso in tutte le parti dell'impero; ma, generalmente parlando, poteva dirsi *assoluto*, tranne in Ungheria e nella Transilvania, in cui fino al 1848 fu temperato.

Negli ultimi anni si tentò di dare alla monarchia il regime costituzionale; il cui statuto fu già più volte modificato, specialmente nel 1867 e 68, per cui si accosta al *federalismo*.

Dopo il 1867 l'*Ungheria* e la *Transilvania* (*Reami* di) hanno un governo particolare, con due camere (1^a tavola dei *Magnati* e 2^a tavola dei *Deputati*) e un ministero speciale.

Le provincie *Cisleitane* o di qua dalla *Leitha* (*fiume che separa la bassa Austria dall'Ungheria*) formano il resto dell'impero, anch'esse con due camere e un ministero particolare.

Gli affari generali dell'impero sono diretti da un ministero (*Reichs Ministerium*), composto della cancelleria del regno, del ministero degli esteri, delle finanze e della guerra, e presieduto da un cancelliere del regno; e quindi da un parlamento generale, formato di deputati scelti dal parlamento cisleitano e del parlamento unghierese ad un tempo; e la denominazione di Impero d'*Austria* fu cambiata in quella di *Regno* o *Monarchia austro-ungarica*, che si adopera alternatamente, dopo il 1868, come si è accennato.

È un *tentativo* di nuovo ordinamento politico interiore, che cercasi di fondare in Austria, ed al quale auguriamo un prospero successo, benchè non gli manchino gravi ostacoli; fra cui la unione forzata all'Ungheria della *Croazia*, *Schiavonia ed Illiria*, popolate da *Slavi*, avversari agli Ungheresi, da cui li dividono i costumi e la lingua. Anche i *Czechi* (7) della Boemia ripugnano ad essere incorporati al governo cisleitano; a non parlare, degli *Italiani* del Trentino o *Trentini* e degli *Istriani*, ecc.

La *religione* della maggioranza dei sudditi austriaci (quasi 24 milioni) è la *cattolica romana*. Numerosi vi sono i *Greci uniti* (3,874 mila) e *non uniti* (3,166 mila), gli *Evangelici* e *Protestanti* (4 milioni) e gli *Israeliti* (1,121 mila).

Tutti i culti vi godono una tolleranza, che variava nelle diverse parti dell'impero, ma che colla nuova costituzione è divenuta universale.

Fra le città dell'impero primeggia *Vienna* capitale di tutta la monarchia, residenza dell'imperatore, sulla diritta del Danubio, ornata di magnifici palazzi, di belle chiese e fornita di istituzioni scientifiche e artistiche, con una industria operosa e varia. Vienna è poi anche una delle grandi *piazze di cambio e di commercio* terrestre e fluviale. Quindi *Ofen o Buda* con 55 mila ab., città capitale dell'Ungheria, data ad un'industria attiva e al commercio specialmente del vino. Sorge sulla destra del Danubio, in faccia a *Pesth*. *Pesth* situata sulla riva sinistra ed unita a Buda da un ponte di ferro, ha 202 mila anime ed è la principale città dell'Ungheria, dei cui prodotti è l'emporio più frequentato, come lo è del commercio del Mar Nero e dei paesi del bacino del Danubio. Quindi *Praga*, capitale della Boemia, sulla Moldava, centro del commercio boemo, e legata da vie ferrate con grandi città, collocate in direzioni diverse, ha un'industria operosa e molteplice ed è un mercato molto frequentato. Quindi *Lemberg* con 87 mila ab., *Gratz* con 81 mila, *Brunn* con 73 mila, *Trieste* con 70 mila, *Szegedin* con 69 mila, *M. Theresiopolis* con 56 mila. *Cracovia* (Krakau) con 50 mila, *Presburgo* con 47 mila, *Debreczin* con 43 mila, *Kecskmet* con 42 mila.

Esercito. Colle riforme del 1869, l'esercito attivo in tempo di pace passa di poco i 200 mila uomini; ma può, in breve tempo, essere portato a 600 e 700 mila combattenti sul piede di guerra, senza scomporre i suoi quadri, nè aggravare le sue finanze. Il servizio militare è obbligatorio per tutti i cittadini, tre anni nella *linea*, sette nella riserva e due nella *landwehr*. Nel 1870 l'esercito *sul piede di pace* contava 246 mila uomini e 200 mila combattenti; su quello di guerra ben 800 mila soldati e 700 mila combattenti.

Le *rendite ordinarie* dell'Austria nel 1870 salirono a 317 milioni di fiorini (il *florino* vale 2,50) con un *deficit* di appena 3,500 mila fiorini.

(7) Gli *Czechi*, di origine slava, furono così chiamati dal loro capo *Czech*, dal quale dalla Croazia furono condotti nella Boemia, dove si sovrainposero agli abitanti.

Il *debito pubblico* nel 1869 era di 2,680 milioni di fiorini, oltre la carta monetata governativa in circolazione (*più di 300 milioni di fiorini*). Sono condizioni finanziarie abbastanza gravi: ma l'abbandono d'ogni ingerenza politica in Italia, dopo il 1866, e il nuovo indirizzo della sua interna ed esterna politica, concorrono a sollevarne rapidamente anche lo stato economico, che è in sempre crescente progresso.

La *marina militare* nel dicembre 1869 contava 177 navi, tra piccole e grandi, armate di 406 cannoni, di cui 24 a vela e 53 a vapore, della forza di 16 mila cavalli, con un equipaggio di poco più che 6 mila uomini in tempo di pace e 20 mila in tempo di guerra. La forza delle navi a vapore era nel 1866 inferiore di assai alla flotta del Regno italiano; eppure la vinse. Voglia Iddio, che la lezione di *Lissa* giovi agli Italiani!

La *marina mercantile* nel 1870 numerava 7,850 bastimenti, portanti 363 mila tonnellate, con un equipaggio di 28,400 uomini (8).

Le *strade ferrate* austriache in esercizio nel 1870 correvano 8,178 chilometri e 3,874 quelle in costruzione.

Le *linee telegrafiche* nel 1869 misuravano 16 mila chilometri, e lo sviluppo dei fili 52 mila chilometri.

Le *lettere private* nel 1869 furono 127 milioni, gli *stampati* 12 milioni, e i *giornali* 52 milioni.

Delle sue possessioni in Italia (*Tirolo ed Istria*) si tratta nei §§ 263-265.

(8) STEIN, p. 129. - *Annuaire* e Gotha, 1864-71. - KOLB, 1865. - *Geogr. Jahrbuch*, 1866-68-70. - SCHLOESSING, KLOEDEN, DUSSEUX, ecc.

CAPITOLO XVII.

§ 303-305. Confederazione Svizzera. - 306-308. La Francia.

Confederazione Svizzera.

§ 303. La *Confederazione Svizzera* è formata di 22 *Cantoni*, tre dei quali (*Appenzell, Unterwalden e Basilea*) sono suddivisi in due Stati indipendenti, così che rimane composta di 25 *Stati*.

È situata fra 43° 50' e 47° 43' di latitudine boreale, fra 3° 45' e 8° 10' di longitudine orientale; e il suo territorio, posto fra la Francia, l'Italia e l'Alemagna, ha una *superficie* di 11,832 miglia quadrate.

La sua *popolazione assoluta* ascendeva nel 1860 a 2,510 mila; la *relativa* a 212; e la fama di *semplicità* e *innocenza* nel costume, generalmente attribuita a questa nazione, fu molto esagerata.

Confini. Al *nord* il gran ducato di Baden, il lago di Costanza e l'Impero austro-ungarico; all'*est* questo impero medesimo e il Regno d'Italia; al *sud* il Regno d'Italia; all'*ovest* la Francia.

Quasi in ogni sua parte è separata dai paesi indicati con limiti naturali, facili ad essere difesi, anche pel numero e per la direzione di parecchi dei fiumi, che ne bagnano e toccano il territorio.

Suolo e clima. Sparsa di altissimi monti, di cui sono principali le Alpi centrali ed il Giura (che mandano parecchi grossi rami in varie direzioni) e tagliata da numerose valli, la Svizzera è il paese d'Europa, che presenta nella forma esteriore del suolo i più giganteschi e singolari contrasti. Tranne il *Canton Ticino* e piccole frazioni dei *Grigioni*, questa contrada trovasi dalla parte settentrionale della principale catena delle Alpi. Il *Finster-Aar-Horn* (4,400 m.) e la *Jungfrau* (4,180 m.) nelle Alpi Bernesi, ne sono i punti culminanti; e nella catena del *Giura* il *Reculet* (1,707 m.) ne è la vetta principale.

Ivi, ai piedi di monti coperti di eterno ghiaccio (*si contano più di seicento ghiacciai*) e da nevi perpetue, che cominciano all'altezza di 2,700 metri, si estendono fertili vallate, ricche di vigne, di pascoli e di campi. In generale però il suolo atto alla coltura non passa il 14,100; è povero di produzioni, tranne di frutti e di vini, e la sua ricchezza principale sta nell'educazione del grosso bestiame, e nei prodotti del latte.

La Svizzera searseggia di produzioni minerali, delle quali la principale è il ferro del Giura; come pure di carbon fossile, che per le macchine trae dall'estero. Abbonda invece di torba, che è il combustibile ordinario in Svizzera, e di acque minerali.

L'agricoltura vi ha fatto grandissimi progressi, vincendo coll'industria e colla diligenza la povertà naturale del suolo. Produce molto vino e frutta, alcuni cantoni danno più cereali che non consumano, come *Lucerna*, *Zug*, *Solura*, *Basilea-Campagna*, *Sciaffusa* e *Turgovia*; mentre i più danno scarsi raccolti, sicchè ne mancano da tre a quattro milioni di quintali per l'interno consumo.

Ma nel bestiame e nelle produzioni del medesimo la Svizzera è ricca. Nel 1866 possedeva 993 mila capi di grosso bestiame, fra cui 627 mila vacche da latte, più di 100 mila cavalli, e 750 mila capi di bestiame minuto. Con tutto ciò, e malgrado l'operosa industria interna, numerosi Svizzeri sogliono migrare in varie parti d'Europa, specialmente in Italia; d'onde tornano i più nel nato paese, coi guadagni e coi risparmi delle loro industrie.

Il clima corrisponde alla varietà del suolo, ed offerisce nella sua temperatura non minori contrasti; sicchè poche ore di cammino bastano a farci passare dagli ardori della state ai freddi del verno. Nelle valli però è generalmente mite, rassomiglia spesso al clima d'Italia, e in generale è salubre.

I suoi fiumi principali sono il *Rodano*, il *Reno*, e il *Danubio* (al cui bacino però appartiene solo l'*Engadina*; bagnata dall'*Inn*) già ricordati (§§ 117, 119, 115). Quindi l'*Aar*, che scende dal Finsterharhorn, forma il lago di *Brien*, attraversa quello di *Thun* e mette nel *Reno*; e di cui sono affluenti la *Limmat*, che attraversa i laghi di *Wallenstadt* e di *Zurigo*; la *Reuss*, che viene dal S. Gottardo, e attraversa il lago dei quattro cantoni. Quindi la *Thur* che bagna i cantoni di San Gallo e di Turgovia; la *Toss*, che bagna quello di Zurigo; il *Doubs*, fiume di confine fra la Francia e la Svizzera, l'*Inn* e il *Ticino*, ecc.

I Laghi. Abbonda di laghi, fra cui quello di *Ginevra*, attraversato dal *Rodano*; di *Lucerna* o dei quattro cantoni, attraversato dalla *Reuss*; di *Costanza*, attraversato dal *Reno*; e di *Zurigo*, attraversato dalla *Limmat*; di *Bienna* e di *Brien* (*Berna*), di *Zug*, di *Sarnen*, di *Sempach*, di *Lugano*, e il Lago maggiore attraversato dal *Ticino*.

Dei suoi canali un solo merita speciale menzione, quello della *Linth* (*Limmat* nel corso superiore).

§ 304. *Etnografia*. In ordine alla nazionalità, ben due terzi (1,700,000) sono germani di lingua e di stirpe, un quarto è di origine celtica; e gl'italiani non vi sono che 136 mila, con 40 a 50 mila *Reti* o *Ladini* nei Grigioni.

Stati sempre amantissimi della libertà in casa propria, gli Svizzeri offersero per molti secoli il vituperoso spettacolo di un popolo libero, che sommini-

strava soldati mercenarii a qualunque principe ne abbisognasse; senza riguardo alla missione a cui li potesse destinare, nè al principio politico, che dovrebbero difendere. È però una vergogna, che si va a poco a poco cancellando per più motivi, e perchè il governo l'ha finalmente condannata, e colpiti colla legge quegli arruolamenti.

La *religione* calvinica-zuingliana e la cattolica vi sono liberamente professate dalla maggioranza degli Svizzeri: i Protestanti però vi sono più numerosi dei Cattolici, essendo i primi 1,477 mila ed i secondi 1,023 mila soltanto. Gli Ebrei non arrivano a 5 mila.

Il *Governo* della Svizzera presentava prima del 1848 nei suoi 22 Stati tutte le *forme repubblicane*, dal reggimento democratico puro (*Appenzell, Zug*, ecc.) alla vera aristocrazia (*Lucerna, Solura*, ecc.). Ma, dopo la rivoluzione del 1848, gli Stati sono divenuti altrettante repubbliche *democratiche*.

Le cose, che riguardano l'interesse generale della Confederazione, le guerre e le paci, le leggi ecc., sono decise dalla *Dieta* o *Assemblea* federale, formata dalla riunione delle due Camere, *Consiglio nazionale* e *Consiglio degli Stati* (*Senato*); che convengono nella città di *Berna*, divenuta dopo il 1848 (28 novembre) la sola *capitale* della Confederazione. Il primo novera 120 membri, ed è in ragione della popolazione di ogni cantone; il secondo 44, due per ogni cantone. Il potere esecutivo sta in un *Consiglio federale* di sette membri, eletti dall'assemblea federale per un triennio, con a capo un *Presidente* annuale.

Fra i varii *Cantoni* prevalgono per numero di popolazione *Berna, Zurigo, Vaud, Argovia, S. Gallo e Ticino*.

I 22 *Cantoni*, uniti assieme dal *patto federale*, sono *indipendenti* e *sovrani* nel proprio territorio, salvo sempre l'interesse generale della Confederazione: e gli Stati, in cui si dividono, sono altrettante repubbliche democratiche, compreso quello di *Neuchâtel*, che fino al 1848 fu una monarchia, modificata da istituzioni repubblicane sotto la protezione della Prussia, dalla quale si è del tutto emancipato.

Fra le sue città primeggiano Ginevra (*Genf*) con 42 mila abitanti, Zurigo e Losanna con 20 mila, Berna con 30 mila, Basilea con 38 mila, *San Gallo* con 28 mila, ecc.

La *capitale*. Prima del 1848, il patto federale non fissava veruna *capitale*, e la sede del governo alternavasi ogni due anni nelle città di *Berna, Zurigo* e *Lucerna*. Dopo la riforma della costituzione del 1848, le autorità federali *risiedono* a Berna, divenuta unica *capitale*.

Finanza. La *finanza* della Svizzera si divide in *bilancio federale* e in *bilancio cantonale*. Il primo nel 1870 fu di 22,274,000 franchi, e il secondo presso a poco eguale. Ogni cantone ha la propria amministrazione.

entrata e debiti; i quali ultimi nel 1868 salivano complessivamente a 109 milioni di franchi.

Esercito. La Confederazione non ha esercito stanziale, in tempo di pace; per cui basta poco più di un migliaio di soldati alla sicurezza interna.

Ma ha uno stato maggiore federale permanente di 747 ufficiali di vario grado (a. 1870); e siccome ogni cittadino Svizzero è soldato dai 20 ai 44 anni, coll'obbligo di armarsi e di vestirsi entro limiti determinati dalla legge, in ragione dell'età; così questo paese può in tempo di guerra mettere sulle armi ben 200 mila soldati, compresa la *Landwehr*.

Secondo i quadri *l'armata federale regolare attiva* conterebbe 86 mila uomini (*dai 20 ai 30 anni in ragione del 3 per 100 della popolazione*); 50 mila di *riserva* (*dai 30 ai 40 anni, di quelli che hanno compiuto il loro servizio nell'esercito regolare, in ragione dell'1 1/2 per 100 della popolazione*); e 66 mila la *Landwehr*, la quale comprende tutti gli uomini atti alle armi fino all'età dei 44 anni, non iscritti nell'esercito regolare e nella riserva (1), 202 mila in tutto.

Navigazione. Sopra gli undici suoi laghi la Svizzera nel 1862 contava 60 battelli a vapore, e non hannosi dati posteriori.

Le *strade ferrate* al primo gennaio 1870 correvano per 1,336 chilometri; le *linee telegrafiche* nel 1869 misuravano 4,564 chilometri, e lo sviluppo dei fili 9,878 chilometri.

Poste e giornali. Nel 1868 s'imposarono 45,600,000 lettere private, 18 per individuo; 30,030,000 giornali, e 6,742,000 stampati.

La *coltura intellettuale* nei cantoni settentrionali e occidentali è molto progredita, e l'istruzione ben ordinata: vi abbondano le scuole di vario grado e natura, governative e cantonali, per cui la sola *cassa federale* spende meglio di 2,500 mila franchi.

L'*industria* delle manifatture ha fatto grandi progressi in Svizzera, in cui si trova anzitutto buon numero di fabbriche e stamperie di tessuti di cotone, di lino e di lana, di seta, di orologi, di macchine, concerie, specialmente nei cantoni occidentali e settentrionali, oltre molti lavori in legno, che vi si fanno.

Commercio. Quantunque le condizioni interne della Svizzera non siano troppo favorevoli al commercio, tuttavia nell'anno 1868 la somma delle importazioni toccò la cifra di 469 milioni e quella delle esportazioni 225 milioni di franchi, nelle quali ben 128 mila capi di bestiame.

(1) STEIN, p. 60. - *Annuaire*, 1859-61. - Gotha, 1861-71. - *Annuario*, 1864-67. - BREM, *Geogr. Jahrbach*, 1866-68-70 - KOLB, 1865. - MAESTRI, 1869, p. 231. - SCHLOESSING, DUSSIEUX, ecc.

§ 303. Quadro statistico della Confederazione Svizzera.

N. d'ordine	NOME DEI CANTONI E DELLE LORO CITTA' CAPITALI (2)	Superficie in miglia quadrate	Popola- zione	N° dei Deputati al Cons. Nazionale	Popolaz. dei capi- luogo
1	Zurigo	496	266,265	13	20,000
2	Berna	1,968	467,141	23	30,000
3	Lucerna	361	130,504	7	12,000
4	Uri (<i>Altorf</i>)	315	14,741	1	2,400
5	Schwytz	269	45,039	2	5,740
6	Unterwalden ester. (<i>Sarnen</i>)	140	13,376	1	3,300
	id. inter. (<i>Stanz</i>)	81	11,526	1	2,000
7	Glaris	200	33,363	2	4,500
8	Zug	68	19,608	1	3,850
9	Friburgo (<i>Freiburg</i>)	476	105,523	5	13,000
10	Solura (<i>Solothurn</i> o <i>Solura</i>)	220	69,263	3	4,000
11	Basilea città	11	40,683	1	38,000
	id. campagna (<i>Liestal</i>)	125	51,582	2	3,500
12	Sciaffusa	99	35,500	2	9,000
13	Appenzel est. (<i>Trogen</i> ed <i>Herisau</i>)	77	48,431	2	3,300
	id. inter. (<i>Appenzel</i>)	46	12,000	1	3,300
14	San Gallo	588	180,411	8	28,000
15	Grigioni (<i>Coira</i>)	2,037	90,713	4	7,400
16	Argovia (<i>Aarau</i>)	405	194,208	10	5,200
17	Turgovia (<i>Frauenfeld</i>)	289	90,080	4	4,000
18	Vicino (<i>Lugano</i> 5,400 ab., <i>Bellinzona</i> 2,300, <i>Locarno</i> 2,800)	814	116,343	6	
19	Vaud (<i>Losanna</i>)	923	213,157	10	20,000
20	Valese (<i>Sion</i> o <i>Sitten</i>)	1,517	90,792	4	4,200
21	Neuchâtel o Neuenburg	232	87,369	4	11,000
22	Ginevra	83	82,876	3	42,000
	TOTALE	11,840	2,510,494 (3)	120	

(2) Il nome in corsivo è quello della città capitale, quando questo differisce dal nome del Cantone.

(3) Censimento del 1850; ma in quello del 1870, non ancora legalmente pubblicato, la popolazione assoluta sale a 2,670,000.

Handwritten: ~~Handwritten:~~ 16/1/1871 Francia. *Handwritten:* 16/1/1871

§ 306. La Francia, situata fra $42^{\circ} 25'$ e $51^{\circ} 8'$ di latitudine boreale, fra $7^{\circ} 5'$ di longitudine occidentale e $5^{\circ} 20'$ di longitudine orientale (*Atlante del libro*, Francia nel 1871), ha nell'Europa una *superficie* di circa 453 a 454,000 m. q. (4); una *popolazione assoluta* di 36 a 37 milioni in Europa, ed una *popolazione relativa* di 240 abit. per ogni m. q.

Quindi quasi 3 milioni nell'Algeria (2,921,000), non comprese le truppe: 486 mila sono di popolazione stabile, 2,435,000 di indigeni nomadi; e 2,425,000 nelle altre colonie, con un milione di *protetti* nell'Asia e nell'Oceania (1,044,000); in tutto, una *popolazione assoluta* di ben di 42 a 43 milioni di abit.

La capitale della Francia è Parigi, i cui abitanti giungevano nel 1866 a 1,825,000, compresi i dintorni, e senza contare i forestieri; ma quel numero, dopo l'assedio e la duplice caduta della capitale della Francia, deve essere nel 1871 di non poco diminuito.

Confini. Al nord il mare della Manica, il Belgio; all'est il Belgio, l'impero germanico (l'Alsazia e Lorena tedesca), la Svizzera e il Regno d'Italia; al sud il Mediterraneo, Andorra, la Spagna; all'ovest l'Oceano atlantico e la Manica.

Suolo. Tranne le contrade meridionali e orientali, e la provincia di Alvernia, nelle quali trovansi alti monti, specialmente nelle prime, la Francia offre all'aspetto un terreno generalmente piano o interrotto da non grandi alture, fertile delle più utili produzioni del suolo; ed è il primo paese vinifero del mondo, per la grande diligenza, con cui si coltiva la vite e si fa il vino. Vi sono però, verso la foce della Loira, della Gironda e del Rodano, regioni paludose ed aride, colpite da perpetua sterilità, e coperte in più luoghi da dune sabbiose (§ 53), di cui già abbiamo ricordate quelle di Guascogna, a cui si debbono aggiungere quelle della Fiandra e Picardia (5).

Eccettuato il ferro, una delle industrie principali della Francia, e l'ossido di manganese, il suolo non è ricco di minerali e di altri metalli; e il carbon fossile delle sue miniere non basta alla interna consumazione, ancorchè ecceda 110 milioni di quintali all'anno, come non bastano i cereali.

(4) Compresi i nuovi acquisti della Savoia e di Nizza, che importano circa 4,100 miglia q., e dedotte l'Alsazia e la Lorena tedesca, che importano poco più di 4,000 miglia q., e una popolazione da 1,600 a 1,700,000 abitanti (V. PETERMANN, nelle *Mittheilungen*, dispensa XII, 1870. - Gotha, 1871). Queste cifre sono approssimative; e solo nel 1872 potremo avere indicazioni assolute.

(5) DUSSEUX, p. 115 e seg.

La Francia possedeva negli ultimi anni 16 milioni di capi di grosso bestiame, fra cui tre milioni di cavalli, 42 milioni di capi di bestiame minuto; in tutto una rendita agricola annua di ben 9 miliardi o bilioni (*Dussieux* pag. 210).

I *Pirenei*, le *Alpi*, il *Giura*, i *Vosgi*, e le *Cevenne* sono i suoi monti principali. Nei *Pirenei* sono notevoli per elevazioni il *Picco di Nethu* (3,304 metri), il *Monte perduto* (3,351 metri) (*Behm*, pag. 262).

Nelle *Alpi*, la Francia ha il confine segnato dalle *Alpi marittime*, *Cozie* e *Graie*, e ad essa quindi appartengono in parte le elevazioni, indicate nella descrizione dell'Italia, dal *Monte Pelvo* fino al *Monte Bianco* inclusivamente. Può dirsi che, tranne le *Alpi* e i *Pirenei*, la Francia non presenta, che una sola catena di monti veramente degna di questo nome, la catena *Cevenno-Vosgia*; benchè i punti più elevati sorgano nelle montagne dell'*Alvernia*, nel *Puy* o *Picco di Sancy* (1,866 metri) o nel *Piombo di Cantal* (1,858 m).

Nel *Giura* i punti più elevati sono il *Reculet* nella parte meridionale (1,720 metri), e nella regione centrale e settentrionale niuno arriva a uguale altezza. Nei *Vosgi* niuna elevazione tocca i 1,500 m.

Il clima della Francia è in generale temperato, anche nelle regioni settentrionali, dove l'umidità dell'aria impedisce un freddo eccessivo; mentre le meridionali sul Mediterraneo hanno la temperatura dell'Italia inferiore, tranne nell'inverno, che in quelle è più rigoroso, con poche eccezioni, fra cui a Nizza.

Esistono però numerose differenze nel clima della Francia, prodotte dalla diversa latitudine ed altezza dei paesi sul livello del mare, dalla vicinanza dei mari e dai venti; le quali quantunque non grandissime, come nella Russia ad esempio, impediscono tuttavia di assegnare al clima una temperatura media. Tanto che i fisici finiscono per dividerlo in cinque regioni climateriche geografiche, che in media variano da 9° a 15° (*Dussieux*, p. 177-179.)

Fiumi. La Francia è corsa da grossi e numerosi fiumi, fra i quali primeggiano li *Rodano*, la *Mosa*, la *Mosella*, la *Schelda*, la *Senna* (*Seine* (a)), la *Loira*, la *Garonna*, la *Gironda*, l'*Adour*, il *Doubs*, la *Sonna*, il *Varo*, che verso la foce divide la Francia dall'Italia, geograficamente, non più politicamente, ecc.

§ 307. *Etnografia*. I Francesi sono in generale di origine celtica; e più di 34 sui 36 a 37 milioni della sua popolazione parlano la lingua francese, divisa in *Lingua d'Oïl* (forse 22 milioni e mezzo) e in *Lingua d'Oc* (12 milioni e mezzo circa); 1,350,000 il *Basso Bretone*, lingua di origine celtica, del ramo cim-

(*) Ad evitare ogni dubbio sulla parola *Senna*, che abbiamo usata in due luoghi distinti colla stessa ortografia (pag. 189 e 220), osserviamo, che il fiume di questo nome nel Belgio corrisponde a quello di *Senne*, e nella Francia alla *Seine*.

brico; circa 400,000 l'*Italiano*, 150,000 il *Basco*, 250,000 (in altri più di un milione?) il *Fiammingo* o *Vallone*. Gli Alemanni, dopo la cessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca (1871) alla Germania, sono pochissimi in Francia, e si possono classificare fra i forestieri di varie nazionalità, che si accostano al numero complessivo di oltre mezzo milione, nel quale gli Alemanni sarebbero poco più di 100 mila (b).

Il governo della Francia attualmente è repubblicano. Amministrativamente era diviso in 89 dipartimenti, 373 circondarii, 2915 cantoni e in più di 37,000 comuni in Europa e in tre provincie nell'Algeria.

Ma nel 1871 furono ceduti alla Germania i due dipartimenti del *Reno*, alcune frazioni di quelli della *Mosella*, dei *Vosgi* e della *Muerta*, i quali ultimi non hanno ancora avuto un nuovo ordinamento definitivo.

La Religione cattolica (1871) è quella di 35 milioni e mezzo di francesi; ma ogni altro culto vi è professato liberamente. I Protestanti e Riformati sono (nel *Gotha* 1871) 1,350,000 (e meno di un milione in altri); gli Ebrei appena 150,000, e i *Muomettani* meno di 3 milioni (nell'Algeria).

La Francia conta grande numero d'importanti città, fra cui dopo *Parigi* (1866) indicheremo *Lione* con 324,000, *Marsiglia* con 300,000, *Bordò* con 191,000, *Lilla* con 155,000, *Tolosa* con 127,000, *Nantes* con 112,000, *Roano* con 101,000, *Saint-Etienne* con 97,000, *Brest* con 80,000, *Tolone* con 77,000, *Avro di Grazia* (*Hâvre*) con 74,000, *Roubaix* con 65,000, *Amiens* con 61,000, *Nimes* e *Rheims* con 60,000, *Mompellieri* con 56,000, *Angers* con 55,000, *Limoges* con 53,000, *Algeri* con 53,000, *Nizza* e *Nancy* con 50,000, *Reunes* ed *Orleans* con 49,000, ecc.

La Francia è una delle più ricche nazioni d'Europa e del mondo; e il suo bilancio attivo ordinario per l'anno 1870 era di 2079 milioni di fr., con un'eccedenza di 88 milioni sulle spese ordinarie.

Il debito pubblico nel 1870 appariva del capitale nominale di 12,924 milioni, con un interesse annuo di 491 milioni. Ma questo debito già enorme, per le spese della guerra colla Germania e della insurrezione dei comunisti, sarà poco meno che raddoppiato.

Esercito. Secondo il bilancio del 1868 la Francia aveva in tempo di pace un esercito di 408,000 uomini e 92,000 cavalli, quasi sempre in pieno numero.

Sul piede di guerra la Francia, pel 1867, aveva una forza di 758 mila uomini, e ne doveva avere 800 mila colla legge del 1868; secondo la quale l'esercito si compone di 800 mila uomini, 400 mila nell'esercito attivo, e 400 mila nella riserva. Quindi di una guardia nazionale mobile, il cui nu-

(b) Sulle cifre, che riguardano l'etnografia e la religione, esistono nelle statistiche notevoli differenze. Abbiamo seguite quelle, che ci parvero più degne di fede.

mero doveva salire a 550 mila uomini; e quello di tutto l'esercito insieme a 1,350.000 uomini.

Cionondimeno la guerra del 1870-71 colla Prussia e colla Germania non fu che una serie successiva di sconfitte e di disastri, di cui si ha fatica a rendersi ragione. Ma la Francia è tale nazione, che pochi anni di interna ed esterna quiete basterebbero a rimarginare le piaghe gravissime di quella politica ed economica calamità. Ma saprà ella assicurarla e conservarla?

Flotta. I quadri della marina militare nel 1869 numeravano 339 bastimenti a vapore della forza di 83 mila cavalli, 51 dei quali *corazzati*, e 100 a vela; in tutto 439 navi, armate di 4,680 cannoni, con un personale ed equipaggio di 72 mila uomini di ogni grado. Le truppe della *marina* e delle colonie contavano 29 mila uomini sul *pie*de di *pace*.

La *marina mercantile* nel 1867 possedeva 15,602 navi (*fra cui* 420 a *vapore*) della capacità di 1,048,679 tonnellate, oltre 8900 destinate alla pesca lungo le coste, e capaci di 67,000 tonnellate (*Gotha*, 1871).

Una nazione, che dispone di tali mezzi, eserciterà sempre nelle cose d'Europa grande influenza. La sua *industria* è la prima del mondo in tutti gli oggetti di moda e di lusso, in cui dà norma alla intiera Europa.

Il suo *commercio interno ed esterno* si fa sopra vastissime proporzioni. Nell'anno 1868 il commercio d'importazione toccò la cifra di 4258 milioni, il commercio di esportazione quella di 3720 milioni di franchi; di cui 2789 milioni sono valore di merchanzie esclusivamente prodotte o fabbricate nella Francia.

Le sue *strade ferrate* in esercizio nel 1870 correvano per 17,412 chilom., dei quali 7821 erano a doppio binario oltre 7750 chilom. in costruzione.

Le *linee telegrafiche*, al fine del 1869, misuravano 42,304 chilom., e lo *svolgimento dei fili* 116,000 chilom.

Le *poste* nel 1868 diedero corso a 359,405,000 *lettere private*, 9 per individuo, ed a 330,352,000 giornali e stampati.

La *coltura intellettuale* della Francia nelle città, fra la classe superiore e la media, è molto avanzata; ed i suoi libri di scienze fisiche e matematiche specialmente, non che gli scritti periodici di ogni ragione, si spargono con vantaggio universale in tutta l'Europa civile.

Ma la *massa* della popolazione nelle campagne è ancora lontana dall'avere un grado d'istruzione, corrispondente alla coltura delle grandi città, secondo le relazioni ufficiali pubblicate dall'amministrazione pubblica medesima; quantunque i progressi anche in questa parte siano stati grandissimi sotto il caduto impero, e il numero dei comuni privi di scuole nel 1866 non eccedesse i duemila. Di rado ora s'incontrano fanciulli che non sappiano leggere, ma moltissimi dei padri loro non sanno (6).

(6) VILLARI, *Relazione sullo stato dell'istruzione in Inghilterra ed in Francia*.

§ 308. *Colonie*. Fuori dell'Europa la Francia possiede nell'Africa il territorio d'Algeri con quasi 3 milioni di sudditi, fra Europei ed indigeni, come si è detto più sopra (§ 306). Quindi parecchi stabilimenti nell'Africa nella Senegambia, nell'isola di *Borbone*, di *S. Luigi*, di *Gorea*, isole *Mayotte*, ecc., con una popolazione di 585 mila anime, oltre i protetti e le popolazioni di dubbia dipendenza.

Vuolsi ricordare specialmente la colonia, fondata nel 1842 nel paese bagnato dal fiume *Gabon*, nel cui bacino i Francesi si sono solidamente stanziati, e dove posseggono alcuni villaggi e stabilimenti, che sono in continuo progresso. Nel 1848 hanno esteso la sovranità dell'impero francese anche nella valle dei fiumi *Ogoway* e *Rembo*. Si stima la popolazione dipendente a 146 mila anime.

Nell'Oceania, le isole *Marchesi*, la *Nuova Caledonia*, le isole *Loyalty*, *Otahiti* ed altre terre con 54 mila abitanti, non compresi 30 mila protetti nelle isole della *Società Gambier* e *Pomotou*.

Nell'Asia hanno possessioni nelle Indie (Pondichery, Karikal, Mahé, Yanaon, Chandernagor) ed in altri luoghi con 258 mila anime, oltre a 1,204,000 nella *Cochinchina* (c); dove nel 1867 conquistarono tre nuove provincie, state fino a quell'anno soggette all'*An-nam*, in cui vi è la città di *Vinh-long* fortezza di molta importanza (in tutto, in Asia 1,462 mila ab.).

Nell'America la Francia possiede la *Martinica*, la *Guadalupa* colle sue dipendenze, *Maria Galanta*, le *Sante*, parte della *Guiana*, l'isola di *S. Pietro* e *Miquelon*, ecc. con 323 mila abitanti; in tutto, ha fuori d'Europa una popolazione di ben cinque milioni di anime (7).

(c) Un milione di Cochinchinesi sono inoltre sotto la protezione francese.

(7) STEIN, p. 37. - *Annuaire* e Gotha, 1859-71. - MALTE-BRUN e LAVALLÉE, I, p. 544, ib. VII. - KOLB, p. 52 e seg. *Geogr. Jahrbuch*, 1866-68-70. - DUS-SIEUX, 1866.

CAPITOLO XVIII.

§ 309. L'europa occidentale boreale. - 310-312. La monarchia norvegio-svedese. - 313-314. La Danimarca, ed i paesi di cui si compone. - 315-317. La monarchia inglese in Europa, e le sue possessioni nelle altre parti del mondo.

§ 309. L'*Europa occidentale boreale* comprende tre monarchie: la *norvegio-svedese*, la *danese* e l'*inglese*.

Monarchia norvegio-svedese.

§ 310. La *Monarchia norvegio-svedese*, che si compone della Norvegia e della Svezia insieme unite, ma amministrate come provincie distinte, è posta fra 55° 20' e 71° di latitudine boreale, e fra 2° 30' e 25° 30' di longitudine orientale.

Ha una *superficie* di 221,084 mila miglia quadrate; una *popolazione assoluta* di 5,872 mila abitanti, una *popolazione relativa* di 27 abitanti per miglio quadrato: ed ha per *capitale* la città di *Stokolma* con 135 mila anime (nel 1869).

Confini. Al nord l'Oceano glaciale artico; all'est la Russia e il mar Baltico; al sud il Baltico, lo Skager-Rak e il mare del Nord; all'ovest l'Oceano Atlantico (1).

La penisola scandinava è attraversata in tutta la sua lunghezza, nella direzione di sud e sud-est, da una catena di montagne molto irregolare, conosciuta col nome generale di *Monti Dofrini*, e che piglia parecchie denominazioni speciali, secondo i luoghi. Sul versante orientale verso la Svezia si abbassano gradatamente in piani verso il Baltico, ma il versante occidentale e settentrionale si abbassa bruscamente, e scende a precipizio sul mare, rotto da numerosi *fjord*. La sommità di quei monti, invece di cime e di acuti dorsi, presenta degli altipiani (*Fields e Fiell*), che hanno talora una larghezza di 25 a 30 chilometri.

I suoi *fiumi* principali sono: nella Norvegia il *Glommen* tributario dell'Atlantico, e il maggior fiume della penisola; la *Tana*, che separa la Laponia russa dalla scandinava, e mette nel Mar glaciale; l'*Angerman*, quasi il solo fiume

(1) KIEPERT, tav. 23.

della Scandinavia navigabile in parte, e la *Tornea*, fiume di confine fra la Russia e la Svezia, entrambi affluenti nel golfo di Botnia.

Il paese è sparso di molti laghi, fra cui sono celebri il *Wenern* ed il *Wettern*: i quali per mezzo del canale di *Göta* (per opera d'arte e per scene della natura maraviglioso) mettono in diretta comunicazione per acqua le città di *Stokolma* e di *Gotheburg* o *Gotenburgo*.

Il numero delle *isolette*, sparse intorno alla penisola scandinava, è grande: fra cui si distinguono *Gothland* od *Oeland* nel Baltico; *Oestwage*, *Hindoen* e *Senien* nell'Atlantico. Possiede inoltre l'isola di *S. Bartolomeo* nell'Arcipelago delle Antille, con 2,900 abitanti di cui due terzi sono Negri.

Il clima della penisola scandinava è in generale sano e freddo, meno però di quello, che esigerebbe la sua latitudine per più motivi, specialmente nella parte occidentale (§ 33 e 39). Nella *Norvegia* poi l'inverno è lungo e rigoroso: e da novembre ad aprile la terra è coperta di neve. Ivi la state non dura più di quattro mesi, che sono sufficienti, pel calore e per la durata dei giorni, a farvi maturare i cereali; mentre nella Laponia la temperatura media dell'inverno lunghissimo non è minore di 48° sotto lo zero, e la state brevissima ma molto calda. Nella Svezia tuttavia, e principalmente nella parte meridionale il clima è molto più mite, e poco diverso da quello dell'Alemagna centrale.

§ 311. *Etnografia*. La Scandinavia è abitata da due razze diverse di uomini, la *gotica* e la *finnica*. Alla prima appartengono Norvegi e Svedesi ad un tempo, che sono di un bel tipo fisico e morale, e la loro lingua è la Scandinava: alla seconda i *Laponi* ed i *Queni*. Fra questi, quelli che hanno dimora stabile, non arrivano in tutto a 22,740: e sono forse 2 mila nomadi dei primi, e 23 mila dei secondi. I Laponi sono piccoli, foschi, e per lo più poverissimi e spregiati dai Norvegi e dagli Svedesi. Sono i discendenti della primitiva popolazione della penisola, e confinati nella regione più settentrionale. I *Queni* sono *Finlandesi*, migrati nella Laponia, di alta corporatura, intelligenti e dati all'agricoltura.

La popolazione è più frequente nelle regioni meridionali, che nelle settentrionali. Vi si attende non di meno con successo all'agricoltura ed alla pastorizia: il paese è ricco di miniere di ferro e di rame, e specialmente di ferro di eccellente qualità; di legname da costruzione e di pesci, ma manca di sale, che è importato di fuori.

La produzione agricola nella Svezia supera il bisogno dell'interna consumazione, ma la Norvegia in complesso è sterile, e importa grande quantità di biade. Gli animali domestici in generale sono piccoli: il grosso bestiame eccede di poco 3 milioni di capi (*non vi arriva in Maestri*, p. 230 a 269), con un mezzo milione di cavalli, piccoli di corpo, ma vigorosi e veloci.

Siccome però la Svezia e la Norvegia hanno ciascuna un'amministra-

zione distinta, così è necessario di darne separatamente anche i dati statistici (2).

Svezia.

§ 312. La *Svezia* occupa la parte orientale della penisola scandinava, ed è separata dalla Norvegia per mezzo dei monti *Dofrini* o *Alpi scandinave*. Dividesi in *Svezia propria*, *Gothia*, *Nordland* e *Laponia*, con una *popolazione assoluta* di 4,159 mila anime, *relativa* di 32 per m. q., sopra una *superficie* di 128,284 m. q.

Il *governo* della Svezia è monarchico costituzionale con due camere, entrambe elettive, la prima per 9 anni, la seconda per 3: le quali formano la *dieta* (*Riksdag*). I membri della prima camera non ricevono alcuna indennità, quei della seconda 1,200 risdalleri per la sessione ordinaria (4 mesi), e 10 risdalleri al giorno, nelle convocazioni straordinarie (*Gotha* 1867, p. 789).

Dopo *Stokolma*, che ha 135 mila abitanti (1869), le città della Svezia più popolate sono *Gotheborgo* con 55 mila anime, *Norrköping* con 23 mila, *Malmoe* con 25 mila, *Carlskrona* con 18 mila, *Gefle* con 13 mila ed *Upsala*, celebre per la sua università, con 11 mila nel 1866.

La *religione* prevalente è l'evangelica luterana: non si contano che mezzo migliaio di *Cattolici* e 1,200 *Ebrei*.

La Svezia nel 1871 ha un *bilancio attivo* di 42,600 mila scudi di *riksmint* (circa 55 milioni di franchi) (3). Il *debito pubblico* (prima del 1858 non ne aveva) nel 1870 era di 111 milioni di risdalleri (1 *risdall.* = 1,44).

Esercito. Per l'organizzazione eminentemente militare della Svezia, e perchè ogni svedese dai 20 ai 25 anni è soldato nella *Beväring* o milizie coscritte (vi sono altre milizie di vario nome), il *quadro dell'esercito* arriva a 125 m. uomini; di cui però un piccolissimo numero è ordinariamente sotto le armi, ed è fornito di 176 cannoni di campagna.

La *flotta svedese* del 1867 contava 48 navi, fra cui 17 a vapore e 31 a vela, armate di 462 cannoni; oltre ad un numero grandissimo di scialuppe cannoniere a remi, trasporti ed altre navi minori; in tutto 192 bastimenti, non comprese tre navi in costruzione, con un personale complessivo di 34,500 uomini.

La *marina* mercantile contava, nel 1868, 3,268 bastimenti, portanti 94,700 *lasts* (il *lasts commerciale* = 2,488 chilogrammi). I *vapori* erano

(2) DUSSEUX, pag. 499 e seg. - SCHLOESSING, 205 e seg. - *Gotha* 1867 a 71. - ВѢСН, 1866-68-70, ecc.

(3) Buona parte delle truppe di terra e molti funzionarii civili sono pagati con rendite, non comprese nel bilancio attivo (*Gotha*, 1864 a 71).

344, della forza collettiva di 9,810 cavalli. Il valore delle *importazioni* nell'anno 1869 fu di 130 milioni di risdalleri, e di 129 quello delle *esportazioni*.

Le *strade ferrate* nel 1869 correvano per 1,735 chilometri, oltre 60 chilometri a cavalli. Le *linee telegrafiche* misuravano per 6.796 chilometri, e lo sviluppo dei fili era di 13,876 chilometri.

Le *lettere private* e le amministrative insieme, nell'anno 1868, furono 41,234 mila, e 192 mila i *giornali*.

Norvegia.

§ 313. La *Norvegia* nel 1866 sopra una *superficie* di 92,797 m. q., aveva una *popolazione assoluta* di 1,718 mila ab.; *relativa* di 18, con *Cristiania* per la capitale; la quale nel 1865 aveva 66 mila anime coi sobborghi (7 m.).

Il suo *bilancio attivo* nel 1867 fu 5,357 mila scudi di *specie* (5 franchi centesimi 63): il *debito pubblico passivo* nel 1868 era di 3,337 mila scudi; ma, dedotta la parte attiva, il debito reale restava appena 335 mila scudi.

L'*esercito effettivo*, in tempo di pace, si compone di 12 mila uomini di truppe di terra, che in tempo di guerra non possono passare i 18 mila senza l'assen- timento della *Storthing*. La *Landwern* è destinata alla difesa interna; la *Landstorm* non si organizza, che in tempo. di guerra; e fino al 45° anno i cittadini appartengono alla guardia civica e alla *Landstorm*.

La *marina militare* (1867) contava 16 vapori della forza di 2,180 cavalli, armati di 136 cannoni; e 103 navi a vela e a remi fornite di 507 cannoni; 119 bastimenti in tutto, armati di 663 cannoni, con un personale di 7.600 uomini.

La *marina mercantile* nel 1868 contava 6,909 bastimenti, con 47,670 uomini di equipaggio e portanti 452 mila *lasts* (il *lasts* = chilogrammi 2,488). I vapori erano 77 della forza complessiva di 3,624 cavalli.

Nel 1868 il valore delle *importazioni* fu di 26 milioni di scudi, e quello delle *esportazioni* di 17 milioni.

Le *strade ferrate* nel 1870 correvano per 327 chilometri; le *linee telegrafiche* misuravano 4,803 chilometri, e 7,500 lo sviluppo dei fili; mentre le *lettere private*, nel 1868, furono 4,707 mila in tutto.

L'*istruzione del popolo* è in grande progresso, non essendovi in Norvegia chi non impari almeno a leggere e scrivere, a ciò obbligati dalle esigenze del clero luterano.

La forma del *governo* è monarchico-costituzionale, con due camere, che formano una dieta o assemblea, chiamata *Storthing*; e il re vi è rappresentato da un *vice-re*, nominato da lui.

La *religione* dello Stato è la *luterana*; e vi hanno pochi dissidenti, pel singolare spirito d'intolleranza, che distingue i Norvegi dagli altri Protestanti.

Le sue città principali, dopo Cristiania, sono *Bergen*, che coi sobborghi ha 34 mila abitanti; *Drontheim*, che ne ha 19 mila: *Stavanger*, che ne ha 17 mila, e *Drummen* con 14 mila (4).

Danimarca.

§ 314. La *monarchia danese*, diminuita di territorio pel trattato di pace colla Prussia e coll'Austria (30 ottobre 1864), è situata fra 54° e 57° di latitudine boreale, e fra 5° 51' e 10° 12' di longitudine orientale, non compresa *Bornholm*.

Ha ancora in Europa una *superficie* di 11.472 miglia quadrate; una *popolazione assoluta* (nel 1870) di 1.780 mila in Europa, e 124 mila nelle colonie; una *popolazione relativa* di 156 abitanti per miglio quadrato; ed ha per capitale la città di *Copenaghen* (*Kjöbenhavn*) nell'isola di Seelandia, con 180 mila anime.

Confini. Al nord lo Skager-Rak e il Kattegat, all'est il Kattegat, la Svezia, il Sund e il Baltico; al sud la Prussia e il Baltico; all'ovest il mare del Nord o di Germania, lo Skager-Rak e lo Schleswig, che la Prussia aggiunse ai suoi stati nel 1866 col trattato di *Nikolsburg* (*Kiepert*, tav. xxiii).

La Danimarca si compone di una parte continentale e di isole; fra queste primeggiano *Bornholm*, *Fionia* (*Fühnen*), *Seelandia*, *Laaland*, *Möen*, *Langeland*, ecc.

La parte *continentale* comprende ora il *Jutland*, che è l'antica *Cimbria Chersonesus*; poichè l'*Holstein* collo *Schleswig* e *Lauenburgo*, coi fiumi *Eyder* ed *Elba*, furono incorporati alla Prussia, dopo il trattato di *Nikolsburgo* (1866).

Suolo. La parte continentale è un paese piano, basso e sabbioso: lungo le coste è terminato da dune e spesso da diglie, che ne impediscono o almeno temperano la inondazione, e manca di buoni porti. Nelle altre regioni è fertile di biade, ricco di armenti, specialmente di cavalli di buona razza, e le sue acque abbondano di pesci.

Le isole del Baltico sono molto popolate e fertili. L'educazione del bestiame è una delle principali ricchezze di quel paese: dove, nel 1866, si contavano 1,194,000 capi di grosso bestiame, fra cui forse 350,000 cavalli di ottima razza, tanto nell'*Jutland*, quanto nelle isole *Laaland*, *Fionia* e *Seelandia*; e ben 2,250,000 capi di bestiame minuto. Anche l'*agricoltura* vi è assai progredita: ma l'*industria* danese è ben poca cosa, eccettuata quella di *Copenaghen*, che è molto operosa e in grande progresso.

(4) STEIN, p. 166. - *Annuaire* e Gotha, 1867 a 71. - KOLB, p. 382 e seg. - *Geogr. Jahrbuch*, 1866, 68 e 70. - DUSSEUX, 510 e seg. - SCHLOSSING, 218 e seg. ecc.

L' *Islanda*, che è quasi sempre coperta di neve, conta tuttavia 69 mila abit. (a); mentre le *Farøer* (al nord delle isole britanniche) sono sterili e poco abitate (9,000 abit.).

Il clima della Danimarca, specialmente nelle isole, è temperato e costante, malgrado le nebbie e i venti, che non sono però così frequenti; e la regolarità del elima concorre a produrre abbondanti e sicuri raccolti.

§ 313. Il governo è monarchico costituzionale con due Camere. La religione della massima parte (99 1/100) degli abitanti è la luterana; non essendovi che 1,250 Cattolici, 4,200 Ebrei, 2,600 Mormoni e 2,250 Battisti.

Etnografia. I Danesi appartengono alla medesima stirpe degli Scandinavi, compresi gli Islandesi e gli abitatori delle isole Farøer. La lingua danese è uno dei tre idiomi della famiglia Scandinava, e l' islandese un dialetto della lingua norvegia. In ordine poi alla coltura intellettuale, i Danesi sono fra i più istruiti popoli d'Europa.

Non vi è poi città ragguardevole per popolazione, dopo Copenaghen. Le più popolate sono Odense nella Fionia con 14 mila anime; Aarhus nell' Jutland con 11 mila, Alsborg con 10 mila, ecc.

La Danimarca ha colonie e possedimenti nell'America settentrionale, *Islanda* e *Groenland* (10,000 abit.); e ne aveva nelle Indie occidentali, *Santa Croce*, *San Tommaso* e *San Giovanni* (b) con una popolazione complessiva di 124 mila anime all'incirca. Quindi le isole Farøer in Europa, con appena 9 mila abit.

Il bilancio attivo della monarchia danese per l'anno 1869-70 è proposto in 22,039,000 risdalleri (il risdallero vale ivi 2 fr. 83 cent.); il debito pubblico nel 1868 saliva a 119 milioni di risdalleri, contro un attivo di 51 milioni di risdalleri.

L'esercito attivo, sul piede di guerra è di 52,600 uomini. I Danesi servono per otto anni (dai 22 ai 30) nel 1° bano (Linca e riserva), ed altri otto anni nel 2° bano.

La marina militare nel 1869 contava 89 bastimenti: fra cui 31 a vapore della forza complessiva di 6,300 cavalli, dei quali sei corazzati, e armati di 312 cannoni; due a vela, e 56 minori.

La marina mercantile danese nel 1868 contava 3,132 bastimenti, capaci di 88 mila lasts di commercio (di 6 mila libbre l'uno).

Le strade ferrate della Danimarca nel continente e nelle isole, nel 1869,

(a) L'Islanda, gli uni mettono in Europa ed altri in America. Ha una superficie di 11,200 miglia quadrate, di cui appena 5 mila abitabili, con una popolazione assoluta di 69 mila e relativa di 6 ab. p. m. q. (nel 1868).

(b) Vendette le due ultime agli Stati Uniti nel 1867. Hanno una superficie di 32 m. q. e 15 mila abitanti. Ma non pare, che il Congresso abbia ancora approvato il contratto.

correvano per soli 477 chilom. Le *linee telegrafiche* misuravano 1,536 chil., e 3,480 chil. lo svolgimento dei fili; mentre nel 1867 le *lettere* furono 7 milioni, e 6 milioni i giornali (3).

Regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

§ 316. La *monarchia inglese* in Europa, posta fra 50° e 58° 40' di di latitudine boreale, e fra 0° 12' e 12° 40' di longitudine occidentale (*tenuto conto solo delle due grandi isole*), ha una *superficie* di 91,180 miglia quadrate: una *popolazione assoluta* di 30,000,000, nel 1867 (*nel 1871 si avvicina a 32,000,000*), una *popolazione relativa* di 329 nel 1867 e di 351 nel 1871; ed ha per capitale *Londra* con 3,215 mila anime nel 1871.

Possiede ancora in Europa 173 mila abitanti (*Gibraltar, Malta, Gozzo ed Helgoland*); in Africa 1,400 mila; nell'America 5,400 mila; nell'Australia 1,720 mila; nell'Asia (*Oceano indiano e Indie orientali*) 151 milioni nei possedimenti *immediati*, e 51 e mezzo nei *mediati*; ciò che dà la somma di circa 190 milioni (*in Behm è minore*) di sudditi, oltre a 51 milioni di *tributarii* o *alleati vassalli* (*Gotha 1871, Behm 1870*).

Confini. Al nord e all'ovest l'oceano Atlantico; all'est il mare del Nord, al sud quello della Manica e l'Atlantico.

La monarchia inglese in Europa, tranne *Gibraltar*, si compone esclusivamente di *isole*; fra cui, dopo l'Inghilterra (divisa in *Inghilterra* e *Scozia* dai monti *Cheviot*) e l'Irlanda, primeggiano le isole *Ebridi*, le *Orcadi*, le *Shetland*; quelle dell'Arcipelago delle *Sorlinghe* e le isole *Anglo-Normanne*. Le ultime formano come un posto avanzato verso le coste della Francia, a cui *geograficamente* ed *etnograficamente* appartengono: *Guernesey* e *Jersey* sono le due principali.

Chiamasi anche il *Regno unito*, ed i *tre regni d'Inghilterra* (22,704 mila abit.), *Scozia* (3,358 mila) ed *Irlanda* (5,402 mila); in tutto, secondo i calcoli dell'anno 1870, una popolazione complessiva di 31,464 mila.

Suolo. L'aspetto del suolo non è lo stesso in tutto il regno unito, e presenta anzi notevoli contrasti. L'*Inghilterra*, propriamente detta, è piana e poco elevata nelle regioni orientali: non manca di numerose alture nell'interno, ed è percorsa ad occidente da una serie di montagne. La *Scozia*, montuosa, dirupata e sterile nella parte più elevata al nord (*High land*), nella sua regione inferiore ad ostro è più bassa (*Lowlands o terre basse*) e generalmente fertile. L'*Irlanda*, montuosa in quasi tutti i suoi contorni, forma nell'interno pianure depresse e in gran parte fertili di pascoli e di cereali.

(5) STEIN, p. 166. - *Annuaire* e *Gotha*, 1861 a 71. - KOLB, p. 375 - BLOCK e GUILLAUME, 1861. - *Geogr. Jahrbuch*, 1866, p. 51 e 184, 1868 e 70. - DUSSEUX, p. 514 e seg. - SCHLOESSING, p. 192 e seg.

Il clima della gran Bretagna è in generale temperato, ma umido, senza freddi e calori eccessivi, per la pioggia abbondante, che vi cade, specialmente in Irlanda. Le coste occidentali però hanno una temperatura più calda per le ragioni altrove discorse, e in generale il clima è abbastanza sano, malgrado gli effetti dei venti orientali e dell'umidità eccessiva.

Produzioni. La Provvidenza benigna e la diligenza degli abitanti concorsero ad arricchire i paesi della Gran Bretagna, specialmente l'Inghilterra. Fra le sue produzioni minerali primeggiano il carbon fossile ed il ferro, che si trovano più spesso negli stessi terreni, e sono una ricchezza inesauribile, un elemento principale ed alimento ad un tempo di un'industria colossale, molteplice ed operosissima. Anche il sale vi è abbondantissimo, ed eccede l'interna consumazione.

L'agricoltura è progredita, e fiorisce nelle regioni fertili dell'Inghilterra più che in ogni altra contrada d'Europa per più motivi, coadiuvata da numerose macchine agrarie e dall'abbondanza del grosso e minuto bestiame. Del primo, nell'anno 1867, si contavano 8,731 mila capi; 33 milioni del secondo, e quasi tutti di razze molto pregiate.

Idrografia. Fiumi. La monarchia inglese, per la sua situazione insulare, non conta grandi fiumi, se ne eccettuiamo il Tamigi, importante per le comunicazioni commerciali; e la Severn, la maggior riviera dell'Inghilterra ha un corso di 250 chilometri e riceve molti affluenti. Quindi la Tweed, la Tay, il Forth, tributari del mare del Nord, come il Tamigi; la Clyde, la Severn già ricordata e il Shannon, affluenti dell'Atlantico.

L'Inghilterra e l'Irlanda abbondano di laghi ma non molto vasti, fra cui il lago di Bala, di Convey e Lomond nella prima, e il Loug (lago) Neag nella seconda.

La Gran Bretagna è poi ricchissima di canali navigabili, fra cui nell'Inghilterra il canale di Caledonia fra l'Atlantico ed il mare del Nord; della Clyde e del Forth, di Leeds, di Oxford; nell'Irlanda il Canal regio e il Gran canale, oltre un numero grandissimo di altri canali, legati fra loro per mezzo di fiumi e di laghi, e che sono di grandissimo aiuto al commercio ed all'industria ad un tempo.

Orografia. Le montagne principali dell'Inghilterra sono nella Scozia quelle degli Highlands, inferiori a 1400 m.; i Grampiani, che non arrivano a 1350; i Cheviot, superiori di poco a 1000 metri, come i monti del paese di Galles; mentre i gruppi dell'Irlanda arrivano in un punto solo a 1000 metri.

§ 317. **Etnografia.** Gli abitanti della Gran Bretagna appartengono a tre tipi diversi, inglese, celtico e scandinavo. Il primo, formato da un mescolamento di Angli, Sassoni, Danesi e Normanni, è incomparabilmente più numeroso ed il nervo della nazione. I Celti, nel censimento del 1861, erano poco più di due milioni (2.200.000), e gli Scandinavi, molto meno numerosi, erano ristretti nelle isole Orcadi e nelle Shetland (meno di 6000).

Religione. Ben tre quinti degli Inglesi professano la *religione calvinico-anglicana* e la *presbiteriana* (più di 23 milioni), il cui clero ha l'enorme rendita di oltre 222 milioni di franchi; i *Cattolici* oltrepassano i cinque milioni (5.700,000) e vivono in gran parte nell'Irlanda. Gli *Ebrei* sono 40,000.

Governo. Il governo è costituzionale da parecchi secoli, ed il capo dello Stato, dopo la *Riforma*, vi è anche capo della *religione* dominante. Vi sono due *Camere* con ministri, *responsabili di fatto e non di solo nome*; perchè in Inghilterra, se il principe *regna*, i ministri però sono quelli, che veramente *governano*; e i ministri prendono norma dalla maggioranza del Parlamento. Ivi i vari poteri non escono mai dai limiti della costituzione, nè il popolo, per regola generale, da quelli della legalità: e, politicamente parlando, è il paese d'Europa più solidamente costituito, malgrado alcuni gravi inconvenienti, che abbisognano di radicali riforme.

Città principali. Il numero delle città, ragguardevoli per industria e per commercio, è grande: e volendo accennare almeno quelle, che nel 1870 oltrepassano i 100,000 abitanti, indicheremo, dopo *Londra*, le seguenti grandi città: *Liverpool* con 518,000; *Glasgow* con 468,000; *Manchester* con 375,000; *Birmingham* con 370,000; *Dublino* e sobborghi con 322,000; *Leeds* con 260,000; *Edimburgo* con 179,000; *Bristol* con 171,000; *Salford* con 122,000; *Sheffield* con 247,000; *Braintree* con 143,000; *Newcastle on Tyne* con 133,000; *Hull* con 131,000; *Portsmouth* con 122,000; *Sunderland* con 101,000. Sonvi poi molte altre città, la cui popolazione varia tra 99,000 e 50,000 abitanti.

Cultura. Le scienze e le arti sono coltivate fin Inghilterra sopra una vasta scala, specialmente per mezzo di associazioni private; e tutto quanto si riferisce ai progressi *materiali ed economici* vi è giunto ad un altissimo grado di perfezione. L'*educazione* generale del popolo però vi è trascurata, e gli *interessi materiali* attirano le cure principali della nazione, non meno che del governo. Accanto ad una opulenza eccessiva incontrasi in questo paese la più spaventevole miseria; che è poi maggiore in Irlanda, per cui è grandissima in quel paese l'emigrazione nelle colonie; e solo negli ultimi anni il governo rivolse l'attenzione a migliorare l'educazione e l'istruzione popolare; quantunque non vi manchino pei ricchi dei grandi centri d'istruzione superiore e secondaria classica, che godono a ragione di altissima fama.

L'*esercito* inglese nel 1870 contava in Europa e nelle colonie, secondo documenti ufficiali, un effettivo di 178 mila uomini con 14 mila cavalli; di cui 115 mila in Europa.

Nell'Europa sonvi inoltre le *milizie*, specie di *riserva*, che nel 1870 arrivava a 129 mila uomini; la *Yeomanry* (cavalleria) di 14,500; e 199 mila *volontari*. Quindi i *soldati in riposo*, ordinati militarmente, le istituzioni militari, e un corpo di 13 mila uomini e 400 cavalli per la sicurezza pubblica nell'Irlanda; in tutto più di 380 mila uomini.

Inoltre l'esercito aveva nelle Indie orientali 63 mila uomini, con altri 415 mila di truppe del paese, non compresa la polizia indigena e i contingenti dei principi vassalli (da 48 a 50 mila uomini).

La sua *marina* militare è la prima del mondo. La *flotta*, nel gennaio 1870, contava 409 bastimenti da guerra di varia grandezza, e 13 in costruzione. Fra questi, 381 sono a *vapore* e 42 corazzati; e il personale della flotta nel 1871 possedeva un effettivo di 58,500 uomini.

La *marina mercantile*, al principio del 1869, contava in Europa 24,187 bastimenti a vela, che portavano 4,765,000 tonn., e 2072 a vapore, della capacità di 94,800 tonn.; in tutto 27,159 navi capaci di 5,714,000 tonn., con un equipaggio di 195 mila marinai, non compresa la mariueria delle colonie e delle Indie orientali, considerata a parte.

Il *commercio* e l'*industria* degli Inglesi non hanno pari fra le nazioni moderne. Nell'anno 1869 il valore delle *importazioni* fu di 295 milioni di lire sterline, e quello delle *esportazioni* di 237, in tutto 532 milioni di lire sterline; non compresi i metalli preziosi, pel valore di circa 37 milioni di lire sterline.

Le sue *strade ferrate* in esercizio in Europa, nel 1867, giungevano a 23,242 kilom., non avendosi indicazioni posteriori. Nel 1868 le *lettere private* furono 808,118,000, 26 per individuo: gli stampati 406 milioni, e dei giornali manca la cifra, che deve però essere minore di quella degli stampati.

Le *linee telegrafiche* misuravano, nel 1868, 35,450 kilom., e lo svolgimento dei fili 154 mila kilom.

Il *bilancio attivo* del 1870-71 fu proposto nella somma di 71,450,000 lire sterline (la *lira sterlina vale franchi 25 cent. 15 a 26*). Il *debito pubblico*, nel marzo 1870, saliva a 800,682,000 lire sterline; ma gli interessi annui non eccedevano 26,950,000 lire sterline.

Le *Indie orientali* hanno un bilancio particolare, che nel 1869 segnava un'entrata di 49,887,000 lire sterline, e un'uscita di 49,614,000 (V. il capitolo sull'India).

Le *colonie inglesi* godono di un'autonomia quasi assoluta nella loro amministrazione. Ciascuna ha la propria costituzione e si governa da sè. La *metropoli* però ha il diritto del *veto*, e nomina i governatori generali, che rappresentano il sovrano ed eleggono essi medesimi gli amministratori principali. Esse occupano una superficie di quasi 8 milioni di miglia inglesi con una *popolazione* di 160 milioni di abitanti, nella quale il numero dei *bianchi* non arriva a 6 milioni (5,600,000). Ne tratteremo nella descrizione delle parti del mondo, in cui si trovano (6).

(6) STEIN, p. 185. - GUTHA 1861-71. - KOLB, 1865, *Geogr. Jahrbuch*, 1866-68-70 - DUSSIEUX, SCHLOESSING, KLOEDEN, ecc.

CAPITOLO XIX.

§ 318. L'Europa orientale. - 319-321. La Russia Europea. - 322. La Rumania. - 323. La Serbia. - 324. Il Montenegro.

§ 318. La parte orientale dell'Europa comprende attualmente 6 Stati, l'impero russo, la Rumenia, la Serbia o Servia, il Montenegro, l'impero ottomano e la Grecia colle isole Ionie.

La Russia.

§ 319. L'impero russo in Europa situato fra 38° e 70° di latitudine boreale, e fra 45° 10' e 62° 30' di longitudine orientale, ha una superficie di 4,588,000 miglia quadrate; una popolazione *assoluta* di 68.380.000 ab., e *relativa* di 43.

Ha per *confini* al *nord* l'Oceano glaciale artico e la parte più settentrionale della Norvegia; all'*est* la Russia asiatica, ed il mar Caspio; al *sud* la Russia asiatica, il mar Nero, il Caspio, la Persia, l'Impero ottomano, l'austro-ungarico e la Rumenia; all'*ovest* la Rumenia, l'Impero turco ed austro-ungarico, il mar Nero, la Prussia, il Baltico e la Monarchia norvegio-svedese (1).

Suolo. Una buona quinta parte del suolo è coperta di steppe, che sono calcolate a più di 320 mila miglia quadrate, e prendono diverse denominazioni, specialmente dai fiumi, o dai popoli che vi sono dispersi. Presenta l'aspetto di un' immensa pianura, terminata all'est dagli Urali, ed al Sud-est dal Cáucaso, mentre nelle altre regioni si innalzano rare catene di colline, di cui alcune si staccano dagli Urali (*I monti Uvalli*), altre sorgono fra il Volga e il Don e nella Finlandia; ma vere montagne non vi sono nell'interno della Russia; e perfino i loro grandi fiumi hanno origine da laghi poco elevati o da boschi paludosi, come da quelli di *Volkhonski*, da cui escono il *Volga*, la *Duna*, ecc.

Le produzioni del suolo variano sopra così vasta estensione di territorio. È ricchissimo di minerali preziosi, di oro, argento e platino negli Urali, dove avvi copia inesauribile di minerale di ferro, e vi si trovano eziandio pietre

1) V. la carta della Russia di KIEPERT, tav. xxiv. - Gotha 1861-71.

preziose, diamanti, smeraldi: e in altri luoghi, malachiti, topazi, berilli, ambra, carbon fossile, torba, ecc. Fertilissima di cereali, una parte del suolo ne produce oltre l'interpo bisogno, ed esporta colle biade una enorme quantità di lino e canapa (da 130 a 140 mila tonnellate all'anno). Nel 1859 la Bessarabia sola produsse 10 milioni di ettolitri di vino, ecc. Nell'anno 1859 a 1863, contavansi nella Russia d'Europa 23 milioni di capi di grosso bestiame, senza la Finlandia e la Polonia (38 milioni in Dussieux compresi 16 milioni di cavalli), e più di 39 milioni di pecore di varia specie, e 9 milioni e mezzo di maiali (in Dussieux 44 milioni dei primi e 9 milioni dei secondi).

Il clima, in una così vasta estensione di terra, presenta naturalmente grandi contrasti: poichè, mentre nelle regioni meridionali maturano i frutti dei paesi caldi, e nelle centrali abbondano le biade, nelle settentrionali all'opposto per metà dell'anno i campi sono coperti di neve.

In generale il clima è rigoroso, gli inverni lunghi e rigidi, la state corta e calda; cosichè mentre il freddo tocca a Mosca 40° sotto lo zero, a Pietroburgo nella state il caldo segna perfino + 40°. I freddi sono lunghi, e si contano appena, nei luoghi più temperati, 153 giornate, non contristate dal gelo, mentre in Livonia non arrivano ad 80.

I suoi fiumi principali sono l'Ural, il Volga, il Dniester, il Dnieper, il Kuban, il Don, il Rion, l'Oural, il Tereck, il Kour, il Pectiora, il Mezen, la Dwina, l'Onega, la Tornea, la Neva, la Vistola, ed il Niemen (§ 114, 115, 120 e 121).

Laghi. La Russia possiede numerosi laghi, di cui i più vasti sono quelli di Ladoga, di Onega, di Peipus, di Pleskow, ecc.

Essa ha poi parecchi sistemi di canali, che legano insieme fiumi e laghi condotti con tale arte e diligenza, che congiungono il mar Baltico al Caspio, il Baltico al mar Nero, e molte città fra loro, sicchè sono di un aiuto incalcolabile al commercio interno della Russia.

La popolazione assoluta di tutto l'impero nel 1871 supera 80,000,000 d'anime, compresa anche quella dei paesi nuovamente acquistati nell'Asia centrale; e che, dopo il 1863, forniano la provincia del Turkestan. Nel 1865 già era di 78,600,000 così ripartiti: in Europa 68,300,000 a.; in Asia 10,000,000 (col Caucaso). La popolazione relativa nelle terre d'Europa è di 43 abitanti per miglio quadrato, in quelle d'Asia di 2 abit.

§ 320. Etnografia. Nelle pubblicazioni più accreditate del 1867, la popolazione di tutto l'impero rimaneva così divisa, in ordine alla nazionalità: 58 milioni di Slavi (Russi, Polacchi e Cosacchi); 2,400,000 Lituani; 4,780,000 Tartari, di razza turca; 4,030,000 Finni di sangue turanico; 2,290,000 Ebrei; 800 mila Circassi; 780 mila Rumani; e il rimanente di Alemanni (830 mila), Georgiani, (800 mila), Armeni, Mongoli, Greci, ecc.

Il governo della Russia è assoluto in tutta la significazione della parola: perchè ivi ogni potere emana dal sovrano, alla cui autorità niuno si può opporre. Noi lo chiamiamo generalmente col nome di *Czar*, ed è non solo il capo del governo, ma anche della religione.

In Europa, oltre il regno di Polonia (ora distrutto e diviso in dieci provincie incorporate all'impero anche nell'amministrazione: nel 1867 e 1868, e il gran ducato di Finlandia (a), dividesi in 50 compartimenti, chiamati governi e territorii; alcuni dei quali passano i due milioni di anime, e i più degli altri il milione.

La religione dominante nella Russia è la greco-ortodossa: la quale sola numera in Europa 52 milioni di seguaci, benchè gli altri culti vi siano tollerati: e per cui si contano 6,750,000 Cattolici romani e 35,000 Armeni; 4,168,000 Protestanti; 2,094,000 Maomettani; 2,277,000 Israeliti; 620,000 Pagani all'incirca. In questo calcolo non sono compresi i nuovi acquisti nel Turkestan, la tuogotrenza del Caucaso e la Siberia. Nei quali paesi contavansi 1,830,000 Greci-ortodossi; 541,000 Armeni e Gregoriani; Cattolici e Protestanti 35 mila; Maomettani 3,550,000; Ebrei 30 mila; Pagani 295 mila (1863).

§ 321. Città principali. Con tutto ciò il numero delle grandi città nello Stato è piccolo. Dopo Pietroburgo, che conta 667 mila ab. (1869), primeggiano Mosca con 362 mila, Varsavia con 181 mila, Odessa con 119 mila, Riga con 112 mila, Kichineff con 95 mila, Ssaratoft con 86 mila, Wilna con 79 mila, Kieff o Kiew con 71 mila, Kusan con 72 mila, Nicolaieff con 64 mila, Berdiceff con 55 mila, Kharkoff con 60 mila, Toulà con 56 mila, Kronstadt con 48 mila, Astrakan con 47 mila, e numerose altre città, che contano da 40 a 20 mila anime.

La coltura intellettuale e civile ha fatti grandi progressi nelle città fra i nobili ed i borghesi, ma non ancora fra i villici, che costituiscono la massa della popolazione, sebbene il Russo in generale abbia per codesta coltura delle eccellenti disposizioni naturali.

L'Imperatore Alessandro II decretò l'emancipazione dei servi della gleba; i quali in tutta la Russia superavano i ventidue milioni, non compresi quelli della Corona. Essi erano così distribuiti: in Europa 22,559,000; 506,000 nelle provincie del Caucaso, e meno di 5 mila in Siberia. I maschi erano

(a) Il regno di Polonia, nei limiti del 1866, aveva una superficie di 37 mila miglia quad., una popolazione assoluta di 5,140 mila a., e una popolazione relativa di 38 abitanti per miglio quadrato (1863). La capitale era Varsavia con 181 mila abitanti (1869). Ma ora il regno di Polonia, che i trattati del 1815 avevano rifatto al loro modo, più non esiste neppure di nome.

Il Gran-ducato di Finlandia ha un'estensione di 110 mila miglia quadrate; una popolazione assoluta di 1,831 mila anime, e una popolazione relativa di 16 per miglio quadrato.

11,245,000, le femmine 11,822,500: 22,253,000 anime appartenevano ai nobili, e il rimanente a stabilimenti pubblici.

Codesti servi si vendevano e si ipotecavano in corpo colle possessioni rurali, ma non mai disgiunti dalle medesime. Nell'anno 1869 più di sette milioni di anime erano ipotecate, come unite a quaranta quattro mila possessioni (V. Trointzki, *sulla popolazione serva della Russia* (1864).

L'industria vi ha fatto da Pietro il Grande in poi notevoli avanzamenti; e quantunque il principale fondamento della ricchezza del paese siano l'agricoltura e la pastorizia, tuttavia numerose fabbriche sorgono in tutti gli angoli dell'impero, e si vanno accrescendo e moltiplicando sotto un sistema di dazio altamente protettore; così che presentemente già soddisfa a quattro quinti della consumazione interna.

Commercio. Attualmente il commercio della Russia ha acquistato una grande operosità ed estensione. Nell'anno 1868 il commercio di esportazione toccò la cifra di 217 milioni di rubli, oltre 12 milioni di rubli di metalli preziosi; e quello d'importazione la somma di 245 milioni di rubli (il rublo = 4 franchi).

Le sue grandi linee di strade ferrate in Europa nel 1870 misuravano 9023 chilom.: le linee telegrafiche, nel 1868, 40 mila chilom., e 78 mila lo sviluppo dei fili; mentre nello stesso anno le lettere private non arrivavano a 22 milioni, ed era ignoto il numero dei giornali e degli stampati; e vanno notabilmente crescendo continuamente.

Esercito. Le forze di terra attive di questo impero nel 1870, per le sole truppe regolari, salivano ad un effettivo di 726 mila uomini, con una riserva di 533 mila; in tutto, 1,259,000 uomini, oltre 132 reggimenti di truppe irregolari. Quelle dei Cosacchi, che salgono da 70 a 80 mila uomini in tempo di pace, possono facilmente essere raddoppiate in tempo di guerra. Nel 1863 se ne chiamarono sotto le armi 177 mila.

Flotta. Nel 1868 la flotta russa contava 267 navi (non comprese quelle dei porti e 7 in costruzione); di cui 230 a vapore e 37 bastimenti a vela. Vi si noveravano 20 navi corazzate. Nel 1864 le navi a vapore avevano una forza di 37 mila cavalli, ed erano armate di 2,095 cannoni.

La flotta mercantile nel 1865 contava 2,132 bastimenti, che portavano 180 mila tonnellate; oltre quella di Finlandia, che nel 1864 contava 1675 bastimenti, capaci di circa 125 lasts di commercio (2,488 chil.).

Le rendite pubbliche nette, nel 1869, toccarono 436 milioni di rubli d'argento, comprese le rendite del regno di Polonia: ma non quelle della Finlandia, che si amministrano separatamente, e che nel medesimo anno erano di 15 milioni di marchi d'argento (4 marchi = un rublo).

Il debito pubblico della Russia era nel 1869 di 2,003,484,000 rubli: quello della Polonia di 44 milioni; quello della Finlandia quasi nullo (2).

(2) MALTE-BRUN, capo 48, p. 405 e seg. - UNGEWITTER, II, p. 112, e seg.

Rumania.

§ 322. La *Rumania* ha per *limiti* al *nord* l'Impero austro-ungarico ed il russo; all'*est* la Russia e la Turchia; al *sud* la Turchia; all'*ovest* la Turchia e la Serbia (3).

Dopo il trattato dell'anno 1836 e la convenzione del 1838, la *Moldavia* e la *Valachia* formavano due monarchie costituzionali elettive, sotto la protezione delle grandi potenze d'Europa, e tributarie alla Turchia. Avendo però i due paesi eletto a reggerli lo stesso principe, dopo il dicembre 1861 formarono politicamente un solo Stato, col nome di *Principati uniti*, od anche di *Rumania*, dapprima con amministrazione distinta. Ma poscia la *Commissione centrale* dei Principati uniti, che siede a *Fokschani*, rimase sospesa; e le assemblee elettive dei due principati si fusero in una sola a *Bukarest*, sede del governo, dove la *dieta* convenne per la prima volta nel 1862. Nel 1866 modificò la costituzione, e la *Rumania* diventò una monarchia costituzionale, con due Camere (*Senato e Deputati*), entrambe elettive.

Etnografia. La popolazione di questo stato è in gran parte composta di *Rumani*, schiatta affine alle razze latine dell'Occidente; un mescolamento di *Daci*, *Goti*, *Romani*, *Bulgari* e *Slavi*. Gli Ebrei vi sono numerosi. La lingua è derivata dal latino. Quindi specialmente il nome di *Rumania* per il nuovo Stato.

La Rumania, posta fra 48° 20' e 43° 40' di latitudine boreale, e fra 20° 40' e 27° 50' di longitudine orientale, ha una *superficie* di 35,152 miglia quadrate; una *popolazione assoluta* di 4,606,000 ab. (nel 1867) (b), una *popolazione relativa* di 131 ab. per miglio quadrato.

Essa si divide in 33 *distretti*, ognuno dei quali è amministrato da un prefetto. La città principale è *Bukarest*, con 142 mila abitanti; a cui vengono dopo *Jassy*, con 90 mila ab., di cui quasi la metà sono *Ebrei*; *Botochani* con 38 mila, *Galatz* con 36 mila, *Pločsti* e *Braila* con 26 mila; *Craïova* e *Ismail* con 21 mila.

Gli abitanti della Rumania professano, per la maggior parte, la *religione greca*, tranne forse 200 mila *Ebrei*, 48 mila *Cattolici* e 29 mila *Protestanti*.

- DUSSEUX, pag. 520 e seg. - SCHLOESSING, I, pag. 224 e seg. - VIVIEN SAINT-MARTIN, *Année geogr.*, 1866-70. - *Gotha*, 1861-71. - BERN, 1866-68-70.

(3) V. la Turchia di KIEPERT, tav. XXI e quella dell'*Atlante del Manuale di Geografia* dell'Autore.

(b) Le cifre sulla popolazione variano nelle statistiche. Quella del 1860 dava 4,425 mila a.; è poi un fatto singolare l'aumento rapido della popolazione israelitica, che salirebbe nel 1867 a più di 200 mila. Il *Gotha* ha 2,086,000 mila, ma è uno sbaglio tipografico; poichè alcune linee prima indica la cifra di 134 mila Israeliti nel 1860. V. il *Jahrbuch* di Eehm del 1870.

L'esercito del 1868 era stimato di 37 mila uomini non comprese le *guardie dei confini* (15 mila) e la *milizia o guardia nazionale*. La *marina militare* era di un *vapore*, con 5 scialuppe cannoniere.

Il *bilancio attivo* nel 1869 fu di 67,230,000 *lei* (= ai franchi). Il *tributo annuale*, che paga alla Turchia, importa quattro milioni di *piastre* (la *piastra* = 0,38).

Il *debito pubblico* nel 1870 era di 116,378,000 franchi.

L'*industria* è poca cosa, e rivolta specialmente all'*agricoltura* e alla *pastorizia*; e la maggior ricchezza è quella dei cereali, di cui nel 1869 si esportarono per un valore di quasi 150 milioni di *lei*. La somma della *importazione* nel 1869 su di 325 milioni di *piastre*, e quella dell'*esportazione* di 340 milioni di *piastre*.

Le *strade ferrate* in esercizio nel 1870 correvano per 245 chilom.: ma nel 1871 dovranno accrescere di un buon migliaio di chilom. La lunghezza dei *filì telegrafici* nel principio del 1870 era di 4,217 chil. e le indicazioni sulle *poste* mancano ancora (4).

Serbia.

§ 323. Il *principato di Serbia*, posto fra 43° e 43° di latitudine boreale e fra 17° e 20° 25' di longitudine orientale, ha una *superficie* di 15,968 miglia quadrate; una *popolazione assoluta* di 1,222,000 abitanti (1865), una *popolazione relativa* di 76 ab. per m. q. Essa è rinchiusa nella Turchia d'Europa, tranne al nord, con cui *confina* coll'Impero austro-ungarico.

Fino al 1859 ebbe per *capitale* la città di *Kragoievacz*, la quale ha una popolazione minore di 5 mila anime. Prima ancora aveva *Semendria*; ma attualmente ha *Belgrado* con 22 mila abitanti, che è la città più ragguardevole del principato, già stata altre volte la *capitale* della Servia o Serbia.

Governo. Anche la Servia è *tributaria alla Turchia*, alla quale paga annualmente un *tributo*, che è ora di 1,176,000 *piastre d'imposta* (= 40 cent.).

Ha però un'amministrazione indipendente, con un principe ereditario per voto dell'*assemblea nazionale* (*Skuptchina*); diritto non ancora riconosciuto dal Sultano, ma neppure dal medesimo violato alla morte del principe *Milosch*, e di suo figlio Michele. È governata sotto la protezione della Russia, ma con una rappresentanza nazionale (*costituzione del 1869*).

I *Serbi* sono quasi tutti *Slavi* di stirpe, tranne 30 mila *Zingari*, e la *religione* professata dalla grande maggioranza dei Serbi è la greca.

Le *rendite pubbliche* pel 1869 furono proposte nella somma di 2,959,600 *piastre d'imposta* (= 40 cent.), e lo Stato non ha ancora *debiti pubblici*.

La forza armata, secondo la nuova organizzazione del 1865, ha un effettivo.

(4) *Gotha*, 1861-71. - BERM, 1866-68-70. - SCHLOESSING, I, p. 78 e seg.

in tempo di guerra di 125 mila uomini, e nel 1867 già aveva 70 battaglioni di soldati perfettamente esercitati (5).

Montenegro.

§ 324. Il *Montenegro* o *Cernagora* (*Tscherna Gora*, in lingua Slava *montagna nera*), che negli ultimi tempi diede tanto a parlare di sé, è un paese montuoso fra l'Albania, la Bosnia e la Dalmazia, che da oltre un secolo e mezzo forma uno Stato particolare ereditario sotto un *Vladika*, con *Cettigne* per capitale.

È rinchiuso da ogni parte dai paesi ottomani, tranne all'ovest, in cui confina col territorio austro-ungarico; ma non ha comunicazione diretta col mare Adriatico. È di accesso difficilissimo, per mancanza di strade, e per essere in mezzo a dirupi; il suolo è povero e frequente la carestia.

È situato verso il 17° di longitudine orientale e 42° 45' e 43° di latitudine boreale; ha una *superficie* calcolata 1286 miglia quadrate; una *popolazione assoluta* di 100 mila abitanti all'incirca (da 80 a 100 mila), e *relativa* di 78, compresi i numerosi fuggitivi delle provincie turche.

Sono *Slavi* di origine serbica, di cui 25 mila atti alle armi, e dei quali ben 15 mila possono uscire a combattere fuori dei confini; per cui hanno nei quadri 20 e più mila uomini in tempo di guerra. Non hanno però esercito permanente, tranne la guardia del corpo del principe, composta di 100 cavalieri, e un corpo di guardie di 400 uomini.

Il governo è monarchico temperato, con un Senato di 12 membri e una assemblea nazionale.

I *Montenegrini* professano la *religione* greca non unita, e lo Stato è sotto la protezione immediata della Russia e della Francia, dalle quali riceve un *sussidio annuo* di piccola importanza (meno di 100 mila franchi: 6.000 ducati dalla prima e 50,000 franchi dalla seconda). La *rendita* è di 40 mila fiorini di convenzione, 100 mila franchi all'incirca.

Attendono alla pastorizia, e la loro industria principale è la pesca (6).

Il *Montenegro*, mantenutosi indipendente fino al 1860, in seguito alla guerra contro la Turchia del 1861 e 1862, fu obbligato a riconoscere l'alta sovranità della Porta ottomana (*Trattato di pace di Cettigne, settembre 1862*).

(5) V. l'*Annuario della statistica e dell'economia politica*, l'*Almanacco* di Gotha del 1854 a 71. - KOLB, 1865. - ВЕНН, 1866-68-70, ecc.

(6) Gotha del 1864-71. - KOLB, 1865. - BITTEN, Montenegro. - KLORDEN, SCHLOESSING, ecc.

CAPITOLO XX.

§ 325 e 326. La Turchia d'Europa e le sue possessioni nell'Asia e nell'Africa.
- 327 e 328. Regno di Grecia coll'ex-repubblica delle isole Ionie.

§ 325. L'*Impero ottomano in Europa*, o *Turchia europea*, è collocato fra 48° 20' e 39° di latitudine boreale, e fra 13° 30' e 27° 50' di longitudine orientale, compresi gli Stati vassalli di *Rumenia*, *Serbia* e *Montenegro*, (6 milioni all'incirca), già menzionati, con cui ha una popolazione assoluta di 16,438,000 anime.

Ma, non tenendo conto di questi Stati, già considerati separatamente, l'Impero ottomano ha in Europa una *popolazione assoluta* di 10,510,000 ab. sopra una superficie di 99 mila m. q.; una *popolazione relativa* di 106 ab. per miglio q., e per *capitale* la città di *Costantinopoli*, alla quale si attribuivano 1,075,000 abitanti nel 1864, fra cui 480 mila Musulmani (a).

Se si comprendono però le possessioni e gli Stati vassalli dell'Europa (4,928,000), dell'Asia (16,463,000) e dell'Africa (10,750,000), la *popolazione assoluta* dell'impero ottomano è calcolata a circa 43 milioni, ridotta a 40 milioni nella *Turchia all'Esposizione universale* (nel 1866), mancando indicazioni precise; alla quale sottraendo quella dei paesi tributarii (*più di 16 milioni*), riducesi forse a 27 o 28 milioni di anime.

Confini. Al nord l'Impero russo e l'austro-ungarico; all'est l'Impero russo, il mar Nero, il Bosforo, il mare di Marmara e l'Arcipelago; al sud il mare di Marmara, l'Arcipelago e la Grecia: all'ovest il mar Ionio, l'Adriatico e l'Impero austro-ungarico.

Il *suolo*, quantunque montuoso in gran parte, è però ricchissimo; produce biade, olive, cotone, seta, tabacco, zafferano, e abbonda di pascoli ubertosi; ma, per l'incuria dei Turchi, frutta poco, in ragione della sua naturale fertilità. Il *clima* vi è temperato, e l'aria naturalmente pura e salubre.

I suoi monti più insigni sono i *Balkani*, ed il *Pindo*. I *fiumi* principali sono il *Danubio*, la *Sava*, la *Drina*, la *Morava*, la *Maritza*, la *Struma* o *Karasu*, il *Varyar*, l'*Indie-Karasu*, la *Salambria*, l'*Aspropotamo*, l'*Arta*, il *Vojussa*, il *Drin*, la *Boiana* e la *Narenta*. (V. la carta).

§ (a) Nelle indicazioni statistiche sull'impero ottomano differiscono notabilmente gli scrittori.

§ 326. L'*etnografia* della Turchia d'Europa presenta non poca incertezza, essendo un miscuglio di *Turchi, Turtari, Slavi, Greci, Albanesi, Zingari, Ebrei, ecc.*

Il *governo* è dispotico, malgrado le velleità liberali del presente *Sultano*, che è il capo supremo ed assoluto del medesimo. Il paese è diviso in *Eyalets* o governi generali, a cui presiede un *Vali*; gli *Eyalets* sono ripartiti in *Livas* o provincie, a cui presiede un *Kaimakan*, ecc. Gli *Eyalets* erano nel 1865 in numero di 36, di cui 14 in Europa, 19 in Asia e 3 in Africa, compresi i popoli tributarii.

La *religione* dei Turchi è la *maomettana*, e quella della maggioranza dei loro sudditi in Europa è la *cristiana*, contandovisi quasi 11 milioni (*coi tributarii*) di *Cristiani*, fra cui 40 milioni di Greci e Armeni, 640 mila Cattolici, 4 milioni e mezzo di *Musulmani*, e 700 mila Ebrei. In Asia è prevalente la *maomettana*.

Città principali. Questo paese conta, dopo *Costantinopoli*, poche città d'importanza in Europa, fra cui *Adrianopoli* con 100 mila abitanti, *Salonicchio* con 100 mila, fra cui 13 mila Ebrei, discendenti da quelli espulsi dalla Spagna, sotto Ferdinando e Isabella, che parlano ancora spagnuolo; *Serajevo* o *Bosna-Serai*, con 50 mila, *Gallipoli* con 80 mila, *Filippopoli* con 40 mila, *Larissa*, *Seres* e *Sofia* con 30 mila, *Jan'na*, *Scutari* e *Rustsciuk* con 25 mila; le altre ne hanno tutte un numero inferiore.

Le *rendite* della Turchia, nel bilancio del 1869-70, ascendono a 3,358 mila borse (la borsa di 500 *piastre* = 112 fr. 50 cent. in generale, variando il valore della *piestra*) compresi i tributi degli Stati vassalli.

Il suo *debito*, che nel 1867 era di 1,725 milioni di franchi, nel 1871 si avvicina a 400 milioni di lire sterline.

L'*esercito attivo regolare (nizam)*, dopo il 1869 dovrebbe essere di 150 mila uomini, con una riserva di 60 mila: quindi una *seconda riserva (redif)* di 192 mila uomini, e le *truppe di guarnigione (gli uomini congedati della riserva)* di 300 mila uomini, in tutto ben 700 mila uomini.

La *flotta*, nel 1867, contava 185 bastimenti, fra cui 18 corazzati, armati di 2.370 cannoni; e un equipaggio di 40 mila uomini.

Cultura. Benchè i Turchi abbiano ora deposto in gran parte quello spirito di ferocia e di superstizione dei loro maggiori, essi formano tuttavia anche ai dì nostri una *nazione ignorante e semi-barbara*, che potrebbe chiamarsi un'*orda asiatica accampata in Europa*; e gli sforzi, fatti dal governo per incivilirli, non riuscirono sinora a mutazioni stabili d'importanza reale, benchè un progresso non si possa negare, e non debbasi disperare dell'avvenire.

La loro *industria* in Europa è nulla, e ristretta a poche stoffe di seta e di lana, a tappeti, marocchini ed armi bianche.

Il commercio vi è in mano degli *Armeni* e degli *Ebrei*, e lo Stato contava appena 128 chilometri di *strade ferrate* (1864); le quali però vannosi estendendo (1).

La Grecia colle isole Ionie e colle Cicladi.

§ 327. Il *regno di Grecia*, situato fra 18° 23' e 21° di longitudine orientale, e fra 39° 13' e 36° 23' di latitudine boreale (*comprese le isole*, di 732 migl. q.), ha una *superficie* di 15,145 migl. q.; una *popolazione assoluta* di 1,348,000 abit., di cui un terzo nelle isole (232 mila nelle *isole Ionie* nel 1863; e 118 mila nelle *Cicladi* nel 1861), una *popolazione relativa* di 89 abit. per miglia q., e per *capitale* la città di *Atene*, che aveva 48 mila abit. col *Pireo* (6,400).

Confini. Al nord la Turchia; e da ogni altra parte il mar Ionio e l'Arcipelago.

Il *suolo* è montuoso, ma le sue valli sono fertili e deliziose; i frutti delle regioni meridionali vi prosperano, vi abbondano gli armenti, l'aria vi è pura, il cielo bellissimo e quasi sempre sgombro di nubi; e, tranne alcune bassure e regioni più elevate, il *clima* vi è temperato e sano.

Monti e fiumi. I suoi monti sono formati dagli estremi contrafforti del *Pindo*, e sono i monti *Mezzovo*, *Liavoura* (l'arnaso) e *Zagoura* (Elicona) oltre il *Citerone* e il *Trelovomo* (Imetto). Nella Morea poi sono principali il *Taigeto* e il monte *Cillene*.

La Grecia non ha *grandi fiumi*. Il principale è l'*Aspropotamo* (Acheloo) nella parte settentrionale, e nella Morea il *Rufia* (Alfeo), che è navigabile.

§ 328. Il *governo* è monarchico costituzionale con una sola assemblea legislativa, eletta direttamente dalla nazione (*camera dei Deputati*); la *religione dominante* è la greca ortodossa: gli altri culti vi sono prefessati liberamente, ma non arrivano a 40 mila seguaci.

Le *sue città* sono più importanti per antiche memorie che pel numero degli abitanti; poichè, dopo la capitale, contano appena *Corfù* con 23 mila a.; *Hermopoli* o Sira con 19 mila; *Zante* con 20 mila; *Patrasso* con 18 mila; e le altre hanno una piccolissima popolazione. Le *sue isole* principali sono attualmente, nell'Arcipelago, Nasso, Santorini, Zea, Colouri (l'*antica Salamina*), Idra, Sira e Negroponte: le *Cicladi* appartengono tutte al reame di Grecia; e nel Ionio primeggiano *Corfù*, *Cefalonia*, *Zante* e *Santa Maura* (b).

(1) STEIN, p. 196. - *Annuaire de la statistique* e Gotha, 1860 a 71. - KIEPERT, tav. xiv. - KOLB, p. 349. - BEHM, 1870. - DUSSEUX, SCHLOESSING, ecc.

(b) Le isole Ionie sono sette di numero, *Corfù*, *Paxo*, *Itaca* o *Thiàk*, *Santa Maura*, *Cefalonia*, *Zante* e *Cerigo*.

Il *bilancio attivo* del 1867 era proposto in 32,472,000 dramme (la *dramma* vale cent. 88 a 90): nel 1868 le entrate reali non toccarono la cifra di 27 milioni di dramme, e le spese passarono quella di 34,300,000.

Il *debito pubblico*, conosciuto nel principio del 1866, era di 233 milioni di dramme, ma non era minore di 514 milioni: cifra, che si è notabilmente accresciuta, e va tuttavia crescendo, a motivo della quasi anarchia di quello Stato fino al 1867. Ora pare più tranquillo.

La *marina militare*, nel 1866, contava 38 bastimenti, armati di 182 cannoni, con un equipaggio di volontari e di coscritti delle coste, di cui non sono indicati il numero ed il personale.

La *marina mercantile*, nel 1866, possedeva 5,156 bastimenti di varia grandezza con 25 mila marinai, e capaci di 297 mila tonnellate.

L'*esercito*, dopo il 1867, fu fissato a 31,300 uomini; di cui 14,300 di truppe regolari, e 17 mila di irregolari.

La Grecia non ha ancora altra *via ferrata* in esercizio, che quella da Atene al Pireo, di 10 chilometri. Mancano le indicazioni sui *telegrafi* e sulle *poste*.

La *condizione della Grecia attuale* è talmente diversa da quella dell'antica, che a stento si può credere essere stata la patria del genio e della libertà, e la più illustre sede dell'antico incivilimento.

I suoi presenti abitatori sono in gran parte di stirpe *ellenica*, mista però di *Slavi*, *Albanesi*, e di altri popoli, che invasero alternativamente la penisola e le isole, o vi si stabilirono. Sono amatori ardenti di libertà, per cui sostennero dal 1821 al 1823 una lotta senza esempio contro tutte le forze dell'impero turco. Ma, con molte delle virtù dei loro antichi, ne conservano eziandio la vanità, che fa spesso fallire i più nobili tentativi, fatti per migliorarne lo Stato, che è tuttavia turbato da spesse commozioni interne (2).

(2) STEIN, p. 190, 202. - *Annuaire* e Gotha degli anni indicati fino al 1871. - *Geogr. Jahrbuch*, 1866, 68, 70. - KOLB, 1865. - DUSSIEUX, SCHLOESSING, ecc.

CAPITOLO XXI.

L'AFRICA.

§ 329 e 330. Estensione e natura del suolo. Clima. - 331. Mari. - 332. Monti. - 333 e 334. Fiumi. - 335. Laghi ed isole principali. - 336. Popolazione assoluta e relativa. - 337 e 338. Etnografia. Idea generale della civiltà e religione dei suoi abitanti in confronto di quelli dell'Europa. - 339. Industria e commercio. - 340. Governo e cultura. - 341. Divisione dell'Africa in 7 regioni.

§ 329. L'*Africa*, che noi abbiamo detto una delle cinque parti del mondo, presentasi all'aspetto dell'osservatore come una vasta penisola di forma quasi triangolare, divisa da oriente in occidente dall'equatore in due parti disuguali, ed unita al resto del continente antico per l'istmo di Suez, poe' anzi tagliato con un canale navigabile, che congiunge il Mediterraneo al Mar Rosso.

Confina al *nord* col Mediterraneo; all'*ovest* ed al *sud* coll'Atlantico; all'*est* coll'Oceano Indiano, col Mar Rosso e coll'Asia, da cui la divide il canale di Suez.

La sua *situazione astronomica* è fra 49°, 30' di longitudine occidentale, e 49° 30' di longitudine orientale; fra 37° di latitudine boreale e 33° di latitudine australe.

La sua più grande *lunghezza* geografica, dal capo *Bugaroni* nell'Algeria a quello delle *Aguglie* nell'Africa australe, è di 4,380 miglia geografiche (8,110 kilom.), e la sua *maggior larghezza* dal capo *Verde* al capo *d'Orfui* è di 4,034 miglia (7,470 kilom.).

L'*Africa* stendesi per 8,500,000 migl. q. (8,544,000, secondo *Ritter*, e 8,697,000 secondo *Behm*). Le parti interne di questa parte del mondo sono imperfettamente conosciute; perchè la temperatura del clima, la mancanza di strade, la poca conoscenza delle lingue e la crudeltà degli abitanti si oppongono ai progressi dei viaggiatori europei: i quali vi sono esposti a continui pericoli della vita, e impediti da sempre nuovi e rinascenti ostacoli; così che non molti sono quelli, che ritornano incolumi dalle esplorazioni dell'interno dell'Africa.

Dopo la circumnavigazione del capo di Buona Speranza, fatta da *Vasco di Gama*, sulla fine del secolo XV, il perimetro delle coste africane era interamente conosciuto: ma del suo interno non si era esplorato che qualche

Golfi. Povera è anche di *golfi* e di *baie*; fra cui, cominciando da oriente, il Golfo *arabico* e d'*Aden*, formati dall'Oceano indiano fra l'Arabia e l'Africa; di *Benin* e di *Biafra*, che sono una suddivisione del così detto Golfo di *Guinea*, formato dall'Oceano atlantico; quelli di *Sidra*, di *Cabes* e di *Tunisi* nel Mediterraneo.

Baie. Quindi sono a notarsi: la baia di *Arguin* nella costa occidentale del Sahara; le baie di *Algoa* e di *Delagoa* nell'Africa australe, ad oriente del capo di Buona Speranza; quella d'*Anton Gil* nell'isola di Madagascar, ecc.

Capi. Vi si notano parecchi *insigni promontorii*, fra cui il capo *Bon*, il capo *Bianco* e il capo *Bugaroni* nell'Africa settentrionale nel Mediterraneo; i capi *Spartel*, *Cantin*, *Gher*, *Nun*, *Boiador*, *Bianco* (*Sahara*), *Verde*, di *Sierra Leona*, *Palmas*, *Lopez*, *Negro*, *Frio*, nell'Africa occidentale sull'Atlantico; di *Buona Speranza* e delle *Aggulie*, nella parte meridionale; e quelli di *Corientes*, *Delgado*, *Orfui*, e di *Guardafui* nell'orientale.

Fra gli *stretti*, non si nominano che quello di *Gibilterra* e di *Bab-el-Mandeb*; essendo quello di *Mozambico* piuttosto un vasto braccio di mare che uno stretto.

§ 332. **Montagne.** L'*orografia* dell'Africa è ancora troppo imperfettamente conosciuta, perchè si possa dare un'idea esatta della distribuzione dei suoi monti e avvallamenti, specialmente nelle regioni interne.

Per quanto risulta dalle ricerche dei geografi e dei viaggiatori più recenti, le montagne dell'Africa si possono classificare in *sette gruppi principali*.

a) La catena dell'*Atlante*, che percorre la regione settentrionale dell'Africa lungo il Mediterraneo, e dal Marocco si estende fino a Tunisi. Le sue diramazioni orientali prendono il nome di *Giurgiura*.

Le maggiori elevazioni di questo sistema sono nel Marocco, dove l'*Hentet*, coperto di eterne nevi, si alza a circa 4,800 metri. Il passo *Tisint-el-Rint* è alto 2,589 metri, secondo *Rohlfz*.

A questo sistema possono pure riferirsi quelle file di colli e di aride rupi, da cui è circondato e attraversato in varie parti il gran deserto di *Sahara*. Il principale è il gruppo dei monti *Hoggar*, situati press' a poco sul meridiano di Parigi, nella latitudine boreale di 23°.

b) Il sistema *Abissino*, la cui parte centrale forma un altipiano, che ha un' elevazione di oltre a 3 mila metri presso le sorgenti del *Nilo azzurro*. Sopra questo si elevano altissime cime: fra cui il *Ras-Decem* ha, secondo *Abbadie*, 4,620 metri: molte altre cime passano 4,500 metri, e sovr'esse la neve dura tutto l'anno. I rami del sistema abissino si spingono in tutte le direzioni; e i più lunghi e conosciuti sono le così dette catene *Arabica* e *Libica*, che formano al Nilo una stretta e continua valle fino al *Cairo*.

c) I monti della *Senegambia*, che sotto il nome di *Sierra Leona* e monti

Kong (a) occupano anche una parte della *Guinea settentrionale* e del *Sudan*. La loro estensione ed elevazione non sono che imperfettamente conosciute. Si crede però, che non si elevino a riguardevoli altezze, tranne nei paesi del *Futa-Giallon* e di *Jallonkadu*, dove sono le sorgenti del *Dhioliba*, del *Senegal*, e della *Gambia*. Ivi il *Sundumati* ha circa 3 mila metri di altezza.

d) Nell'intimo recesso del golfo di *Benin* s'eleva il *Mongoma Lobah o Camerum* (3,998 metri). Esso termina verso il mare un sistema di monti poco noto, che si estende nei lembi meridionali del *Sudan*, ergendosi qua e colà a considerabili altezze. Il *Mendis*, nel paese di *Mandara*, ha 1,900 m. circa; l'*Atlantika*, nel paese di *Adamaua*, oltrepassa 3 mila metri. A questo sistema paiono connettersi le diverse catene, che percorrono la *Guinea meridionale*, e dividono le acque, che corrono all'*Atlantico*, da quelle che vanno all'*Oceano indiano*.

e) La punta meridionale dell'*Africa* è coronata da una molteplice catena, le cui maggiori elevazioni trovansi nella parte orientale, che comprende i monti *Nieuweld*, *Monti della neve*, *Monti bianchi*, e *Monti del dragone*: e come un prolungamento di questo sistema possono riguardarsi le catene, che percorrono la *Cafreria orientale*, a cui si dà talora il nome di monti *Lupata*. In questo sistema, il monte più alto è il *Compass-berg* o *Spitzkop*, che misura 3,120 m.

f) Le nuove scoperte pongono i monti più elevati dell'*Africa* entro terra sotto l'*equatore*. Il *Kilimangiaro* (a 200 miglia circa dal mare Indiano) è un vulcano estinto, coperto di eterna neve; la sua cima ha 6,415 metri secondo *Decken*, ed il *Kenia* forse non è minore in altezza. Tutto annunzia qui con probabilità un gran sistema di elevazioni, le cui acque portano tributo alle piene del *Nilo*, raccogliendosi nei grandi laghi *Ukewewé*, *Alberto-Nyanza*, *Tanganyika*, ed in altri ancor poco noti, che comunicano fra loro per canali naturali.

g) Finalmente le isole, che circondano l'*Africa*, contengono esse pure monti notabilissimi. Nelle *Canarie* il *Picco di Teneriffa* (3,715^m); nell'isola di *Borbone* il *Piton de Neige* (3,800^m), e nell'isola di *Madagascar* i monti *Ambohimeni* (3,500^m) sono i principali di questa categoria.

§ 333. *Fiumi*. L'*Africa* in varie sue regioni è priva di fiumi, e quindi condannata alla sterilità in parte della sua superficie. Ma non le mancano fiumi di lunghissimo corso e di vasta mole d'acqua, ch'è pregio dell'opera nominare.

Al *Mediterraneo* corre, dal S. al N., il *Nilo*, formato dal concorso di due grandi rami; dei quali l'uno, chiamato *Bahr-el-Azrek* o *fiume Azzurro*,

(a) Questo nome di *Cong* è puramente appellativo, e significa *monte* nel linguaggio di quei paesi.

sgorga dal gran lago *Dembea* nei monti dell'Abissinia, detto più comunemente *Tzana* o *Tana*; l'altro viene dal lago *Ukewe* o di *Vittoria Nyanza*; e, correndo da prima a maestro, e poi all'ovest, entra nel lago *Mwuta-Nzige* o *Alberto-Nyanza*, che attraversa o piuttosto costeggia per forse 40 miglia, uscendone accresciuto di acque; ed è noto col nome di *Bahr-el-Abiad* o *fiume Bianco* (*Nyanya* e *Nyassa* significa vasta acqua).

Quale sia la copia d'acque, che il Nilo riceve dalla parte dell'*Alberto Nyanza* non è ben noto. *Livingstone* pone le sorgenti del Nilo nel paese dei *Kazembe*, altipiano di grande elevazione, sul quale si condensano enormi masse di pioggia. Queste vi formano numerosi e vasti laghi (fra cui sono principali il *Moero* e *Banyweolo*); i quali, nella stagione delle piogge, allagano grandissimi tratti di paese, e inviano le loro acque verso il Nord per mezzo di due gran fiumi, detti *Luapula* e *Lufira*. Questi sboccano in un gran lago detto *Nzige Chowambe*, che secondo *Livingstone* sarebbe appunto l'*Alberto Nyanza*. Altri credono invece, che sia il *Tanganyika*. Checchè ne sia, i due fiumi *Bianco* ed *Azzurro* si riuniscono in un solo, che è il *Nilo*, presso *Chartum*: di là, per numerose *cateratte*, attraversando la Nubia e l'Egitto, si avvia al mare, in cui si scarica poco sotto al Cairo, formando il più celebre di tutti i *Delta*. Sulle rive di questo fiume fiorirono anticamente *Menfi*, *Tebe* e *Meroe*, e numerose altre città, sedi della più antica civiltà del genere umano.

§ 334. L'*Atlantico* riceve il *Dioliba*, alfine svelatoeci dall'instancabile ardore dei viaggiatori moderni, che gli attribuiscono il nome di *Niger*.

Questo fiume è formato, al pari del Nilo, da due fiumi, *Tembi* e *Ahmar*, la cui riunione costituisce il *Dioliba* (b), ancora chiamato *Niger* dai geografi, che è il maggior fiume dell'Africa.

Corre da prima al nord-est fino al 17° di latitudine boreale, e poi volgesi al sud-est fino alla sua congiunzione col fiume *Tciadda*; dopo cui piega direttamente al sud e gettasi nel golfo di Guinea per 22 bocche, formando il più vasto *Delta*, che si conosca. Esso prende diversi nomi nel lungo suo corso (non mai quello di *Niger*). Nei suoi principii chiamasi *Dioliba* fino a *Timbuktù*; poi *Mayo*, *Egyrrea*, *Issa* e finalmente *Quorra* o *Kovara*. È navigabile fino oltre il regno di *Bambara*; ed ha un corso, ora lento ed ora ra-

(b) I moderni geografi credettero lungamente di trovare il *Gir* e il *Niger* degli antichi nel *Dioliba*, o gran fiume di *Timbuktù*. Ma sembra provato, che il *Niger* degli antichi appartiene al *Sahara Algerino*; ed è rappresentato dalla grande vallata o letto di fiume (*Quadi*) *Ighargar*, che viene dal sud, ed è ora quasi sempre privo di acque, e dalla riviera *Diedi*, che viene dall'ovest; ed entrambe si perdono nel *Sebkha* di *Melghir*, vasta depressione paludosa, non lungi da *Tougourt*, più bassa del livello del mare. *Année géogr.*, 1865, p. 106-110; 1866, p. 104.

pidissimo, con *rapide*, cateratte, molte isole e molti affluenti, di cui alcuni navigabili per lungo tratto.

Inoltre l'Atlantico riceve ancora il *Congo*, che è uno dei maggiori fiumi dell'Africa: ma il suo corso è noto soltanto nella parte inferiore. Le sue sorgenti molto addentro nel continente, ed il suo bacino è per avventura contiguo con quello del Nilo. Si ritiene, che il gran fiume *Kasabi*, il quale percorre gli Stati del *Muata-janvo*, sia la parte superiore del Congo, o ne formi almeno uno dei principali affluenti. Altri credono, che il *Kasabi* faccia parte del sistema del Nilo (2).

Il *Senegal* nasce nelle stesse montagne, in cui il *Dioliba*, e risulta dalla riunione del *Bafing* e del *Bakhoy*: riceve il *Faléné*, che anch'esso è un fiume importante, e sbocca nell'Atlantico, presso la colonia francese di *S. Luigi*. Meno celebri, ma pure grandi fiumi sono la *Gambia*, l'*Ogova*, il *Coanza*, il *Cunene*, e l'*Orange*, tutti anch'essi tributarii dell'Atlantico.

Al *mar Indiano* va lo *Zambesi*, che vi conduce le acque di buona parte dell'Africa meridionale, e forma una stupenda cateratta; riceve parecchi affluenti, fra cui lo *Schire* o *Chiraz*, emissario del *Niassa*, oltre ad alcuni fiumi, poco noti al di sopra della loro foce.

Al *mar Indiano* va pure il *Limpopo*, che divide la Repubblica del Transvaal dallo Stato dei *Matebele*; il *Rovuma*, il *Lusidy*, il *Diub* ed altri poco conosciuti.

§ 335. *Laghi*. Le esplorazioni dei viaggiatori del nostro secolo hanno scoperto un gran numero di vasti laghi, situati nell'interno del continente africano. I più notabili sono nell'*Abissinia* il lago *Tzana* o *Dembea* o *Tana*, secondo Lejean, alto 4,900 ft. sul livello del mare, da cui trae origine uno dei rami principali del Nilo; il lago *Tsud* o *Tciad* nel Sudan, che ha numerosi affluenti. La sua superficie è di 40,000 miglia quadrate all'incirca; le sue acque, varie di profondità secondo le stagioni dell'anno, sono ricchissime di pesci, e visitate da innumerevoli schiere di uccelli acquatici; e le sue isole sono sede di famosi pirati. In esso sbocca dal lato di mezzodì il fiume *Schary*, molto copioso d'acque, specialmente nella stagione delle piogge.

Quindi nell'Africa equatoriale i laghi *Mwuta-Nzige*, *Ukerewe*, *Tanganyika* e *Niassa* (*Maravi* dei Portoghesi); dei tre ultimi dei quali alcuni geografi falsamente formavano un solo, col nome di *Lago Ukerewe* o *Mediterraneo di Uniamesi*, assegnandogli una superficie maggiore di quella del mar Nero e del Ballico. Quindi il Gran Lago, nuovamente scoperto sotto l'equatore da Carlo Piaggia (c), 400 miglia a ponente dell'*Alberto Nyanza*: i

(2) *Ibid.* anno 1869, p. 44 e seg., e p. 52 e seg.

(c) Della esistenza di questo lago dubita molto Schweinfurth, che viaggiò in que' luoghi dopo Piaggia. (*Bollettino della Società Geografica Italiana*, vol. vi, discorso del benemerito Presidente Negri, p. xvii).

laghi *Moero* e *Bangweolo*, trovati poco fa da *Livingstone*; il lago *Schirva* al sud del *Nyassa*, e da ultimo il lago *Ngami*, nell'Africa australe, con una superficie di 224 miglia q.

Isole. L'Africa presenta un numero d'isole molto minore, che le altre parti del mondo: di cui le principali nel Mediterraneo sono *Gerbi* o *Zerbi*, che è la più vasta delle africane in questo mare, oltre le isole *Kerkeni* e *Tabarca*; nell'Atlantico il gruppo di *Madera*, l'Arcipelago delle *Canarie*, del *Capo Verde*, il gruppo delle isole *Fernando Po*, *Principe*, *S. Tomaso* e *Annobon*, dell'*Ascensione* e di *Sant'Elena*; nell'Oceano indiano l'importante isoletta di *Zanzibar* (ora sede di uno Stato considerevole), l'Arcipelago di *Madagascar* coll'isola di questo nome, l'isola di *Francia* o *Maurizio*, di *Borbone*, di *Sucolora*, le *Comore*, le *Amiranti*, ecc. Nel mar Rosso quella di *Dahlak*. Anche l'Oceano Australe ha alcune isole, ma di poco conto, e le più sono prive d'abitatori.

§ 336. La *popolazione assoluta* approssimativa dell'Africa stimasi da 150 a 190 milioni, mancando i mezzi statistici per ottenere dati più positivi; ma è probabilmente ancora maggiore. La *popolazione relativa*, in questo caso, varia fra 18 e 22 ab. per ogni m. q.

L'interno di questa contrada è ancora assai poco conosciuto: ma è omai accertato che non vi sono così rare le regioni fertili ed abitate, come si supponeva; benché i sacrifici umani, e specialmente la caccia, il commercio e l'esportazione degli schiavi, che vi si fanno in grande da oltre tre secoli, ne abbiano per avventura scemata la popolazione.

§ 337. *Etnografia.* Gli abitanti dell'Africa appartengono essenzialmente a due razze o tipi principali, la *caucasica* e l'*etiopica*. Alla prima si ascrivono in generale i popoli dell'Africa settentrionale, che col nome di *Arabi*, *Mori*, *Berberi*, *Copti*, *Abissini*, *Tuareghi*, *Tibbu*, ecc., si avanzano fin verso il 48° di latitudine all'ovest, verso il 40° all'est; e in alcuni luoghi fin verso l'equatore. Nella seconda sono compresi gli abitanti dell'Africa centrale e meridionale, dove domina la razza etiopica: alla quale appartengono i *Negri*, gli *Ottentotti* ed i *Cafri*; popoli negri, ma diversi per *etnologia*. Nelle colonie prevalgono generalmente gli Europei; nella parte settentrionale gli abitanti sono *bruni* di colore, neri nella centrale, e di un bruno giallastro, più o meno fosco, nella meridionale (3): nella quale ultima, dal 40° di latitudine australe al 34°, che è quella del Capo, i tipi dominanti sono i *Bojesmani*, i *Cafri* e gli *Ottentotti* (*Froberville* e *Gabelentz*) (4).

(3) BALBI, I, p. 283. - STEIN, p. 262. - UNDEWITTER, I p. 80; II, p. 464; V, p. 27.

(4) Gli etnologi osservarono che l'equatore separa ad un tratto le lingue dei popoli africani in modo radicale; e che quelle dei popoli meridionali, dall'equatore al Capo, appartengono tutte alla stessa famiglia (*Ann. de voyages*, 1847).

§ 338. *Civiltà e religione.* Nell'Africa, se si eccettuano alcune colonie europee e pochi Stati della sua parte settentrionale, che accenneremo particolarmente, le nazioni sono considerate tutte come più o meno barbare, talune anche selvaggie; e l'educazione del bestiame e l'agricoltura formano l'occupazione loro principale. Vuolsi però osservare, che nella Nigrizia centrale o Sudan, la cui popolazione passa i 30 milioni (*Behm*), non sono così barbari come si credeva; ma vi hanno fatto notevoli progressi di varia indole, e vi sono molte città fiorenti per industria e commercio, non meno che per numero di popolazione, come indicheremo più innanzi.

Le religioni, più generalmente professate dagli abitanti, sono il *Paganesimo col Feticismo e l'Islamismo*, avendovi il *Cristianesimo* un piccolo numero di seguaci, che appartengono a diverse chiese (*forse quattro milioni in Dieterici*). I sacrifici umani e l'*antropofagia* sono in vigore in parecchi luoghi: e il culto dei feticci è per lo più sanguinario e macchiato di atrocità orribili.

§ 339. *Industria e commercio.* L'industria non può certamente gareggiare con quella dell'Asia, non che dell'Europa: ma; con tutto ciò, non è vero che manchi del tutto, tranne nella parte settentrionale dell'Africa, come si credette fino agli ultimi tempi. Poiché è al contrario molto operosa anche fra le tribù negre in alcuni rami, come, ad es., in ogni sorta di cuoio, che sanno tingere in vari modi. Fanno molti oggetti d'oro di grande bellezza, e gli orefici di alcune città della Guinea e del Sudan sono famosi in tutta l'Africa per la finezza dei loro lavori. A Benin si fabbricano fucili appena inferiori a quelli d'Europa. Nel Sudan l'arte di tessere il cotone è giunta a grande perfezione, e ne fanno stoffe di rara bellezza, che in alcuni paesi tingono con vaghissimi colori: fabbricano polvere da guerra, fondono metalli, lavorano il legno con somma perizia; si distinguono nella fabbricazione delle stuoie, nel tagliare le pietre dure, e i *Betscinani* dell'Africa meridionale sono eccellenti fabbri, vasai, incisori, ecc.

Il commercio esterno è fatto essenzialmente dagli Europei e dagli Americani del Nord, a cui nell'Africa orientale prendono parte gli Arabi e gl'Indiani eziandio. Il commercio interno è nelle mani degli Africani, e si fa col mezzo delle carovane, a motivo della scarsità delle strade, dove non sono fiumi navigabili; non avendosi ancora in Africa più di 4,200 a 4,300 chilometri di strade ferrate (1870). Nell'Africa orientale è specialmente in mano ai *Baniiani* ed agli Arabi. Il solo commercio però, che fanno pur troppo sopra una grandissima proporzione è quello degli schiavi. Esso è condotto per più dei 2 terzi dai mercanti cristiani, per somma avidità di vituperoso guadagno, sebbene

o almeno a tre gruppi principali, dei *Boiesmani* o *Bushmani*, dei *Cafri* e degli *Ottenlotti* (BLEEK).

posto fuori d'ogni legge dalle potenze europee. Poichè il mercatante, il quale perde due navi cariche sopra tre, fa ancora grosso guadagno. Un tal commercio però si trova ridotto a meno di 200 mila teste in questi ultimi anni.

Il canale di Suez, recentemente aperto, non potrà non esercitare un influsso notabile sul commercio di tutta l'Africa orientale.

§ 340. *Governo e cultura.* Nell'Africa s'incontrano tutte le forme di governo e sgoverno, dalla *teocrazia* e dal più assoluto *dispotismo* fino alla *repubblica più democratica* ed all'*anarchia*. Gli Stati dell'Africa settentrionale, le repubbliche dei *Boeri*, colle colonie, sono i soli Stati, che si possano chiamare regolarmente ordinati. Nell'Africa centrale e specialmente nella meridionale gli Stati sono piccoli e numerosissimi.

In ogni ramo di umana *cultura* gli abitanti sono immensamente inferiori alle altre parti del mondo, tranne la regione dell'Oceania, non abitata dai Negri; e di *cultura letteraria e scientifica*, se eccettuiamo le isole *Canarie*, le *colonie del Capo*, l'*Egitto* e le città principali degli Stati barbareschi, non esiste quasi alcuna traccia. Tuttavia presso gli *Arabi* del *Sudan* si nota una certa istruzione; parecchi Stati di quella regione hanno una storia, che risale a circa 40 secoli indietro, e *Timbuctu* è rinomata per la scienza dei suoi dottori mao-mettani. Ma le Tribù negre mancano quasi tutte della scrittura, ed i Mori e gli altri abitanti dell'Africa settentrionale, nei tempi moderni, non hanno mai dimostrato attitudine alle scienze, da alcune poche eccezioni infuori.

§ 341. *Divisione generale dell'Africa.* Fra le varie divisioni geografiche dell'*Africa*, crediamo dover preferire, come più semplice, quella di A. Balbi: il quale la divide in cinque grandi regioni e in due minori, che chiama: regione del *Nilo*, regione del *Maghreb* o *Suhara-Atlante*, regione dei *Negri* o *Nigrizia*, regione dell'*Africa australe* o *Gariép*, e regione dell'*Africa orientale* o dello *Zambesi*.

Quindi una *sesta*, che contiene le isole, ed una *settima* che comprende le *possessioni straniere*. Noi ne indicheremo gli Stati principali, cominciando dalle regioni settentrionali (*Nilo* e *Maghreb*) (4).

(4) BALBI, p. 300. - *Éléments*, 338.

CAPITOLO XXII.

Regione del Nilo.

§ 342-344. Regione del Nilo. Egitto. - 315-316. Nubia e Seenaar.
- 347-349. Regione del Nilo bianco. Abissinia.

§ 342. *Regione del Nilo.* Situata fra 22° e 41° di longitudine orientale, fra 4° o 5° di latit. australe e 32° di latit. boreale, *confina* al nord col Mediterraneo; all'est coll'Asia ottomana, col mar Rosso, collo stretto di Babel-Mandeb e col golfo d'Aden; al sud colla regione dell'Africa orientale e si confonde colla Nigrizia; all'ovest colla regione del *Maghreb* e colla *Nigrizia*.

Egitto. Nell'*Africa settentrionale* noi incontriamo prima, ad oriente, nell'*Africa ottomana* l'*Egitto*, tanto decaduto dal suo antico splendore, con una *popolazione assoluta* (nel 1859) di 5,215,000 (*alcuni la fanno salire ad otto milioni per tutto il territorio soggetto all'Egitto*) abitanti, *Copti, Arabi, Turchi, Negri, Armeni Ebrei, ed Europei*, sopra una superficie di 134 a 140 mila miglia q. (a), e dominante a mezzodì su per la valle del Nilo sopra vastissimo tratto di paese.

Confini. Al nord il Mediterraneo, all'est l'Arabia e il mar Rosso, al sud la Nubia, all'ovest i deserti della *Libia* e di *Barca*.

Suolo e clima. Il paese non è che un vasto deserto di sabbia, tranne una parte della valle del *Nilo*, fiancheggiata da una doppia catena di monti, la quale finisce a 60 miglia dal mare all'incirca. La parte della valle, dove giunge l'inondazione periodica del Nilo colle sue acque, e che è minore del decimo del territorio, è fertilissima di biade, d'indaco, di cotone, di lino, ecc., di cui si esportano grandi quantità; il resto è nudo e disabitato deserto.

Il *clima* vi è caldissimo nell'estate, temperato nell'inverno, in cui nella parte settentrionale cadono copiose piogge; e l'aria, bastantemente sana per buona parte dell'anno, benchè umida nella notte, diventa pestilenziale al ritirarsi delle acque del Nilo nel proprio letto.

§ 343. *Governo.* Il *governo*, assoluto di nome e di fatto fino al 1866,

(a) Questi numeri non possono essere che assai vaghi, essendo i confini dell'Egitto verso ponente al tutto indeterminati.

venne modificato con istituzioni, che hanno l'apparenza di costituzionali. Il principe, luogotenente vassallo ereditario della Turchia, che ha il titolo di *Vice-re*, e chiamasi generalmente con quello di *Kedive* (il signore), adunò un parlamento al Cairo (27 nov. 1866), il quale continua riunirsi nella stessa città, per due mesi dell'anno, nell'inverno. È tributario alla Turchia, a cui paga un tributo annuo, che da 12,000 *borse* (1833) nel 1866 fu elevato a 131,000 (*la borsa di 500 piastre* = 125 a 130 franchi).

La religione dominante nell'Egitto è la maomettana; ma vi sono *Cristiani Copti* (150 mila) e di altre chiese; *Ebrei*, ecc.

La sua città principale è il Cairo, che è anche la più popolata di tutta l'Africa; ed ha una popolazione, che nel *Gotha* del 1871 è stimata di 313,000 ab., in *Kolb* a 236 mila, ma che in *Salaheddin Bey* è di 400 mila.

Più al nord, verso il mare, vi è *Alessandria* (città un giorno di 700 mila anime, e la più commerciante del mondo antico), la cui popolazione negli annuarii e nelle statistiche del 1839 al 1866 variava da 165 a 400 mila anime, ma che nel 1870 apparisce di 239 mila; *Damietta* con 60 mila, *Tania* con 55 mila, *Rosetta* con 25 mila, *Siut* con 30 mila, *Suez* con 15 mila, *Porto-Said* con 10 mila.

§ 344. Ma, più ancora delle città presenti, interessano il viaggiatore le grandi reliquie e i monumenti, che s'incontrano ad ogni passo su quella classica terra. Nel *Delta* le rovine di Tanis (*Sân*) e di Eliopoli (*Matarch*); nell'Egitto medio le piramidi di *Gizeh*, di *Sakkarah* e di *Daksciùr*; la necropoli ed altre rovine di *Menfi*; le grotte di *Beni-Hassan*, presso l'antica *Antinoe*. Nell'alto Egitto rimanenze più o meno conservate di templi, di palazzi, di edifizii pubblici a *Siut* (*Lycopolis*), *Aclimin* (*Chemmis*), *Girgéh* (*Abylos*), *Deuderah* (*Tentyra*), *Karnak* e *Luqsor* (*Thebae*), *Erment* (*Hermouthis*), *Esneli* (*Latopolis*), *Edfu* (*Apollinopolis magna*); le cataratte di Assuan (*Siene*), le isole di *File* e di *Elefantina* interessano ad egual titolo lo storico, l'archeologo, il filologo ed il geografo, e richiamano ad ogni istante il pensiero alla più antica civiltà, esistita sulla superficie della terra.

L'esercito regolare è ora di 14 mila uomini all'incirca; la flotta di 68 bastimenti, fra cui 7 vascelli di fila, e 9 corvette.

Le sue rendite pubbliche nel 1869 erano calcolate 1,470 mila borse: e il debito pubblico era di 29 milioni di lire sterline.

L'agricoltura forma la ricchezza del paese, benchè molto trascurata. Le biade e il cotone sono la ricchezza principale. Dell'ultimo solo nei primi 8 mesi 1864 se ne esportò per 300 milioni di fr.; ciò che pareva dover produrre in quel paese una specie di rivoluzione sociale, per l'abbondanza dei metalli preziosi.

L'industria, del tutto decaduta, riducesi a quella dell'acqua e dell'olio di rosa e del sale ammoniac; il commercio vi è divenuto monopolio del viceré,

ma è sempre considerevole. Nell'anno 1869 vi fu un'importazione del valore di 517 milioni di piastre, ed una esportazione per quello di 831 (nel 1865 era stata di 1,312 milioni di piastre. La piastra = 0,26 cent. circa).

Le sue strade ferrate nel 1870 correvano per 1187 chilometri, e sono proprietà dello Stato, tranne 8 kilom. Perciochè oltre alla linea da *Alessandria al Cairo*, un'altra va dal *Cairo a Suez*, e si crede che un'altra linea verrà costrutta fra *Suez e Porto-Said*.

Meritano speciale menzione anche i canali, fra i quali il *Bahr-Jusef*, che si stacca dal Nilo presso Girgeh; e, correndo a ponente di esso parallelamente, va a sboccare nel lago del *Fayoum*. Quel canale serve a regolare l'irrigazione, durante le piene del Nilo. Quindi il canale d'acqua dolce, che conduce l'acqua del Nilo del deserto di Suez fino ad *Ismailia* sul lago *Timsah*, e di là a Suez. Finalmente il gran canale marittimo di Suez, lungo 155 kilom., largo non meno di 60 metri, profondo 8 metri, aperto il 16 novembre 1869 al commercio fra il mare Mediterraneo e tutta l'Asia meridionale ed orientale. Altri numerosi canali irrigatorii solcano il Delta per ogni verso (1).

§ 345. *Nubia*. Noi indicheremo ancora nella regione del Nilo i popoli principali della Nubia e dell'Abissinia.

La *Nubia*, posta al sud dell'Egitto e da questo dipendente, percorsa dal Nilo e fertile nei luoghi prossimi al fiume, ha una superficie di 200 a 250 mila miglia q. (Ritter); una popolazione di oltre 3 milioni d'abitanti secondo alcuni, ma appena di 1 milione secondo altri (Ritter e Behm), e conserva ancora molti monumenti di antica coltura.

I suoi abitanti sono di stirpi diverse: *Nubi* o antichi abitatori del paese; *Arabi*, *Negri*, *Turchi* ed *Ebrei*. Parte di essi albergano riuniti nelle città; i più di quelli, che abitano vicino al fiume, si occupano nell'agricoltura; altri sono nomadi e attendono alla pastorizia; e alcuni semi-selvaggi vivono nelle caverne.

Fra i Nubi si distinguono i *Bichâris*, bellissima gente, fornita di grande forza muscolare e non minore pieghevolezza di membra. Hanno una folta capigliatura, che forma intorno al capo una vera boscaglia di aspetto stranissimo. Il colore varia dal bruno carico al rossiccio del rame, che ricorda il rosso più o meno chiaro degli Egiziani dei monumenti della XIX dinastia. Debbe essere una stirpe molto antica, le cui qualità morali però sono pessime. Si dicono Musulmani di religione, ma ignorano perfino la preghiera, nè ricordano il venerdì e specialmente i giorni di digiuno.

Dopo i *Bichâris* sono notevoli gli *Abadeh*, di carattere più onesto e meno

(1) BALBI, II, p. 314 e 319. - ÉLÉMENTS, p. 888. - STEIN, p. 208, e Golha, 1861-71. - MALTE-BRUN, p. 640. - KLOEDEN, III, p. 488-775. - KOLB, p. 424. *Année géographique*, 1863-66. *Géogr. Jahrbuch von BEHM*, 1866-68-70.

barbari di quelli (*da 50 a 100,000 capi*). Siccome poi le carovane, avviate in Egitto dall'interno dell'Africa e dall'Abissinia, attraversano la Nubia, vi ha eziandio qualche poco di *commercio* di transito.

Clima e produzioni. Il *clima* della Nubia è caldo, ed il paese produce biade, riso, tabacco, canne da zucchero, sena, lino, vino, ecc. Abbonda di legno di sandalo, ed è percorso da bestie feroce, ecc.: e dal 1822 la maggior parte del paese è sotto la dominazione del vicerè d'Egitto.

Lungo il Nilo si trovano molti templi dell'epoca egiziana, di cui i principali sono quelli di *Amada*, di *Sabuah*, di *Ibrim* (l'antica *Premis*) e sopra tutti quelli di *Ibsambul*.

La *religione* più estesa è la maomettana: i più dei Negri sono idolatri, e fra i Nubi esistono *Cristiani Copti*.

Le località principali sono: *El-Ordeh* o Nuova Dongola con circa 5 mila abitanti, che è il capoluogo della Nubia propria: *Kassala* con 10 mila, *Kef* con 8,500, *Suakin* con 2 mila, *Berber* con 8 mila, ecc.

§ 346. Il *Sennaar*. La parte più meridionale chiamasi *Sennaar*, come pure la città, che fu già *capitale* del regno di questo nome, con circa 9,000 ab. Anche *Kartum* è una delle città più considerevoli della Nubia, con 50 mila anime nel 1860, secondo *Hartmann*, e 45 mila nel 1864 (*Heuschling*).

Kordofan. Ad occidente di *Sennaar* è l'*oasi* o piuttosto provincia di *Kordofan*, abitata per lo più da *Negri* e *Beduini* con *El-Obeid* o *Lobeid* per città *principale*, una volta di 40 mila abitanti, ed ora appena di 13 mila (*Hartmann*). Tutto il *Kordofan* ha forse 400 mila abitanti.

Chendi. La parte più settentrionale è il paese di *Chendi*, l'antico Stato di *Meroe*, cui rimangono assai monumenti; come piramidi, reliquie di templi, di sfingi, ecc. La città di *Chendi*, vicino all'arca di *Meroe*, è ridotta a forse 7 mila abitanti da 50 mila, che ne aveva prima dell'invasione egiziana. Sonvi in questo paese parecchie altre divisioni politiche, che non è il caso di accennare (3).

§ 347. *Regione del Nilo Bianco*. Il vice-re d'Egitto vanta dominio anche su tutti i popoli, che abitano lungo il Nilo bianco e i suoi affluenti sino quasi all'Equatore. Di questi popoli i principali sono i *Denka*, gli *Scittuki*, i *Nueri*, i *Bari*, e vi si fa in questa parte un commercio molto vivo, specialmente d'avorio e di schiavi.

Il signor Carlo *Piaggia* di Lucca, negli anni 1863-65, avanzò in questa regione più che ogni altro Europeo abbia fatto finora. Egli arrivò sino a *Kifa*, discosto meno di 100 miglia dall'equatore, 400 miglia a ponente

(3) BALBI, II, p. 308; *Éléments*, p. 341. - STEIN, p. 266. - MALTE-BRUN, p. 639. - UNG, II, p. 485. *Année géogr.* 1866, p. 26 e seg. *Géogr. Jahrbuch*, 1866; 93-96; 1868, 1870. - DUSSIEUX e KLORDEN, ecc.

dell'*Alberto Nyanza* di Baker: abitò dieci mesi coi *Niam-niam*, e portò le prime notizie di un altro grandissimo lago esistente sotto l'Equatore in quella regione, da cui dicesi che esca un fiume nella direzione di nord-ovest; fatto, di cui dubita *Schweinfurth*, come abbiamo accennato. (*Nota c, pag. 230*).

La *Nubia*, il *Kordofan*, e tutta la regione del *Nilo Bianco* fino all'Equatore, formano una provincia dell'Impero ottomano, soggetta all'Egitto, e a cui si dà pure il nome di *Sudan egiziano*. La popolazione è in tutto di 3,150,000 abitanti, secondo le ultime notizie; la superficie può stimarsi a 350 mila m. q.

§ 348. L'*Abissinia* o *Habesch*, il cui nome vero è ancora *Etiopia*, forma un vasto altipiano, alto in media 2500 metri dal livello del mare, solcato da valli profonde, nelle quali scorrono torrenti per lo più tributarii del fiume Bianco (chiamato ivi *Abai*) o del *Takazzè*, detto anche *Atbara*. Su questo altipiano si elevano montagne che giungono talora all'altezza del *Monte Bianco*.

La parte più boreale comprende la regione detta *Tigrè*, e quella detta *Samhara* presso il Golfo arabico: in mezzo è l'*Anhara*, e al sud il paese dei *Galla* od *Orma*; i quali occupano i paesi di *Kaffa* e di *Enarea*, e si stendono al di là, in paesi ignoti fin presso l'Equatore.

Suolo e clima. Il paese in generale è montuoso, ed in alcuni luoghi meno elevati molto fertile, producendo in abbondanza caffè, cotone, biade, riso, vino, spezierie, canne da zucchero, tabacco, ecc. In questo paese la pioggia dura da aprile ad ottobre, a cui succede immediatamente il tempo della raccolta, seguita dall'aridità e da un calore eccessivo, tranne nelle regioni più elevate; in cui il clima si mantiene mite, e si respira un'aria, che rievoca. Abbonda anch'esso di animali feroci e di rettili mostruosi.

La superficie dell'Abissinia è calcolata a 120 mila miglia quadrate all'incirca (secondo *Belin*, 1870), e i suoi abitanti passano i 3 milioni, non compresi i *Galla*, che si fanno ascendere da 7 a 9 milioni (?); e che migrarono numerosi nell'Abissinia, benchè il loro paese sia ad osto un quasi prolungamento dell'altipiano etiopico.

Gli *Abissini*, propriamente detti, appartengono alla razza caucasea, benchè neri di colore, e sono un popolo corrotto più ancora dei *Galla*; il che è un ostacolo ai progressi della civiltà in quelle contrade.

I *Galla* poi, parte pastori nomadi, parte agricoltori stabili, sono un bel tipo d'uomini; miti ed ospitali in pace, terribili in guerra; bruni di colore, coi capelli lisci; barbari, ma intelligenti, hanno maggiori analogie etnologiche colla razza bianca, che colla negra. Vi sono inoltre dei *Turchi*, *Arabi* ed *Ebrei*.

La religione degli Abissini è un cristianesimo corrotto, e misto di pratiche giudaiche. Non mancano però molti *Maomettani* ed *Ebrei*: il feticismo non è interamente distrutto, ed è anzi predominante fra i *Galla*.

Gli Abissini non sono privi d'*industria*; ma il loro commercio è assai deca-

dato, tuttochè il loro paese sia attraversato da due grandi strade commerciali per le carovane.

L'Abissinia formò lungamente una monarchia, fiorente per industria e per commercio, con *Axum* per capitale: ma, desolata nel secolo xv dai Musulmani, i re etiopi trasportarono la loro sede a *Gondar* nell'Amhara; dove finirono per diventare i pupilli dei capi dei Galla, migrati numerosi nell'impero e ammessi ai primi onori nella corte e nell'esercito dell'imperatore etiope; finchè, nel presente secolo, tre capi dei Galla si divisero l'impero in tre distinti Stati: *Tigrè*, *Gondar* e *Schoa* o *Choa*, col titolo di *Ras*; mentre il *Negus*, titolo ufficiale dei monarchi etiopi, continuava a vegetare nell'imperiale palazzo di *Gondar* (4).

§ 349. A. Il regno di *Tigrè*, in gran parte sulla diritta del *Tacazzè*, aveva per capitale *Antalo*, emporio frequentatissimo ogni mercoledì. Usano per moneta pezzi di sale di una determinata misura, e non accettano altra moneta europea che i *talleri* di *Maria Teresa*.

Sono loro città principali *Tchelikot* e *Adova* (quest'ultima di nuovo capitale del regno è abitata, secondo *Duflon*, da 40 mila anime), e secondo *Rohlfz*, da 2 mila. Ivi è anche *Axum* con 600 case, città famosa nell'antichità per le sue ricchezze e per la sua coltura, e di cui rimangono ancora moltè ruine. Il re era cristiano. *Massaua* sul Mar Rosso è un porto importante in mano del vice-re d'Egitto.

B. Il regno di *Gondar* aveva per sua città capitale *Gondar* stata, dopo *Axum*, capitale dell'Abissinia, con più di 60 mila abitanti e ridotta attualmente a 6 mila anime. Il principe o *Ras* era cristiano.

C. Il regno di *Schoa* o *Choa* stendeva la sua dominazione sui *Galla*, ai quali era stato lungamente soggetto. La sua città principale era *Ankobar* con 5 mila abitanti. Il principe era cristiano. Altri Stati indipendenti esistevano, in quella contrada, benchè d'importanza minore.

Ma nel 1853 *Dadias-Kassai*, governatore d'una provincia del *Gondar*, venuto in sospetto all'usurpatore *Ali* di *Gondar*, e costretto a sollevarsi, vinse *Ali* e ne prese il posto. Morto quindi il *Negus*, *Dadias-Kassai*, accaparratosi il clero abissino, ruppe in gran battaglia il principe o *Ras* del *Tigrè* (9 febbraio 1855); e il giorno dopo si fece incoronare imperatore di tutta l'Etiopia col titolo di *Teodoro I*. Ma non regnò lungo tempo: poichè l'Inghilterra, per vendicare l'insulto fatto ad alcuni suoi cittadini imprigionati dal *Negus*, gli mosse una guerra, che terminò colla morte di *Teodoro*, assalito e ucciso nella fortezza di *Magdala*; il che produsse la dissoluzione totale dell'impero etiopico (1867); e ignorasi ancora il nuovo stato di cose, che sorse o sorgerà da questi fatti, che per ora è quello dell'anarchia e della guerra civile fra varii principi e capi di tribù.

(4) *Année Géogr.* 1866 e 1867.

CAPITOLO XXIII.

Maghreb o Sahara-Atlante.

§ 350. Il Maghreb. - 351-52. Tripoli e Tunisi. - 353. L'Algeria.
- 354. Il Marocco. - 355. Il Sahara.

§ 350. Procedendo ad occidente, entrasi nel *Maghreb* o *Barberia*, la quale nel suo ampio significato comprende i paesi, posti fra i confini occidentali dell'Egitto e l'Oceano Atlantico. Situata questa regione fra 19° di longitudine occidentale e 26° orientale, fra 13° e 37° di latitudine boreale, confina al nord collo stretto di Gibilterra e col Mediterraneo: all'est colla regione del Nilo; al sud colla Nigritia ed all'ovest coll'Atlantico.

La sua *superficie* è calcolata in Belin a più di 2,500,000 miglia quadrate, compreso il *Sahara*, con una *popolazione* di ben 18 milioni di abitanti in alcuni, ridotta a 12 in altri.

Questa *regione* è attraversata, dall'est all'ovest, dal *monte Atlante*, il cui pendio meridionale è in gran parte disabitato ed incolto, benchè ricco di datteri e cactelli. Il settentrione all'incontro, popolato specialmente dai *Barberi* o *Berberi*, contiene valli e pianure ben coltivate e fertili di biade, riso, datteri, olive; e vi prosperano le viti, la canna da zucchero ed altre piante dei paesi meridionali. I suoi cavalli, dopo gli arabi, sono i migliori del globo.

Fiumi. Dall'Atlante scendono numerose correnti d'acqua, ma quasi tutte di piccola mole, aride nella state od assorbite dalle sabbie del deserto. Le principali sono il *Medscherda*, il *Schellif* e la *Mulvia*, tre fiumi tributarii del Mediterraneo, e il *Diedi*, che perdesi nel Sebka di Melghir).

Sul versante meridionale dell'Atlante i fiumi sono numerosissimi, ma tutti temporarii, e che si perdono nelle sabbie o in lagune, pure periodicamente asciutte, ad eccezione del *Wadi Sus* e del *Wadi Drau*, che giungono all'Atlantico. Durante il periodo della siccità, i corsi d'acqua sono tutti sotterranei, e non si può usarne, che col soccorso di scavi e di pozzi artesiani. La grande

(1) BALBI, II, p. 342; *Élém.*, p. 345. - STEIN, p. 271. - MALTE-BRUN, p. 645. - UNGEWITTER, II, p. 492 e seg. *Geogr. Jahrbuch*, 1866, p. 89, 1868, 1870. *Année Géographique*, 1869 par VIVIEN S. MARTIN. - KLÖEDEN, ecc.

cura degli ingegneri sta nello scoprirli; perchè una volta trovati, diventano un grande elemento di fertilità, ed una vera ricchezza del paese. Spesso alla profondità di 6 a 10 metri trovansi fonti copiose di acque, alcun poco salmastra, ma abbastanza buona a bersi ed utilissima all'irrigazione.

I *Barberi* o *Barabra*, bruni di colore e da noi conosciuti generalmente col nome di *Mori* o *Mauri*, discendono dagli antichi *Libi*, mescolati a varii popoli, che si succedevano nel dominio di quella parte dell'Africa, Fenici, Punici, Numidi, Mauri, Romani, Vandali ed Arabi. Essi prendono diversi nomi, e chiamansi specialmente *Arabi* e *Cabili* nelle reggenze di Tunisi e nell'Algeria, *Amazirghi* o *Schilhus* nel Marocco, *Tuareghi* e *Tibbu* nel Sahara, ecc., ma, tranne gli Arabi, gli altri sono specialmente di stirpe libica, benchè non purissima.

Vi sono inoltre dei *Turchi osmanli*, dei *Colugli* (nati da un Turco e da una Negra o da un'Araba), dei *Negri*, e molti Ebrei; i quali tutti professano l'islamismo, tranne gli ultimi e gli Europei, che sono sparsi in quelle regioni.

Tripoli.

§ 351. Nella *Barberia* o *Maghreb* incontrasi prima la già *Reggenza di Tripoli*, la quale, dopo il 1835, è considerata come una provincia dell'Impero ottomano.

La maggior parte di questa regione è occupata da deserti. L'acqua però si trova dappertutto sotto terra, a piccola profondità, eccettuato il terribile deserto, che è fra Tripoli e Murzuk, cui si dà il nome di *Hammada*; ed in cui le carovane non trovano una goccia d'acqua per molte giornate di cammino.

Comprese le provincie del *Fezzan* e di *Barca*, unite a quella reggenza, aveva una *superficie* di 260 mila miglia quadrate all'incirca, con una *popolazione*, che nelle statistiche varia da 750 mila (*Behm*) ad un milione e mezzo di abitanti.

Tripoli, capitale di quel governo, con 30 mila abitanti, ed un buon porto, è una città di mediocre importanza, benchè i suoi dintorni siano fertilissimi, coperti di giardini e sparsi di ville.

Poco lungi, ad occidente, si vedono le rovine dell'antica Tripoli, che diede il nome a quelle regioni. Meritano di essere ricordate le città di *Mesurata*, sul golfo di Sidra (*Gran Sirte*) con 12 mila abitanti; *Murzuk* con 11 mila e *Benghasi*, sulla marina, con 17 mila. Lungo la costa abbondano rovine di antiche città, ed è poi notevole *Tobrouk*, con un porto naturale, vasto e di facile accesso; città quasi nuova, sede di una colonia, guardata da un presidio turco, e destinata a diventare il punto di fermata delle carovane dal Vaday al Mediterraneo. Anche *Bomba* sulla costa cirenaica, in un'isola al

fondo di un vasto golfo dello stesso nome e fornita di una rada, che potrebbe dare rifugio ad una grossa flotta, merita di essere nominata. Perciò, da Tunisi all'Egitto, *Benghasi* e *Tripoli* sono finora i due soli porti di qualche conto.

A Tripoli appartiene pure l'oasi di *Ghadamès* (*Cydamus* dei Romani) con 6,500 ab., la quale è un emporio di commercio fra gli Arabi e i Tuareg del deserto.

Tunisi.

§ 352. La *reggenza di Tunisi* ha una superficie di 34 mila miglia quadrate (*Bchnu*), ed è uno degli Stati meno barbari, meglio popolati ed ordinati della *Barberia*. Il territorio è fertile, specialmente lungo il fiume *Medscherda*, dove è molto ben coltivato.

Gli abitanti stabili, che ora *possano* ed ora non *arrivano ad un milione* nelle statistiche del governo turco, debbono giungere ad 800 mila, oltre i nomadi, che alcuni stimano non meno di un milione di anime (*ridotti a 45,000 secondo altri*).

Sono *Barberi* di stirpe la maggior parte, con 7 mila *Turchi* o *Colugli*, e Maomettani di religione, tranne 25 mila *Cattolici* e 160 mila *Ebrei*, ridotti da alcuni a 45 mila. Attendono all'agricoltura, alla pastorizia ed al commercio, che è ragguardevole, benché in gran parte monopolio del principe (*Bey*) e quasi infeudato agli Ebrei.

Il *governo* è una specie di repubblica militare con un *Bey* ereditario e sotto l'alta sovranità della Porta, di cui il principe attuale curasi assai poco, riducendosi il suo vassallaggio all'obbligo di ricevere l'investitura dal Sultano ed a battere la moneta a nome di quello. Lo stato pareva in via di grande progresso, e l'attuale *Bey* aveva dato nel 1860 una quasi *costituzione*, che dovette però abolire per moti interni; non essendo di buon conto, nè i sudditi nè il *Bey*.

Le *entrate* e le *spese* sono stimate a 40 milioni di piastre (la *pietra* è uguale a 0,62); e il *debito* a 150 milioni di franchi all'incirca; la *marina militare* contava 20 bastimenti, di cui il più forte armato di 22 cannoni; l'*esercito regolare* sale a 22,500 uomini ed a 12,500 l'irregolare, in tutto 35 mila uomini.

La capitale è *Tunisi*, con 125 mila abitanti, di cui forse 40 mila sono *Ebrei* e 2 mila *Cristiani*. È una città industriale e commerciante con un porto spazioso, nel quale, nel 1868, entrarono 603 navi, capaci di 99 mila tonnellate, e nel 1867 vi fu un movimento commerciale di 22 milioni di franchi, fra *importazione* ed *esportazione*. A tramontana di Tunisi esistono le rovine

dell'antica *Cartagine*; *Monastir*, *Mediah* e *Susa* hanno 8 mila ab. (2) ciascuna, tutte o tre nel *Sahel* (*Bisacene Marittima degli antichi*). *Kairwan*, città santa dei Musulmani e chiusa agli infedeli, con 12 mila ab., è molto decaduta dall'antico suo splendore.

Algeria.

§ 353. L'*Algeria* o *Barberia francese*, che è dal 1830 una possessione della Francia, fu fino a quell'epoca un nido di corsari, che infestavano per ogni senso il Mediterraneo, un vero flagello della cristianità, sotto il nome *Reggenza di Algeri*; così che la conquista, che ne fecero i Francesi nel 1830, fu una vera conquista della civiltà sulla barbarie.

Osserviamo tuttavia, che quella conquista costa alla Francia ancora attualmente *sangue e danaro*: che i Barberi oppongono non meno alla dominazione che alla civiltà francese; e che i progressi della colonia, in ordine agli indigeni, non corrispondono ancora alla giusta aspettazione della Francia.

Governo. L'*Algeria* ha una *superficie* vagamente calcolata a 194 mila miglia quadrate, perchè i limiti meridionali dell'*Algeria* non sono bene determinati (*Behm*). Essa fu per molti anni amministrata con autorità puramente militare, sotto l'immediata direzione del ministero della guerra. Ma nel 1859 se ne formò un governo regolare, ripartito in tre provincie, sotto un governatore generale, che riunisce il potere civile e militare tranne il giudiziario.

Popolazione. Dati positivi sulla *popolazione* indigena di questo paese, la cui lunghezza geografica sul Mediterraneo è di 545 miglia, vennero finalmente pubblicati dopo il 1853. L'*Algeria* numerava, nelle ultime indicazioni, 2,999,000 abitanti, e in altre 2,921,000, non comprese le truppe; dei quali la maggior parte è di *indigeni* (*Arabi e Barberi*), Maomettani di religione; non essendovi che 226 mila Europei, di cui 212 mila *Cattolici*, un piccol numero di *Protestanti*, e 36 mila *Ebrei*, oltre l'esercito, nel 1866 (3).

Questa possessione francese è in via di rapido progresso, malgrado ostacoli non ancora superati finora, e forse insuperabili almeno per lungo tempo, e dipendenti dall'indole indomabile di buona parte degli indigeni, più sopra accennata.

Le sue città principali sono *Algeri*, che ne è la *capitale*, con 58 mila abitanti, di cui due terzi sono Europei; *Costantina*, che è l'antica *Cirta*, patria di Massinissa, di Giurgurta, e sede di molti re della Numidia, con 37

(2) BALBI, II, p. 344 e 346. - *Élém.*, p. 243. - STEIN, p. 243. - Gotha 1861 a 1871. - MALTE-BRUN, p. 646. - UNGEWITTER, II, p. 495 e seg. *Geografisches Jahrbuch*, 1866, 1868 e 1870. - KLOEDEN, ecc.

(3) Gotha, 1863-71. - KOLB, 1865. - BEHM, 1870.

mila anime; *Bona*, vicino all'*Ippona* di S. Agostino, con 18 mila anime; *Orano*, con 34 mila, ecc. (4).

Marocco.

§ 354. *Marocco*. Ultimo ad occidente verso l'Atlantico incontrasi l'*Impero di Marocco*, ancora preponderante fra gli Stati africani, ed una rimanenza delle grandi monarchie, fondate dagli Arabi nell'Africa settentrionale.

Superficie e popolazione. Sopra una *superficie* di forse 193 mila miglia quadrate (*Variano le indicazioni a motivo della incertezza della frontiera verso il deserto*) ha tuttavia una popolazione, elevata a 14 milioni da *Jackson*, ridotta ad 8,500,000 in *Dussieux*, (che pare la più prossima al vero), ed a meno di 3 nell'*Annuario di Behm*; mancando indicazioni sicure sul suo numero, come pure sui particolari del paese e del governo.

Prevalgono gli *Arabi* e i *Barberi*. Gli *Ebrei* passano i 300 mila, ma vi sono oppressi in molte guise; i *Negri*, per lo più schiavi, non eccedono di molto i 500 mila, e gli *Europei* non arrivano a un migliaio, compresi i *rin-negati*, ma non gli Spagnuoli di Tetuan.

I Marocchini attendono alla pastorizia, all'agricoltura, e non sono al tutto privi d'industria; in alcuni rami della quale raggiunsero un alto grado di perfezione; come nella fabbrica di berrette orientali, chiamate *fez* dalla città di questo nome; del cuoio, detto *marocchino*, ecc.

Si esportano specialmente polvere d'oro, cera, pelli di bue, di capra e di cammello, gomma arabica, mandorle amare, riso, miele, indaco, ecc.

L'impero è percorso dalla catena del grande Atlante, e comprende sul pendio occidentale e settentrionale i regni di *Marocco* e di *Fez*; nel versante meridionale il paese di *Sus* sull'Atlantico, e la vasta e poco nota regione di *Segelnessa* o *Taflet*.

Il governo è *dispotico* sotto un° *Sultano*, che pretende discendere in linea retta dalla famiglia di Maometto, ed è anche capo della religione.

Le *rendite* si calcolano a 10 milioni di fiorini all'incirca: la *forza armata* sul piede di pace non eccede i 36 mila uomini; la *flotta* era di 10 vele, ma in continua declinazione.

Le sue città principali sono *Fez* con forse 80 mila abitanti (100 mila secondo altri), *Mequinez*, con 50 mila; e *Marocco*, la cui popolazione è fra i 40 e i 50 mila; tuttochè alcuni le diano 100 mila anime, e nei tempi della sua maggiore prosperità (secolo *xii*) ne rinchiudesse nelle sue mura meglio di mezzo milione, e secondo alcuni fino a 700 mila.

(4) BALBI, II, p. 348. - *Élém.*, p. 340. - STEIN, p. 273. - Gotha, 1861-68. - MALTE-BRUN, p. 647. - UNGEWITTER, II, p. 449 e seg. - KOLB, 1865. - DUS-SIEUX, p. 778 e seg. - *Jahrbuch* 1866, 1868 e 1870. - KLOEDEN, ecc.

Tutte e tre queste città servono alternativamente di *residenza* all'imperatore, e si possono considerare come altrettante *capitali*. Anche *Mogador*, sull'Atlantico, è città importante pel suo porto, pel suo commercio e per le sue fortificazioni, ed a cui si danno 20 mila abitanti. *Tetuan*, sul Mediterraneo, è città di oltre 20 mila abitanti, di cui la quarta parte son *Ebrei*, e il resto in gran parte *Spagnuoli* (3). *Tarudant*, città principale del paese di *Sus*, ha 20 mila abitanti; *Tangeri*, non lontano dallo stretto di Gibilterra, 20 mila.

Le regioni di *Taflet* o *Segelmessa*, *Guzzula*, *El-Hurib*, ecc., appartengono geograficamente al Sahara. Contano una popolazione di forse 700 mila abitanti (*Geogr. Jahrbuch*, 1866, 1868 e 1870; *Dussieux*, *ibidem*).

Sahara.

§ 335. Nella regione del *Maghreb* si vuole ancora accennare la vasta contrada del *Sahara*; la quale si stende dalla Nubia e dall'Egitto fino all'Atlantico, e dall'Atlante al bacino del *Dioliba* (chiamato *Niger* dai geografi), per forse 1,800,000 miglia quadrate (*Behm*).

Più vasto del Mediterraneo con tutte le sue dipendenze, il *Sahara* è una regione arida, sparsa qua e là di *oasi*, più o meno estese, più o meno fertili in ragione dell'abbondanza delle acque, che in esse sgorgano. Le *oasi* sole hanno stabili abitatori, e il resto è percorso da nomadi feroci, erranti coi loro camelli e viventi sotto le tende.

Il *clima* è caldo nel giorno, freddo talora nella notte. Ivi piove di rado dal dicembre al mese di luglio: in alcune regioni passano parecchi anni, senza che vi cada una stilla di pioggia; e il vento micidiale detto *Samum*, vi apporta non di rado la desolazione e la morte.

I geografi sogliono dividere il *Sahara* in occidentale ed in orientale.

a) Il *Sahara occidentale*, che è il Sahara propriamente detto, comprende a settentrione la *regione dei datteri* (*Biledulgerid*), che è una striscia di paese tra l'Atlante e le Sabbie, ricchissima di datteri. Essa si stende dal Marocco a Tripoli, ed è innaffiata da piogge in una parte dell'anno: negli altri mesi è completamente arida. Qui sono le oasi di *Taflet*, *Tugurt*, *El-Golea*, *Wargala*, *Ghadamès* e molte altre, dipendenti dal Marocco, dall'Algeria o da Tripoli. Al sud della regione dei datteri vi è il deserto, non abitato stabilmente che nelle oasi, di cui in questa parte sono importanti quelle di *Tuat* e di *Tidikelt*, molto popolate e dipendenti dal Marocco: quella di *Air* o di *Asben* molto estesa, che ha per capitale Agadès con 7 mila ab. secondo

(3) BALBI, p. 353. - *Élém.*, p. 349. - STEIN, p. 274. - *Annuaire*, 1859-61. - MALTE-BRUN, p. 649. - UNGEWITTER, II, p. 506 e seg. - Gotha, 1866 a 71. - DUSSIEUX. - BEHM, *Geogr. Jahrbuch*, 1866-68-70. - KLOEDEN.

Barth, e sede di uno stato considerabile, che ha molta influenza sulle parti contigue del vicino Sudan. Nel centro di questa frazione del Sahara si eleva il monte *Huggar*, da cui la valle (*altre valte un gran fiume*) d'*Igharghar* si stende verso N. fino al golfo di *Cabes*. A ponente abitano verso l'Atlantico i *Mauri*: a levante fino al Fezzan, i *Tuareghi*, o *Imaschar*, divisi in molte tribù.

b) Nel *Sahara orientale* o deserto di Libia, compreso fra il Fezzan e la valle del Nilo, sono a notarsi, oltre alle oasi egiziane, quella di *Syuah*, celebre nell'antichità pel tempio e per la fonte di Giove Ammone. Quest'oasi, e l'altra vicina di *Augila* sono più basse che il livello del Mediterraneo.

Più a mezzodì sono le rare abitazioni dei *Tibbu* o *Teda*, che occupano principalmente la regione ancora inesplorata detta *Bargu* o *Burgu*, verso i confini del Sudan orientale; e l'oasi di *Tibesti*, col capoluogo *Bardaï* o *Berdoda*. Quest'oasi fu visitata nel 1869, con infiniti pericoli e fatiche, dal dottor *Nachtigall*. Ha circa 150 miglia d'estensione. Il monte *Tarsa* vi si eleva a forse 2600 metri sul livello del mare. Gli abitanti sono fanatici e inospitali.

La *popolazione*, insieme riunita, si faceva ascendere approssimativamente ad un milione e mezzo, fra *Mauri*, *Tuareghi*, *Tuath* e *Tibbu*, i primi di stirpe arabica e mista, e gli altri di origine barbara. Non sembra però che sia minore di 4 a 5 milioni. I pericoli ed i tormenti, a cui sono esposte coteste tribù e le carovane, fecero al Sahara una fama tremenda. La *religione* dominante è la *maomettana*, e quindi il *feticismo* (6).

Tutto il Sahara è percorso da un gran numero di strade, che servono alle carovane. Lungo queste linee trovansi, di quando in quando, stagni d'acqua salmastra, e talora anche pozzi artificiali. Alcune strade più difficili non sono indicate, che dagli scheletri di cammelli e di uomini, periti di fatica e di sete. Non è tuttavia vero, che il Sahara sia un mare di sabbia; solo alcune sue parti giustificano questo nome. Per lo più è un altipiano di sasso nudo, o vestito di poca ed arida vegetazione, solcato qua e là da valli ed interrotto da monti. Nelle parti meridionali, durante la stagione delle piogge, avvengono qualche volta vere inondazioni, e la superficie per alcuni mesi è rivestita di verde. Il commercio del Sahara è molto considerevole, specialmente fra il *Maracco* e *Timbuctu*, fra *Tripoli* e *Bornu*.

(6) BALBI, II, p. 355. - *Éléments*, p. 450. - STRIN, p. 274. - MALTE-BRUN, p. 651. - UNGEWITTER, II, p. 511 e seg. - KLOEDEN, III, p. 439 (1869) *Geogr. Jahrbuch*, 1863, 1866, p. 89-95; 1870. - DUSSIEUX. - PETERMANN. - VIVIEN S. MARTIN, ecc.

CAPITOLO XXIV.

La Nigrizia.

§ 356. La Nigrizia e la sua divisione. - 357-58. Nigrizia occidentale o Senegambia. - 359-363. Nigrizia centrale o Sudan. - 364-367. Nigrizia marittima o Guinea settentrionale. - 368-370. Nigrizia meridionale o Guinea meridionale e Congo.

§ 356. *Nigrizia*. La *contrada dei Negri* o *Nigrizia*, posta fra 20° di longitudine occidentale e 24° orientale; fra 17° di latitudine australe e 18° boreale, si suddivide dal *Balbi* in quattro grandi contrade; *Nigrizia occidentale, centrale, marittima e meridionale*.

I suoi *confini* sono al *nord* la regione del *Maghreb*, e propriamente il *Sahara*; all'*est* le regioni del *Nilo* e dell'*Africa* orientale; al *sud* la regione dell'*Africa australe* e l'Oceano Atlantico; all'*ovest* l'Oceano Atlantico.

La *regione dei Negri* (a) è in generale sottoposta al più alto calore che si conosca. Ivi non sono che due stagioni, l'una ardente, durante la quale non cade una goccia d'acqua, e che sarebbe insopportabile senza alcuni venti, che rinfrescano l'aria; la seconda calda ed umida, in cui piove continuamente. Ma la stagione delle pioggie è varia nelle diverse parti della Nigrizia; quantunque in generale, dal Senegal all'equatore, cominci in aprile o maggio, e finisca in ottobre o novembre. L'albero *baobab*, il cui tronco ha talvolta una circonferenza di oltre a 100 piedi, è naturale a quella contrada; in cui, dopo le pioggie e nei luoghi umidi, la vegetazione spiega una fecondità e forza maravigliosa.

§ 357. *Nigrizia occidentale*. La *Nigrizia occidentale* è da noi conosciuta col nome di *Senegambia*, derivato dai fiumi *Gambia* e *Senegal*, che ne formano la ricchezza; e l'ultimo dei quali separa da tempi antichissimi le *popolazioni di razza bianca* alla sua dritta, e quelle di *tipo negro* alla sua sinistra. È divisa in molti Stati indipendenti, classificati in tre categorie:

(a) In mezzo alle popolazioni negre, rimaste quasi in ogni luogo nell'infanzia di ogni civiltà, sono però sparse parecchie altre, che etnograficamente somigliano alla razza bianca, penetrali non si sa come nè quando, benchè notabilmente alterata dal mescolamento colle tribù negre. La *popolazione* è variamente stimata da 40 a 70 milioni.

Stati *Diolofi*, *Foulbè* (detti anche *Peuli*, *Fulha*, *Fellata* e *Fellani*) e *Mandinghi*, nome delle tre razze dominatrici. Fra le quali osservasi questa differenza politica essenziale, che fra i *Peuli* o *Fulha* prevale la monarchia sacerdotale ed elettiva; presso i *Mandinghi* la monarchia ereditaria e dispotica; fra i *Diolofi* la mista e feudale.

I *Fulha* sono un popolo misto, di colore più chiaro, e conquistatori; mentre gli altri due popoli sono affatto neri. I *Diolofi* bellissimi fra i Negri, ma indolenti, essi ed i loro re e capi; i quali sono briachi di liquori, dal dì dell'assunzione al trono a quello della loro morte.

Confini. Ha la Guinea settentrionale al sud, al nord il *Sahara*, il Mare Atlantico all'ovest, ed all'est il Sudan; una superficie di 280 mila miglia quadrate secondo alcuni, e di 380 mila secondo altri (*indicazioni però molto incerte*), con una popolazione, calcolata in alcuni libri a nove milioni, in altri ad una cifra maggiore.

Il clima nell'interno è eccessivamente caldo nelle bassure, temperato nei monti e nei luoghi elevati. In generale, non vi sono che due stagioni, la secca e la piovosa; la prima da novembre al fine di marzo, la seconda dal fine di marzo a novembre. La vegetazione vi è rigogliosa, ed il suolo fecondo di molte rare produzioni.

Fra questi popoli esistono villaggi di mercatanti, i quali conducono quasi soli il commercio interno ed esterno della contrada.

§ 358. *Oualo.* Distinguesi fra gli Stati *Dialofi* il regno d'*Oualo*, situato verso la foce del *Senegal*, e sotto l'influenza della colonia francese.

Fra gli Stati *Peuli* o *Fulha* prevalgono il regno dei *Futa Toro* con forse due milioni di abitanti, sulla sinistra del *Senegal* con *Kiblogn* (*Tijlogu*) per capitale e un esercito di 43 mila cavalieri; quello dei *Futa-Giallon*, preponderante in quella parte della Nigrizia, con *Timbo* o *Timbu* per capitale, che ha 3 mila abitanti, e *Labe*, che ne ha 40 mila; ma non sono i soli Stati di quella stirpe.

Fra i *Mandinghi* prevale lo Stato di *Bambuk*, fra l'alto *Senegal* e il *Falémé*, ricco d'oro, con *Furbana* per capitale; quello di *Dentilia*, *Salum*, ecc. (1).

Sonvi inoltre altri Stati di tribù negre, di stirpe diversa dalle tre principali accennate; e gli Europei vi hanno possessioni importanti, specialmente i Francesi, che posseggono alla foce del *Senegal*, nella città di *S. Luigi*, la più bella della Nigrizia occidentale, in un'isola di questo nome, unita alla terraferma da un ponte di 42 battelli in ferro. È un ricco emporio commerciale, anzi una vera colonia, prevalente nella contrada, come quello di *Gorea*.

(1) BALBI, II, p. 372. - *Étém.*, p. 354. - UNGEWITTER, II, p. 328. - *Année Géographique*, 1866, p. 86 a 96, *Jahrbuch*, 1866, p. 95 e 1868-70. - KLORDEN.

Anche gli Inglesi vi hanno stabilimenti, specialmente sul fiume Gambia, come pure i Portoghesi. *San Luigi* ha 18,000 abitanti, e *Gorea* 2,800.

§ 359. *Nigrizia centrale*. La *Nigrizia centrale*, a cui assegnasi una superficie di almeno 800 mila miglia quadrate, con una popolazione, che varia negli scrittori da 15 a 40 milioni (2), confina al nord col Sahara, all'ovest colla Senegambia e Guinea settentrionale, all'est colla Nubia e al sud colla Guinea. È un paese di vaste pianure, con montagne poco elevate. Il suo fiume più grosso è il *Dioliba* (*Niger delle nostre carte*), che ha per principale affluente lo *Tciadda* o *Binue*.

Il clima è ardente, e nella stagione piovosa la temperatura ordinaria a mezzogiorno non è mai minore di 15° e spesso tocca 25° R., mentre nella secca è al tutto insopportabile. Le notti tuttavia sono qualche volta molto fredde, il suolo produce in abbondanza i frutti dei climi tropicali, abbonda di animali feroci, di scimmie e di uccelli di rapina, ed è ricco d'oro e di argento.

Gli abitanti sono Negri, i più Maomettani di religione, gli altri Pagani e adoratori di *fetici*: abitano in città e villaggi, attendono all'agricoltura, alla pastorizia, ad un commercio molto operoso, e non sono privi d'industria. *Barth* notò in tutto il Sudan nove lingue principali, che hanno tra loro grandi analogie.

La *Nigrizia centrale* è la parte dell'Africa, la cui geografia andò soggetta a maggiori cambiamenti per l'opera dei moderni viaggiatori, e specialmente di *Barth* e di *Vogel*, alle cui relazioni tenendoci, indicheremo le seguenti divisioni geografiche.

§ 360. a) Salendo il *Kovara* (*Niger*), dopo la sua congiunzione col fiume *Tciadda*, trovasi prima il paese o regno di *Joruba*, vassallo in parte del regno di *Gando*, con una superficie di 37,600 miglia quadrate, e tre milioni di abitanti (*Behm* p. 95), situato all'ovest del *Kovara*. È una contrada montuosa, ricca di acque e fertile, abitata da Negri, che professano il paganesimo, e da non pochi convertiti al cristianesimo. Può armare 400 mila uomini, ed ha per capitale *Ago-oia*. Anche la città di *Katunga* od *Eyee* e quella di *Atorie* od *Illorin* sono importanti. A mezzodì del *Yoruba* (*forse da esso dipendente*) è il paese di *Yagba* od *Egba*, la cui capitale *Abbeokuta* ha 150,000 abitanti, fra cui molti Cristiani. Fu costruita dai cittadini di più di 30 altre città, insieme colà rifugiati per difesa comune. Sono gli uomini più industriosi e più operosi fra tutti i Negri della Guinea (3).

(2) È il *Sudan delle nostre carte* colla parte della Guinea settentrionale del bacino del *Dioliba*, la superficie e popolazione della quale sono considerate a parte. V. la carta di *Barth*, e il *Jahrbuch* di *BEHM*, a. 1866, 68 e 70.

(3) *Fellata*, detti anche *Fellani*, *Futha* e *Peuti*, migrarono nel *Sudan occidentale* dalla *Senagambia*, dove la loro nazione regna ancora in più luoghi e vissero lungamente soggetti a vari principi del *Sudan*, attendendo pacifica-

b) Il paese o regno di *Niffi* (*Nupe*, *Nafi* ed anche *Nife*) sulle due rive del *Kovara*, ma specialmente sulla sinistra, corso da monti, ricco di acque e fertile, è abitato dai *Fellata* e dai *Nufuntschi*, uno dei più operosi inciviliti popoli negri.

È anche questo vassallo del regno di *Gando*, e la sua capitale è *Rabba* sulla sinistra del *Kovara* con 40 mila abitanti, terra molto industrie e commerciante. Le sue stuoie sono celebri in tutta l'Africa. Vicino a *Rabba*, il fiume forma l'isola di *Sagoschi*, la cui città principale del medesimo nome è chiamata dagli Inglesi la *Manchester* africana. Alcuni davano a *Bida* 60 mila ab. e 1000 soltanto a *Rabba* nel 1864 (*Belin*, 1863; p. 419).

c) Il paese dei *Fellata* di *Kakanda*, sulla destra del Dioliba, composto di molti piccoli Stati, senza un capo comune. Tra i quali il regno di *Kamanda*, e quello di *Egga*, con città capitali dello stesso nome sulla destra del fiume; il regno di *Mesi*, ecc., terre non prive d'industria e di commercio.

§ 361. d) Il paese di *Borgu*, sulle due rive del fiume, ma specialmente sulla dritta, montuoso, ricco di acque, fertile e ben popolato, conta esso pure parecchi Stati tributarii: fra cui quello di *Bussa*, colla capitale di questo nome, terra fortificata sulla destra del Dioliba, e centro di operoso commercio con 12 mila abitanti; a poca distanza dalla quale per le rapide del fiume l'illustre viaggiatore *Mungo Park* (1808). Quindi altri Stati minori, con città ragguardevoli per popolazione, industria e commercio: fra cui *Wava* o *Wovu*, con 20 mila abitanti, *Nichi* (al cui sultano obbediscono 70 città) e *Kiama* con 30 mila abitanti.

e) Il paese dei *Fellata* di *Jauri* sulla sinistra del Dioliba, fertile e ben popolato, colla capitale dello stesso nome, cinta di mura di vastissima estensione, e piena di popolo, dato all'agricoltura e all'industria. Credesi vassallo del regno di *Gando*, come pure il paese di *Dendina*, sulle rive del fiume, abitato da una tribù di *Tuareghi*, ivi migrata, e molto innanzi nella civiltà e nell'industria. La sua capitale è *Gaya*, emporio commerciale ragguardevole, come lo sono anche *Bensa* e *Ielu* al N. E. di *Gaya*.

f) Il regno dei *Fellata* di *Gando* sulle due rive del fiume, e più specialmente sulla sinistra, così chiamato dal nome della capitale, posta fra le riviere *Kebbi* e *Zoma* in una bella pianura. Sonvi in quel regno molte altre città d'importanza, fra cui *Diega*, *Tambauel* ed altre terre, capitali delle numerose provincie, che riconoscono l'autorità del principe di *Gando*.

mente all'agricoltura ed alla pastorizia. Ma, per l'eccessiva oppressione dei nuovi signori, nel principio del presente secolo si sollevarono concordemente, formidabili per numerosa cavalleria; e guidati da capi esperti e valorosi, fondarono due grandi Stati, il regno di *Sokoto* e di *Rabba*, che si divisero poi, specialmente l'ultimo, in parecchi Stati, di cui sono principati quelli di *Gando* e di *Sokoto*. (V. la carta di Kiepert).

g) Il regno dei *Sonray* o *Songhai* sulle due rive del Dioliba, fra quelli di Gando e Timbuktù, una volta molto più esteso che non attualmente. Prevale nel governo la tribù dei *Negri Sonray*, benchè non vi manchino molti *Fellata*. La capitale *Gao* o *Garo*, già fiorentissima, è ora ridotta a un villaggio. Il paese, dominato dai *Sonray*, è molto vasto; e fra Gando e Timbuktù vi sono sulle due sponde del Dioliba numerose e popolate città.

h) Il regno di *Timbuktù*, che è il più settentrionale di tutto il Sudan e finitimo al Sahara, fu molto potente fino allo scorcio del secolo XVII. Decaduto d'allora in poi, fu vassallo prima del sultano di Marocco ed ora del regno di Gando. La città di *Timbuktù*, capitale dello Stato, in una sterile pianura a poche miglia dal Dioliba, è tuttavia una delle città più commercianti e industrie del Sudan, con 13 mila abit. La chiamano *la regina del deserto*, ed il suo sultano è anche capo della religione; per cui ha grande autorità morale nei regni finitimi. In essa si trovano depositi di mercanzie europee, ed ha il suo porto sul Dioliba a *Kabara*, con 2 mila ab., dove si sbarcano e s'imbarcano le merci.

§ 362. i) Continuando su pel Dioliba, al sud di *Timbuktù*, s'incontra il regno di *Masina*, la cui capitale *Djennè*, in un'isola del fiume, è una delle città più commercianti di tutta la Nigrizia. Il suo mercato è sempre fornito di mercanzie europee ed africane ad un tempo. Possiede fabbriche di oggetti d'oro, e i suoi mercatanti hanno fama di essere ospitali e cortesi.

j) Quindi, seguendo al sud di *Masina*, si trovano due regni, di *Melle* sulla riva occidentale, e di *Hamd-Allahi* sull'orientale, ma di piccola importanza; e pei quali si entra in quello di *Bambara*, monarchia ereditaria dispotica, molto estesa sulle due sponde del fiume. I Bambarani attendono all'agricoltura, alla pastorizia, al commercio ed all'industria. La capitale è *Sego*, città molto bene fortificata per quei luoghi, sulla sinistra dell'alto Dioliba, commerciante e con 30 mila abit.

Il regno di *Bambara* conta parecchie altre città sul *Dioliba*, di cui le più importanti sono *Sansanding* e *Yamina*, grandi emporii commerciali.

I regni di *Bambara*, di *Hamd-Allahi* e di *Masina* furono negli ultimi anni teatro di sanguinose rivoluzioni (4).

Nell'angolo, formato dal Dioliba, vi sono ancora molti altri regni, che l'indole del libro non ci consente di descrivere, perchè ancora poco conosciuti; e premendo di passare a quelli, che sono situati ad oriente del fiume, di cui accenneremo i principali.

k) Il regno di *Sokoto*, a greco di quello di *Gando*, già nominato. È un vasto e ricco Stato, formatosi in gran parte sulla distruzione del caduto impero degli *Hausa*, nome, che alcuni danno ancora a quello di *Sokoto*, e che

(4) V. QUENTIN e MAGE, *Viaggio nell'Africa occidentale*.

fu conquistato dai *Fellata*. La nuova capitale è *Wurno*, sulla sinistra del fiume *Kobbi*, fondata appena nel 1831 con 15 mila abit., nella provincia di *Gober*; nella quale prevalgono di numero i Cristiani, *copti* di stirpe (*Behm* 1868).

Novera poi molte città, riguardevoli per commercio e industria, fra cui *Sokoto* o *Sakatu*, stata fino agli ultimi tempi la capitale del regno con 100 mila abit. ridotti ora a 20 mila; *Keffi Abd-es-senga* con 50 mila abit., città principale della provincia di *Zegzeg*, una delle più deliziose regioni dell'Africa, *Katsena*, antica capitale del caduto impero degli *Haussa*, e *Cano*, terra molto industrie e commerciante, con un circuito di 12 miglia, sparso di giardini con 30 a 40 mila abit.; *Jacoba* con 150 mila; *Bae-buegie* con 25 mila; ecc.

§ 363. m) Il regno di *Bornu* e *Burnu*, fra quello di *Sokoto* e il lago di *Tshad*, è ancora lo Stato più vasto del Sudan orientale, benchè incomparabilmente meno esteso all'ovest di ciò che era. Conta forse 5 milioni di abit. (*Behm* I, p 93), quasi tutti Maomettani di religione: e il sultano di Bornu esercita molta autorità anche sui regni minori, situati al nord e nord-est dello *Tshad*, e al sud di questo lago. La capitale è *Kuku* o *Kukaua*, a sei miglia dal lago con 60 mila abit. (*Behm*, *Jahr.* 1868). È poi insigne per commercio e popolazione anche *Birni* o nuovo *Bornu*; poichè, (*Bornu* o vecchio *Bornu*, antica capitale con 200 mila abitanti, è ora un mucchio di rovine). Quindi *Ngornu* con 20 a 30 mila abit.; al cui mercato settimanale convengono fino a 100 mila persone; *Dikoea* con 25 mila abitanti, *Sinder* con forse 15 mila, ecc.

Fra gli Stati, tributarii a Bornu, sono da ricordare quello di *Kanem* al nord e nord-est dello *Tshad*, con *Mao* per capitale (ora è caduto in potere dei *Tibbu*); il regno di *Mandara* al sud di Bornu, una regione pittoresca, che ha ora *Doloo* per capitale con 30 mila abit.; il paese di *Musgo* e di *Tubori*, i cui abitanti vivono in villaggi e sono meno dirozzati di quelli dei regni indicati; il regno di *Logone* o *Logon* sul fiume *Serbenel*, abitato da tribù negre fra le più incivilite e industrie dell'Africa, e le cui donne sono considerate come le più belle del tipo negro. La capitale *Harnak-Logone* ha 15 mila ab.

n) Il regno di *Baghirmi* al sud-est dello *Tshad* e sulla destra del fiume *Shari*, affluente del lago, con *Masena* o *Massena* per capitale, è abitato da tribù bellicose e possenti per cavalleria, che invano i sultani di Bornu tentarono più volte di domare. Ora il suo sultano è tributario.

o) Al nord-est del lago *Tshad* il paese di *Wadai*, la cui capitale *Wara* lo è ora del *Bornu* e del *Wadai* nel medesimo tempo; dove perì miseramente assassinato il dott. *Vogel*, per ordine del feroce sultano, che ivi regna sopra Negri indigeni, fanatici e feroci, signoreggiati dagli Arabi da molti secoli.

Wara ha da 30 a 40 mila ab. ed è centro del commercio del Wadai con Tripoli, coll'Egitto e con Bornu.

§ 364. p) Al Sudan appartiene anche il regno di *Darfur*, situato fra il *Wadai* e il *Kordofan*, che ha per capitale *Tendelly*, e un sultano indipendente. La città principale è *Kobbe*, con 15 mila ab., centro del commercio fra la valle del Nilo e il Sudan occidentale. Si stima la popolazione ad 1 milione d'ab.: e questi sono Arabi fanatici, che si oppongono alle esplorazioni dei viaggiatori.

Le regioni al sud del Baghirmi, Wadai, e del Darfur, sono un alimento inesauribile al traffico degli schiavi; le popolazioni, ivi stanziate, sono pagane e barbare. Nessun viaggiatore ha potuto finora averne notizia precisa: e quella è per la geografia una terra affatto incognita.

q) I paesi del bacino dello *Tciadda* o *Benue*, affluente del *Kovara*: fra cui, cominciando dalla foce, sono notevoli i paesi di *Akpoto* e *Mitchei* sulla riva sinistra, abitati da tribù di piccola importanza e senza città ragguardevoli; d'*Igbira*, *Doma* e *Bautsch* sulla destra, la cui capitale è *Iukoba*, già ricordata (p. 360); il regno di *Humarrua* sulle due sponde del fiume, colla capitale dello stesso nome, bene costrutta e popolata, ma vassallo dei Fellati di *Sokoto*; il paese di *Kororofa* sulla sinistra, la cui capitale *Wukari* ha una vasta estensione; e più ad oriente, sulle due rive del *Benue*, il regno di *Adamana* o *Fombina*, con un territorio fertile e molto popolato, e colla città di *Jola* per capitale con 12 mila ab. All'oriente di Fombina vi è il paese di *Baber*, abitato da varie tribù, fra cui vivono dei *cannibali* (*antropofagi*).

Il lago *Tsad* abbonda d'isole, di cui alcune di considerevole ampiezza, e abitate da tribù, formidabili ai vicini. Quegli isolani chiamansi generalmente col nome di *Budama*, posseggono una flotta di ben 1,000 barche (*canoes*), con cui attendono alla pirateria, e contano circa 20 mila ab. (*Rohlf*). Alcune poche isole sono abitate dai *Lasolas*, popoli pastori (4).

§ 365. *Nigrizia marittima*. La *Nigrizia marittima*, che corrisponde alla vasta regione della *Guinea* delle nostre carte, tranne la piccola parte settentrionale appartenente al bacino del Dioliba, compresa nella Nigrizia centrale, è divisa anch'essa in molti piccoli Stati. Ha una popolazione di forse 6,000,000 di ab., e una superficie di 480 mila miglia quadrate sulla costa occidentale dell'Africa, per una lunghezza di 1,680 miglia, fra la Senegambia e il *Kongo*, avanzandosi variamente nell'interno, per una larghezza di 320 a 320 miglia.

L'interno è montuoso, e il paese verso la costa è piano, ma paludoso in

(4) BARTH e VOGEL in Ungewitter e nelle loro relazioni. - PETERMANN, fasc. II del 1857 e XI del 1858. - KIEPERT, tav. XXXIII. - BEHM, 1866-68, p. 93-96.

parte. Il clima vi è caldo, come conviene ai paesi tropicali, e insalubre agli Europei. Le produzioni del suolo sono analoghe a quelle della Senegambia e del Sudan, come pure gli animali.

Gli abitatori sono Negri di diverse tribù, fra cui prevale quella degli *Ascianti*; e sulle coste esistono numerosi stabilimenti di Europei, con cui i Negri fanno un operoso commercio. I più sono adoratori di *feticci*, pescatori, cacciatori e agricoltori: non mancano del tutto d'industria, e i loro principotti esercitano sovr'essi un dispotismo illimitato.

I geografi sogliono dividere la Guinea settentrionale in sei tratti di *coste*, chiamate: di *Sierra Leona*, del *Pepe* o di *Malaguetta*, di *Avorio* o dei *Denti*, d'*Oro*, degli *Schiavi* e di *Benin*.

§ 366. a) Nella costa di *Sierra Leona* sono degni di menzione gli Stati di *Kuranko*, con *Kolakonka* per capitale; di *Sulimana* con *Falaba*, e di *Quoia* con *Konsua*, la quale ha 20 mila abit. Vi è inoltre la colonia inglese di *Sierra Leona*, fondata per impedire il commercio degli schiavi, colle città di *Freetown* con 18 mila abit., di *Kissi* o *Kissey* con 25 mila, ecc. (*Behm*, 1868).

b) *Repubblica di Neri*. Nella costa del *Pepe* o *Malaguetta* il regno di *Sanguin*, una volta il più possente della Guinea, è ora diviso in vari piccoli Stati e non ha più importanza. Ma l'ha, e viene accrescendola la repubblica dei Neri, *Liberia*, fondata nel 1822 dagli Americani del Nord, per trasportarvi i Negri ed i Mulatti liberi. Nel 1847 si costituì indipendente, e come tale fu riconosciuta dai principali Stati marittimi.

Il fiume *Shebar* forma la frontiera del nord, e il *San Pedro* quella dell'est: ma la sua superficie non è bene accertata, benchè alcuni le assegnino 24 mila chilom. q.

La repubblica conta già una popolazione di 717,000 ab. (*Gotha* 1871), di cui 48,000 *Negri inciviliti*, venuti dall'America, e 700,000 indigeni: ed è in continuo progresso, benchè non corrispondente all'aspettazione dei fondatori e degli amici della libertà. Il governo vi è ordinato ad esempio di quello degli Stati Uniti, con un *presidente*, un *senato* e una *camera* di deputati, tutti di razza negra. La lingua ufficiale è l'inglese, la religione è la *protestante*. Vi sono scuole, e *Monrovia* ne è la città principale con 3,500 ab.

Nel 1866 ebbe un'entrata di 78,000 dollari, con un avanzo di 2,200 sulle spese: il bilancio del 1868 indica un'entrata di 108 mila dollari, 70 mila dei quali sono frutto delle dogane.

c) Nella costa d'*Avorio* o dei *Denti* non vi sono Stati di vera importanza, benchè si sogliano indicare quelli di *Kavally* e di *Laho*, colle capitali dello stesso nome. L'ultimo tuttavia va facendo operoso traffico di oro e d'avorio. Poi *Issini*, e nell'interno il paese dei *Malos gentes* e *Bonos gentes* o *Quaqua*, come lo chiamano i Portoghesi. *Assini* od *Issini* e *Gran Bassam*, sono stabilimenti francesi.

§ 367. d) *Nella costa d'Oro* è notevole il regno d'*Asianti*, il più potente della Guinca, per vastità di territorio e per tribù vassalle. Ha una superficie di forse 150,000 miglia quadrate con più di quattro milioni di abitanti, che appartengono alle tribù negre più dirozzate dell'Africa. Il re di *Asianti* armò talvolta fino a 100,000 uomini, e il numero degli atti alle armi è maggiore del doppio. Esso vive ora in buona relazione cogli Europei, e mandò educare alcuni de' suoi figli in Europa.

La capitale è *Kumasi* con 100.000 abitanti; e *Yandi*, ancora più vasta, è capitale del regno tributario di *Dagumba* (*Behm*, 1868).

Gli *Inglese* vi hanno numerosi possedimenti sulla costa, di cui è città principale *Capo-coast-castle* con 10,000 abitanti; parecchie fortezze, e forse 150,000 negri sotto la loro protezione. Gli Olandesi vi posseggono degli stabilimenti, di cui è capo luogo *Elmina*; ed i Francesi un banco a *Porto-novo*.

e) *Sulla costa degli Schiavi* il regno di *Dahomey* nell'interno, sotto un principe dispotico, che può armare parecchie migliaia di uomini, ma non 50,000, come si legge generalmente nelle geografie; ed ha una guardia di 4,000 donne, con altre 4,000 avvezze ai militari esercizi al pari degli uomini.

La sua capitale è *Abomey*, con un palazzo reale, ornato di teschi umani con ben 50,000 ab., oltre le città di *Vhydah* con 25 a 30 mila ab., e di *Agouin* con 15 mila (*Behm* 1868).

Il Re di *Dahomey* è grande cacciatore e mercatante di schiavi, di cui annualmente ne vende 5 a 6 mila agli stranieri; il che forma una delle principali entrate dello Stato. Ivi sono anche in uso i sacrifici umani, in tempi e solennità annue determinate; nelle quali il numero delle vittime eccede talvolta il migliaio, e prevale il più brutale *feticismo*.

Triste soggiorno delle febbri e di una razza abrutita con abitudini sanguinarie e un governo feroce, è un paese barbaro in tutto il rigore della parola.

Vi sono eziandio altri piccoli Stati, vassalli al re *Joruba* del Sudan, e al re di *Benin*; fra cui quello di *Lagos*, la cui capitale dello stesso nome, già scalo principale del mercato degli schiavi in quelle regioni e posta in un'isola alla foce del fiume Lagos, fu ceduta agli Inglese nel 1861 da quel re, posti sotto la loro protezione, per difendersi dalle continue incursioni del re di *Dahomey*. *Lagos* ha 40 mila abitanti (*Behm*, 1868).

Gli Inglese e i Portoghesi sono i soli Europei, che abbiano stabilimenti nella Costa degli schiavi, ma di poca importanza.

§ 368. f) *La costa di Benin* non ha stabilimenti europei, ma solamente Stati negri, di cui il più potente è il regno di *Benin* sul *Kovara*; ed il cui re, dicono con evidente esagerazione, che possa armare più di 100 mila uomini. La capitale è *Benin*, con 15 mila abitanti, e con un vasto palazzo reale, vicino a cui esiste un baratro, destinato a sepolcro dei re. *Bonni* e *Wari* hanno 5 mila abitanti.

Sulle due rive del *Kovara* vi è il paese di *Igbo*, composto di molti Stati confederati; fra cui quello di *Abo* e di *Igara* con *Idda* per capitale; e fra le varie bocche del *Kovara* esistono parecchi altri piccoli reami di poco conto (5).

g) Ad oriente del golfo di Guinea sorge nel continente il monte *Cameroun*, oltre cui abitano i *Fda*, che gli Europei chiamano *Pdanin*, antropofagi, che mangiano inesorabilmente i nemici presi.

Ivi è anche la colonia stabilita dai Francesi nella valle del *Gabon* nel 1842, già estesa a quella dell'*Ogoway* e del *Rcmho* o *Rio Fernand Vas*, con parecchi villaggi, di cui uno solo, *Galss*, arriva 4,200 ab., gli altri ne hanno meno di 200.

Il *bacino dell'Ogoway* è eminentemente fertile, coperto di folta e robusta vegetazione naturale; e può fra non molto diventare la sede di una delle più ricche colonie francesi (§ 308).

§ 369. *Nigrizia meridionale*. La *Nigrizia meridionale*, la quale corrisponde alla *Guinea meridionale ed al Congo* delle nostre carte, è situata ad Ostro dell'equatore, fra *Capo Lopez* e *Capo Frio*: ha una superficie di forse 240 mila miglia quadrate ed una popolazione assoluta, che stimasi a 42 e più milioni di abitanti.

Le coste, tranne verso la foce dei fiumi *Zaira* o *Congo* e *Coanza*, sono sparse di rupi, e l'interno del paese è montuoso. Il clima in generale è sano; la temperatura è quella dei paesi tropicali, e il terreno è fertile e ricco delle stesse produzioni, che abbiamo indicate nella *Guinea settentrionale*.

a) I portoghesi posseggono in quelle contrade un vastissimo territorio (809 mila chilom. q.), con una popolazione di oltre a 2 milioni (9 in *Behm* col Congo). Vi mantengono un esercito regolare e un governatore, che risiede a *Loanda* o *S. Paolo di Loanda*, capitale del regno d'*Angola*, tributario al Portogallo, e città fortificata con 42 mila abitanti, non compresi i soldati, ed inoltre tre vice-governatori: di cui uno risiede a *San Felipe de Benguela* capitale del regno di *Benguela*, esso pure tributario; il secondo a *Mossamedes* e il terzo ad *Ambritz*, tutte e tre città marittime molto commercianti (*Gotha* 1871, e *Bhm*, p. 99, nota 14, 1866 e 1868).

b) Quindi il *Kongo* al sud-est di *Loango*, che addentrusi assai nell'interno, ed è il più potente Stato dell'*Africa meridionale*, con forse 6 milioni di ab. La sua capitale è *Banza Congo* o *S. Salvador*, con 24 mila ab. e 2 chiese cattoliche. I capi riconoscono la signoria dei Portoghesi? (*Dussieux*, p. 809).

Non mancano altri Stati indipendenti sulla costa e nell'interno; dei quali indicheremo prima il regno di *Loango*, a cui, oltre il paese di questo nome, obbediscono altri Stati negri. La sua capitale è *Loango* o *Boaly* con 15 mila

(5) BALBI, II, p. 375. - *Élém.*, p. 355. - KIEPERT, I, XXXIII. - UNGEWITTER, II, p. 531 e seg. *Relazione del commodoro Wilmot sul re di Dahomey*, 1863. - *Année géographique*, 1863. *Geogr. Jahrb.* a. 1866-68-70.

abitanti, con un operoso commercio e parecchie fattorie inglesi e americane. Ivi trovansi *Ebrei*, discendenti dagli Ebrei espulsi dal Portogallo nel 1492, e divenuti *neri pel clima*.

§ 370. c) Le contrade, all'est e sud-est del Kongo, furono visitate negli ultimi dieci anni dal dottor *Livingstone*, che percorse tutto il vasto bacino del fiume Zambesi, dalla cui foce esaminò il circostante paese fino a *Loanda*. Quella parte del continente africano è attraversata, dall'est all'ovest, da parecchie strade commerciali, ed è più popolata di quanto si credesse. Fra gli Stati di quelle regioni indicheremo, ad oriente del Kongo, il regno dei *Moropuc*, o *Mulua*. La città capitale è *Kàbebe* o *Musumba*, ragguardevole per commercio e popolazione, la quale si fa ascendere a 60 mila anime. Il suo capo ha il titolo di *Muata ja-Nvo*, ed è per avventura il despota più feroce dei principi negri.

d) Più all'est il regno di *Cazembe*, al sud-ovest del gran lago *Tanganjika*, il quale è molto popolato e ben ordinato per uno Stato di Negri. Gli si attribuiscono 500 mila ab. (*Bhm*, 1866, p. 99).

Il principe risiede a *Lucenda* o *Lunda*, sopra il fiume *Luapula*, affluente del *Tanganjika*, città ricca di popolo, cinta da un fosso e centro di un operoso commercio di carovane. Il vasto paese, dallo Zambesi al lago *Njassa* o *Niudschia*, è in Kiepert chiamato *Londa* e da *Livingstone* *Londa* o *paese dei Bulunda*, alla cui stirpe appartengono i popoli del regno dei *Moropuc*.

Di tutti questi paesi aspettansi con gran desiderio le relazioni del dottore *Livingstone*, il quale compì recentemente un altro gran viaggio, dall'estremità meridionale del *Njassa* alle rive occidentali del lago *Tanganyika*.

§ 371. c) Seguendo il corso dello *Zambesi*, trovasi il regno dei *Barotse*, in un paese soggetto a inondazioni annue del fiume *Liambey* o alto *Zambesi*, e molto fertile. Non ha città propriamente dette, ma solo villaggi, ed è attraversato da una delle grandi strade delle carovane, più innanzi accennate. Il villaggio principale è *Nariele* o *Nutiele* con mille abitanti.

f) Al sud dei *Barotse* stendesi il regno dei *Makoloto*, sulle due rive, del fiume colla città di *Linyanti* per capitale con 7 mila abitanti sul fiume *Tschobe*, affluente dello *Zambesi*, e con quella di *Sescheke* (nel paese dei *Betschuanen*).

Vi hanno inoltre altri numerosi e piccoli Stati, di cui non è qui il caso di far parola, benchè indicati nella relazione di *Livingstone* (6).

(6) KIEPERT e PETERMANN nei luoghi indicati. - UNGEWITTER, II, p. 537 e seguenti. - LIVINGSTONE in varie relazioni. - V. la carta dell'Africa meridionale di ADOLFO GRAF (Weimar, 1862), nella quale è tenuto conto delle ultime esplorazioni geografiche. *Année géographique*, 1865, p. 128 e seg. R'chiamiamo l'attenzione del lettore sui nomi di *Dioliba* e *Kovara*, sostituiti nel testo a quello di *Niger*, usato ancora in quasi tutte le geografie; quantunque sia evidentemente dimostrato che il *Niger* degli antichi debba cercarsi in altra parte dell'Africa (p. 109 e 110 dell'*Année géographique* del 1865; *BEHM*, 1866-68-70).

CAPITOLO XXV.

§ 372. Africa australe. - 373 Gli Ovambo, Owaherero e Damara. - 374. Gli Ottentotti e il Kalaari. - 375-76. I Cafri e i Betsciuani. - 377-79. I Boeri e le due loro repubbliche.

Africa australe.

§ 372. L'*Africa australe*, posta fra 48° e 35° di latitudine australe, fra 9° e 33° di longitudine orientale, comprende la *Cimbebasia*, la *Ottentozia*, parte dell'*Africa inglese* e la *Cafreria*.

I suoi *confini* sono al nord la Nigrizia, il bacino dello Zambese e l'Africa orientale; all'est l'Oceano Indiano, al sud l'Oceano Australe ed all'ovest l'Oceano Atlantico. È percorsa da parecchi fiumi importanti, fra cui sono principali l'*Oranges* coi suoi numerosi affluenti, ed il *Limpopo*.

Il *clima* di questa regione dell'Africa è molto vario. Nella parte settentrionale, compresa nel tropico, è caldissimo verso le coste ma temperato nell'interno, e soggetto a violente commozioni atmosferiche. Nell'inverno è molto freddo, sicché talvolta l'acqua gela, e le montagne si coprono di neve. Anche nella parte meridionale il clima è vario: ma nelle produzioni del suolo havvi poca differenza da quelle dell'Africa settentrionale. È famoso anche in Europa il vino del *Capo*, che raccogliesi in abbondanza nella regione più meridionale, dove prosperano gli alberi fruttiferi e le piante dell'Europa meridionale.

§ 373. Gli abitanti, tranne gli *Ovambo* e i *Damara*, sono *Cafri* od *Ottentotti*, divisi in varie *stirpi*, oltre un piccolo numero di Europei; e, rispetto alla *religione*, in gran parte sono tuttavia *Pagani* e adoratori di *feticci*, e parte Cristiani Protestanti, con un piccolo numero di Cattolici; poichè le più delle *missioni* di quella regione appartengono ai primi.

a) Cominciando dal nord, trovansi primi i *Cimbeba* e *Ovambo*, agricoltori, e (*Carta di Gräf*) rari abitatori di uno dei paesi più deserti del globo, e così poco conosciuto, che l'esistenza stessa dei *Cimbeba* non parve ad alcuni ancor bene accertata.

b) Seguono gli *Owaherero* (*Carta di Gräf*), tribù negra, di corporatura alta e disinvolta e di robusta costituzione. Nomadi i più, attendono alla pastorizia, pochi all'agricoltura. A questi sono vicini i *Damara*, identificati da

alcuni viaggiatori cogli *Owaherero*, che nella pianura attendono alla pastorizia, e nei monti vivono di caccia e di radici. Sono stimati appena a 2,000 (*Behm*).

§ 374. L'*Ottentozia*, o paese degli *Ottentotti*, stendesi dai *Damara* e dalle vicinanze del lago *Ngami* e dai *Cafri Betsciuani* fino alla colonia del Capo di Buona Speranza; ed è corsa per mezzo da un grosso fiume, l'*Orange*.

Gli *Ottentotti* sono divisi in cinque tribù: *Ottentotti coloniali*, *Griqua*, *Korana*, *Namaqua* e *Saabs*.

a) I *Coloniali* sono *Ottentotti*, fermatisi nella colonia olandese ed ora inglese del *Capo di Buona Speranza* per lo più al servizio dei coloni. Molti di essi hanno abbracciato il cristianesimo: si distinguono assai poco dagli Europei, tranne però nel colore, e mostrano molta intelligenza.

b) I *Griqua* discendono dall'unione di Europei con *Ottentotti*; abitano nell'interno sull'alto *Oranges*, e sono in gran parte convertiti al cristianesimo.

La loro capitale, che chiamasi ora *Griqua*, portava il nome di *Klaarwater*, ancora nel principio del secolo, e ha una popolazione di 4 mila ab. Tutti i *Griqua* insieme non eccedono i 10 mila.

c) I *Korana*, anch'essi sull'alto *Oranges*, contano 24 mila capi all'incirca, e appariscono superiori agli altri *Ottentotti*, tanto nella forma del corpo, quanto nell'intelligenza. Essi tuttavia si mantengono più barbari degli altri, ed a stento accettano il cristianesimo.

d) I *Namaqua* abitano il paese sulle due rive del basso *Oranges*, divisi in grandi *Namaqua* al nord e piccoli *Namaqua* al sud (40,000 ab.). Per la qualità del territorio, sono obbligati ad una vita errante; e non riuscì ai Missionari avvezzarli a sedi stabili, tranne in pochi luoghi, meno poveri di acque.

e) I *Saabs*, detti anche *Bosjesmani* e *Buschmanni*, abitano specialmente nel distretto inglese di *Somerset*, e nei paesi settentrionali della colonia del Capo, non ancora ordinati, ed anche nel deserto di *Kalaari*. Non hanno agricoltura, nè greggie, ma si nutrono malamente di caccia ed anche di rapina.

f) Il *Kalaari* è un vasto deserto, che stendesi dalle sponde del lago *Ngami* alla riva destra dell'*Oranges*, e dai grandi *Namaqua* al paese dei *Betsciuani*. Credetesi lungamente inabitabile, anzi inaccessibile ai viaggiatori: l'che è vero solo in piccola parte, avendolo negli ultimi tempi gli Inglesi e i *Griqua* attraversato, da *Kuruman* al paese dei gran-*Namaqua*.

È inoltre abitato in alcuni luoghi dai *Saabs* e dai *Baukalari* o *Kalaari*, tribù negre, da cui prese il nome; e le tribù finitime vi penetrano spesso volte per andare alla caccia.

§ 375. La *Cafreria* o paese dei *Cafri* stendesi nella parte orientale dell'Africa meridionale, dai confini della colonia del Capo alla baia di *Delagoa*, anzi fin verso la destra del fiume *Zambesi*.

I *Cafri* o *infedeli* (così detti per disprezzo dagli Arabi, e il cui vero nome è *Sulus* o *Zoulous*) in generale hanno forme del corpo regolari e svelte, e il loro colore, che verso il 25° di latitudine è affatto nero, va rischiarandosi coll'avanzarsi al sud, dove sono di un bruno chiaro. Sono stimati a 180,000 anime (*Behm*).

Con molte cattive parti morali i Cafri ne hanno anche delle lodevoli, e negli ultimi tempi abbracciarono in grande numero il Cristianesimo. Alcuni abitano ai confini orientali della colonia del *Capo*, di cui i loro capi riconoscono l'autorità, e servono quasi di riparo alle invasioni degli altri Cafri. *King Williams-Town* è la città principale degli Inglesi nel paese dei Cafri. Con altri gli Inglesi hanno trattati, che vincolano in parte l'indipendenza, ed altri sono del tutto indipendenti (100,000 in *Behm*, a. 1866).

§ 376. I *Betsiuni*. Ai Cafri sono uniti d'origine i *Betsiuni*, che abitano nell'interno, fra gli *Otentotti* ed i Cafri propriamente detti, a cui somigliano nel colore, nella corporatura, negli usi e nei costumi.

Sono di un bruno schietto, e di un carattere mite e tranquillo; per cui soggiacciono quasi sempre ai loro nemici. Molti sono *Pugani*, e non pochi accettarono il cristianesimo. Attendono specialmente alla pastorizia. La città principale dei *Betsiuni* del bacino dell'*Oranges* è *Kuruman* con 6,000 ab., sede di una missione importante. Vivono per tribù di 15 a 20.000 anime, con diversi nomi, sotto-capi, la cui autorità è temperata da una specie di aristocrazia, e credonsi ascendere a 300.000 (*Behm*, p. 99).

§ 377. *Le due repubbliche dei Boeri*. I discendenti dei primi Olandesi, stanziati al *Capo*, sono conosciuti col nome di *Boeri* (*contadini*), i quali hanno acquistato in quei paesi una statura più alta dei loro padri: e si trovarono per modo perseguitati dagli Inglesi dopo il 1830, che, non volendo inoltre riconoscere l'abolizione della schiavitù proclamata dalla legge, nel 1835 e 36 deliberarono di migrare e di cercarsi nuove sedi. Codeste migrazioni, dopo varie peripezie e lunga lotta cogli Indigeni e cogli Inglesi, diedero origine a due Stati liberi dell'Africa meridionale: la *Repubblica del fiume Oranges* e la *Repubblica Transvaaliana* (al di là del *Vaal*, detto anche *Ki-Gariap*, uno degli affluenti del fiume *Oranges*).

§ 378. *La repubblica del fiume Oranges*, fondata dopo il 1837 sull'alto *Oranges*, che la divide dalla colonia inglese del *Capo* e dai *Griquas*, e la cui indipendenza fu riconosciuta dall'Inghilterra nel 1854, aveva da prima una superficie di 26,000 miglia quadrate all'incirca, che attualmente deve essere almeno raddoppiata per acquisti di territorio, ceduto dai *Cafri-Basutos* e dai *Griqua*.

Ha una popolazione creduta di 400,000 abit., ma ridotta in *Kolb* e *Behm* a meno della metà, e creduta di 50,000: di cui forse 20,000 (in *Kolb* 13,000) *Boeri* di origine europea, e gli altri Cafri con molti *Bushmani* selvaggi e

Bestiuviani nomadi. Attendono specialmente alla pastorizia, la quale vi prospera per la rigogliosa vegetazione lungo le rive del fiume.

Capo della repubblica è un *presidente*, coadiuvato da un Consiglio, che fa le veci di *Corpo legislativo*. Il paese è diviso in cinque *distretti*, in ciascuno dei quali vi sono scuole e missionari; così che lo Stato è in rapido progresso intellettuale, morale e sociale. La capitale è *Bloemfontein*, che conta 200 case, tre chiese, un teatro, ecc. Quindi *Winburg* con 60 case, ecc.

Le entrate nel 1857 furono di 47,500 lire sterline. Ma più potente e più nota è la *repubblica transvaaliana*.

§ 379. La *repubblica transvaaliana*, al nord della precedente, ha una *superficie* di 82 mila miglia q. all'incirca, che è però difficile di poter determinare per l'incertezza di alcune frontiere; una popolazione di forse 20 mila *Bianchi*, di origine europea, ma nati nella colonia del Capo; e 100 mila *Cafri*, ridotti da alcuni a meno della metà, da altri aumentata del doppio (a).

La *lingua* prevalente è l'olandese, e la *religione* la riformata olandese, obbligatoria pei pubblici funzionarii, e tollerati gli altri culti tranne il cattolico.

Il territorio è di una grande fertilità, e le greggie e gli armenti vi si moltiplicano mirabilmente. Il *clima* è sano; le biade danno un raccolto abbondante, le piante fruttifere vi prosperano, non mancano ricchezze minerali di varia natura, e la repubblica ha innanzi a sè un bell'avvenire (*Koib*, p. 451).

Il *governo* è repubblicano in tutto il rigore della parola; il potere è diviso fra il corpo legislativo e l'autorità esecutiva; e il popolo (i *Bianchi*) vi gode la massima libertà. Ma la *schiavitù* vi è mantenuta a danno degli uomini di colore, costretti al lavoro dall'autorità e avidità dei *Bianchi*, niuno dei quali possiede meno di 3000 *morgen* (1 morg. = 20 are), e la legge è religiosamente osservata e venerata.

Per l'amministrazione divideasi in quattro *distretti*, e la città o piuttosto borgata principale è *Potscherfstrom* o *Mooi-Riversdorp* con 1200 abitanti e 275 case. *Rustenburg* con 350 abit. e *Lydenburg* non sono che piccoli casali. *Pretòria*, così detta dal presidente *Pretorius*, e la sede del governo, non aveva che 80 case e 300 ab.

Le entrate dell'anno finanziario (1° aprile 1869, 31 marzo 1870) furono di 31,500 lire sterline, e il *debito pubblico* era di 75,500 lire sterline. Nel 1864 il valore del commercio d'*importazione* sali a 180,000 lire sterline, e quello d'*esportazione* a 135,500.

La regione meridionale estrema dell'Africa è occupata o almeno signoreggiata dalle colonie inglesi del *Capo di buona speranza* e di *Natal*; e noi ne tratteremo dove si discorre delle possessioni straniere.

(a) Secondo *Jeppe* nel Gotha 1871 (p. 753). La popolazione bianca della repubblica sarebbe da 25 a 30 mila anime, e di 250 a 300 mila quella di colore.

CAPITOLO XXVI.

§ 380. L' Africa orientale e la sua divisione geografica. - 381. Regione continentale. I Somali o penisola dei Somalis. - 382. Il paese d'Ajan e dei Galla. - 383. La costa di Zanguebar. - 384. La costa di Mozambico. - 385. La costa di Sofala.

Africa orientale.

§ 380. La *regione dell'Africa orientale*, collocata fra 12° di latitudine boreale e 22° di latitudine australe, e 22° e 49° di longitudine orientale, stendesi sulle coste orientali di questo continente. Essa comprende anche le isole, che alla medesima in quel tratto di mare appartengono; e può avere 25 milioni di ab.

I suoi *confini* sono al *nord* la regione del Nilo e il golfo d'Aden; all'*est* l'Oceano Indiano; al *sud* un piccolo tratto dell'Oceano Indiano e la regione dell'Africa australe; all'*ovest* la Nigrizia.

È una contrada pochissimo conosciuta, e assai meno ancora delle altre regioni dell'Africa, malgrado le esplorazioni di alcuni moderni viaggiatori, fra cui *Livingstone*. Si accertò tuttavia, che la parte meridionale, e segnatamente il bacino del basso *Zambesi*, è molto fertile ed una delle contrade più beneficate dalla natura, per la ricchezza delle sue naturali produzioni, tanto nel regno animale quanto nel minerale e vegetale. Il mare però scarseggia di porti, ed è pericoloso ai naviganti. Il lido è generalmente basso e soggetto a inondazioni: il che rende paludosi molti di quei luoghi e malsani specialmente per gli Europei, che vi hanno pochi stabilimenti, benchè nell'interno il clima sia salubre. Lo *Zambesi* è il fiume principale dell'Africa orientale.

Gli abitatori delle coste sono generalmente *Casri* al sud fino a quelle dello Zanguebar: al nord dei quali abitano i *Suaheli* (*abitatori delle coste*), popoli di origine mista di *Negro* e d'*Arabo*, di pessime qualità morali e Maomettani di religione. Nell'interno sono *Negri*, i più Pagani e Maomettani gli altri. Quindi gli *Arabi* e i loro discendenti; dopo cui vengono i *Portoghesi*, e meno di essi numerosi i *Baniani*, recativisi dalle Indie per ragioni di commercio, e nati i più da donne portoghesi e da donne indiane. Le città di qualche conto sono poche su quella costa, dove si continua a fare la tratta degli schiavi.

Balbi divide questa contrada in due regioni, *continentale* e *insulare*, e suddivide la prima in *interiore* e *marittima*.

§ 381. *Regione continentale*. La parte *interna* è poco nota; fra i varii suoi Stati, fu famoso l'impero del *Monomotapa*, ora scomparso e diviso fra i diversi popoli, su cui non si hanno sufficienti notizie.

La *parte marittima* è più conosciuta, e se ne possono indicare i popoli principali. Noi cominciamo dal *nord*.

a) Sul *golfo d'Aden* incontransi primi, fra l'Abissinia e il capo Guardafui, fino al 12° di latitudine, i *Somali*; popolo già molto dirozzato, di colore fosco e lucente, dato alla pastorizia nell'interno, e sulle coste al commercio ed alla navigazione cogli Arabi e cogli Indiani. Di spirito audace e intraprendente, alcuni sonosi eziandio stabiliti a *Moka* nell'Arabia, per applicarvi con maggior agio e operosità. Celebre è sulla costa dei *Somali* la stazione commerciale di *Berbera*, dove ogni anno, in ottobre, concorrono per transazioni commerciali 100 mila persone, rimanendo il luogo completamente deserto in tutto il resto dell'anno. La popolazione dei *Somali* è calcolata in *Behm* ad 8 milioni. Anche *Zeila* (4,000 ab.) e *Tedjura* sullo stesso golfo sono città molto commercianti.

Nell'interno, fra terra, è da notarsi il piccolo Stato di *Harrar*, la cui capitale *Adar* (12 mila ab.) è luogo assai frequentato pel commercio fra il paese dei Galla e le coste del golfo d'Aden. La popolazione è un misto di Galla, Somali ed Arabi.

§ 382. Il paese d'*Ajan* (*Adjian*) contiene deserti aridi, percorsi da tribù di origine *arabica* e *galla*. Chiamasi anche paese dei *Galla*, nome del popolo, che in esso prevale. I *Galla* sono di belle forme, ed uno dei grandi gruppi di popolazioni, bianche di origine, che si stendono largamente nell'Africa orientale, e confinano coi Negri del Sudan, fra cui più volte penetrarono colle loro migrazioni: ma in generale ivi sono barbari e dati al brigantaggio a danno delle carovane. Vi sono anche delle tribù di origine arabica, ma poco numerose. Sulla costa i geografi indicano le città di *Barava* e di *Magadoxo* (5 mila ab.), come porti e terre commerciali, e capitali di piccoli Stati sotto principi arabi, di cui quello di *Magadoxo* fino al 1858 era tributario dell'*Imano di Mascate* in Arabia.

La popolazione dei *Galla* è stimata in *Behm* a 7 milioni.

§ 383. La costa di *Zanguebar* o dei *Suali* o *Saouahili* (*abitatori delle coste*) con parecchie isole, che le stanno diuanzi, parte è divisa fra varii capi indipendenti col nome di *sultani*, parte riconosceva la sovranità dell'*Imano di Mascate*; e contiene più d'una città, data ad operoso commercio. I *Saouahili* sono di origine mista, superiori al Negro di puro sangue nella costituzione fisica; ma di pessima indole, e mantentisi estranei ad ogni beneficio della civiltà.

Questo paese, che ha una costa di oltre 400 miglia, è pieno di *foreste inaccessibili*, albergo di numerose belve. Gli abitatori delle coste sono d'origine araba mista, Arabi, Berberi, sovraimposti ai Negri indigeni; ma quei dell'interno sono Negri. Il paese è ricco di bestiame, attraversato da strade commerciali, che dal mare vanno ai grandi laghi dell'interno; e le tribù di quei luoghi attendono al commercio, ma hanno moralmente ben piccola importanza.

L'isola di *Zanzibar*, colla capitale dello stesso nome di forse 60 mila ab., divenuta dopo il 1833 centro di un vasto reame, fattosi indipendente dall'*Imano di Muscate*, è residenza del Sultano di *Zanzibar*, a cui, oltre l'isola, obbediscono gli abitanti delle coste africane, da *Mugadoxo* al capo *Delgado*; ed inoltre le isole di *Pemba* e di *Monfa*, la prima al nord e la seconda al sud di *Zanzibar*.

L'isola di *Zanzibar* è ricca di tutte le principali colture dei paesi tropicali, canne da zucchero, indigo, riso e di vere foreste di alberi fruttiferi, fra cui di piante di cocco; e tutta l'isola ha 380 mila ab. (*Behm*).

Il nuovo sultano possiede un piccolo esercito di forse 4,500 mercenarii, ed una *flottiglia* militare di otto navi, comperata dagli Inglesi. Le sue rendite principali sono le dogane, che gli fruttano oltre un milione all'anno. La popolazione prevalente è di origine araba, e il rimanente di schiavi negri. Quella dell'isola credesi di 380 mila ab.: ma il numero degli abitatori delle coste, dipendenti dal quel sultano, non si conosce.

Il porto di *Zanzibar* nel 1869 fu visitato da 95 navi, capaci di 62 mila tonn.; e il commercio d'*importazione* toccò la cifra di 4,420,000 talleri di *Maria Teresa*; l'*esportazione* quella di 1,550,000 talleri.

Tributario di quel Sultano è anche il regno di *Quiloa*, in un'isola (10 a 15 mila ab.), ed emporio principale del mercato degli schiavi; come pure quello di *Mombas* (3 mila ab.), anch'esso in un'isoletta. Ivi era anche *Melinda*, città già capitale di un ragguardevole Stato, ora diviso in molti piccoli Stati arabi, e ridotta essa medesima ad un mucchio di rovine. Quindi *Mandjiani* sul fiume *Pangani*, ed altre terre, non prive di traffico e suddite in gran parte del sultano di *Zanzibar*.

§ 384. La costa di *Mozambico* è così chiamata dalla città portoghese, in un'isola sopra il canale di questo stesso nome, con forse 7 mila abitanti. Era un tempo la città più trafficabile dell'Africa orientale; ora è in decadenza.

La costa di *Mozambico* finisce al sud al bacino dello *Zambesi*; e fra le tribù principali sono indicati i *Makua* o *Wamakua*, divisi in più frazioni, quasi tutti Negri di origine con pochi Cafri; e inoltre molte altre tribù, le cui sedi non sono ancora bene accertate.

§ 385. La costa di *Sofala*, i più dei cui abitanti sono *Cafri di origine*. Al nord del fiume *Limpopo*, che è il maggior fiume dell'Africa orientale,

dopo lo Zambesi, vi è il regno dei *Matebele*, tribù di Cafri guerrieri, che sotto la condotta del capo *Mosilikatse* occuparono, e dominano tuttora le regioni, comprese fra lo Stato del Transvaal e il fiume Zambesi. La sede del capo è il villaggio *Matlokotloko*. *Inyanti* è una stazione di Missionarii. In questa regione *Carlo Mauch* (1863-1869) scoperse numerose miniere d'oro, già note per fama ai Portoghesi sino dal secolo xvi. Fra il regno di *Mosilikatse* e la costa, esistono parecchie tribù di Cafri, quali indipendenti, e quali soggette nominalmente ai Portoghesi. Sono gli avanzi di una specie di confederazione, a cui in passato si dava il pomposo titolo d'*Impero del Monomotapa*.

I Portoghesi ivi posseggono la città di *Sena* o *Senna* (4,600 ab.), sede del vice-governatore, ma molto decaduta; e *Tete* (4,500 ab.), terra assai trafficante. Alla foce dello Zambesi, hanno la città di *Quilimane* molto commerciante, che conta forse 3,500 abitanti. *Sofala* poi, già illustre per traffichi, non è più che un miserabile villaggio di 4,200 abitanti (1).

(1) KIEPERT e PETERMANN, *ibidem.* - UNGEWITTER, II, p. 557 e seg. - KLODEN, III, p. 516 e seg. - BEHM, 3. 1868-70 p. 123 e 124. - Gotha 1871. - VIVIM S. MARTIN, 1869, pag. 48 e seg.

CAPITOLO XXVII.

§ 336. Africa insulare. Madagascar. - 387. Isole Comore e Mascarene. - 388. Possedimenti stranieri. - 389. Africa ottomana, francese, portoghese. - 390. Inglese. - 391. Olandese e spagnuola. - 392. Quadro della popolazione dell'Africa.

Regione insulare (ab. 6,000,000), e possessioni straniere.

§ 336. Oltre le indicazioni generali, date sulle isole nel capitolo xx, gioverà fare menzione speciale di *Madagascar*, delle isole di *Borbone* e *Maurizio*, e di alcuni gruppi sparsi in quei mari.

Madagascar è una delle più grandi isole del mondo, ed ha una *superficie* di 475,000 miglia quadrate, con una *popolazione* di ben 5,000,000 di ab. Credevasi corsa per mezzo da una catena di monti, dal nord al sud in tutta la sua lunghezza, che è di 1,000 miglia; ma non è quella una catena regolare; e le sue montagne vanno digradando dal centro con successivi ripiani e contrafforti, elevandosi talvolta fino all'altezza di oltre 3,000 m.

Il *clima*, temperato nell'interno per l'effetto dei monti ed anche sano, è quasi pestilenziale per gli Europei sulle coste. Per le produzioni del suolo, *Madagascar* è una delle contrade più beneficate dalla natura, riunendo insieme alle produzioni dell'Africa anche una parte di quelle dell'India, ed albergando essa pure i grandi animali di quella parte del mondo.

Gli abitanti, chiamati col nome collettivo di *Madagassi* o *Malgasci*, se giudichiamo dal colore, paiono appartenere a due stirpi diverse, la negra e la malese. Ma se ne consideriamo la lingua, che nell'essenziale è la medesima nelle varie parti dell'isola, dobbiamo credere all'indentità primitiva della loro stirpe, non tenendo conto dei pochi Arabi e Indiani, che vi si trovano. Sono ben fatti, alti della persona e di colore olivastro.

I geografi li ripartono in parecchie grandi tribù, delle quali la dominante è attualmente quella degli *Ova*, di colore più chiaro e di origine evidentemente malese; le altre, *Sakalavi* e *Malgasci*, ecc., che paiono più accostarsi al tipo negro ed abitano all'ovest della catena che attraversa l'isola, non sono di stirpe diversa, ma si mescolarono in maggior numero agli indigeni, probabilmente Negri, ora intieramente incorporati alla razza prevalente, di sangue malese. Rispetto alla *religione*, i più sono Pagani, benchè non vi

manchino Cristiani, calcolati a 5,000; dei quali, ad esempio del penultimo principe, la regina attuale *Ranavolo II*, pare divenuta ad un tratto grande protettrice.

Dopo il 1811, un capo degli Ova, *Radama I*, ridusse sotto il suo potere gran parte dell'isola; e il figlio *Radama II*, succeduto alla madre *Ranavolo I*, pareva voler procedere sulle tracce del padre e promuovere la civiltà dell'isola, quando venne assassinato (1863) dalla parte aristocratica e nemica dei forestieri, che mise al suo posto la regina *Rosaherina*, a cui successe nel 1868 *Ranavolo II*.

Il paese degli Ova, situato nell'interno, è il vero centro del regno. La capitale è *Tananarivo* (*Antananarivo*, cioè mille villaggi) con meno di 40 mila ab., secondo alcuni; e ben 80 mila, che già contava sotto *Radama I*, l'eroe di Madagascar, secondo altri. Ma la città più importante pel commercio è *Tamatava*, cinta di fortificazioni e situata sulla costa orientale dell'isola.

I Francesi vi hanno stabilimenti, ma di poca estensione, e posseggono parecchie isole nelle vicinanze di Madagascar; fra cui. *S. Maria* con una superf. di 260 miglia quadrate e 6 mila ab. nel 1866; e le quattro isole *Comore*, al nord-est di Madagascar, cioè *Comora*, *Mayotta*, *Johanna*, o *Anjuan*, *Mohilla*, o *Moheli*, che tutte insieme hanno 790 miglia quadrate di superf. con 47 mila ab.

§ 387. All'est vi sono le isole *Mascarene*, di cui la principale è quella di *Borbone* o della *Riunione*, che appartiene alla Francia. Ha una superficie di 675 miglia quadr. e una popolazione di 210,000 ab., di cui nemmeno il terzo è di *Bianchi*. Il clima è sano e il territorio fertile di produzioni pregiate. La capitale è *S. Dionigi* con 36 mila ab.; *S. Paolo* ne ha 25 mila, *S. Pietro* 28 e *S. Benedetto* 20,000.

Il *Piton de Neige*, vulcano estinto, si eleva all'altezza di 3,070 m. Il *Piton de la Fournaise*, alto 2,440 m., copre quasi ogni anno una parte notevole dell'isola colle sue eruzioni.

Anche l'isola *Maurizio* o di *Francia* è una delle *Mascarene*. Essa ha una superficie di 350 miglia quadr. all'incirca, con una popolazione di 317 mila ab., fra *Bianchi* (90,000), Creoli, Mulatti, Negri liberi ed anche Chinesi. È un paese molto fertile, e la capitale *Portlouis* ha 30 mila ab. Appartiene agli Inglesi. Ad oriente di *Maurizio* vi è l'isoletta *Rodriguez*.

Più al nord sono le isole *Sechelle* e le *Almiranti*, soggette anch'esse agli Inglesi, *Zanzibar*, già indicata (§ 383) con 380,000 ab. (*Behm*, 1868-70).

Rimpetto al Capo *Guardafui* è l'isola *Socotora*, popolata da Arabi e celebre per l'aloè (*Kiepert e Gräf. Gotha*, 1862 a 71 *Behm*, 1868-70).

§ 388. *Possessioni straniere*. Gli Europei ed anche gli Asiatici hanno possessioni in Africa, delle quali abb'amo già ricordate le isole non lontane da Madagascar. Esse però più ancora che una regione geografica, formano pa-

recchie divisioni politiche, di cui le europee già furono indicate nella descrizione particolare dello Stato, da cui dipendono, ed ora riassumeremo brevemente.

§ 389. a) L'*Africa ottomana*, la quale comprende la già *reggenza di Tripoli*, ora immediatamente soggetta alla *Porta*, e gli Stati vassalli di *Tunisi* e d'*Egitto*, colle dipendenze dei medesimi (§ 347) ed una popolazione di circa 10,000,000, già indicata in quella delle regioni del *Nilo* e del *Mahgreb*, minore però in *Behm* (1866-68, *Gotha*, 1871).

b) L'*Africa Francese*, che, dopo l'*Algeria* (2.921,000), abbraccia parecchi stabilimenti nella *Senegambia*, i quali sotto il presente governo prosperano mirabilmente, sicchè i Francesi già vi sono prevalenti sopra gli indigeni non meno, che sulle colonie europee (§ 308), con una popolazione di oltre 200 mila ab. (206,000), oltre quasi mezzo milione più o meno dipendenti dalla Francia; quelli della *Guinea* sulla *Costa d'Oro*, in cui la popolazione europea non arriva però a 150 mila anime, benchè noveri forse 20 mila protetti: le possessioni dell'*Oceano Indiano* testè ricordate, parlando di Madagascar (§ 357) con forse 240 mila ab., oltre la nuova colonia del *Gabon* (§ 308 e 368); in tutto non meno di 3,606,000 sudditi, non compresi i pro'etti (1).

c) L'*Africa portoghese*, la quale comprende il gruppo delle isole di *Madera* (111,000 ab.), delle isole di *Capo Verde* (67,000 ab.); di *S. Tommaso* e del *Principe* (19,000 ab.), con parecchie terre nella *Senegambia* (85,000 sudditi), e nel *Congo* (due milioni nel *Gotha* 1871 e ben nove in *Behm*, che anche nel *Jahrbuch* del 1870 mantiene la stessa cifra), dove posseggono *Angola* e *Benguela*; e finalmente il governo di *Mozambico* (300,000 ab.) nell'*Africa orientale*. La popolazione di tutte queste possessioni, che non arriva a 2,500 mila in *Kolb* e nel *Gotha*, 1871, è di 9,395 mila in *Behm*. Tanto sono incerte e talora contraddittorie le indicazioni statistiche di buona parte dell'*Africa*!

§ 390. d) L'*Africa inglese*, divisa in 7 governi per l'amministrazione, comprende nella parte occidentale la *colonia della Senegambia* (7,000 ab.); gli stabilimenti di *Sierra Leona* (42,000) e della *Costa d'Oro* (151,000); il paese dei *Basuto*, testè acquistato (60,000 ab.) (a), colle isole dell'*Atlantico* e *Sant'Elena* (7,000 ab.); la colonia del *Capo di Buona Speranza*, (566,000); compreso il paese dei *Cafri* (81,000 ab.); quella di *Natal* (251,000 ab.); e gli stabilimenti nelle isole dell'*Oceano Indiano*, *Maurizio* e dipendenze (327,600 nel *Gotha* e 341,000 in *Behm*). La popolazione generale di queste

(1) *Gotha*, 1871. - *BEHM*, a. 1870. - *VIVIEN SAINT-MARTIN*, a. 1866, p. 84-95, *annuaire du Senegal pour l'année 1869*, etc.

(a) I *Basutos*, che passavano per trattato sotto il dominio inglese, di cui formano il confine verso la repubblica del fiume *Orange*, sono una popolazione tranquilla, di una discreta civiltà patriarcale, della stirpe dei *Betsiuaniani*.

possessioni è di 1,400,000 nel *Gotha* del 1871; di 1,378,000 ab. in *Behm*.

Ma sulle colonie del *Capo* e di *Natal* è pregio dell'opera dare alcune indicazioni speciali.

§ 391. *La colonia del Capo* occupa la punta meridionale dell'Africa: confina al nord e al nord-est col fiume *Oranges*, e all'est colla *Casreria* inglese.

Ha una *superficie* di 145 mila miglia quadrate; una *popolazione* di 496 m. abitanti, di cui circa 180 mila *Bianchi* (colla *Casreria* 366 mila ab. con 187 mila *Bianchi*).

La *religione* prevalente è la cristiana, e i missionarii hanno fondato scuole elementari e *missioni* in tutta la colonia, la quale possiede due grandi biblioteche, di cui quella del *Capo* contiene 60 mila volumi.

Gli abitatori attendono alla pastorizia non meno che all'agricoltura, e la coltivazione della vite è fonte di grossi guadagni; poichè il vino del *Capo* è celebre anche in Europa, benchè se ne trasporti la maggior parte nelle Indie e nell'Australia.

Per l'*amministrazione*, la colonia è divisa in due provincie, *occidentale* ed *orientale*. La città principale della prima e di tutta la colonia è il *Capo* (Capetown o città del *Capo*), che ha ora 30 mila abitanti. È una città, ordinata in tutto come quelle di Europa, e stazione intermedia del commercio marittimo delle Indie coll'Europa.

La città capitale della provincia orientale è *Uitenhagen* con 3,600 abitanti. Nella colonia però vi sono alcune altre terre, importanti per commercio e popolazione (*Behm*, 1863-70). La colonia possedeva 46 chilometri di *strade ferrate*.

La colonia di Natal o *Natalia*, la quale dopo il 1856 ha un governo proprio indipendente da quello del *Capo*, possiede una *superficie* di 12 mila miglia quadrate, con una *popolazione* di 250 mila abitanti, dei quali appena 18 mila sono *Bianchi*, gli altri indigeni, e i più *Cafri* di stirpe.

Il territorio è fertile di ogni sorta di frutti dei paesi meridionali: la pastorizia e l'agricoltura sono egualmente in fiore, e la città capitale è *Pieter Mauritzburg* con 2,500 abitanti (2).

§ 392. e) L'*Africa olandese* è ridotta a poco più che ad alcune fortezze sulla *Costa d'Oro*, nella Guinea, con 120,000 ab. (*Gotha*, 1871, *Behm* 1870).

f) L'*Africa danese* e l'*Africa anglo-americana* sono scomparse politicamente.

L'*Africa araba*, che già era ristretta a *Magadoxo*, *Monbas*, *Lamu*,

(2) UNGEWITTER, e le relazioni LIVINGSTONE, ecc., II, p. 511 a 557. - KIEPERT, tavola dell'Africa. - PETERMANN, fascicolo V, 1858-60. - BALDI, II, pag. 381 e seg. - *Éléments*, pag. 557 e seg.; la carta di *Gräf*; *Gotha*, 1864-71. - *BEHM*, 1866-68-70; e KOLB, 1865. - *Kloeden* III, pag. 860 e seg.

Patta, ed a qualche altro punto sulle coste orientali, soggette all'Imano di Mascate, si è ora fatta indipendente da Mascate sotto il sultano di Zanzibar (§ 383). (*Kloeden*, III, p. 843).

g) L'*Africa spagnuola* omai si riduce alle *Isole Canarie*, la cui popolazione è di 256 mila abit., ridotti a 238 mila nel Gotha del 1871 (§ 272); alle isole di *Guinea* (6 mila ab.), ed a poche *fortezze o presidii* nell'impero di *Marocco*, nell'entrata del Mediterraneo, con forse 26 mila abitanti, in tutto 282 mila abitanti (3).

(3) ГОТНА, 1871, e БЕРМ, 1868 e 70.

CAPITOLO XXVIII.

L'ASIA.

§ 393. L'Asia. Estensione e confini. - 394. Mari interni e golfi. - 395 e 96. Stretti, promontorii, isole e penisole. - 397 e 98. Monti e vu'cani. - 399 e 400. Fiumi e laghi. - 401. Suolo, produzioni e clima. - 402. Popolazione. - 403. Stato sociale e governo. - 404. Religione. - 405 e 406. Coltura, commercio e industria.

§ 393. L'Asia è la più estesa e popolata delle cinque parti del mondo, la culla del genere umano, e sede molto antica d'ogni umana coltura. Essa ha una superficie di 12,118,000 miglia quadrate secondo Balbi, di 14,428,000 secondo Ritter (1), ed offerisce nella diversità del suolo i più sorprendenti contrasti; contenendo ad un tempo gli altipiani i più elevati e le più profonde bassure, i più fertili terreni e le più orride e vaste steppe dell'universo. Il qual singolare contrasto osservasi eziandio nella differenza del *clima* e nella varietà delle sue produzioni, nella natura animata, non meno che nella inanimata.

La situazione astronomica dell'Asia è fra 24° di longitudine orientale e 473° di longitudine occidentale; fra 4°, 30' e 77° di latitudine boreale.

La sua maggior *lunghezza* geografica assoluta corre per 6,110 miglia; la sua *larghezza* per 4,590 miglia (2).

I *confini* dell'Asia al nord sono il Mar Nero, la catena del Caucaso, il Caspio e l'Oceano glaciale artico; all'est il Mare di Bering e il Grande Oceano; al sud il Mar della China e l'Oceano Indiano, coi suoi diversi rami; all'ovest il Mar Rosso, l'istmo di Suez, il Mediterraneo con alcuni suoi rami, il Caspio, il fiume Ural, i monti di questo nome e il fiume Kara.

§ 394. *Mari interni e golfi.* Contansi fra i suoi *mari interni* il Mare di Kara, il golfo o baia dell'*Obi* ed altri minori, formati dall'Oceano glaciale; il Mar di *Bering* formato dal Grande Oceano, in cui sono degui di

(1) RITTER vi comprende le isole delle Indie orientali, che i geografi italiani e francesi uniscono all'Oceania. Nel *Jahrbuch* del 1866 era di 13,500,000 m. q., p. 68, comprese le isole delle Indie orientali; in quello del 1868 è di 13,032,000 colle isole, e di 12,431,000 senza di quelle (p. 78-79). In quello del 70 non arriva a 13 milioni colle isole.

(2) BALBI, *Comp.* II, p. 25 e seg. - *Élém.*, p. 230.

essere ricordati il Mare d'*Okhotsk*, il Mare del Giappone, il Mar Giallo, il Mar della *China*, i Golfi di *Tonchino* e di *Siam*; nell'Oceano Indiano il Golfo del *Pegù*, di *Bengala*, quelli di *Persia* e di *Oman*, il Mar Rosso, e finalmente nel Mediterraneo il Golfo di *Alessandretta* o *Scanderun* con altri minori.

§ 395. *Stretti*. L'Asia ha grande numero di *stretti di mare* e di *promontorii*: indicheremo fra i primi lo Stretto di *Bab-el-Mandeb* fra il Mar Rosso e il Golfo d'Aden; di *Ormuz*, fra il Golfo di Mascate e il Golfo Persico; di *Manaar* fra l'isola di Ceylan e la penisola indiana; di *Malacca*, fra la penisola di questo nome e l'isola di Sumatra; di *Singapura*, fra l'isola di questo nome e la punta orientale della penisola di Malacca; di *Corea*, fra la penisola di questo nome e l'Arcipelago del Giappone; di *Lapérouse*, fra le isole di *Tarrakai* o *Krafto* e di *Jezo*; di *Sungar*, fra le isole di *Nipon* e di *Jezo*; di *Mamia*, fra le isole di *Tarrakai* e il bacino dell'*Amur* verso la foce; e finalmente quello di *Bering*, che separa l'Asia dall'America.

Promontorii. Nomineremo fra i *promontori* i Capi *Taimyr* e *Tscheliusk*in sul Mar Glaciale; il Capo *Orientale* sullo stretto di *Bering*; il Capo *Lopatka* nel *Kamciatka*; il Capo *Avarella* nella *Cochinchina*; il Capo *Romania* nella estrema punta di Malacca; il Capo *Negrai* nel *Pegù*; il Capo *Comorino* nell'estremità del continente indiano; il Capo *Mussandomi* all'entrata del Golfo Persico, in Arabia; il Capo *Chelidonia* sulla costa meridionale dell'Asia minore nell'Arcipelago; il Capo *Baba* nella parte più occidentale del continente asiatico sull'Arcipelago; di *Kerempeh* e d'*Indie* sul Mar Nero (3).

§ 396. *Isole*. All'Asia appartengono geograficamente molti *arcipelaghi*, ed una serie innumerevole di *isole*, fra le quali indicheremo *Kotelnoi* e la Nuova *Siberia* nell'Oceano glaciale artico; nel mare di Bering, l'isola di *S. Lorenzo*; quindi la serie delle isole *Aleute*, delle *Kurili*, la grande isola di *Krafto* o *Turukai*, o *Sughalien*; e nell'Arcipelago del Giappone l'isola di *Jezo* e quella di *Nipon*, la più vasta di tutta l'Asia; le isole di *Formosa* e di *Hainan* nel Mar della China; nell'Oceano Indiano le isole di *Ceylan*, le *Maldivae* e *Lakadive*; di *Kischim* nel golfo Persico colle isole di *Baharein*; e finalmente nel Mediterraneo le isole di *Cipro*, *Rodi*, *Samo*, *Melino*, ecc. (4).

Penisole. Niun'altra parte del mondo ha tante penisole, quante ne ha l'Asia: fra le quali meritano particolare attenzione l'*Arabia*, il *Dekan*, il *Guzerate*, la penisola di *Malacca*, di *Corea*, del *Kamciatka*, dei *Tchoutchi* fra il golfo di *Anadyr* e il mar glaciale, dei *Samoiedi* sul mar glaciale, e l'Asia minore (5).

(3) BALBI, II, p. 6 e seg. - *Éléments*, p. 230 e seg. - KIEPERT, *Carta dell'Asia*, tav. XXVI e XXVIII.

(4) BALBI, II, p. 14.

(5) BALBI, II, p. 8. - KIEPERT, *ibidem*.

§ 397. *Moysi*. Le montagne dell'Asia si dividono dal Balbi in sette sistemi, *Altai*, *Bolor-Himalaya*, *Tauro-caucaseo*, *Indiano*, *Arabico*, *Uralense* e *Marittimo*: dei quali i tre primi sono principali, perchè servono a dividere l'Asia in tre grandi compartimenti, *settentrionale*, *centrale* e *meridionale*. Non è nostro scopo di trattare singolarmente di codesti sistemi, che per la parte dell'Asia centrale sono ancora alquanto oscuri, ma ci restringiamo ad indicare parzialmente ciò, che alle più alte montagne di quella parte del mondo si riferisce.

a) Nel sistema *Bolor-Himalaya* si presentano primi i monti *Himalaya* (*Imaus* ed *Emodes*), i più alti di tutto il globo; il cui punto culminante è l'*Everest* o *Gaurisankar*, che giunge all'altezza di 8,840 metri, nei confini settentrionali del regno di *Nepal*. Quindi il *Kinchin-linga*, che si eleva a 8,588 metri; dopo cui viene il *Duwalagiri*, lungamente creduto la più alta montagna del globo, benchè non arrivi che a 8,187 metri. Gli Himalaya separano l'India anteriore dall'Impero Chineso, e il corso superiore del *Bramaputra* dal bacino del *Gange*. Ad Oriente varie catene, nella direzione del sud-est, attraversano per lungo l'India transgangetica fino al capo di *Romania*, la punta più meridionale della penisola di *Malacca*, coi nomi di catene di *Siam* e di *Annam*.

All'ovest gli Himalaya, interrotti dal corso dell'Indo, finiscono ad un ammasso di montagne, che si può considerare come il nucleo principale dei monti dell'Asia centrale; poichè da quello partono altre tre grandi catene, il *Karakorum* e *Kuentün* all'est, il *Bolor* o *Bolortag* al nord, e l'*Indo-Kusch* o *Indo-Ko* all'ovest.

Il *Karakorum* e *Kuentün* si dirigono all'est, partendosi in più rami, e separano la piccola Bucaria dal Tibet.

Il *Karakorum*, catena intermedia fra il *Kuentün* e gli *Himalaya*, è per altezza appena inferiore agli *Himalaya*, e contiene la seconda fra le vette più elevate del globo, il *Dapsang*, alto 8,620 metri (6).

Il *Bolor* o *Bolor-tag* (monte *Bator* o *Belur*), si dirige prima verso il nord, dividendo la piccola Bucaria dalla Tartaria indipendente; e, volgendosi quindi al nord-est e all'est, col nome di *Thian-schan* penetra nell'Impero Chineso. Esso era quasi interamente sconosciuto fino agli ultimi anni.

L'*Indo-Kusch* piega ad occidente, forma i confini della Tartaria indipendente e dell'*Afganistan*; e dividesi in due rami principali, i quali abbracciano tutto l'*Iran*. Il primo continua all'ovest, attraversa il Korassan fino alla catena dell'*Ethurs*, di cui è punto culminante il vulcano *Demavende*, e la quale accerchia la parte meridionale del Caspio; ed il secondo volgesi diret-

(6) SCHLAGINTWEIT, *Results of a scientific Mission to India and High Asia*. LEIPZIG, 1861, vol. II. *Geogr. Jahrbuch*, 1866, p. 272-280.

tamente al sud, col nome di *Montagne di Salomone* (*Souleiman-Ko*), di *Hola* e *Bruhouik*.

b) All'est degli *Urali*, verso il 50° di latitudine boreale, si viene a poco a poco formando una catena di monti, che verso le sorgenti dell'*Obi* e dell'*Irtisch* prende il nome di *Altai*, e si divide in due rami. Il settentrionale attraversa il corso del *Jenissej* e della *Selinga*, partendosi in più rami col nome di *Altai*; monti *Jublonnoï*, *Stanovoï*, e spande ramificazioni fino alla penisola di *Kamciatka*. Il secondo, col nome di monti *Seinggan* divide la *Manciuria* dalla *Mongolia*. (*Ritter Erdkunde von Asien*, vol. II, pag. 315).

c) I monti *Urali*, che separano in gran parte l'Europa dall'Asia, cominciano dall'Oceano glaciale, non lungi dallo stretto di *Vaigatz*, e vanno quasi direttamente al sud per lo spazio di 4.200 miglia all'incirca, sporgendo essi pure parecchi rami. di cui alcuni di vasta mole.

d) Nel sistema *Tauro-Caucaseo* abbiamo prima il *Caucaso* propriamente detto, fra il Caspio e l'Eusino, che divide l'Asia dall'Europa in quella direzione. Il suo punto culminante è l'*Elbruz* (5.661 m.), a cui si accostano il *Koschtan-au* (5.219 m.), il *Dych-tau* (5.160), e il *Kasbek* (5.043), secondo le ultime indicazioni dei Russi. Ad esso si attaccano i monti dell'*Armenia*, il cui punto più elevato è l'*Ararat* (5.170 m.), di storica memoria. Quindi il *Tauro* e l'*Anti-Tauro* nell'Asia minore, e nella Siria il *Libano* e l'*Antilibano*.

e) Nel sistema *arabico* è celebre il monte *Sinai* nell'Arabia Petrea: ma pochissime notizie si hanno dei monti occidentali e interni del resto dell'Arabia, che non sono però molto elevati.

f) I monti dell'India, al sud-est del bacino dell'Indo e al sud di quello del Gange, col nome di *Windhja*, separano l'Indostan dalla penisola del *Dekan*; altri, al sud-est col nome di *Monti Gati*, orientali e occidentali, di cui alcuni sono principali.

g) Le montagne di *Ceylan*, quelle di *Formosa*, delle isole del *Giappone*, delle *Kurili*, e secondo alcuni anche quelle del *Kamciatka*, appartengono al sistema *marittimo*, notevole per molti vulcani che contiene, di cui principale è nel *Kamciatka* il vulcano di *Kliutcew* (4.304 m.) (6).

§ 398. *Vulcani*. È poi notevole questa particolarità che l'Asia dal lato di Oriente è circondata da una catena continua di *vulcani insulari*, i quali in parte si attribuiscono all'Oceania. Essi formano un sistema unico; il quale, cominciando da Sumatra, Giava e Sumbava, comprende i vulcani delle Molucche, delle Filippine, del Giappone, delle isole Kurili, del Kamciatka e delle isole Aleute, prolungandosi in America fino a raggiungere i vulcani del Messico e del Perù.

(6) BALBI, II, p. 15 e seg. - *Éléments*, p. 232 e seg. - UNGERWITTER, II, p. 258 e seg. - KIEPERT, *ibid.*, tav. XXVI e XXVIII, KLOEDEN, ecc.

§ 399. *Fiumi*. L'Asia abbonda di *fiumi grandi e navigabili*.

Entrano nell'*Oceano glaciale artico* l'*Obi*, il *Jenissey* e la *Lena*, che corrono in generale dal S. al N., attraversando le quasi deserte pianure della Siberia.

a) Nel *Grande Oceano* sboccano l'*Amur*, che ha grossi affluenti, ed è chiamato dalle nuove conquiste e colonizzazioni dei Russi a grande importanza commerciale (esso nasce dal gruppo dei monti Altuici, e si getta nella *manica di Tartaria* o *stretto di Mánia*); l'*Hoang-ho* o *fiume giallo* e il *Kiang*, o fiume per eccellenza, i quali corrono generalmente dall'O. all'E.; e colla loro enorme mole di acque sono di grande aiuto al commercio ed all'agricoltura dei Chinesi. Essi vengono annoverati fra i più grandi fiumi del mondo.

b) Nell'*Oceano Indiano* mettono foce dal N. al S. l'*Irawady*, il *Menan* e il *May-kong* o *Camboja*, che percorrono l'India transgangetica: il *Bramaputra* ed il *Gange*, che colle foci riunite formano nel golfo di Bengala un *Delta* enorme. Il *Gange* discende dalle più alte montagne del mondo, gli *Himalaya*; bagna con uno dei suoi rami *Calcutta*, ed è il fiume sacro degli Indiani. Esso riceve gran numero di affluenti, ed irriga una delle più fertili e popolate pianure del mondo.

L'*Indo*, disceso parimenti dall'*Himalaya*, è celebre anch'esso nella storia antica.

c) Il *golfo Persico* riceve, congiunti nello *Schat-el-Arab*, l'*Eufrate* ed il *Tigri*, famosi nella storia sacra e profana.

d) Il lago d'*Arat* finalmente riceve il *Sir-darja* e l'*Amu-darja*, che si dirigono ad occidente, correndo dal *Belor-tag*, attraverso il *Turkestan*. Anticamente questi due fiumi andavano al Caspio col nome di *Osso* il secondo, e di *Jassarte* il primo.

Tutti questi fiumi, eccettuati l'*Eufrate* ed il *Tigri*, nascono dal grande acrocoro o altipiano dell'Asia centrale, e si dirigono ai quattro venti verso i mari, che circondano il continente asiatico.

e) Notiamo ancora, a cagione del suo interesse storico e religioso, il piccolo fiume *Giordano*: il quale, nato nei monti della Siria (*Antilibano*), attraversa il lago di *Genezuret* o di *Tiberiade*, e va a sboccare nel lago *Asfaltide* o *mar Morto* (7).

§ 400. *Laghi*. L'Asia contiene grande numero di *laghi*, fra cui il *Caspio*, che è il più vasto lago del mondo antico; viene quindi l'*Aral*, detto anche mare d'*Arat*; il *Baikal* e il *Balkasch* nell'Asia russa, i due laghi più vasti, dopo il Caspio e l'*Aral*: l'*Urmiah* e l'*Hamun* nell'Iran; quello di *Van* nell'Armenia, e il *mar Morto* nella Palestina, il cui livello è circa 400 metri

(7) BALBI, II, p. 9. - UNGEWITTER, p. 263 e seg. - KIEPERT, *ibidem*.

(393 m.) al dissotto del Mediterraneo. Alcuni di questi laghi ricevono vastissimi fiumi; altri ne sono attraversati (8).

§ 401. *Suolo*. L'Asia contiene le più grandi elevazioni e le depressioni di terreno più profonde di tutto il globo, pianure fertilissime, lande sterili e sabbiosi deserti. Essa è creduta la culla del genere umano, e la patria primitiva delle biade e di molte delle nostre piante fruttifere, come pure degli animali domestici.

Fra le produzioni del suolo si contano nel regno minerale l'oro, il platino, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno, il salnitro, il sale, l'ambra, le pietre preziose, ecc.

Nel regno animale si noverano l'elefante, il dromedario, il camello, il bufalo, il bue, il cavallo, la pecora, la gazzella, il leone, la tigre, rettili mostruosi, papagalli, struzzi, ecc.

Nel regno vegetale le spezierie più ricercate d'ogni ragione, l'oppio, il rabarbaro, la canfora, la cassia, la manna, la gomma, il thè, l'incenso, la mirra, il caffè, l'indaco, il cotone, lo zucchero, agrumi, datteri, riso, palme di varie sorta, ecc. Tanto che può dirsi in generale, che possiede ciò che vi è di più utile nelle altre parti del mondo, e molte produzioni preziose esclusive ad essa sola.

Il clima è soggetto a tutte le gradazioni, dai freddi delle regioni del mar glaciale, dove gela il mercurio, ai calori eccessivi dell'Asia meridionale, ma in modo irregolare.

§ 402. La popolazione assoluta dell'Asia stimasi di 750 a 800 milioni di abitanti, mancando dati più positivi (9). La popolazione relativa sarebbe quindi di 60 a 65 abitanti per miglio quadrato.

Il tipo degli abitanti appartiene a diverse razze; alla caucasica ed alla mongolica, pel maggior numero, nel continente; quindi alla malese ed all'etiopica specialmente nelle isole, le più vaste delle quali però noi riuniamo all'Oceania (10).

§ 403. *Stato sociale e governo*. Considerate dal lato sociale e dell'incivilimento, le nazioni dell'Asia offrono contrasti non minori che la qualità

(8) *Ibidem*, p. 11 e seg. *Année géographique*, 1866, p. 159-177.

(9) DIETERICI assegna all'Asia 755 milioni d'abitanti: ma comprende nell'Asia anche le isole delle Indie orientali, da noi riportate nella descrizione dell'Oceania, ad esempio di Balbi e Malte-Brun, mentre i geografi tedeschi sogliono unirle a quelle dell'Asia. Nel *Geogr. Jahrbuch* del 1866, la popolazione è portata a 798 milioni (pag. 68), di cui 27 appartenerebbero alle isole delle Indie orientali; e quindi a 771. In quello del 1868 è fatta salire a 805 milioni; da cui deducendo i 27 milioni delle isole delle Indie orientali, si avrebbe una popolazione approssimativa di 778 milioni (pag. 79); e in quello del 1870 (p. 87 e 88) dà la somma di 782, meno 29 delle isole = 753 milioni.

(10) DIETERICI, pag. 46 e seg. - STEIN, p. 7, *ibidem*.

del suolo; poichè nella forma di *governo* presentano tutte le gradazioni possibili, dal governo patriarcale al più *atroce dispotismo*, non esclusa la *teocrazia*: ma non vi ha esempio di *governo costituzionale e repubblicano*, come s'intendono in Europa e in America.

§ 404. Riguardo alla *religione*, si può dire che, sebbene il *Giudaismo* ed il *Cristianesimo* siano nati in Asia, e da'un lato non vi abbia verità, che non siavi stata largamente insegnata, si può dall'altro affermare sicuramente che vi hanno poche follie ed errori in fatto di religione, che non vi siano sorti, o non siano stati o non vi siano in onore. Tuttavia le religioni, che contano nell'Asia maggior numero di seguaci, si possono ridurre a tre: il *Bramanismo*, il *Buddismo* e l'*Islamismo*, che si è sparso su tutti i punti di questa parte del mondo. Il *Cristianesimo* vi conta forse 10 milioni di seguaci (Dieterici). Ma non mancano nell'Asia settentrionale adoratori dei *feticci*; vi sono nell'India anteriore e nell'Iran i *Parsi* o *Guebri*, incertamente chiamati *adoratori del fuoco*; i seguaci della religione di *Confucio* nella China, ecc.

Rispetto alla *maniera di vivere*, nell'Asia si trovano popoli, che hanno stabili sedi nelle città; altri, che attendono all'agricoltura ed alla pastorizia, alcuni nello stato nomade e non pochi viventi della pesca. Nel settentrione e nella parte orientale esistono eziandio delle tribù, mantenutesi straniere ad ogni sorta di progresso materiale e civile.

§ 405. Quanto alla *cultura*, più non si riconosce nell'Asia il paese, che fu la sede d'ogni umano sapere, sebbene nella China, nel Giappone, nell'India e nella Persia la parte letteraria non sia mai stata del tutto abbandonata. Ma in ciò, che riguarda le scienze e le arti belle, l'Asia è ora immensamente inferiore all'Europa ed all'America.

Il *commercio* dell'Asia è specialmente commercio *interno*, il quale si fa per mezzo delle carovane, o coll'aiuto dei grandi fiumi; e non vi hanno *strade ferrate*, che nelle Indie, dove si vanno estendendo, e in Turchia costrutte dagli Inglesi.

Il *commercio esterno*, da pochi *Baniani* in fuori, vi è esercitato quasi esclusivamente dagli Europei, Olandesi e Inglesi segnatamente, e dagli Americani del Nord. Alcune contrade sono eziandio chiuse inesorabilmente, od aperte con molta riserva in alcune parti, come la China e il Giappone.

§ 406. L'*industria*, che è nulla nell'Asia settentrionale, quasi nulla nella centrale, toccò nella parte meridionale-orientale un alto grado di perfezione in tutto ciò che riguarda gli agi e i comodi della vita; sì che in questa parte i Chinesi, i Giapponesi, gli Indiani ed alcune città dell'Asia occidentale e della Persia gareggiano talvolta cogli Europei in molti egregi lavori. Nei quali, come li precedettero di tempo, così talvolta li sorpassano in eccellenza, specialmente nell'agricoltura, nell'arte di tessere e tingere drappi e panni di varie ragioni. Generalmente parlando però, gli *Asiatici*, anche i più inci-

viliti, sono lungi dal poter contendere cogli Europei e cogli Americani nella *cultura intellettuale e nelle sociali istituzioni*. L'Asia presenta eziandio molte divisioni politiche di grande importanza, che noi descriveremo ordinatamente (11).

(11) MALTE-BRUN, p. 535 e seg. - STEIN, p. 207. - BALBI, *ibidem*. - UNGERWITTER, II, p. 268 e seg. - KLOEDEN, DUSSIEUX, KOLB e BEHM, ecc.

CAPITOLO XXIX.

§ 407 e 408. Asia ottomana. - 409 a 411. Arabia. - 412 e 413. Persia. - 414. Afganistan e Belucistan. - 415. Afganistan e i suoi Kanati - 416. Confederazione dei Beluci.

Asia ottomana o Turchia asiatica.

§ 407. Movendo da occidente in oriente, incontrasi prima, fra 24° e 46° 30' di longitudine orientale, non comprese le isole, e fra 40° e 42° di latitudine boreale, escluse l'Arabia, la *Turchia asiatica*, chiamata anche *Asia ottomana*: la quale sopra una superficie di 500,000 miglia quadrate all'incirca (*Gotha* e *Kolb*); alberga una popolazione assoluta di 16,463,000 di abitanti (*Gotha* 1871 e *Behm* 1868), e relativa di 32 per m. q.

La popolazione si compone di *Ottomani* (10,700,000), *Greci* (1,000,000), *Armeni* (2,000,000), *Curdi* (20,000), *Arabi* (900,000), *Mori* (75,000), *Circassi* (413,000), *Siri* e *Caldei* (160,000), *Tartari* (83,000), *Turcomanni* (83,000), *Ebrei* (80,000), *Drusi* e *Maroniti* (30,000) (a).

Confini. Al nord il Mar di Marmara, il Mar Nero e l'Asia russa; all'est l'Asia russa e la Persia; al sud l'Arabia indipendente e il Golfo Persico; all'ovest il Mar Rosso, il Mare Mediterraneo, l'Arcipelago, i Dardanelli, il Mar di Marmara e il Bosforo.

Suolo. I paesi della Turchia asiatica si distinguono per grande varietà di aspetto e di altezza dal livello del mare, non meno che per intrinseca qualità del suolo. La maggior parte dell'Armenia è così elevata, che per buona parte dell'anno è coperta di neve, e nel resto del paese non mancano alti monti. Una parte dell'Asia minore e lo *Irak-Arabi* (*Babilonide*) sono paesi fertilissimi: la maggior parte della Mesopotamia (*Al-Dieziréh*) è sterile non meno del vasto deserto di Siria. Le produzioni di maggior importanza sono quelle dell'olio e della seta. Vi si raccoglie copia di papaveri, di cotone, di tabacco, di manna, e in generale dei frutti dei paesi meridionali.

(a) Secondo la *Turquie à l'exposition universelle de 1867*. Ma secondo il *Jahrbuch* di *Behm* del 1868, la somma sarebbe uguale, con qualche differenza etnografica specialmente sui *Drusi*, che riduce a 30 mila e sui *Curdi* che porta a un milione, e crediamo con maggior fondamento (pag. 44).

Fiumi principali sono il Tokorok e il Kizyl-Irmack (Halys antico), il Jeschil-Irmak e il Sakaria, che sboccano nel Mar Nero; il Kadoso-Sarabat e il Mendres (l'antico Meandro), che mettono nell'Arcipelago: l'Asi (Oronte), che è affluente del Mar di Siria; l'Eufrate ed il Tigri, che usciti dalle alte regioni dell'Armenia e ricchi di numerosi affluenti, si uniscono a Korna, in un fiume unico, detto Chat-el-Arab, e si gettano nel Golfo Persico; e lo Scheriat-el-Kebir (Giordano) che si perde nel Mar Morto.

Il clima presenta enormi contrasti, dipendenti specialmente dalla diversa altezza del suolo delle diverse regioni più ancora che dalla latitudine: freddissimo nell'Armenia, temperato nelle regioni elevate dell'Asia minore, è caldissimo sulle coste di Siria e nelle bassure del bacino dell'Eufrate e del Tigri, dove giunge fino a 40° di Reaumur. In generale però è temperato.

§ 408. *Il governo vi è dispotico, come nella Turchia europea. La religione dominante è la maomettana, benchè vi abbondino i Cristiani di rito greco ed armeno; l'industria fiorisce in parecchie città molto più che nella Turchia europea; il commercio terrestre, benchè aiutato da alcune strade ferrate, fassi tuttavia in gran parte per carovane; il marittimo è in mano degli Europei; e l'agricoltura vi giace in uno stato deplorabile, non ostante la fertilità del suolo.*

Tutta la contrada è divisa in 49 governi, chiamati Eyalet, come in Europa, e novera non poche città, importanti per commercio, industria, popolazione e memorie storiche: fra cui nell'Asia minore, una delle regioni più celebri per antichi fatti, e delle contrade più fertili, abitata da una popolazione inerte e indifferente; dove, per l'opera degli stranieri, già sono in esercizio parecchie strade ferrate, notiamo Scutari e Kutaieh con 60 mila abitanti, Brussa con 50 mila; Smirne, la più commerciante città di quelle coste con 150 mila; Tocat con 150 mila; Aphium-Karahissar e Basra con 60 mila. Nella Siria, Aleppo con 100 mila, Damasco con 150 mila e 200 mila secondo alcuni; Beyrut con 100 mila, e Gerusalemme con 20 m.

Nell'Armenia, Erzerum con 100 mila: nella Mesopotamia, Diarbekr con 40 mila, Mossul con 75 mila e appena 35 mila secondo altri; Bagdad sulle due rive del Tigri, riunite da un gran ponte di barche con 80 mila abitanti; e Bassora, orribilmente decaduta e ridotta a poco più di 4 mila abitanti dei suoi 200 mila di una volta (Clément) (1).

Arabia.

§ 409. *L'Arabia è una vasta penisola fra 30° 30' e 58° di longitudine orientale, fra 12° 30' e 30 di latitudine australe, a cui Malte-Brun assegna una su-*

(1) MALTE-BRUN, p. 524, 529. - BALBI, II, p. 30. - ÉLÉM., p. 269 e seg. - STEIN, p. 215. - UNGEWITTER, II, p. 272 a 291. - KIEPERT, tav. XIVIII. Gotha, 1871. BEHM, 1870. - KLOEDEN, III, p. 339 e seg.

perficie di 864 mila miglia quadrate, Ritter di 800 mila, e *Behm* (p. 95) di 772 mila.

Circondata da una zona di vasti ed aridi deserti, e falsamente creduta fino agli ultimi tempi mancante d'acqua più che ogni altra parte del globo, è *abitata*, secondo i più, da circa 12 milioni di uomini, e da soli 5 milioni secondo Dieterici, e da 4 in *Behm*, compresi i possedimenti turchi; ma il giusto numero è difficile ad esserè determinato con precisione.

Professano l'Islumismo, che ebbe in Arabia la sua origine, ma divisi in tre sette: di *Sunniti*, che prevalgono di numero e sono ora la parte oppressa; di *Vaabiti*, che prevalgono di forza e sono i dominatori, oltre gli *Sciiti* poco numerosi. Vi sono però tollerati i Cristiani, gli Ebrei, i Bramani e i Parsi.

Confini. Al nord l'Arabia ottomana; all'est il Golfo Persico e il Golfo d'Oman; al sud questo medesimo golfo; ed all'ovest il Mar Rosso e il Golfo di Acabah.

Suolo e clima. L'Arabia cominciò ad essere nota con qualche particolarità agli Europei in questi ultimi anni. Contiene nell'interno una serie di valli ed alture fertilissime, ricche di acque e delle più preziose produzioni dei paesi meridionali, sparse di città e di villaggi; ed abitate da una numerosa popolazione del più bel tipo semitico, che si conosce, benchè alterata in parte dai molti *Negri*, introdotti nel paese come schiavi, spesso affrancati e saliti talora a ricchezza e potenza. Ivi è la patria del caffè, che vi conserva una deliziosa fragranza; il cavallo presenta il tipo più perfetto di questo animale, ed è col camello il simbolo caratteristico di una parte di quella contrada.

L'aspetto squallido e le particolarità del deserto, date falsamente finora all'intera penisola, convengono solamente ad alcune vaste zone di quella, e specialmente alla parte settentrionale, sparsa raramente di *oasi*; è percorsa dai nomadi Beduini, razza semibarbara, degenera e di pessime qualità morali, troppo lontana da quello stato ideale di primitiva semplicità e innocenza, con cui viene spesso rappresentata dai nostri libri, tranne poche eccezioni.

Nel *regno minerale* l'Arabia non manca di pietre dure, ha ferro poco e cattivo, e penuria quasi assoluta di metalli preziosi.

Il *clima* ha i caratteri di quello dell'Africa nella zona del deserto, dove è eccessivamente caldo. Ma, nell'interno ed anche sulle coste, è più temperato di ciò, che dalla sua latitudine parrebbe doversi inferire.

§ 410. *Divisione geografica.* Quantunque la parte occidentale della penisola e le rive del mar Rosso siano *dipendenti, in diritto*, dalla Turchia, nella descrizione particolare però i geografi sogliono considerare isolatamente l'intera penisola.

Gli antichi la dividevano in tre parti, che chiamavano *settentrionale* (*propriamente è posta al nord-ovest*) o *Petrea* dalla città di *Petra*, illustre

pel suo commercio, e di cui rimangono ancora imponenti rovine. La seconda, situata al nord-est, chiamavano *deserta* dalla qualità del suolo; e la terza, al sud-ovest, *Arabia felice* per la sua fertilità in ragione delle altre. I moderni adottano altre divisioni geografiche più determinate, benchè non si accordino nel numero e nei nomi delle melesine.

§ 411. Gli Arabi dividono la loro penisola all'ovest in *Hedjaz* o *Hedgiaz* (fino alla Mecca); in *Sefer* e *Yemen* (sud-ovest); in *Hadramaut* al sud; in *Hasa* o *Lasa* e *Oman* all'est, e *Nedjed* o *Neeged* nell'interno, separato dalle indicate regioni dalla zona di deserto, già accennata.

Rispetto alla parte politica, parte dell'*Hedjaz* e dell'*Yemen* obbedisce bene o male alla Turchia (*Eyalet* dell'*Hedjaz* ed *Eyalet* dell'*Yemen* con 900 m. abitanti); l'interno dell'Arabia è attualmente diviso fra parecchi principi, sui quali prevalgono il sultano del *Diebel-Shomer* al nord, e quello molto più potente dei *Vaabiti*; il quale regna con mano di ferro ed opprime non solo la maggior parte dell'Arabia centrale, ma stende il suo dominio anche sull'*Hasa* verso il Golfo Persico.

Fra le città più importanti dell'Arabia, noi indicheremo prima nell'*Hedgiaz* *La Mecca*, la città santa e lo scopo universale dei pellegrinaggi dei Maomettani, la cui popolazione ordinaria di 50 mila abitanti sale ad oltre 80 mila nella venuta dei pellegrini; *Medina*, altra città santa, con appena 20 mila anime. Nell'*Yemen*, *Sana* con 40 mila, *Damar* con 20 mila, *Moka* con 5 mila e *Aden* (ora in mano agl'Inglese) con 30 mila; nell'*Hadramaut* le città di *Terim* con 10 mila, e *Seiun* (*Schud?*) con 15 mila. Nel paese di *Oman* la città di *Mascate* con 60 mila, il cui *Imano* è il più possente dei principi della penisola, dopo il sultano dei *Vaabiti*; poichè la popolazione del regno di *Oman* o *Mascate*, che si credeva di sole 500 mila anime, secondo le ultime notizie non sarebbe minore di 2.280 mila (*Behm*, 1870 p. 54); *Matara* con 18 mila, ecc.; nell'*Hasa*, *Hof-Hoof* (*El-Hofuf*) e *Katef*.

Nella parte centrale trovasi verso il nord *Häyel*, sede del sultano del *Diebel-Shomer*, ed *Oneziah*, già capitale dell'Arabia settentrionale. Quindi *Riad*, ora capitale dei *Vaabiti* e succeduta a *Derajeh* (*Der-eeieh*), la più illustre città della penisola nei tempi passati ed ora ridotta ad un mucchio di rovine e abbandonata, dopo la devastazione degli Egiziani: quindi *Be-reidah*, *Eïoun*, *Rass*, *Sariyah*, ecc.

Gli abitanti dell'Arabia si dividono in popolazione stabile e in nomade: la prima abita l'interno e parte delle coste inaridite, attende all'industria, all'agricoltura ed al commercio: la seconda soggiorna nel deserto, che a guisa di fascia circonda la regione centrale, attende alla pastorizia e va errando continuamente colle sue greggie. È divisa in tribù sotto capi, detti *Seik* ed *Emiri*, i più dei quali sono alleati; e diccsi che riconoscono uno di loro per sovrano, con autorità moderata e col titolo di *Grande Emiro*

del deserto. Alcune tribù hanno sedi stabili nell'inverno, e menano vita nomade nell'estate, ed altre vivono di rapina (2).

Persia.

§ 412. I geografi seguono a dare il nome di *Persia* a tutto l'Iran, quel vasto paese, che ha per limiti all'est l'Indo, all'ovest il Tigri, al nord la Russia transeucasica, il Caspio, il *Turkestan* e l'*Indo-Ko*; e al sud il Golfo Persico e il Mare Arabico. Ma, parlando con termini esatti, la Persia, che noi chiamiamo anche *Iran*, non ne comprende che la parte occidentale, fra 44° e 50° di longitudine orientale, fra 26° e 39° 30' di latitudine boreale; e per le sue memorie antiche è dal lato storico una delle contrade più interessanti del globo.

Con una *superficie* di 420 mila miglia quadrate all'incirca (in *Behm*, pagina 60, di 423,000), ha una *popolazione assoluta* di circa 10 milioni (*Gotha*, 1867), divisa in due classi distinte, l'una di oltre 3 milioni costantemente *nomade ed errante*; l'altra, di gran lunga più numerosa, *stabile* nelle città e nelle campagne (3). Ma i più non ammettono quella cifra, e riducono la popolazione della Persia da 4 a 5 milioni: di cui 3 milioni di *Persiani* o *Tadjiks*, discendenti dagli antichi Persiani, popoli progrediti nella civiltà, sparsi per tutto l'Iran, misti però ad oriente agli *Afyani* e ai *Beluci*: un milione di *Tutari*, 400 mila *Curdi*, 300 mila *Arabi*, 125 mila *Turcomanni*, ecc. I nomadi non sarebbero che 1,700 mila, ecc. I moderni trovano in quella popolazione una grande confusione etnografica.

Confini. Al nord la Russia asiatica, il Mar Caspio, e il *Turkestan*; all'est l'Afganistan e il *Belucistan*; al sud il Golfo Persico e il Mare Arabico; all'ovest la Turchia asiatica e il Golfo Persico.

Suolo e clima. La Persia è un paese molto elevato sul livello del mare, cinto da tre parti da alte montagne, e sparso di vasti deserti. La scarsità di acque, per la distruzione degli antichi canali, fa sì che una gran parte della Persia presenta ai dì nostri un carattere di sterilità generale, tranne dov'è fecondata dall'irrigazione, e nelle regioni montuose del nord e dell'ovest.

(2) MALTE-BRUN, p. 544. - BALBI, II, p. 82. - *Elémens*, p. 269. - STEIN, p. 221. - PETERMANN, I, 1859. - UNGEWITTER, II, p. 291 e seg. - W. G. PALGRAVE, *Narrative of a year's journey through central and eastern Arabia*, London, 1863; e VIVIEN SAINT MARTIN, *Année géographique*, 1866, pag. 107 e seguenti; BEHM, 1868 e 70; GOTHA, 1871.

(3) MALTE-BRUN, p. 549. - BALBI, II, p. 91. - *Elém.*, pag. 272. - STEIN, p. 224. - PETERMANN, *ibid.* - UNGEWITTER, II, p. 297 a 307. - *Gotha*, 1866. - KOLB, p. 456. Il *Jahrbuch*, 1866, p. 60 e 61, riduce la popolazione a 5 milioni, e la mantiene in quello del 1870, seguito dal *Gotha* del 1871. - SPIEGEL, *eratische Alterthumskunde* (1871), p. 338 e seg., 363 e seg.

in cui sono valli e pianure di una singolare fertilità. Produce seta e *tombekì* (sorta di tabacco) in grandissima abbondanza; cotone, zucchero e frutta in tanta copia, che a Teheran se ne comprano 60 chilogr. per due franchi.

Non ha veri fiumi, che vadano fino al mare, tranne il *Kisil-Uzen*, affluente del Caspio, il *Div-rud* e *Sitaregian* tributarii del Golfo Persico; ma poche correnti, e di non grande mole d'acqua, le quali vanno a perdersi nel Tigri, nei laghi e nelle sabbie. È ricca di miniere, i frutti delle regioni meridionali vi maturano, ed i suoi cavalli sono di belle forme, pieni di ardore e molto veloci.

Il *clima*, sommamente vario, in generale è sano, e secco a segno che nella state la carne esposta non si corrompe, ma inaridisce. Le regioni montuose hanno però un inverno freddo e lungo. Nell'interno il *clima* è temperato, mentre sulle coste regnano calori violenti per parecchi mesi; cosicchè vi si possono distinguere due climi, secondo i luoghi. Il cielo è sempre sgombro di nubi, e nella state non cade in generale nè rugiada, nè pioggia.

§ 413. La *popolazione* è composta di varie stirpi, e vi si parlano parecchie lingue, il persiano antico e moderno, il turco, l'arabo e l'armeno.

La popolazione stabile si compone di *Persiani* o *Tudjks*, di *Parsi* o *Guebri* e *Armeni*; la popolazione nomade si divide in molte stirpi secondo la lingua, chiamansi col nome generale *Iljats*, e le loro ricchezze consistono in pecore, camelli e cavalli. Vivono sotto le tende, e cambiano di dimora secondo la stagione.

Religione. La maggioranza degli abitanti professa l'*Islamismo*; 7,500,000 la *confessione sciitica*; 500,000 varie sette; 4,500,000 la *confessione sunnitica*; e forse 500 mila il *Cristianesimo*, il *Giudaismo*, e il *Parsismo*.

Riducendo però della metà la popolazione, secondo le ultime notizie, 3 milioni e mezzo professerebbero la *confessione sciitica* (§ 92); un milione la *sunnitica* (§ 92); 50,000, fra *Nestoriani*, *Caldei* e *Armeni*, il *cristianesimo*, non comprese altre confessioni cristiane; appena 8,000 il *Parsismo* o *Mazdeismo*, ecc.

Il *governo* è un feudalismo militare senza limiti fra la *popolazione stabile*, frenato da antiche consuetudini e temperato verso le *tribù nomadi*, che formarono lungamente il nervo dell'esercito persiano. Il capo del governo chiamasi *Scià*; è anche capo della religione, e stimasi padrone delle vite non meno che delle sostanze dei sudditi. Il trono vi è ereditario. Lo *Scià* attuale è grande promotore di ogni coltura, benchè non meno assoluto dei suoi predecessori, e di stirpe turanica egli pure; essendo nipote di un capo della tribù turcomanna dei *Kadjiari*, e continuando i *Turcomanni* a prevalere nel governo.

I *Persiani* sono forse la nazione la più *intelligente* dell'Asia moderna; e offrono l'aspetto di un popolo, che risorge per propria vitalità. Le lettere

e le scienze vi sono in onore, ed insegnate in numerosi collegi; ed il Persiano riesce mirabilmente nell'architettura e nelle arti meccaniche. Ogni città possiede pubbliche scuole, e più di 30 la sola *Ispahan*, con ben 7000 scolari.

Fra le sue principali città si contano *Teheran*, la capitale dell'Iran, con forse 120 mila abitanti nell'inverno (nel *Gotha* 1871 appena 85,000), e appena 50 mila nella state, pel caldo e per la mal'aria; *Ispahan*, anticamente capitale del regno, ridotta a 60,000 abitanti dei 700,000, che aveva ai tempi di Scià-Abass il grande (1586), viene risorgendo rapidamente; quindi *Tabris* o *Tauris* con 180 a 200,000 (1868), *Barfurusch*, *Kaschan* e *Mesched* che ne avevano 100,000 nelle statistiche degli anni passati, presentano una popolazione minore, e *Mesched* ne ha 50,000. *Yezd* è la sede principale dei *Parsi*, che pretendonsi discendenti dagli antichi Persiani, non mescolati con altre nazioni, ed una delle città più industri e commercianti del regno con 40,000 ab.; *Bender Abas* con porto sul golfo Persico, *Kerman*, *Hamadan*, *Kermanshah* e *Urmia* con 30,000 ab.; *Laar*, *Chiraz*, *Chouster*, *Cazrin* e *Borondjerd* grande centro commerciale e industriale, sono città ragguardevoli. Sentesi però la mancanza di strade in modo straordinario (4).

Le indicazioni sul numero della popolazione della Persia non sono ufficiali, ma estimazioni e informazioni di viaggiatori.

L'entrata annua della Corona nel 1868 era stimata a 4,912,000 di *tomani* = 1,965,000 lire sterline, non comprese numerose contribuzioni di varia natura, che accrescono le rendite del principe e aggravano le condizioni economiche dei sudditi (*Gotha* 1871, il tomano = 12 franchi).

Lo Stato non ha *debito pubblico*, e nel tesoro del regno conservasi un valore effettivo di 9,500,000 *tomani*.

Il commercio d'*importazione* sale alla cifra di 64 milioni di franchi, e di 37,500,000 quello d'*esportazione*.

L'*esercito regolare*, ordinato all'Europea, nel 1866 apparisce di 78,000 uomini in tutto, con 30,000 uomini di cavalleria irregolare (*Gotha* 1871 e *Koltz* 1865).

Afganistan e Belucistan.

§ 414. L'*Afganistan* e il *Belucistan*, vasti paesi tra la Persia e l'India fra 33° 30' e 69° di longitudine orientale, e 25° e 37° di latitudine boreale; con una *superficie* di 296,000 miglia q. (272,000 in Behm) ed una *popolazione* di 12 milioni, che altri riducono quasi alla metà, formavano ancora nella seconda metà del secolo passato il vasto impero degli *Afgani* di stirpe ariana, come è la lingua degli Afgani, e già noti ad Erodoto, benchè ora

(4) *Année géogr.*, 1866, p. 226, - *Jahrh.*, 1866-68-70. - *Gotha*, 1871.

mezzo imbarbariti; ed i quali sono pure attualmente la parte dominante della popolazione. Sono una stirpe mescolata di iranico ed indiano, e il nome di *Afgani* venne di fuori: essi si chiamano *Pashtun*, l'*Afganistan* *Pashtunkha*, e la loro lingua *Pashto* o *Pakhto*. Ignorasi ciò che significhi (5). Sono divisi per tribù, ma quell'impero, per le interne rivoluzioni e le guerre è ora scisso in diversi Stati, più o meno indipendenti l'uno dall'altro.

Il suolo presenta un continuo alternare di alture e di avvallamenti, e fa parte del grande alipiano dell'Iran. L'*Indo* è il solo suo fiume di gran mole d'acqua, che vada al mare; l'*Helmund* o *Hilmend* e l'*Harrut* o *Furrah-rud* vanno a perdersi nel lago di *Hamun* o *Zirch*; e il *Kabul* non è che un affluente dell'*Indo*. Nelle produzioni naturali, a quelle della Persia altre ne aggiunge sue proprie, ed in generale è molto fertile.

Il clima, vario esso pure come la superficie del suo territorio, è più temperato che nella Persia, e generalmente sano.

I geografi sogliono dividere quella contrada in *Afganistan* e *Belucistan* eziandio nella descrizione particolare.

Afganistan.

§ 415. L'*Afganistan*, detto anche *Kabulistan* dal regno di *Kabul*, che ne è lo Stato principale, è posto fra 33° e 69° di longitudine orientale, fra 27° 30' e 37° di longitudine boreale; e confina al nord col Turkestan; all'est col Pendgiab e col Kaselmir, al sud col *Belucistan*, e all'ovest colla Persia.

Ha una superficie di 160,000 m. q., ed occupa la parte settentrionale dell'Iran orientale, e si divide in parecchi *Kanati* più o meno indipendenti, di cui noi indicheremo i principali, cominciando da occidente.

a) Il regno o kanato di *Herat* è situato verso 59° di longitudine orientale, e 34° di latitudine boreale.

Confina al nord col Turkestan; all'est e al sud col regno di *Kabul*, all'ovest colla Persia, ed ha una popolazione di un milione e mezzo di abit. all'incirca. La sua capitale e residenza dello Scià è *Herat*, con forse 100 mila ab., secondo *Dieterici*, e 45.000 in *Kloeden*, città molto industrie e in una bella situazione; quindi quella di *Furrah* con 50 mila ab. ecc., ecc.

b) Il regno di *Kabul* è situato verso 67° di longitudine orientale, e 33° di latitudine boreale. Confina al nord col Turkestan, all'est col Kanato di *Peschavar*, al sud con questo Kanato e col *Belucistan*, all'ovest col regno di *Herat* e col Kanato di *Kandahar*.

(5) SPIEGEL, I, p. 328, a. 1871.

La sua *superficie* è calcolata a 100,000 miglia q. ed a 4,000,000 di anime la sua *popolazione*. La residenza dello Scia è *Kabul*, con forse 60,000 anime (*Dieterici*). È una delle più belle città dell'Oriente, in mezzo a ridenti giardini e molto commerciante. Quindi le città di *Ghazna* con 15 mila anime, di *Djellatabid* con 20 mila, e solo dieci in *Klocden*, ecc.

c) Il *Kanato di Peschavar*, all'est di quello di *Kabul*, stendesi nella parte più settentrionale dell'Afganistan, sulla diritta dell'Indo fino al *Kanato di Kandahar*. La sua popolazione si avvicina ad 850,000 anime, e la sua capitale era *Peschavar* o *Pischavar* con 53 mila abit. Ma dopo il 1849, questo *Kanato* è in gran parte occupato dagli *Inglese*, che lo considerano come una provincia del *Pengjab*, a cui lo uniamo nella descrizione particolare.

d) Il *Kanato di Kandahar* nella parte meridionale dell'Afganistan; la cui capitale dello stesso nome, verso 63° di longitudine e 33° di latitudine boreale, è una delle più belle città dell'Asia, con 100 mila ab., ecc. (6).

Belucistan.

§ 416. Il *Belucistan* o paese dei *Beluci* è posto fra 56° e 67° di longitudine orientale, fra 25° e 30° di latitudine boreale.

Confina al nord col regno di *Kabul*, all'est coll'India, al sud col Mare Arabico, all'ovest colla Persia, ed ha una superficie di 112 mila m. q.

Suolo e clima. Il *Belucistan* compie la divisione geografica dell'altipiano dell'Iran, di cui occupa la parte più meridionale al sud-est. Chiuso ad oriente da alti monti, che ne determinano i confini verso il bacino dell'Indo, al sud si abbassa per vari ripiani fino alle arenose bassure marittime. Le sue regioni elevate sono sterili, tranne il distretto di *Gandava* e *Kelat*.

Il *clima*, freddo nell'inverno, è caldo ed umido nelle valli, ardente nelle bassure marittime e nei deserti, durante la state. Le produzioni del suolo sono in tutto simili a quelle dell'*Afganistan*.

Gli si assegna una *superficie* uguale a quella del *Kabul*, con circa due milioni di abitanti, i più *Beluci* di stirpe, dati alla vita nomade, al brigantaggio ed alla pas'orizia (*Dieterici*).

Governo. I *Beluchi* e *Brahouis* (gli ultimi un resto della primitiva popolazione del paese, e affini alla razza malese), benchè divisi per tribù, con capi distinti, formano però una *confederazione*; e quasi tutti prestano una certa obbedienza al Kan di *Kelat*, che è la città principale, con forse 20 mila ab. (solo 12 in *Klocden*), e si considera come capitale della *confederazione*.

Quindi lo Stato di *Sarawan*, che ha per capitale la città dello stesso nome, la quale ha 4 mila anime; di *Gandava* colla città di questo nome, che ha 20 mila anime; *Dialavan*, con *Zuri*, che ha 12 mila anime; di *Lus* o *Leia* colla città di *Bela* sul fiume *Purati*, con 16 mila anime; di *Makran*, la più vasta e sterile regione del *Belucistan*, con *Kedj* o *Kedsch* per capitale e 48 mila anime; di *Kohistan* con *Pura*, che ha 6 mila anime, ecc.

La maggioranza della popolazione di questi Stati professa la *religione maomettana* (7).

(7) BALBI, II, p. 105 a 110. - *Élém.*, p. 274 a 276. - MALTE-BRUN, p. 554. - STEIN, p. 227. - UNGEWITTER, II, pag. 311 e seguenti. - PETERMANN, *ibid.*; BEHM, 1870; GÖTTA, 1871.

CAPITOLO XXX.

§ 417-418. L'India e le sue divisioni geografiche : clima e produzioni. - 419. Fiumi. - 420. Popolazione e religione. - 421. L'Impero anglo-indiano e le sue divisioni. - 422. Presidenza del Bengala e i suoi governi. - 423. Presidenza di Bombay. - 424. Presidenza di Madras. - 425-427. Possessioni mediate. - 428 e 29. Ceylan e le isole Maldive, Laccadive e di Chagos. - 430. Governo, industria, ecc. - 431. Stati indipendenti: Kaschmir e Nepal. - 432. Possedimenti portoghesi e francesi.

L'India.

§ 417. L'*India*, nel suo ampio significato geografico ed etnografico, comprende la vasta contrada, che dall'Indo stendesi fino al mare della China, fra 64° e 103 di longitudine orientale, e forma due grandi penisole, oltre la parte mediterranea.

Essa dividesi anzitutto in *India di qua dal Gange* od anteriore, e in *India di là dal Gange* od ulteriore. L'*India di qua dal Gange*, considerata nei suoi limiti geografici naturali, è uguale almeno in superficie ad un terzo dell'Europa, estendendosi fra 64° e 88° di longitudine orientale, e fra 18° e 33° di latitudine boreale, non comprese le isole, che le appartengono.

Confini. Al nord gli *Imalaja*, che la dividono dal *Tibet*, ed altre terre dell'impero cinese; all'est l'India transgangetica e il golfo di Bengala; al sud l'Oceano Indiano; all'ovest il Mare Indiano, il Mare Arabico, il *Belucistan* e l'*Afganistan* (Kiepert).

§ 418. *Suolo e clima.* L'India anteriore di qua del Gange presenta quattro grandi regioni o divisioni geografiche, essenzialmente distinte l'una dall'altra: 1° la *regione alpestre* sul pendio meridionale dell'*Imalaja*; 2° l'*avvallamento del Gange*; 3° l'*avvallamento dell'Indo*; 4° la *penisola del Dekan* (1).

La *regione alpestre* è solcata da catene di monti, le cui più alte cime sono coperte da eterna neve, e che si abbassano al suolo al sud verso la regione del Gange, da cui la dividono vasti tratti di selve e paludi.

(1) STEIN, p. 236. - DUBRIEUX, p. 715 e seg. - KLÖRDEN, III, p. 410 e seg.

L'avvallamento del Gange forma una vasta pianura, fecondata da una ricchezza inesauribile di irrigazioni; ed in essa primeggia, per ubertà di suolo e abbondanza di popolazione, la bassura del Bengala sul Gange inferiore.

Di gran lunga meno fertile e coltivato è l'avvallamento dell'Indo, separato da quello del Gange per un ampio deserto, che dal mare e dalla sinistra dell'Indo inferiore si estende fino ai piedi dell'Imalaia.

La penisola del Dekan si avvanza a guisa di cuneo nell'Oceano Indiano; ed è un altipiano circondato, verso il mare, dalla doppia catena dei monti Gati, che sono più elevati e di maggior estensione nella parte occidentale, e i quali si riuniscono verso il capo Comorino, che è la punta del Dekan; i cui due lati estremi si chiamano Costa del Malabar ad occidente, e Costa di Comorandel ad oriente.

Il Dekan è diviso dall'avvallamento del Gange o Indostan dai monti Windhia e dal fiume Nerbudda o Narmada.

Il clima nei paesi alpestri è rigoroso nell'inverno e temperato nella state; nelle regioni basse è mite, e nell'estate non eccede i 24° R. Ma verso le regioni inferiori del Gange e dell'Indo, il calore della state, che succede alle piogge, è molto intenso; come pure lungo le coste della penisola del Dekan. Malgrado le inondazioni e le piogge periodiche, il clima in generale è sano; e gli Europei vi si possono avvezzare senza gravi incomodi, purchè si abbiano qualche riguardo. Gli abitatori attendono specialmente all'agricoltura ed alla pastorizia.

La ricchezza delle produzioni naturali dell'India era già famosa nel mondo anteo, e non è venuta meno nei tempi moderni, benchè le sue condizioni politiche ed economiche siano radicalmente cambiate. Essa è così grande e molteplice nei tre regni della natura, che appena se ne possono indicare le principali. Il riso, le biade di ogni ragione, le piante fruttifere dei paesi meridionali, varie sorta di palme, la canna da zucchero, il caffè, il pepe, la cannella, l'indaco, l'oppio, piante per costruzioni navali e per lavori, ecc., vi prosperano variamente.

Elefanti, rinoceronti, tigri di gran corpo (a), camelli, seimmie in numero straordinario, armenti e greggie con finissima lana, copia di pesci e di uccelli, ed anhe rettili, spaventevoli per mole di corpo, ecc., ne arricchiscono il regno animale; mentre le miniere di diamanti sono ornamento e dovizia del suo regno minerale.

§ 419. I fiumi principali dell'India anteriore sono l'Indo o Sind, il Tapti e il Nerbudda tributarii del mar Arabico, nell'Oceano indiano; il Gange, il Bramaputra, il Mahanuddi, il Kistna o Krischna e il Godavery, che

(a) Nel solo settembre 1865 nelle Indie inglesi si uccisero 1,553 bestie feroci. - 350 tigri, 516 leopardi, 213 orsi, 99 lupi, 286 leue (SPENCER).

sboccano nel golfo di Bengala (V. § 399). Tutti codesti fiumi hanno numerosi affluenti, fra cui sono celebri i cinque principali dell'Indo, che diedero il nome di *paese dei cinque fiumi* alla regione da essi percorsa. Essi sono, cominciando dal più orientale, il *Garra* formato del *Beyah* e *Sutledg* (Hesydru o Hyandrus), il *Vjasa* (Hiphasis), il *Rawy* (Hydraotes), il *Tschunab* (Ac-sines) e il *Behut* (Hydaspes). L'India novera numerosi canali, fra cui il *canale del Gange* di 898 miglia inglesi, di *Delhi* di 445, di *Baree-Doub* di 430, ecc.

§ 420. Quindi l'India è uno dei più ricchi paesi del mondo, e fu come tale considerato in ogni tempo. La sua *popolazione* può ascendere da 195 a 200 milioni, fra cui prevalgono gli *Indù*, che ne formano quasi i quattro quinti (b). Sono un bel tipo d'uomini, di colore foseo e talvolta giallognolo, antichi abitatori del paese, e divisi ancora attualmente in quattro caste principali, *Bramani* (sacerdoti e dotti), *Satri* (principi e soldati), *Vaisii* (agricoltori e mercatanti), *Sudri* (anticamente schiavi e lavoratori, ora agricoltori ed artigiani), senza parlare di altre caste minori e spregiate, p. e., i *Paria*.

Gli *Indù* formano il nervo della popolazione, e le due classi più numerose sono i *Bramani* e i *Sudri*. Vengono subito dopo i *Mongolli*, discendenti dai conquistatori di questo nome, che possono salire a 25 milioni, e sono tutti *Maomettani* di religione. Vi sono poi ancora forse 42 milioni di discendenti schietti della primitiva popolazione dell'India, oltre non pochi *Guebri*, *Arabi* ed *Europei*.

Rispetto alla *religione*, più di 410 milioni professano il *Bramanismo*, diviso però in molte sette, e 25 milioni l'*Islamismo*: meglio di 600 mila (un milione in *Kloeden*) sono *Cattolici*, e meno di mezzo milione i *Riformati* di varie sette, ecc., ecc. I *Buddisti* sono tre milioni, ed i *Parsi* del Guzerate poco più di 180,000; vi mantengono tuttora vivo il culto degli antichi *magi* persiani, la religione di *Zoroastro*.

§ 421. Per procedere con qualche ordine, descriveremo l'India anteriore secondo le sue divisioni politiche principali: le quali sono le *possessioni inglesi*, le *possessioni portoghesi e francesi*, e gli *Stati indiani* ancora indipendenti, ora ridotti a due, il regno di *Nepal* e il *Butan* (V. la nota *alle possessioni inglesi nell'India ulteriore*).

Primeggiano senza paragone le prime col nome d'impero *Anglo-Indiano*.

L'*Impero Anglo-Indiano* si divide in due sorta di *possessioni*, *immediate* e *mediate*. Le prime furono per lungo tempo soggette ad una colossale as-

(b) Queste indicazioni (*Gotha*, 1871) etnografiche vanno intese con molta riserva. Le classi *inferiori*, in origine, si possono ascrivere alla stirpe *malese*, che accettò la dominazione ariana: e in generale i monti *Windhia* separano gli abitatori dell'India in due grandi stirpi, le *ariane* al nord, e quelle del *Dekan* e non ariane al sud (*Kloeden*, III, p. 521).

sociazione di mercanti, chiamata la *Compagnia delle Indie orientali*. Ma, dopo l'ultima insurrezione e la legge del Parlamento inglese del 1858, passarono sotto l'amministrazione e sovranità diretta della corona d'Inghilterra, e contavano nel 1869 una popolazione di circa 148 milioni di sudditi sopra una superficie di 988 mila miglia q. inglesi (*Il miglio ingl. è di 1609, m. 69*).

Le seconde sono governate dai principi del paese, alleati o vassalli della Corona, e divisi in *Stati alleati sussidiati* (§ 423), *Stati alleati tributarii*, e *Stati alleati esenti da tributo*; la loro popolazione, nelle ultime indicazioni (*Behm 1870, p. 58*), è stimata di 51,635,000 ab., sopra un territorio di 597,000 m. q. inglesi.

L'amministrazione di tutta l'India inglese è ripartita in nove principali provincie, suddivise in provincie minori, sotto tre grandi governi, chiamati *presidenze*, oltre quello di *Ceylan*; e sono la presidenza di *Bengala*, di *Madras* e *Bombay*, dalle quali dipende l'amministrazione delle possessioni *immediate* e delle *mediate*.

Le 9 grandi provincie sono quella di *Coorg*, *Hyderabad* e *Mysor*, posta sotto il reggimento immediato del governatore generale, con un territorio di 46,500 m. q. inglesi e una popolazione assoluta di cinque milioni e mezzo di abitanti (3,570,000); *Bengala* con 42,505,000 ab. sopra un territorio di 247 mila m. q.; *Provincie del nord-ovest* con 30 milioni sopra 83 mila m. q.; *Pendgiab* o *Pundjab* con 14,820,000 ab. sopra 100 mila m. q.; *Oude* con 8,838,000 ab. sopra 22,500 m. q.; *Provincie centrali* con 9 milioni di ab. sopra 115,000 m. q.; *Birma* e *Burmah* inglese con 2,273,000 ab. sopra 90,000 m. q.; *Madras* con 24 milioni e mezzo (24,637,000) sopra 142,000 m. q.; *Bombay* con quasi 13 milioni (12,889,000 ab.) sopra 142,000 m. q. (c).

Quindi *Ceylan* con 2,088,000 ab. sopra 24,700 m. q.

Noi ne tratteremo particolarmente, cominciando dalla presidenza principale, che è quella del *Bengala* (d).

Presidenza del Bengala.

§ 422. La presidenza del *Bengala* comprende la maggior parte dell'*Indostan*, con una frazione del *Dekan*; è posta fra l'Indo e l'India ulteriore,

(c) La cifra della popolazione delle varie provincie differisce fra gli statisti, i quali però, nel numero complessivo, si accordano con piccola diversità (V. *il Gotha del 1871, p. 490*; *Behm, 1870, pag. 57*; *Kloeden, III, pag. 458 e 459, seconda edizione, 1869*).

(d) Negli ultimi anni si fecero alcune modificazioni, in ordine alle provincie e territori assegnati alle tre presidenze, e in alcuni particolari, sui quali mancano ancora informazioni precise ed uniformi, non meno sulla popolazione che sulla estensione. Trattandosi qui di indicazioni generali, conserviamo in buona parte l'esposizione del 1861, facendovi le note opportune.

confina al nord col regno di Nepal e coll'Impero cinese, e al sud colle presidenze di *Bombay* e di *Madras*.

La presidenza del Bengala si divideva per l'amministrazione in cinque governi secondarii, detti delle provincie inferiori del Bengala; delle provincie del nord-ovest; del territorio di *Nagpur* (ora provincie centrali); del *Sutlej* citeriore e del *Penjab* o *Pandgiab* (ora *Penggiab*).

1° Il governo delle provincie inferiori ha per capo la città di *Calcutta*, sulla sinistra di uno dei rami principali del Gange, capitale di tutte le possessioni inglesi e sede del governatore generale delle Indie inglesi, con un milione di ab. (1868), ridotti in *Behm* (1870) e nel *Gotha* 1871 a 616,000. Dopo le quali sono città illustri *Dakka*, a cui davano 150 mila ab.; *Murschidabad* o *Moorshedabad* con 147,000; *Patna* con 284,000, ecc.

2° Il governo delle provincie del nord-ovest o superiori, novera parecchie grandi città, fra cui *Agra*, una volta capitale e sede del governatore con 125,000 anime delle 500,000 dei suoi bei tempi; *Allahabad* con 72,000, *Benares* con 200,000, *Mirzapur* con 80,000, *Delhi* con 152,000, *Bareilly* con 111,000, *Cawnpore* con 101,000, *Luknow* con 300,000, *Faizabad* con 100,000 (e).

3° Il territorio di *Nagpur* (che ora fa parte delle provincie centrali) comprendeva il distrutto principato Maratto di *Nagpur*, che contava quasi 5 milioni di abitanti. Contiene però poche città d'importanza, fra cui *Nagpur* con 111 mila abitanti.

4° Il territorio di qua dal *Sutledg* (*Sutlej* citeriore), il cui governo dipendeva prima dall'Inghilterra immediatamente e fu ora unito al *Pendgiab*, aveva poco più di un milione d'abitanti, colla città di *Ludiana* per capitale con 47 mila abitanti, ridotti in altri a 20 mila.

5° Il *Penggiab*, o paese dei cinque fiumi, a cui fu unito negli ultimi anni il territorio del *Sutlej* citeriore, comprendeva le regioni, chiamate prima regno di *Lahore* dalla città, in cui il principe risiedeva, ed anche Stato dei *Seikh*, che vi sono la popolazione prevalente. Attualmente indica le provincie della presidenza di Bengala, situate al nord-ovest anche sulla destra dell'Indo.

Per l'amministrazione, il *Pendgiab* dividevasi in parecchie provincie. Era principale quella di *Lahor*, con 3 milioni e mezzo di abitanti e colla capitale di questo nome, già residenza del re di *Lahor*, con 95 mila abitanti. Dopo

(e) Queste provincie sono uno dei paesi più popolati della terra: infatti, escludendo il distretto di *Audh*, la popolazione relativa dei distretti lungo il Gange (*Delhi*, *Meerut*, *Rohilkund*, *Agra*, *Allahabad* e *Benares*) era in media di 555 abitanti per miglio quadrato, e quindi poco inferiore a quella del Belgio (PETERMANN, 1857, viii), che ha la maggior popolazione relativa (§ 280). - KOLB, p. 49. - BEHM, 1863. - *Luknow* e *Faizabad* sono le due principali città dell'*Aiodhja* (Oud), che forma ora una provincia distinta (§ 421); e il distretto di *Delhi* fu unito al *Pendgiab* (Kloeden, iii, p. 502).

cui è notevole la città di *Amristar* o *Amritsir* con 85 mila abitanti. Nella provincia del *Multan* notasi la città di questo nome con 81 mila abitanti; nella provincia di *Peschavar*, che geograficamente appartiene all'Afghanistan e politicamente all'Inghilterra (§ 415), la città dello stesso nome con 53 mila ab. la metà appena di quelli, che aveva nel principio del secolo XIX, ecc. (2).

Presidenza di Bombay.

§ 423. La *presidenza di Bombay* contiene una frazione del Dekan e dell'Indostan occidentale, dai quali è cinta, tranne ad occidente.

La capitale della presidenza è *Bombay*, nella provincia di *Concan*, sopra un'isola dello stesso nome. È la sede del governatore, la principale stazione marittima militare dell'India anteriore, e l'emporio del commercio marittimo coll'Arabia e colla Persia, con 817 mila abitanti; fra cui sono ragguardevoli per ricchezza e per industria i *Parsi*, che vi salgono a più di 50 mila.

All'isola di Bombay è unita, con un argine e con una strada di ferro, l'isola di *Salsetta*, famosa per le sue grotte, per cui è celebre anche l'isola di *Elefanta* nel Golfo di Bombay.

Quindi la città di *Baroda* con 140 mila ab.; *Punah* o *Poona* con forse 75 mila dei 150 mila abitanti, che aveva, quando era capitale della *Confederazione de' Maratti*; *Surate* con 133 mila; *Ahmedabad* con 130 mila abitanti, ecc.

Nella vastissima provincia del *Sind*, sulle due rive dell'Indo-inferiore, dove sorsero in ogni tempo grandi città, non havvi ora terra di considerazione per numero di abitanti; e *Hyderabad*, sua capitale, non eccede i 25,000 (3).

Presidenza di Madras.

§ 424. La *Presidenza di Madras* abbraccia tutta la parte meridionale e metà della parte orientale della penisola del Dekan.

La provincia di *Karnatic* o *Karnatae* era di tutte la più vasta, come quella, che si estende all'intera costa di *Koromandel*, e contava più di 10 milioni di abitanti. La sua capitale, che è anche quella della presidenza, *Madras*, è fra le città più popolate dell'India, e le sono assegnati 428 mila abitanti. Quindi *Tandgior* nella stessa provincia, con 80 mila abitanti. *Seringapatam*, già capitale del regno di *Misore* e residenza di *Tippo Saib*,

(2) PETERMANN, 1857, fasc. VIII. - UNGEWITTER, II, p. 317 a 347. - Gotha, 1860 a 1871. - MALTE-BRUN, p. 601. - BALBI, II, p. 117. - *Éléments*, p. 278. - STEIN, p. 232 e seg.

(3) *Ibidem*, UNGEWITTER, II, 365 a 370. - KOLB, p. 48 e 49. BEHM, 1868, 1870. - Gotha, 1871. - KLOEDEN, luogo indicato.

sotto cui aveva 150 mila abitanti, è ridotta a 13 mila; e delle città del Malabar non ve ne ha alcuna, che passi i 25 mila abitanti.

Possessioni mediate.

§ 425. *Stati indigeni.* Oltre le *possessioni immediate* hanno gl'Inglesi anche *possessioni mediate*, di cui si è più avanti fatto menzione, e che sopra una *superficie* di 597 mila miglia quadrate negli anni (Behm 1870, p. 57) e di un numero maggiore in altri (Gotha, 1871) (f), hanno una *popolazione* di 51 milioni e mezzo.

Questi possedimenti formano tre distinte categorie di Stati. Poichè gli uni si chiamano *Stati alleati sussidiati*, e in essi l'Inghilterra mantiene un *esercito* regolare; per cui ha diritto di ricevere annualmente una somma di danaro determinata, la quale in certi casi viene pagata con cessione di territorio; altri si chiamavano *Stati protetti con obbligo di tributo*, ed altri finalmente *Stati protetti senza obbligo di tributo*.

Ma tutte e tre le classi di possedimenti mediati accennate hanno rinunciato al *diritto di guerra offensiva e difensiva* cogli altri Stati, ed alle *relazioni diplomatiche* colle potenze straniere. L'Inghilterra s'incarica di *garantire loro la sicurezza esterna e la quiete interna, ed è arbitra nelle contese, che nascono fra quegli Stati.* Possono nondimeno avere una forza armata loro propria; anzi alcuni Stati vi sono obbligati, ma a patto di metterla a disposizione dell'Inghilterra in caso di guerra. Inoltre la *benigna protettrice* si è riservato il diritto di prendere essa medesima le redini della loro interna amministrazione, ogniqualvolta i loro principi si rendano colpevoli di mal governo (4).

Le principali *possessioni mediate*, che appartengono alla presidenza del Bengala, sono cinte per ogni parte dalle *possessioni immediate*, tranne verso il Tibet.

a) Lo Stato di *Cachemire* (Cashmire) mantenutosi indipendente fino al 1856, che ha 3 milioni di ab., e di cui trattiamo in un paragrafo a parte, per la sua importanza.

b) Lo Stato *alleato* della famiglia dei *Scindia*, detto anche di *Gwalior* con 2,500,000 abitanti, fra cui prevalgono di numero i *Muratti*, il popolo di spiriti più bellicosi fra tutti gli *Indù*, e stato fondatore di un vasto impero. La città capitale è *Gwalior*, il cui castello fortissimo (la *Gibraltar dell'India*) è presidiato dagli Inglesi: ma le città più popolate sono *Ugcin* o *Udschen*

(f) Le indicazioni variano negli scrittori. Behm ne enumera tre o quattro diverse (1868-1870).

(4) PETERMANN, nel luogo indicato. - UNGEWITTER, n. p. 343 a 346. - KOLB, 1865. - BEHM, 1868-70. - KLOEDEN e DUSSIEUX.

(nel *Malawa*), e *Dhar*, state residenze del principe prima del 1810, con forse 100 mila abitanti.

Lo Stato alleato del *Nizam di Hyderabad*, o il regno vassallo di *Dekan*, era il più vasto, e contava parecchi milioni di abitanti (10,666,000 in *Behm*, 1870 p. 39). La sua capitale è *Hyderabad*, considerata come capitale dell'intero *Dekan*, con 200 mila anime. *Golconda*, una volta capitale del regno di questo nome e famosa pei diamanti, e *Aurangabad*, stata un tempo capitale del *Dekan*, con 60 mila ab. dei cento che aveva, trovansi in quello Stato. Attualmente *Hyderabad* è il nome di una delle tre provincie, poste sotto l'amministrazione immediata del governor generale delle Indie.

Quindi lo *Stato protetto di Bopal*, con 664,000 ab., e colla città di questo nome, sede del *Nabab* o principe indiano e del *residente* inglese con 23 mila anime; gli *Stati protetti di Bhawlpoor* o *Bahawalpur* con 923,000 abitanti; di *Burtpur* o *Bhurtpore* con 630,000 ab., e colla capitale di questo nome, che ne ha 100 mila; di *Bundelcund* con 824,000 abitanti; il principato vassallo di *Dolhplur* o *Dohlpore*, colla capitale dello stesso nome e con più di mezzo milione di abitanti, che alcuni consideravano come *Stato indipendente*. Quelli di *Jeyapore* con 1,900,000 ab.; di *Joudpore* (*Dgiodpur*) con 1,783,000 ab. e la capitale dello stesso nome con 130,000 ab.; di *Oudeypore* o *Meywar* con 1,161,000 ab.; d'*Utwur* con un milione; di *Rewah* con 1,200,000; di *Putteealla* con 1,310,000; di *Holkar* con 576,000; e i principi protetti del territorio all'est del *Sutlej* o *Sutledg*, con altri piccoli Stati, niuno dei quali passa il mezzo milione d'abitanti, tranne quelli che abbiamo nominati particolarmente (5).

§ 426. *Presidenza di Bombay*. Gli *Stati mediati*, che appartengono alla presidenza di *Bombay*, sono situati in gran parte fra le sue possessioni immediate, e molto numerosi, di cui però due soli passano il mezzo milione di abitanti.

Lo Stato alleato del *Guilkwat* o *reame di Baroda* con 1,710,000 ab., e con *Baroda* per capitale con 140 mila anime; lo Stato protetto di *Kolapur* con 346,000 abitanti; e quello di *Kutsch* o *Katska*, sul golfo di questo nome, non ha che 400 mila abitanti, ecc.

Il numero dei piccoli Stati vassalli è così grande nel governo di *Bombay*, che nella sola penisola di *Guzerate* passano i duecento (6).

§ 427. *Presidenza di Madras*. Gli *Stati mediati*, dipendenti dalla presidenza di *Madras*, sono situati nel *Dekan*, dove occupavano una superficie di 36 mila miglia quadrate, con 3 milioni e mezzo di abitanti (*Gotha*, 1864),

(5) UNGEWITTER, II, 343 a 345, ecc. - BEHM, 1868-70; KLOEDEN, ecc.

(6) UNGEWITTER, II, p. 370. - *Gotha* e PETERMANN dei luoghi indicati. - BEHM, 1870. - KLOEDEN e DUSSEUX.

una estensione di 38 mila miglia quadrate con 5 milioni di abitanti, secondo *Petermann*, e vi si contano due Stati principali.

Lo Stato alleato o piuttosto *reame vassallo* di *Misore* o *Maissur*, con una popolazione di 3,821,000 ab., situato nella parte meridionale del Dekan, misero avanzo del reame di questo nome, caduto colla morte di *Tippo-Saib* (1799), e che sotto il padre di lui *Hyder-Ali* (1760-82) mise in pericolo tutta la dominazione inglese nell'India. La capitale è ora *Misore* con 65 mila abitanti; e tranne *Bangalore* o *Bangaluro*, terra di molta importanza, che conta 60 mila anime, le sue città di cui alcune una volta così popolate, più non si distinguono per numero di abitanti.

Lo Stato alleato o reame vassallo di *Travancore* occupa l'estrema punta occidentale del Dekan, con un buon milione di abitanti (1,263,000 in *Behm*), ed ha *Trivanderam* per capitale con 20 mila anime. I regni di *Misore* e *Travancore* sono orribilmente infestati dalle tigri, dai leopardi e da rettili mostruosi; e nel solo anno 1836, in otto mesi vi furono uccisi 129 leopardi e 349 tigri (7).

Non crediamo di parlare degli Stati minori: aggiungiamo solamente, che in tutti gli Stati mediati di qualche importanza il governo inglese mantiene un *residente*; il quale spesse volte ha seco una riguardevole forza militare ed influisce potentemente sul governo e sull'amministrazione di quegli Stati, che si possono considerare come di fatto dipendenti dall'Inghilterra (a) (8).

§ 423. *Ceylan*. Gli Inglesi posseggono ancora al sud-est del Capo Comorino la vasta isola di *Ceylan*, la *Taprobana* degli antichi: la quale, sopra una superficie di 24,700 miglia q. inglesi (oltre 18 mila miglia q. italiane) ha una popolazione assoluta di 2,088,000 ab. (*Behm*, 1868 e 70).

Le coste di *Ceylan* sono piane; ma l'interno è montuoso, e alberga ancora delle tribù selvagge, che vivono di caccia e dormono sotto le piante, sulle quali si arrampicano con singolare destrezza. Il terreno è fertile, e nelle pianure vicino ai campi di riso si sollevano rigogliosi i boschi di cocco. Le

(7) Le tre provincie dipendenti dal governatore generale, *Coorg*, *Hyderabad* e *Mysor* (§ 421) sono formate di paesi e popoli del Dekan. Ma i particolari di questi fatti non possono qui recarsi per più motivi. Anche la provincia del *Birma inglese* si forma dei distretti, posseduti dagli Inglesi nella *Indochina*, dei quali parleremo nella descrizione di quella regione, benchè la popolazione e il territorio di quei luoghi siano già compresi nella statistica delle nove grandi provincie (§ 421). Altrettanto dicasi delle possessioni e stabilimenti degli stretti (*Straits Settlements*) (pag. 255, nota 9).

(8) UNGEWITTER, II, p. 362 e seg. - PETERMANN, *Gotha*, 1871 nei luoghi indicati. - BEHM, 1870.

(a) A compiere la descrizione delle possessioni inglesi nelle Indie debbesi ancora parlare del *Birma* o *Barma inglese* (§ 421) e degli *Straits-Settlements*. Siccome però sono paesi situati nell'India trasgangellica o Iudo-China, e noi seguiamo nel libro l'ordine geografico, così ne parleremo nella descrizione di questa contrada.

produzioni del Dekan si trovano anche nell'isola di Ceylan, della quale è poi ricchezza principale la *cannella*.

Il *clima* è più temperato di quello del Dekan. Gli *abitanti* appartengono secondo i più al *tipo malese*; prevalgono di numero i *Singalesi*, venuti nell'isola dall'Indostan nel V secolo A. C., e somigliano agli Indù nel modo di vivere e nell'educazione, ma professano in generale la *religione di Budda*. Vi sono eziandio moti *Indù*, Arabi, *Tamuli* e numerosi stranieri, fra cui non pochi *Europei*.

Pel governo dipendono dall'Inghilterra, che vi mantiene un governatore nella città di *Colombo*, capitale dell'isola con 55 mila abitanti, e situata sulla costa occidentale; oltre la quale non vi sono città importanti per popolazione;

Meritano tuttavia d'essere ricordate *Kandi* nell'interno, antica capitale, con 40 mila ab.; *Triconomalli*, che ha il miglior porto dell'isola con 8 mila a.; *Matura*, che è nella parte più meridionale, e *Pointe de Galle* o solo *Galle* con 17 mila, con clima sano ed un buon porto. Nel golfo di *Manahar*, fra il Capo Comorino e Ceylan, si fa la pesca delle perle; la quale nel 1804 fu allogata per 120 mila lire sterline, ma nel 1828 più non ne fruttò che 30 mila.

§ 429. *Laccadive e Maldive*. All'ovest della costa di Malabar posseggono gli Inglesi le isole *Laccadive*, molte di numero, ma di piccola estensione, con una popolazione complessiva di 7 mila abitanti, chiamati *Moplays*, i più d'origine *arabica*.

Al sud-ovest del Capo Comorino vi sono le isole *Maldive*, che formano un arcipelago e sono numerosissime, di cui però poco più di cinquanta sono abitate. Sono tuttavia più fertili delle *Laccadive*. Il numero degli abitanti non è conosciuto esattamente, ma eredesì di 150 mila; sono *Malesi di stirpe*, chiamati essi pure *Moplays*, e Maomettani di *religione*. Li regge un principe tributario degli inglesi, col nome di *Sultano*, il quale risiede in *Male* o *Mala*, che è l'isola principale e capo di tutto quell'arcipelago.

Al sud delle *Maldive* vi è ancora l'*Arcipelago di Chagos*, formato di attoli o isole di corallo, abitate da Francesi, ma dipendenti dall'Inghilterra, direttamente dal governo dell'isola *Maurizio* o di *Francia* (§ 387).

§ 430. *Governo*. La *forma del governo* prevalente nelle Indie è l'assoluta. Alle possessioni inglesi in Inghilterra presiede, come capo supremo e responsabile, uno dei ministri inglesi, che ha il titolo di Segretario di Stato per l'India, coadiuvato da un *Consiglio di Stato per gli affari dell'India*, composto di 13 membri; 9 dei quali debbono avere abitato almeno 10 anni nelle Indie, ed esserne tornati da non più di dieci anni.

Nell'India poi governa un *Consiglio supremo* di 50 membri ordinarii, e da 6 a 10 straordinarii, presieduto dal *governatore generale delle Indie Orientali*, che rappresenta il segretario di stato per l'India. Risiede a Cal-

cutta, e da lui dipendono quasi tutte le possessioni inglesi dell'Asia, non esclusa la città di *Aden* in Arabia. I *ministri* sono membri del Consiglio supremo (g).

Gli abitanti delle Indie attendono specialmente all'agricoltura, alla pastorizia, all'educazione delle api, alla pesca delle perle, alle miniere ed a parecchi mestieri.

L'*industria* nelle Indie è antica, e in alcuni rami è anche famosa da molto tempo, come nelle stoffe di cotone (*Indiane*), di cui importossi in Europa grande quantità fino agli ultimi tempi, nei quali gli Europei li superarono per più motivi. Ma gli *scialli* e molte stoffe di seta trapunte in oro ed argento rimangono tuttavia lavori in cui gli Indiani conservano il primato.

Il *commercio dell'India* è sempre di sommo rilievo. L'*interno* è specialmente in mano de' *Baniani*, dei *Parsi* e degli *Armeni*, ed è agevolato da tre grandi *strade di ferro*, che mettono *Bombay*, *Calcutta* e *Madras*, ed altre grandi città in comunicazione diretta fra loro; e quindi dai numerosi fiumi navigabili e dai grandi canali artificiali, già ricordati più innanzi (§ 419) e che servono eziandio ai bisogni dell'agricoltura.

Gli inglesi vi costrussero anche *strade carreggiabili*, fra le quali la grande strada da *Calcutta a Delhi e Peschaver*, lunga 1,423 miglia inglesi; quella da Calcutta a Bombay di 1,170 miglia, e fra Agra e Bombay di 735.

Le *strade ferrate* nel 1869 già correvano per 6,643 miglia inglesi; e le *linee telegrafiche* nel 1867 misuravano 13,371 miglia inglesi (21,518 *chilom.*); non tenuto conto della linea telegrafica, la quale va direttamente da *Londra a Calcutta*, attraversando la Francia, l'impero Austro-ungarico e la Turchia fino a *Bassorah*; di dove, per una corda sotto-marina, si reca a *Gwadel* sulle coste del Belucistan, e da Gwadel per terra fino a *Calcutta*.

Finanza. Le Indie orientali hanno la loro finanza, separata da quella dell'Inghilterra. Il loro *bilancio* effettivo per l'anno 1869 saliva a 49,587.000 lire sterline; il *debito pubblico* al 31 marzo 1867 calcolavasi a 102,065,000 lire sterline.

L'*esercito* delle Indie, dopo la grande insurrezione, si compone di 114,750 uomini: oltre 40 mila, che i principi vassalli sono obbligati a somministrare.

(g) Negli ultimi anni avvennero cambiamenti nella distribuzione dei paesi delle provincie dell'India inglese. Una parte del *Butan* è stata incorporata alla presidenza di Bengala (a. 1865); e gli stretti di *Penhang*, *Malacca* e *Singapura* convertiti in *colonia della Corona*, indipendente dal Governo delle Indie, col titolo di stabilimenti degli stretti (*Straits settlements*).

Anche in ordine al numero ed al nome delle provincie si fecero delle mutazioni, su cui ci mancano indicazioni esatte nei particolari, come abbiamo già accennato nelle note antecedenti. (BEHM, *Jahrbuch*, 1868, p. 54-56; 1870, p. 57 e seg., KLOEDEN, III, p. 458 e seg., DUSSIEUX, p. 705, 724 e seg.).

Ma le truppe europee, stanziate nelle Indie fanno una parte dell'esercito reale inglese (9).

Stati indipendenti.

§ 431. Esistevano inoltre nell'India al di qua del Gange due *Stati indipendenti*, i regni di *Kaschmir* e di *Nepal*: ma il primo dopo il 1836 è tributario dell'Inghilterra (10) (h).

(a) Il regno di *Kaschmir* è situato al nord-est del Pendgiab; confina al nord colla piccola Bucaria, all'est col gran Tibet e col Pendgiab, al sud col Pendgiab, e all'ovest col Pendgiab e coll'Afghanistan.

In questo significato il *Kaschmir* indica una *divisione politica*, non *geografica*; poichè la valle del *Kaschmir*, propriamente detta, non ne forma che una parte, con meno di 400 mila abitanti, mentre nelle statistiche inglesi gli è assegnata una popolazione di tre milioni (*Behm* 1870) e un territorio di 60 mila miglia quadrate inglesi.

Il principe porta il titolo di *Maha-raja* (*gran-re*). La città capitale è *Kaschmire* o *Srinagar* sul fiume *Behut* o *Bihat* con 250 mila abitanti nel libro di *Kloeden* (pag. 433), che alcuni però riducono a un numero incomparabilmente minore. Sorge in essa una *moschea*, capace di 60 mila persone. Quindi *Laddk* o *Leh*, già capitale del regno dello stesso nome e parte del Tibet, annesso alle possessioni inglesi.

(b) Il regno di *Nepal* stendesi nella direzione di sud-est a nord-ovest lungo le montagne dell'Imalaia, che lo dividono dal Tibet al nord, e confina da ogni altra parte coi possedimenti inglesi della presidenza del Bengala.

Ha una *superficie* di 40 mila miglia quadrate e una *popolazione* assoluta di due milioni (1,950,000 in *Kloeden*). Il territorio è di una grande fertilità, di maestosa bellezza, e ricco di utili metalli. Il *clima* è delizioso.

Gli *abitanti* appartengono a due stirpi diverse, *Gorkas* e *Nivars*. *Gorkas* o *Gurkas* sono Indù di origine, venuti dall'India, che vi formano il popolo prevalente, dato esclusivamente alla fabbrica ed al maneggio delle armi. I *Nivars*, evidentemente di razza mongolica, antichi abitatori del paese attendono all'agricoltura e ai mestieri. I *Gorkas* professano il *Bramanismo*, i *Nivars* e gli altri il *Buddismo*.

Il *governo* è dispotico, ma non senza un certo ordine nell'amministrazione, con antiche consuetudini assai singolari. Vi è un *esercito* regolare di 17 mila

(9) Gotha, 1861 a 71 - Köln, *Grossbritannien*. p. 11 e seg. V. Inghilterra. - BEHM e KLOEDEN nei luoghi indicati.

(10) VIVIEN S. MARTIN, A. 1868, p. 114, 128 e seg.

(h) Alcuni considerano ancora il regno di *Kaschmir* come indipendente dagli Inglesi. Altri mettono fra i paesi indipendenti dall'Inghilterra nell'India anche il *Butan*, che noi consideriamo come annesso alla China ancorchè gli Inglesi ne abbiano occupata una parte.

uomini, e le *rendite pubbliche* superano 5,000,000 di *rupie* (i). La capitale è *Katmandu*, bella e graziosa città di 50 mila abitanti (11).

Possedimenti portoghesi e francesi.

§ 432. I *possedimenti portoghesi* nelle Indie si riducono ora a ben poca cosa, in paragone di ciò che erano nei secoli passati. Comprendono attualmente un'estensione complessiva di 1,168 miglia quadrate con una *popolazione* di 527 mila abitanti, e sono in numero di tre: *Goa*, *Daman*, e *Diu*.

La possessione principale è *Goa*, situata verso il 15° di latitudine boreale, sulla costa occidentale del Dekan, fra la presidenza di Bombay e quella di Madras. La città di *Goa*, in un'isola di questo nome, una volta capitale di tutti i possedimenti portoghesi dell'Asia, è in piena decadenza e rovina, ridotta a poco più di 500 abitanti dei 200 mila, che aveva nel secolo XVI; e la sede del governo è ora a *Villanova de Goa* o *Nuova-Goa*, città marittima sulle coste occidentali del Dekan con 10 mila abitanti.

Quindi la città di *Daman* o *Damao*, verso il 20° di latitudine sulla costa, con piccolissimo territorio; e quella di *Diu*, in un'isola verso la costa meridionale del *Guzerate*, terra ben fortificata, e munita di un porto eccellente con 10 mila abitanti (12).

§ 433. I *possedimenti francesi* nell'India anteriore sono essi pure ridotti a ben poca cosa: e la Francia, la quale nella metà del secolo passato lottò non senza speranza di successo coll'Inghilterra per la prevalenza nella dominazione in quei mari, più non conserva che un territorio di 144 miglia quadrate all'incirca, con una *popolazione* di 258 mila abitanti (p. 223).

Possedimento principale è quello di *Pondichery* sulla costa di Coromandel verso il 12° di latitudine boreale, nella presidenza di *Madras*, e capitale delle colonie francesi nell'India anteriore, sede del governatore. È una bella e commerciante città, con forse 40 mila abitanti.

Quindi viene il territorio di *Karikal* verso l'11° di latitudine colla città di questo nome, sede di un vice-governatore: quello di *Yanaon* verso il 17° di latitudine, sul fiume *Godawery*, colla città dello stesso nome; *Chandernagor* sopra un ramo del Gauge a 14 miglia da Calcutta, in una situazione deliziosa, con un porto e 32 mila abitanti, compresi quelli dei pochi borghi, che ne formano il territorio. Finalmente *Mahé* sulla costa del *Mulabar* verso il 12° di latitudine, con un piccolo porto e 5 mila abitanti (13).

(i) La *rupia* d'oro vale 36 fr. 40 cent. La *rupia* d'argento vale fr. 2 cent. 53.

(11) UNGEWITTER, II, p. 371 e seg. - PETERMANN, *ibidem*. - BALBI, II, p. 900 - KOLB, p. 48. Gotha, 1871 - BEHM, 1870.

(12) Gotha 1871 - BEHM 1870 - DUSSIEUX, KLOEDEN.

(13) UNGEWITTER, II, p. 381 e 75 - Gotha, 1861-71 - KIEPERT, tav. XXVI - PETERMANN, *ibidem* - DUSSIEUX, p. 732.

CAPITOLO XXXI.

§ 434. L'Indo-China e le sue principali divisioni politiche. - 435. Impero birmano. - 436. Regno di Siam. - 437. Impero di An-Nam (*Tonkino, Cochinchina e Camboja*). - 438. Penisola di Malacca e Malacca indipendente. - 439-440. Possedimenti stranieri. Possedimenti inglesi. - 441. Possedimenti francesi.

India transgangetica ovvero Indo-China.

§ 434. L'*Indo-China*, ovvero *India Transgangetica*, è situata fra 88° e 107° di longitudine orientale, fra 2° e 28° di latitudine boreale. È una contrada, corsa da fiumi fecondatori, ricca di produzioni del suolo al pari dell'India anteriore, benchè ancora poco conosciuta nel suo interno, tranne nel territorio inglese.

Confini. Al nord l'Impero cinese; all'est questo medesimo Stato e il Mar della China; al sud il medesimo mare, lo stretto di Singapura e il Golfo del Bengala; all'ovest il canale di Malacca, il Golfo del Bengala e l'India anteriore (Balbi, *Étémén.*, pag. 299).

Suolo e clima. Assegnasi all'Indo-China un'estensione di 560,000 (*Behm*) miglia quadrate; ma si hanno pochissime notizie sulla qualità esterna del suolo. Si ha tuttavia fondamento di credere, che alte catene di monti si avanzino dal nord al sud, nella direzione delle grandi correnti d'acqua di quella contrada, fra cui primeggiano il *Bramaputra*, già accennato più sopra, l'*Irawady* e il *Salvén*, che mettono nel Golfo di Bengala; il *Menam* o fiume di Siam. il *May-Kong* o fiume di Camboja, ed il *Sang-Koi*, i quali sboccano nel Mar della China. Le fertilità e le produzioni del suolo sono press'a poco uguali a quelle dell'India anteriore, ma è più ricco di metalli preziosi.

Il *clima*, temperato forse e delizioso nelle regioni montuose, nelle basse è di un calore eccessivo, alcun poco rinfrescato dalle piogge nella stagione delle medesime, e da alcuni venti regolari. In generale è poco salubre, segnatamente per gli Europei.

La sua *popolazione* è fatta ascendere da 20 a 30,000,000 (*Behm*), tra

Birmani, Siamesi, Annamiti, Indo-Chinesi (1), e quindi *Malesi*, specialmente nella penisola di *Malacca, Portoghesi, Inglesi*, ecc. (2).

Gli Indo-Chinesi sono meno progrediti nella coltura degli *Indù* e dei Chinesi, da cui discendono in parte, a motivo dello sfrenato dispotismo dei loro governi, che vi ha prodotto tristissimi effetti, anche nelle cose economiche e nell'agricoltura. Vi si parlano diverse lingue, ma la prevalente nella contrada è la *Malesc*; e in ordine alla etnografia, i moderni viaggiatori trovano grandissime analogie fra gli abitanti dell'*Indo-China* ed i *Malesi* (*Boll. della Società geogr. ital. N. 3^a, parte III. p. 172*).

La religione della maggior parte è il *Buddismo*; benchè anche il *Bramanismo* e l'*Islamismo* vi siano professati.

Le principali divisioni politiche di questa contrada sono tre, *Birma, Siam* e *An-Nam*, oltre *Malacca*, e le *possessioni inglesi* (*Birma inglese*) e *francesi* (3).

Impero Birmano o Birma e Barma.

§ 435. L'*Impero birmano*, nella parte occidentale della penisola, ha una estensione di 143,000. (*Behm*) miglia q., ridotta da altri ad un' estensione minore di molto (*Kloeden a meno di 40,000 m. q.*) dopo che gli Inglesi ne staccarono il *Pegù* e gli tolsero ogni relazione diretta col mare. Trovasi posto fra le possessioni inglesi ed i Regni di *Siam* e *An-Nam*, sulle due rive dell'*Irawady*.

Ha una popolazione minore di 4 milioni compresi i popoli tributarii (3,600,000 in *Kloeden*), di stirpe analoga a quella dell'*Indo-China*, formata di *Indo-Chinesi* e *Malesi*. I *Birmani* sono piccoli, ben fatti e vivaci, di color bruno, più robusti e più belli degli *Indù*, meglio armati, crudeli contro i nemici, quantunque amanti della poesia e della musica. In ordine alla coltura, sono inferiori agli *Indù* ed ai Chinesi. Appariscono divisi in *sette classi*, e conservano la schiavitù.

I *Birmani* professano il *Buddismo*, gli *Indù* il *Bramanismo*, e l'*Islamismo* i *Malesi*. Ma sono pieni di superstizioni, credono tutti alla potenza degli spiriti e degli spettri. Il governo è dispotico in tutto il significato della parola; il capo chiamasi *Boa*, e dispone della vita e delle sostanze dei sudditi, non essendo i magistrati che esecutori ciechi dei suoi voleri.

(1) Discendenti da antichi abitatori del paese, e dai Mougoli e Chinesi, che lo conquistarono.

(2) DIETERICI la riduce a poco più di 15 milioni, appoggiandosi a RITTER e CRAWFORD. - BEHM, 1868, p. 50 e 57.

(3) BALBI, *Comp.*, II, p. 170 e seg. - *Elem.*, p. 289 - MALTE-BRUN, p. 619 - STEIN, p. 243 - UNGEWITTER, II, p. 378 - KIEPERT, tav. XVI.

Le produzioni del suolo sono molteplici e di molto valore, essendo ricco di metalli preziosi; e nelle selve abbonda la cacciagione, come pure gli animali feroci, e gli elefanti, che sono allevati per conto del re, specialmente il bianchi.

Le entrate annue si calcolavano a 20,000,000 di fiorini, e a 35,000 uomini l'esercito, in parte armato e ordinato all'europea.

La capitale è ora *Mahdaly* con 90,000 ab. *Ava*, stata già capitale del regno, è città molto decaduta, e la sua popolazione ridotta a meno di 50 mila a. delle 175,000, che aveva una volta. Era sull'*Iravaday*, come pure *Amarapura*, stata anch'essa residenza del principe, e con più di 150 mila ab. Nel 1839 fu orribilmente sconvolta da un terremoto.

La popolazione complessiva di coteste tre città principali del *Birma*, vicinissime le une alle altre, nel principio del presente secolo, non era minore di 400,000 a. (4).

Siam o Thai.

§ 436. Al sud-est dei Birmani, in mezzo alle possessioni inglesi ed all'Impero di An-Nam, sulle due rive del *Menam*, che sbocca nel Golfo di *Siam*, stendesi il regno di *Siam*, o *Thai*, a cui si assegna una superficie di 232 mila (*Behn*) miglia q. (192,000 in *Kloeden*), con una popolazione di 6 a 7,000,000 in *Behn* (1868 p. 56) e di 12 milioni in *Kloeden* (p. 245), fra sudditi e tributarii, i più Indo-Chinesi di stirpe e *Buddisti di religione*, tranne i *Malesi*, che sono forse 250 mila. I *Chinesi* sono in numero di 500 a 750,000, e qualche centinaio di migliaia le altre stirpi.

I suoi due fiumi principali *Menam* e *Mekong* (*Me* significa fiume) inondano periodicamente una parte del paese, come si è detto del Nilo (§ 342) e coi medesimi benefici effetti; ma neppure metà della contrada è coltivata, benchè il suolo sia fertilissimo, e il clima in generale salubre. La schiavitù vi è in vigore. Il commercio e ogni mestiere è oggetto di monopolio dello Stato, e le condizioni economiche delle classi inferiori sono deplorabili.

Il governo è dispotico, e tiene della monarchia feudale; il principe si chiama *Konluang* (*Khun-Hluang*), ed è tenuto come una specie di divinità dai sudditi di ogni classe, che alla sua presenza si prostrano a terra colla faccia al suolo, nè osano guardarlo. Il re attuale è molto istruito nelle lingue asiatiche non solo, ma nel latino, nel francese e nell'inglese; alla sua corte apparisce una certa opacità letteraria, ed egli mostrasi amico dei Cristiani.

(4) BALBI, *Comp.*, II, p. 172. - *Élém.*, p. 290 - MALTE-BRUN, p. 620 - STEIN, p. 245 - UNGEWITTER, II, p. 893. Il fiorino qui è stimato 2 50 per approssimazione. KLOEDEN, III, p. 239 e seg. - БРЮМ, 1863 e 70.

Un altro principe, detto *Vagnà* (*Wang-na*) eletto dal re, partecipa all'autorità reale, ed è comandante degli eserciti. Il penultimo *Wang-na*, fratello del re, era un uomo molto dotto nelle scienze e nella linguistica.

La *rendita* annuale dello Stato credesi che oltrepassi 3 milioni di lire sterline; l'esercito è di 30 mila uomini all'incirca, ma può facilmente accrescersi, come quello del re di Birma. Il *Siam* ha eziandio una *flotta* di 25 navi, costrutte ed armate all'europea, oltre 125 minori bastimenti.

La capitale è *Bangkok* sul fiume *Menam*, non lungi dal suo sbocco nel Golfo di *Siam*, con 330 a 400,000 ab., di cui un terzo d'origine cinese e 50,000 *sacerdoti*. È la più commerciante città dell'India transgaugetica. Quindi *Ajuthia* o *Ajohdia*, antica capitale del regno con 100,000 anime in quel tempo, situata in un'isola, 40 miglia al nord di Bangkok, e tutta in rovine (5).

Il paese di *Laos*, che formava un regno particolare, è ora incorporato in gran parte (o almeno i *Laos* pagano tributo) al regno di *Siam*: il quale possiede anche la parte settentrionale della penisola di *Mulacca*, in cui sorgono le città di *Ligor*, *Kedda*, ecc. La città principale dei *Laos* è *Simmay* sul *Meping*, con 50,000, abitanti.

An-Nam (*Tonchino, Cochinchina e Camboia*).

§ 437. L'impero di *An-Nam* occupa la costa orientale dell'India ulteriore sopra il Mar della China, con cui confina all'est ed al sud. Al nord ha l'Impero cinese ed all'ovest il Regno di *Siam* con una frazione dell'Impero birmano, e le possessioni francesi.

Ha una *superficie* di 156 mila miglia q. e una *popolazione assoluta* di oltre 20 milioni secondo le ultime notizie, che altri diminuiscono di più della metà (9,000,000 in *Behm*, 1838, p. 56, 57 e 79); appoggiandosi, per induzione, alla *popolazione* relativa della *Cochinchina* francese. *Klœden* la stima di 11 milioni di ab.

Il *Sankoi* e il *Camboia* o *Me-Kong*, sono i suoi fiumi principali, profondi e navigabili dai vascelli da guerra e per lungo tratto.

Gli abitatori appartengono a diversi tipi, e parlano diverse lingue; ma i più sono *Tonchinesi* o *Cochinchinesi* assai più progrediti nella *coltura* intellettuale dei *Birmani* e dei *Siamesi*, come pure nell'agricoltura e nelle arti. Hanno regolamenti per l'istruzione pubblica, con esami annuali e triennali, ecc. Ma il carattere morale degli abitanti è poco lodevole in tutte le classi ugualmente, come non è punto aggradevole il loro aspetto fisico. La pesca è una delle più utili e comuni occupazioni delle classi inferiori, le quali

(5) MALTE-BRUN, p. 623 - STEIN, *ibid.* - BALBI, *Comp.*, II, p. 178 - *Élém.* p. 291 - UNGEWITTER, p. 292 - KLOEDEN, 245 e seg. - BEHM, 1868.

sono quasi nude. I fanciulli fino al quinto o quarto anno vanno affatto nudi, ed è onorata cosa l'avere molti figliuoli. La schiavitù è in vigore: la *lingua* è monosillabica.

I *Cochinchinesi* od *Annamiti* hanno adottata la scrittura cinese, ma gli altri popoli usano alfabeti, derivati dall'India, analoghi a quelli dei Singalesi. Non hanno letteratura propria, ma s'istruiscono coi libri dei Chinesi, della cui *scrittura* gli Anamiti fanno uso. La *religione* prevalente è quella di Budda, ma il culto ufficiale dello Stato è la *dottrina di Confucio*. Il *Cristianesimo*, che già vi contava quasi mezzo milione di seguaci, andò soggetto negli ultimi anni a spaventevoli persecuzioni.

Il *governo* è dispotico, come nell'Impero birmano e nel Siam: l'imperatore ha voce di possedere enormi ricchezze particolari in oro in verghe, e paga un tributo alla China (*Kloedn*, III, pagina 160).

La città, capitale di tutto l'Impero e residenza del principe, è ora *P'-hu-Thuan-thien*, o *Hué*, o *Houdong*, mirabilmente fortificata da ingegneri francesi.

La *rendita* annua dello Stato si fa ascendere a 40 milioni di fiorini.

L'*esercito* apparisce assai numeroso ed ordinato, con molti elefanti addestrati alla guerra: ogni suddito è obbligato al servizio militare dai 18 ai 60 anni; e l'esercito si stima di 200 mila uomini, di cui 40 mila stanno di guarnigione nella capitale.

La *flotta* si componeva di 200 scialuppe cannoniere da 16 a 22 cannoni ciascuna, e di molte altre navi minori; i soldati sono coraggiosi e non privi d'istruzione militare.

L'*impero* è formato di tre grandi divisioni amministrative, ciascuna delle quali costituì altra volta uno Stato indipendente.

a) Il *Tonchino* nella parte settentrionale, la cui città principale è *Kescho* o *Kedscho* sul fiume *Sanckoi*, già residenza dei re del Tonchino, con 80 a 150 mila abitanti (secondo *Crawfurd*).

b) La *Cochinchina* nella parte centrale e sud-est, in cui sorge la città di *Hué*, stata capitale della Cochinchina ed ora dello Stato intiero di *An-Nam*, con 50 mila abitanti.

c) Il *regno di Camboja*, una volta Stato possente, ed ora intieramente disfatto, ed occupato parte dall'*Annam*, e parte dai Francesi. Una sola provincia, quella di *Batam-bang*, erasi mantenuta indipendente dall'*An-nam* fino al 1863, in cui si mise sotto la *protezione* della Francia.

Nel Camboja o piuttosto nella bassa *Cochinchina* sorge la città di *Saigon* o *Segun* (*Dja-din-Than*), capo della colonia francese di questo nome (§ 441) (6).

(6) UNGEWITTER, II, p. 381; - KIEPERT, tav. XLVI. Ora i Francesi, padroni di *Saigon* per forza d'armi, si vanno estendendo in quelle regioni, benchè ab-

Malacca indipendente.

§ 438. La *penisola di Malacca*, legata all'India ulteriore o transgangelica dell'istmo di *Kraw*, e separata dall'isola di Sumatra da uno stretto, in alcuni luoghi minore di 25 miglia in larghezza, ha una *superficie* di 43 mila miglia quadrate (*meno di 24,000 in Kloeden* p. 525). È corsa per mezzo da una catena di monti, coperta di folte selve, ricca d'oro, di stagno, di ferro e di tutte le produzioni dell'India.

Gli *abitanti* sono *Malesi* di *stirpe*, Maomettani di *religione*, e in numero di poco più che 200 mila (209,000), ma indolenti o barbari; così che le ricchezze del paese fruttano specialmente per gli stranieri. Nell'interno vi sono ancora delle tribù affatto selvagge (forse 9,000 ab.).

La penisola, occupata al nord dai *Siamesi*, contiene verso il sud parecchi piccoli Stati indipendenti, di cui alcuni non contano più di 2 mila anime: fra i quali sono da ricordare quello di *Perak* nella parte occidentale con 35 mila abitanti e colla capitale dello stesso nome; di *Salangore* sullo stretto di *Malacca*; di *Pahang* sulla costa orientale; e di *Rumbo* nell'interno (7). Ma vi prevalgono gli Inglesi, che sono padroni di *Malacca*, la sola città di conto della penisola, e di alcune isole, che formano una provincia col titolo di *Straits-settlements*, di cui tratteremo nei §§ seguenti.

Possessioni straniere nell'India ulteriore.

§ 439. Le *possessioni inglesi nell'India ulteriore*, che non costituivano ancora negli anni passati un corpo di provincie, riunito in una o più divisioni politiche, ma erano ripartite in parecchi scompartimenti amministrativi, dipendenti dalla *presidenza del Bengala*, formano ora una provincia, detta *Birma inglese*, ed un governo chiamato *Straits-Settlements*.

Il *Birma inglese*, sopra un'estensione di 90,000 miglia quadrate inglesi, ha una popolazione assoluta di 2,273,000 abitanti, di origine, colore e religione diversa, i più *Birmani* e *Arakanesi*, della stessa stirpe e lingua, che sono ripartiti in tre divisioni principali, *Arakan Pegù* e *Tenasserim* (b).

biano trovata per più anni negli Annamiti un'opposizione ostinata. (V. *Possessioni francesi*, § 441). *Annali della propagazione della Fede* (1866). - BHM, 1868 e 70 - KLOEDEN, III, 253 e seg. - DUSSIEUX, 713 e seg.

(7) UNGEWITTER, II, p. 384 - KIEPERT, *ibid.* - SPRUNER, *Indien gegen Ende des XVIII. Jahrhunderts* - KLOEDEN, p. 524 e seg.

(b) La provincia o regione di *Assam* sulle due rive del Bramaputra, nella parte settentrionale, ricchissima di fiumi sopra ogni altra e con una vegetazione potente e molteplice ad un tempo, non è compresa nel *Birma inglese*, ma dipende da un *commissario* del governor generale. Abitata da popoli di stirpe indiana e Bramai di *religione*, abbonda di elefanti, di cui se ne espor-

1° Al *Paese di Arrakan*, che in altri tempi formò un regno particolare collo stesso nome, è attribuita una *popolazione*, varia secondo gli autori, e che debbe avvicinarsi a mezzo milione; colle città di *Aikab*, in un'isola dello stesso nome, con 8,000 ab., e di *Arrakan*, già capitale, sul fiume di questo nome, con appena 10,000 dei 400 mila suoi abitatori d'una volta. Ben sei decimi della popolazione sono *Muhgs*, nella lingua e nella religione simili ai Birmani. Buddisti di religione, ma pieni di superstizioni, i più sanno leggere e scrivere, e quasi tutti leggere; sono buoni, ospitali, ecc.

2° Il *Pegù*, che faceva parte dell'impero birmano, di cui occupava la regione meridionale, è corso dal nord al sud dal fiume *Irawady*. Gli è assegnata una *popolazione* di poco più di mezzo milione di abitanti. La città capitale è *Rangun*, stata distrutta da un incendio nel 1833, e sopra un ramo dell'*Irawady*. È la sede del *Commissario* supremo, ed emporio del commercio inglese nell'India ulteriore, con 30 mila anime. Quindi si nomina *Pegù*, antica capitale del paese, che aveva 150 mila ab. verso la metà del secolo XVIII (l'antica città però è distrutta, e la nuova *Pegù* è una terra importante per quei luoghi); e *Martaban*, già capitale della provincia di questo nome.

3° Le provincie di *Tenasserim*, le quali occupano la parte meridionale delle possessioni inglesi dell'India ulteriore, paese ricco di minerali, coperto per due terzi di boschi e fertilissimo nei piani, soggetti alla inondazione, di cui però sola una piccola parte è coltivata. Non si conosce esattamente il numero dei suoi abitanti, d'indole benevola e tranquilla, benchè molto superstiziosi. Facevano parte della provincia birmana del *Martaban* o *Amherst*, colla città di *Anherst* per capitale, fondata dagli Inglesi, con 23 mila a. nel 1860; quindi *Molmein*, città principale con 17,000 ab., al sud di *Martaban*, già capitale della provincia di questo nome, alla foce del *Salvuen*; *Tavoy* o *Tavay*, *Mergui* con 8000 ab.; e *Tenasserim*, della quale non rimangono che le rovine (8).

§ 440. Viene ultimo il *governo dello stretto di Malacca*, ora chiamato *Possessioni o stabilimenti dello stretto (di Malacca)* con 274,000 ab. sopra una estensione di 1225 m. q. inglesi nel 1867; e di cui fanno parte:

a) L'isola (*Pulo*) *Penang* di 107 m. q. ingl., all'entrata dello stretto di Malacca; con 60 mila abitanti; di cui 2000 Bianchi, e colla città di *George-Town*, sede del governatore dello stretto di Malacca e terra fortificata.

b) Il territorio di Malacca con 67,000 ab., di cui 2600 Bianchi colla città

tano annualmente ben 500; di rinoceronti e di bestie feroci, ecc. e vi prospera il the. La *popolazione* passa i 700 mila abitanti sopra un territorio di 16 mila m. quadrate; e la città principale, anzi la sola terra, che meriti questo nome, è *Gowahati* sulla sinistra del Bramaputra; e il porto principale è *Sodya* o *Sodiya*.

(8) BEHN, 1868 e 70 - KLOEDEN, III, p. 519 e seg.

di questo nome, sullo stretto di Malacca, con 12 mila ab. dei 150 mila del secolo XVI.

c) L'isola di *Singhapura* con 82,000 ab. nel 1860, di cui 50,000 *Chinesi* e 2500 *Bianchi* sopra una superficie di 224 m. q. ingl. e colla città dello stesso nome, che ha 60 mila ab.; vero emporio commerciale di tutti i popoli dell'Oriente. Il suo porto franco nel 1865 ebbe un movimento (*entrata e uscita*) di ben 7500 navi, di cui 600 a vapore; e capaci in tutto di 4,793,000 tonnellate.

d) Da ultimo la provincia di *Wellesley*, dirimpetto all'isola di *Penang* (9) con 65,000 ab.

e) *Isole Andaman e Nicobar*. Negli ultimi anni gli Inglesi si impadronirono di due gruppi di isole nel golfo di Bengala, chiamate *Andaman*, che fecero luogo di deportazione degli Indiani ribelli dopo il 1858. Hanno forse 15 mila abitanti, che non possiedono veruna analogia coi Negri, Papuas, Malesi e Mongolli. Paiono reliquie di una antichissima popolazione, di cui rimangono vestigi nell'interno della penisola di *Malacca*, in *Sumatra e Borneo*. Presentano un tipo affatto particolare, dotato di pochissima intelligenza e di un carattere quasi infantile. Della loro lingua nulla si conosce, perchè si restringono a ripetere i suoni delle parole ad essi rivolte. L'isola principale è *Grande Andaman*, ecc.

f) Al sud delle *Andaman* sorgono le isole di *Nicobar*, divise in due gruppi con una popolazione di forse 6000 ab. di carattere pacifico, dati alla pesca e pochissimo all'agricoltura, ed ora occupate dagli Inglesi (10).

§ 441. *Possedimenti francesi*. Nell'anno 1859, i Francesi s'impadronirono per forza d'armi della città di *Saigon*, nella bassa Cochinchina, secondo alcuni antica capitale del *Camboia*, e la fecero centro di una colonia francese nell'India ulteriore.

La estensione del territorio, aggregata alla nuova colonia nel 1862 prima, e poscia nel 1867, colla occupazione di sei provincie dell'impero d'*An-Nam*, è ora di 16,356 miglia q. (nel *Gotha* del 1861 è appena di 36,000 chil. q.), e la popolazione assoluta di 1,204,000 anime, oltre un milione di protetti, secondo *Behm* (§ 308).

9

(9) KIEPERT, tav. XXVI - SPRUNER, nella tavola indicata - PETERMANN, fascicolo VII, 1857. - In PETERMANN sono indicati come Stati indipendenti nelle Indie, oltre *Kaschmir* e *Nepal* già da noi descritti (§ 431), anche quelli di *Dolpore*, al sud di *Agra*: *Buthan*, al nord dell'*Assam*; e *Tipperah*, fra l'*Assam* e l'*Arrakan*. Ma *Dolpore* non ha importanza di sorta, e l'abbiamo unito agli Stati mediali del Bengala: il *Buthan* appartiene parte alla *China* e parte all'Inghilterra, e *Tipperah* è dipendente dall'impero birmano. *Jahrbuch*, 1868, 1870. - DUSSEUX, p. 524 e seg.

(10) KLOEDEN, III, 527 e 27. - BEHM, 1870.

La colonia francese pareva dover trovare e trovò di fatto nuovi aderenti, nel finitimo paese di *Camboia*, perchè avverso alla dominazione annamita, contro cui già una volta si era sollevato senza successo, e di cui una sola provincia (§ 437) si è mantenuta indipendente sotto la protezione della Francia. La quale però solo dopo lunga ed ostinata guerra, poté stabilirvisi definitivamente, e debbe continuamente guardarsi da invasioni e sorprese ostili nel territorio occupato.

La colonia francese è in via di grande progresso. Lasciati i tribunali e codici annamiti a quelli, che li preferiscono ai francesi, e assicurata l'applicazione delle leggi francesi a coloro, che la bramano, fu rispettato e conservato l'ordinamento *comunale e cantonale* degli Annamiti. S'intrapresero grandi lavori; si apersero più di 300 chilometri di strade carreggiabili, e si stabilì una rete di 400 chil. di linee telegrafiche fra i punti principali occupati dai Francesi. Si fondarono scuole, e venne introdotto l'uso dei *caratteri latini* nella lingua annamita; il che deve produrre grandi conseguenze; poichè prima erano in uso i *caratteri chinesi*, non intesi in generale dagli Annamiti e non applicabili alla loro lingua (44).

(44) VIVIEN S. MARTIN, quatrième année de l'*Année géographique*, p. 242 e seg. *Géogr. Jahrbuch*, 1868 e 1870. - Gotha, 1871 e il *Moniteur Universel*, 23 novembre 1868.

CAPITOLO XXXII.

§ 442-443. La China: popolazione. - 444-445. Clima, suolo, monti e fiumi. - 446. Religione. - 447. Industria, agricoltura e commercio. - 448. Lingua e cultura. - 449. Governo. - 450. Divisioni politiche. - 451-452 Divisioni amministrative ecc. - 453. Isole. - 454. Paesi annessi e dipendenti dall'impero: Manciuria e Mongolia. - 455-456. Tibet e le sue divisioni. - 457. - Korea ed isole Lieu-Kieu. - 458. Possessioni straniere e provincie insorte.

China.

§ 442. L'impero cinese è lo Stato più antico e popolato di tutta l'Asia: è situato fra 70° e 131° 25' di longitudine orientale, fra 20° e 53° di latitudine boreale, escluse le isole; e la superficie del suo territorio supera di molto quella dell'Europa, essendo di quasi (*Behm*, 1870) tre milioni di miglia quadrate, secondo i computi più moderati, ma compresi i paesi dei popoli tributarii; e di 2,816,000 senza il nuovo regno o Kanato di *Mohamed Jakub Kuschbegi*, fattosi indipendente (*Behm* 1870) nel Turkestan orientale.

La superficie della *China propriamente detta* (non compresi *Urumtsi e Barkal*, che si avanzano fin quasi in Siberia a guisa di cono nel deserto di Kobi, ed erano unite alla China propria solo amministrativamente), secondo le estimazioni più ristrette, è di 976 mila miglia quadrate, e di 1,000,000 secondo *Kloeden* (pag. 63 di *Behm*).

Confini. Al nord l'Asia Russa; all'est il Grande Oceano colle sue divisioni in Mare del Giappone, Mar Giallo e Mare della China: al sud il Mare della China e le Indie; all'ovest il Turkestan e l'Asia Russa (*Kiepert*, tavole xxvi e ii).

§ 443. *Popolazione.* Documenti ufficiali facevano salire la popolazione della China propriamente detta a 415 milioni di abitanti nell'anno 1842.

Su questo punto esistevano grandi differenze fra gli statisti e i geografi, di cui alcuni limitavano la popolazione cinese a 170 milioni, ed altri la calcolavano a meglio di 400 milioni; affermando, che dai documenti ufficiali chinesi sulla popolazione della sola *China propriamente detta*, risulta, che nel 1812 il numero delle anime passava i 360 milioni, non comprese le provincie separate dalla China, le tribù nomadi e i popoli tributarii. *Dieterici* accettava, come prossima al vero, la cifra rotonda di 400 milioni, alla cui

opinione la maggior parte degli statisti aderiva con lievi differenze. Attualmente dovrebbe accostarsi a 480 milioni d'abitanti; se negli ultimi 20 anni la guerra civile, la peste e la fame non ne avessero distrutti forse 40 milioni (*Knowiton*); per cui i più si accordano a dare all'Impero cinese nel 1871 circa 450 milioni (*Behm* ne dà 446); e in questo caso la *popolazione relativa* sarebbe di circa 158 abitanti per miglio quadrato.

I *Chinesi* appartengono al tipo *Mongolico* (§ 69), tranne poche eccezioni, le quali riguardano gli abitatori dei paesi meridionali e occidentali, che si debbono ascrivere alla razza caucasea, e quelli delle isole *Hainan* e *Formosa*.

I caratteri della *razza gialla*, benchè non così eminenti come fra le altre tribù mongoliche, sono però universali a tutti i Chinesi, senza distinzione di latitudine. In ogni provincia appariscono coi pomelli delle gote sporgenti, cogli occhi piccoli, neri ed obliquamente disposti, collo stesso colore giallognolo, col naso camuso e con una singolare *stupidità* di fisionomia.

Fra gli uomini si considera come segno di distinzione una certa *corpolenza* e *obesità*, fra le donne la *piccolezza delle dita e dei piedi*. L'uso di portare i capelli in una lunga e artificiosa treccia, che va talora fino ai piedi, fu introdotto dai Mongoli nel secolo xiii. Prima li portavano come gli Europei; usanza che venne di nuovo adottata dagli *insorti* Chinesi, che da molti anni si mantengono contro l'imperatore. Questi è ora un fanciullo di quindici anni, nato nel 1856.

§ 444. *Clima e suolo*. Non si può dare un'idea generale precisa del *clima* di un così vasto reame; poichè, mentre sulle coste meridionali vi sono bassure, che hanno una temperatura tropicale, nel *Tibet* (la più alta regione abitata dell'acrocorno asiatico) il clima è sì rigido, che da ottobre a marzo tutte le acque sono ghiacciate. Nella *Manciuria*, nella *Mongolia* e nella *Korea*, è più o meno rigido. Ma in generale, può dirsi, che nella Cina propriamente detta il *clima è temperato*.

Suolo. Lo stesso dicasi del suolo e delle sue produzioni. I monti *Kuen-lün*, gli *Imalaia*, il *Bolor* o *Belur* ed altre elevazioni, di cui si è fatta menzione (§ 397), appartengono a quel vasto impero, come monti di confine o dell'interno, e stabiliscono delle divisioni geografiche molto determinate.

La seta, il riso ed il thè sono le principali produzioni del suolo, in cui prosperano il cotone, l'indaco, ecc. Il riso è nutrimento del popolo, e di thè si esportano annualmente quantità enormi, sebbene se ne faccia grande uso nella Cina. Si reputa migliore quello, che si trasporta in Europa per la via di terra. Parte del thè, che mettono in commercio, tingono *con azzurro*, per dare ad esso più bella apparenza; ciò che non fanno pel thè, che consumano nel paese, a cui danno però diversi profumi.

Nell'interno della *Mongolia* il vastissimo deserto di *Cobi* è quasi del tutto privo di vegetazione; la contrada di *Nan-King* ed altre regioni della Cina sono

coperte di alberi che danno il *thè* e la *canfora*: ed il paese, posto fra il *Jang-Tse-Kiang* e l'*Hoang-Ho*, gode di un clima delizioso, e di un suolo fertilissimo, coltivato colla massima diligenza.

§ 443. *Fiumi*. I suoi più grossi fiumi sono l'*Amur*, che entra nello stretto di *Mamia*; il *Pe-Ho*, che mette nell'*Hoang-Hai* o Mar Giallo, e l'*Hoang-Ho* o *Fiume Giallo*, che mette nel Mar Orientale o *Tong-Hai* (*Mar della China settentrionale*); in cui entra pure il *Fiume Azzurro*, detto *Kiang*, (cioè *fiume* per eccellenza), od anche *Jang-Tse-Kiang* (è il più grande dell'impero); e il *Si-Kiang*, chiamato *Tigre* alla foce, che mette nel Mar Meridionale della China (*Nan-Hai* o *Mar Australe*).

§ 446. *Religione*. La maggior parte degli abitanti dell'impero professano la *religione di Budda*: nel *Tibet* si chiamano *Lamaiti*, nella Mongolia e nella Manciuria *Sciamani*, e nella China propriamente detta *seguaci di Fo*.

I loro sacerdoti sono conosciuti in Europa col nome di *Bonzi*. La religione ufficiale dello Stato però è quella di *Confucio* o dei *letterati*; e la dottrina di *Lao-tse* o culto della *ragione* vi ha ancora molti seguaci.

Vi sono inoltre liberamente professate con indifferenza anche altre religioni; non vi manca buon numero di *Cristiani* (100 mila circa), e quello degli *Ebrei* eccede i 50 mila: mezzo milione quello dei Maomettani (*ora diminuito pel moto di Jacub*); nè vi ha verità ed errore, in fatto di religioni, che nella China non abbia i suoi ammiratori.

§ 447. *L'industria* dei Chinesi è mirabile in ciò che riguarda gli agi e le comodità della vita, e la fedeltà della esecuzione; è difettosa dal lato dell'espressione e del disegno. I loro strumenti differiscono però moltissimo da quelli degli Europei; e i progressi meccanici hanno per fine principale, che le macchine giovinno ad alleggerire e agevolare l'opera degli artefici, non mai a supplire alla medesima, per timore non venga a mancare il lavoro. In alcuni rami d'architettura raggiunsero un alto grado di perfezione, come ad esempio nella costruzione dei ponti. Il loro ingegno meccanico risplende nei lavori di smalto ed avorio; sanno intagliare in un sol pezzo d'avorio fino a sei e sette globi concentrici, lavorati a traforo, e che si movono in giro l'uno dentro all'altro; ciò che esige una pazienza ed esattezza di lavoro straordinaria.

Nelle vernici e nella porcellana godono ancora attualmente una fama meritata; ma nei tessuti di seta e di cotone sono inferiori agli Europei; e i loro fucili poi sono ancora a miccia. In generale sono stazionarii anche nell'industria; non conoscono neppure il telaio *Jacquard*, e non sono ancora giunti a dare al vetro la trasparenza e la bianchezza necessaria; per cui usano tuttavia specchi di metallo, e gli specchi europei sono molto cercati.

L'agricoltura vi è in fiore: il *commercio interno* animatissimo ed enorme, favorito da molti fiumi navigabili, da solide strade, da canali e dall'esenzione assoluta da ogni dazio; ed anche per l'inclinazione naturale al commercio dei Chinesi, che si possono dire veri mercanti nati.

Il commercio esterno piuttosto tollerato per avidità di guadagno, che promosso per principio di economia sociale, cresce ogni giorno d'importanza, a motivo dei nuovi porti, che negli ultimi anni si apersero agli Europei ed agli Americani: e attualmente supera il valore di 600 milioni di franchi. Prima del 1842 la sola città di *Can-ton* era accessibile ai mercatanti stranieri. Ma col trattato di *Nankin* (1842) furono ammessi in altre quattro, *A-moy*, *Futscheu*, *Ning-gpo*, e *Seiang-hai*; e pel trattato di *Tien-tsin* (1858) e di *Pekino* (1860), i mercatanti possono entrare in altri otto porti ed in altre città per ragioni di commercio, ed avervi i loro agenti; come a *Swatao*, *Takao*, *Hankao*, ecc.

La principale merce d'importazione in quell'impero è sempre l'oppio, quantunque l'introduzione del medesimo fosse rigorosamente interdetta dalle leggi, a motivo dell'effetto funestissimo da quello prodotto sulla sanità e sulle facoltà intellettuali dei fumatori d'oppio. Malgrado la quale interdizione, il numero delle casse d'oppio introdotte annualmente per contrabbando, superava oramai le 140 mila (ogni cassa poteva valere 3,000 franchi). Attualmente il governo proibì severamente la coltura dell'oppio nell'impero, ma lo ammise nello Stato sotto un grave dazio. Nell'anno 1865 furono introdotte specialmente dalle Indie inglesi ben 133 mila casse, che pagarono un dazio di quasi 20 milioni di franchi: non contando, che un buon quinto di più vi si introduce per contrabbando. Nell'anno 1868 il dazio d'importazione dell'oppio produsse 26 milioni di franchi all'incirca, e superò il valore di 200 milioni. Nella esportazione tengono il primo posto il *thè* e la *seta*. Nell'anno 1868 del primo si esportava pel valore di quasi 300 milioni, e di 200 milioni della seconda.

§ 448. *Lingua*. La lingua dei Chinesi differisce da tutte le altre conosciute in ciò, ch'essa consta di poco più che trecento monosillabi; i quali, variamente inflessi, accentuati e fra loro combinati, producono tutte le parole possibili (Sulla scrittura vedi la nota (*) al fine del capo, § 458).

Cultura. Le lettere sono tenute nella China in grande onore, come quelle, che sole aprono la via alle cariche ed agli onori; togliendosi tutti i magistrati e i funzionarii di qualche conto dal *Corpo dei letterati*, al quale non si viene ascritto, che per pubblico esame di concorso. In ogni distretto vi sono scuole pubbliche, in cui insegnasi a leggere e scrivere, l'aritmetica, la geografia, la filosofia, la storia patria; ed in ciascuno di questi rami di studio posseggono opere famose, alcune di mole straordinaria.

Anche le scienze sono in grande considerazione. Ma nel complesso delle medesime hanno fatto piccolo progresso; ed alcune trovansi tuttavia nello stato d'infanzia, come la medicina e la matematica: nelle quali quantunque i Chinesi abbiano preceduti gli Europei in parecchie scoperte, rimasero sempre stazionarii. Nel 1866 però fondarono un collegio, in cui chiamarono ad insegnarvi le scienze naturali ed esatte valenti professori europei.

§ 449. *Governo.* La forma del governo della China propriamente detta è monarchico-assoluta, ma più di nome e di apparenza; poichè nel fatto è temperata da molte pratiche, inviolabili per legge o per costume, e per lo più scrupolosamente osservate dal capo del governo, che chiamasi *Figlio del Cielo, il Sapientissimo Reggitore*, ecc. L'impero è ereditario nella linea mascolina. L'imperatore non ha che una sola moglie legittima: ma l'uso gli concede di tenere, oltre l'*imperatrice*, anche due *regine* considerate come mogli, benchè non uguali in tutto alla prima, benchè i figliuoli possano essere chiamati a succedere al trono. E quindi tante concubine, quante ne vuole. L'imperatore attuale è un giovinetto nato nel 1856, e assunto al regno nel 1861, che chiamasi *T'oung-Chi*.

In alcune parti dell'impero sono in vigore altre forme di reggimento, come ad esempio nel *Tibet*, e che sono una vera *teocrazia*; parecchi paesi non sono che tributarii, come la *Mongolia*, ed alcuni altri semplicemente vassalli, come il *Tibet*, la penisola di *Korea* e le isole di *Lieu-Kieu*.

L'amministrazione è ordinata regolarmente con una gerarchia, minutissima nei particolari, ed i principali dignitari (*Kouang*) si chiamano dagli Europei col nome di *Mandarini*, divisi in civili e militari, e ripartiti in parecchie classi.

Avvi un *consiglio di Stato*, i cui membri sono chiamati *Ministri di Stato*: presiedono i sei *collegi di governo*, che sono veri ministeri, all'usanza degli Europei, e sono: collegio della nomina e sindacato dei funzionari civili; delle finanze; dei culti; della guerra; della giustizia; dei lavori pubblici; mentre la direzione delle relazioni internazionali rimane affidata a un collegio speciale, istituito dopo il 1861 e presieduto da uno zio dell'imperatore.

È poi notevole il collegio dei *pubblici censori*, di 40 a 50 membri, che sono indipendenti dal governo, e l'occhio vigile permanente della legge, ed hanno soli il diritto di sindacare tutta l'amministrazione e gli alti funzionarii, compresi i ministri, e di fare rappresentanze all'imperatore. Alcuni di essi percorrono le provincie dell'impero, con autorità assoluta sulle cose amministrative, e su quelli, che le dirigono.

Il carattere morale dei Chinesi, al pari di quelli delle altre nazioni, non manca di ottime parti: ma, in generale, la massa della popolazione giace da molti secoli in uno stato d'*immoralità* e di *miseria* quasi incredibile; e la civiltà della parte colta della nazione è civiltà stazionaria, esclusiva, e molto lontana dal potersi paragonare con quella delle nazioni civili d'Europa.

§ 450. *Divisioni politiche.* L'impero cinese dividesi nella *China propriamente detta*, in paesi *annessi* e in paesi *tributarii*.

China propriamente detta. La China propriamente detta ha una *superficie* approssimativa, che negli scrittori varia da 976 a 1,600,000 miglia q., (può stimarsi un milione di m. q.), con una *popolazione assoluta* di 420

milioni di abitanti all'incirca, che alcuni facevano salire a ben 56 nel 1852, ed altri vorrebbero ridurre a 380 milioni (§ 443).

Confina al *nord* colla Mongolia e colla *Grande Muraglia*, la quale dalla città di *Sut-scheu* (96° di long. orient. e 40° di latit. boreale) corre fino al golfo di *Pestchili*, formato dal *Mar Giallo*, per una lunghezza non interrotta di oltre 4,200 miglia, per monti e per valli, su fiumi e precipizi (a). All'*est* confina con varie divisioni del Grande Oceano, all'*ovest* coi popoli dipendenti e col Kanato o Regno di *Jakub Kusbegi* o *Turkestan orientale*, ed al *sud* coll'India ulteriore.

La China fu centro di un vasto impero fin dal secolo XXIII a. C., lasciando anche la sua storia mitica, che finisce in quel periodo. Essa formò un mondo separato dal resto degli uomini; e crebbe e fiorì con indirizzo ed ordini ad essa esclusivi. L'Occidente antico e l'Oriente toccavano l'apogeo della loro civiltà e della loro potenza; ricadevano nella barbarie e nell'ignoranza, da cui l'Europa risorgeva più incivilita e potente di prima; scoprivansi nuovi mondi; e in tutto quell'intervallo la China progrediva ed incivilivasi in un assoluto isolamento, preparando una storia, che riguarda lei sola, e non ha con quella degli Occidentali, nè dell'Oriente antico veruna analogia.

§ 451. *Divisioni amministrative.* Attualmente la China si divide, per l'amministrazione, in 18 provincie, rette da altrettanti viceré; e delle quali niuna è inferiore in popolazione al regno del Belgio, molte uguagliano il regno d'Italia, e alcune si accostano alla popolazione dell'Austria e della Francia.

La capitale di questo vastissimo impero è *Pekino* o *Peking* e *Pau-ting*, nella provincia di *Petschili* o *Tschili*, fondata da *Kublai Kan* nel 1267, col nome di *Kambalu* (*M. Polo*). È la più vasta città del mondo, benchè inferiore a Londra in popolazione; la quale varia da 1 a 2 milioni negli statisti, ma debbe avvicinarsi ai due (nel 1845 credevasi di 1,650,000), ed eccede certamente un milione e mezzo.

La città propriamente detta ha 16 porte; è cinta da 12 vastissimi sobborghi, e divisa in città *Tartara* e città *Chinese* da una muraglia. Lo spazio, occupato dal solo palazzo reale e dalle sue attinenze, ha una periferia di due miglia; e trovansi in Pekino tutti i pubblici edifizii e le istituzioni delle grandi capitali d'Europa e di America, ma con un'impronta particolare. Il solo palazzo degli esami contiene diecimila stanze.

Il numero delle città, la cui popolazione eccede le 100 mila anime, è

(a) Fu costrutta, o almeno compiuta, nel III secolo prima dell'era volgare, per difendere la China dalle invasioni dei nomadi settentrionali; e nei passi più importanti è talora doppia ed anche triplice. Le viene assegnata un'altezza di 25 piedi, e una larghezza della metà incirca nella sommità, formata di parapetto e di feritoie, e rinforzata di torri in forma di cono, che si elevano da 12 a 23 piedi sulla muraglia.

grande nella China, e non mancano parecchie di 500 mila fino ad un milione e più di abitanti, come *Su-tschou* che ne ha circa 2 milioni. Noi indicheremo *Si-ngan-fu* nella provincia di *Schenssi*; in quella di *Kiang-si* la città di *Nankin*, che aveva un milione di abitanti e solo la metà secondo altri, ma che ora è quasi distrutta; *Hang-tschou-fu* con 200 mila, e *Schang-hai* con 400 mila; nella provincia di *Hu-pe* la città di *Wu-tschang* con 200 m. anime; *Han-mang-fu* e *Ho-ang-tschou-fu* con 200 mila: nella provincia di *Tche-Kiang* la città di *Hang-tschou-fu* (la *Quinsai* di *Marco Polo*) con un milione d'abitanti, e *Ning-Po* con 400 mila, secondo alcuni; nella provincia di *Kiang-si* l'immenso villaggio di *Kin-te-schin* con un milione d'anime, e *Nan-tschang-fu* con 200 mila; nella provincia di *Ho-nan* la città di *Jo-tschou-fu* con 200 mila anime; nella provincia di *Kuang-tong* la città di *Kuang-tschou* (detta dagli Europei *Canton* (*b*)) con 1,236,000, e il villaggio di *Fu schan* o *Fo-chan* con un milione; e finalmente nella provincia di *Fo-kien* la città di *Tschang-tschou-fu* con un milione di abitanti; quella di *Fu-tschou-fu* con forse 600 mila, *A-moy* con 250 mila, ecc.

§ 452. *Finanza ed esercito*. Le rendite dell'impero cinese si fanno ascendere a 930 milioni di lire (in *Kolb* salirebbero a più di 1,350 milioni, e nel *Gotha* del 1871 a 64 milioni di lire sterline).

La forza armata di terra si calcola a 600 mila Chinesi, oltre a 200 m. Tattari (*Gotha* 1871 e *Kolb*). Ma, quando il soldato non è di servizio, attende al suo mestiere a casa sua, così che in pace non vi è esercito permanente, nel rigoroso significato della parola.

La flotta contava 826 bastimenti con un equipaggio di 50 mila uomini, comandati da due ammiragli. Ma quelle loro navi, chiamate *giunche*, non possono stare in linea colle navi da guerra degli Europei e degli Americani; come neppure i soldati chinesi non possono reggere contro gli occidentali, non ostante l'immensa loro superiorità del numero.

L'organizzazione dell'esercito vi differisce da quella di tutte le altre nazioni. Ogni governatore d'una provincia ha il suo esercito, ogni provincia il suo ammiraglio; e solamente nelle guerre si nomina un generale supremo, e si levano più numerose milizie, specialmente di volontari.

§ 453. *Isole*. Vi sono inoltre due grandi isole, *Hainan* e *Formosa*. La

(b) Esattamente parlando, essendo la lingua cinese monosillabica, le parole di più sillabe si dovrebbero separare. Per alcune città tuttavia l'uso adottato l'ortografia degli Europei, come *Canton*, *Sciangai*, ecc. Il nome delle città chinesi, scritto diversamente nei diversi geografi, è causa di errori e di incertezze. L'insurrezione, che dura da molti anni in quell'impero, ha distrutte e rovinate parecchie città e spostato gli interessi commerciali. (Vedi anche *Benm*, 1868, p. 132, 133). È soverchio l'osservare, che le indicazioni statistiche sulla popolazione delle grandi città della China non sono che approssimative, e differiscono negli scrittori, come il modo di scrivere il nome stesso delle città. Le parole *tscheu* e *fu* sono un'aggiunta alle città, che indicano il loro grado.

prima, sopra una *superficie* di 12,128 miglia quadrate novera una *popolazione* di un milione e mezzo di abitanti. È un'isola ricca di produzioni del suolo e montuosa nell'interno, dove si sono ridotti gli antichissimi abitatori, di stirpe diversa da quella dei Chinesi, che ne posseggono solo le coste; su cui sorgono parecchie città, fra le quali *Kiung-tschou* con 200 mila anime. È compresa nella provincia di *Kuang-tong*.

L'isola di *Formosa*, nella provincia di *Fo-kien*, ha una *superficie* di forse 12 mila miglia quadrate (11,280 in *Behn* — p. 64), divisa, dal nord al sud, da una catena di monti in due distinte contrade. L'*occidentale* è soggetta ai Chinesi; e nell'*orientale* si sono ridotti gli antichi abitatori (15 a 20 mila in *Behn* 1870), tuttavia indipendenti.

Paesi annessi alla China.

§ 454. a) La *Manciuria*, situata al nord-est della China propriamente detta e all'est della Mongolia, è una vasta regione piena di sterminate selve, con una *popolazione* minore di 3 milioni, ed un *clima* molto più rigido di ciò che la sua latitudine paia comportare.

Alte montagne la solcano e la accerchiano quasi da ogni parte. Essa fu più volte sede di vasto impero; e di là uscirono nel secolo xvii i *Manciù*, che conquistarono la China, a cui imposero la dinastia ancora regnante in quell'impero.

Quella contrada dipende immediatamente dall'imperator celeste, ed è divisa in tre provincie. La capitale è *Mukden* con 200 mila ab.

b) La *Mongolia*, a cui si assegna una *superficie* di 981 mila miglia quadrate e tre milioni di abitanti, stendesi fra 86° e 124° di longitudine orientale, e fra 33° e 53° di latitudine boreale (*Kiepert*, tav. xxvi), e chiamasi dai geografi anche *Grande Tartaria* o *Tataria*. È un nome diventato formidabile in Europa dopo *Gengis-kan* e *Tamerlano*.

I *Tatari* però sono un popolo affatto distinto dai Mongoli, ed appartengono forse alla razza caucasea, mentre i *Mongoli* sono i veri e più schietti rappresentanti della razza gialla. Ma in Europa i due popoli si confusero in un solo, fin da principio; perchè i *Tatari*, assoggettati da *Gengis-kan*, divennero l'avanguardia delle orde mongoliche nelle sue incursioni. Da ciò la confusione dei due popoli in un solo, nelle espressioni e nell'opinione degli Occidentali. È un paese di steppe, e il famoso deserto di *Kobi* o *Gobi* trovasi per buona parte nei suoi confini.

Gli abitanti sono *Mongoli* di stirpe e *Sciamani* di religione, il cui capo-supremo è uno dei *Gran-Lama* (*Bogdo-lama*), che risiede in *Urga* o *Kuren* (105° di longitudine orientale e 48° di latitudine boreale), capitale della Mongolia.

Si dividono in parecchie frazioni con diversi nomi: ma in generale vivono nomadi, non avendo i Mongoli che poche città e di piccola importanza. Sono retti da principi ereditari (*Kani* o *Wani*), che dipendono dall'imperatore della China.

Nel secolo XIII e XIV dominarono su gran parte dell'Asia, ed estesero il loro regno in Europa. La loro capitale era *Karakorum* o *Hölin* al sud-ovest di Urga, di cui esistono ancora le rovine. Ivi risiedevano i primi successori di *Gengis-kan*, ed ivi inviavano il papa ed il re di Francia *Luigi il Santo*, nel secolo XIII, i loro ambasciatori.

Negli ultimi anni il paese si considerava come ripartito in tre grandi divisioni geografiche: *Mongolia* propriamente detta, nella parte centrale ed orientale; *Songaria* nella parte nord-ovest, e *Tangut* o paese dei *Mongoli-Kokonor* al sud-ovest. Ma la *Songaria* più non obbedisce alla China. (c).

Il Tibet.

§ 454. Il *Tibet* o *Tubet* è la più elevata regione dell'Asia, un altipiano montuoso, posto 4 o 5,000 metri sul livello del mare, occupato da popoli pastori: dal quale scendono i grandi fiumi dell'India. Il lago *Paltè*, che ha in mezzo una grande isola, la quale si eleva in alcuni luoghi a 1000 metri sul livello del lago, è già a 4,115 metri su quello del mare.

Le più alte montagne del mondo, gli *Himalaya*, lo dividono dall'India, *Karakorum* e *Kuentün* della piccola *Bucaria*, o *Turkestan* cinese (ora indipendente); che omai sola separa gl'Inglese dai Russi per un tratto di forse dieci giornate di cammino, e che i primi non desiderano che sparisca per buone ragioni. Altre catene di monti lo solcano per mezzo, fra le quali abbondano le valli, dove hanno origine l'Indo, il *Sutlej*, il *Bramaputra* ed altri grandi fiumi. All'ovest confina col *Kaschmir* e all'est colla China (d).

Il clima vi è rigido e l'inverno lungo: ma nelle valli è temperato, benché parecchie delle medesime si trovino più elevate del *Monte Bianco*. Vi esistono villaggi all'altezza di 13 mila piedi: dove crescono ancora le biade.

È famosa anche in Europa la finezza della lana delle pecore del Tibet e del pelo delle sue capre; ed è uno dei pochi paesi, che alberghino l'*unicorno*, creduto un animale immaginario per tanto tempo. Abbondano non po-
che

(c) La piccola *Bucaria* o *Turkestan* cinese, la *Dzungaria* o *Songaria* e il paese di *Hi* e *Urumtsi*, si sono separate dalla China e formano un nuovo regno o *Kanato del Turkestan indipendente*, di cui parleremo a suo luogo.

(d) Nel Tibet e nelle altre regioni dell'Asia centrale si diffida moltissimo degli Europei e specialmente Inglese. Uno dei fratelli *Schlagintweit* lasciò la vita a *Yarkand*. Gli Asiatici Musulmani vanno e vengono, ma non sanno fare osservazioni né relazioni esatte. Ora però nella piccola *Bucaria* si può viaggiare.

ricche produzioni; ma l'industria è quasi nell'infanzia, sicchè le lane vengono lavorate nel Kaschmir.

I *Tibetani* appartengono al tipo mongolico, benchè modificato dalle loro relazioni cogli Indiani. Lodansi grandemente la loro probità ed ospitalità, posseggono una mediocre coltura intellettuale, ed in alcuni luoghi praticano la *poliandria* o pluralità dei mariti.

Professano il *Buddismo*, fra essi chiamato *Lamaismo*, che ha nel Tibet la sede principale e il capo della gerarchia. Ivi regna il *Dalai-Lama*, creduto l'incarnazione vivente di Budda: i cui sacerdoti godono di grandi privilegi, e si fanno ascendere a più di 80 mila.

Rispetto al *governo*, il Tibet è sotto la *protezione* e supremazia diretta dell'imperatore della China, che vi tiene un luogotenente, benchè apparentemente retto da due *Gran Lama*. La parte settentr. è retta dal *Dalai-Lama*, che è il più potente; la meridionale dal *Darma Lama*, che gli è secondo nella gerarchia buddistica, e si crede incarnazione vivente di una divinità minore.

Il *Dalai (Taldé) Lama* è il capo dello Stato, che però non si occupa guari di cose temporali; e presso lui vi ha il re di H'lassa con quattro ministri (*ka-lud*), che rappresentano il governo. Ma, cominciando dal Gran Lama, la cui elezione è fatta sopra una terna dall'ambasciatore cinese e confermata poi dall'imperatore, e compreso il re di H'lassa coi suoi quattro ministri, che hanno bisogno di essere confermati dall'imperatore, che li può anche revocare, non hanno nel governo che un'autorità secondaria; perchè chi comanda nel Tibet, è l'imperatore della China.

Inoltre vi sono provincie nel Tibet amministrate direttamente dai Chinesi, e il Tibet è diviso in parecchi reami. Altre provincie finitime alla China furono annesse a questa; e a H'lassa vi ha sempre una buona guarnigione cinese.

Dschigatse è una città importante come *Dtgartia*, a cui è vicino il monastero di Taechi lumbo, che ha una *lamasaria* con 3,300 frati, ed è soggiorno di un *Lama*, incarnazione di Budda, le cui statue splendono d'oro e di pietre preziose. *Gartok*, nel Tibet occidentale, è un gran centro commerciale non lungi dalle sorgenti del Sindh, o Indo.

§ 456. Tutto il paese si divide in tre grandi provincie, *Gran Tibet*, *Piccolo Tibet* o *Ngari*, e *Bhutan*; e a tutta la contrada assegnasi una *superficie* di 490 mila miglia quadrate (*Behm*), con una *popolazione* di 11 milioni di abitanti.

a) Nel *Gran Tibet*, che è incomparabilmente più esteso delle altre due divisioni politiche e geografiche, trovasi la città di *H'lassa*, capitale di tutto il Tibet, residenza del *Dalai-Lama* e del luogotenente dell'imperatore celeste, e convegno di numerosi pellegrini; per cui la popolazione di *H'lassa* è soggetta a diverse fluttuazioni secondo le stagioni. La sua popolazione sta-

bile è di 15 mila abitanti, di cui 9 mila femmine (*Petermann*, 1868, p. 244); non compresi i *monaci* ed i *soldati*. Sorge in una pianura a forse 3,500 m. sul livello del mare, con un gran tempio in mezzo. È una *città santa*, piena di templi e di monasteri, di cui alcuni di una vastità straordinaria. I mercatanti e i pellegrini arrivano in dicembre e partono in marzo da H'Lassa: benchè in dicembre il termometro, che nella notte scende a 34° sotto lo zero, nel giorno non si elevi oltre ai quattro. I Chinesi costrussero e mantengono con enormi spese una strada, che guida a H'Lassa, all'altezza di 4 a 4,600 metri lungo l'Imalaya, con stazioni in luoghi determinati.

b) Il *Piccolo Tibet* o *Ngari*, nella parte più occidentale, diminuito di territorio dalle conquiste del re di Kaschmir, che ne occupò l'antica capitale *Ladak*, è governato dal *Darma-Lama*, per mezzo di un *Lama* inferiore, che lo rappresenta; ma è una dipendenza del re di Kaschmir, il quale, dopo la guerra del 1856, è sotto la *protezione inglese*, come abbiamo detto.

c) Il *Bhuthan*, nelle catene dell'Imalaia al sud del Tibet e al nord dell'India ulteriore, ha tutto l'aspetto ed il carattere di un paese montuoso in altissimo grado, ed ha il clima molto vario secondo i luoghi. Gli abitanti appartengono alla razza mongolica, professano il *Lamaismo*, e sono un popolo robusto, industrie ed operoso. Dipende dai due *Gran Lama*, ma specialmente dal *Darma-lama*, che ivi risiede nella città di *Tassisudon* (*Tadissusciung*) (e) capitale del Bhutan; una parte del quale, il *Douar*, fu annesso alle possessioni inglesi, che per questo modo confinano col Tibet dal sud (1).

Il *Dalai-Lama* non muore mai, ma s'incarna nel corpo di altra persona che ha scelto, ed è la divinità guardiana del paese. È sempre un giovanetto, e pare che non debba passare la gioventù, dopo cui *transmigra*; e il corpo antico, riposto in un sarcofago d'oro, ornato di pietre preziose, si custodisce nel gran tempio con grandissime cure.

Il re, detto *Gyalbo*, è sotto i suoi ordini, e governa coi suoi ministri. Ma l'*Amban*, o residente cinese è quegli, che comanda.

La Korea e le isole Lieu-Kieu.

§ 457. *Stati tributarii* (f). La Korea è una penisola, bagnata dal Mar Giallo da una parte, dal Mar del Giappone dall'altra, e separata dalla Man-

(1) VIV. S. MART. A. G. 1868, p. 100 a 128.

(e) Una parte del Bhutan nel 1865 fu per trattato ceduta agli Inglesi, e unita alla presidenza del Bengala (BREM 1868, p. 54).

(f) Anche l'impero d'An-Nam è considerato come tributario, perchè paga alla China un tributo (KLOEDEN, III, p. 160, come abbiamo indicato a suo luogo, § 437).

ciuria da alte montagne. Ha una *superficie* di 60,000 miglia quadrate (*Kloeden*), con una *popolazione* di 9 milioni di abitanti (in *Behm* p. 64). Una catena di monti nella direzione di sud-est la divide in due parti, di cui la occidentale e meridionale soltanto sono degne della nostra considerazione, perchè ad un clima temperato uniscono un terreno ferace di ricche produzioni.

I *Koreani* sono un miscuglio di *Chinesi*, *Manciù* e *Giapponesi*. Parlano però la medesima lingua, ed hanno una scrittura simile a quella dei *Chinesi*, ai quali si rassomigliano per molti rispetti.

Obbediscono ad un re proprio, che dipende dall'imperatore della China, al quale manda ogni anno ambasciatori con doni; e, pei paesi verso il Giappone, riconosce la signoria di questo Stato. *Risiede* nella città di *Kien-Kjōng-tao* (in *Ritter Kieng-ki-tao*, in *Kloeden Han-Yang*), situata nel centro della penisola, sopra un fiume che sbocca nel mar Giallo, con 200 mila an.

(b) Le isole *Lieu-Kieu*, assai numerose e divise in due o tre gruppi, sono situate nel mar della China, fra l'isola di Formosa ed il Giappone. Sopra un'estensione di 2 mila m. q. albergano un mezzo milione di abitanti, *Koreani* e *Giapponesi* d'origine, seguaci del culto di Budda.

Sono fertili e ben coltivate: hanno un re tributario alla China ed al Giappone ad un tempo, coi quali due Stati esclusivamente mantengono un operoso commercio (2).

Possessioni straniere.

§ 458. Gli *stranieri* nella China non sono che un'eccezione, nel significato politico.

Gli *Inglese* sono padroni dell'isola di *Hong-Kong* nella provincia di Kuan-Tong, dirimpetto alla foce del fiume Tigre, ma a gran distanza.

Nel 1867 aveva una *popolazione* di 117 mila anime, una *superficie* di 24 miglia quadrate, colla città di *Victoria* per capitale, con 23 mila abitanti, che in *Kloeden* sono ben 100 mila.

113 mila sono Chinesi, di cui ben 23 mila abitano sopra *canotti* o *barconi*. Gli Europei erano due mila all'incirca. Ha un porto eccellente e di un'importanza militare e commerciale grandissima.

I *Portoghesi* vi posseggono nel medesimo luogo, e più vicina al continente, l'isola di *Macao*, colla città di questo nome. Ma la sua superficie non eccede 9 miglia quadrate, e la popolazione giunge a pena a 100 mila a.

(2) KIEPERT, tav. XLVI. - SPRUNER, tav. IX e X, parte III. - BRUX, tav. XLVI. - Gotha, 1860 a 71. - BALBI, II, p. 91. - *Elém.*, p. 223. - STEIN, p. 249. - UNGEWITTER, II, p. 412 a 441. - KLOEDEN, III, p. 108 a 160. - ВИНН, ЛАН-БУСН, 1866-68-70. - КОЛБ, 1865.

La città è in tutto ordinata e costrutta all'Europea, e molto commerciante. Essa però non dipende dal Portogallo in senso assoluto: perchè i Chinesi vi tengono un mandarino con diritto di sorveglianza, e pretendono l'alta signoria sull'isola, per cui riscuotono alcune imposte. Nella città vi è il sepolcro di *Camoens*, che ivi compose una parte del suo poema, i *Lusiadi* (g).

(g) Oltre il *Turkestan cinese* e alcune provincie finitime, fattesi indipendenti dalla China negli ultimi anni (§ 454, nota (c), e § 470, nota (a), e in parte già occupati colle armi dei Russi (*Songaria e il paese d'Ili*), dobbiamo ricordare il *Yunan*, fattosi anch'esso indipendente sotto varii capi musulmani.

(*) Al contrario nella scrittura ogni parola ha il suo carattere particolare; i caratteri sono espressioni dei segni sillabici e sono anch'essi 300 o poco più. Così Yang-tse Kiang si scrive con tre caratteri, che corrispondono alle sillabe Yang-tse, Kiang. Quindi il cinese non deve essere così difficile, come si crede. La grammatica di Scholt avrà forse 200 pagine.

CAPITOLO XXXIII.

§ 459. Il Giappone. - 460. Confini, suolo e clima. - 461. I Giapponesi. - 462. Lingua. - 463. Governo. - 464. Religione. - 465. Capitale, il Mikado, ecc.

§ 459. Il Giappone, situato fra il 127° e 147° di longitudine orientale, fra 31° e 46° di latitudine boreale (*in Kloeden fra 39° e 47°*), forma un impero interamente composto di isole (3850), fra cui si distinguono per ogni riguardo le quattro seguenti: *Kiu-siu, Sikok o Sitkokf, Nippon o Nifon e Jezu o Jeso.*

• La superficie di tutto lo Stato è stimata a 108 mila miglia quadrate da Siebold; e la popolazione assoluta da 33 a 40 milioni di abitanti (35 milioni secondo Dieterici) e la relativa 324 per m. q. (a).

§ 460. Confini. Al nord la grande e lunghissima isola di *Krafto o Sagalien*, e le isole Kurili appartenenti ai Russi; all'est e al sud il grande Oceano; all'ovest il canale o stretto di Korea e il mare del Giappone. (*La Russia ora conta fra i suoi possedimenti del fiume Amour l'isola di Krafto, che pochi anni fa ancora divideva col Giappone.*)

Suolo e clima. Per la gelosia, con cui i Giapponesi chiusero finora il loro paese ai forestieri, noi non abbiamo sulle qualità del suo territorio notizie precise. Sappiamo solo, che abbondano in quelle isole monti elevati, e che *Nippon* è corsa per mezzo da una catena, le cui cime sono in più luoghi coperte di eterna neve; che vi sono molti vulcani tuttavia in azione, e vi succedono frequenti terremoti. La configurazione bistrunga di quelle isole, e specialmente della più estesa, *Nippon*, non può dar luogo a fiumi di lungo corso, benchè generalmente siano tutte abbondanti d'acque, e posseggano numerosi canali artificiali per l'irrigazione e per l'industria.

La fertilità generale del suolo, accresciuta dalla somma diligenza degli agricoltori, fa sì che vi abbondano le più ricche e svariate produzioni, fra cui ogni sorta di biade ed il riso, uno dei principali alimenti dei Giapponesi;

(a) Le ultime indicazioni ridurrebbero la popolazione a circa 20 milioni (Gotha, 1871); e le nuovissime a 35. (V. la nota (b) al fine del capo).

legumi e frutta di ogni sorta, olio di oliva, the, canfora, cotone, tabacco, seta, ecc. È poi ricchissimo di metalli preziosi; ed il rame, abbondantissimo nel Giappone, è forse il migliore che si conosca. Nè mancano stagno, ferro, carbon fossile, ecc., oltre una terra eccellente per la fabbricazione dei vasi di porcellana, celebri anche in Europa. Gli armenti e le greggie, di cui i Giapponesi non mangiano le carni, nè traggono partito del latte, non si distinguono per mole, nè per bellezza, ma all'educazione del baco da seta attendono con somma cura; e ad essi specialmente ricorre l'Italia, per averne buon seme.

Il clima vi è più rigido di ciò che la latitudine del paese sembra comportare; e benchè le isole meridionali si accostino al 31° di latitudine boreale, tuttavia il clima si può paragonare a quello dell'Italia settentrionale, che tocca il 46°. Ciò dipende dalle montagne stesse del Giappone, e dalle vicinanze delle vaste e fredde selve della Korea e della Manciuria.

§ 461. I Giapponesi appartengono alla razza malese, secondo alcuni (p. 53), e sono un miscuglio di Mongoli e di Malesi, secondo altri. E' certo che superano, in venustà e scioltezza di forme, i Mongoli ed i Chinesi; e che vi s'incontrano spesso tipi di rara bellezza, specialmente nelle donne. Si possono considerare come divisi in otto classi, per non dire caste, di cui alcune ereditarie.

Sorpassano di gran lunga gli altri popoli asiatici nei tessuti di seta, cui sanno dare una finezza ed una leggerezza straordinaria. Mancano di grandi costruzioni pubbliche, e abitano generalmente in case di legno di un sol piano, a motivo di terremoti; i quali vi sono un fenomeno tanto comune, che vi sono avvezzi per abitudine, e indovinanò in generale il rinnovarsi dei medesimi. Il cielo è nebuloso, contristato spesso da pioggie e da venti; cosichè una giornata del tutto serena e sgombra di nubi è ivi una rarità.

I Giapponesi formano una nazione, che presenta nel suo carattere un singolare contrasto di parti buone e cattive; e tanto nell'industria quanto nell'agricoltura, nel commercio e nel suo isolamento dagli stranieri, ha molti punti d'analogia colla cinese, da cui pare ad alcuni originato anche il suo incivimento.

I Giapponesi si distinguono per diligenza nelle cose pubbliche e private, come pure per singolare nettezza. Ma la moralità del costume non è sventuratamente una lode, a cui aspirino le classi superiori; e in questa parte i Giapponesi vengono generalmente biasimati, non senza ragione.

§ 462. La lingua è polisillabica e sonora, varia nella bocca del popolo da quella delle classi superiori e della corte, come pure da quella dei libri. La stampa vi è in uso fin dal secolo XIII: abbondano opere stampate in ogni ramo di studio e lette generalmente. Vi sono scuole pubbliche di vari gradi; e quelle di ordine inferiore sono obbligatorie pei fanciulli e per le ragazze

di ogni classe di persone. I giovani delle famiglie distinte passano quindi in iscuole superiori, dove compiono la loro educazione letteraria e scientifica, e vengono addestrati nell'*Harakiri*, che è il *suicidio*, col tagliarsi il ventre; al quale gli uomini di alta condizione e i grandi dignitari si credono inesorabilmente obbligati in circostanze particolari, e che considerano come una morte onorata.

Lodasi specialmente la cura, che il governo si prende delle strade pubbliche: e in questa parte gli Stati civili dell'Europa potrebbero prendere dai Giapponesi qualche utile lezione d'interna amministrazione.

§ 463. Il governo del Giappone è una monarchia assoluta, feudale e teocratica ad un tempo. L'imperatore chiamasi *Mikado* o *Dairi-Sama*; è il capo della religione, e fino al secolo xiii lo fu anche del potere civile. Il quale, verso il principio del secolo xiii, venne usurpato dal generale supremo dell'esercito, che lo fece ereditario nella sua famiglia, col titolo di *Taikun* o luogotenente dell'imperatore. Fino agli ultimi anni il *Taikun* seguiva a riconoscersi come il primo suddito del *Dairi-Sama* o *Mikado*, ma per semplice formalità; egli riuniva ogni potere civile e militare, che divideva coi *Daimios*, principi vassalli poco meno che indipendenti. Recentemente però il *Mikado*, collegatosi coi *Daimios* più potenti, rovesciò il trono del *Taikun*, e ristabilì l'antica forma di governo.

§ 464. La religione ufficiale del Giappone è quella del *Sinto*, fondata sul culto di un essere supremo e di divinità inferiori o *genii*, che presiedono a tutte le cose visibili ed invisibili, il *Mikado* ne è il capo. Ma la religione più diffusa nel Giappone è forse quella di *Budda*, non avendovi la religione di *Confucio* che pochi seguaci. I Cristiani, che vi erano in numero di parecchi milioni sino al fine del xvi secolo, ne vennero con atroci e sanguinose persecuzioni cacciati o spenti (*l'ultima persecuzione ebbe luogo nel 1580-1593 sotto Taykosama: nel 1637 non rimaneva più traccia di Cristianesimo, ed ora l'odio pei Cristiani è ancora grande*); sicchè ora sono ridotti a ben pochi; e vi stanno per ragione di commerci, e specialmente pel seme dei buchi da seta.

§ 465. La capitale dell'impero e residenza del *Taikun* era *Yedo* nell'isola di *Nippon*; città, a cui attribuivasi nel 1864 una popolazione di un milione e mezzo di abitanti (1,700,000), quantunque sia stata nel 1855 in gran parte diroccata o distrutta da uno spaventevole terremoto. È una delle più vaste città del mondo; e la sola residenza del *Taikun* aveva un circuito di 5 a 6 miglia cinta di mura e di fossa.

§ 466. Il *Mikado* risiede a *Miako* o *Kioto*, antica capitale del regno, centro dell'industria e del commercio giapponese, e sede principale delle scienze e delle lettere, con una popolazione di 600,000 anime; non compresa

quella della residenza del *Mikado*, la quale forma essa sola una vera città. Nella sola *Miako* si contano 500 templi.

Nell'isola di *Kiu-siu* la città principale è *Nagasaki*, il solo porto prima aperto al commercio coi Cinesi e cogli Olandesi fino al 1854 (dopo cui lo furono altri cinque, *Hioga*, *Yokohama* (*Kanagawa*), dove havvi un *consolato italiano*; *Osaka* (con un milione di ab.), *Niegate* e *Hakodadi*); e nell'isola di *Sikok*, le città di *Iio* e *Tosa*, ecc.

Queste tre isole formano il Giappone propriamente detto, e le altre si chiamano *regioni finitime*. La principale è l'isola di *Jeso*, colla città di *Matsumai* con 50,000 abitanti. Quindi le *Kurili* occidentali; poi quelle di *Bonin* o *Bonin-Sima*; una delle quali, chiamata *Peel*, fu venduta agli Americani del Nord (*gli Americani sono ammessi in tutti e sei i porti liberi*) per provvedersi di viveri e di carbone, e come principio a più regolare commercio, a cui m'frano gli Europei e gli Americani ad un tempo.

§ 467. Le *rendite* dell'impero fissate fino dal 1603 e per conseguenza assai moderate, salgono a 30,320,000 *Kokas* (il *Kokas* = 26,25), ossia quasi 800 milioni di franchi.

L'*esercito* permanente del *Taikun*, che secondo alcuni era di 100 mila uomini di *fanteria* con 20 mila cavalli, ed un'*artiglieria* male ordinata, è ora disfatto. Si fornì un corpo permanente di 12,000 indigeni, ordinato all'europea; e in caso di bisogno, tutti i membri della classe o casta militare hanno l'obbligo di servire nell'esercito sotto i loro signori; i quali sono tenuti in tempo di guerra a fornire un certo numero di soldati (b).

Lo Stato non possiede flotta, nè navi da guerra (1); e dei numerosi suoi porti, *sei soli* sono aperti ai forestieri, in virtù di trattati con potenze d'Europa e cogli Americani del Nord (2).

(b) Notizie recentissime statistiche del Giappone indicano una *popolazione assoluta* di 35 milioni (34.782,321), di cui maschi 17,386,000 e femmine 17,198,000; *letterati e militari* (classi o caste dei) 1,872,959; *agricoltori e commercianti* 32 milioni; *bonzi o preti buddisti* 245 mila; *monaci* 163 mila; *monache* 87 mila. Entrata 1,528,000,000 di fr. (*Gazzetta Piemontese* del 31 agosto 1871).

(1) STEIN, p. 257. - BALBI, *Comp.*, II, p. 219. - *Elém.*, p. 300. - MALTE BRUN, p. 572. - UNGEWITTER, II, p. 445 e seg. - KIEPERT, *lav. xvi*. - BRUN, *tav. XLVI*.

(2) KLORDEN, III, p. 160 e seg. Gotha, 1864-71. - KOLB e BEHM, 1866, 1868, 1871.

CAPITOLO XXXIV.

2 468-69. Turkestan e le sue divisioni principali: Bucara, Kokan, Kiva, ecc.
470. Turkestan orientale. - 471-73. Asia russa, Siberia. - 464. Divisione della Siberia. - 475-76. Regione Caucasea; Circassi, Abassi, ecc.

§ 468. Il *Turkestan* (paese dei *Turchi*), dividesi ora dai geografi in *orientale* e *occidentale*. Il Turkestan occidentale o *Tartaria indipendente*, detto anche *Grande Bucaria* (*Turan*), è stato grandemente diminuito dalle ultime conquiste della Russia, e si può ritenere ridotto a 350,000 m. q., e a 7 od 8 milioni di ab. (era prima di 480,000 m. q.).

•Esso mai non formò uno Stato unico: benchè sia la patria primitiva dei *Turchi*, e per quella contrada siano passati Unni e Mongoli, per rovesciarsi sulle regioni dell'Asia occidentale e dell'Europa orientale. Ancora attualmente è diviso in molti Stati, a cui dassi il nome generico di *Kanati*; i quali si distinguono poi dall'aggiuntivo della contrada, in cui sono compresi, ed in cui la Russia cominciò a porre un primo piede.

Confini. Al nord l'Asia russa, all'est l'Impero cinese, e il Turkestan orientale, al sud la Persia, l'Afganistan e l'India; all'ovest il Mar Caspio e la Russia.

Suolo e clima. I particolari del suolo di questa vasta contrada non si conoscono con precisione; ma in generale tiene della *steppa* e del *deserto*, tranne le regioni lungo i fiumi ed alla foce dei medesimi, in cui l'irrigazione naturale o artificiale lo rende atto all'agricoltura, e maturano i frutti dei paesi meridionali, cotone, tabacco, meloni squisiti di straordinaria grossezza, ecc.

Nè mancano nelle regioni montuose della parte orientale fertili e fresche valli, e ricche miniere di metalli di varia ragione. Vi abbondano poi nella piena loro bellezza tutti quegli animali, che l'uomo mantiene per diletto e per bisogni dell'agricoltura nello stato domestico. Anticamente la parte orientale fu un paese coltissimo, e sede primitiva delle popolazioni ariane, che di là si mossero, venti o trenta secoli prima dell'era volgare, alla conquista dell'India, dell'Iran e di gran parte dell'Europa.

I suoi monti principali sono gli *Indo-ko* o *Indo-kusch*, che lo dividono dall'Afganistan e dalla Persia; e il *Bolor*, che lo separa dal *Turkestan orien-*

ale o *Piccola Bucaria*; e fra i suoi fiumi si distinguono l'*Osso* o *Amu-Daria*, affluente una volta del *Caspio* ed ora del lago d'*Aral*: ed il *Serefschan* o *Zerufshan* suo affluente, che è esso medesimo un gran fiume, formato da quattro rivi: dà origine a parecchie isole di varia estensione, tutte fertilissime, e percorre una delle più fertili e ben coltivate contrade del globo. A questa regione appartiene anche la parte superiore del *Sir-Daria* o *Jassarte*, che sbocca nel lago d'*Aral*.

Il *clima*, rigido nei luoghi alpestri e mite nelle valli, è spesso caldissimo nei deserti durante la state: nei quali però nell'inverno è rigoroso a segno, che i grandi fiumi in novembre cominciano a gelare, e talora già vi sono gelati; ancorchè il *Turkestan* sia situato fra 44° e 35° di latitudine boreale, quasi entro i limiti dell'Italia.

Etnografia. La maggioranza della popolazione stabile si compone di *Tadschiks*, che parlano la lingua dei Persiani, e discendono al pari di questi dagli antichi *Ariani* di que' luoghi, e appartengono alla famiglia *indo-europea* od *ariana*. Non mancano di buone qualità, guaste però dalla lunga servitù, quantunque siano una popolazione colta e i più sappiano leggere e scrivere. Perciò essi trovansi da secoli in condizione di *vinti*, ed i dominatori del paese sono gli *Usbecchi*, di origine turca, che si occupano solo di armi, di caccia e di rapina. Vivono divisi in 32 tribù principali sotto i loro capi o *Kan*, per lo più indipendenti di fatto, benchè riconoscano una specie di supremazia nell'Emiro di *Bucara*. I *Kanati* di *Bukara*, *Kokand*, *Kiva* e *Kunduz* sono i principali.

§ 469 *Divisioni politiche.* — a) *Bucara*. Sopra tutti gli altri Stati del *Turkestan* primeggia il *Kanato di Bucara*, sulle due rive dell'*Osso*. È la regione più popolata e meglio coltivata del *Turkestan*; benchè appena la decima parte del suolo sia adatta all'agricoltura, e le altre nove siano steppe e deserti.

Essa ha una popolazione di oltre 2,500,000 ab., e supera gli altri per l'*industria* e per l'*operosità commerciale* delle tribù, che alberga. Novera alcune distinte città, fra cui *Bucara* con forse 150 mila anime, e con 180,000 secondo altri (*Kloeden*), con un circuito di otto miglia; e *Samarkanda*, l'antica capitale di *Tamerlano*, con meno di 60 mila ab., secondo gli uni, e di soli 20 mila (1869) secondo gli ultimi viaggiatori (*Boll. della Società Italiana*, fasc. 5, parte III, p. 472) con 1846 botteghe, 27 carovan-seragli e 23 collegi. Il suo governo è una specie di teocrazia aristocratica: ma non sussiste più, che per beneplacito dei Russi, i quali ultimamente spinsero le loro truppe fino a *Bucara*, che occuparono.

b) Quindi il *Kanato di Kokan* sull'alto *Jassarte*, con un milione e mezzo di abitanti (*tre in Behm*, p. 62), e colla capitale dello stesso nome, città commerciante e industriosa con 40 mila anime. I Russi ne occupano una parte.

c) Il *Kanato di Kiva* sull'Ossò inferiore, quasi tutto cinto di deserti, con una *popolazione* di un milione e mezzo di ab. La capitale dello stesso nome è città molto commerciante con 20 mila ab., e appena 13,000 in *Klocden*.

Oltre questi tre Stati principali, vi sono parecchi altri *Kanati* di minor conto, fra cui il *Kanato di Kunduz* verso le sorgenti dell'Ossò, la cui capitale dello stesso nome ha forse 1500 ab.; quello di *Maymene*, con una *popolazione* di 100,000 anime, e *Maymene* per capitale con 1,500 casipole di fango, ma in luogo naturalmente forte e non priva d'industria e di commercio; il *Kanato di Badakschan*, ecc.

La *religione* dominante in questa contrada è la *Maomettana*, essendovi le leggi del *Corano* eseguite con estremo rigore. *Bucara* è riguardata, come la *Roma* dei Mussulmani, ed è un gran centro di studi teologici. Anche negli altri *Kanati* la *religione* professata è l'*Islamismo*.

Il *governo* è più o meno *dispotico*, senz'altro freno che quello della religione. Oltre gli abitatori stabili dei *Kanati*, *Tadschik* e *Bucari*, che abbiamo detto appartenere alla popolazione primitiva del paese e formarne la parte più colta, ha il *Turkestan indipendente* molti popoli nomadi, fra cui oltre gli *Usbecchi* già nominati, i *Turcomanni*, i *Kirghisi*, ecc.

Questi vivono sotto le tende o nelle caverne: le loro ricchezze sono il bestiame, la caccia e la rapina. Professano la *religione maomettana*, di cui restringonsi alle pratiche esteriori, non occupandosi punto del dogma. Non posseggono veruna città, propriamente detta, e sono divisi per tribù, rette popolarmente: cambiano di sedi col variare delle stagioni e dei bisogni: disprezzano l'agricoltura, abbondano di cavalli, sono feroci di costumi, bellicosi e indomabili.

Fra i tre popoli nomadi, da noi indicati, esistono però parecchie notabili diversità di più ragioni, che l'indole del presente lavoro non permette di enumerare, nonchè esaminare, dovendosi restringere a notizie generali (1). In mezzo a queste popolazioni la Russia va ogni giorno estendendo, in modo lento, ma sicuro, la sua influenza e dominazione; ed ha creata una provincia del *Turkestan*.

§ 470. *Turkestan orientale*. Ad oriente del Bolor e fra il *Kuenluen* e il *Thian-Schan*, si è negli ultimi anni formato un nuovo Regno di grande estensione, che comprende la *piccola Bucaria*, la *Dsungaria* o *Sungaria* e *Khoten*, ed a cui son tributarii i paesi di *Urumtsi* ed *Altai*, fin qui dipendenti dall'Impero cinese, del quale occupavano la parte più occidentale e propriamente *Nord-ovest* (Secondo le ultime notizie, la *Sungaria* e la provincia d'*Altai* sarebbero state occupate dai Russi, i quali avrebbero preso anche la città di *Kuldscha*).

(1) MALTE-BRUN, p. 558. - STEIN, p. 250. - BALBI, *Comp.*, II, p. 110; *Éléments*, p. 276. - UNGEWITTER, II, p. 312. - KIEPERT, *ibidem*. - Gotha, 1868; BRUN, 1868.

Il nuovo stato occuperebbe una nuova estensione maggiore di miglia q. (*Behm* 1870 pag. 83), con una popolazione, stimata ad liono, ma che deve essere però molto maggiore (a). La principale den-
provincia è la *Piccola Bucaria*.

La *Piccola Bucaria*, detta anche *Tartaria* e *Turkestan cinese* (*Thian-schan-Nan-Lu* e *Thian-schan-Pe-Lu dei Chinesi*) è una regione molto elevata, cinta da ogni parte da alte montagne, tranne ad oriente, in cui si va abbassando fino alla Mongolia. In essa le regioni deserte e sterili si alternano colle feraci: gli abitatori sono in gran parte *Bucari* e *Usbecchi*, che appartengono alla stirpe *tatarica* e professano l'*islamismo*, benchè non vi manchino Mongoli, Chinesi e Baniani.

La *Piccola Bucaria* è attraversata da grandi vie commerciali, percorse dalle carovane; non è al tutto priva d'industria, e le città di *Oksu* o *Aksu*, *Jarkand* e *Kasgar* sono annoverate fra gli emporii commerciali più frequentati dell'Asia centrale.

La contrada è divisa per *Kanati*, e le veniva assegnata una *superficie* di 450 mila miglia q. con un milione di abit. La capitale è *Yarkand*, testè ricordata con 200,000 anime; a cui vengono dopo, per numero di ab. e per importanza, *Kasgar* con forse 80,000 ab. (26,000 case); *Aksu* con 12 mila case; *Urumtsi* con 150,000 ab.; *Kuldscha* con 30,000 a 80,000; *Istschì* con 40,000; *Kiria*, *Sandshu* e *Tschira* con 7 a 8,000 case (*Behm*, 1870).

Asia russa.

§ 471. L'*Asia russa*, che noi conosciamo generalmente con nome di *Siberia*, comprende ora tutta la porzione settentrionale di questa parte del mondo, dal *Turkestan indipendente* e dalla China al *mar Glaciale*, colle isole adiacenti e col paese dei Kirghisi. È chiusa all'ovest dagli Urali e dal Caspio, all'est dal grande Oceano e dallo stretto di Bering.

Questo vasto paese, la cui *superficie* di 4,370,000 miglia q., supera quella dell'Europa, può considerarsi come fuori del dominio della storia. Ha una *popolazione assoluta* di 5 milioni di anime, coi paesi soggetti alla *grande e piccolaorda dei Kirghisi* (877,000 anime); e non considerati quelli del *Caucaso*, che passano essi soli i quattro milioni; così che in tutta l'Asia la Russia conta una *popolazione* di più che 9 milioni.

I progressi, fatti tacitamente negli ultimi anni dalla Russia nell'Asia, ne

(a) Il presidente della Società geografica italiana C. Negri dà al nuovo Stato molta importanza (vol. vi del *Bollettino*, p. xxiv e xlv); e chiama quel sultano col nome di *Atalig-Ghazi*, che è il titolo da lui preso (*Behm* 1870). Pare però che avrà a lottare coi Chinesi, che vogliono ricuperarlo, e coi Russi, che già occuparono la Songaria, Ili e la città di Kuldska.

notabilmente l'importanza su quella parte del mondo, a cui so-
acciosa e formidabile da tramontana, dal Caucaso e dalle sponde
del Caspio alle isole Kurili, la cui possessione divide coll'impero del
Giappone (§ 460).

§ 472. *La Siberia.* Sparsa di numerose steppe di diversa natura, la Si-
beria abbonda di laghi salati, che ogni anno vengono diminuendo. È corsa da
tre grandi fiumi, l'*Obi*, il *Jenissey* e la *Lena*, e contiene in ogni parte ric-
che miniere di varii metalli, specialmente di oro e di platino, in cui lavorano
meglio di 126 mila operai, parte dipendenti dal governo, parte dai privati;
alcuni dei quali vi guadagnarono in pochi anni enormi ricchezze, essendovi in
parecchi luoghi grande abbondanza di minerale d'oro. Non è poi vero, che
questi operai siano condannati a lavori superiori alle forze, essendovi al con-
trario il lavoro regolato con moderazione, e regnandovi un certo buon es-
sere fra gli operai, e più specialmente fra quelli che sono al soldo del go-
verno; il cui maggior nemico è il clima rigido di gran parte di quella con-
trada.

Nei nostri libri e nella opinione del volgo la Siberia è rappresentata come
una regione deserta ed inospitale, soggetta ad un clima insopportabile, stanza
orribile di esuli e di condannati, e di pochi abitatori mezzo selvaggi, che vanno
errando coperti di pelli e viventi di pesci. E' un'esagerazione, che ha aspetto
e sostanza di verità per alcuni luoghi, ma priva di ogni fondamento per le
regioni meridionali: le quali debbono collocarsi fra le più fertili e salubri del-
l'Asia centrale, come quelle che si avanzano fino al 43° di latitudine bo-
reale, che è quella dell'Italia centrale.

Quindi la denominazione d'*Italia della Siberia*, che gli scrittori russi,
non senza esagerazione, danno alle medesime.

La parte settentrionale però non è che un avvicendamento di *paludi*, co-
perte di muschio, e di *steppe*. Nelle prime nè uomini, nè animali vi possono
reggere, se il suolo non è gelato a grande profondità; e nelle seconde, nella
state, il suolo è sì caldo, che il piede vi si scotta. Ma nel pendio settentrio-
nale dell'Altai il terreno è in più luoghi fertilissimo e il clima temperato;
abbondano le foreste, e lungo i fiumi il paese è già abitato e coltivato in
molti luoghi.

§ 473. Il *clima* nella parte settentrionale vi è di un rigore pregiudizievole
alla salute degli indigeni stessi, non che agli stranieri ed agli esuli confinativi
dalla Russia. L'inverno vi dura da 9 a 10 mesi, con un freddo insopporta-
bile, a cui succedono due mesi di così eccessivi ardori, che fanno germo-
gliare e crescere i vegetali quasi a vista d'occhio. Vi sono tribù di origine
e costumi diversi; le più delle medesime professano il *Cristianesimo*, alcune
poche l'*Islamismo*, il *Buddismo* e l'*idolatria*.

Ma la parte più intelligente e attiva della popolazione si compone di *esuli*.

e *delinquenti*, confinati dal governo, il cui numero ascese in media a 12 mila all'anno, dal 1823 al 1832. Dei quali un buon terzo perisce nel trasporto, oltre a quelli che muoiono, per non potersi avvezzare al vitto ed al clima di quel paese; benché il governo li tratti con umanità e con generosità economica, così che non pochi continuano a rimanervi dopo terminato l'esiglio.

§ 474. *Divisione.* Considereremo nella Siberia separatamente la *regione occidentale* e la *regione orientale*.

a) La *Siberia occidentale* comprende le regioni più popolate e coltivate della Siberia: si avvanza fino al 43° di latitudine boreale, ai confini del *Turkestan indipendente* e della *Tsungaria* o *Songaria* cinese (attualmente anch'essa indipendente dalla China), e si riparte amministrativamente in *sei divisioni*, che sono i governi di *Tobolsk* e di *Tomsk*; le provincie di *Semipalatinsk*, dei *Kirghisi* di Siberia, dei *Kirghisi* d'Orenburgo, e il governo del *Turkestan*, di cui daremo alcune indicazioni a parte (b).

In questa regione sono compresi i *Kirghisi*, quasi tutti nomadi e pastori, formidabili per numerosa cavalleria. Sono di *stirpe mongolica*, e si dividono in tre orde, *piccola orda* all'ovest, *orda di mezzo* nel centro, e *grande orda* all'est.

Le sue città principali sono *Tobolsk* con 17 mila anime, *Tomsk* con 23 m., *Semipalatinsk* o *Semipolatsinsk* con 10 mila (il suo distretto meridionale chiamasi pomposamente l'*Italia della Siberia*); *Omsk* con 27 mila; *Taschkent* (da 90 a 100 mila ab. in *Behm*); *Chodschent* con 80 mila, *Samar-kanda* con 15 a 20 mila, *Uratiupe* con 15 mila, ecc., e *Turkestan* con 6 mila ab., città di recente acquisto.

b) La *Siberia orientale* stendesì fino al grande Oceano, confina al sud colla *Mongolia* e colla *Manciuria*, e si divide amministrativamente in *sei parti*, che sono i governi di *Jenisseisk*, d'*Irkutsk*, le provincie di *Jakutsk*, della *Transbaikalia*, dell'*Amur* e del *Litorale*. Le sue città più ragguardevoli sono: *Irkutsk*, con 27 mila anime, *Krasnojarsk* con più di 10 mila, *Jakutsk* con 5 mila, *Ochotsk*, città marittima, con 1,600, e meno ancora in *Behm*, ecc.

A questa parte appartengono le *isole di Bering*, quella di *San Lorenzo*, le *isole Kurili* russe, ed ora tutta quella di *Krafo* o *Tarrakai*. Nelle città

(b) Il Governo generale del *Turkestan* novera una popolazione di un milione di abitanti di stirpi diverse, *Tadischik* o *Tadjiks*, *Turchi*, *Usbecchi*, *Kirghisi* e *Russi* sopra un territorio di 240,000 m. q. Di questo milione d'uomini, 300,000 hanno sedi stabili, e 700,000 sono nomadi. L'amministrazione è divisa in due provincie, di *Syr-Daria* e di *Semiretschinsk*, suddivise in dodici *distretti*, la cui popolazione contasi per famiglie, calcolate a 5 anime ciascuna (*Behm*, 1870, p. 52 e seg.).

indicate, e in altre minori della Siberia, non mancano parecchie delle istituzioni principali delle città della Russia europea (2).

§ 475. *Regione caucasea* (c). Oltre la *Siberia*, possiede la Russia in Asia la *regione caucasea* con una *popolazione di oltre 4,500 mila ab.* (4,508 mila) sopra una *superficie di 127 mila m. q. quadrate* (nel *Gotha* del 1871 è di 440 mila chil. q.

L'*Asia caucasea* negli ultimi anni era ripartita in 6 governi e 5 territorii e circoli. a) Il governo di *Tiflis* comprendeva la *Georgia* propriamente detta, famosa per la bellezza della sua popolazione e per l'antichità della sua storia. *Tiflis*, la capitale, situata sul fiume *Kur*, e residenza del governatore generale dei paesi russi al sud del Caucaso, è una città d'importanza con 71 mila anime. b) Il governo di *Kutaïss* verso il mar Nero, che contiene la Georgia turca e l'*Imerezia* (Colchide antica), ha per città principale *Kutaïss*, in una bella situazione sul fiume *Rion*, con meno di 12 mila anime; e la sua città più popolata era *Acalziche* con 12 mila anime, già capitale della Georgia turca, e compresa ora nel governo di Tiflis. c) Il governo di *Erivan*, che si compone dell'*Armenia russa*, con *Erivan* per capitale con 14 mila anime, e *Alexandropoli* con 17 mila. d) Il governo di *Bakù* verso il Caspio, che corrisponde a parte dell'*Albania* degli antichi e alla già provincia persiana dello *Schirvan*, con *Bakù* per capitale con 13 mila ab. e) Il governo di *Stawropoli* colla città di questo nome con 21 mila abitanti, alle radici settentrionali del Caucaso. f) Il governo di *Jelissabetpoli* colla città di questo nome con 13 mila ab., e quelle di *Nucha* e *Schuscha* con 20 mila. Il governo di *Stawropoli* è compreso nella luogotenenza del Caucaso, sebbene geograficamente appartenga all'Europa.

§ 476. Oltre a questi governi si contavano i territorii del *Kuban*, con *Jeïssk*, che ha 26 mila abitanti; del *Terek*, la cui terra più popolata è *Mosdok* con 13 mila ab.; e del *Daghestan*, con 13 mila ab., del quale è capitale *Derbend*. Vicino ad essa sono le famose *porte d'Albania*, oggi dette passo di *Derbend*. Quindi quelli di *Sakatuly*, e di *Ssuchum-Kale*, che hanno una piccola popolazione.

In questi cinque territorii sono compresi molti popoli montani, che la Russia considera in diritto come sudditi, ma che nel fatto si mantengono tuttavia in buona parte indipendenti. L'Europa civile applaude alla guerra osti-

(2) STEIN, p. 208 e seg. - BALBI, *Comp.*, II, p. 231. *Elém.*, p. 302. - MALTEBRUN, p. 564 e seg. - *Gotha* 1861-71. - ÜNGEWITTER, II, p. 184 e seg. - KIEPERT, *ibidem.* - KOLB e BEHM, 1868 e 1870.

(c) La *regione del Caucaso* dividesi ora (1871) in Russia *Ciscaucasea*, che comprende due territorii di *Terek* e del *Kubank* col governo di *Stawropoli* con 1,392,000 abit.; ed in Russia *Transcaucasea*, ripartita in 9 governi e distretti, con una popolazione di 3,151,000 ab. (*Gotha*, 1871, p. 695).

nata, che parecchie di quelle tribù sostennero e sostengono colla Russia, e ne ammira l'amore indomabile per la loro indipendenza. Ma la Russia non ha altra via, per frenarne le rapine e le invasioni nei suoi dominii, che quella di soggettarli al suo impero; e imita in questa l'esempio dei Francesi nell'Algeria, collo scopo principale di assicurare i suoi confini, entro cui quei popoli sono dispersi, senza trarne altro utile, che di agguerrire le sue truppe.

Contano forse 1,500 mila d'anime. Ma, pressati dai Russi, che sono lieti di liberarsene, vanno migrando in gran parte nell'Asia turca.

Codesti popoli abitano nel doppio pendio del Caucaso, e specialmente nei monti, dalla foce del *Kuban* fin presso *Bakù* all'est.

a) *Circassi* o *Tscher-Kessi* propriamente detti, della grande e piccola *Kabarda*, il cui numero si fa ascendere a 60 mila famiglie. Sono di bellissima forma ed aspetto, e maomettani di religione; amano la caccia e le rapine, non hanno città, e il loro paese è sparso di fortezze russe. b) Gli *Abassi* al sud-est dei Circassi, che contano forse 55 mila famiglie, differiscono assai poco dai Circassi, e vendono le loro più vaghe fanciulle ai Turchi di Costantinopoli.

c) I *Tschetschen*, divisi in più frazioni, che abitano nell'interno e sul *Terek* un paese montuoso e di accesso difficilissimo (d). *Schamil*, l'eroe del Caucaso, sorse fra questi popoli, a cui sono unite alcune tribù del *Daghestan* e del *Lesghistan* (3).

(d) Per le nuove e non ancora finite modificazioni nel ripartimento politico ed amministrativo delle provincie del Caucaso, vedi la nota antecedente, e le indicazioni di *Behm* (1870) e del *Gotha* del 1871.

(3) MALTE-BRUN, p. 529. - STEIN, p. 210 e 213. - BALBI, *ibidem*. - *Gotha*, 1860 a 71. - UNGEWITTER, II, p. 177 e seg. - KLOEDEN, III, p. 84 e seg. - KOLB, p. 106. - BEHM, 1868-70.

CAPITOLO XXXV.

§ 477. L'America: circostanze principali della sua scoperta; estensione e confini. - 478. Divisione geografica. - 479. Monti. - 480. Suolo, clima e popolazione. - 481. Mari interni: stretti e capi. - 482. Isole, penisole ed istmi. - 483-484. Fiumi e laghi principali. - 485-486. Le colonie europee; gli schiavi e gli indigeni. - 487. Governo. - 488. Religione. - 489-490. Coltura. - Industria e commercio. - 491. Vicende politiche dell'America. - 492. Grandi divisioni politiche.

§ 477. L'America, a cui abbiamo dato il nome di nuovo continente e che forma la quarta parte del mondo, ha una *superficie* di undici milioni e novecento mila miglia quadrate (11,945 mila secondo *Behm* (1870), comprese le isole che ne dipendono; e per la sua configurazione geografica dividesi naturalmente in *due grandi parti*, unite insieme dal vasto istmo di Panama.

La prima parte è l'*America settentrionale*, detta anche *Colombia* in onore del suo scopritore; la seconda è l'*America meridionale*, ossia America propriamente detta.

I suoi *confini* sono al nord l'Oceano glaciale artico, all'est questo medesimo Oceano e l'Atlantico, al sud una parte del Grande Oceano australe, ed all'ovest il Grande Oceano, il Mare e lo Stretto di Bering.

Noi sappiamo, che sino alla fine del secolo xv non sospettavasi pure l'esistenza di questa parte del mondo (a), la quale venne scoperta da *Cristoforo Colombo* alli 12 ottobre 1492, mentre cercava ad occidente un passaggio marittimo alle Indie orientali; cagione questà del nome di *Indie occidentali*, che ad una parte dell'America ancora attualmente si dà, e di quello di *Indiani*, con cui si appellano gl'*indigeni Americani* anche presentemente.

Colombo, italiano di patria, scoperse l'America a nome e vantaggio della Spagna, su cui regnavano in quel tempo Ferdinando ed Isabella, i soli monarchi dell'Europa, che accogliessero la proposta di Colombo, con qualche volontà di tentarne la esecuzione.

§ 478. *Divisione generale*. Per la configurazione del nuovo mondo, diviso naturalmente in due parti, si dà separatamente la *lunghezza* e lar-

(a) Le spedizioni anteriori degli Scandinavi sulle coste del Labrador, del Massachusetts e del Connecticut erano infatti ignote all'universale, e solo negli ultimi tempi furono fatte di pubblica ragione. V. *Humboldt*: « Examen critique de l'Histoire de la Géographie du nouveau continent », 5 vol. in-8°.

ghezza geografica di ciascuna delle medesime. La maggior *lunghezza* geografica dell'America settentrionale è di 3,672 miglia dal capo di *Lisburn* all'estremità sud est della *Florida*; e la sua maggior *larghezza* di 2,803 miglia dal capo *Carlo* nel *Labrador* sino alla costa messicana di *Sonora*.

La massima *lunghezza* dell'America meridionale è di 3,965 miglia dal punto più settentrionale della già *Nuova Granada* al capo *Froward* nella *Patagonia*, sullo stretto di *Magellano*; la maggior *larghezza* di 2,625 miglia dal capo *S. Rocco* nel Brasile alla punta di *Malabrigo* al nord-ovest di *Truxillo* (*Trujillo*) nel Perù (*Balbi, Élem.*, pag. 371). ✕

§ 479. *Monti*. La forma e la direzione dei principali sistemi di monti dell'America, e specialmente dell'America meridionale, le danno un *aspetto* tutto particolare, e diverso da quello delle altre parti del mondo. Le montagne delle *Cordigliere* o delle *Ande* cominciano dalla *Terra di fuoco*, finiscono all'istmo di Panama; e per la lunghezza di circa 3,600 miglia hanno una larghezza media di sessanta miglia, non lasciando fra sè e il *Grande Oceano* che una breve costa, non eccedente 40 a 60 miglia; mentre verso l'Atlantico si uniscono a sterminate pianure, fra cui sono famosi i *Pampas* della *Plata* e gli *Llanos* del bacino dell'*Orenoco* e del fiume delle *Amazzoni*.

Le Cordigliere poi, prolungandosi lungo l'istmo di Panama, formano nel Messico l'altipiano detto d'*Anahuac*, sede un tempo della civiltà e dell'imperio degli *Aztechi* e di *Chiluhahua*; indi si prolungano parallelamente alla riva dell'Oceano Pacifico sino alle rive del Mar Polare, prendendo i diversi nomi di *Sierra verde*, *Sierra Madre*, *Montagne Rocciose*, ecc.

In tutta questa estensione esse sono sparse di vulcani, fra i quali si contano i più alti del mondo: l'*Antisana* 5,833 metri, il *Cotopaxi* 5,733 m., il *Monte S. Elia* 5,413 m., il *Popocateptl* 5,400 m. Le maggiori vette delle Cordigliere sono il *Chimborazo* 6,530 m., il *Nevado de Sorata* 7,696 m., il *Nevado d'Illimani* 7,315 m. (b). Altre giogaie notabili non conta l'America, se pure non vogliasi far cenno dei monti *Alleghany*, nella parte orientale degli Stati Uniti.

§ 480. Il *suolo* dell'America è il più ricco di minerali preziosi; e quello, in cui la vegetazione spiega una vigoria maggiore che nelle altre parti del mondo, delle quali ha meno dovizioso il regno animale. Vi abbondano specialmente nelle regioni centrali l'*oro*, l'*argento*, le *pietre preziose*, onore del regno minerale.

(b) Sull'altezza dei punti culminanti delle Ande, i geografi non sono d'accordo. Anticamente credevasi che il *Chimborazo* fosse il picco più elevato. Secondo le misure di *Pentland*, riferite nel testo, sarebbero molto più alti il *Nevado di Sorata* e il *Nevado d'Illimani*; mentre, secondo *BERGHAUS*, la maggior vetta sarebbe quella del vulcano *Aconcagua* nel Chili, a cui quel geografo attribuisce una elevazione di 7067 m.

Il *regno vegetale* vi è rappresentato specialmente dalle *patate*, dal *tabacco*, dalla *vaniglia*, dal *cacao*, dalla *china*, dal *banano*, dalle *palme*, dal *campeggio* o legno di colore, dal *caffè*, dallo *zucchero*, dall'*induco*, dal *cotone*, dai *cereali*, ecc.

Nel *regno animale* l'America si distingue dal continente antico. Tranne l'*orso bianco*, il *grigio* ed il *nero*, il *jaguar*, il *cervo* e le *renne*, gli animali originarii dell'America non paiono aver molta analogia con quelli del continente antico, da quelli in fuori che gli Europei vi hanno importato. Ricchissima e molteplice è la famiglia dei *volatili*, come numerosi pure vi sono i *rettili*, e molto pericolosi.

Il *clima* è naturalmente assai vario, allungandosi l'America in quattro delle cinque zone, tuttochè stendasi maggiormente nella zona torrida e nella temperata boreale. Tuttavia, anche nella zona torrida, il calore è meno violento che nell'Africa; mentre nelle temperate l'inverno è più rigoroso che nel continente antico, ad ugual grado di latitudine. La *febbre gialla* ed *uragani* violenti vi apportano spesso la morte e la devastazione (1).

La *popolazione assoluta* delle due Americhe si calcola a circa 83 milioni; *Indiani*, *Europei*, *Negri*, *Creoli*, *Mulatti*, *Meticci*, ecc. La *popolazione relativa* non è che di sette abitanti per miglio quadrato.

§ 481. *Mari*. L'America settentrionale contiene molti *mari interni* e grande numero di *golfi*: fra cui sono notevoli il Mare di *Baffin*, d'*Hudson* e delle *Antille*; i Golfi di *S. Lorenzo*, del *Messico* e della *California*, situati nella parte settentrionale; mentre la parte meridionale non ne presenta alcuno di vaste dimensioni (2).

Stretti. L'America ne ha grande numero, specialmente nella parte settentrionale, fra cui indicheremo lo Stretto o Canale di *Davis*, fra l'Atlantico e il Mare di *Buffin*; lo Stretto d'*Udson*, che fa comunicare il mare di questo nome coll'Atlantico; gli Stretti di *Barrow* e di *Lancaster*, che conducono dall'Atlantico al Golfo di Melville e di Boothia; lo Stretto di *Banks*, che dal Golfo di Melville guida all'Oceano glaciale artico: quelli di *Bellisle* e di *Canso*, che menano dall'Atlantico nel Golfo di San Lorenzo; quello della *Florida*, che fa comunicare l'Atlantico col Golfo del Messico; il Canale di *Yucutan*, che unisce il Golfo del Messico col Mare delle Antille; quello di *Magellano*, che congiunge l'Atlantico al Grande Oceano fra la Patagonia e l'Arcipelago di Magellano; di *Messier* fra l'isola di Wellington e la Patagonia; della *Nuova Georgid* fra l'isola di Vancouver e la Colombia; finalmente quello di *Bering* fra l'Asia e l'America (3).¹

(1) BALBI, Comp. II, pag. 439 a 454. - STEIN, 293 e seg. - MALTE-BRUN, p. 683 e seg. UNGEWITTER, II, p. 569 e seg. KLOEDEN, III, p. 888 e seg.

(2) BALBI, II, p. 407 a 410. KIEPERT.

(3) BALBI, II, p. 410. - KIEPERT, tav. III, XXVI e XL.

Capi. Sull'*Atlantico* sono degni di menzione: *Capo Farcwel* nell'isola di questo nome, all'estremità meridionale della Groenlandia; *capo Carlo* e *capo Cudcig* nel Labrador; *Capo Romano* nella Florida; *Capo S. Antonio* e *Capo Cruz* nell'isola di Cuba; *Capo Catoche* nel Messico; *Capo Gracias a Dios* nell'Hondura; *Capo Paria* nella Venezuela; *Capo S. Rocco* e *Capo Frio* nel Brasile; *Capo S. Antonio* alla foce meridionale della Plata; *Capo Spitzen* e *Capo Virgenes* nella Patagonia, all'entrata dello Stretto di Magellano; *Capo Froward* su quello stretto medesimo, e *Capo Horn* all'estrema parte dell'America meridionale, nell'Arcipelago di Magellano, punto importantissimo pei naviganti (*V. la carta di America*).

Sul *grande Oceano* il *Capo Pilares* alla bocca dello Stretto di Magellano; *Capo Huacas*, *Acuja* e *Parina* nel Perù; *Capo S. Elena* e *S. Francesco* nella Repubblica dell'Equatore; *Capo Corrientes* nella già Nuova Granata; *Capo S. Luca* nella parte meridionale della California; *Capo Mendocino* negli Stati Uniti; *Capo Newenham* o *Rodney* nella già America russa, ed ora negli Stati Uniti.

Sull'*Oceano artico* i *Capi Lisburn*, *Icy* (ghiacciato) e *Barrow*, *Brown*, *Baturst*, *Parry*, *Principe Alfredo*, ecc. (4).

§ 482. *Isole.* L'America, e specialmente la parte settentrionale, ha un gran numero d'isole: nell'*Atlantico* indicheremo l'Arcipelago del *S. Lorenzo*, a cui appartengono le isole di *Terra-nuova*, *Capo Brettone*, *Principe Edoardo*, ecc., *Long-Island* (isola *Lunga*); l'Arcipelago delle *Antille* (grandi e piccole), con *Cuba*, *Haiti*, *Giammaica*, *Porto-rico*, *Trinità*, *Martinica*, *Gualupa*, ecc.; l'Arcipelago di *Bahama*, ovvero isole *Lucaie*.

Vengono quindi la vasta isola di *Maraio*, alla foce dell'*Amazzonc*; le isole *Maluine* e l'arcipelago di *Magellano*; nell'*Oceano Australe* o *Antartico* le isole *Sud-Shetland*, *Sud-Georgia*, *Sud Orkney*, ecc.

Nel *Grande Oceano* l'Arcipelago della Patagonia e l'isola di *Wellington*, che è la più vasta; di *Chonos*, *Chiloe* e *Masafucro*, l'ultima in alto mare, e campo del romanzo di *Robinson Crusoe*, verso 83° di longitudine occidentale, e 34 di latitudine australe; l'isola *Puna*, l'Arcipelago di *Galàpagos* nella Repubblica dell'Equatore; le isole di *Quadra* e *Vancouver*, *Regina Carlotta*, sulle coste della Colombia inglese; e molte sorgono sulle coste della già America russa, coll'Arcipelago delle *Aleute*.

Nell'*Oceano Artico* sono molte e vaste le isole nella parte orientale, fra cui quelle di *Banks* o *Baring*, *Melville*, *Devon settentrionale*, *Principe Alberto*, *Galloway*, ecc. ecc.

Penisole. Fra le *penisole* dell'America primeggiano quelle di *Melville* e di *Boothia*, al nord; la *Nuova Scozia*, il *Labrador*, la *Florida*

(4) KIEPERT, tav. XXXVI. - BALBI, II, p. 420, e seg.

ed il *Yucatan* nell'Atlantico; la *California*, *Tres Montes*, *Tsugatsch* e *Aljaska*, nel grande Oceano, ecc. (5).

Il principale istmo è quello di *Panama*, già attraversato da una strada di ferro (6), e che unisce l'America settentrionale colla meridionale; e meno importante è l'istmo di *Darien* e quello di *Boothia*, per cui la penisola di *Melville* si congiunge al continente americano.

§ 483. *Fiumi e laghi*. L'America è corsa inoltre dai più grandi fiumi del globo, fra cui noi accenneremo nella parte settentrionale: il *Mackenzie*, che si getta nell'*Oceano artico*; il *Jukon*, che entra nel Mare di *Bering*; essi percorrono una delle più desolate e sterili regioni della terra.

Nell'*Atlantico* sboccano: il fiume di *S. Lorenzo*, emissario del gran sistema di laghi, compreso fra gli Stati Uniti e l'America inglese: esso forma, fra il lago *Erio* e il lago *Ontario*, la celebre cascata del *Niagara*, una volta larga mezzo miglio ed alta 50 metri (ora diminuita d'assai) e il cui rumore si udiva a 40 miglia di distanza (?); il *San John*, il *Susqueanna* e il *Potomac*. Il *Mississipi*, che col *Missuri*, il più gigantesco dei suoi affluenti (col quale alcuni lo confondono e identificano nella parte superiore), conduce al mare le acque di un immenso bacino, sede di una popolazione e di una civiltà crescente; ed ha foce nel Golfo del Messico, presso la Nuova Orleans.

Quindi il *Colorado*, il *Rio Grande* o *Rio Bravo del Norte*; l'*Orinoco*, il *Maranon* o *Rio delle Amazzoni*. Questo è il maggior fiume del mondo, sotto l'Equatore; e il suo bacino è occupato da immense foreste vergini, abitate da rare popolazioni selvagge. Il *Rio della Plata*, formato dall'unione del *Parana* coll'*Uruguay*, il cui bacino e il volume d'acqua sono immensi, sebbene la lunghezza del suo corso non sia tanto considerevole (c).

Nel grande Oceano hanno foce pochi grandi fiumi, per la vicinanza delle *Cordigliere* o *Ande*. Notiamo solo il *Rio Colorado* dell'Occidente, il *Sacramento*, l'*Oregone* o *Colombia* e il *Fraser*, celebre per le miniere d'oro nuovamente scoperte lungo il suo corso.

§ 484. *Laghi*. Anche i laghi vi sono in gran numero e di vaste dimensioni. Nel solo bacino o avvallamento del *S. Lorenzo* stendesi una catena di laghi, che formano la più vasta massa di acqua dolce, esistente sulla superficie del globo, a segno che i geografi la chiamano *Mare d'acqua dolce* o *Mare del Canada*; e nel bacino del *Mackenzie* il lago dello *Schiavo* e del *Grand'Orso*.

Notabili pure sono il lago *Winnipeg*, il lago *Athabasca*, e il lago *Chapula*. Quindi i laghi di *Nicaragua* negli Stati Uniti dell'America centrale; il lago *Titicaca*, il più vasto dell'America meridionale, e il cui livello è più elevato del

(5) BALBI, II, p. 415 e seg.

(6) Idem, II, p. 410. - KIEPERT, tav. XXIV e XL.

(c) I minori fiumi saranno indicati nella descrizione dei varii Stati, a cui appartengono.

Picco di Teneriffa, a non ricordare le molte vaste lagune, sparse sulla superficie dell'America e nell'immenso avvallamento della *Plata*; alle quali appartiene anche il così detto lago di *Xarayes*, che abbiamo altrove classificato fra i laghi chiamati *temporarii* (7). Vuolsi ancora notare negli Stati Uniti il gran *Lago Salato*, ed a breve distanza il lago *Utah*, sulle rive dei quali è la sede della celebre e curiosa setta dei *Mormoni*.

§ 485. *Gli Europei e i loro discendenti* nelle colonie d'America formano più dei tre quarti di tutta la *popolazione*, e le nazioni dominanti pressochè universalmente. Gli *Spagnuoli* nell'America meridionale e centrale, gli *Inglese* e gli *Irlandesi* nella settentrionale vi sono in maggior numero; vengono quindi gli *Scozzesi*, i *Tedeschi* ed i *Francesi*, ecc. Gli *Italiani* vi sono in piccola proporzione e specialmente *Genovesi*, i più stabilitisi negli ultimi anni nell'America meridionale; dove crescono continuamente di numero, e formano oramai una vera colonia italiana, importante per operosità e ricchezza.

§ 486. Gli *Schiavi Africani* vi erano in numero di oltre a sette milioni, alimentati continuamente dall'infame *tratta* o commercio, che se ne fa coll'Africa, e sono ora meno di tre milioni, dacchè la schiavitù fu abolita negli Stati Uniti. Ivi gli schiavi erano quattro milioni, e venivano trattati con molta dolcezza, sicchè di rado accadevano tentativi di rivolta o di fuga, e la condizione era assai lontana da quello stato di miseria e di morale degradazione, che generalmente si credeva in Europa.

Ma *nelle colonie spagnuole o di origine spagnuola, e nelle Antille*, dove la schiavitù in alcune isole ancora esiste, sono trattati senza riguardo e senza misericordia, come fossero bestie da lavoro. Oltre gli schiavi *negri*, ve ne sono molti altri di razza *mista*, compresi col nome di *uomini di colore*; il cui numero in America non è minore di sette ad otto milioni, fra liberi e schiavi. Anche gli *Esquimali* del nord appartengono a stirpe straniera: sono di razza mongolica o *turanica*, ma ridotti a poche centinaia (*Belin* 1868).

Gli *indigeni* poi, detti anche *Indiani*, formano poco più che l'ottava parte della popolazione dell'America; poichè si crede, che oltrepassino di poco i 10 milioni. La maggior parte dei medesimi, o profittarono dei benefici dell'incivilimento e del cristianesimo, ed hanno adottate forme regolari di governo, incorporandosi colle colonie europee, o sono alle medesime tributarii. Finalmente un numero, minore omai di un milione, mantiensì tuttavia in uno stato di *selvaggia indipendenza*, con costumi più o meno feroci, diviso per tribù e sparso su tutta l'America, *dalla Terra di fuoco alla Groenlandia*; ed in maggior numero nella parte meridionale, al sud della *Confederazione della Plata* e all'est del *Chili*. Essi però vanno rapidamente spegnendosi. |

(7) BALBI, II, pag. 417. - UNGEWITTER, II, pag. 374 e seg. - KIEPERT, tav. XXXI e XL.

§ 487. *Governo.* La forma di governo prevalente nel secolo XIX in tutta l'America, tranne l'impero del Brasile (*c. le colonie europee*), è la repubblicana; e l'indole di quelle repubbliche inclina in ogni luogo alla democrazia. Ma nelle colonie, ancora dipendenti dagli Europei, venne introdotto e dura tuttavia quello della madre-patria, o della potenza, a cui obbediscono e di cui fanno parte.

Nella prima venuta degli Spagnuoli esistevano in America le più svariate forme di politico reggimento, dal *dispotismo paterno* dei monarchi messicani, e dal *teocratico* degli Incas peruviani alla repubblica. Col progresso del tempo avvennero grandi trasformazioni; ed anche le tribù indiane tuttavia indipendenti reggonsi generalmente a repubblica; con capi elettivi o ereditarii, ma quasi tutte con forme temperate, benchè non manchino esempi di governo patriarcale.

§ 488. La religione prevalente ai dì nostri in America è la cristiana, a cui si convertirono buona parte degli indigeni, che si fusero o furono domati dagli Europei; benchè non pochi conservino ancora parecchie delle antiche pratiche e superstizioni. All'arrivo degli Europei vi dominavano molte e diverse religioni, dal più puro *sabismo* al più materiale *feticismo*, alcune con riti sanguinosi e sacrifici umani.

Le tribù indipendenti professano per lo più le antiche loro credenze, e il *paganesimo* vi ha più di un milione di seguaci. Vi è picciolo il numero degli Ebrei; e delle chiese cristiane prevalgono nell'America settentrionale la protestante con varii nomi; nella centrale e nella meridionale, la cattolica; e negli Stati Uniti del Nord regna la più assoluta libertà religiosa, non escluse le credenze dei *Sansimoniani* e dei *Mormoni*.

§ 489. *Coltura.* Indizi e monumenti di antica coltura trovaronsi e si trovano tuttavia nelle regioni, abitate dai *Messicani*, dai *Muyscas* (*negli Stati Uniti della Colombia*) e dai *Peruviani*, benchè questi ignorassero la scrittura alfabetica; mentre anche in altre contrade dell'America non mancano segni di antico incivilimento. Colla venuta delle colonie d'Europa vi venne importata anche la coltura di questa nuova parte del mondo; la quale però non vi prosperò con eguali proporzioni in tutte le parti del nuovo continente.

Negli Stati Uniti del Nord e nelle colonie, che ancora rimangono alla Francia ed all'Inghilterra, fioriscono tutte le colture, come in Europa. Ma nella regione centrale e meridionale, dove lungamente dominò, o dove ancora regna la Spagna, vi penetrarono tutti i vizi degli Europei con poche delle loro virtù; e la coltura generale non trovasi in condizioni molto desiderabili, tranne per eccezione. Del che non sono ultima causa i continui moti politici e le guerre civili, che troppo spesso vi si rinnovano. Ma gli indigeni non fecero in questa parte verun notabile progresso.

§ 490. *Industria e commercio.* Abbondano testimonianze contemporanee

di progressi riguardevoli nell'industria nei tre Stati ordinati, che trovarono gli Spagnuoli nella loro conquista. Ma industria vera ed operosa nel significato degli Europei cominciò a svilupparsi solo nelle colonie europee, e specialmente fra gli Americani del Nord, dove uguaglia quella madre patria. Fiorisce anche nel Messico, ma in grado inferiore, come negli altri Stati dell'America centrale e meridionale. *

Nel commercio e nella navigazione fecero gli Americani picciolo profitto prima della venuta delle colonie dell'Europa, e non presentano pure la memoria di un popolo veramente navigatore e commerciante, malgrado i grandi e numerosi fiumi, le lunghe coste e le molte isole del nuovo continente. Ma d'allora in poi gli *Americani del Nord* e delle colonie da gran tempo gareggiano cogli Europei, tanto nella navigazione quanto nel commercio marittimo e terrestre interno, favorito l'ultimo da canali e da fiumi, da strade carreggiabili e dalle strade ferrate, le quali ottennero negli Stati Uniti del Nord uno svolgimento straordinario; perchè la sola America settentrionale nel 1870 ne possedeva 82 mila chilometri in pieno esercizio.

Un brutto ramo di commercio tuttavia coltivarono sempre operosamente, quello degli *schiavi*, che alcuni Stati d'America continuano ancora attualmente con obbrobrio pubblico, contra i principii della religione che professano, della libertà di cui godono, e dell'incivilimento, a cui i più di essi sono pervenuti.

§ 491. *Vicende politiche dell'America.* Fino al 1783 la maggior parte dell'America era soggetta alle potenze d'Europa, specialmente alla Spagna; la quale ancora nel 1823 signoreggiava una vasta porzione della medesima. Ma, dopo la guerra dell'indipendenza degli *Americani del nord*, finita gloriosamente nel 1783 *coll'aiuto dei Francesi*, vennero formandosi in tutta l'America nuovi Stati indipendenti. Il governo è repubblicano in tutti, tranne solo nel *Brasile*; ed ancora attualmente vengono spesso commossi da tentativi rivoluzionarii, che in alcuni Stati si possono dire in *permanenza*.

§ 492. *Fra le molte divisioni politiche*, indipendenti dagli Europei, che esistono nell'America, noi indicheremo successivamente con qualche particolarità e con ordine geografico quelle degli *Stati Uniti del Nord*, del *Messico*, degli *Stati Uniti* dell'America centrale, di *Haiti* e *San Domingo*, della *Venezuela* e degli *Stati Uniti della Colombia*, dell'*Equatore*, del *Perù*, della *Bolivia*, del *Brasile*, del *Chilì*, della *Confederazione Argentina*, del *Paraguay*, dell'*Uruguay*, ecc., e quindi delle *Indie occidentali* e dei principali possedimenti Europei (8).

(8) BALEI, II, p. 445. - STEIN, p. 205. - MALTE-BRUN, p. 605. - UNGEWITZER, II, p. 581. - KLODEN, DUSSEUX, VIVIEN SAINT MARTIN, Gotha, 1871; BEHM, 1866, 1869, e 1870; KOLB, ecc.

CAPITOLO XXXVI.

2 493-497. Confederazione o Unione Anglo-Americana. - 498-499. Impero del Messico. - 500. Stati liberi dell'America centrale. - 501. Guatimala. - 502. S. Salvatore. - 503. Hondura. - 504. Costa-Rica. - 505-506. Nicaragua e Mosquito. - 507. Indie occidentali. - 508-509. Haiti e S. Domingo.

Confederazione Anglo-Americana.

§ 493. La Confederazione *Anglo-Americana*, detta più generalmente l'*Unione* o gli *Stati Uniti* del Nord, abbraccia un vasto tratto dell'America settentrionale o Colombia, fra 23° e 49° di latitudine boreale; stendendosi dall'Atlantico al Mar Pacifico, per un tratto non bene accertato di 2,307,000 miglia quadrate (*in altri* 2,432,000 m. q.), fra 69° e 127° di longitudine occidentale, senza il territorio di *Aljaska*. Comprende inoltre un secondo tratto, collocato nell'estremità nord-ovest dell'America, detto fino al 1867 *America russa*, ed ora formante il territorio d'*Aljaska*, la cui superficie è di 387,000 miglia quadrate; così che avrebbe in tutto una estensione di quasi 2,700,000 miglia quadrate.

Confini. Al *nord* l'America inglese; all'*est* l'America inglese e il Mare Atlantico; al *sud* il Golfo del Messico ed il Messico; all'*ovest* il Messico ed il Grande Oceano. Il territorio d'*Aljaska* ha al *nord* l'Oceano glaciale artico, all'*est* l'America inglese, al *sud* ed all'*ovest* il Mar Pacifico.

§ 494. *Suolo e clima.* Il suolo dell'Unione presenta una grande varietà di terreni, essendo corso ad occidente da alte catene di monti, fra cui si alternano valli feraci, deserti pieni di una vegetazione erbacea straordinaria, e boschi vasti ed antichi quanto la terra.

All'*est* ed al *sud-est* si dirigono grossi e numerosi fiumi, alimento del commercio e dell'agricoltura, fra cui meritano di essere nominati il *S. Lorenzo* (*per breve tratto*), che mette nel Golfo di questo nome; il *Connecticut*, l'*Hudson*, il *Delaware*, il *Susqueanna*, il *Potomak*, il *Santée*, il *S. Giovanni*, il *Savannah*, affluenti dell'Atlantico; il *Rio grande del Norte*, il *Colorado* ed il *Mississipi*, che sboccano nel Golfo del Messico, oltre numerosi loro affluenti. Ad occidente la *Colombia* od *Oregone*, il *Fraser* o *Caledonia* e il *Rio Colorado di occidente*, che entrano nel grande Oceano.

Gli *Stati Uniti* abbondano anche di laghi, di cui il più vasto è quello di

Michigan, oltre i grandi laghi di confine col Canada, già ricordati (§ 484), e non mancano d'isole, situate specialmente lungo le coste dell'Atlantico, benchè di non grande estensione, da alcune infuori, come quella di *S. Lorenzo*, ecc. Sono anzi numerosissime e divise in vari gruppi, ed occupano una superficie di quasi 28 mila miglia quadrate inglesi (*Kiepert*, tav. 36).

La parte del suolo, che è coltivata, apporta in copia ogni più ricca produzione, *cereali*, *tabacco*, *indaco*, *canapa*, *salsapariglia*, *cacao*, *vaniglia*, *riso*, *cotone*, *zucchero*, *patate*, ecc. Inoltre vi è una grande abbondanza di *legname* di ogni sorta, ed ha grandi *ricchezze minerali*, *oro*, *argento*, *acciaio*, *piombo*, *carbon fossile*, ecc.

Il *clima* nelle regioni settentrionali è più rigido che in Europa, sotto la medesima latitudine: nelle più meridionali non havvi stagione invernale, e nelle occidentali è più mite e costante; in tutte, il cambiamento di temperatura si opera quasi ad un tratto, e piove due volte più che in Europa sotto alla medesima latitudine. Non mancano sulle rive del fiume e sulle coste del mare dei luoghi paludosi e pieni di lagune, in cui l'aria è pernicioso agli abitatori. Quanto all'*Aljaska*, essa è per la maggior parte dell'anno un deserto gelato; e sulle sue coste meridionali il freddo alterna colla pioggia e colla nebbia.

§ 495. La *popolazione assoluta dell'Unione*, nel 1701 era di 262 mila anime, di un milione nel 1730, e nel 1790 non toccava, quattro milioni; ma, per la continua immigrazione, già ascendeva nel 1860 a 31,500,000 abitanti, compresi gli schiavi; ed era nel 1868 di ben 38,423,000 abitanti (a), e di 14 la *popolazione relativa*.

Fra questi, 34 milioni all'incirca erano *Bianchi*, e 4 milioni e mezzo uomini di *colore*; e, in ordine alla nazionalità, ben 32 milioni erano nati in *America* e 6 milioni nati in altre parti del mondo (di cui ben 1,600,000 in *Irlanda*, e 1,300,000 in *Alemagna*).

Il numero degli *Indiani*, viventi nelle loro tribù, nel 1866, era ancora di 308,000; ma scema continuamente.

L'*Unione* è lo Stato *preponderante* di tutta l'*America*, e il punto principale di sbarco e di stanza delle immigrazioni continue dall'*Europa*, e da altre parti del mondo.

(a) L'aumento di sette milioni di ab. dal 1860 al 1868 non deve sorprendere. E' in gran parte effetto della continua immigrazione, che vi si fa dalle altre parti del mondo e specialmente dall'*Europa*. Nell'anno fiscale 1868-69 l'immigrazione toccò la cifra di 353 mila anime, 215 mila maschi e 138 mila femmine. Nell'anno 1854 fu di 428 mila. Dal 1861 al 1868 il numero degli immigrati fu di 1,716,000. La *Gran Bretagna* diede un contingente di 838 mila a.; l'*Alemagna* di di 622 mila; *Svezia* e *Norvegia* colla *Danimarca* di 62 mila; la *Svizzera* di 18 mila; la *Francia* di 30 mila; *Olanda* e *Belgio* di 13 mila; *Spagna* e *Portogallo* di 7 mila; l'*Italia* di 8 mila ecc.

§ 496. *Governo.* Quanto al *governo*, che è repubblicano-democratico-federativo, la *Confederazione* si componeva nel 1870 di 37 *Stati* o repubbliche, oltre 10 *territorii* (b), ed il *distretto* federale di *Colombia*, in cui si trova *Washington*.

Ogni Stato è *governato* dalle autorità locali in tutto ciò, che riguarda le relazioni civili e municipali; ma in ciò, che si riferisce alla difesa comune, alla politica esterna, alle dogane ed alle poste, tutti gli Stati dipendono dalla autorità centrale, che risiede a *Washington*, capitale dell'*Unione*, con 150,000 anime (1869); dove si radunano eziandio i rappresentanti della nazione, divisi in due assemblee, *Senato* e *Rappresentanti*, entrambe *elettive*; e che, unite, formano il *Congresso*.

Ciascuno Stato manda due membri al *Senato*, ed ai *Rappresentanti* o *Deputati* un membro, ogni 70,600 individui della popolazione. Prima dell'abolizione della schiavitù, gli *schiavi* si contavano eziandio, ma in modo che cinque schiavi non equivalevano a tre persone libere (c).

Città insigni. Le città principali dell'*Unione* (*Gotha* 1871) sono *Nuova York* con un milione di ab. (1865); *Filadelfia* con 940,000 (1866); *Brooklyn* con 300,000 (1867); *Baltimora* con 332,000 (1868); *Boston* con 192,000 (1866); *Nuova Orleans* con 171,000; *San Luigi* con 230,000 (1868); *Cincinnati* con 230,000 (1868); *Chicago* con 268,000 (1868);

(b) Sono divisioni geografiche, che non hanno ancora il numero di popolazione voluta per formare uno Stato. Esse mandano dei delegati al Congresso dei rappresentanti o deputati, ma non vi hanno voto.

(c) Sul fine del 1860 insorse una grande coesione fra gli Stati del sud (*Confederati*) e quelli del nord (*Federali*) a motivo della schiavitù, che i primi volevano ad ogni costo conservare e i secondi volevano successivamente abolire anche negli Stati meridionali, in cui era in vigore. Parecchi degli Stati del sud, avendo pronunziata solennemente la loro separazione dal governo di Washington, ne insorse la guerra civile, durata quasi cinque anni. Al termine della quale, il numero dei morti e feriti fu scritto sulle a 3,295,000, di cui 1,425,000 dei Federali, e 2,500,000 dei Confederati, ma con evidente esagerazione.

Gli Stati del nord, prevalendo di gran lunga di numero e di popolazione sopra quelli del sud, che erano per giunta fra loro discordi, pareva che l'esito non potesse essere lungamente dubbioso. Ma la guerra durò ben quattro anni, senza un decisivo vantaggio degli Americani del nord; i quali però nel 1865 finirono con prevalere. Essi avevano già decretata preventivamente l'abolizione della schiavitù negli Stati, in cui ristauravano l'autorità dell'Unione.

Gli Stati confederati del sud erano tredici: Virginia orientale, Carolina del nord, Carolina del sud, Tennessee, Kentucky, Arkansas, Georgia, Florida, Alabama, Mississippi, Louisiana, Texas e parte del Missouri.

La loro popolazione assoluta era di 9,103,000 a., di cui 5,582,000 uomini liberi, 2,521,000 erano schiavi. La sede del governo dei Confederati era *Richmond*, nella Virginia orientale.

La popolazione assoluta dell'Unione federale del nord contava 22,337,000 a., di cui 21,904,000 uomini liberi e solo 433,000 schiavi. (*Gotha*, 1863-64 e 66, e *KoLb*, 426 e seg.). Ora quella guerra fratricida è finita da ben sei anni.

Buffalo con 95,000 (1867); *San Francisco* con 170,000 (1869); *Louis-Ville* con 100,000; *Albany* con 62,000; *Newark* con 87,000; *Providence* con 55,000; *Pittsburg* con 50,000, ecc. (*Gotha* 1871).

§ 497. *Religione*. Negli Stati Uniti domina *libertà assoluta di religione*, ma prevalgono di numero i *Riformati*, gli *Anglicani* e *Presbiteriani*, che superano i 10 milioni. Vi s'incontrano tutte le sette protestanti, come dire (*Metodisti*, *Quaccheri*, *Battisti* o *Anabattisti*, *Liberi pensatori*, *Mormoni*, che nell'anno 1860 erano ben 63,000, ridotti in *Kloeden* a 10,000. p. 1182).

Anche la *religione cattolica* vi ha molti seguaci, il cui numero viene ogni di crescendo in proporzioni maggiori delle altre chiese cristiane; ancorchè attualmente arrivi appena a tre milioni in *Kolb*, ed a meno di due in altri.

L'*entrata* ordinaria dell'anno economico 1868-69 fu di 371 milioni di *dollari*, oltre l'imprestito fattosi in quell'anno stesso, in tutto 740 milioni di *dollari*.

Il *debito pubblico*, che nel 1859 era di soli 58 milioni di *dollari* (il *dollaro* = a fr. 5,46), a motivo della guerra civile era salito ad una somma enorme; cosicchè ancora al 1° luglio 1870 toccava la cifra di 2,406,600,000 *dollari* (oltre il debito di 64 milioni di *dollari* per la strada ferrata del Mar Pacifico). Esso però va rapidamente estinguendosi. Nell'anno 1868-69 se ne pagarono 253 milioni di *dollari*, e nel bilancio avanzavano ancora 156 milioni di *dollari*; e nell'anno 1870-71, il bilancio attivo presenta un avanzo di quasi 100 milioni di *dollari* (!). L'*interesse* del debito era di 141 milioni di *dollari*.

Le sue *strade ferrate*, che nel 1831 erano di soli 86 chilometri, nel 1861 arrivavano a 49,868 chilometri; e nel 1864 a 55,320 chilometri, e nel 1870 giungevano a 79,000 chilometri (4).

Le *linee telegrafiche* al 1° gennaio 1869 misuravano 118,000 chilometri, e 210,000 lo sviluppo dei fili.

Le *lettere private* nel 1868 furono 531,010,000 (15 per capo).

L'*esercito regolare* nel 1869 contava un effettivo di 455 mila uomini (*mercenarii*) all'incirca; ma la *milizia*, scritta nei quadri, non è lontana da tre milioni di uomini; poichè ogni stato dell'Unione ha una *milizia*, di cui fa parte ciascun cittadino atto alle armi, dai 18 ai 45 anni, salvo poche eccezioni. Nell'ultima guerra civile, nel dicembre 1862, l'esercito intero saliva ad 800 mila soldati, e ad oltre tre milioni di milizie dai 18 ai 45 anni; ma era senza organizzazione militare. Ora i quadri dell'esercito permanente furono fissati a 30 mila uomini (1868), ma superano generalmente questo numero.

Flotta. Nel 1793 l'Unione americana non aveva un solo *vascello da*

(d) Quella del Pacifico è di 4,800 chit. Va dall'Atlantico al Gr. Oceano, ed è la *regina delle strade ferrate*. Sale ad altezze enormi, che passano i 2,500 m. (*Bullett. della Società geogr. It.* vol. III, p. 486).

guerra; nel fine del 1868 contava 232 bastimenti, armati di 1905 cannoni, di cui 54 erano corazzati, e capaci di 239 mila tonnellate.

La *marina mercantile* a vela ed a vapore, nel 1869 contava 26,393 navi, capaci di 3,744,000 tonnellate.

L'*importazione* nell'anno 1869 raggiunse il valore di 437 milioni di dollari; l'*esportazione* quello di 414 (1).

Messico.

§ 498. Il *Messico* (*Mejico-leggi Mexico*) stendesi dall'Oceano Pacifico al Golfo del Messico fra 16° e 32° di latitudine boreale, sopra una *superficie* di 573 mila miglia quadrate (*Behm*).

Confini. Al *nord* gli Stati Uniti del Nord; all'*est* questi Stati medesimi, il Golfo del Messico e l'America centrale; al *sud* e all'*ovest* il Grande Oceano.

Suolo e clima. Niun'altra contrada presenta così sorprendente contrasto di altipiani e di bassure, come il suolo del Messico, che le *Cordigliere* di questo paese dividono in tre regioni essenzialmente distinte. Verso il Golfo del Messico il terreno è sparso di paludi e di una grande fertilità, ma il *clima* vi è caldo e malsano: chiamano questa parte *tierras calientes*. Da essa si ascende a fertili e deliziose alture, in cui prosperano mirabilmente i frutti dell'Europa meridionale, e si gode di un clima temperato e di un cielo sempre sereno: le chiamano *tierras templadas*. Da questa si sale alle regioni più alte e fredde, che chiamano *tierras frias*.

Il Messico abbonda di miniere, di cui quelle d'argento sono ricchissime. La coltivazione delle miniere e l'agricoltura sono i soli fonti di ricchezza nazionale del Messico, in cui l'inerzia e la guerra civile hanno messo sossopra ogni cosa. In questo paese vi sono molti vulcani ancora in azione.

Fiumi. Il *Tampico* e il *Rio bravo del Norte*, che entrano nel Golfo del Messico; il *Rio Colorado dell'Occidente* o *Fiume Rosso*, che sbocca nel Golfo di California; e il *Rio Tololotlem* detto anche *San-Jago*, che mette nel Grande Oceano, sono i più grandi fiumi del Messico.

La *popolazione assoluta* nel 1869 era di 8,567,000 abitanti. La *religione* dominante nel Messico, come in tutta l'America spagnuola e abitata dagli avanzi di colonie spagnuole, è la *cattolica*. Il che non toglie però, che in alcuni villaggi, lontani dalle grandi città, gli Americani indigeni convertiti al cristianesimo (*Indios fideles*) conservino i loro antichi idoli, a lato della

(1) BALBI, II, p. 460 - *Élém.*, 425 - STEIN, p. 304 - MALTE-BRUN, p. 696 - *Annuaire de la statistique*, 1860-61 - KIEPERT, tav. XXVI - Gotha, 1862 a 71 - KOLD, 426 e seg. - БИУМ, 1863, 1870. - KLOEDEN, p. 1123.

Croce e dei Santi, loro portati dagli Spagnuoli. Gli Indiani indipendenti (*Indios bravos*) sono *pagani*.

La *popolazione* si compone di *Bianchi*, discendenti degli Spagnuoli che vi si recarono dall'Europa (1 milione) di *Creoli*, *Meticci*, *uomini di colore* (1,200,000) e *Indiani*, (4,800,000) parte soggetti e parte ancora liberi. I *Negri* vi sono in piccolo numero (6 mila), essendovi la schiavitù stata abolita (2).

499. Il *governo* attuale del Messico, che ancora nel principio dell'anno 1867 era costituzionale col titolo d'*impero*, è di nuovo *repubblicano*. Poichè quello Stato andò soggetto a continue modificazioni, dopo l'insurrezione del 1810, per cui si staccò dalla Spagna, della quale era la più magnifica colonia.

Nel mese di settembre del 1852 scoppiò una nuova rivoluzione, che produsse la guerra civile. La quale, composta ad intervalli, pareva vicino al suo termine, per l'intervento armato della Francia dal 1862 al 1866, che vi aveva creato un *impero* sotto *Massimiliano d'Austria*. Ma, ritiratisi i Francesi per la gelosia degli Stati-Uniti, i quali vedevano di mal occhio una monarchia ai loro confini, la parte nazionale repubblicana di nuovo prevalse. L'imperatore stesso venne fucilato a *Queretaro*; ma con ciò non venne posto termine alla guerra civile, che ancora dura in alcuni Stati (1871).

Amministrativamente si divide ora di nuovo in 21 Stati oltre il territorio della *bassa California* e il distretto federale (*Distrito federal*), in cui trovasi la città di *Messico*, *capitale* dello Stato, una delle belle città del mondo, che sorge sull'area dell'antica *Tenochtitlan*, la residenza dei *Montezuma*, con una popolazione di 200,000 a. (1862). Dopo *Messico*, le città *principali* dell'impero sono: *Guadalajara* con 70,000 ab.; *Puebla* con 75,000; *Guanajuato* con 63,000; *S. Luigi di Potosi* con 34,000; *Colima* con 31,000; *Queretaro* con 48,000; *Matamoros* con 41,000; *Jalapa* con 37,000; *Morelia*, *Oaxaca* con 25,000; *Merida* e *Agua Calientes* con 23,000, ecc.

Le *rendite* nel *bilancio* del 1868-69 erano proposte in 13,765,000 dollari e le spese non eccedevano quella somma (il dollaro = 5,16).

Il *debito pubblico* nell'ottobre del 1865 saliva a 317,337,000 dollari.

Il Messico non aveva nel 1869 che 409 chilometri di *strade ferrate*: ma ora ne ha una estensione maggiore.

Le *linee telegrafiche* nel 1869 misuravano 4,463 chilom.

(2) BALBI, II, p. 542 - *Elem.*, p. 437 - STEIN, p. 312 - MALTE-BRUN, p. 714 - *Annuaire*, 1859 a 61 e *Gotha*, 1861 a 71 - KIEPERT. *ibidem* - UNGEWITER, II, pag. 638 e seg. - KOLB, p. 416 - BEHM, 1866, 1868 e 1870. - WAPPÆUS, KLOEDEN, 1137 e seg.

L'esercito repubblicano, organizzato dopo la caduta dell'impero, dovrebbe essere di soli 18,000 uomini: nel 1867 era di 35,000.

La marina militare armata contava 9 vele, con 35 bocche da fuoco (3).

Stati liberi dell'America centrale.

§ 500. Gli *Stati liberi dell'America centrale*, posti fra 85° e 97° di longitudine occidentale, fra 8° e 17° di latitudine boreale, sopra una *superficie* di 132.000 miglia q. all'incirca, presentano una *popolazione assoluta* di circa 2,690,000 ab. (Behm, 1870; nel Gotha, 1871, 2.665.000; fra cui 600,000 erano *Bianchi* (più esattamente *Creoli*), 700,000 *Indiani*, parte convertiti e dipendenti (*Ladinos*) e parte indipendenti (*Bravos* o *Barbaros*), il resto *Negri*; e quasi tutti professano la *religione cattolica*.

Confini. Al nord il Messico, il Golfo di Hondura e il Mar delle Antille; all'est questo mare medesimo e la Repubblica della *Nuova Granada*, ora *Stati Uniti della Colombia*; al sud il Grande Oceano; all'ovest il Grande Oceano e il Messico.

Suolo e clima. La maggior parte del paese è montagnosa e corsa in varie direzioni dalle Cordigliere, ad eccezione di alcune pianure verso le coste del Mar delle Antille; le quali in parecchi luoghi s'internano notabilmente. In queste il terreno è fertile, ma il *clima*, assai caldo, e nei luoghi paludosi anche insalubre; mentre nelle regioni montuose il *clima* è temperato e l'aria sana.

Il principale de' suoi *fiumi* è il S. *Giovanni*, il cui bacino è di grande importanza pel *canale*, il quale congiungerà l'Atlantico al Grande Oceano; e la cui scavazione non tarderà ad essere un fatto compiuto, tuttochè attualmente già una strada di ferro, aperta negli anni passati, riunisca i due mari.

Gli *abitatori dell'America centrale*, pigri e leggieri, sono egualmente incapaci di spingere innanzi ogni intellettuale progresso, e di mettere a profitto l'ubertà del suolo.

Fino al 1821 erano uniti in un solo Stato, dipendente dalla Spagna: nel 1823 si proclamarono indipendenti da quella potenza; nel 1842 si separarono formando Stati autonomi, di cui cinque soli però meritavano questo nome: *Guatemala*, *San Salvador*, *Hondura*, *Nicaragua* e *Costa-Rica*.

Il regno o paese di *Mosquito*, e il territorio di *Grey-Town*, che non avevano veruna politica importanza, sono ora scomparsi dalla carta politica dell'America, e nel 1860 furono aggregati alla repubblica di Nicaragua e a quella d'Hondura.

(3) Gotha, 1871, e BEHM, 1870.

Guatemala.

§ 501. La *repubblica di Guatemala*, costituitasi regolarmente in istato indipendente nel 1847 e nuovamente ordinatasi nel 1851, sopra una *superficie* di 31.000 miglia q. ha una *popolazione assoluta* di 1,180,000 abit. divisi in 17 compartimenti.

Le *sue rendite* nel 1867 furono di 1,518,000 dollari; il *debito pubblico* nell'anno 1865 era di 2,462,000 dollari.

Il commercio d'*importazione* negli ultimi anni presenta una *media* di 1,700,000 piastre, e quello d'*esportazione* una *media* di otto milioni di piastre.

L'*esercito* di 3.200 uomini, oltre 13 mila di milizia nazionale. La sua *capitale* è *Santiago de Guatemala* o *Nuova Guatemala*, con 40 mila anime (4).

San Salvador.

§ 502. La *repubblica di S. Salvador*, sopra una *superficie* di 5,500 miglia q., ha una *popolazione* di 600,000 ab., divisa in 10 compartimenti: la sua *capitale* è *S. Salvador* con 35,000 ab., e solo 20 in *Behm*, prima del grande terremoto, che la sconvolse.

Trattasi di fondare un nuovo *S. Salvador*, distante quattro leghe dall'antico, ma il progetto non fu ancora eseguito.

Le *rendite* nel 1869 erano di 1.025,000 dollari; il *debito pubblico consolidato* nel 1866 era di 7,303 dollari.

Nell'anno 1868, il commercio d'*importazione* saliva a 3,768,000 dollari; e a 3,729,000 quello d'*esportazione*.

L'*esercito* permanente era di mille uomini, con altri 5 mila di milizie (5).

Hondura.

§ 503. La *repubblica di Hondura* sopra una *superficie* di 35,000 miglia q. ha una *popolazione* di 350,000 abit., divisi in 7 compartimenti, e *Comayagua* per *capitale* con 18,000 anime del 1868, nel *Gotha*, e solo 8,000 in quello del 1871 ed in *Behm*.

[4] BALBI, II, pag. 576 e seg. - *Éléments*, p. 442 e seg. - STEIN, p. 316. - MALTE-BRUN, p. 740. - *Annuaire*, 1859 a 61, e *Gotha*, 1861 a 71. - UNGER-WITTER, II, p. 651. - KLORDEN, III, p. 1135.

(5) *Ibidem*. - KOLB, p. 448. - BREM, 1868 e 70 - KLORDEN, 1133.

Le *rendite* salgono a circa 400 mila dollari; il *debito*, a 450 mila dollari (e).

L'*esercito* di 600 uomini, con altri 6,000 di milizie.

Costa-Rica.

§ 504. La *repubblica di Costa-Rica*, sopra una *superficie* di 16,200 miglia q., ha una *popolazione* di 135,000 ab., in 6 provincie, e per *capitale* S. *José de Costa* con 30,000 anime (1858) e sole 25,000 in *Behm*, (1868).

Le sue *rendite* salgono ad un milione di dollari (5 fr. e 16 cent.), senza debito; il suo *esercito* ha 5,000 uomini di milizia, dei quali solo 200 fanno il servizio attivo per turno (*ibidem*).

Nicaragua e Mosquito.

§ 505. La *repubblica di Nicaragua*, colla riunione del territorio dei *Mosquitos* e di *Grey-Town*, ha una *superficie* di 44 miglia q., e una *popolazione* di 400,000 ab., in 5 compartimenti, fra cui 30,000 *Bianchi*, 10 mila *Negri* e il resto *Indiani* e *Meticci*. La *capitale* era prima *Leon* con 35,000 anime, ed ora è *Managua* con 10,000 anime.

Le *rendite* ordinarie compaiono di 632,000 dollari nel 1865 ed il *debito* è stimato a 4,000,000 di dollari (6).

Nell'anno 1860, per convenzione coll'Inghilterra, furono aggiunti a Nicaragua il regno dei *Mosquitos* e il territorio di *Grey-Town*, di cui facciamo tuttavia un cenno.

§ 506. Il regno o territorio dei *Mosquitos* sulla costa del Mar delle *Antille* o dei *Caraibi*, all'est degli Stati *Hondura* e *Nicaragua*, formava ancora nel 1860 uno Stato autonomo, con una *superficie* di forse 12 mila miglia q.

I *Mosquitos* sono un miscuglio di avventurieri d'ogni nazione, stanziatisi in quei luoghi nel secolo XVIII, e accettati come amici dagli indiani. Essi si mantennero sempre indipendenti fino al 1860. Il loro numero non eccede i 5 mila: quello degli Indiani di quel territorio sale a 20 mila all'incirca, e il re era sotto la protezione dell'Inghilterra. La sua residenza era *Blewfields* o *Bluefields*, alla foce del fiume *Blewfields* o *Siquia* (7).

Il territorio di *Grey-Town* occupava un piccolo distretto fra i *Mosquitos* e *Costa-Rica* sul mare dei *Caraibi*. Nel 1852 si era data una costituzione

(e) L'*Hondura inglese* è una colonia britannica sulla *baia* di *Hondura*, con una *superficie* di 10 mila m. q. e 25 mila abitanti, di cui forse 6 mila sono *bianchi* e gli altri uomini di colore e schiavi liberati. (*Gotha*, 1871; *Behm*, 1870; *Kloeden*, III, 1136).

(6) *Ibidem*.

(7) UNGEWITTER, II, p. 449 e 450. - *Gotha*, 1861 a 71. - *BEHM*, 1868 e 70.

repubblicana, e la sua città principale era *Grey-Town* o *S. Juan del Norte*, terra molto commerciante.

Quei territorii vennero aggregati alle repubbliche di *Nicaragua* e *Hondura* (8).

Indie occidentali.

§ 507. Il mare delle Antille e il golfo di Baama costituiscono una divisione geografica dell'America, col nome di *Indie occidentali*, formata interamente d'isole: le quali sopra una superficie di 74,000 miglia q. hanno una popolazione di circa 4,000,000 (4,065,000 in *Behm*, 1870), *Bianchi*, *Negri* e loro discendenti; dei quali ultimi un milione di schiavi nelle colonie spagnuole, in cui è ancora in vigore la schiavitù. Sono in generale isole fertili, e contengono ricchissime piantagioni di zucchero, caffè, cotone, ecc.; il clima è caldo, umido e per lo più fatale agli Europei.

Ebbero il nome di *Indie occidentali*, perchè scoperte le prime da Cristoforo Colombo nel 1492, quando cercava ad Occidente una strada marittima all'*India*, di cui egli credette dapprima, che quelle isole facessero parte.

Appartengono alle medesime le grandi Antille, *Cuba*, *Giamaica*, *Haiti*, *Porto Rico*; le piccole Antille o isole Caraibi, fra cui *S. Eustachio*, *S. Bartolomeo*, *Guadalupa*, *Dominica*, *Martinica*, *Barbada*, *Trinità*, *Desirada*, *Tabago*, *Antigua*, *S. Lucia*, *Granada*, *Monserato*, *S. Cristoforo*, *S. Tommaso*, *S. Vincenzo*, *Maria Galanta*, ecc. Quindi le isole *Lucaie* o di *Baama*, ecc.

Quelle fra le piccole Antille, che sorgono ad Oriente, sono chiamate anche isole sopra vento, e le occidentali isole sotto vento.

Ma siccome appartengono quasi tutte a potenze europee, così non parleremo qui che di *Haiti*, la quale si divide attualmente in due Stati autonomi, riservandoci a far un cenno delle altre isole al paragrafo dei *Possedimenti europei* (9).

Haiti.

§ 508. *Haiti* (*Hispaniola*), una delle grandi Antille, ha una superficie di 21,000 miglia q. all'incirca ed una popolazione di 708,000 ab., di cui appena 30,000 sono *Bianchi* (i più *Francesi*), il resto *Mulatti* e *Negri* in numero pressochè uguale.

Montuosa nell'interno e ricca ad un tempo di feraci pianure, fu chiamata il giardino delle Indie occidentali, ed ha un terreno fertilissimo. Dopo il 1822 formò una sola repubblica fino al 1843, in cui insorse nuova rivoluzione, la quale ebbe per risultamento la separazione dell'isola in due Stati, *Haiti* e *S. Domingo*.

(8) KLOEDEN, 1127.

(9) STEIN, p. 316, ecc. - Gotha, 1871. - BEHM, 1868 e 70. - KLOEDEN, 1067.

§ 509. La *repubblica di Haiti* fu convertita in una *caricatura* d'impero dal generale *Faustino Soulouque*, che, di presidente della repubblica se ne fece signore, col titolo di *Faustino I*. Espulso il quale nel 1849, tornò *repubblica*, ed è lo Stato più potente dell'isola, con una superficie di 7,700 miglia geografiche quadrate e 572 mila ab. L'esercito da 30,000 uomini fu nel 1860 ridotto a 16,000, per impiegare i risparmi nell'istruzione del popolo.

La popolazione dominante è la *negra*, e forma un vero Stato di Negri, che vi professano la religione cattolica: ha per capitale *Porto-Principe*, attualmente detta *Porto-Repubblicano*, con 21 mila anime. Ma il paese è soggetto a moti interni continui, e finiranno per unirsi all'*Unione Americana*, seguendo l'esempio di *S. Domingo*, che mira direttamente a questo scopo.

Le sue *rendite* nel 1864 furono fissate dalle Camere a 39 milioni di piastre di Haiti (la *piastro* d'Haiti o *Gourda*, moneta di carta, ha un valore variabile da 25 a 40 cent. La *piastro forte* vale fr. 5,44). Il *debito pubblico* esterno nel 1864 era di 9,847,000 piastre forti: ma le finanze di Haiti si trovano in grande confusione per le conseguenze dei moti politici che lacerarono lungamente quello stato, nel quale il valore delle *importazioni* nel 1866 fu di circa 32 milioni di franchi, e quello delle *esportazioni* di 44.

§ 510. *S. Domingo*, la cui superficie è maggiore di quella di *Haiti* (13 mila miglia quadrate), e la cui *popolazione* è di appena 136 mila abitanti, si mantenne repubblica indipendente fino al 1861, in cui si riunì alla Spagna. Insorta nel 1863, la Spagna fu costretta a restituirle la sua indipendenza nel maggio 1865.

La popolazione prevalente si compone di *Mulatti* e di *Bianchi*, cattolici di *religione* e inclinati a Spagna, alle cui possessioni nell'anno 1861 fecero atto di annessione, che venne prontamente accettata, ma contra la quale insorse più tardi la maggioranza della popolazione in difesa della propria autonomia. Essa non riuscì ancora a mettersi in quiete stabile; ed ora si è data agli *Stati Uniti*, i quali sapranno metterla in pace, quando il Congresso si decida di accettarne l'offerta annessione, il che finora esita a fare.

La *capitale* era *S. Domingo*, a cui danno una popolazione di 16 mila anime. Ora capitale provvisoria è *Santiago*.

Le sue *entrate* sono di circa 2 milioni di *piastre forti* e non ha *debito pubblico straniero*. Il valore delle *importazioni* nel 1867 fu di 520 mila dollari; e di 690 quello delle *esportazioni* (10).

(10) Gotha, 1861 a 71. - STEIN, p. 319. - UNDEWITTER, II, p. 683. - Nel Gotha del 1866 Haiti ha una popolazione di 700 mila abitanti. Crediamo che vi sia compresa anche quella di S. Domingo. - KOLB dà la cifra di 800 mila per tutta l'isola, metà *Mulatti*, metà *Negri*, con 30 mila *Bianchi*, p. 451 e 55. - BEHM, nel vol. II e III, dà la cifra di 708 mila ab. E quella del Gotha del 1871. - KLOEDEN, 1070.

CAPITOLO XXXVII.

§ 511. Colombia. - 512. Venezuela. - 513-14. Stati uniti della Colombia, già Nuova Granata: Equatore. - 515. Perù. - 516. Bolivia. - 517. Cili.

Colombia.

§ 511. *Le tre repubbliche della Colombia* sono collocate fra 63° e 83° di longitudine occidentale, fra 13° di latitudine boreale e 3° di latitudine australe.

Sopra una *superficie* di 928 mila miglia quadrate all'incirca hanno una *popolazione assoluta* di 6,400,000 abitanti, i più d'origine spagnuola, mescolati a *Creoli, Meticci, Mulatti e Indiani*.

Confini. Al nord il Mare delle Antille e l'Atlantico; all'est l'Atlantico, la Guyana inglese ed il Brasile; al sud il Brasile ed il Perù; all'ovest l'Oceano Pacifico e l'America centrale.

Suolo e clima. Questa contrada presenta nella sua superficie le più elevate regioni e le più estese bassure, pressochè orizzontali. Quivi, verso il sud-ovest, le *Ande*, separandosi in più rami, contengono i più alti paesi di *Cuenca, Ambato e Quito*: i quali, circondati dalle nevose cime delle Ande, tuttochè direttamente sotto l'equatore, godono di un *clima* dolce e di una sempre uguale temperatura. Sono molto fertili e popolati, e si dovrebbero collocare fra le più deliziose regioni del mondo, se non fossero sotto la minaccia permanente di frequentissimi terremoti (*l'ultimo nel 1868 rovinò parecchie città della Bolivia e dell'Equatore colla morte di oltre 20 mila persone*), e di numerosi vulcani.

Al *nord-est* di Quito, le *Ande* si dividono in tre rami, che contengono altri altipiani, e si vanno abbassando verso i bacini del *fiume della Maddalena* e dell'*Orenoco*; paesi pochissimo conosciuti. Ad oriente le *Ande* riescono alle sterminate pianure, chiamate *Llanos (piani)*, al sud dell'*Orenoco*; le quali presentano tre diversi aspetti, secondo la diversa stagione dell'anno. Veri deserti aridi nella stagione secca, son prati verdeggianti di una rigogliosa e ridente vegetazione al cader delle piogge: la cui eccessiva durata non tarda a convertire la pianura in un mare mediterraneo, specialmente

verso la foce dell'Orenoco; sicchè gli Indiani sono obbligati a ricoverarsi e vivere sulle piante, mentre le fiere vanno cercando a nuoto di che cibarsi, e diventano spesso la preda di coccodrilli.

In quella contrada la *schiavitù* fu abolita (*Kolb contava ancora 48 mila schiavi nella Venezuela nel 1864*), e vi prevale la *religione* cattolica. Sottrattesi definitivamente alla signoria di Spagna nel 1821 dopo lunga lotta, quelle regioni nel 1830 e 31 di nuovo si separarono, formando *tre Stati* distinti ed indipendenti, sotto il nome di *Venezuela*, *Nuova Granata* ed *Equatore*: i quali però in questi ultimi anni furono lacerati dalle guerre civili, nè si possono ancora dire tranquilli e con governo stabile (1).

§ 512. La *repubblica di Venezuela o piccola Venezia*, sul mare delle Antille, sopra una *superficie* di 277 mila miglia quadrate, ha una *popolazione* di 2,200,000 abitanti, di cui poco più di 300 mila sono *Bianchi*, 800 mila di *stirpe mista* (a); e il resto *Indiani*, parte convertiti e parte pagani e indipendenti.

La sua città *capitale* è *Caracas*, che nel 1869 aveva 47 mila ab.; *Mara-caibo* e *Valencia* ne contavano 25 mila. È una repubblica federativa in sette Stati, di cui cinque già si sarebbero dichiarati indipendenti (1864).

Le sue *rendite* nel 1867-68 furono di 4,390,000 *pesos* (100 *pesos* = 392 *fr.*): il *debito pubblico* nel 1868 era di 72 milioni di dollari, ma lo Stato non ne paga gli interessi, e spesso neppure i pubblici funzionarii; poichè non si pagano le *imposte*, e la sola fonte di entrata pubblica sono le *dogane*.

La *marina militare* era di 6 vele, e l'esercito di 40 mila uomini, secondo le ultime notizie (2).

§ 513. La già *repubblica della Nuova Granata*, situata sopra i due mari, venne chiamata dopo il 1858 *Confederazione Granatina* ed ora *Stati uniti della Colombia*, dopo nuove guerre (1861).

Componesi di nove *piccoli Stati confederati*: i quali complessivamente sopra una *superficie* di circa 270 mila miglia quadrate, avevano una *popolazione assoluta* di 2,900,000 abitanti (*Behm*), e per *capitale Bogota* con 40 mila abitanti.

I nove Stati sono *Panama* colla capitale dello stesso nome; *Bolivar* con

(a) Nel Gotha del 1871 è ridotta a 1,565,000 ab. Altre indicazioni danno un numero ancora minore, così ripartito: 400 mila *Bianchi*, 900 mila *Melietci*, o di origine mista, e 40 mila *Indiani*. Gli *Indiani indipendenti* non sono annoverati in questo calcolo, ed è appunto sul loro numero, in cui discordano le indicazioni. (*Behm*, 1870, e *Gotha*, 1871).

(1) BALBI, II, pag. 581 e seg. - *Elém.*, p. 445. - MARTE-BRUN, p. 742. - STEIN, p. 321. - *Gotha*, 1860-71. - UNGEWITTER, II, p. 662 e seg. - KIEPERT, *ibid.* - KOLB, p. 449. - KLOEDEN, 952.

(2) *Annuaire*, 1859 a 61, e *Gotha*, 1860 a 66. - KOLB, *ibid.* - BEHM, 1865 e 70. - KLOEDEN, 952.

Cartagena, Maddalena con Santa Maria, Santander con Socorro, Antiochia con Medellín, Boyaca con Tunja, Cundinamarca con Bogota, Tolima con Ibagué, e Cauca con Popayan (Gotha, 1865).

Le entrate del 1865-66 furono di 2,715,000 pesos (= 5 fr.) il debito pubblico saliva a 44 milioni di piastre (= 5,40) nel 1861; e nel 1866 gli interessi di quel debito, non bene accertato, salivano a 276 mila pesos.

L'esercito federale, secondo la nuova legge, è di 1420 uomini in pace, ed 1 per 100 della popolazione in tempo di guerra (3).

Il valore delle importazioni compreso il commercio di transito (1864) dell'istmo di Panama, nel 1867 fu di 39 milioni di dollari, e quello delle esportazioni di 74 milioni, coi metalli preziosi.

La via ferrata dell'Istmo corre per 75 chilometri.

§ 514. La repubblica dell'Equatore sul grande Oceano, sopra una superficie non bene accertata di 165,000 miglia geografiche quadrate in Behm (3,523,000 chilom. q. nel Gotha del 1871), ha una popolazione assoluta di 1,300,000 abitanti, in dieci provincie, di cui 600 mila Bianchi discendenti dagli Europei; e la sua capitale, Quito, conta 76 mila anime (b).

Le rendite nel 1869 furono di 1,401,000 piastre (5,30): il debito pubblico esterno (nel 1865) di 9,390,000 piastre, e il debito interno di 3,693,000 piastre, in tutto 70 milioni di franchi all'incirca.

Lo Stato non ha flotta permanente, e l'esercito conta 1500 uomini (4).

Perù.

§ 515. La repubblica del Perù, situata fra 72°, 30' e 84° di longitudine occidentale, fra 3° e 22° di latitudine australe, ha una superficie di 334 mila miglia quadr., con 3,700,000 abitanti, non comprese le orde degli Indiani della Montana (c).

(3) Panama. La Nuova Granata formò nel 1865 uno stato autonomo delle sue tre provincie dell'istmo di Panama, col nome di Panama: a cui davasi una popolazione di 158 mila abitanti, oltre 6 mila selvaggi. Ma, dopo gli avvenimenti degli ultimi anni, la repubblica di Panama fa parte della Confederazione della Colombia, già Nuova Granata. Panama possiede una strada ferrata di 70 chilom., la quale attraversa l'istmo di questo nome. La sua popolazione è compresa in quella della già Nuova Granata, ora Stati Uniti della Colombia.

(b) Altri geografi danno la cifra di 1,108,000 ab., non compresi 200 mila Indiani selvaggi, così ripartita: 612 mila Bianchi, 462 mila Indiani, 3 mila Negri, e il resto Meticci.

(4) *Annuaire*, 1859 a 61, e Gotha, 1860 a 71. - UNGEWITTER, *ibid.* - KIEPERT, *ibid.* - KOLB e BEHM, 1870. - KLOEDEN, 956. 964.

(c) Questa cifra, che risulta da pubblicazioni statistiche fatte a Lima negli ultimi anni, non è accettata dagli statisti d'Europa, che vogliono ridurla di un terzo almeno. A noi sembra che i Peruviani debbano saper i fatti loro meglio degli Europei.

Confini. Al nord la Repubblica dell'Equatore ed il Brasile; all'est il Brasile e la Bolivia; al sud la Bolivia e il Grande Oceano; all'ovest il Grande Oceano.

Suolo e clima. Attraversato ad occidente dalle *Cordigliere*, il Perù non presenta verso il Grande Oceano che una costa, la cui larghezza varia da 40 a 60 miglia, e che è un vero deserto, dovunque è priva di acque naturali o di irrigazioni artificiali. Verso *oriente* le *Cordigliere* si dividono in parecchie catene, le quali contengono lunghe valli, molto elevate sul livello del mare.

Il terreno vi è fertile e ben coltivato, ricco di minerali e specialmente di argento: il *clima* temperato, l'aria salubre ed il cielo sereno. All'est della catena più orientale, le regioni montuose, ricche di acqua e di boschi, si vanno ad unire ai *Pampas*; immense pianure, coperte di rigogliosa vegetazione, e bignate da numerosi affluenti dell'Amazzone, il più vasto fiume del Perù e del mondo intero.

La *popolazione* del Perù è formata di *Creoli*, *Meticci*, *Mulatti*, *Negri* ed *Indiani*. Gli ultimi sono prevalenti di numero (d).

La *religione* dominante è la cattolica, e *Lima* è la capitale dello Stato con 121 mila anime. Altre città popolate sono *Cuzco* con 47,500 e *Arequipa* con 38 mila.

Antica coltura. Il Perù è uno dei paesi dell'America più famosi per *antica coltura*, nel quale sorse la potente monarchia degli *Incas*, con una costituzione *teocratica*. Caduto nel 1531 sotto la Spagna, se ne liberò nel 1824, costituendosi in *repubblica democratica*, continuamente turbata da rivoluzioni non ancora terminate.

Il *bilancio attivo* del 1869 e 70 fu di 44,723,000 *sol*i (= 5 franchi all'incirca). Il *debito pubblico* nel 1869 era di 60 milioni di *sol*i. La sua rendita principale sono i *depositi di Guano* nelle isole *Chinca*, che nel 1869 fruttarono ben 32 milioni di *sol*i (e).

L'*esercito* (1869) contava 9 mila uomini, non comprese le milizie locali e i *gendarmi*. La *marina militare* (1869) aveva venti navi, fra le quali cinque *monitor* e una fregata corazzata, con due battaglioni di fanteria di marina e otto di milizia navale.

(d) Il generale Miller, che vorrebbe ridurre la popolazione del Perù a meno di due milioni, propone questa ripartizione delle *razze* di quella repubblica: 57 per cento di *Indiani*, 22 per cento di *Meticci*, 14 per cento di *Bianchi*, e 7 per cento di *Negri*.

(e) Dal solo porto di *Callao* nel 1869 si esportarono 563 mila tonnellate di guano, del valore di oltre cento milioni di franchi. Dal 1862 a tutto il 1867 si esportarono dal Perù 7,175,000 tonnellate di guano, del valore di 219 milioni di dollari (*Gotha*, 1871).

La *marina mercantile* nel 1861 contava 110 navi, della capacità di 24 mila tonnellate (5).

Le *strade ferrate* nel 1870 correvano per 230 chilometri; ma vi erano parecchie linee in costruzione.

Bolivia.

§ 516. La *repubblica di Bolivia*, posta fra 60° e 72° 30' di longitudine occidentale, fra 12° e 24° di latitudine australe, sopra una *superficie* ridotta in *Behm* a 403 mila miglia quadrate, ma che deve essere maggiore (f), conta una *popolazione* di due milioni di abitanti, compresi 250 mila *Indiani* all'incirca (1,987,000 a. nel 1858).

Confini. Al nord il Perù e il Brasile; all'est il Brasile, il Paraguay e la Confederazione argentina; al sud il Paraguay, la Conderazione argentina e il Chili; all'ovest l'Oceano (per forse 200 miglia di costa col porto di *Cobija*), ed il Perù.

Suolo e clima. Il terreno ed il clima della *Bolivia*, come pure le produzioni naturali del suolo, si rassomigliano a quelli del Perù, e le più alte vette delle *Ande* trovansi nei suoi confini. La costa tra le Ande e il Mar Pacifico è arenosa e sterile; le regioni elevate sono fertili: verso oriente i monti si abbassano, e riescono a vaste pianure, parte fertilissime e in parte coperte di boschi secolari e di paludi; nelle quali ultime il clima è caldo e l'aria insalubre. Ricchissima è la Bolivia di metalli preziosi, ed i suoi fiumi principali sono il *Madcira* affluente dell'*Amazzone* e il *Paraguay*.

Soggetta alla Spagna fino al 1824, si proclamò indipendente in quell'anno, prendendo il nome di *Bolivia* da *Bolivar*, suo fondatore.

Le sue *rendite* nel 1867 appariscono di 4,530,000 pesos all'incirca: il debito pubblico nel 1868 era di 2,181,000 pesos (somma raddoppiata dagli interessi scaduti e non pagati). *

La *religione* dominante è la cattolica; la *capitale Sucre* ha 24 mila anime; ma *La Paz* ne ha 76 mila, e *Cocabanba* 41 mila, *Potosi* 23 mila.

L'*esercito* è di circa 4000 uomini con 520 cavalli: la *flotta* era di tre navi, armate di 24 cannoni; e la *marina mercantile* di 38 navi, capaci di 7 mila tonnellate (6).

(5) BALBI, II, p. 601. - *Éléments*, p. 449. - MALTE-BRUN, p. 749. - STEIN, p. 323. - *Annuaire*, 1859 a 61, e Gotha, 1860 a 68. - UNGEWITTER, II, pagina 650. - KIEPERT, IAV. XL. - KOLB, p. 450. - BEHM, 1868. - KLOEDEN, 970.

(f) Nel *Gotha* del 1871 sarebbe di 2,180,000 chilom. q., molto maggiore di quella di Behm, e pare non senza fondamento.

(6) BALBI, II, p. 611. - *Éléments*, p. 451. - MALTE-BRUN, p. 712. - STEIN, p. 326. - *Annuaire*, 1859 a 61, e Gotha, 1860 a 71. - UNGEWITTER, II, pagina 663. - KIEPERT, *ibid.*, - KOLB, p. 451, e BEHM, 1868-70. - KLOEDEN, 983.

Mancano notizie sul commercio. Non vi erano ancora *strade ferrate* in esercizio; ma erano state concesse due linee importanti di 192 *leguas*, le quali saranno terminate nel 1872.

Chili.

§ 517. La *republica del Chili*, fra 72° e 78° di longitudine occidentale, fra 24° e 43° di latitudine australe, sopra una *superficie* non bene accertata di 87 mila miglia geogr. quad. (*non compreso l'Arcipelago di Chiloe e gli stabilimenti nella Patagonia*), aveva una *popolazione assoluta* di 2,085,000 abitanti in 15 provincie (*Behm*), compresi gli *Araucani* (80 mila) e i *Patagoni* (3,800).

La popolazione del Chili si compone di *Bianchi* e *Creoli* di origine spagnuola, che vi sono preponderanti, e di *Meticci*, *Mulatti*, *Indiani* e *Negri*. I *Bianchi* sono forse 150 mila, 250 mila i *Negri* e il resto *Meticci* e *Indiani*; convertiti gli uni e gli altri pagani.

Confini. Al *nord* la Bolivia; all'*est* la Confederazione Argentina e la Patagonia; al *sud* il paese degli Araucani indipendenti; all'*ovest* il Grande Oceano (7).

Suolo e clima. Questa contrada, posta ad occidente delle Ande, si presenta come una lunga lista di terra, che, compreso il pendio occidentale delle Cordigliere, varia da 60 a 120 miglia di larghezza. Il paese è in gran parte montuoso, mancante d'acqua e sterile al nord, fertile e coperto di boschi secolari al sud, dove abbondano le piogge. Ivi le più basse regioni delle Ande verso il mare sono ricche di selve: e, abbondando di fiumicelli, formano delle valli deliziose, allegrate da un *clima* dolce e salubre, mentre è secco e caldo nelle parti settentrionali.

A poca distanza dalla costa, specialmente nella parte meridionale, sorgono molte isole, alcune delle quali di considerevole estensione, come quella di *Chiloë*, che ha una superficie di 3,200 miglia quadrate e 62 mila abitanti.

(7) Attualmente i geografi considerano come appartenente al Chili tutta la costa occidentale della Patagonia fino alla cresta delle Ande ad Oriente, ed allo stretto di Magellano al sud, con tutte le isole adiacenti. Ciò ingrandirebbe il territorio e prolungherebbe i limiti meridionali del Chili fino al 52° di latitudine australe, comprendendovi il paese degli Araucani, ed accrescendone notabilmente la superficie. (V. la carta di Kiepert e il *Gotha*, 1861; il fasc. v del 1860 di Petermann, e il mappamondo in 18 fogli di Franke, Leipzig, 1861). Negli ultimi tempi però un capo degli Araucani si è fatto re col nome di *Aurelio I*, e minaccia di rompere ostilità col Chili.

La provincia di *Chiloe* comprende anche le isole vicine e la costa occidentale della Patagonia in gran parte disabitata; e la sua superficie, non ancora accertata, non fu calcolata in quella del Chili.

Soggetto alla Spagna fino al 1810, il Chili proclamò in quell'anno la sua indipendenza, che conseguì nel 1817, ed ordinossi compiutamente nel 1833.

La capitale è *Santiago* con 115 mila anime; la seconda città dello Stato è *Valparaíso* con 70 mila, la terra più commerciante dell'America sul grande Oceano. Quindi *Talca* con 18 mila, *Concepcion* e *La Serena* con 14 mila, ecc.

La religione dominante è la cattolica.

Il bilancio attivo nel 1870 fu proposto in 12,112,000 piastre, e il debito pubblico nel 1869 saliva a 33 milioni di piastre (di 5 franchi l'una).

L'esercito nel 1870 era di 5 mila uomini, con una milizia civile o guardia nazionale di 55 mila uomini (1869).

La marina militare contava 14 navi a vapore della forza di 120 cannoni, fra cui una corvetta ad elice di 20 cannoni; ma nel 1869 fu ridotta a 12 navi a vapore, fornite di un battaglione di marina di 400 uomini.

La marina mercantile nel 1865 numerava 257 navi, portanti 67 mila tonnellate.

Quella repubblica è in via di grande progresso; e nel 1861 già numerava 40 mila alunni in 930 scuole, fra cui 384 private.

Il suo commercio d'importazione (25 milioni di piastre), d'esportazione (30,690,000), di transito (3 milioni), e delle coste (34,810,000) raggiunse la cifra di ben 93 milioni di piastre.

Le vie ferrate nel 1868 già misuravano 624 chilometri (8).

(8) BALBI, II, p. 618. - *Éléments*, p. 453. - MALTE-BRUN, p. 754. - STEIN, p. 328. - *Annuaire*, 1859 a 61, e Gotha, 1861 a 71. - UNGEWITTER, II, pagina 665. - KULB, p. 451. - BEUM, 1868 e 70. - KLOEDEN, 993 ecc.

CAPITOLO XXXVIII.

§ 518-20. Impero del Brasile. - 521. Paraguay. - 522. Uruguay. - 523-24. Confederazione Argentina e Buenos-Ayres. - 525-26. Patagonia, Terra di fuoco e isole Falkland.

Brasile.

§ 518. L'*Impero del Brasile* occupa nelle due Americhe un vastissimo spazio di circa 2,360,000 miglia quadrate, fra 4° di latitudine boreale e 33° 30' di latitudine australe, e fra 37° e 68° di longitudine occidentale.

Confini. Al nord l'Oceano Atlantico, la Guyana europea, gli Stati Uniti della Colombia, la Venezuela, il Perù e la Bolivia; all'est l'Atlantico; al sud questo stesso mare, colle repubbliche dell'Uruguay, Paraguay, Bolivia e Perù; all'ovest la Confederazione Argentina, il Paraguay, la Bolivia, il Perù, l'Equatore, la già Nuova Granata (ora *Stati Uniti della Colombia*), la Venezuela e la Guyana.

Suolo e clima. Quasi due terzi di questo vastissimo impero sono contrade montuose ed altipiani, in cui abbondano fertili e boschive vallate: e dove è meno ricca la vegetazione e la produzione del suolo, trovansi in copia metalli e pietre preziose. Ma solo una piccola parte del paese verso le coste è coltivata regolarmente: e nel resto pascolano innumerevoli armenti. Le vaste pianure del bacino dell'Amazzone, con un clima caldo ed umido, presentano nelle loro immense foreste una potenza di vegetazione, che non ha paragone negli altri continenti; e il deserto medesimo di *Pernambuco* contiene molte oasi, coperte di bella vegetazione.

Il *clima*, a motivo delle numerose montagne e dei boschi, è più temperato di ciò, che comporterebbe la latitudine del paese. A *Rio Janeiro*, quasi sotto il tropico, la temperatura varia da 16° a 30° Réaumur; verso le coste è ancora più bassa, e solo nelle pianure settentrionali è caldissima.

§ 519. *Fiumi.* Il Brasile è corso da numerosi fiumi, fra cui primeggiano il *Maranon* o *fiume delle Amazzoni*, che è più il grande fiume del mondo, con numerosi e grossi affluenti: il *Madeira*, il *Rio Negro*, affluenti dell'Amazzone; il *Tocantino*, il *Rio S. Francisco*, affluenti dell'Atlantico; il *Paraguay*, ed il *Parana*, affluenti della *Plata*.

La sua *popolazione assoluta*, nel 1867, era di 10,380,000 uomini liberi, e di 1,400,000 *schiaivi*; in tutto 11,780,000 ab. Di questi undici milioni, forse un *quinto* è di *Bianchi*, un *quinto* d'*Indiani* ed il rimanente di *Negri*, il cui traffico dura tuttavia, oltre un mezzo milione di *Indiani* nomadi (a).

Il *Brasile*, scoperto ed occupato dai Portoghesi nel 1500, fu suddito alla corona di Portogallo fino al 1822, nel quale proclamossi indipendente sotto la dinastia di *Braganza*.

La *religione* dominante è la *cattolica*, ma vi godono i *Protestanti* libertà assoluta di religione. Nel 1856 le scuole erano 2,460 con 83,500 alunni.

§ 520. Il *governo* è una monarchia costituzionale, con nome d'*impero*; benchè per la vastità delle 20 provincie in cui si divide, e per le enormi differenze fra loro, abbia più l'essenza d'un *governo federativo* che *costituzionale*.

La sua città *capitale* è *Rio-Janeiro* con 400 mila ab. (*Pakenam*) nel 1867), di cui più di 100 mila sono *Negri*. Dopo *Rio-Janeiro*, sono riguardevoli città anche *Bahia* o *S. Salvador*, stata capitale del *Brasile* fino al 1763, con più di 120 mila ab.; e *Pernambuco* o *Recife* con 65 mila, *Ceara* con 30 mila, *Parà* con 32 mila, ecc. Quindi *Parahyba*, *Natal*, *Sergipe*, *Vittoria*, *Ouro Preto*, *Aracate*, *Manaos*, *Coritiba*, *Alagoas*, *Desterro*, ecc.

Le *rendite* dello Stato per l'anno finanziario 1870-71 furono proposte in 73 milioni di *millereis di carta*. Il *debito pubblico*, nel 1867, saliva a 564 milioni di *millereis*, ma venne ancora notabilmente accresciuto.

Le sue *strade ferrate* nel 1860 giungevano a 600 chilometri; e le *linee telegrafiche* nel 1867 misuravano 1,500 chilometri.

L'*esercito*, nel 1867 fissato per legge a 26 mila nei tempi ordinarii, nello stesso anno era di 74 mila uomini.

La *marina militare* nel 1867 contava 80 vascelli non *corazzati*, 19 *corazzati* e 6 non armati, con un *equipaggio* di 4 mila uomini, per l'anno 1869-70.

La *marina mercantile* nel 1865 numerava 148 navi di *lungo corso*, e 1,400 di *piccolo corso* (1).

Paraguay (b).

§ 521. La *Repubblica del Paraguay*, prima dell'ultima guerra, era

(a) Un'ultima pubblicazione darebbe una cifra minore: 8,184,000 uomini liberi, 1674 schiaivi, e 200 mila Indiani (*Behm*, 1870).

(1) La moneta d'argento di *millereis* è uguale a 3 franchi, nel *Gotha* 1868; 333 reis di carta sono uguali ad un franco, p. 299. Nel 1861 il *millereis* era uguale a 2,82, p. 1017. Nel 1866 a 3 fr.; in *Kolb* passa 4 fr. Nel *Gotha* 1871 uguale a 2,82.

(b) L'invasione brasiliana e degli Stati della *Plata*, con una serie di vittorie

situata fra 56° e 61° di longitudine occidentale, fra 21° 30' e 27° di latitudine australe, e sopra una *superficie* di 95 mila miglia q. (*Behm*, 1870) aveva una *popolazione assoluta* di 1,337,000 anime (1857) in 23 compartimenti (è).

Confini. Al *nord* il Brasile; all'*est* quest'impero e la Confederazione della Plata; al *sud* il fiume *Parana*, che la divide dalla Repubblica Argentina; ed all'*ovest* il fiume *Paraguay*, che la separa da quella repubblica medesima e da una piccola frazione della Bolivia.

Suolo e clima. Questa contrada, montuosa nel centro, è piana verso i due fiumi, il *Parana* e il *Paraguay*, che la bagnano, e circondano, tranne dal nord e nord est. E' in generale molto fertile: e, dai metalli in fuori, vi abbondano tutte le produzioni dell'America meridionale. Il *clima* però è caldo, benchè l'aria sia pura e salubre, tranne nei boschi e nelle bassure paludose.

Degli *abitanti*, sei decimi sono *Creoli*, due decimi erano *Negri*, un decimo *Bianchi* e un altro *Meticci*. Occupato il paese dalla Spagna nel 1525, nel 1608 cominciò ad essere governato dai *Gesuiti*, che vi regnarono da padroni sotto la protezione della Spagna, fino al 1768, in cui vennero espulsi.

Nel 1810 e 1811, sollevatosi contro la Spagna, a cui era stato di nuovo incorporato, si costituì in repubblica indipendente sotto il dottor *Francia* nel 1814, e rimase fino al 1831 ermeticamente chiuso ai forestieri. Morto nel 1840 il dottor Francia, dopo una lotta civile, nel 1844 si diede una nuova costituzione, simile a quella delle altre repubbliche americane; e la sua indipendenza venne successivamente riconosciuta dalle principali potenze d'America e d'Europa. Ma l'ultima guerra le fu fatale.

La *religione* è la cattolica, e la sua città *capitale* è l'*Assuncion* sul *Paraguay* con 21 mila anime.

Le *rendite* salivano nel 1859 a 12,441,000 fr. senza verun *debito pubblico*. Nel 1865 fece un primo *debito* di 125 milioni per le spese della guerra disastrosa, che sostenne parecchi anni col *Brasile* e cogli *Stati della Plata*.

e colla uccisione del presidente *Lopez*, ha sconvolta tutta quella repubblica, rimasta a discrezione dei vincitori. Esiste bensì un *Governo provvisorio*, stabilito dai Brasiliani e dei loro alleati nella città di *Assuncion* (15 agosto 1869), ma non fu ancora riconosciuto dalle potenze, che stanno tuttavia negoziando. Quindi le indicazioni statistiche, posteriori alla guerra, non hanno valore alcuno; e noi conserviamo nel libro quelle della decima edizione: benchè le conseguenze della guerra e della sconfitta debbano produrvi e avervi prodotte mutazioni di ogni ragione.

(c) In *Ko'b* la *superficie* era di 256 mila miglia q. La differenza dipendeva dal paese contestatogli dai popoli confinanti e specialmente dal *Chaco*, all'ovest del fiume *Paraguay*. In *Behm*, 1868, era di 95 mila m. q.

L'esercito permanente era di 15 mila uomini con una riserva (*in congedo*) di 46 mila. Nel 1865 saliva a 47 mila uomini.

La flotta (1865) era composta di 18 navi a vapore (2).

Uruguay.

§ 522. La *Repubblica dell'Uruguay o Banda orientale* è situata fra 33° e 61° di longitudine occidentale, fra 30° e 35° di latitudine australe, con una superficie di 54 mila miglia q., e 387 mila ab. (1870), di cui quasi 200 mila (52 %) di origine straniera.

Confini. Al nord il Brasile; all'est il Brasile e l'Atlantico; al sud questo medesimo mare e il *Rio della Plata*; all'ovest il fiume Uruguay.

Suolo e clima. Corso per mezzo dal *Rio Negro* e da un ramo delle montagne orientali del Brasile, contiene ai lati del medesimo vaste e ben irrigate pianure. Nella provincia di *Mal-Donato*, verso il mare, si attende anche all'agricoltura; ma nel rimanente del paese la ricchezza principale è la pastorizia, e specialmente l'educazione del grosso bestiame. Il clima è caldo.

La sua popolazione si compone in gran parte di *Creoli* di origine spagnuola, con non pochi *Francesi*, *Inglese* ed *Italiani*; e non vi è quasi più un *Indiano* in tutto il territorio della repubblica.

Senza le frequentissime guerre civili, la popolazione sarebbe maggiore d'assai, considerata l'immigrazione annua dell'Europa. La quale nel 1869 fu di ben 20 mila persone, tra cui 7 mila Italiani, che nel 1868 erano stati 8 mila.

La *Spagna* conquistò questo paese nel 1757, dopo lunga guerra coi naturali; nella lotta del Brasile con Buenos-Ayres si rese indipendente (1825), e fu riconosciuto come Stato libero (1828). Nel 1830 si diede una Costituzione: ma venne spesso turbato da lotte civili, da cui non può dirsi liberata del tutto, neppure presentemente (1871).

La religione è la cattolica, e la sua città principale è *Montevideo*, con 126 mila anime (1870).

La finanza è in condizioni poco desiderabili, conseguenza delle lotte civili e delle rivoluzioni. Le entrate sono calcolate da 1,500,000 a 2,000,000 di franchi al mese, la metà dei quali bastano appena agli interessi del debito pubblico. Il quale viene sempre crescendo per le spese della guerra civile, e per quella terminata or ora contro il Paraguay. Attualmente però si pensa seriamente a provvedervi in modo definitivo.

Nel 1869 il commercio d'importazione fu di 16,831,000 piastre; e l'esportazione di 13,387,000.

(2) BALBI, II, 621. - *Éléments*, p. 454, e Gotha, 1861 a 71. KIEPERT, *ibid.* - UNGEWITTER, II, p. 670. - KOLB, p. 452, e BEHM, 1868 e 70. - KLOEDEN, 1027.

L'esercito permanente era da 2 a 3000 mila uomini, e la *guardia nazionale* di 20 mila (3).

Confederazione Argentina.

§ 523. La *Confederazione del Rio della Plata* od *Argentina*, situata fra 56° e 74° di longitudine occidentale, fra 22° e 41 di latitudine australe, ha una *superficie* di 434 mila miglia q. con *Buenos-Ayres* ed una *popolazione* di 1,801,000 ab., che professano la religione cattolica, ad eccezione di forse 50 mila *Indiani*, indipendenti e pagani (d).

L'immigrazione è in continuo aumento. Nel 1868 fu di 29 mila anime, di 38 mila nel 1869, e di ben 40 mila nel 1870 (e).

Confini. Al *nord* la Bolivia; all'*est* il Paraguay, il Brasile, l'Uruguay e l'Atlantico; al *sud* l'Atlantico e la Patagonia, da cui la divide il *Rio Negro*, secondo alcuni; all'*ovest* il paese degli Araucani, il Chili e la Bolivia.

Suolo. Tranne la parte occidentale e nord-ovest della contrada, formata dal pendio orientale delle Ande del Chili e della Bolivia, il rimanente è quasi tutto di vaste pianure, chiamate *Pampa*, in cui vanno errando numerosi armenti, ricchezza principale della Confederazione. I Pampa sono privi affatto di alberi, tranne dove si congiungono alle prime alture delle Ande: e ricchi di rigogliosa vegetazione nel tempo delle piogge e lungo i fiumi, nella stagione estiva sono aridi.

I suoi più grossi fiumi sono il *Rio Negro* e *Rio Colorado*, tributarii dell'Atlantico: i *Rio Salado*, *Rio Vermejo* e il *Pilcomayo* affluenti del Paraguay e del Parana; il quale, dopo ricevuto il Paraguay e l'Uruguay con altre grandi riviere, alcun poco sopra *Buenos-Ayres*, prende il nome di *Rio della Plata* (fiume d'argento): e, simile a vasto golfo di mare, allargasi alla foce a più di 60 miglia, e sbocca nell'Atlantico.

Il *clima*, caldissimo nelle regioni settentrionali, si viene un poco tempe-

(3) BALBI, II, p. 629. - *Élém.*, p. 457. - MALTE-BRUN, p. 360. - STEIN, p. 333. - *Annuaire*, 1859 a 61, e Gotha, 1861 a 71. - KOLB, 1865, p. 453. - KIEPERT, *ibid.* - UNGEWITTER, II, p. 571 e 77, e BEHM, 1866, 68 e 70. - KLOEDEN, 1023.

(d) Le indicazioni sulla estensione del territorio della repubblica variano, secondo i limiti al medesimo variamente assegnati. Quella da noi data è semi-ufficiale, ma non comprende il *Gran Chaco* argentino (196 mila m. q. con 40 mila ab.), nè la *Patagonia* (275 mila m. q. con 40 mila ab.), e neppure i *Pampa argentini* (71 mila m. q. con 6 mila ab.): paesi, di cui la repubblica rivendica a sè stessa la dominazione. Tanto che l'insieme di tutta la superficie si accosterebbe a 1 milione di m. q. (996 mila), con 1887 mila ab. (Behm, 1870; Gotha, 1871).

(e) Nell'anno 1869 gli immigranti italiani soli furono 15 mila, quasi il doppio dell'anno 1867.

rando verso le meridionali. Nella parte orientale l'aria è umida, sono frequenti le piogge e le violente commozioni dell'atmosfera. Ma nelle regioni occidentali è così secca, che i cadaveri, esposti all'aperto, si convertono in mummie.

Il più degli abitanti si compone d'*Indiani*, convertiti al cristianesimo, benché non manchino *Creoli*, *Meticci* e *Negri*. Vi si distinguono specialmente i *Gauchos*, discendenti in origine dagli Spagnuoli; ma imbarbariti, e viventi a cavallo in vaste pianure, a guardia del bestiame. Questi *Gauchos* esercitarono più d'una volta grande influenza sul destino della contrada.

Gli *Indiani* nel *gran Chaco* sono calcolati a 40 mila anime; ed altrettanti quelli della *Patagonia Argentina*; ad a 6 mila quelli del *Pampa* (*Behm*, 1868, II, p. 81, e *Gotha*, 1871).

§ 524. Scoperto nel 1713, ed occupato dagli Spagnuoli, il paese della *Plata* rimase ad essi soggetto fino al 1810, in cui partì da *Buenos-Ayres* il segnale della guerra d'indipendenza dell'America meridionale. Nel 1813 si fondò la *Repubblica Argentina*, e da questa l'attuale *Confederazione del Rio de la Plata*, che *Rosas* governò dispoticamente nel 1835 al 1852, in cui fu costretto a salvarsi colla fuga.

Insorta poi la discordia nello Stato, *Buenos-Ayres* colla sua provincia, la cui popolazione (510,000 ab.) forma quasi il terzo di quella dello Stato intero, si separò dalla *Confederazione*, con cui guerreggiò lungamente; così che la *Confederazione Argentina* più non noverava che tredici Stati fino al dicembre del 1859, in cui *Buenos-Ayres* consentì a rientrare nella *Confederazione*; la quale nel 1860 si componeva di nuovo di 14 Stati.

Ma nel 1861 insorse nuova lotta tra le *province Argentine* e *Buenos-Ayres*, colla vittoria dell'ultima sotto la presidenza di *Mitre*, per cui seguì nuova riconciliazione; la quale però non è ancora un fatto veramente compiuto in ogni sua parte, essendovi stato assassinato in un moto il già presidente generale *Urquiza* nel 1870, uno degli uomini più eminenti della repubblica e degli attori principali in tutte quelle lotte.

Il governo è federativo, con un presidente eletto per sei anni, con una camera di rappresentanti ed un senato, che formano il congresso. Vi è indipendenza del potere giudiziario, libertà della stampa e di associazione, ecc.

La *repubblica Argentina* si divide in quattordici provincie, non compreso un vasto tratto di paese quasi deserto, nella parte settentrionale, denominata il *gran Chaco*, e percorso da *Indiani selvaggi* ed effettivamente indipendenti. Così pure quasi affatto deserta è la regione dei *Pampa argentini*, che da *Buenos-Ayres* si stendono ai confini della *Patagonia*. (V. la nota a).

Dopo la separazione di *Buenos-Ayres*, la capitale della *Confederazione* era *Parana*, sulla sinistra del fiume di questo nome, con 8,000 abitanti se-

condo gli uni, 15,000 secondo altri. Ma, dopo l'ultima vittoria di Buenos-Ayres sulla confederazione, la quistione della *capitale* fu lasciata sospesa, benché *provvisoriamente* lo sia *Buenos-Ayres* medesima con 177,000 abitanti, e solo 120,000 in *Behm*; di cui 88,000 Europei, fra i quali 42,000 Italiani, e ciò quantunque il *senato* abbia stabilito il trasferimento a *Rosario*.

La direzione generale del governo era stata affidata al generale *Mitre*, eletto presidente per sei anni (1862-68), a cui è succeduto *Faustino Sarriento*.

Dopo *Buenos-Ayres*, sono da nominarsi, come città importanti, *Entrerios* con 16,000 abitanti, *Cordova* con 25,000, *S. Juan* con 20,000, *Salto* e *Tucuman* con 10,000.

La *repubblica Argentina* con *Buenos-Ayres*, nell'anno 1869-70 aveva un *bilancio attivo federale* (f) di 13,777,000 *pesos* o piastre d'argento (§ fr. 10 c.), con un *debito pubblico* di circa 40 milioni di *pesos* (1868).

L'*esercito* novera 6482 uomini con 29 generali (!), oltre la *milizia* e la guardia nazionale di *Buenos-Ayres*. Nella guerra testè compiuta contro il Paraguay, mise in armi da 25 a 30,000 uomini, e possiede sette navi da guerra (4).

La *repubblica argentina* è uno stato in grande progresso. Il suo commercio d'*esportazione* nel 1868 fu di 25,000,000 di *pesos*, e quello d'*importazione* di 39 milioni.

Le strade di ferro in esercizio, che nel 1860 correvano per 15 miglia appena, nel 1870 son di 472 miglia, oltre 746 in costruzione, e 216 miglia già concesse.

Le linee telegrafiche già misurano 836 miglia; le *lettere*, che nel 1860 erano state 400,000, nel 1870 salirono a 4,000,000; i *giornali*, che erano appena 4, tutti in lingua spagnuola, di cui si stampavano 3000 copie, ora sono 25 in otto lingue diverse, e stampano ben 50 mila esemplari.

Le linee di navigazione a vapore, da una salirono a nove: tutte le produzioni e la proprietà fondiaria crebbero in enormi proporzioni: quella della lana e delle pelli da 23 salì a 76 milioni di franchi, e il valore del sevo da 6 a 50 milioni. Una *quadra* di terreno intorno a *Buenos-Ayres*, da 500 franchi (1860) si elevò al prezzo di 25,000 (1870).

La *febbre gialla* nel 1870 e 71 divorò forse 30 a 40 mila abitanti: ma ora il flagello è cessato, gli affari sono ripresi, e il danno sarà presto riparato.

(f) Oltre il bilancio federale, ogni provincia ne ha uno particolare; e quello di Buenos-Ayres non è minore di 2 milioni di *pesos*.

(4) BALBI, II, p. 62. - *Elém.*, p. 454. - MALTE-BRUN, p. 758. STEIN, p. 334. - *Annuaire* 1859 a 61 - Gotha 1861 a 71. - UNGEWITTER, II, p. 697, ecc. - KOLB, 1865, p. 452. - *Annuaire des deux mondes*, 1861. BEHM, 1868 e 70, *Standard* del 15 gennaio 1871, e *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 26 gennaio 1871.

Patagonia, Terra del Fuoco e isole Falkland.

§ 525. La *Patagonia*. Dassi questo nome alla parte meridionale del continente americano fra il *Rio Negro* al nord, lo *Stretto di Magellano* al sud; fra le Cordigliere del Chili all'ovest e l'Atlantico all'est, fra 38° e 54° di latitudine australe.

La *superficie* di questa contrada è calcolata a 336,000 miglia quadrate, comprese le coste occidentali, dai geografi riunite al Chili (283,000 in *Kloeden* la sola *Patagonia*); e la sua *popolazione* si crede da alcuni di 150 a 200 mila anime all'incirca; ma il calcolo è molto incerto, e ridotto da altri a meno della metà.

La maggior parte della Patagonia è una continuazione dei *Pampa* della Confederazione Argentina. Il *clima* è rigido anche nella state, e nell'inverno molto più rigoroso e soggetto a violentissime commozioni atmosferiche. È però secco per la scarsità delle piogge.

Gli abitanti sono *Indiani selvaggi* e indipendenti, di colore bruno-rossiccio, di vasta e robusta corporatura, ma non *giganti*, come ce li descrivevano i navigatori. Sono valenti cavalieri; gli uni vivono di caccia e di rapina, gli altri attendono alla pastorizia ed anche all'agricoltura. Albergano sotto tende, che trasportano seco, e sono armati di lancia, di arco e di fionda.

§ 526. La *Terra del fuoco*, così chiamata dai vulcani in essa esistenti, è la più vasta delle isole che formano l'arcipelago di Magellano, nella estrema parte dell'America. Montuosa e quasi sterile, con un clima rigido, di tutti gli animali domestici non alberga che il cane, compagno fedele dell'uomo a tutte le latitudini. È separata dalla Patagonia dallo stretto di Magellano, ed abitata forse da due mila miserabili *Pecherais*; generazione di uomini piccola e magra di corpo, di tipo somigliante al mongolico e di colore fosco. Benché discesi ai più bassi gradini della scala sociale e civile, non sono tuttavia così abbruttiti e stupidi (5), come generalmente si scrisse. Nella parte orientale abita un piccolo numero di Patagoni.

§ 527. *Isole Falkland*. Notiamo ancora per ragioni geografiche le isole di *Falkland*, dette anche *Maluine*, benché appartengano politicamente all'Inghilterra. Esse sono due grandi isole, separate da un canale, all'est dello stretto di Magellano, fra 51° e 53° di latitudine australe; alle quali appartengono altre numerose isolette e scogli.

Si dividono in *Falkland orientale e occidentale*. Montuose, ma ricche di acque, furono occupate dagli Inglesi, che vi fondarono una colonia, la quale

(5) STEIN, p. 536. - BALBI, II, p. 631.

già contava, nel 1867, 686 coloni europei, non compresi i cacciatori di foche. Vi abbondano soprattutto numerosi armenti, che errano in pascoli ubertosi.

Le isole *Falkland* sono una stazione marittima di grande importanza, di cui gli Inglesi non mancarono di impadronirsi, secondo il loro costume (6).

(6) Gotha, 1862 e 66. - UNGEWITTER, II, p. 698 e 99. - W. PARKER SNOW, *A two years cruise off Tierra del Fuego, The Falkland islands, Patagonia, and in the River Plate*, 1857. - A. GUINARD, *Trois ans d'esclavage chez les Patagons*, Paris, 1863. - BEHM, 1868 e 70. - KLOEDEN, III, p. 1006.

CAPITOLO XXXIX.

§ 528-531. Possessioni inglesi. - 532. Possessioni spagnuole. - 523. Possessioni francesi. - 534. Possessioni danesi. - 535. Possessioni olandesi. - 536. Possessioni svedesi. - 537. America indipendente.

Possessioni europee. America Coloniale.

§ 523. *Le possessioni inglesi* si stendono a vari intervalli, su tutte e due le Americhe: dalle isole *Falkland*, all'est dello stretto di Magellano e della *Patagonia* fino all'80° di latitudine boreale. Che anzi può dirsi, che tutta l'America settentrionale, al nord degli Stati Uniti, appartiene agli Inglesi, tranne la *Groenlandia*, soggetta alla Danimarca, e la terra di *Grinnell* e il territorio di *Aljaska*, appartenenti agli Stati Uniti.

a) *America inglese settentrionale*. Noi ne indicheremo per ordine le principali terre colla loro popolazione. Al nord, fra 50° e 52° di latitudine boreale, giace la vasta penisola del *Labrador*, la cui estensione è stimata di 320 mila m. q. (*Klöeden*); è abitata raramente da pochi *Indiani* e da *Esquimali* (1500 di cui 1300 *Cristiani*), il cui numero è minore di 5,000, compresi gli Europei ivi stanziati per ragioni di commercio, o come missionarii. Dipende direttamente dal governatore inglese di Terranova: e la ricchezza della contrada si riduce a quella della pesca e della caccia, alla prima delle quali prendono parte forse 25 mila marinai dell'America inglese e degli Stati Uniti del Nord.

b) *Stato del Canada*. Dopo il 1867, le provincie dell'alto e basso *Canada*, della nuova *Scozia*, del nuovo *Brunswick* ed i paesi della *Baia d'Hudson*, furono convertite in una *lega politica*, chiamata *Stato del Canada* (*Dominion of Canada*) con più di 4 milioni di abitanti (4,128,000) sopra una superficie di 2,460,000 m. q., comprese le terre della *Baia d'Hudson*.

Un *governatore generale*, nominato dal governo inglese, vi rappresenta il potere esecutivo; e l'autorità legislativa è affidata ad un *parlamento*, composto di due camere, *Senato* e *Camera dei Comuni*; il primo nominato a vita dal governatore generale, che elegge anche i vice-governatori delle quattro provincie, e la seconda elettiva (*Behm* 1868. pag. 71 a 73).

Il *Canada* dell'est o *basso Canada* (1,354,000 ab. nel 1869), e il *Canada* dell'ovest o *alto Canada* (1,962,000 ab.); due regioni sotto un clima rigido,

ma fertili, ricche di foreste e di armenti, abitate da popoli di origine europea, fra cui moltissimi Francesi.

Il fiume *Ottava*, affluente del San Lorenzo, divide i due Canada; e la città di *Ottava*, sulla sua destra con 15 mila ab., è ora divenuta la capitale di tutto il Canada della nuova lega.

I più degli abitanti sono *Inglese* di stirpe e di lingua, e forse un milione di *origine francese* (quasi tutti nel Basso Canada). Gli *uomini di colore* nel 1861 erano 27 mila. Gli *Indiani* vi erano 41 mila, oltre 95 mila nei paesi della Baia d'Hudson.

Nel 1868 l'*entrata* fu di 16,830 mila dollari, e il *debito pubblico* nel 1869 era di 84,576 mila dollari.

L'*armata*, dopo il 1869, è ridotta a 5 mila uomini dell'esercito inglese, ad un corpo di *volontarii e di milizie attive* (37 mila uomini), e ad una milizia di riserva (636 mila uomini nel 1869). Le milizie comprendono i cittadini da 18 a 40 anni, atti alle armi. La *flotta* è poca cosa.

§ 529. Sono città ragguardevoli *Quebek*, sulla sinistra del San Lorenzo, stata finora capitale dell'America settentrionale inglese, con 51 mila abitanti; *Monreal*, già sede del corpo legislativo di tutto il Canada, sulla sinistra del San Lorenzo con 90 mila abitanti; *Toronto*, sulla riva settentrionale del lago *Ontario*, con 45 mila anime; *S. John* con 27 mila, *Halifax* con 26 (49 mila in *Kloeden*), ecc.

Lo Stato del Canada possedeva nel 1867 ben 3,986 chilometri di *strade ferrate*; e 11,231 chilometri di *linee telegrafiche*, con uno *svolgimento di fili* per 15 mila kilom.

L'*importazione* nel 1867-68 raggiunse la somma di 22 milioni di *dollari*, e l'*esportazione* quella di 55.

b) Il *Nuovo Brunswick* ha 319 mila abitanti, e *Frederikton* per capitale. con 5 mila anime (?).

c) La penisola della *Nuova Scozia* e l'isola di *Capo Brettone* con 315 mila abitanti, ed *Halifax* per capitale, città di 26 mila abitanti sull'Atlantico, e la principale stazione marittima degl'Inglese nell'America settentrionale. La Nuova Scozia possedeva, nel 1861, 160 chilometri di *strade ferrate*.

La città, capo luogo dell'isola di Capo Brettone, è *Sidney*, con vasto e sicuro porto, e 4,500 abitanti; all'ovest di Capo Brettone vi è l'isola del principe *Edoardo*, che aveva una popolazione di 91 mila anime, sopra una *superficie* di 1632 m. q., e la cui capitale è *Charlotten-Town* con 5 mila abitanti.

§ 530. d) Più al nord gl'inglesi posseggono l'isola di *Terranova* (*Newfoundland*), separata dal Labrador dallo stretto di *Bellisle*. Sopra una *superficie* di 30,256 miglia quadrate ha una *popolazione* di 130 mila abitanti, quasi tutti *Bianchi* (123 mila) e di origine europea (1867).

Quella grande isola non è punto atta all'agricoltura, ma alberga molti animali utili all'uomo. Ivi poi è famosa la caccia delle foche, di cui nel solo anno 1834 se ne presero 400 mila; meno importante però della pesca dei merluzzi e delle arringhe; la quale impiega migliaia di barche e di uomini, e si fa specialmente sui così detti banchi di Terranuova al sud dell'isola, che hanno una lunghezza di 720 miglia geogr., e una larghezza di 250.

Si è stimato da 4 a 5 milioni di quintali il peso delle varie sorta di pesai, che annualmente vi si prendono: e nel 1848 il valore di tutta la pesca dell'isola, compresa la caccia delle foche, salì a 770 mila lire sterline. La città principale dell'isola è *San Johns* con 27 mila anime.

e) Verso il Grande Oceano, all'ovest delle *montagne rocciose* (*Rocky mountains*) e al nord degli Stati Uniti, stendesi la *Colombia inglese*, che sopra una superficie di 161 mila miglia quadrate ha una popolazione di 55 mila anime (i *Bianchi* sono 10 mila), con *Nuova Westminster* per capitale; ed a brevissima distanza dalla costa giace la grande isola di *Quadra* o *Vancouver* con 16 mila abitanti, che nel 1867 cessò di formare una colonia particolare e venne unita a quella di *Colombia*.

f) Le vaste regioni interne, dal 49° di latitudine boreale fino alle terre polari, sono così poco abitate, e per lo più sotto un clima così rigoroso, che non è qui il caso di parlarne; come quelle, che colle isole contano appena 110 mila abitanti sopra una estensione territoriale di 2,176,000 miglia quadrate (*Behm*).

Quelle vaste solitudini, le quali furono acquistate dallo Stato del Canada coll'approvazione del Parlamento inglese (1869), appartenevano prima ad una vasta associazione mercantile, o almeno erano abbandonate all'industria della *Compagnia della Baia d'Hudson*, sotto la protezione della Corona d'Inghilterra.

Lo Stato del Canada ne acquistò dalla Compagnia l'assoluta proprietà (28 e 31 maggio 1869) per atto del Parlamento canadese; e ciò a buonissimi patti per quella compagnia, a cui furono lasciati non pochi privilegi di varia natura.

Inoltre nella parte meridionale si trovò uno spazio di due milioni di acri, opportunissimo alla colonizzazione per ogni riguardo, chiamata *Fertile Belt* ossia *Zona fertile*, la cui occupazione e coltura porta mutazioni radicali in quelle disabitate regioni (1).

§ 531. g) *Indie occidentali*. Verso il 32° di latitudine boreale ed il 65° di longitudine occidentale, posseggono gli Inglesi le *isole Bermude*, numerosissime, ma di cui appena sei sono abitate, non essendo le altre che nudi scogli. Le *Bermude* sono importanti, come stazione marittima militare, ed hanno 12 mila abitanti, di cui 1600 sono *Bianchi*.

(1) *Année géogr.* 1869. p. 191 e 192. ВЕНН, 1870 p. 74.

h) Vengono quindi le altre isole, possedute nelle Indie occidentali, fra cui le *Lucaie* o isole di *Bahama*, disperse per largo tratto di mare, poco abitate e già nido di corsari, con 40 mila abitanti, fra cui 6600 *Bianchi*.

i) Delle grandi *Antille* posseggono la *Giamaica*, abitata in gran parte da *uomini di colore*, con forse 14 mila *Bianchi*, e una popolazione di 441 mila anime; e nelle piccole *Antille* la *Barbada* con una popolazione di 182 mila anime, fra cui 17 mila *Bianchi*, con un clima sanissimo, sicchè è fatta luogo di convalescenza delle isole vicine. Quindi *San Cristoforo* con 24 mila abitanti, fra cui 17 mila *Bianchi*; *Dominica* con 25 mila; *Antigoa* con 36 mila, fra cui 230 *Bianchi*; *Santa Lucia* con 30 mila abitanti, fra cui 900 *Bianchi*; *Trinità* con 85 mila, abitata da uomini di colore; *S. Vincenzo* con 32 mila, fra cui 2400 *Bianchi*; *Granata* con 36 mila; *Tabago* con 15 mila abitanti, e 120 *Bianchi*; *Monserato* con 8000; *Nevis* con 9000, ecc.

Vicino alle *Antille*, sul continente, l'Inghilterra possiede una parte della provincia di *Hondura*, con 26 mila abitanti, sopra una superficie di 13 mila m. q.; di cui la principale città è *Belize* sul golfo di *Hondura*.

k) Oltre le isole di *Falkland*, già da noi accennate (§ 526), gli Inglesi posseggono una porzione della *Guyana* con 155 mila abitanti (2) e *Stabroek* o *Georgetown* o *Demerara* per capitale, con 25 mila anime (3).

Tutti questi possedimenti hanno una superficie di 2,652,000 miglia quadrate e 5,400,000 abitanti, comprese le regioni dell'America inglese settentrionale. Il numero dei *Bianchi* in tutta l'America inglese è di 3,250,000; e di 2,150,000 quello degli uomini di colore.

§ 532. *Possedimenti Spagnuoli*. Agli *Spagnuoli* più non rimasero delle ricchissime e vaste possessioni nel nuovo mondo, che le due capitanerie di *Cuba* e di *Portorico*, colle *Vergini spagnuole*; nel 1861 avevano aggiunto *San Domingo*, a cui di nuovo rinunziarono nel 1865.

(2) UNGEWITTER, II, p. 585 a 593; 680 a 682; 688 a 699. - Gotha, 1861-71. - KOLB, p. 43 e seg. - BEHM, 1868 a 70. KLOEDEN, 1062.

(3) Il nome di *Guyana* o *Guayana* dassi a tutta la regione marittima dell'America meridionale, posta fra la foce dell'*Orenoco* all'ovest e quella del fiume delle *Amazzoni* all'est, divisa in *Guyana spagnuola*, *inglese*, *olandese*, *francese*, e *brasiliana*. Ma la spagnuola è ora compresa nella *Venezuela*, e la brasiliana nell'impero di questo nome. Quindi attualmente la *Guyana* non abbraccia che la parte europea.

Questo paese è situato fra il 1° ed il 9° di latitudine boreale. Nell'interno è montuoso e pieno di selve e di marazzi, rifugio di numerosi *marroni*, o schiavi negri fuggiti dai loro padroni, e verso il mare è piano, paludoso e con un clima insalubre, malgrado la sua fertilità.

La *Guyana francese* acquistò in Europa una fievole celebrità, come luogo di deportazione, a cui vennero talvolta condannati anche uomini, colpiti per delitti politici, e che oramai è riservata agli uomini di colore. Delle tre *Guyane* la inglese è la più vasta; lo è meno la olandese, in cui nel 1862 venne finalmente abolita la schiavitù; e la più piccola è la francese.

a) La *capitaneria* di *Cuba* nel 1867 aveva una *popolazione* di 4,415,000 abitanti, di cui 764,000 *Bianchi*, 371,000 *schiavi* di vario colore, e 283,000 uomini di colore liberi. *Cuba* poi è l'isola più vasta dell'Arcipelago delle *Antille*, di cui è la vera *regina*, avendo una *superficie* di 36,900 miglia quadrate. È montuosa, popolata di selve, ma in generale fertile e ben coltivata, sicchè produce in copia i frutti e le piante dei paesi tropicali.

Il governo vi mantiene una forza armata di terra e di mare, e nell'isola vi sono, per comodo del commercio, parecchie *strade ferrate* in esercizio, che nel 1860 erano di 610 chilometri. Gli *uomini di colore* insorsero (1866) negli ultimi tempi, e combattono da omai sei anni coraggiosamente ma senza successo.

La *capitale*, *Avana*, è una delle piazze più commercianti del mondo, con 206 mila abitanti, fra cui 29 mila schiavi (1863), 439,000 *Bianchi*, e 67,000 *uomini di colore*. Anche *Santiago de Cuba* con 96,000 ab. (28,000 bianchi, e 68,000 *uomini di colore*, compresi 32 mila *schiavi*), *Matanzas* con 27,000, sono due terre marittime d'importanza; e *Puerto Principe* è città mediterranea cospicua con 50,000 abitanti.

b) La *capitaneria* di *Portorico* nel 1864 contava 616,600 anime all'incirca, fra cui 323,000 *Bianchi*, 230,000 *uomini di colore liberi* e 43,000 *schiavi di colore*. La *capitale* è *San Juan de Puerto Rico*, città forte, con una *popolazione* di forse 48,000 anime. Le *isole Vergini spagnuole* hanno 2,000 abitanti.

Portorico è la più piccola delle quattro grandi *Antille*: ma è importante pei suoi progressi nell'agricoltura, per la sua fertilità e per la sua situazione strategica fra le due Americhe; onde le venne il nome di *Malta* dell'Arcipelago Colombiano. È attraversata dall'est all'ovest da una catena di monti, coperti di selve, che si vedono da molto lontano sul mare. Non le mancano pianure fertilissime, ma il *clima* è caldo ed umido.

Le due *capitanerie* hanno una *superficie* di 40,000 miglia geografiche quadrate, con una *popolazione* di 2,030,000 anime nelle ultime indicazioni (4).

§ 533. *Possedimenti Francesi*. La *Francia* nel 1866 e 67 numerava nell'America 323 mila abitanti (in *Behm*, 1870), sopra una *superficie* di 27 mila miglia quadrate di territorio. Le terre, che ne dipendono, sono: la *Guadalupa*, una delle piccole *Antille*, la quale, colle sue dipendenze, *Maria Galanta*, *Le Sante*, *Desiderata* ecc., sopra una *superficie* di 464 miglia quadrate, ha una *popolazione* di 132 mila ab., un terzo di *Bianchi* e il resto *uomini di colore*; la *Martinica*, essa pure una delle piccole *Antille*, con una *popolazione* di 142 mila, di cui poco più di 40 mila *Bianchi*. La capitale

(4) *BEHM*, 1870. - *GOTHA* 1871. - *KLODEN*, 1871 e seg.

della Guadalupa è *Basseterre* con 91 mila abitanti, e *Pointe-à-Pitre* ne ha 15 mila. Della Martinica è *Fort-Royal* con 42 mila ab., ma *Saint Pierre* ne ha 30 mila. Perchè le capitali non sono le città più popolate delle due isole; nè queste sono le sole, che appartengono ai Francesi in quel mare.

Quindi la *Guyana francese*, che ne è la possessione più vasta sul continente americano, benchè con appena 25 mila abitanti, e luogo di deportazione di tristissima fama, di cui è capitale *Cajenna*, con 3 mila abitanti, in un'isola. Sul fine del 1867 vi erano 6,500 deportati, fra cui un migliaio di *Arabi* e mezzo migliaio di *Negri*; poichè d'ora innanzi non vi si deporteranno più che uomini di colore, se i Francesi non cambieranno opinione.

Da ultimo le isole di *Sampierre* e *Miquelon*, fra Terra-nuova e porto Bretone, con meno di 4 mila abitatori, ma importanti per la pesca, che vi si fa nelle vicinanze di *Terra-nuova* (5).

§ 534. *Possedimenti Danesi*. I *Danesi* posseggono nell'America settentrionale l'*Islanda* con 69 mila abitanti, collocata da altri in Europa, e che già abbiamo accennata nella descrizione della Danimarca (§ 315); il *Groenland*, isola vastissima e forse complesso d'isole, la cui estensione è del tutto ignota, con meno di 40 mila abitanti.

Nelle Indie occidentali hanno l'isola di *S. Croce* con forse 23 mila a., e quelle di *S. Tommaso* e *S. Giovanni* (a), con 13 mila a., in tutto 115 mila abitanti all'incirca (b) (6).

§ 535. *Possedimenti Olandesi*. I *Paesi Bassi* posseggono nell'America parecchi paesi, nel continente e nelle isole, che sono divise in due governi: 1° Di *Surinam* o *Guyana* olandese, situata fra la francese e l'inglese con 50 mila abitanti, oltre mille *Indiani*, e otto mila *Marroni* indipendenti nelle foreste, sul continente;

2° Di *Curacao* colle sue dipendenze, nelle isole delle Indie occidentali *Curacao* (21 mila abitanti), *Aruba*, *Bonaire*, *S. Eustachio*, *Saba* e una parte di *S. Martino*, con 35 mila abitanti; in tutto una popolazione di 94 mila anime. La sola città di qualche conto della *Guyana* olandese è *Paramaribo* con 25 mila abitanti.

(5) BALBI, II, p. 686. - Gotha, 1861 a 71. - UNGEWITTER, II, p. 595, 680 e seg., 693 e seg. - KOLB, anno 1865, p. 103. - BEHM, 1868 e 70.

(6) BALBI, II, p. 653. - Gotha, 1862 a 71. - UNGEWITTER, II, p. 692, 700 e seg. - KOLB, p. 375. - BEHM, 1868 e 70.

(a) La *Russia* possedeva alcuni stabilimenti nelle isole del mare di Bering e sulle coste, che guardano questo mare e lo stretto del medesimo nome, col l'Arcipelago dell'*Aleute*. Ma la possessione di quelle vaste solitudini per un trattato del 1867 è stata ceduta dalla *Russia* per 7 milioni di dollari agli Stati Uniti, che con esse crearono un nuovo territorio col nome di *Aljaska*. - BEHM e Gotha, 1868, 1870.

(b) Le isole di *S. Tommaso* e di *S. Giovanni* erano state vendute agli Stati Uniti del Nord, ma il Congresso non ha finora approvato il contratto (§ 315, nota b).

Nel 1862, anche nei possedimenti olandesi fu abolita la schiavitù coll'assegnare ai piantatori l'indennità di 300 fiorini (750 fr. all'incirca) per ogni schiavo. La legge di emancipazione andò in vigore nel 1863 (7).

§ 536. *Possedimenti Svedesi.* La *Svezia* non possiede in America, che l'isola di *S. Bartolomeo* nelle Indie occidentali, con una popolazione di 2,900 abitanti, di cui due terzi sono Negri (8).

§ 537. *America indipendente.* *Balbi* comprende sotto questo nome le tribù e i piccoli Stati, composti specialmente d'*indigeni*, e sparsi variamente sulla superficie dell'America, in regioni che gli Stati da noi enumerati considerano, come parti integranti dei loro territorii; dai quali però si mantengono nel fatto al tutto indipendenti. Ne calcolava il numero totale a meno di 4,500,000 anime; nè dalle sue indicazioni sono molto diverse quelle dei geografi posteriori (9). Questo numero però va continuamente scemando per più motivi; e si riduce omai ai due terzi.

Recentemente gli Stati Uniti, per un trattato concluso colle tribù degli Indiani del *Nuovo Messico* e del *Texas*, assegnarono loro un territorio di 53 mila miglia quadrate, dai cui confini non è lecito ad essi uscire; condizione già da essi violata con ispargimento di molto sangue a danno dei *Dianchi*, contro cui quasi ogni anno fanno sanguinose irruzioni. È indicato col nome di *Territorio indiano* (*Indian Territory*).

(7) BALBI, II, p. 690. - GOTHA, 1861 a 71. UNGEWITTER, II, p. 681, 685, 693. - KOLB, 374. - BEHM, 1868 a 70.

(8) BALBI, II, p. 701. - GOTHA, 1861 a 68. - KOLB, p. 387. - BEHM 1868.

(9) *Ibidem*.

CAPITOLO XL.

L'OCEANIA.

§ 538. L'Oceania: estensione, popolazione. - 539-40. Mari, golfi, stretti, promontorii e penisole. - 541-43. Fiumi, laghi, isole. - 544-46. Monti; clima, suolo. - 547-51. Idea generale del tipo, della coltura, della religione e del governo dei popoli dell'Oceania.

X § 538. L'Oceania, chiamata anche *Mondo marittimo*, si compone di un piccolo continente (*Nuova Olanda*) e di un numero infinito di isole di varia grandezza. Essa ha una superficie di 10,631,001 chilometri quadrati (3,100,000 miglia quadrate), con una popolazione assoluta approssimativa di oltre 33 milioni di abitanti (1), e una popolazione relativa di 106 abitanti per ogni miglio quadrato.

I confini dell'Oceania al nord sono l'Oceano Indiano, lo Stretto di Malacca e il Mar della China, l'isola Formosa ed il Grande Oceano sotto il 35° di latitudine boreale; all'est il Grande Oceano sotto il 103° di longitudine occidentale; al sud il Grande Oceano sotto il 56° di latitudine australe, ed all'ovest l'Oceano Indiano sotto il 91° di longitudine orientale (*Balbi*).

§ 539. *Mari*. Fra i mari, appartenenti in tutto o in parte all'Oceania, sono da indicare il *Mar della China*, che è il più vasto mediterraneo di quella parte del mondo; il *Mare dei Coralli*, il *Mare della Sonda*, di *Celebe*, delle *Filippine*, di *Harafura* o *Lanchidol*, ecc., oltre l'Oceano Indiano e il Grande Oceano.

Golfi e Baie. L'Oceania abbonda di golfi e di baie, fra cui indicheremo il Golfo di *Carpentaria* nel Mare di *Harafura*, di *Spencer* e di *S. Vincenzo*

(1) Ragioni di convenienza geografica ed etnografica ad un tempo parrebbero consigliare e seguire il sistema dei geografi tedeschi, i quali uniscono alla descrizione dell'Asia orientale quella dell'*arcipelago indiano*, che i geografi francesi ed italiani stimano di unire all'Oceania, con cui ha poca analogia. Ma siccome ciò metterebbe il nostro libro in contraddizione col sistema, generalmente seguito fra noi, così ci atteniamo tuttavia al medesimo, in questa undecima edizione, non dissimulando, che ci sembrerebbe più ragionevole l'abbandonarlo, malgrado l'opinione di *A. Balbi*.

In *Behm* (1870) l'estensione delle *isole delle Indie orientali* sarebbe di 602 mila miglia quadrate, e quella dell'*Australia e Polinesia* di 2,526,000 in tutto 3,178,000 all'incirca.

nella *Terra di Flinders* o *Australia meridionale*, di *Van Diemen* o di *King* nella terra di *Van Diemen* al nord della Nuova Olanda; quindi le baie di *Boni*, di *Tolo* e di *Tomini* nell'isola di *Celebe*; di *Geelwink* nella parte settentrionale della *Papuasias*, ecc.

§ 540. *Stretti*. Numerosi, più che in ogni altra parte del mondo, sono gli *stretti* nell'Oceania, dei quali indicheremo lo Stretto di *Malacca*, fra la penisola di questo nome in Asia e la costa di Sumatra: quello della *Sonda*, tra Sumatra e Giava: di *Timor*, fra Ombai e Timor; di *Macassar*, fra Celebe e Borneo; delle *Molucche*, fra Celebe, Gilolo, e Ternate; di *Torres* fra l'Australia e la Nuova Guinea; di *Bass*, fra l'Australia e la *Tasmania*; di *Cook*, fra le due isole della Nuova Zelanda, ecc.

Capi o promontorii. Fra i numerosi promontorii dell'Oceania indicheremo i Capi di *Giava* e *S. Nicolao* nell'isola di Giava; la *Punta del Diamante* in quella di Sumatra; il *Capo-Dato* sulla costa occidentale di Borneo, e *Capo Kenneungan* sulla orientale; il *Capo Talabo*, (*Taljabu*) nell'isola di Celebe; il *Capo Portland* e *Capo-Sud* nella Tasmania, ecc. (2).

Penisole. In una divisione geografica, composta in gran parte di isole, s'incontrano poche penisole, degne di essere menzionate nel nostro libro. Si ricordano tuttavia la penisola di *York* e di *Peron* nel continente australe o Nuova Olanda; quelle di *Papuas* o di *Dorp*, nell'isola della *Papuasias* o Nuova Guinea; la penisola di *Banks* nella Nuova Zelanda, e le tre penisole dell'isola di Celebe, ecc.

§ 541. *Fiumi*. Ancorchè scarseggino ancora le notizie precise sull'interno della Nuova Olanda e delle vastissime isole dell'Oceania, credesi però che non manchino grandi fiumi, neppure in quella parte del mondo. Non sono tuttavia da mettersi in paragone con quelli delle altre parti, nè per mole d'acque nè per lunghezza e rapidità di corso. Nomineremo nel continente australe la *Chiarenza*, il *Brisbane*, l'*Aukesbury*, il *Darling*, il *Murray*, ed altri, che indicheremo nella descrizione particolare della Nuova Olanda. Quindi l'*Andragiri* ed il *Palembang* o *Mousi* nell'isola di Sumatra; il *Pontianak* e il *Bander-Massing* in quella di Borneo; il *Solo* ed il *Kediri* in Giava; il *Taio* in Luçon, il *Chiurana* in Celebe, ecc.

§ 542. *Laghi*. I laghi principali dell'Oceania, finora conosciuti, benchè non da mettere in paragone con quelli delle altre parti del mondo, sono in Terraferma i laghi *Eyre*, *Gairdner* e *Torrens*, tutti nella parte meridionale. Quindi si considerano come principali quelli di *Kiney-Ballou* nell'isola di Borneo; di *Laut-Dunaou* in quella di Sumatra; di *Pangil* nell'isola di *Mindanao*, di *Tapara-Karaia* in Celebe, ecc. Ma le ultime scoperte, fatte nel-

(2) BALBI, II, p. 712 e seg. - ÉLEMENS, p. 483 e seg. - STEIN, p. 338. - MALTE-BRUN, p. 782. - KIEPERT, tav. XXXI. - BRÜE, tav. XLVIII e XLIX. - KLOEDEN.

l'Oceania continentale, confermano l'esistenza di grandi sistemi di laghi (*sovente temporarii ed anche prosciugati*) nel suo interno: dei quali però l'estensione non è ancora bene determinata.

§ 543. *Isole.* L'Oceania, formata intieramente da isole, ne contiene parecchie insigni per la loro vastità; fra cui *Borneo*, che i più dicono con *A. Balbi* la più grande delle isole propriamente dette; e la *Papuasias* o *Nuova Guinea*, che è la più lunga (3); quindi *Sumatra*, *Giava*, *Luçon*, *Mindanao*, * *Celebe*, la terra di *Van Diemen* o *Tasmania*; le due isole della *Nuova Zelanda*, cioè *Ikanamawi* e *Punamy*, chiamate da alcuni anche *Tasmania* da *Tasman* olandese, che le scoperse nel 1642, ecc., oltre la Nuova Olanda, che consideriamo come un continente.

Fra le sole dell'Oceania sono degne di considerazione le innumerevoli *isole basse*, formate dall'azione continua dei coralli e delle madrepore, che cambiano i bassi fondi in gruppi d'isole e di scogli, pericolosissimi ai naviganti. I principali di questi sono l'*Arcipelago di Paumotu* o *pericoloso*, e quello di *Mulgrave* o *centrale* (4).

§ 544. *Monti.* Le pochissime notizie, che si hanno dalla parte interna del continente australe e delle più vaste isole dell'Oceania, non permettono che si diano in un libro elementare nozioni su montagne e catene di monti, la cui direzione ed esistenza medesima non sono ancora accertate; benché il *Mauna-Loa* o *Roa*, nelle isole di Sandwich, che giunge a 4,838 m., superi di alcun poco il *monte Bianco*, che è la più alta cima dell'Europa. Nella descrizione particolare daremo tuttavia maggiori indicazioni (5).

§ 545. *Clima e suolo.* Tuttochè esposti in gran parte ai raggi di un sole verticale, i paesi dell'Oceania non vagono soggetti agli ardori eccessivi dei paesi, posti sotto la medesima latitudine nelle altre parti del mondo, tranne poche eccezioni: e ciò a motivo dei venti marini e di altre particolari circostanze, che non è qui il luogo di enumerare; benché non manchino regioni, arse da un insopportabile calore; fino ad incendiare per forza naturale l'erbe e gli alberi.

Tranne i luoghi paludosi, esposti ad un intenso calore, dove sviluppansi miasmi pestilenziali, in generale il *clima* è salubre e favorevole alla moltiplicazione della razza umana e alla coltura; e alcune regioni vi godono di una continua aria primaverile, con un cielo più puro e più delizioso di gran lunga,

† (3) Secondo STEIN (p. 248 e 343; KLOEDEN, III, p. 606, e MALTE-BRUN, pagina 791 e 802), la *Papuasias* sarebbe più vasta di Borneo. Anche RITTER è di questo avviso. *Geographisch-Statistisches Lexicon*. Leipzig, 1855. V. § 556.
; (4) BALBI, II, 717 e 718. UNGEWITTER, I, 40, II, p. 704 e seg.

† (5) BALBI, II, p. 718.

che non è quello d'Italia e di Grecia. La qualità del suolo però non è conosciuta abbastanza, per definirne l'aspetto esteriore.

§ 546. *Produzioni del suolo.* Fra le produzioni del *regno minerale* primeggiano le miniere ricchissime di stagno, di diamanti, d'oro, rame, piombo, ferro, sale, carbone di terra; ma ciò nell'arcipelago indiano e nel continente australe specialmente, essendo parecchie delle sue grandi isole poverissime di metalli, ecc.

Nel *regno vegetale* l'Oceania novera l'*albero del pane*, che fu ed è ancora gran parte dell'alimento dei paesi, in cui cresce: quindi immense *palme*, i cui rami a ventaglio servono di tetto alle capanne; il *tek*, utilissimo per la costruzione delle navi; il *legno* di ferro e di sandalo, piante di cocco, molte specie di *acacia*, ecc. Dopo ciò, le *patate*, gl' *ignami*, i *cavoli-caraiibi*, i *pomi* di *Citera*, i *gelsi papiriferi* con cui formano stoffe, il *cotone*, le *spezierie*, le *palme sagi*, il *betel*, la *cunna da zuccaro*, ecc.

Nel *regno animale* l'Oceania si distingue sulle altre parti del mondo specialmente nei quadrupedi, parecchi dei quali sono ad essa particolari, oltre alcuni dei più grossi delle altre parti del mondo, *tigri*, *elefanti*, *tapiri*, *unicorni* e *bicorni*, *orang-outang*, ecc.; ed è molto ricca di volatili (6).

§ 547. Gli *abitatori* appartengono alla *razza malese*, ma divisa in due classi, distinte per colore e per indole; la prima è la *malese* propriamente detta, di colore chiaro, ben formata, robusta, intelligente e d'indole generalmente mite. La seconda è quella dei *Papuas* o la *Negra*, di colore più o meno fosco, coi capelli crespi, piccola, magra, diffidente e crudele. È tale la differenza e l'inferiorità di queste tribù negre in confronto delle tribù del tipo malese schietto, che paiono appartenere ad una razza diversa; e i geografi le chiamano col nome di *Negri dell'Australia*, distinguendoli dalle prime. Tantochè potrebbe dirsi, che il paese è abitato da popoli di due stirpi diverse, la *Malese* e la *Negra australe dei Papuas*; la quale, nell'aspetto esteriore, apparisce intermedia fra la stirpe malese e l'etiopica (V. §§ 70-71).

Dalla unione di queste due razze principali ne derivano delle altre, le quali però sono meno numerose (a). Gli stranieri vi sono in gran numero, *Chinesi*, *Indiani*, *Giapponesi*, *Arabi*, *Olandesi*, *Portoghesi*, *Spagnuoli*, *Inglese*, ed anche alcuni pochi *Francesi*. Nel continente australe, ad es., quasi nove decimi sono Europei (7).

Coltura. Rispetto alla *coltura*, esiste una grande differenza, anzi un sor-

(6) BALBI, II, 732 e seg.

(a) Gli etnologi ed etnografi tuttavia danno sulla popolazione dell'Oceania indicazioni molto particolareggiate, e stabiliscono una classificazione molteplice e complicata. V. *Kloeden* pag. 573 e seg.; 608 e seg.; 628 e seg.; 645 e seg.

(7) Sulle nuove scoperte nell'Oceania, vedi *Vivien S. Martin, Année géographique*, Paris, 1863 a 66.

prendente contrasto fra le due *razze* principali, da cui è il paese abitato, la *negra australe* o dei *Papuas*, e la *malese*. Quelli che appartengono al *tipo negro*, vivono per lo più nei boschi a lato degli *oran-outang*, dai quali pare che si distinguano soltanto per la parola. Tanto sono abbrutite e decadute le tribù del tipo negro, tranne ben poche eccezioni; e ancora attualmente il più delle medesime ignora le arti ed i mestieri, più necessari allo svolgimento dello stato sociale. Alcune tribù vivono nude, altre più o meno coperte; alcune albergano sugli alberi e nelle caverne, alimentandosi dei frutti naturali del suolo, della caccia e della pesca (8).

I popoli e le tribù di tipo *malese* al contrario hanno pressochè universalmente raggiunto un certo grado di civile coltura; la quale, nelle isole dell'arcipelago indiano o malesio, era maggiore d'assai nei secoli passati e prima delle invasioni dei Portoghesi e degli Olandesi; che furono, e sono per quei popoli una vera calamità.

Attendono in molti luoghi con successo all'agricoltura, all'industria, alla navigazione, al commercio ed alla coltivazione delle miniere. Gli abitanti della *Malesia*, propriamente detta, sono valenti tessitori, riescono mirabilmente nel lavorar gioielli ed ornamenti d'oro e d'argento, nel tagliare e pulire le pietre preziose, e specialmente nel lavorare il legno per qualunque uso. L'attitudine singolare, che i popoli dell'Oceania hanno per la scoltura, è tale, che persino alcune *tribù negre* eseguiscano in quest'arte lavori, sorprendenti per eleganza e per esattezza.

L'opera dei missionarii cristiani ebbe fra quei popoli straordinarii risultati: e oramai quasi tutte le tribù della Polinesia e alcune della Nuova Olanda, i cui avi ed anche i genitori erano antropofaghi e sacrificatori d'uomini, differiscono assai poco dai popoli europei; come, ad es., gli abitatori dell'Arcipelago di *Sandwich*, gli isolani di *Taiti* e di altri arcipelaghi, dove generalmente già venne introdotto il cristianesimo. Non mancano però neppure ora gli antropofaghi, ed esempi orribili di antropofagia.

Non si conoscono navigatori più audaci ed esperti degli abitanti delle *Caroline*, nè bastimenti più adatti e veloci delle loro *piroghe*. I Malesi di *Luzon* sono generalmente ricevuti come piloti cannonieri in tutta questa parte dell'Oceania: e gl'Inglesi medesimi e gli Americani del Nord valgonsi con vantaggio di marinai dell'arcipelago stesso della nuova *Zelanda* e di *Sandwich*, in alcuni viaggi particolari.

§ 548. *Pirateria*. Sono questi i principali motivi, per cui il *mondo marittimo* è infestato da un numero di corsari, maggiore per avventura di quello di tutte le altre parti del mondo, e di quelli più formidabili ancora.

(8) BALBI, II, p. 737 e seg. - UNGEWITTER, II, p. 706. - *Éléments*, p. 496 e seg. - STEIN, 441.

Perciocchè alla naturale audacia ed esperienza del mare aggiungono eziandio l'arte dei navigatori civili, apportata ad essi dalle colonie straniere, e mantenuta all'altezza dei tempi presenti dai disertori delle navi da guerra e di commercio europee e americane; e da numerosi deportati nelle colonie inglesi, che fuggivano continuamente fra i naturali del paese. Sono questi pirati specialmente, che fanno regolarmente la *tratta* o *commercio degli schiavi*, ammesso dalle leggi in tutta l'Oceania, tranne poche eccezioni.

Egli è ancora nell'Oceania, e massimamente fra gli indigeni di razza maledese della *Tasmania*, della nuova Zelanda e della *Polinesia*, che giunse al sommo della perfezione la stampa e pittura indelebile, fatta sulla pelle di tutta la persona col *tatuaggio*. Essa vi è così universale in quelle due regioni dell'Oceania, fra le tribù non ancora convertite al cristianesimo, che pensano alcuni essere ivi il *tatuaggio* una specie di *blasone*, per distinguere le varie classi, ed una sorta di scrittura materiale, espositrice di fatti e di cose, che si riferiscono a ciascun individuo (9). Ma col cristianesimo si va perdendo anche quest'uso.

§ 549. La *religione* più estesa nell'Oceania è la *maomettana*, il cui dogma però non vi è inteso ed osservato che da un piccolo numero; essendo i più *Maomettani* solo di nome, ed in fatti veri *idolatri*, che alle loro antiche superstizioni uniscono alcuni riti del culto di Maometto. Il *cristianesimo* ha pure nell'Oceania molti seguaci, divisi in varie chiese, sulle quali primeggia in più luoghi, e per molti riguardi, la chiesa cattolica; i cui missionarii, sebbene recatisi più tardi dei Calvinisti e degli Anglicani, non tardarono però a superarli di zelo nel propagare la dottrina di Cristo, coll'intera abnegazione e sacrificio di sé stessi nella loro missione.

Il *bramanismo* ed il *buddismo* non vi hanno che pochissimi seguaci; molte tribù vi confessano il più grossolano *politeismo*, oltre una specie di *sabacismo*; e di alcune tribù negre più abbrutite sarebbe difficile determinare qual culto professino. In quasi tutti i luoghi, in cui non penetrò ancora il cristianesimo, sono tuttavia in vigore i sacrifici umani, accompagnati spesso da orribili crudeltà. Atroci mutilazioni e stomachevoli oscenità vengono praticate in parecchi altri, sotto nome ed apparenza di religione.

§ 550. *Governo*. Nella forma di *governo* l'Oceania presenta, al pari delle altre parti del mondo, tutte le gradazioni politiche, dallo stato d'isolamento delle popolazioni negre più abbrutite (*fra cui ciascuna famiglia forma società, distinta da ogni altra, nella quale il capo non riconosce alcuno sopra di sé*) alle monarchie più dispotiche, ed alle aristocrazie più pure dell'isola di *Celebe*. Nè mancano governi regolari, ordinati in tutto all'europea,

(9) BALBI, II, p. 737 e seg. - *Éléments*, p. 496 e seg. STEIN, p. 441.

come nell'arcipelago di *Sandwich*, e nell'isola di *Taiti*, dove si hanno assemblee legislative affatto simili alle nostre.

Ma in tutte le forme di governo dell'Oceania colpisce l'osservatore un'*impronta comune* a tutte, quella del *reggimento feudale*. Quasi in ogni luogo i re sono elettivi ed eleggibili soltanto fra una classe aristocratica ereditaria; la quale per lo più vi forma una casta a parte, ed ha molta entratra nella amministrazione dello Stato. Quasi in ogni luogo la nobiltà si governa con una insultante alterigia, ed il popolo minuto vi è calpestato e avvilito. Esistono tuttavia alcune repubbliche, eminentemente *democratiche*, ma in picciol numero e di minore importanza. Nell'Oceania, e più specialmente nella *Malesia* e nella *Polinesia*, i *sacerdoti* esercitano ancora grande influenza, benchè diminuita di assai, dopo l'introduzione del cristianesimo. Le *donne* poi prendono eziandio parte attiva alla cosa pubblica; vi godono in più luoghi assoluta uguaglianza cogli uomini; e molti Stati dell'Oceania sono governati da *donne*.

§ 531. Nelle isole però e nelle terre, che dipendono direttamente dalle nazioni europee, il *pubblico reggimento* ha adottate quelle regolari modificazioni, che sono in armonia colla civiltà di ciascuna delle medesime, e colle relazioni che mantengono colle isole indipendenti e coi possedimenti delle altre nazioni civili; benchè nelle numerose possessioni degli Olandesi si tengano in pochissimo conto i legittimi interessi dei sudditi, e tutto si posponga a quelli economici del governo e dei mercanti Europei.

Nelle *colonie inglesi dell'Australia* al contrario, i cittadini vi godono un'*autonomia* quasi assoluta. L'autorità della madre patria è bensì rappresentata da un *governator generale*, nominato dall'Inghilterra: ma quella carica è una vera *sinecura*; il cui uffizio si riduce a firmare i decreti e le carte, a lui presentate dai ministri, mallevadori dinanzi alle assemblee locali della loro amministrazione, ed eletti fra i coloni (*Vivien Saint-Martin*).

Ogni colonia ha due assemblee, che corrispondono nei generali alla Camera dei *Comuni* ed a quella dei *Signori* (*Lords*) della madre patria. Il governatore generale è *pagato dalle colonie* più o meno generosamente. Nella colonia di *Vittoria* riceve 250 mila franchi all'anno, nella *Tasmania* solo 100 mila, oltre ragguardevoli indennità di rappresentanza; e meno si occupa degli affari della Colonia, e più rispettato e popolare è il suo nome.

In quelle colonie le città e gli Stati hanno tutto l'aspetto delle società politiche dell'Europa. Ciascuna ha il proprio *bilancio attivo e passivo*, liberamente discusso e adottato dal proprio parlamento; così che la dominazione dell'Inghilterra è più nominale e giuridica, che effettiva: e i vantaggi, che ne ritrae, sono più commerciali ed economici che politici (*Behm, Kolb e Gotha*).

CAPITOLO XLI.

§ 552. Divisione dell'Oceania secondo Balbi. - 553. La Malesia. - 554. Grandi isole della Sonda: Sumatra. - 555. Giava. - 556. Borneo. - 557. Celebe. - 558-59. Piccole isole della Sonda. - 560. Le Moluche. - 561. Le isole Filippine. - 562. Le isole di Solo.

§ 552. *Divisione dell'Oceania.* Balbi divide l'Oceania in tre grandi compartimenti distinti, che chiama *Malesia*, *Australia* e *Polinesia*; ed ai paesi ultimamente scoperti, oltre il limite meridionale dell'Oceania, dà il nome generico di *terre antartiche* (*Éléments*, pag. 517 e 518), che altri chiamano *continente antartico* e terre polari.

Malesia.

§ 553. La *Malesia* ovvero *Oceania occidentale* è posta fra 93° e 132° di longitudine orientale, e fra 12° di latitudine australe e 21° di latitudine boreale. Essa si compone intieramente d'*isole*, quasi tutte fertili di ricche produzioni del suolo, quantunque troppo lontane dallo stato di floridezza commerciale e di politica potenza, a cui parecchie delle medesime si erano elevate prima del secolo XVII.

Le invasioni e le occupazioni successive dei Portoghesi, Olandesi, Inglesi e Spagnuoli, ma specialmente delle due prime nazioni, furono per quelle isole, benedette dalla natura, una causa immediata e continua di infiniti danni, economici e politici. Più di uno Stato e più di una città, grandi per estensione di confini e per commercio, vennero inesorabilmente immolati alla insaziabile avidità di ricchezze degli Europei, che furono per l'Arcipelago Indiano un elemento di decadenza e di perdizione. Ma l'indole del nostro libro non ci consente più lunga digressione su questo punto.

Nella Malesia meritano di essere ricordate le grandi e piccole isole della *Sonda*, cogli arcipelaghi delle *Moluche*, delle *Filippine* e di *Solo*; da cui dipendono geograficamente numerose isole di minore importanza di quelle, che ad esse diedero il nome.

Grandi isole della Sonda.

§ 554. L'isola di *Sumatra*, una delle grandi isole dell'Arcipelago della Sonda, di cui è la più occidentale, lunga 924 miglia e larga variamente da 100 a 200, con una estensione di 130 mila m. q. (*Kloeden*), fu scoperta dai Portoghesi nel 1508. E' attraversata in tutta la sua lunghezza da una catena di monti vulcanici, la quale ha il suo punto culminante nel *Gunong-Kossumbra* (4,700 m.) e nel *Gunong-Pasaman* o monte *Ophir* (4,330 m.). Le sue regioni interne sono montuose, e le coste formano la parte più fertile e salubre di tutta l'isola. Suoi fiumi principali sono l'*Indragiri* e il *Palembang*, che mettono nel mar della Cina.

Il suolo è fertile di *riso*, *zucchero*, *mais*, *pepe*, *canfora*, *indaco*, ecc. Fra gli altri alberi vi prosperano quelli del *pane* e del *cocco*, entrambi utilissimi all'alimento degli abitanti; e generalmente tutte le produzioni del continente indiano, anche nel regno animale e minerale. Possiede ancora quattro o cinque vulcani in azione, i quali erompono talvolta con danno gravissimo delle regioni limitime.

La *popolazione* di tutta l'isola è di forse tre milioni; e documenti ufficiali Olandesi la facevano salire a 2,600,000. Si compone essenzialmente di *Malesi*, suddivisi in quattro stirpi distinte: *Battas*, *Lampun*, *Rejang* e *Malesi propriamente detti* (1). Quindi Chinesi, Indiani, Papuas, Inglesi ed Olandesi, i quali ultimi vi contano attualmente 1,626,000 sudditi nella parte orientale.

Poiché *politicamente* l'isola è divisa fra le possessioni olandesi e alcuni Stati indipendenti, i quali però vengono annualmente diminuendo. Gli Olandesi hanno diviso i loro vasti possedimenti in varii governi, la cui città principale è *Padang*, capitale dell'amministrazione, residenza del governatore olandese ed emporio principale dell'isola, sull'Oceano indiano, con 10 mila anime.

Quindi *Benkulen*, alla foce del fiume di questo nome, sullo stesso mare, con 12 mila anime; *Palembang*, sul fiume di questo nome, con 30 mila anime, ecc. Dipendono anche dagli Olandesi le grandi isole di *Banka*, *Biliton*, *Linga* e *Bintang*, con altre ai due lati di Sumatra.

Fra gli Stati indipendenti prevale il regno di *Atschin* o di *Achem* nella parte settentrionale (*Nord-ovest*) dell'isola, retto da un sultano; il cui territorio, una volta molto esteso, viene diminuendo per la ribellione dei principi vassalli e per le usurpazioni degli Olandesi. La capitale è *Achin* o *Atschin*,

(1) MALTE-BRUN, p. 727. - KIEPERT, tav. XXII. - SPRUNER, *Australia und Polinesia*. - BRÜK, tav. XLIX. - Gotha, 1866 a 71. - KOLB e REHM. - KLOEDEN, III, p. 573 a 75.

nell'estrema punta di Sumatra, con 40 mila abitanti, ma in decadenza. Gli *Atschinesi* paiono un miscuglio di Battas e di Malesi.

Quindi lo Stato di *Siak*, colla capitale di questo nome, verso lo stretto di Malacca, con parecchie isole di questo stretto medesimo. Anche i *Batta* formano ancora tre Stati indipendenti, di cui la città principale è *Barous*, e sono un popolo di qualche coltura, possedendo l'uso della scrittura e di una lingua scritta, con una legislazione ordinata, benchè tengano le donne come schiave, ciò che i Malesi non fanno. Sono però Stati di piccolo conto, come pochi altri ancora minori (2).

§ 555. L'isola di *Giava*, la più fiorente e popolata di tutta l'Oceania, scoperta anch'essa dai Portoghesi, è ora in gran parte soggetta agli Olandesi, i quali signoreggiano sopra 15,573,000 anime, compresa l'isola di *Madura*.

Giava è uno dei paesi più fertili del mondo, e contiene tutte le produzioni di Sumatra, di cui però è meno ricca in metalli preziosi, ma più fertile, perchè più coltivata di Sumatra. Anche il *the* prospera in Giava; l'educazione della *cocciniglia* e del *baco da seta* danno ricchissimi frutti: e gli enormi capitali degli Olandesi, applicati nell'isola all'agricoltura ed all'industria, sono elementi di straordinaria ricchezza per loro, non senza qualche utilità dei Giavanesi.

Montuosa nell'interno, sparsa di terribili vulcani, e travagliata da uragani e da terremoti, il suo *clima* è generalmente caldo: e l'aria, abbastanza sana nell'interno, lo è meno sulle coste, e specialmente nella parte settentrionale, per le vaste pianure e pei tratti paludosi, che vi si trovano. Stendesi dall'est all'ovest in tutta la sua lunghezza, che è forse di 550 miglia sopra 50 a 100 di larghezza; ha una *superficie* di circa 40 mila miglia quadrate (39,120 in *Kloeden*), e la percorre nella sua lunghezza una grande strada, a cui fanno capo molte laterali.

Gli *abitanti* sono quasi tutti *Giavanesi*, o diremo meglio *Malesi*, in numero, che si avvicina ai 14 milioni, con non molti *Sondesi* nell'interno e meno dirozzati dei primi. Nel 1861 gli Europei non giungevano a 30 mila (25,500); i Chinesi erano 140 mila, meno di 30 mila gli altri Orientali, e gli schiavi non giungevano a 10 mila. Quasi tutti attendono pacificamente all'agricoltura, sono creduli ed ignoranti, ma d'indole mite (3); e la schiavitù vi fu abolita fin dal 1860.

Il paese è diviso in *possedimenti olandesi* e in *principati indigeni*, i quali però nel fatto sono tutti più o meno dipendenti dagli Olandesi. La ca-

(2) KIEPERT, BRÜE e SPRUNER nei luoghi indicati. - BALBI, II, p. 769 e seg. - UNGEWITTER, II, p. 261, 391 e seg. - LAVALLÉE, p. 481, ecc.

(3) MALTE-BRUN, p. 730. Gotha, 1861 a 71. - KLOEDEN.

pitale dei primi è *Batavia*, città fondata sulle rovine dell'antica *Jakarta*. E' una grande città, con un porto capace di 1,200 navi, a cui nelle geografie si continua ad assegnare la popolazione di un secolo fa, che era di 70 mila abitanti. Questo è il numero degli abitanti della città propriamente detta. Ma secondo altri, nel 1850 ne contava non meno di 348 mila, compresi però i numerosi borghi, che ad essa appartengono; e che, malgrado la loro lontananza, sono considerati come veri sobborghi di Batavia; i cui abitanti, per motivo della insalubrità dell'area antica, trasportarono la loro dimora a varie distanze dalla medesima. Vengono quindi *Samarang* con 30 mila abitanti, *Surabaya* con 130 mila, *Surakarta* con 110 mila, *Diokjokarta* con 90 mila, e solo 50 mila in *Kloeden*, ecc. A *Giava* sogliono unire nel calcolo della popolazione l'isola di *Madura*, che giace al nord, ed ha forse 300 mila abitanti sopra una superficie di 1,600 m. q. (4).

§ 556. *Borneo* è l'isola più vasta della *Malesia* e forse del mondo intero (5). Ha una lunghezza di 680 miglia, una larghezza massima di 600, e una superficie di 218 mila miglia q. all'incirca; ma è al tempo stesso la meno conosciuta, ed è soggetta a frequenti terremoti. E' pochissimo nota la direzione e l'altezza delle sue *montagne*, che si stimano giungere da 2.600 a 3 mila metri. I suoi due *fiumi* principali sono il *Pontianak* e il *Bander-Massing*, entrambi tributari del *Mar della Sonda*.

Il terreno è fertile e ricco di preziosi metalli, come quel di Sumatra; ma il clima è meno caldo di ciò che richiederebbe la latitudine dell'isola; e, tranne sulle coste, è generalmente insalubre e pernicioso agli Europei.

La popolazione dominante appartiene alla razza *malese* (*Malesi* e *Daijaks*), e non manca di una discreta coltura; benchè una parte della stessa sia tuttavia *pagana* di religione e *maomettana* l'altra. Vi sono anche dei popoli di stirpe incerta, creduti abitatori primitivi dell'isola: e alcuni altri affatto neri, somiglianti ai *Papuas*, e ritirati nei monti più interni dell'isola, oltre i *Chinesi* (250 mila) e pochi *Europei*. Attendono alcuni all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca e alla coltivazione delle miniere: altri si occupano nella costruzione dei navigli e nel commercio, e non pochi sulle coste vivono di pirateria.

L'isola è divisa in moltissimi Stati, sotto capi, col nome di *Sultani*: alcuni dei quali sono indipendenti, altri vassalli degli Olandesi, che hanno

(4) KIEPERT, BRÜE e SPRUNER, *ibidem*. - ÜNGEWITTER, II, p. 397. - Gotha 1866 a 71.

(5) Superficie delle principali isole del mondo secondo BEHM:

Borneo . . .	217,552
Nuova Guinea . . .	206,592
Madagascar . . .	174,832

La *Groenlandia* sarebbe per lo meno tre volte più grande di *Borneo*; ma è ignoto, se essa sia un'isola unica o un gruppo d'isole.

anche molti *stabilimenti* sulle coste, che dipendono da loro immediatamente, e regnano sopra 1,170,000 sudditi. A tutta l'isola si attribuisce una *popolazione* di forse tre milioni e mezzo di abitanti, parecchi dei quali fanno sacrifici umani. Nei paesi soggetti, o tributarii agli Olandesi, non esistono città d'importanza. *Pontianak*, sulla foce del fiume di questo nome e residenza di un governatore, conta appena 3 mila abitanti; e *Bander-Massing*, residenza dell'altro governatore, ne ha 10 mila.

Una parte del nord dell'isola è tributaria al sultano di *Solo*: e, fra i sultani indigeni indipendenti, il più potente è quello di *Borneo*, colla capitale di questo nome, che ha 10 mila abitanti, nella parte nord-ovest dell'isola.

Suo confinante è il raia di *Sarawak*, il quale era un *inglese* (*Sir Brooke*), la cui capitale dello stesso nome, alla foce del fiume *Sarawak*, conta 12 mila abitanti. Ha missionarii, scuole, navigazione a vapore, ecc., all'usanza delle città inglesi delle Indie, ecc. Secondo il *Bullettino della Società Geografica Italiana* (1868, p. 200) il regno di *Sarawak* aveva 200 mila ab. di diverse stirpi.

Fra le molte isole, che si considerano come appartenenti a Borneo, indicheremo quella di *Labuan* vicino alla costa, occupata dagli Inglesi nel 1846 per ragioni commerciali. Nel 1866 aveva una popolazione di circa 4 mila ab., con 43 Bianchi (6).

§ 557. L'isola *Celebe* è incontestabilmente la più vasta del gruppo di questo nome. È di forma irregolare, e divisa in quattro grandi *penisole*, corse da catene di monti, che partono dal centro dell'isola, e da tre profonde baie (di *Boni*, *Tolo* e *Tomini*). Essa ha una lunghezza di 430 miglia, sopra una larghezza, che varia da 120 a 140 con una *superficie* di 55 mila miglia quadrate, e una *popolazione* di forse tre milioni di abitanti (secondo *Behm* un numero minore), che appartengono alla *razza malese*, compresi non pochi Chinesi, Olandesi, ed altri Europei.

Il *clima* è caldo, ma più temperato di ciò, che esigerebbe la latitudine dell'isola, e in generale anche sano, tranne nelle bassure. Nella penisola settentrionale esistono ancora vulcani in azione; e la fertilità del suolo non è minore di quella dalle altre tre grandi isole della Sonda, delle quali è meno ricca nel regno animale.

Politicamente si divide in molti Stati, retti da principi elettivi, i più dei quali sono tributarii o protetti degli Olandesi, che nel 1867 regnavano sopra 344,090 sudditi e più di un milione e mezzo di vassalli.

Gli abitanti di Celebe sono i più valorosi di tutta l'Oceania, ma crudeli

(6) KIEPERT, BRÜE e SPUNER, *ibidem*. - UNGEWITTER, II, p. 401. - MALTEBRUN, p. 791. - Gotha, 1861 a 71. - BALBI, II, p. 291. - KOLB e BEHM. - KLOEDEN.

ad un tempo e corsari terribili. Sono dotati di una grande perizia nell'agricoltura e nei tessuti di cotone; molti di loro già si convertirono al cristianesimo; e le piccole società politiche, in cui sono divisi, riconoscono qual principale alleato il governo olandese.

Blaardingen, sulle rovine dell'antica *Makassar* o *Mangkassar*, chiamata anche con questo nome nell'estrema penisola meridionale con 20 mila ab., e *Menado* con 4 mila nella settentrionale, sono le due principali città degli Olandesi in Celebe.

Fra gli Stati indigeni è prevalente il regno di *Boni*, nella parte settentrionale della penisola meridionale, con *Bayoa* per capitale, che ha 8 mila ab. Quello Stato può armare 40 mila uomini.

Quindi il regno di *Makassar*, potentissimo ancora nel secolo XVIII, ma ora ridotto a poca cosa, con *Goa* per capitale, ed altri Stati minori. Appartengono al gruppo di *Celebe* parecchie isole di poca estensione e di minore importanza, delle quali *Butu* è la più vasta, avendo una lunghezza di 70 miglia sopra una larghezza di 16. Quindi le isole di *Muna*, di *Xulla*, ecc. (7).

Piccole isole della Sonda.

§ 538. *Le piccole isole della Sonda* stendonsi, quasi in linea retta, all'est della punta orientale di Giava sino alle Moluche, e sono in generale fertili e popolate. Noi ne indicheremo le principali, cominciando dalla più occidentale.

a) *Bali* o *piccola Giava*, sopra una superficie di 1,500 miglia quadrate ha, secondo i più, una popolazione di 750 mila abitanti. Montuosa, ma ricca di acque, è naturalmente fertile, sicchè i campi seminati a riso danno due raccolti successivi, e il cotone vi prospera più che in ogni altra parte della Malesia. È abitata da popoli di origine malese, benchè un po' dissimili dal tipo primitivo, e chiamati *Baliesi*, con non pochi Chinesi. Quasi tutti professano il Bramanesimo ed ammettono la divisione delle caste, come nell'India anteriore. I Bramani esercitano nell'isola una prevalenza quasi assoluta. Politicamente è divisa in molti Stati, i quali sono ora vassalli degli Olandesi, che vi hanno alcune possessioni immediate, ma di piccola estensione.

b) *Lombok*, separata da Bali per mezzo dello stretto di *Lombok*, sopra una superficie di 1,550 miglia quadrate, ha una popolazione di 350 mila abitanti, quasi tutti di origine malese. Montuosa, ma fertile e ben coltivata, riconosce ora la supremazia degli Olandesi, i quali vi posseggono eziandio

(7) MALTE-BRUN, p. 795. - KIEPERT e BRÜE, *ibid.* - UNGEWITTER, II, p. 402. - Gotha, 1862 a 71. - KOLB e BEHM.

stabilimenti immediati (8), ma di poco conto (*Fra Bali e Lombok gli Olandesi però non contano che 860,000 sudditi*).

c) *Sumbava*, divisa da Lombok per lo stretto di *Allas*, sopra una superficie di 5,900 miglia quadrate, conta una popolazione, il cui numero varia secondo i vari geografi, e che in media potrà essere di mezzo milione all'incirca, di origine malese. L'isola ha una configurazione irregolare, e forma un profondo seno al nord-ovest.

Il terreno è fertile e ben coltivato, ma l'isola è ancora travagliata da violenti vulcani. *Politicamente* è divisa in parecchi Stati, il principale dei quali, che è quello di *Bima*, è vassallo degli Olandesi. Gli altri sono indipendenti.

d) *Flores*, sopra una superficie di 6,800 miglia quadrate, ha una popolazione di 270 mila abitanti, malesi di stirpe in parte e in parte di origine portoghese. Montuosa nell'interno e piena di boschi, è piana e fertilissima sulle coste. *Politicamente* è divisa fra capi di villaggi, di cui alcuni sono vassalli del principe di *Bima*, testè accennato, e gli altri riconoscevano la supremazia dei Portoghesi.

§ 359. Al sud di *Flores* vi è l'isola di *Sumba* o *Tgindana* (isola del Sاندalo), la quale sopra una superficie di 1,700 miglia q. ha una popolazione di 420 mila abitanti, malesi di stirpe. È un'isola fertile e ben coltivata, con principi proprii, sottrattisi, or sono pochi anni, alla supremazia degli Olandesi.

e) *Timor*. Lasciando le isolette minori di *Sabruo*, *Solor*, *Lomblem*, *Pantare* e *Ombay*, accenneremo da ultimo *Timor*, che è la più vasta ed orientale delle piccole isole della Sonda. La sua superficie è stimata di oltre 8 mila miglia quadrate, e la sua popolazione di 1,646 mila abitanti, Malesi, Chinesi, Olandesi, Portoghesi e Papuas.

Timor è montuosa e ricca di acque, ha coste scoscese e non è priva di miniere: ma la sua ricchezza principale è il suo legno di sandalo, che si reputa il migliore di tutta la Malesia (9).

Politicamente è divisa in piccoli Stati, i cui principi riconoscono la supremazia degli Olandesi e dei Portoghesi, le quali due nazioni vi hanno anche possedimenti immediati. La città principale degli Olandesi, che vi contano 900 mila sudditi, è *Kapang*, nella parte occidentale estrema; e quella dei Portoghesi è *Dilli*, nella estremità opposta dell'isola. Ma prevalgono gli Olandesi, a cui tranne la parte settentrionale di *Timor*, e l'isola di *Kumbing*, i Portoghesi cedettero ogni loro possessione nel 1860 (*Gotha*, 1864-71).

(8) La cifra di 32 mila sudditi degli anni passati era uno sbaglio. Riguardava soltanto la divisione di Boeteleng.

(9) *Gotha*, 1862 a 68. - KOLB e BEHM.

§ 560. *Arcipelago delle Moluche.* Le *Moluche* o isole delle spezierie, fra Celebe e la nuova Guinea, la patria primitiva dei *chiodi di garofani* e delle *noci moscate*, formano un arcipelago diviso in tre gruppi: *Moluche* propriamente dette al nord; *Amboina* al centro; *Banda* al sud; e sono fertili delle più ricche produzioni delle regioni tropicali.

La maggioranza della *popolazione* si compone di *Harafora* o *Alfora*, che paiono appartenere alla razza negra; nazione tranquilla, dove è data all'agricoltura, ma con alcune usanze feroci, che stranamente contrastano col suo carattere mite, dovunque ancora non è penetrato il cristianesimo; il quale però vi fa rapidi progressi. Quindi alcune tribù di *Papuas*, *Malesi*, *Chinesi*, *Olandesi*, *Portoghesi*, e non pochi schiavi, i più *Harafora*.

La *popolazione* dell'arcipelago si calcola a 376 mila, divisa in parecchi Stati, i cui principi riconoscono la supremazia degli *Olandesi*, che ne sono i veri padroni.

a) Il gruppo delle *Moluche* propriamente dette o di *Ternate* comprende 13 isole principali, con molte altre minori, e una popolazione di 94 mila a. La più vasta è quella di *Gilolo*, somigliante a Celebe nell'esterna configurazione, montuosa, fertile, e governata da diversi principi, ma senza veruna importanza politica o commerciale.

All'ovest di *Gilolo* sorge la piccola isola di *Ternate*, già regina di tutto l'arcipelago delle *Moluche* nei secoli xiv e xv. La città dello stesso nome nell'isola è sede del residente olandese e del sultano di *Ternate*, con 6 mila abitanti. Quindi la piccola isola di *Tidor*, colla città di questo nome, con 5 mila abitanti, ecc.

b) Il gruppo d'*Amboina* è formato di tre isole principali, e di altre minori, delle quali *Amboina*, considerata come la più importante di tutto l'Arcipelago delle *Moluche*, ha 471 mila abitanti; e la capitale *Ambon*, sede del governatore olandese, è una bella città con 40 mila abitanti. Ma l'isola più vasta di questo gruppo, unita da alcuni a quella di *Banda*, è *Ceram*, i cui abitanti, in gran parte mezzo selvaggi e dati alla pirateria, sono *Harafora*. Quindi le isole di *Buro*, *Goram*, ecc.

e) Il gruppo di *Banda* si suddivide in gruppi minori di isolette, la cui intera popolazione può ascendere a 111 mila abitanti, specialmente *Harafora* e *Papuas* di stirpe, fra cui il cristianesimo si va radicando con molto successo (10).

Arcipelago delle Filippine.

§ 561. Le isole *Filippine* o *Manille*, all'est dell'India ulteriore, sono assai

(10) BALBI, *Élém.*, p. 522. - *Comp.*, II, p. 785. - UNGEWITTER, II, p. 406. - KIEPERT e BRÜE, *ibidem* - KOLB e BEHM; Götting, 1864 a 71; KLOEDEN.

numerosa, parecchie di natura vulcanica e montuose; ma ricche di acque e fertilissime.

Il clima è in generale temperato, ma in alcuni luoghi è insalubre e pericoloso agli Europei. La piaga principale di quell'arcipelago però sono gli *uragani*, da cui vengono spesso disertate le campagne, non senza qualche vantaggio per la purificazione dell'aria.

Il terreno non solo è fertile delle produzioni più rare dei climi tropicali, ma queste stesse sue produzioni superano in bontà quelle delle altre parti della Malesia, come lo zucchero, il caffè, l'indaco, il cotone, il tabacco, ecc. Sono però meno ricche di quelle, nel regno animale.

La popolazione di tutto l'arcipelago si crede di oltre 6 milioni, e si compone di *Papuas*, *Malesi*, *Spagnuoli* e *Creoli*. I primi si sono ridotti nei monti interni delle isole maggiori, dove vivono indipendenti e pagani di religione, barbari e rozzi con alcune abitudini feroci. I Malesi hanno raggiunto un certo grado di coltura, e sono in gran parte soggetti agli Spagnuoli e cristiani. Si distinguono per una singolare precocità di temperamento, e non sono rare le madri all'età di 10 anni. Gli Spagnuoli e i loro discendenti vi conservano le abitudini della madre patria con singolare tenacità, e sono cattolici zelantissimi. Il clero vi è ricchissimo, ed è pel governo uno strumento di governo efficacissimo, non tenendo la Spagna in quelle ricche possessioni che deboli presidii. Alla testa dell'amministrazione vi è un capitano generale, nominato dalla Spagna. Parecchie isole di quell'arcipelago hanno una vasta estensione, e noi ne indicheremo le più notevoli.

a) L'isola principale è *Manilla* o *Luzon*, nella parte settentrionale, di natura vulcanica, montuosa e fertilissima, con una popolazione di oltre due milioni e mezzo di abitatori (2,680 mila in *Kloeden*), i più *Malesi* di origine, soggetti alla Spagna (2,500 mila), Spagnuoli e loro discendenti, Chinesi e loro meticci, selvaggi assoggettati, sopra una superficie di 32 mila miglia quadrate. La capitale dell'isola e di tutto l'arcipelago è *Manilla* o *Manila*, con 165 mila abitanti, non lungi dalla foce del fiume *Passing*, che la divide in due parti, congiunte da un magnifico ponte. Essa presenta l'immagine di una grande città spagnuola dell'Europa.

b) Seconda in estensione ed importanza è l'isola di *Mindanao* o *Magindanao* nella parte meridionale, con un milione di abitanti sopra una superficie di 24,600 miglia q. Gli Spagnuoli non vi sono prevalenti (43 mila abitanti), e la loro città principale è *Sambeangan* con 1,200 ab. Fra i principi indipendenti dell'isola prevale il sultano di *Magindanao*, la cui residenza è *Selangan* con 12 mila ab., benchè l'antica capitale dello Stato sia *Magindanao* o *Mindanao* sulla baia d'*Illana*.

Fra queste due isole principali ve ne sono parecchie minori, di cui alcune di discreta estensione ed abbastanza popolate, come *Mindoro*, *Samar*, *Leyte*,

Zebu, Bohol, Negros ed altre, che per amore di brevità dobbiamo passare sotto silenzio; come pure le isole *Babuyane* e *Baschi*, situate al nord di *Manilla* (11).

Isole di Solo.

§ 562. L'*Arcipelago di Solo* o *Sulu*, fra l'isola di Borneo e le Filippine, è formato da più di 70 isole, quasi tutte di piccola estensione, tranne quella di *Palawan* ad occidente. La maggior parte hanno un *clima* delizioso, e un suolo ferace di quasi tutte le produzioni dei paesi tropicali.

Gli *abitanti*, *malesi* di stirpe e *maomettani* di religione, non giungono a 200 mila. Attendono all'agricoltura, ad alcuni mestieri e specialmente alla costruzione di navigli. Mantengono un operoso traffico colla China e colle Filippine, e sono in generale corsari formidabili; benchè non assalgano le navi, che vanno o vengono dai porti dell'*arcipelago di Solo*.

Politicamente obbediscono tutte (tranne la parte di *Palawan*, occupata dagli *Spagnuoli*) ad un principe ereditario, che è il sultano di *Solo*, da cui dipende anche una piccola parte di Borneo, al nord-est dell'isola. Esso risiede in *Bewan*, capitale del regno, nell'isola di *Solo*, con 6 mila abitanti.

Quindi le isole di *Bassilan*, *Kagayan* e *Palawan* o *Paragoa* (a), la più vasta di tutto quell'*arcipelago* (4 mila *miglia q.*), ma poco abitata pel suo clima eccessivamente caldo ed insalubre. Si vogliono ancora notare nella *Malesia* l'isola di *Natalè* o di *Moni*, al sud di *Giava*, verso 10° di latitudine australe; e quelle di *Kiling* al sud-ovest di *Sumatra*, verso 12° di latitudine australe, ecc. (12).

(11) MALTE-BRUN, p. 692. - BALBI, II, p. 795. - *Élém.*, p. 522. - UNGEWITTER, II, pag. 408. KIEPERT, e BRUE, *ibid.* - Gotha, 1860 a 68; KOLB e BEHM.

(a) KOLB assegna alla Spagna la dominazione sopra 4,430,000 (nel Gotha 1871 4,348,000) anime nell'*arcipelago* delle Filippine e in quello di *Solo*, comprese le isole *Marianne* e una frazione di Borneo, p. 407.

(12) BRUE e KIEPERT, *ibid.* - UNGEWITTER, II, p. 411. - BALBI, II, p. 798. - BEHM, *Géogr. Jahrb.*, 1866 e '68; Gotha, 1864 a 71. - KLOEDEN.

CAPITOLO XLII.

§ 563-65. L'Australia, o continente australe. - 566. Nuova Galles meridionale. - 367. Queensland. - 568. Vittoria. - 569. Australia meridionale. - 570. Australia occidentale. - 571. Tasmania. - 572. Nuova Zelanda. - 573. Nuova Guinea. - 574-78. Nuova Bretagna ed altri arcipelaghi. - 579-90. La Polinesia cogli arcipelaghi di Paumotu, Mendana, Taiti, Cook, Samoa, Fidi, Mulgrave, delle Caroline e delle Marianne, ecc. - 591. Isole Sandwich.

§ 563. L' *Australia* (detta anche *Melanesia*) è posta fra 412° di longitudine orientale e 179° di longitudine occidentale; fra 4° di latitudine boreale e 53° di latitudine australe. Comprende il continente australe, chiamato *Nuova Olanda*, e parecchie isole ed arcipelaghi, che ne dipendono, come la *Diemenia* o terra di Van Diemen detta ora *Tasmania*, colle isole ad essa appartenenti: la *Papuasìa* (*Nuova Guinea*) colle isole ad essa unite; gli arcipelaghi della *Nuova Bretagna*, di *Santa Cruz*, di *Salomone*, delle *Nuove Ebridi*, la *Nuova Zelanda*, ecc.

Del *continente australe* si conoscono finora assai poco le coste della parte occidentale; essendosi i viaggiatori internati generalmente verso la parte orientale, specialmente nella direzione di sud-est, ed in quella di sud-ovest: così che la parte orientale può dirsi fino ad un certo punto esplorata. Si credeva, giudicando dalle coste, che il suolo non presentasse notabili contrasti, prevalessero le regioni piane, e non vi fossero altipiani e montagne di grande elevazione; non eccedendo di molto gli otto mila piedi le montagne state misurate; fra cui il *monte William nei Grampiani*, che è la più alta cima della Nuova Olanda, arriva appena a 2664 m. Ma si attendono maggiori indicazioni dalle varie spedizioni, che si avanzano dalle coste in varie direzioni, collo scopo d'incontrarsi al centro, e già pare dai nuovi viaggiatori (*Cadell e Bristow*), che non vi manchino nell'interno paesi elevati e boscosi, da cui scaturiscono fiumi copiosi d'acque, che si versano nell'Estuario della *Liverpool River* (*Boll. N. 21, della Società geogr. it., p. 22 e 23*); e che quindi il paese non manchi di pascoli ubertosi, di fresche vallate, e di catene di montagne.

Monti. I tre quarti delle nostre carte della Nuova Olanda, lasciate in bianco, mostrano che non siamo ancora in istato di descrivere i particolari della sua superficie. Tuttavia già si cominciano ad indicare nelle carte spe-

ciali alcune catene, la cui direzione però non è ancora bene determinata e che pigliano diversi nomi, secondo i luoghi. Tali sono i *Monti di Liverpool*, le *Montagne Azzurre*, le *Alpi Australi*, i *Pirenei Australi*, i *Monti Grampiani*, di *Flinder*, le *montagne della Nuova Inghilterra*, le *catene di Darling*, di *Vittoria*, della *Nuova Galles Meridionale*, ecc.

Le montagne sorgono quasi tutte nella parte orientale; e le regioni piane, a ponente delle medesime, nella stagione secca sono aridissime, e in quella delle piogge vere lagune; mancando la declinazione del suolo per lo scolo delle acque e per la formazione naturale dei fiumi e torrenti, di cui apparisce molto difetto nelle parti interne. Ciò non di meno nei paesi, in cui le colonie europee si sono stanziato, il terreno è ricco di molte produzioni, e i coloni vi hanno portato le più utili piante dei climi temperati e dei paesi meridionali dell'Europa e dell'Asia. Vi prosperano mirabilmente gli armenti e le greggie, e la terra contiene ricchissime miniere d'oro, che arricchirono ed arricchiscono molti avventurieri e coloni, che vi migrano da ogni altra parte del mondo.

§ 564. L'interno, per quanto risulta dalle ultime spedizioni di *Burche*, di *Stuard* e di *Mac-Kinlay*, *Mac-Intyre* e *Barnett*, che attraversarono l'intero continente, dalle coste meridionali fino al golfo di Carpentaria, è un paese quasi del tutto piano, sparso di steppe e di laghi salati, in cui la quantità delle acque dipende molto dalla stagione. Non si rinvennero grandi corsi d'acqua, nè grandi montagne, ma si scopersero non poche regioni fertili e adatte allo sviluppo di numerosa popolazione (1).

Fiumi principali della Nuova Olanda sono: il Murray o Culba, che nasce nelle alpi australi dal Monte *Kosciusko* (alto 7,166 p. ingl.), e riceve molti affluenti; fra cui sono insigni per lunghezza di corso e mole di acqua il *Darling* e il *Murumbidgee* dalla destra, il *Loddon* e *Goulburn* dalla sinistra. Ha un corso di 1,400 miglia, ed è navigabile per quasi 1,200. Sbocca nella parte meridionale, nel golfo d'*Encounter*. Il *Brisbane*, che scorre per una regione fertile, ed ha una larghezza di due miglia alla sua foce, nella baia di *Moreton*, nella parte orientale. L'*Hawkesbury*, che nasce dalle montagne Azzurre, e sbocca ad oriente nella *Brocken-Bay*, al nord di Sydney: i fiumi *Alberto*, *Adelaide*, *Vittoria*, dei *Cigni*, ecc., di alcuni dei quali non si conoscono le sorgenti e il corso superiore (2).

Laghi permanenti di qualche estensione della Nuova Olanda sono i laghi Eyre, Gairdner, Torrens, Frome, Gregory, e il lago o piuttosto palude *Alexandrina* o *Vittoria*, attraversata dal fiume *Murray* verso la sua foce.

(1) PETERMANN, 1862, fasc. II. - VIVIEN S. MARTIN, *Année géogr.*, 1865, p. 275 e seg.

(2) UNGEWITTER, II, pag. 714. - KIEPERT, tav. XXXI. - DUMONT D'URVILLE. *Carta dell'Oceano Pacifico*. - BRUSÉ, *ibid.* - L'Atlante del Manuale.

Il clima è in generale temperato nella parte meridionale, è quasi tropicale nella settentrionale; l'aria pura e salubre, e sulle coste la neve è così poco comune che la chiamano la pioggia bianca; mentre nell'interno delle regioni montuose l'acqua si congela e le alture si coprono di neve.

La maggiore lunghezza geografica della Nuova Olanda corre dall'E. all'O. per un tratto di oltre 2 mila miglia, da *Sandy-Cap* sulla baia di *Hervey* verso il 24° di latitudine australe, a *Steep-Point* nella parte occidentale. La sua maggiore larghezza corre dal N. al S. fra capo *York* sullo stretto di *Torres*, e capo *Wilson* su quello di *Bass* per 1,700 miglia.

La superficie del continente australe è di 2,208,000 miglia q., secondo recenti ed accurati calcoli (in *Behm*, 1870 è di 2,216,000 m. q.): È quindi l'Australia alquanto inferiore all'Europa in grandezza.

§ 565. La popolazione di tutta l'Australia supera i quattro milioni. Quella del continente australe solo è di 1,440,000 ab., contando solamente i coloni stranieri. I naturali del paese più non giungono a 60,000 (54,000) anime.

Appartengono secondo alcuni alla stirpe dei *Papuas*, dai quali però si distinguono affatto pel colore e pei capelli, secondo *Pickering*: hanno la pelle fosca e quasi nera, testa piccola, corpo svelto, braccia e gambe muscolose, fronte depressa, naso largo e piatto, per ischiacciamento operato dalle madri, denti bianchi e grossi, bocca larga, i più barba folta e nera, e aspetto spiacevole. Praticano la circoncisione, non hanno stabili sedi: si nutrono malamente dei frutti naturali, di caccia e talvolta di rettili: abitano in caverne od in capanne formate di rami di piante, quasi nudi e in condizione veramente deplorabile. Sembrano affatto senza religione, benché alcune tribù credano all'esistenza di un buon genio e di un cattivo genio, ad una vita dopo la morte, e si astengano in generale dai sacrifici umani e da somiglianti crudeltà del culto pagano (3).

Non mancano tuttavia a quei popoli alcune buone parti: i fanciulli, allevati nelle scuole dei missionarii, dimostrano una discreta intelligenza; e i coloni delle ultime classi, che sposano talvolta donne di quella stirpe, non hanno motivo di pentirsene.

Il resto della popolazione, che si avvicina a 1,450,000 anime, si compone specialmente d'Inglese, poi di Francesi, Tedeschi, Svizzeri, Chinesi, ecc., il cui numero va annualmente crescendo per le continue immigrazioni.

Lo stato attuale delle nostre cognizioni sul continente australe non ammette una regolare descrizione geografica. Quindi ci restringiamo a quella delle sette colonie inglesi; Nuova Galles meridionale, Vittoria, Queensland o terra della Regina, Australia meridionale, Australia occidentale e Tasmania (questa in un'isola) e Nuova Zelanda.

(3) Y. KLOEDEN, III, p. 628 e seg.

Nuova Galles meridionale.

§ 566. La colonia della *Nuova Galles meridionale* occupava, nella parte occidentale australe della Nuova Olanda, una estensione di 232,000 miglia q., con una popolazione di 467,000 ab. nelle ultime indicazioni (*Behm* 1870).

La colonia della Nuova Galles meridionale venne fondata dall'Inghilterra nell'anno 1788, per deportarvi malfattori e malviventi, con animo di disorganizzare e coltivare quelle regioni, e di rimettere sul buon sentiero quegli sciagurati col lavoro e coll'istruzione religiosa, sotto una severa sorveglianza. Questo duplice scopo fu raggiunto; e molti di quei deportati si sono cambiati in cittadini irreprensibili ed operosi. Nel 1853 il sistema di deportazione fu abolito, o almeno radicalmente modificato dal Parlamento, col sostituirvi le *case penitenziarie*; e i deportati, che non avevano ancora compiuto il loro tempo, furono tutti trasportati nella colonia dell'*Australia occidentale*.

Era un sistema, che produsse ottimi risultamenti, ma oramai incompatibile collo stato di coltura e di ordine di quelle colonie; che unanimi si opposero all'invio di nuovi deportati nel loro territorio e al soggiorno degli antichi, che non avevano ancora compiuto il loro tempo.

Confina all'est col Grand'Oceano; al sud col fiume Murray, che la divide dalla colonia di Vittoria; all'ovest coll'Australia meridionale, ed al nord colla nuova colonia di *Queensland*. Quella regione abbonda di pascoli ubertosi, in cui errano numerosi armenti di grosso e di minuto bestiame: ed è ricca di miniere d'oro, di rame e di carbon fossile. Il terreno è fertile di ogni ricca produzione dei paesi meridionali, e l'agricoltura e la pastorizia sono elementi di lenta, ma sicura ricchezza pei coloni.

Fra gli abitanti prevalgono gli Inglesi; e, rispetto alla religione, tre quarti sono Protestanti e un quarto Cattolici. Vi si rinvengono le istituzioni e gli agi degli Stati europei, scuole, manifatture, strade di ferro, università, giornali, biblioteche, illuminazione a gaz, teatri, tipografie, borse, ecc.

La città capitale della colonia è *Sydney*, sulla baia di questo nome, con 93,000 ab. coi sobborghi (1865). A questa città nulla manca per essere paragonata alle grandi città commercianti dell'Europa. Quindi altre minori città, come *Paramatta* con 5 mila anime, *Windsor* con 2 mila, *Newcastle* con 4 mila, ecc. (4).

Un governatore generale, nominato dal governo inglese e con ministri responsabili, presiede all'amministrazione della colonia, che ha le sue assemblee legislative, ecc.

(4) PETERMANN, 1862, fasc. I. - KLOEDEN, III, p. 633. - Gotha, 1871. - KOLB, p. 46. - *Jahrbuch*, 1868 e 70.

La colonia nel 1869 possedeva 233 chilometri di *strade ferrate*; 5740 chilometri di *fili telegrafici*; un'entrata di 2,570,000 lire sterline; un debito di circa 7 milioni di lire sterline (*contratto per opere di pubblica utilità*); un commercio d'importazione di 6,600,000 lire sterline; e una esportazione di 6,900,000. Il numero delle *lettere* private fu nel 1867 di 6,748,000, e di 3,898,000 quello dei *giornali*.

L'esercito è formato di volontari: e rispetto alla religione, prevalgono i *Protestanti* (più dei 2/3) sui Cattolici; e gli Ebrei non arrivano a 2 mila.

Queensland.

§ 567. La colonia di *Queenland* era, prima del 1839 un distretto della *Nuova Galles meridionale*, colla quale termina a mezzodi lungo il parallelo 29° di latitudine australe.

Essa ha ad oriente il Mar Pacifico, e confina a settentrione e a ponente con regioni ancora inesplorate. La sua maggiore ricchezza consiste in gran quantità di bestiami. Ha per città principale *Brisbane-Town* con 15 mila abitanti (1868).

La colonia è divisa in distretti e conta 107 mila abitanti (1868) sopra una superficie di 500 mila m. q. (§).

Nel 1869 possedeva 322 chilom. di *strade ferrate*; 2820 chilom. di *fili telegrafici*; un'entrata di 1,700,000 lire st. (1867); un debito di 3,660,000 lire st. (1869); il valore delle importazioni nel 1868 fu di 1,900,000 lire sterline; e quello delle esportazioni di 2,107,000 lire sterline; e in ordine alla religione prevalgono di numero i *Protestanti*.

Vittoria.

§ 568. La colonia *Vittoria* occupa nella parte più meridionale della Nuova Olanda una superficie di 63 mila miglia quadrate (*Petermann*) con una popolazione che oltrepassava 710 mila anime al fine del 1869, e nel 1871 sale a 730 mila abitanti; 401 mila maschi e 379 mila femmine.

Confina al nord colla Nuova Galles meridionale, all'ovest coll'Australia meridionale; e dalle altre parti col mare. Rimase un paese non curato fino al 1835, e ancora nel 1850 non contava che 78 mila anime. Ma, scopertesi nel 1851 molte e ricchissime miniere d'oro, gli avventurieri d'ogni paese, e i coloni delle terre finite vi accorsero in folla, sicchè nel 1869 giungevano a 567 mila.

(5) KIEPERT, tav. XXXI. - SPRUNER, *Australia*. - STIELER e BERGHAUS, *Australia und Polinesia*. - PETERMANN, I, 1857. - UNGEWITTER, II, p. 720 e seg. - Gotha, 1871. - KLOEDEN, III, p. 637. - KOLB, p. 46. - BEHM, 1870.

Niun'altra colonia ebbe mai un così rapido accrescimento. E' un paese ricchissimo per ogni riguardo, e le *entrate* della colonia nel 1853 salirono a 440,000,000 di franchi; e discesero poi a 80 milioni, per crescere di nuovo a 3,296,000 lire st. nel 1867.

La colonia possedeva già, nel 1867, 436 chilometri di strade ferrate 5052 di *filì telegrafici*; partirono dalle sue *poste* 9,568,000 *lettere* e 4.908,000 *giornali* (1867); l'*importazione* fu del valore di 43,324,000 lire st.; e la *esportazione* di 45,594,000. Novera parecchie città, fra cui sovrasta a tutte *Melbourne*, che ne è la capitale, posta sulle rive del fiume *Yarra*, a poca distanza dal mare. La sua *popolazione*, che nel 1864 passava appena le 94 mila anime coi suoi 48 sobborghi ed era nel 1868 di 440 mila abitanti, è nel 1871 di 494 mila a.

È una grande città commerciante, e ordinata in tutto all'europea. Quindi *Geelong*, la seconda città della colonia con più di 23 mila abitanti (1864), ed unita a Melbourne con una via ferrata. Poscia *Ballarat* con 74 mila (1870), *Sandhurst* con 37 mila abitanti, e numerose altre città minori (6).

Australia meridionale.

§ 569. L'*Australia meridionale* occupa verso il golfo di *S. Vincenzo* e di *Spencer*, all'ovest della Nuova Galles meridionale e di Vittoria, una superficie di 286 mila miglia quadrate (*Behm*), con una *popolazione*, che nel 1868 era di 476 mila anime, e nel 1871 giunge a 486 mila. Ma i suoi limiti al nord ed all'ovest non sono bene determinati.

Il paese è ricco di miniere di rame, di piombo, di ferro e d'oro. Il territorio è fertile, vi è numerosissimo il bestiame, e la città principale è *Adelaide*, nella parte orientale del golfo di *S. Vincenzo*, fondata nel 1836, con 27 mila abitanti (1871) (7).

La colonia possedeva, nel 1867, 90 chil. di *strade ferrate*; 4794 chilom. di *linee telegrafiche* e 2602 chilom. di *filì*. S'impostarono 2,804,000 *lettere private* e 4,925,000 *giornali*. Ha un'*entrata*, (1867) di 4,426,000 lire st.; un *debito* di 4,078,000 lire sterline; le *importazioni* raggiungono il valore di 2,484,000 lire st.; e le *esportazioni* di 7,220,000.

Australia occidentale.

§ 570. L'*Australia occidentale* o *Colonia del fiume dei Cigni* occupa

(6) UNGEWITTER, II, p. 724, ecc. - KLOEDEN, III, p. 637. Gotha, 1871. - BEHM, 1868 e 70. - KOLB, *ibid.*

(7) UNGEWITTER e KIEPERT, *ibidem*, ecc. - KLOEDEN, 640. Gotha, 1871. - KOLB, BEHM, 1868 e 70, p. 109 e 59.

nella parte sud-ovest della Nuova Olanda un territorio, la cui *estensione*, non ancora determinata al nord ed all'est, è calcolata a 580,000 miglia quadrate da Petermann, e stimata in *Behm* 734,000.

Fondata nel 1829, rimase sempre in condizione incomparabilmente inferiore alle altre colonie sorelle, e la sua popolazione nel 1865 non eccedeva i 20 mila abitanti, e non eccede neppure ora i 22 mila, compresi i militari e i deportati (*Behm*), ma non gli *indigeni*, benchè il clima sia dei più sani.

Tutti i delinquenti, deportati nelle colonie sorelle, vennero trasferiti nell'Australia occidentale, ma rinchiusi in luoghi di pena, e separati dai coloni liberi. Il numero dei condannati nel 1854 saliva a 14 mila (2 mila in Kloeden). È questa per avventura una delle cause del lento crescere della colonia, la quale ha un territorio abbastanza fertile ed atto all'agricoltura, ma è una colonia di PENA. Le altre indicazioni statistiche, che la riguardano, non hanno importanza.

La città capitale è *Perth*, sulla larga foce del fiume dei *Cigni*, che nel 1854 contava meno di 3 mila abitanti; e lungo le coste vi sono anche terre con una popolazione minore.

Nelle altre coste della Nuova Olanda non mancano qua e colà stazioni commerciali, che col tempo diventeranno centro di nuove colonie, una delle quali non tarderà ad essere fondata nel golfo di *Carpentaria* (8).

Alla divisione geografica della Nuova Olanda appartengono parecchi gruppi d'isole, alcuni delle quali attualmente cambiate in *colonie*, che accenneremo.

Tasmania.

§ 571. *Tasmania*. Al sud della Nuova Olanda è la vasta isola di *Diemen* o *Tasmania*, la quale rassomiglia nella superficie del suolo alla Nuova Olanda, che supera in fertilità.

Il *clima* è meno caldo che nel continente; non mancano montagne, e le coste abbondano di porti naturali. Ha una lunghezza di 228 miglia, e una larghezza massima di 216 miglia, con una *superficie* di 20 mila miglia quadrate e una *popolazione* di 101.000 abitanti (nel 1867), quasi tutti *Inglese* di origine.

La sua città principale è *Hobartown*, sulla diritta del *Dervend* (*Kloeden*), il più grosso fiume dell'isola, e nella parte meridionale. Ha tutto l'aspetto di una città europea e 21 mila abitanti. Quindi *Launceston* con 10 mila abitanti, *Devon* con 5 mila (*Behm*, 1868).

L'isola di Diemen è ora una colonia inglese, in cui fioriscono l'agricoltura

(8) KIEPERT, PETERMANN e UNGEWITTER, ecc., nei luoghi indicati. - KLOEDEN, III, p. 641, KOLB, p. 46 e seg. - BEHM 1870; Gotha 1871.

e la pastorizia, e il suo nome ordinario è quello di *Tasmania* dal suo scopritore *Tasman* (9).

Nel 1867 aveva un'entrata di 375 mila lire st.; un debito di 1.019.000 lire st.; e le altre indicazioni sono di poco conto.

Nuova Zelanda.

§ 572. Al sud-est della Nuova Olanda sono le due grandi isole della *Nuova Zelanda*, chiamate talora anche *Tasmania* da *Tasman* olandese, che primo le scoperse nel 1642, e convertite in colonia.

La *superficie* delle due isole, nelle ultime statistiche, è indicata di 80 mila miglia q., ed è forse più grande: e la *popolazione* europea e straniera nel 1868 era di 222,000 ab., non compresi i naturali del paese, che nel 1860 erano ancora 56 mila, e nel 1867 solo 39 mila (!). Sono divise in settentrionale e meridionale dallo *stretto di Cook*, e ripartite in 40 distretti. (*Behm* 1868).

La prima chiamasi *Ikanamawi*, ed è meno vasta, ma di gran lunga più fertile e popolata, in una situazione felicissima per ogni riguardo, e ricca dei più preziosi prodotti della natura. La seconda dicesi *Punamu*: è in condizioni meno desiderabili, e ad essa suolsi unire l'isoletta di *Stewart*, separata al sud dallo stretto di *Foucaux* e compresa nella Nuova Zelanda.

Le *coste* sono fornite di buoni porti: l'*interno*, per quanto si conosce, è pieno di monti selvosi, le cui cime mostransi qua e là coperte di neve. Il monte *Cook* si eleva a 4030 m. ed è il più alto dell'isola *Ikanamawi*, e di tutto l'arcipelago. Il terreno è fertile, il clima temperato e sano, e non alberga veruna belva ed animal velenoso. Gli abitanti sono di color giallognolo, con capelli neri e praticano il *tatuaggio*. Feroei e bellicosi, mangiano le carni dei nemici uccisi, benchè non manchino di disposizioni ad incivilirsi; ma il loro numero diminuisce in modo spaventevole, come si è detto più sopra.

L'opera dei missionarii in quelle isole fu feconda di risultamenti, così che già una buona metà degli isolani fu convertita al cristianesimo ed istruita in molte cognizioni. Dopo il 1840 le tre isole sono una colonia inglese, il cui governatore risiede in *Auckland*, capitale della colonia, nell'isola di *Ikanamawi*, con 48 mila abitanti nel 1867. Quindi la città di *Wellington* con 43 mila abitanti; e nell'isola di *Punamu*, *Porto Nelson* con 42 mila abitanti, *Otago* con 49 mila, *Dunedin* con 43 mila, ecc.

Al sud della Nuova Zelanda sorgono, verso il 31° di latitudine australe, le isole vulcaniche di *Auckland*, e verso il 33° le isole *Maquaire*, il gruppo più meridionale dell'Australia. A levante l'Arcipelago di *Broughton*, e a set-

(9) KLONDEK, 612. - Gotha e BEHM, *ibidem*.

tentrione le isole *Kermandek*, sono geografiche dipendenze della nuova Zelanda (10).

Queste sono le sette colonie inglesi dell'Australia, la cui popolazione complessiva si accosta a 2,000,000, e che sono in continuo e rapido progresso. Fra i nuovi migranti da ogni parte del mondo meritano di essere ricordati i *Chinesi*, i quali nella sola colonia di *Vittoria* nel 1861 erano già 2⁵ mila.

Nuova Guinea.

§ 573. *Nuova Guinea*. Al nord-est del continente australe giace la *Nuova Guinea* o *Papuasia*, l'isola forse più vasta dell'Oceano, e la più lunga del globo (11), come quella, che ha una lunghezza di oltre 1,200 miglia (α), con una larghezza massima di 480 in Malte-Brun; ed una *superficie*, che supera le 200,000 m. q. (*Ungewitter, Stein, Ritter, Kloeden e Behm*).

Il suo *interno* non è ancora stato esplorato dagli Europei: ma, a giudicare dalle coste, ha tutte le apparenze di essere una magnifica e feracissima contrada, ricca delle produzioni medesime delle isole Moluche.

Dalle coste si vedono immense foreste, montagne coperte di perpetua neve con vulcani fumanti, di cui alcune di ben 4 mila metri di altezza, che debbono concorrere a moderarne la temperatura.

Gli abitanti sono in parte *Papuas*, neri di colore, ben fatti, bellicosi e feroci; in parte sono *Harafora*, dai lunghi capelli, negri di colore, e di cui alcuni quasi stupidi, viventi sugli alberi. Pochi sono agricoltori stabili, e gli altri pescatori nomadi. Parecchie tribù sono d'indole crudele, in molti luoghi già mitigata dall'opera dei missionarii.

Tanto i *Papuas* quanto gli *Harafora* paiono appartenere alla stessa stirpe, sicchè alcuni ne formano un solo popolo (*Kloeden*), quantunque il colore sia più o meno chiaro od oscuro nelle varie tribù. Non hanno ombra di veruna coltura. Alcuni invocano le anime dei loro antenati, ed hanno anche templi di legno nel centro di villaggi, posti sull'acqua e vere costruzioni lacustri, unite da ponti. I giovani vanno nudi affatto, gli adulti portano alle reni una cintura di pelle. Tutta la popolazione è stimata ad un milione (*Behm*, 1868), ma non si hanno notizie esatte su questo punto.

(10) UNGEWITTER, II, p. 731. - KLOEDEN, III, p. 611 e seg. - Golha, 1871.

(11) È l'opinione di STEIN, RITTER, UNGEWITTER e KLOEDEN. Alcuni le mettono innanzi *Borneo* (V. *Borneo*, § 556).

(α) Le nostre misure darebbero 1363 miglia. In KLOEDEN è minore di 1,200 m., 353.

Lunghezza delle principali isole del globo.

Nuova Guinea	1362 miglia
Madagascar	828 .
Sumatra	924 .

La *Nuova Guinea* pare una delle più belle isole del mondo, ed è singolare in alcune tribù l'usanza di abitare insieme, divisi per famiglie, in una sola vastissima casa (12).

Gli Olandesi nel 1828 presero possesso *nominalmente* della nuova Guinea, ma non vi esercitano alcuna supremazia. In generale l'isola è divisa fra capi indipendenti, di cui parecchi riconoscono l'autorità del *Sultano di Tidor*, che ne domina e saccheggia a sua posta le coste occidentali.

Gruppo d'isole minori.

§ 574. Al nord-est e sud-est della nuova Guinea vi sono parecchi gruppi d'isole, abitate specialmente da *Papuas*, che importa almeno indicare.

a) Il gruppo della *Nuova Bretagna* (Arcipelago) verso 150° di longitudine orientale e 5° di latitudine australe; le cui isole sono montuose, piene di boschi, fertili e ricche d'acqua, almeno la maggior parte. Gli abitanti sono *Papuas*; e vengono rappresentati come bellicosi e traditori ad un tempo.

Le isole principali sono la *nuova Bretagna* (Birara) e la *nuova Irlanda* (Tombara) col nuovo *Annover*; i cui abitanti, come quelli della nuova Irlanda, paiono i meno barbari di tutto quell'arcipelago. Al quale soglionsi anche unire le 25 isole o arcipelago dell'*Ammiragliato*, al nord della Papuasias, e il gruppo della *Luigiada* al sud-est della Papuasias, abitate da popoli della medesima stirpe (13).

§ 575. b) L'*Arcipelago della nuova Georgia o di Salomone*, così chiamato perchè lo scopritore *Mendana* pretendeva avere ivi Salomone tolti i tesori per la costruzione del tempio di Gerusalemme, all'est della Papuasias verso 157° di longitudine orientale, e 7° di latitudine australe. Molte di quelle isole sono montuose e fertili ad un tempo: gli abitatori in gran parte di origine *Papuas* secondo gli uni, e appartenenti a un tipo speciale secondo altri (*Kloeden* p. 610), e alcuni pochi di razza malese, ma ancora mezzo selvaggi ed antropofagi. Usano il *tatuaggio*, portano anella al naso, e si distinguono nella costruzione di lunghe piroghe, che arrivano fino a 80 piedi di lunghezza. La più vasta di quelle isole è la *nuova Georgia* che ha una superficie di 1,770 miglia quadrate. Quindi l'isola *Isabella*, ecc. (14).

§ 576. c) L'*Arcipelago di Santa Cruz o di La-Pérouse*, verso 165° di longitudine orientale e 11° di latitudine australe, composto di piccole isole vulcaniche e montuose, ma fertili e abitate da *Papuas*, a cui si mescolarono anche dei Malesi. L'isola più grande è quella di *Santa Cruz o d'Egmont*, che ha un bel porto, e i cui abitanti vanno nudi, dalle donne in fuori. Quindi *Vanikoro*, dove però *La Pérouse*, che vi ha un monumento (15).

(12) Simile uso trovò *Vambéry* in alcune parti della Persia orientale. - *KLOEDEN*, III, 607 e seg.

(13) *KLOEDEN*, III, 609.

(14) *KLOEDEN*, 610.

(15) *Ibidem*.

§ 377. d) *L'Arcipelago delle nuove Ebridi o dello Spirito Santo* verso 167° di longitudine orientale e 16° di latitudine australe, è composto di numerose isole, fertili, con un clima temperato. Sono abitate da *Papuas*, dati all'agricoltura, non privi d'industria e forniti di strumenti musicali. La più vasta è l'isola dello *Spirito Santo*, che ha forse 50 mila abitanti: quindi *Mallikollo* con 30 mila, ma piccoli e deformi; *Eromango*, abitata da antropofagi, e *Fate* o *Sandwich*, una delle più belle isole di quell'arcipelago, i cui abitanti si vanno convertendo al cristianesimo. Tutti gli abitanti sono forse 150 mila (*Kloeden*).

§ 378. e) *L'Arcipelago della nuova Caledonia*, verso 162° di longitudine orientale e 22° di latitudine australe si compone di una vasta isola e di altre piccolissime, abitate da *Papuas*; i quali fino al 1840 andavano nudi ed erano antropofagi, ma che i missionari francesi vengono educando ed istruendo con felici risultamenti.

Il suolo è fertilissimo, e la maggiore di quelle isole, la quale ha una superficie di 5040 m. q. e una popolazione di forse 27 mila abitanti, chiamasi *nuova Caledonia* (*Baladea*); ed appartiene alla Francia, che ne prese possesso nel 1853, destinandola più tardi a luogo di deportazione. La colonia francese della *nuova Caledonia* nel 1866 contava una popolazione europea di 2340 anime, compresi i militari ed i deportati, che nel 1866 erano 239; 1200, nel 1867, ed ora saranno aumentati per le conseguenze della funestissima e deplorabile insurrezione dei *Comunisti* in Parigi.

A quest'arcipelago appartengono parecchie altre isole di poca importanza (16); e all'est le isole *Loyalty* o *della lealtà*, appartenenti esse pure alla Francia con 8 mila ab.

Polinesia.

§ 379. La *Polinesia*, ovvero *Oceania orientale*, secondo Balbi, è situata fra 125° di longitudine orientale, e 105° di longitudine occidentale; fra 35° di latitudine boreale e 36° di latitudine australe (b).

(16) KIEPERT, tav. XXXI. - SPRUNER, *Australia und Polinesia*. - BRUÉ, tav. XLIX. - BALBI, II, p. 798 a 811, - UNGEWITTER, II, p. 128 a 739, ecc. - KLOEDEN, III, p. 607 e seg. - BEHM, 1870.

(b) La divisione di BALBI è la più semplice. I Tedeschi chiamano generalmente le isole della Polinesia *isole del Mar del Sud*; molti Francesi la suddividono in *Micronesia* (da 125° di long. orient. a 160° di long. occid.), e in *Polinesia meridionale e settentrionale*, o semplicemente *Polinesia*, ecc.

Sono divisioni convenzionali, spesso arbitrarie, e in termini più chiari sono questioni di parole, e nulla più. A noi preme anzi tutto di dare un'idea abbastanza chiara di quella parte del grande Oceano. V. la *Carta dell'Oceania* di Dumont d'Urville, la I di Brué, la XXXI di Kiepert, e quella di Balbi; che qui seguiamo, benché con ordine inverso nella descrizione particolare, correggendone però i dati statistici nella estensione e nella popolazione, secondo le ultime notizie. V. anche l'Atlante del *Manuale*.

La *Polinesia*, come indica la parola, si compone di molte isole di gran lunga più numerose di quelle della *Malesia*, ma incomparabilmente più piccole e di minore importanza per ogni riguardo. L'isola più vasta della Polinesia non eccede 3,664 miglia q., ed è *Hawai* nel gruppo di *Sandwich*. Si riparte in numerosi *arcipelaghi*, di cui indicheremo ordinatamente i principali, cominciando dalla parte orientale.

In generale il *terreno* delle isole della Polinesia è fertile ed il clima *temperato*, da poche eccezioni in fuori. L'albero del pane e del cocco, il banana, la canna da zucchero, le piante dell'Europa meridionale e di altri paesi, trasportatevi dai missionarii e dai viaggiatori, vi prosperano. Sono pochi i mammiferi, e mancano i grossi quadrupedi delle altre regioni dell'Oceania e delle altre parti del mondo, tranne quelli, che gli Europei vi hanno recati.

Gli *abitanti* appartengono essenzialmente alla razza malese, ed in parte a quella dei Papuas; e l'introduzione del cristianesimo sopra larghe proporzioni vi ha fatto quasi cessare ogni barbara consuetudine e introdotto l'incivilimento dovunque quella religione venne accettata (17).

§ 580. L'*Arcipelago Paumotu* o *Pomotu* (detto anche delle isole basse o pericoloso), il più orientale dell'Oceania, fra 14° e 23° di latitudine australe, è composto quasi esclusivamente d'isole basse, formazioni di *coralli* e *madrepore* (c), da poche in fuori di ereazione vulcanica, ma cinte esse pure da banchi di corallo. Sono esposte a frequenti allagamenti del mare, anzi, da poche in fuori, sono vere lagune, che si elevano di pochi piedi sul livello del mare, coperte di alberi di cocco, le più con pochi e alcune prive affatto di abitatori, che in tutto possono essere da 5 a 6 mila. *Anaa*, la più popolata, ha 1,300 abitanti, *Oana* o *Rairoa* ne ha 600. Quegli isolani appartengono alla razza malese; e quell'arcipelago si divide in varii gruppi, che presero il nome dal loro scopritore, ecc. Tra questi è il gruppo delle isole *Gambier* o *Mangareva* con 1500 abitanti, appartenenti alla Francia (18).

§ 581. L'*Arcipelago di Mendana* al nord di quello di *Paumotu*, detto anche delle *isole Marchese* (in onore del marchese Mendoza, vice-re del Perù, quando le scoperse il navigatore spagnuolo Mendana), fra 12° e 8° di latitudine australe, è composto di 12 isole di qualche estensione e di altre più piccole, da alcuni separate in due gruppi. Gli isolani le chiamano arci-

(17) KLOEDEN, 614.

(c) Nel mari-equatoriali i coralli, che appartengono al zoofiti o piante animali, crescono e si moltiplicano con rapidità straordinaria, specialmente nei bassi fondi. Sollevatisi a livello dell'acqua, cessano d'innalzarsi e si allargano. Sopra la sempre disuguate loro superficie si attaccano e si adunano facilmente sabbia e melma; le quali a poco a poco formano un suolo solido, in cui crescono vegetali e piante, finchè diventano sedi di famiglie, migratevi da isole vicine, o capitatevi per altri casi.

(18) KLOEDEN, 652.

pelago di *Nukahiva*. Sono di origine vulcanica e molto fertili. La *popolazione* di tutto l'arcipelago, che facevasi salire a non meno di 20 mila anime, secondo le ultime notizie riducevasi a 10 mila. Vivono sotto capi, che dopo il 1842 riconoscono la sovranità della Francia: la quale nell'isola principale, *Nukahiva*, aveva fondati luoghi di deportazione, che poi furono abbandonati per Cajenna. Il cristianesimo vi si propaga con felice successo, e gli atroci costumi degli abitanti paiono mitigati e corretti.

Sono di bell'aspetto, di tratti regolari, e vi hanno donne così bianche e belle come in Europa, secondo Kloeden (p. 652). *Nukaiva* ha 1200 abit., *Iliwaho* o *Dominica* 6 mila ab.

A quel gruppo appartengono le isole di *Washington* o *della rivoluzione*, i cui abitanti, che parevano da prima ospitali e benevoli, si mostrarono poscia indocili e antropofaghi. I Francesi le occuparono, e ne fecero l'isola principale un luogo di deportazione (19).

§ 382. *Le isole della Società* o arcipelago di *Taiti*, al sud-ovest delle *isole basse*, si compone di 41 isole di qualche estensione e di molte altre minori, fra 16 e 18° di latitudine australe. Sono di origine vulcanica, benchè circondate le più da banchi di coralli, che vi formano numerosi e sicuri porti. Il terreno è fertile, ricco di acque e delle più utili produzioni delle isole dell'Oceania e dei paesi meridionali dell'Europa.

Gli *abitanti* sono di stirpe malese, ben fatti della persona, di color bruno ma vario; di carattere energico a motivo delle guerre fra i varii stati di quelle isole, e al tempo stesso susectivo di ogni istruzione. Non erano privi d'industria e avevano alcune cognizioni di medicina e di musica. Dopo il 1814 hanno abbracciato tutti il cristianesimo, e posseggono numerose chiese, scuole, tipografie, un istituto d'istruzione più elevata pei figli dei missionarii e dei più ragguardevoli isolani. Hanno anche delle manifatture, attendono al commercio, e vanno pigliando le abitudini degli Europei.

La *popolazione* dell'arcipelago di *Taiti*, che forma ora tre stati protetti, si calcolava a 18 mila abitanti, benchè quando venne scoperto fosse maggiore di assai. Le malattie portatevi dagli stranieri, l'hanno orribilmente diminuita. Ma dopo l'introduzione del cristianesimo e le sue conseguenze è in istato di continuo accrescimento.

L'isola principale è quella di *Taiti* o *Otaïti*, una volta sede del governo, da cui dipendeva gran parte dell'arcipelago, con un principe ereditario. Ma dal 1842 in poi la Francia impose con arte alla regina *Pomaré* il suo *protettorato*, il quale però viene dai Francesi esercitato con molta moderazione. La regina *Pomaré* abita ora nell'isola di *Rajatea* o *Borabora*, una delle tre principali. Ivi hanno sede anche un console inglese e i missionarii dell'Asso-

ciazione britannica, che sono prevalenti. La regina risiede a *Papeiti* o *Papeete*, che ha 2 mila ab. (20).

§ 383. Il gruppo di *Tubuai*, verso il 23° di latitudine australe, al sud dell'arcipelago di *Taiti*, è composto di cinque isole; e rassomigliasi a quello di *Taiti*, tanto nella qualità del suolo, quanto nell'indole e nei costumi degli abitanti, i quali sono ora cristiani, e possono giungere a forse 1300. Esse appartengono alla Francia (*Kloeden* p. 630).

§ 384. L'*Arcipelago di Cook* o d'*Hervey*, detto anche di *Mangia*, verso il 20° di latitudine australe, all'ovest di *Taiti*, è composto di 9 isole, di cui due disabitate. Ha una popolazione di oltre 7 mila abitanti, anch'essi cristiani, che differiscono poco da quelli dell'arcipelago della Società, e sono anzi assai progrediti ed istruiti, trovandosi difficilmente un fanciullo, che non sappia leggere; frutto dell'opera dei missionari, passativi nel 1821. Ma le isole sono una formazione dei coralli, benchè alcune più elevate delle altre isole basse. *Rarotonga* (con 2,500 ab.), e *Mangia* (2,237 ab.) sono le principali (*Kloeden*, p. 650; *Behm*, 1870).

§ 385. L'*Arcipelago degli amici*, così chiamato da *Cook* per l'amichevole accoglienza che vi ricevette, detto anche di *Tonga* dal nome dell'isola principale, fra 13° e 23° di latitudine australe, si compone di 32 isole di qualche ampiezza e di un gran numero di altre minori. Alcune affatto piane, altre montuose, di origine vulcanica con vulcani ancora in azione, cinte talora di banchi di coralli, e fertili delle produzioni delle isole già nominate.

Gli abitanti appartengono alla razza malese, e sono di un bruno chiaro, sicchè i loro capi e parecchie delle loro donne somigliano nel colore alle spagnuole. Hanno un carattere mite, sono agricoltori diligenti, e mostrano attitudine alle arti ed ai mestieri. *Pagani* da prima e adoratori di idoli, a cui facevano in alcuni casi sacrifici umani, sono ora più della metà (15 mila) convertiti al cristianesimo, e progrediscono ogni dì più nella coltura. Il numero di questi isolani può salire forse da 16 a 30 mila, variando i calcoli dei viaggiatori e dei missionarii, fra queste cifre. Obbedirono per qualche tempo ad un solo capo, che dopo il suo battesimo, prese il titolo di *Re Giorgio*: ma i varii capi hanno oramai recuperata in gran parte l'antica indipendenza.

L'isola più vasta di quell'arcipelago è quella di *Tonga* o *Tonga-Tabu*, che ha un circuito di 64 miglia e una popolazione di 10 mila abitanti; e in quella di *Lesuga* risiede il re Giorgio in un palazzo all'europea. È un bel tipo d'uomo, di color bruno chiaro, che però riceve anche gli stranieri seduto in terra, all'usanza del paese (*Kloeden*, p. 648).

§ 386. L'*Arcipelago dei Navigatori*, detto anche di *Samoa* e di *Hamoa* fra 14° e 15° di latitudine australe, si compone di otto isole di varia esten-

sione fra le più belle e fertili dell'Occania. Sono quasi sempre verdeggianti, e contansi poche piante, che perdano le foglie antiche prima di essere già rivestite delle nuove.

Gli *abitanti*, esportissimi navigatori, appartengono al tipo malese: sono di forme regolari e abilissimi nella fabbricazione delle armi, di arredi e di piroghe. Il loro numero può salire a 33 mila. Secondo le ultime notizie (*Behm*, 1870), *Manua* o gruppo di *Manua* ha 4,500 ab., *Tutuila* 3.950; *Upolu* ne ha 43. mila, ed è la più bella e fertile dell'arcipelago, con un vulcano alto più di 2 mila piedi. Erano prima pagani e d'indole bellicosa, ma non antropofaghi, come scrissero alcuni. Dopo il 1830 cominciò ad introdursi il cristianesimo, al quale oramai tutta la popolazione si è convertita. L'isola principale è *Sawai*, detta anche *Pola*. Ha 43 mila ab., con un circuito di forse 60 miglia; ed oltre alle otto accennate, sogliono unirsi a questo arcipelago anche parecchie altre isole situate a poca distanza, fra cui l'arcipelago di *Ellice* con meno di 2 mila abitanti; il *Gruppo della Fenice*, di cui presero possesso gli Americani del Nord; quello dell'*Unione*, ecc. (*Kloeden*, p. 645-49).

§ 587. L'*Arcipelago di Fidi o Viti* (da alcuni collocato nella *Melanesia* od *Australia* e dopo il 1860 passato sotto la protezione dell'*Inghilterra*, che promise di rinunciarvi, ma probabilmente nol farà mai) (21), fra 16° e 19° di latitudine australe, si compone di sei isole di qualche estensione e di molte altre minori, forse 200 in tutto, le principali di forma vulcanica, con buoni porti; abbondano di carbone e di metalli, sono fertili di cotone, con clima più salubre degli altri arcipelaghi della Polinesia. Le prime sono montuose, le altre basse e cinte da banchi di corallo, simili alle altre già indicate nelle produzioni del suolo: l'albero del pane, del cocco, il legno di sandalo, ecc., vi prosperano.

Gli *abitatori* di quell'arcipelago, che si divide in tre gruppi, potevano ascendere a 200 mila: ma gli indigeni vanno diminuendo, sicchè ora paiono ridotti a 430 mila (*Behm*), mentre la popolazione bianca di origine americana ed europea, già passa le 2 mila anime, ed è in via di progresso, essendo quell'arcipelago molto opportuno alla emigrazione ed a operazioni di commercio. Appartengono ad un tipo mezzano fra quello dei Papuas e dei Malesi, sono abbastanza ben conformati della persona, abilissimi nella fabbricazione delle armi e nella costruzione di piroghe, alcune di 80 a 120 piedi di lunghezza sopra 22 di larghezza. Hanno piantagioni regolari, abitazioni ampie e pulite. Prima del 1833, in cui si era tentato di introdurre in quelle isole il cristianesimo, a cui moltissimi, anzi omai tutti si sono convertiti, regnavano costumi feroci: l'antropofagia era ordinaria, e i prigionieri di guerra si facevano arrostiti vivi in un forno a lento fuoco, perchè la loro carne fosse più saporita e gustosa. Ma col cristianesimo, a cui erano dapprima avversi, e dopo

che l'arcipelago è sotto la protezione dell'Inghilterra (1834), queste barbarie sono in gran parte scomparse, e il paese è in via di progresso.

L'arcipelago si divide in moltissimi Stati, parecchi dei quali sono confederati; e politicamente riconoscono uno dei loro principi, come capo e centro di comune unione. Le isole principali sono *Vanua-Levu* o *Takanova*, e *Viti-Levu*, che diede nome all'arcipelago. Il re risiede a *Mbau*, nell'isola di *Viti-Levu* (21).

§ 588. L'*Arcipelago Mulgrave*, chiamato anche centrale, stendesi per largo tratto di mare, fra 42° di latitudine boreale e 4° di latitudine australe, e si compone di una serie numerosissima di isole basse, che alcuni geografi dividono in due arcipelaghi distinti, *Marshall* o *Ralik* al nord (10 a 12 mila ab.), e di *Gilbert* al sud (54 mila ab.); nomi dei due navigatori inglesi, che scopersero una seconda volta quell'arcipelago nel 1788, e gli diedero il nome di *Mulgrave*, che era allora *primo lord* dell'ammiragliato. Quelle isole hanno una rigogliosa vegetazione, benchè povera di specie; e mancano di mammiferi, tranne le bestie domestiche trasportatevi dagli Europei.

Gli abitanti appartengono alla razza malese, sono ben formati e di piacevole aspetto, di carattere mite e tranquillo. Sono marinai esperti, e praticano ancora il *tatuaggio* (*Kloeden*, 603).

§ 589. L'*Arcipelago delle Caroline*, all'ovest di quello di *Mulgrave*, e chiamato anche delle *nuove Filippine*, fra 9° e 4° di latitudine boreale. si compone di forse 40 piccoli gruppi, e di oltre 400 isole (d). Esse sono fra le meno conosciute, e delle ultime che si scopersero. La maggior parte sono *isole basse*, alcune poche elevate e montuose, coperte di boschi inaccessibili, nell'interno. Nel regno vegetale si rassomigliano alle altre della Polinesia, e nel regno animale sono poverissime.

Gli abitanti delle Caroline, il cui numero si fa ascendere a 24 mila, appartengono al tipo malese; si distinguono pel loro spirito intraprendente, e col solo aiuto delle stelle attraversano sulle loro piroghe tratti vastissimi di mare, per ragion di commercio colle isole dei *Ladroni*. Quanto al loro carattere, non si accordano i viaggiatori.

Formano quasi una catena d'isole dall'ovest all'est, il cui gruppo più occidentale è quello di *Pelew* o *Palaos*, i cui abitanti, gli uni ci rappresentano come miti, altri come crudeli con biasimevoli propensioni; e che alcuni geografi separano dalle Caroline, facendone un arcipelago particolare (*Kloeden*, pag. 603).

(21) *Bollettino della Società geogr. It.* anno. 1870, fasc. 5°, parte seconda, p. 15. *KLOEDEN*, 646. - *BEHM*, 1866 e 70.

(d) Le Caroline formano quattro gruppi distinti e chiamati *Caroline occidentali*, *centrali* o *nuove Filippine*, *orientali* o isole di Marshall, e Arcipelago di *Gilbert* o *Kingsmill*.

§ 590. L'*Arcipelago delle Marianne*, detto anche dei *Ladroni* e di *Lazzaro*, si compone di tre isole di qualche estensione e di parecchie altre minori, fra 12° e 21° di latitudine boreale. Sono di formazione vulcanica e fertili delle produzioni delle regioni tropicali del Grande Oceano, e soggetto agli Spagnuoli, che vi introdussero molte utili piante ed animali domestici, che attualmente ricaddero in gran parte nello stato selvaggio.

L'antica popolazione, che si calcolava di 150 mila ab. ai tempi della loro prima scoperta, fatta da Magellano, è ora quasi scomparsa; e i pochi abitanti delle *Marianne*, che non arrivano a 6 mila, vi si recarono dalle *Filippine*, dal cui governatore dipendono (*Kloeden*, III, 602 e seg.).

§ 591. Le *isole Sandwich*, chiamate anche di *Havaii* dall'isola più vasta, formano un arcipelago di 13 isole, ed un vero regno, ordinato in tutto all'Europea, fra 18° e 23° di latitudine boreale.

Le isole sono montuose e in gran parte vulcaniche, fertili, ricche di acque, ed hanno un *clima* sano e temperato. L'albero del pane, il cocco, il fico d'India, la canna da zucchero, il tabacco, gli agrumi, e specialmente il sandalo (di cui rovinarono le selve per mancanza di riguardi, ecc.), vi prosperano mirabilmente.

I monti di quell'arcipelago appartengono ai più elevati dell'Oceania, e il *Mauna-Loa*, o *Roa* è più alto del *Monte Bianco*. Difettavano nel paese gli animali di ogni specie, ma gli Europei v'introdussero i cavalli, i buoi, le pecore, ecc.

Gli *antichi abitanti* (59 mila) appartengono al tipo malese, anzi al più bel tipo malese dell'Oceania. Attualmente hanno quasi tutti abbracciato il cristianesimo; posseggono una discreta coltura, hanno libri non solo ascetici e di religione, ma anche scientifici, stampati nel regno e nella lingua del paese. Si trovano fra essi eccellenti marinai e artefici d'ogni ragione; molti attendono all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca ed a parecchi mestieri con buon successo; hanno navi a vapore, ed esercitano un operoso commercio marittimo cogli Americani del nord.

Politicamente vissero sotto varii capi fino al fine del passato secolo, in cui il principe di Havaii, *Kamehameha*, sottopose al suo scettro l'intero arcipelago. Era un grande ammiratore della civiltà europea, che studiosi d'introdurre nel suo regno. Morì tuttavia ancora pagano (1819).

Ma *Kamehameha II*, suo successore, abolì l'idolatria; e per vaghezza di cognizioni recossi in Europa, dove morì in Inghilterra (1824), lasciando il trono al fratello, il cui nipote *Kamehameha V* regna dal 1863 su tutto l'arcipelago. La *superficie* complessiva è di 5,744 miglia quadrate, con una popolazione di 63 mila (1866), di cui 59 mila sono indigeni, 4 mila stanieri (*Americani* e *Europei* 3,000, e *Chinesi* 1,200). Alcuni geografi la facevano salire a 150 mila, ed a 300, anzi a 400 mila nel tempo, in cui fu scoperto da Cook (1778) (*Behm*, 1868-70).

Il governo è una monarchia costituzionale: il re ha un consiglio privato e 4 ministri responsabili. Vi è un'assemblea legislativa; e la Costituzione assicura la libertà dei culti, della stampa, dell'insegnamento, il giudizio dei giurati ecc.

Ha una milizia vestita uniformemente ed armata all'europea, ma non permanente, tranne una guardia di 80 uomini. Esso ha però una flottiglia di 200 bastimenti, fra cui una fregata ed un brik.

Ha una rendita di 2,265 mila dollari pel periodo finanziario 1868-70, con un debito di 183 mila dollari (31 marzo 1868). Il valore delle importazioni nel 1869 fu di 2,040 mila dollari, e di 2,366,000 quello delle esportazioni.

La città capitale è Honolulu nell'isola di Ohau o Wahu, situata nel centro dell'arcipelago. Contiene un palazzo reale, fortezze, chiese, belle strade, un istituto scientifico, un museo, biblioteche, alberghi, magazzini di merci di ogni paese, ecc., con 11 mila abitanti, fra cui un buon migliaio di forestieri. Quindi Hilo con 5 mila, Lahaina con 4 mila, ecc. (22).

Le principali potenze vi tengono i loro consoli.

(22) Golha, 1861 a 71. - BALBI, II, p. 814 e seg. - UNGEWITTER, II, p. 789 e seg. - STEIN, p. 344. - RITTER, *Lexicon*, ecc. - KIEPKERT, BRUÉ e DUMONT di URVILLE, nelle opere più volte indicate. - MALTE-BRUN, p. 782 e seguenti. - KLOEDEN, 653.

CAPITOLO XLIII.

§ 592. Possedimenti europei. - 593. Continente antartico. - 594 Terre polari artiche; 595-600 Quadri.

Possedimenti Europei.

§ 592. Fra le potenze europee, che hanno possedimenti nell'Oceania, prevalgono incomparabilmente:

1° Gli *Olandesi*, i quali sopra un territorio fertilissimo di oltre 410 mila m. q., (*Behm* 1870) hanno una popolazione assoluta di ben 22 milioni (1869). Vi sono circa 36 mila Europei, di cui ben 29 mila abitano *Giava* e *Madura*, non compresi quelli dell'esercito (13 mila), 251 mila *Chinesi*, 28 mila *Indù* e il resto si compone d'indigeni (1).

2° Gli *Spagnuoli*, che sopra forse 50 mila miglia quadrate contano 4,348,000 abitanti (*Gotha* 1871).

3° I *Portoghesi*, che regnano su 850 mila abitanti, sopra una superficie di 3,500 miglia quadrate (2).

Gli *Inglese*, i quali sopra un territorio di 2,316,000 miglia q. (*Behm*, 1868, 1870) contavano una popolazione di 1,953,000 abitanti (3).

5° I dominii dei *Francesi* nell'Oceania sono piccola cosa: nelle ultime notizie riduconsi a 54 mila abit. all'incirca, compresi nelle isole *Marchesi*, nell'isole *Loyalty*, e nella *Nuova Caledonia*. Ma la Francia tiene inoltre sotto il suo protettorato le isole dell'arcipelago di *Taïti*, di *Tubuai*, l'arcipelago di *Pomotù* e le isole *Gambier*, in tutto 25 mila abitanti all'incirca.

(1) Alcuni geografi chiamano le possessioni degli Olandesi nell'Oceania *possedimenti asiatici*, o delle *Indie orientali*. Ciò dipende dal considerare, che fanno le isole della Malesia fra quelle delle Indie orientali, come si è a suo luogo indicato; *Gotha*, 1862 a 71. - *KOLB*, p. 374. - *БЕЛМ*, 1870.

(2) I Portoghesi hanno rinunziato per trattato agli Olandesi (1860) quelle loro possessioni, che si trovavano al nord delle piccole isole della Sonda. - (*Gotha*, 1861 a 64).

(3) Sono le cifre complessive, riferite nel *Jahrbuch* del 1868 e 70, e desunte da fonti inglesi, per lo più ufficiali.

6° Chiamasi poi *Polinesia Americana* un insieme di piccolissime isole, principalmente composto delle isole *Gilbert* e del gruppo della *Fenice* ad oriente delle precedenti. Gli Stati Uniti ne presero possesso, per raccogliervi il *guano*, di cui sono ricche.

Il continente antartico e le terre polari del Nord.

§ 593. Le terre, situate oltre il 60° di latitudine meridionale, le quali credesi che si stendano tutto all'intorno del polo antartico, con varia larghezza, sono generalmente conosciute col nome di *continente antartico*.

Questa *Terra-ferma* e le isole, che ne dipendono, hanno nulla di comune cogli altri tre continenti; sono tutte disabitate, assiderate da un inverno perpetuo, prive di alberi; e dopo il 65° di latitudine anche di vegetazione, e frequentate dagli Europei e dagli Americani del nord, soltanto per l'abbondanza dei *cetacei* e delle *foche*, dalla cui caccia ricavano grandi guadagni.

Sulle coste si mostrano talora schiere innumerevoli di uccelli marini, di cui parecchi di forme gigantesche, abbracciando taluni colle ali aperte una lunghezza di 12 e perfino di 15 piedi, da un'estremità all'altra; nè si rinvennero finora quadrupedi entro il cerchio polare antartico.

Le scoperte oltre il 60° di latitudine australe cominciarono dopo il 1819; e, trovate le isole di *Shetland* e le *Orcadi* meridionali o *sud-Orkney*, di cui si fece menzione altrove (*benchè rigorosamente parlando non si dovrebbero annoverare colle isole dell'America*), nel 1831-33 toccavasi il continente antartico sotto il cerchio polare, verso il 50° di longitudine orientale, nella terra d'*Enderby* e di *Kemp*.

Tenevano dietro altri navigatori, fra i quali i più celebri sono: *Balleney*, *Wilkes*, e *Dumont d'Urville*. Una gran parte dell'estremità settentrionale del continente veniva esplorata, e diremo meglio, saltuariamente percorsa. Si trovò, che, avanzavasi al nord fino al 61 di latitudine australe nella sua regione più settentrionale finora scoperta, fra 80° e 100° di longitudine orientale; e al sud venne esplorata sotto il nome di *Terra Vittoria* fino a 78° 4' verso 180° di longitudine orientale dal capitano *Ross*, che vi rinvenne due violenti vulcani ancora in azione (1841-42). E' il punto più meridionale, a cui i navigatori siano arrivati.

Se codeste terre antartiche formino un solo gran continente intorno al polo antartico, o se siano separate da mari o da stretti, non si potè ancora e molto difficilmente si potrà mai accertare; riputandosi quasi impossibile l'avanzarsi delle navi oltre il 78°, neppure nella più arden state (4).

(4) KIEPERT, tav. II III. - BRUE, tav. XVI. - FRANQUES-PLANIGLOB, 1861. - BERGHAUS, la carta del mondo - UNGERWITTER, II, p. 575 e seg. - KLOEDEN, III, p. 551.

§ 594. *Tentativi di viaggi polari al Nord.* Da sei o sette anni i dotti e i navigatori europei e americani ritentarono, con inauditi sforzi e rinnovate spedizioni, di aprirsi una strada fra i ghiacci polari: nella fiducia di risolvere il difficile e pericoloso problema, se sotto al polo vi sia un *mare libero dai ghiacci e navigabile*, secondo la teorica di alcuni scienziati. Nell'anno 1869 ben cinque spedizioni si mossero alla medesima meta da diversi punti: ma, in conclusione, niuna delle navi poté arrivare fino all'83° di latitudine.

Purrry, che sulla slitta si era avanzato fino a 82° 45', nell'anno 1827, segna tuttavia il punto della massima latitudine boreale raggiunta dai navigatori: parecchi dei quali vi lasciarono la vita, senza che pur uno per uave oltrepassasse finora 81° 35'. È questo il limite estremo, toccato dall'americano *Hayez* sul vascello *United States*, nell'anno 1860-61, nello *stretto di Kennedy*, al nord del mare di *Baffin* (5).

(5) VIVIEN SAINT MARTIN, *Année géographique* 1869, p. 197 e seguenti. - KLOEDEN, p. 1348 e seg. - BEHM, a. 1870; Bullettino della Società geografica italiana, V. 4 e 5; Discorso inaugurale del Presidente Negri.

§ 593. Quadro statistico di tutti i principali Stati Europei
colle loro capitali nel 1871.

STIRPE	NOME	Superficie	POPOLAZ. IN EUROPA		CAPITALI E POPOLAZIONE secondo le ultime notizie	
			assoluta	relativa		
I. Razze slave, greche, rumene, ed altre affini	Russia . . .	1,588,000	68,380,000	43	Pietroburgo	667,000 (1869)
	Rumenia . . .	35,152	4,606,000	131	Bukarest	142,000
	Serbia . . .	15,968	1,222,000	76	Belgrado	22,000
	Montenegro . .	1,286	100,000	78	Cetigne	? . . .
	Turchia Europea	99,000	10,510,000	106	Costantinop.	1,075,000 (1864)
	Grecia . . .	15,145	1,348,000	89	Atene	48,000
		1, 754,551	86,166,000			
II. Razze germaniche predominanti, Anglo-Sassoni, Ungheresi ecc.	Svezia e Norvegia	221,084	5,872,000	27	Stokolma	135,000 (1869)
	Danimarca . .	11,472	1,780,000	156	Copenaghen	180,000 (1870)
	Gran Bretagna	91,150	32,000,000*	351	Londra	3,215,000 (1871)
	Olanda . . .	10,247	3,652,000	356	Aja (Haag)	90,000
	Belgio . . .	8,584	4,961,000	578	Brusselle	169,000 senza i sobb.
	Impero German.°	158,700	40,158,000	253	Berlino	287,000 coi sobb.
	Impero Austro- Ungherico	181,000	35,674,000	197	Vienna	702,000 (1869)
	Lichtenstein . .	46	8,220			608,000 senza i sobb.
	Svizzera . . .	11,832	* 2,540,000	212	Vaduz	825,000 coi sobb.
		694,115	126,613,320		Berna	1,000
III. Razze latine predominanti	Francia (a) . .	483,800	37,000,000	240	Parigi	1,825,000 (1869)
	Spagna (b) . .	147,440	16,303,000	111	Madrid	298,000
	Portogallo . .	27,000	4,348,000	161	Lisbona	224,000 coi sobb.
	Andorra (a) . .	412	12,000	108	Andorra	2,000
	Italia (regno) (a)	87,980	23,000,000	284	Roma	221,000 (1869)
	S. Marino . . .	47	7,300		S. Marino	700
	Monaco . . .	4	3,127		Monaco	2,000
		16,033x	82,690,427	200		
	Totale generale	2,865,000	295,472,000x	101		

a) Numero approssimativo. - * Nel 1871. - ** Nel 1860. - (b) Nel 1864. - (x) Questo risultato è all'incirca il medio fra le estimazioni più accreditate di DIETERICI, RITTER, BEHM e KLÖDEN.

§ 596. Quadro della superficie e della popolazione attuale dell'Africa
secondo BEHM (Vol. III, 1870, p. 88-89).

	<i>Superf. m. q.</i>	<i>Popolaz.</i>
Marocco	195,000	2,750,000
Algeria	194,000	2,921,000
Tunisi	34,000	2,000,000
Tripoli, Barca e Fezzan .	239,000	750,000
Africa egiziana . . .	496,000	8,000,000
Sahara	1,824,000	4,000,000
Regni Maomettani del Sudan centrale	475,000	38,800,000
Senegambia e Nigrizia occiden- tale e Guinea settentrionale	616,000	38,500,000
Africa orientale coll'Abissinia	1,200,000	29,700,000
Africa australe . . .	1,480,000	16,000,000
Africa equatoriale . .	1,146,000	43,000,000
Isole	181,000	6,099,000
Totale	8,697,000 (*)	192,520,000

§ 597. Quadro della superficie e della popolazione attuale dell'Asia
secondo BEHM (Vol. III 1870, p. 87-88).

	<i>Superf. m. q.</i>	<i>Popolaz.</i>
Asia Russa	4,494,000	8,890,000
Asia Turea	506,000	16,413,000
Arabia	772,000	4,000,000
Persia	423,000	5,000,000
Afghanistan e Herat . .	195,000	4,000,000
Belucistan	125,000	2,000,000
Turkestan occidentale . .	482,000	7,870,000
Turkestan orientale . .	448,000	1,000,000
Impero Chinese . . .	2,816,000	446,500,000
Giappone	112,000	35,000,000
India anter. e possessioni inglesi	1,213,040	201,829,000
India ulteriore	565,444	20,487,000
Totale	12,151,000	753,039,000

(*) Compreso il deserto Kalahari e i grandi laghi dell'interno.

§ 593. Quadro della superficie e della popolazione attuale dell' America

secondo БЕМ (Vol. III, p. 89-90).

	<i>Superf. m. q.</i>	<i>Popolaz.</i>
Groenlandia	572,000	10,000
America settentrionale Inglese.	2,632,000	4,276,000
America settentrionale Francese		4,000
Stati Uniti ed Alijaska . .	2,694,000	38,423,000
Messico	582,000	8,218,000
America centrale	142,000	2,691,000
Isole delle Indie occidentali .	71,000	4,066,000
America settentrionale . . .	6,713,000	57,688,000
Brasile	2,432,000	10,000,000
Guyana	147,000	239,000
Venezuela	277,000	2,200,000
Stati della Nuova Colombia .	269,000	2,900,000
Equatore	167,000	1,300,000
Perù	384,000	2,500,000
Bolivia	403,000	1,987,000
Chili	100,000	2,085,000
Rep. Argent ^a (<i>Gran-Chaco e Pampas</i>)	622,000	1,847,000
Paraguay	95,000	1,337,000
Uruguay	50,000	241,000
Patagonia ed Isole australi .	288,000	41,000
America meridionale	5,234,000	26,677,000
America intiera	11,947,000	84,365,000

§ 599. Quadro della superficie e della popolazione attuale dell' Oceania

	<i>Superf. m. q.</i>	<i>Popolaz.</i>
Continente australe	2,216,000	1,494,000
Isole delle Indie orientali . .	602,000	29,091,000
Isole dell'Australia e della Po- linesia	361,000	2,854,000
Totale	3,179,000	33,439,000

§ 600. Quadro della popolazione del globo

	<i>Superf. m. q.</i>	<i>Popolaz.</i>
Europa	2,830,000	295,800,000
Asia (<i>senza la Malesia</i>). . .	12,448,000	783,000,000
Africa	8,697,000	192,500,000
America	11,901,000	81,365,000
Oceania (<i>colla Malesia</i>) . . .	3,174,000	33,400,000
Totale	39,065,000	1,359,000,000

INDICE GEOGRAFICO

A

Aachen	§ 290	Adamaua	§ 364
Aar	303	Adar	384
Aarau	305	Adda	202
Aarhus	315	Adelaide (Fiume)	564
Abai	348	— (Città)	569
Abassi	476	— (Contessa)	199
Abadeh	345	Adelsberg (Passo)	178
Abbaiared	50	Aden	411
Abbeokuta	360	— (Golfo di)	48, 331
Abbiategrosso	217	Adige	202, 264
Abila	122	Adigetto	204
Abissinia	348, 349	Adour	53, 119, 306
Abo	368	Adova	349
Abomey	367	Adria	216
Abries (Colle d')	171	Adrianopoli	325
Abbruzzi e Molise (Compar).	216	Adriatico (M.)	136, 192
Abruzzo Citeriore	217	Adriaticum (M.)	136
— Ulteriore I	ivi	Aegaeum (M.)	ivi
— Ulteriore II	ivi	Afluente	51
Acabali	409	Afgani	414, 415
Acalziche	475	Afganistan	414
Acesines	419	Africa	46, 49, 329
Acheloo	327	— Ottomana	389
Achem	554	— Francese	ivi
Achiu	ivi	— Inglese	390, 391
Achmin	344	— Araba	391
Aci-reale	217, 237	— Spagnuola	ivi
Aconcagua	50, 379	Aghades	355
Acqui	217	Agnano (L.)	204
Acrocoro	53	— emissario d'	204
Acuja (C.) o Aguja	359	Agnello (Colle d')	170

Agno (Can. d')	§ 204	Alfeo	§ 327
Agogna	202	Alger	307, 353
Ago-Oja	369	Algeria	333
Agordo	217	Alghero	217
Agouin	367	— (G. di)	193
Agra	422	Alicante	272
Agri	203	Alijaska	482, 493
Agrigento	205, 238	Allahabad	422
Agricoltura (R. d'Ital.)	248	Allas (Str.)	358
Agro romano	459	Alleghani	478
Aguglie (C. delle)	329	Almeria	272
Abmar	334	Almiranti	335
Ahmedabad	423	Alorie	360
Aikab	439	Alpe di Camporaghena	182
Air	355	— della Luna	179
Airola	474	— di Succiso	182
Aix-la-Chapelle o Aachen	290	Alpi	106, 169
Ajaccio	196, 268	— Australi	563
Ajan	382	— Bavare	293
Ajudhia, o Aiodhja	436	— Bernesi	303
Akpoto	364	— Carniche	177
Aksu	470	— Cozie	171
Alabama	496	— Dinariche	178
Alagoas	520	— Giulie	ivi
Alalberg	315	— Graie	172
Alantika	332	— Lepontine	174
Alatri	257	— Marittime	170
Alba	217	— Noriche	176
Albanesi	443, 467	— Pennine	173
Albania	107, 435, 475	— Retiche	175
Albano (L. di)	52, 190	— Scandinave	342
Albany	496	— Taurine	169
Albarracin (Sierra di)	271	Alsazia e Lorena	287, 288
Albegna	203	Alsen	290
Albenga	170	Altai	397
Alberto (F.)	564	Altamura	217
Alcamo	217, 237	Altare	180
Alcantara	205	Altenburgo	288
Alcazar (Sierra di)	271	Altupiano	53
Alcyonium (M.)	136	Altona	290
Alemagna	282-289	Altorf	174
Alesa (M.)	206	Alvernia (M.)	408
Al-Djezireh	407	Amarapura	435
Aleppo	403	Amazirghi	350
Alessandretta (G. di)	436, 394	Amazzoni (F. delle)	51, 483
Alessandria (Egitto)	343	Ambato	511
— (Italia)	217, 229	Amboina	560
Aleute	396, 482	Ambon	ivi
Alexandrina (L.)	564	Ambotismeni (M.)	332
Alexandropoli	437	Ambra	282

Ambracia (G. d')	§ 136	Antongil (Baia d')	§ 331
Ambracius sinus	ivi	Anversa	281
Ambritz	369	Anzio e Anzo (C. d')	498, 213
Amburgo	288	Aosta	217, 199
Amedeo V-VIII	499	Apennini	179-182
Ameland	278	Aphium Karahissar	408
America	43, 477	Apenzell	303, 305
— inglese	528, 531	Appia (via)	259
Amhara	348	Apulia (Piani d')	159
Amherst	439	Aquario	30
Amici (Arcipel.) degli	585	Aguas (Aguas) calientes	499
Amiens	307	Aquila	217, 238
Ammiragliato (Is. dell')	574	Aquisgrana (Aix-la Chapelle)	290
Ammonium	53	Aquitanicum (M.)	182
Amoy	417, 431	Arabi	411
Anristar	422	Arabia	409
Amsterdam	279	— deserta	410
Amu-daria	399	— felice	ivi
Amur	51, 399, 443, 474	— petrea	ivi
Auadyr (G. di)	396	Arabico (Golfo)	331
Anaa	580	Aracate	520
Anahuac	479	Arakan	439
Anapo	205	Aral (Lago)	52, 400
Anassimandro	25	Ararat (M.)	397
Ancona	217, 230	Araucani	517
Audaman	440	Arcipelago	48, 136
Ande	479	Arco	264
Andorra	275	Ardenne	110
Andragiri	540	Arequipa	515
Andria	237	Aretusa	44
Angerman	310	Arezzo	217
Angers	307	Argentaro (C.)	195
Anglo-indiano (impero)	421-430	Argentiera (Colle dell')	170
Anglo-normanne (I.)	316	Argentina (Conf.)	523
Angola	369	Argolicus sinus	136
Anhalt	288	Argovia	204, 205
Anjuan	386	Arguin	331
Ankobar	349	Ariano	217
An-nam	437	Ariete	30
Annover	289	Arkansas	496
Annobon	335	Arkhangel	121
Antalo	349	Armeni	168
Antartico (Polo)	13	Armenia	407, 475
Antigoa	531	Armi (C. dell')	479, 193
Antilibano	397	Arnem	279
Antille	482	Arno	203
— (Mar delle)	48, 481, 507	— Val d'Arno	ivi
Antiochia	513	Arolsen	288
Antisana	478	Arsa (Canal d')	178
Antitauro	397	Arsia	ivi

Arta	§ 325	Athabasca	§ 484
Artico (Polo)	18	Atlante (M.)	332
Arzignano	217	Atlantico	47
Asben	355	Atmosfera	8
Aruba	535	Attoli	49
Ascensione (Isola dell')	335	Auckland	572
Asciano	240	Audh	422
Ascianti	365, 367	Augila	355
Ascoli Piceno	217, 237	Augusta (It.)	217
Asfaltide (L.)	399	— (Bav.) Augsburg	294
Asi (Oronte)	407	Auronzo	217
Asia	40, 399 e seg.	Aurungabad	425
— centrale	53	Australia	45, 563
— minore	49, 408	— meridionale	569
— russa	471-476	— occidentale	570
Asinara (G.)	193	Austria	301
— Isola	206	Austro-Ungarico (imp.)	300, 301, 302
Asiago	217	Ava	435
Asolo	ivi	Avana	532
Aspromonte	182	Avarella (C)	395
Aspropotamo	325, 327	Avellino	217, 237
Assam	439	Avenza	241
Asse della terra	8, 13, 16	Averno (L. di)	211
Assia elett.	289	Aversa	241
— granduc. (Darmstadt)	288, 297	Avezzano	217
— Homburgo	289	Aviano	217, 240
Assini o Issini	366	Aviso	202
Assuan	51, 344	Awkesbury	541
Assuncion	521	Avorio (Costa di)	366
Asteroidi	5	Avro di Grazia	307
Asti	217, 233	Axum	348
Astrakan	114, 321	Aya	279
Astri (Astronomia)	2	Azof (M. d')	136
Asturie (M. delle)	271	Azzorre	124, 273
Atbara	348	Aztechi	479
Atene	372	Azzurri (M.)	563

B

Baakalaari	374	Badia	217
Baba	395	Bae-baegie	362
Bab-el-Mandeb (Str. di)	331, 395	Baffin (M. di)	481
Baber	364	Bafing	334
Babilonide	407	Bafra	408
Babuyane	561	Bagdad	ivi
Bacchiglione	202	Baghirmi	363
Bacino	51	Bahama	48, 531
Badakschan	469	— (Arcip. di)	482, 502
Baden	288, 296	Baharein	48, 396
Baden-Baden	ivi	Bahia, o S. Salvador	520

Bahr-el-Ahiad	§ 333	Barcellona (Spagna)	§ 272
— Azrek	332	Barcellona (Spagna)	170
Bahr-jusef (can. di)	344	Bard	127
Bakoi	334	Bardai o Berdoa	355
Baikal	400	Bardonecchia (Dora di)	240
Bakalaari	239	— (Fiume di)	202
Baku	475	Bardolino	217
Baladea	578	Bareilly	422
Balaton (L.)	422, 300	Baree-Doub	419
Baleari	124	Barfurusch o Balfrusch	413
— (Canale delle)	135	Bari	217, 232
Balearicum (M.)	ivi	Bari (L.)	347
Barfrusch o Barfurusch	413	— (Ter. di)	217
Bala	316	Baring (Is.)	482
Bali	558	Barkal	442
Balkan	107	Barletta	217, 237
Balkani	107, 325	Barmen	290
Balkasch	400	Baroda	423, 426
Ballarat	568	Barotse	371
Balonda	370	Barous	584
Baltico (M.)	126, 130	Barow (St. di)	481
Baltimora	496	— (C.)	ivi
Bambara	334, 362	Baschi	143, 270, 271
Bamberga	294	— (Is.)	561
Bamboli (Cava di M.)	65	Basente	203
Bambuk	358	Basilea	119, 303, 305
Banda	560	Basilicata	216
Bander-Massing (F.)	541	Bass (St. di)	540
— (città)	556	Basseterre	533
Bangalore	427	Bassam (Gran)	306
Bangkok	436	Bassano	217
Bangweolo	333, 335	Bassifondi	48
Baniani	339	Bassilan	562
Banchi di sabbia	48	Bassora e Basra	408
— di conchiglie	ivi	Bastia (Corsica)	196, 208
— di coralli	ivi	Batavia	555
— di madrepora	ivi	Bathurst (C.)	481
Banka	554	Battas	584
Banks (Pen. di)	540	Bautschi	364
— (Is. di)	482	Bautzen	292
— (Str. di)	481	Bawlpoor	425
Banza-Congo o S. Salvador	369	Baviera	288, 293, 294
Barabra e Barberi	350	Bayoa	557
Barava	382	Beduini	246, 409
Barbada	531	Behut	419
Barbarano	217	Bejerland	278
Barbena (M.)	179	Bela	416
Barberia	349, 351	Belem	273
Barca	351	Belfast	317
Barcellona (Pozzo di Gotto)	237	Belgio	280, 281

Belgrado	§ 323	Biancamano Umberto	§ 199
Bellinzona	<u>266</u> , 305	Bianchi (M.)	332
Bellici	205	Bianco (Capo)	<u>331</u> , 331
Bellisle (Str. di)	481	— (Canale)	204
Belluno	217	— (Mar)	48, 126, 127
Belt (gran)	131	— (M.)	<u>50</u> , <u>169</u> , 201
— (piccolo)	ivi	— (Nilo)	347
Belt (zona) fertile	531	Bida	360
Belucistan	416	Bidassoa	<u>270</u> , 271
Belur o Bolor	397	Biella	<u>217</u> , 239
Benares	422	Bientina (L. di)	190
Bender-Abas	413	Biferno	203
Benevento	217	Biledulgerid	333
Bengala	<u>421</u> , 422	Biliton	554
— (G. di)	<u>48</u> , 394	Bicharis	345
Benghasi	351	Bima	558
Benguela	369	Bintang	554
Beni-Hassan	344	Birara	574
Benin	368	Birgi	203
— (Golfo di)	331	Birma	435
— (Costa di)	368	Birma o Buhrma inglese <u>421</u> , <u>422</u> , 439	
Benkulen	554	Birmani	435
Ben Nevis	112	Birmingam	317
Benue	364	Birni	363
Beozia	136	Bisagno	203
Berber	345	Biscaglia (Baia di)	132
Berbera	381	Bisenzio	203
Berberi	<u>337</u> , 349	Bitonto	237
Berdiceff	321	Bitoray (M.)	169
Bereidah	411	Bivona	217
Bereguardo (canale di)	204	Blaardingen	556
Bergamo	<u>217</u> , 234	Blewfields	506
Bergen	313	Bloemfontein	378
Bering (Mar di)	394	Boa	435
— (Str. di)	<u>48</u> , <u>395</u> , 481	Boaly	369
— (Isole di)	474	Bobbio	217
Berlino	<u>288</u> , <u>289</u> , 290	Bocchetta	180
Bermude	531	Boemia	<u>300</u> , 302
Berna	304, 305	Boeo (Capo)	205
Bernina (M.)	<u>169</u> , 201	Boeri	340
— (Passo)	175	— (Repub. dei)	377
Beskidi (M.)	283	Bogota	513
Betsiouani	<u>339</u> , <u>370</u> , 376	Böhmervald	203
Beveland	278	Bohol	561
Beväring (La)	312	Boisleduc	279
Bewan	562	Bojador (Capo)	331
Beyah	419	Bojana	325
Beyruth	408	Bojesmani	<u>337</u> , 374
Bhutan	<u>431</u> , 436	Bolivar	513
Biafra (Golfo di)	331	Bolivia	516

Bologna . . .	§ 217, 227	Bramanismo . . .	§ 94
Bolor Imalaya . . .	397	Bramaputra . . .	399
Bolsena (L. di) . . .	490	Bramini . . .	94, 420
Bolzano . . .	240, 263	Brandeburgo . . .	290
Bomba . . .	351	Brasile . . .	518
Bombay . . .	421, 423	Brawa o Barawa . . .	382
Bon (Capo) . . .	331	Bredil (Col. di) . . .	177
Bona . . .	353	Bregenz . . .	300
Bonaire . . .	535	Brema . . .	288
Boni . . .	537	Brennero (Colle) . . .	175
— (Baia) . . .	539	Breno . . .	217
Bonifacio (Str. di) . . .	194, 183	Brenta . . .	202, 264
— Bocche di . . .	206	— (Taglio della) . . .	204
Bonin-Sima . . .	466	Brentone . . .	ivi
Bonni . . .	368	Brescia . . .	217, 231
Bonos-gentes . . .	366	Breslavia . . .	290
Boothia . . .	482	Brest . . .	307
Bopal . . .	425	Bretagna (Gran) . . .	316
Borbone (Is.) . . .	307, 335, 387	Brianzone . . .	171
Borabora . . .	582	Brieg . . .	174
Bordò . . .	307	Brienz (L. di) . . .	303
Borgo S. Donnino . . .	217	Brindisi . . .	217, 239
Borgotaro . . .	ivi	Brisbane . . .	541, 564
Borgu . . .	415, 353, 361	— Town . . .	567
Boristene . . .	415	Bristol . . .	317
Bormida . . .	202	— (Canale di) . . .	43
Bormio . . .	175	Britannicus Oceanus . . .	131
Borneo . . .	63, 536	Brixen . . .	177, 265
Bornholm . . .	314	Broken . . .	110
Bornu . . .	363	Broken-Bay . . .	564
Borondierd . . .	413	Brondolo . . .	212
Bosa (F. e P.) . . .	206, 252	Brooklin . . .	496
Bosforo Cimmerio . . .	123, 136	Broughton . . .	572
— (Tracio) . . .	136	Brown (C.) . . .	481
Bosna-Serai . . .	326	Bruges . . .	281
Bosnia . . .	324	Brünn . . .	302
Bosniaci . . .	142	Brunswick . . .	288
Boston . . .	496	Brussa . . .	408
Botnia (G. di) . . .	48, 130	Bruxelles e Brusselle . . .	280, 281
Botoschani . . .	372	Budama . . .	364
Bovino . . .	217	Buda . . .	302
Boyaca . . .	513	Buddismo . . .	94
Bra . . .	240	Buenos-Ayres . . .	523, 524
— (Can. di) . . .	204	Buffalo . . .	496
Bracciano (L. di) . . .	490	Bugaroni (C.) . . .	329
Bradano . . .	203	Bukara . . .	469
Bradford . . .	317	Bukareest . . .	322
Brahouik . . .	397	Bukaria . . .	434, 468, 470
Brahouis . . .	416	Bukburgo . . .	288
Braila . . .	322	Bukowina . . .	301

Bulgari	<u>§ 442</u>	Buro	<u>§ 560</u>
Bundelcund	<u>425</u>	Burtpur	<u>425</u>
Bunsa	<u>361</u>	Buschmanni	<u>374</u>
Buona Speranza (Capo di) 49,	<u>331</u>	Bussa	<u>361</u>
— (Colonie di)	<u>391</u>	Butu	<u>537</u>
Burnu	<u>363</u>		

C

Cabes (G. di)	<u>136, 331</u>	Cameroun	<u>332, 368</u>
Cabili	<u>350</u>	Canonica (Valle)	<u>202</u>
Cachemire	<u>425, 431</u>	Campagna	<u>217</u>
Cadibona (Col. di)	<u>170, 180</u>	Campanella (C. della)	<u>179, 195</u>
Cadice	<u>272</u>	Campania (Compart.)	<u>216</u>
Caffa (Str. di)	<u>123, 136</u>	Canpidano	<u>266</u>
Cafreria	<u>375</u>	Campo Sanpiero	<u>217</u>
Cafri	<u>337, 375</u>	Campobasso	<u>217, 238</u>
Cagliari	<u>217, 233</u>	Camporaghena (Alpe di)	<u>182</u>
— (G. di)	<u>193</u>	Canadà	<u>528</u>
Cajro (Egitto)	<u>343</u>	Canale (di Mare)	<u>48</u>
Cajenna	<u>533</u>	— dei fiumi	<u>51</u>
Calabria Citeriore	<u>217</u>	— della China	<u>ivi</u>
— Ulteriore	<u>ivi</u>	— del Gange	<u>ivi</u>
Calabrie (Compart.)	<u>216</u>	Canarie	<u>22, 272</u>
Calais (Stretto di)	<u>123</u>	Cancello	<u>241</u>
Calcide	<u>203</u>	Cancro	<u>31</u>
Caledonia (Nuova)	<u>308</u>	Candela	<u>241</u>
— (Can. di)	<u>316</u>	Candia	<u>124</u>
Calcutta	<u>422</u>	— Lago di	<u>211</u>
Caldonazzo (L. di)	<u>202</u>	Canicatti	<u>237</u>
Californià	<u>64, 482</u>	Canso (Str. di)	<u>431</u>
— (G. di)	<u>48, 481</u>	Cantabrics (M.)	<u>108, 117, 271</u>
Calliano	<u>202</u>	Cantabricum (Mare)	<u>132</u>
Calolzio	<u>241</u>	Cantal (Piombo di)	<u>306</u>
Calmuechi	<u>143</u>	Cantara	<u>209</u>
Calor centrale	<u>40</u>	Cantin (Capo)	<u>331</u>
Calore (F.)	<u>203</u>	Canton	<u>451</u>
Calpe	<u>123</u>	Capannori	<u>77, 237</u>
Caltabellotta	<u>205</u>	Cape coast-castle	<u>367</u>
Caltagirone	<u>217, 237</u>	Capetown	<u>391</u>
Caltanissetta	<u>ivi</u>	Capitanata	<u>217</u>
Caluso (Can. di)	<u>204</u>	Capi e promontorii	<u>49</u>
Calvo (M.)	<u>182</u>	— d'Italia	<u>195</u>
Camarani	<u>205</u>	— di Buona Speranza (Colonia)	<u>391</u>
Camarga	<u>117</u>	— Verde (Is. di)	<u>335</u>
Camboja	<u>437</u>	— Brettone	<u>529</u>
— (F.)	<u>399</u>	Capraia	<u>205</u>
Camera dei deputati	<u>215</u>	Caprera (Sardegna)	<u>206</u>
Camerino	<u>217</u>	Caprera (Tremiti)	<u>210</u>
Camerlata	<u>240</u>	Capri	<u>209</u>

Capricorno	§ 31	Catalogna	§ 417
Caprino	217	Catania	217, 227
Capua	197, 217	— (Piano di)	203
Caracas	512	Catanzaro	217, 237
Carabi	80	Cataratta	51
— Mare dei	48	— di Sienne	ivi
Carbonara (C.)	195, 206	Catoche (C.)	481
Carcare	180	Cattegat (Str.)	423, 430
Cariati	240	Cauca	513
Carignano (Casa di)	499	Caucaso	397
Carlo (C.)	481	— Russo	475
Carlo Alberto (Canale)	204	Cavallermaggiore	241
Carloforte	243	Cavallino	212
Carlotta (Regina I)	482	Cavanella di Po	204
Carlscrena	312	Cava Zuccherina	204, 212
Carlsruhe	296	Cavour (Canale di)	204
Carmagnola	240	Cavriana	228
Carniche (Alpi)	477	Cawnpore	422
Carolina	496	Cazorla (Sierra di)	271
Caroline (Is.)	589	Cazrin	413
Carpazi (M.)	409, 300	Cearà	520
Carpentaria (G.)	539	Cecina	203, 240
Carpeto-Vettonici (M.)	270	Cefalonia	328
Carpi	202	Cefalù	217
Carrara	217, 238	Celano (L. di)	190
Carrical e Karical	433	— Emissario di)	204
Cartagena (Amer.)	513	Celebe	537
Cartagine	205	Celti	143
Carte geografiche	74	Celtiberi (M.)	271
— Scala delle	75	Centa (F.)	203
Casalmaggiore	217	Cento	217
Casale (Monferrato)	217, 235	— (Canale di)	204
Casan e Kason	321	Centrali (Alpi)	169
Cascata	51	Ceprano	240
Casentino	203	Ceram	560
Caserta	217, 234	Cerboli	208
Casoria	217	Cerignola	237
Caspio	48, 426, 400	Cerigo	328
Caspio (M.)	48, 52, 422	Cernagora	324
Cassel	200	Ceronda (Canale della)	204
Castagnole	240	Cerreto	217
Castel Bolognese	ivi	Cerro S. Felice	271
Castellamare (di Stabbia)	217, 237	Cerusa	203
— (G. di)	193	Cervino (M.)	169, 201
Castelnuovo di Garfagnana	217	Cesano	203
Castiglia (Altip. di)	270	Cesena	217, 237
Castiglione	217	Cettigne	324
Castro Giovanni	241	Cevenne	408, 306
Castro-Reale	217	Ceylan	396, 428
Castrovillari	ivi	Chaco (Gran)	338

Chagos (I.)	§ 429	Cillene	§ 327
Chamounix	473	Cimbeba	373
Chandernagor	443	Cimbebasia	372
Chapula	484	Cimbrica Chersonesus	314
Chardonnnet (M.)	169	Cimone (M.)	182
Charlotten-town	329	Cincinnati	496
Chartum	333	Cipro	396
Chat-el-Arab	407	Circassi	476
Chelidonia	395	Circello (C.)	194
Chemnitz	292	Circoli Polari	32
Chendi	346	Cirene	25
Cheviot (M.)	316	Ciriè	244
Chiana	203	Citerone	327
— (Canal della)	204	Cittadella	217
Chiarenza	ivi	Città Ducale	ivi
Chiari	217	Città di Castello	237
Chiavari	ivi	Città vecchia	269
Chiavenna	174	Civiale	217
Chicago	496	Civitavecchia	196
Chient	263	Civitella del Tronto	197
Chiesei	202	Clima fisico	37, 38, 39
Chieti	217, 237	Clusone	217
Chill	517	Clyde	316
Chihuahua	479	— (Can. della)	ivi
Chiloë	432, 479	Coanza	334
Chimborazo	478	Cobija	516
China	442-458	Coblenza	419, 290
— (Canale della)	51	Coburgo	288
— (Mar della)	394	Coccaglio	244
Chinca (I.)	515	Cochabamba	516
Chinesi	443, 447-449	Cochinchina	437
Chiggia	212, 234	Codroipo	217
Chiraz	413	Coghinas	206
Chisola	202	Coira	474, 305
Chisone	ivi	Colchide	475
Chiurana	541	Colima	499
Chiusa Veneta	ivi	Collina	48
— di Pletz	177	Cologna	217
Chiusi	240	Colombia	477, 483
— (L. di)	211	— inglese	530
Chivasso	202	— Distretto	496
Choa	349	— Stati	511, 513
Chodschent	474	Colombo	45, 477
Chonos	482	— Città	428
Chouster	413	Colonia	419, 290
Chudleig (C.)	481	Colonie	97
Ciaramella (M.)	169	Colonne (C. delle)	195
Cieladi	327	Colorado (F.)	483
Cigliano (Can. di)	204	Colouri	328
Cigni (F. dei)	564, 570	Coltura (Regn. Ital.)	253

Colugli	§ 350	Corpi Santi	§ 222
Comacchio (Valli)	189, 217	— organici e inorganici	32
Comayagua	303	Correnti marittime	44
Combino (M.)	169	— del golfo	44
Comete	6	— dei fiumi	31
Comino	269	Corsaglia (M.)	182
Commercio	99	Corsica	124, 268
— del Regno ital.	249	— (Canal di)	194
Como	217, 255	Corso (C.)	195
Como (L. di)	125, 190	Cortellazzo	202, 212
Comore e Comora	353, 386	Cortona	237
Comorino (C.)	395	Corvo (Is.)	27
Conca	203	Cosacchi	92
Conca (d. fiumi)	51	Cosenza	217
Concan	270	Costantina	353
Compassberg	382	Costantinopoli	322
Conception (Chili)	512	— (Str. di)	123
Confederazione	87	Costanza (L. di)	119, 122, 303
— del Nord	286	Costa-Rica	504
— germanica	285	Coste	53
Confini militari	301	Cot paxi	478
Confluente	51	Cotrone	217
Congo	384	Cozie (Alpi)	171
Connecticut	494	Cracovia	302
Conselve	217	Crajoval	322
Continenti, antico, nuovo, e an- strale	45	Crati	203
Convay	316	Crcfeld	290
Cook (Str. di)	540, 572	Crema	217
— (Arcip. di)	584	Cremona	217, 232
Copenaghen	514, 515	Crepuscoli	17
Copernico (sistema di)	15	Crimea	124
Copparo	237	Cridola	202
Copti	337	Cristianesimo	91
Corato	237	Crissaeus sinus	136
Coralli (Mare dei)	539	Cristiania	313
Cordigliere	479	Croati	142
Cordova (Spagna)	272	Croazia	301
— (Amer.)	524	Crostolo	202
Corea	457	Crux (C.)	481
Corese	241	Cuba	272, 533
Corfù	124, 328	Cuenza	514
— (Is.)	124	Cumbre de Mulahacem	108
Corientes (C. di)	331, 481	Cundinamarca	513
Corinto (G. di)	136	Canene	334
— (Istmo di)	49	Cuneo	217, 235
Coritiba	520	Curacao	535
Corleone	217	Curtatone	202
Corneto	241	Custoza	228
Cornia	203	Cuzco	515
Corno (M.)	174	Czar	82
Coromandel	184	Czechi	142

Don	§ 415, 319	Drummen	§ 345
Dongola (Nuova)	345	Drusi	407
Dora Baltea	202	Dschei-Gatse	433
— (Canale della)	204	Digartia	ivi
— Riparia	202	Dublino	317
Dore (M.)	408	Duero o Douro	418, 171
Dortmund	290	Duna	420
Dorp (Penis)	540	Dune	53, 306
Doubs	303	— di Guascogna	ivi
Drava	415, 447, 300	— Venete	212
Drepanum	233	Durenza	420
Drey-Herren-Spitz	475	Dussel	290
Dresda	292	Dusseldorf	ivi
Drin	323	Dwina	421, 319
Drina	ivi	Dychi-tau	397
Drontheim	313		

E

Eboli	240, 241	Elicona (M.)	107
Ebrei	443	Ellesponto	423
Ebridi	443, 316	Ellice	586
Ebro	417, 171	Elsa	203
Eclissi	9	Emanuele Fil.	499
Eclittica	27	Emilia (Prov.)	204
Edfu	344	— (Via)	ivi
Edimburgo	317	— (Compart.)	216
Egadi	205	Emisferi	17
Egba	360	Empoli	240
Egeo (M.)	436	Emden	283
Egga	360	Ems	ivi
Egina (G. di)	436	Enarea	348
Egirea	334	Encounter (G. di)	564
Egitto	342 a 344	Enderby (Terra di)	593
Egmont	576	Engadina	303
Eisach	202	Enkala (Str. di)	423, 436
Eyco	360	Enotridi (Is.)	209
Eioun	411	Entella	203
Ekaterinburg	402	Entrerios	524
Elba (F.)	419, 483, 292	Enza	202
— (Is.)	207	Eolie (Is.)	205
Elberfeld	290	Equatore (Americ.)	514
Elbrus	405, 397	— terrestre	17
Elburs (M.)	397	— celeste	ivi
Elefanta	423	— (Divisione dell')	ivi
Elefantina	344	Equinozi	28
El-Golea	355	Era	203
El-Harib	354	Eratostene	25
Elmna	367	Ercole (Str. di)	423
El-Obeid	346	Erfurth	290
El-Ordeh	345	Ericino-Carpazio (Sist.)	409

Eridano	§ 416	Este (Canale di)	§ 204
Erio (L.)	483	Estrella (Sierra)	273
Erivan	475	Estonii	143
Erangen	294	Etiopia	348, 349
Erlment	344	Etna	113, 183, 205
Ermini (M.)	270	Etnografia	79
Erromango	577	Euboea	136
Erzerum	408	Eufrate	398
Erz-Gebirge	409, 300	Euripo	123, 136
Esercito (Regno d'Italia)	243	Europa in generale (pag.) 73	
Esino	203	— (particolari sulla geografia	
Esneh	314	dell')	100 a 152
Esquimali	71, 486, 528	Everest (M.)	50, 397
Essen	290	Exilles	197
Est	40	Eyder	314
Este	217	Eyre	542

F

Faenza	217, 237	Fichtel-Gebirge	293
Faizabad	422	Fidi	587
Falaba	366	Filadelfia	496
Falemé	334, 358	File	344
Falkland	527	Filippine (Isole)	272, 567
Falterona (M.)	182, 203	Filippopoli	326
Fan	368	Finale (F.)	203
Fano	237	Finanza (del R. d'Italia)	214
Farbana	358	Finisterre (C.)	125
Farewel (C.)	481	Finlandia (G. di)	130, 320
Faro (C. di)	205	Finmark	102
Farøer	314	Finni	113
Farrah	415	Finster-Aar-Horn	303
Fasi (d. luna)	9	Fionia	124, 314
Fate	577	Fiora (F.)	203
Favignana	205, 248	Fiorenzuola	217
Fellatah e Fellani	357, 360	Firenze	217, 220
Fella	202	Firmamento	2
Feltre	ivi	Fiumalbo (Varco di)	180
Fenestrelle	197	Fiume	169
Fenice	586	Fiumi	51
Fermo	217	— (i più grandi)	ivi
Fernandopo	335	Fiumicino	203
Ferrara	217, 227	Flaminia (Prov.)	204
Ferret (Colle di)	173	— (Via)	ivi
Ferro (Isola)	22	Flinder (M. di)	563
Feticismo	94	Flores	538
Fez	354	Florida	482, 496
Fezzan	351	— (Str. della)	481
Fiamminghi	281	Flotta (Regno d'It.)	246
Fiandra	306	Flumendosa	206

Flusso e riflusso	§ 43	Frauenfeld	§ 305
Fo-chan	451	Frederickton	529
Foce	81	Freetown	366
Foggia	217, 232	Freiberg	292
Foglia	203	Freiburg	296
Fo-kien	451	Friburgo (Baden)	ivi
Fombina	364	— (Svizzera)	305
Fokschanj	322	Frio (C.)	331, 481
Fondi (L.)	211	Frisches Haff	282
Fonzaso	217	Frische Nehrung	ivi
Forlì	217, 232	Frisia	278
Forme di governo	83 a 88	Frisoni	279
Formosa	396, 453	Frome (L.)	564
Formiche (Is.)	208	Frosinone	239
Fornovo	180	Froward	481
Fortezze d'Italia	497, 252	Fucino (L. di)	190
Forth	316	Fulha	257, 258
— (Can. d.)	ivi	Fuligno	217, 237
Fortore	203	Fumaiolo (M.)	259
Fort-Royal	333	Fundy (B. di)	43
Fortunate (Isole)	22	Fuoco (Terra del)	526
Foueaux (Str. di)	572	Furrahrud	414
Francia	149, 306 a 308	Fu-schan	451
— (Is. di)	333	Fusaro (L.)	211
Francoforte sul Meno	285, 239, 290	Fusio	204
Francoforte sull'Oder	290	Futa-Giallon	358
Franz-Canal	300	Futa-Toro	ivi
Fraser	483	Fu-tscheu-fu	451
Frascati	214		

G

Gaeta	497	Gambia	334, 356
— (G. di)	493	Gambier (I.)	308, 580
Gabon	308, 368	Gand	281
Gago o Gao	371	Gandava	416
Gairdner	542	Gando	361
Galápagos	482	Gangé	51, 399, 418
Galatz	322	Garba (L. di)	122, 190
Galdhoppigg	411	Garesio	470
Galizia	301	Gargano (C. d.)	495
Galizia (M. della)	271	Garlep	377
Gallarate	217	Garigliano	203
Galla	348, 382	Garo	361
Galle	428	Garonna	118, 306
Gallieus sinus	435	Garra	419
Gallipoli (Str. di)	423	Gartok	455
— (It.)	212	Gati	397
— (Turchia)	326	Gauchos	523
Galloway	482	Gaurisankar	50, 397
Galss	368	Gaya	361

Geelong	§ 568	Giordano	§ 399
Geelwing (B. di)	539	Giorgia (Unione)	406
Gefle	312	Giorni (durata del)	36
Gemelli	30	Giove (pianeta)	5
Gemona	217	Giovi (Colle dei)	180
Genezaret (L.)	399	Girgeh	344
Gennargentu	183, 206	Girgenti	217, 238
Genova	217, 223	Gironda	418, 306
— (G. di)	135, 193	Giudaismo	90
Geografia e sue divisioni	1	Giudei	ivi
— botanica	53 a 58	Giulie (Alpi)	170
— zoologica	59 a 62	Giura	106
— mineralogica	63 a 65	Giurgiu	332
George Town (Pinang)	440	Gizeh	344
Georga (Asia)	445	Glaris	305
Gera	288	Glasgow	317
Gerace	217	Globo terrestre (interno del)	40
Gerbi	335	Glommen	310
Gerlsdorfer Spitz	109	Glurns	175
Germani (Pop.)	140	Goa (India)	432
Germania	282 a 289	Goa (Celebe)	557
— (M. di)	129	Gober	362
Germanicus Oceanus	ivi	Godawery	419
Gerusalemme	408	Goito	202, 228
Ghadames	351, 335	Golconda	425
Ghath	ivi	Gola	50
Ghazna	415	Golfi	48
Gher	334	— (d'Italia)	193
Ghiacciai	50	Golo	268
Giallo (Mare)	394	Gondar	349
Giamaica	531	Gonzaga	217
Gianutri	208	Goram	560
Giappone	459 a 467	Gorea (I)	308, 358
— (M. del)	391	Gorgona	208
Giapponesi	461	Gorizia	264
Giaretta	205	Gorkas	431
Giava	553	Gorlitz	290
— (C. di)	540	Gorzone (Canale di)	204
Gibilterra e Gibraltar	276	Gota (Can.)	310
— (St. di)	123, 133, 331	Gotha	288
Giesen	297	Gothoburgo e Gutenburgo	312
Gigante (M.)	169, 201	Gothland	310
— (Passo del)	173	Gothia	312
Giglio	208	Gottinga	290
Gilbert (Is.)	588	Goulburn	564
Gilolo	560	Governo (e forme di)	85 a 88
Ginevra	304, 305	Governolo	202, 228
— (L. di)	122, 303	Gowahati	439
Gioia	241	Gozzano	241
— (G. di)	193	Gozzo	269

Gracias a Dios (C.)	<u>6</u> <u>481</u>	Groninga	<u>6</u> <u>279</u>
Gradi geografici	<u>17</u> a <u>24</u>	Grosseto	<u>217</u> , <u>238</u>
Gradisca	<u>265</u>	Guadalaiaara	<u>499</u>
Grado	<u>ivi</u>	Guadalquivir	<u>118</u> , <u>271</u>
Graetz	<u>302</u>	Guadalupe	<u>308</u> , <u>532</u>
Graie (Alpi)	<u>172</u>	Guadiana	<u>418</u>
Granipiani (M.)	<u>316</u> , <u>363</u>	Guado	<u>51</u>
Granata	<u>272</u>	Guanaxnato	<u>499</u>
Grande (F.)	<u>205</u>	Guardafui (C. di)	<u>331</u>
Gran Chaco	<u>523</u>	Guard. Naz. (R. d'Ital.)	<u>245</u>
Grand'Orso (L.)	<u>484</u>	Gnascogna (G. di)	<u>48</u> , <u>132</u>
Gran Bretagna	<u>316</u> a <u>317</u>	Guastalla	<u>217</u>
Gran Sasso d'Italia	<u>180</u> , <u>182</u>	Guatemala	<u>501</u>
Gran S. Bernardo (Varco)	<u>173</u>	Gubbio	<u>237</u>
Grecia	<u>327</u> , <u>328</u>	Guebri	<u>420</u>
Greco	<u>10</u>	Guernesey	<u>316</u>
Greenwich	<u>22</u>	Guinea (G. di) <u>48</u> , <u>331</u> , <u>365</u>	<u>369</u>
Gregory (L.)	<u>564</u>	Guyana	<u>62</u> , <u>531</u>
Greitz	<u>288</u>	Gulf-Stream	<u>44</u>
Greve (F.)	<u>203</u>	Gunong-Kosumbra	<u>554</u>
Greytown	<u>505</u> , <u>506</u>	Gunong-Pasaman	<u>ivi</u>
Grigioni	<u>266</u> , <u>305</u>	Gurida (L. di)	<u>205</u>
Grinnell-land	<u>528</u>	Guzerate	<u>396</u> , <u>426</u>
Griqua	<u>374</u>	Guzzula	<u>354</u>
Grivola (M.)	<u>169</u>	Gwalior	<u>425</u>
Groenland	<u>315</u> , <u>534</u>	Guilwar	<u>426</u>

II

H' lassa	<u>435</u> , <u>456</u>	Han-mang-fu	<u>451</u>
Habesch	<u>348</u> , <u>349</u>	Hannover	<u>290</u>
Hadramaut	<u>411</u>	Hang-tschou-fu	<u>451</u>
Haemus	<u>107</u>	Harafura	<u>560</u>
Haff	<u>282</u>	— (Mar di)	<u>539</u>
Haggar	<u>355</u>	Harlem	<u>278</u>
Hainan	<u>396</u> , <u>453</u>	— (Mare di)	<u>279</u>
Haiti	<u>508</u> , <u>509</u>	Harnak-Logone	<u>363</u>
Hakotade o Hakodadi	<u>466</u>	Harrar	<u>381</u>
Hala	<u>397</u>	Harrut	<u>414</u>
Halifax	<u>529</u>	Harz	<u>410</u>
Halle	<u>290</u>	Hasa	<u>411</u>
Halys	<u>407</u>	Hausa	<u>362</u>
Hamadan	<u>413</u>	Havre	<u>307</u>
Hamada	<u>351</u>	Hawaii	<u>591</u>
Hamarrua	<u>364</u>	Hayel	<u>411</u>
Hamd-allahi	<u>362</u>	Hechingen	<u>289</u>
Hammerfest	<u>102</u>	Hedjaz	<u>411</u>
Hanoa	<u>586</u>	Heidelberg	<u>296</u>
Hamun	<u>400</u> , <u>414</u>	Hekla	<u>413</u>
Haukao	<u>447</u> , <u>451</u>	Helgoland	<u>282</u>

Hellespontus	§ 136	Holstein	§ 289, 314
Helmund o Hilmend	414	Homburg	289
Hentet	332	Ho-nan	451
Herat	415	Hondura	503
Herculeum fretum	133	— inglese	531
Herisau	305	Hong-Kong	458
Hermopoli	328	Honolulu	591
Hervey (Arcip. di)	584	Hormuz e Ormuz	395
Hestia	16	Horn (C.)	481
Hesydus	419	Huacac (C.)	ivi
Highlands	316	Hudson (M. di)	48, 481
Himalaya	50, 397	— (Paesi della Baia di)	530
Hindoen	310	— (Str. di)	481
Hioga	466	— (F.)	494
Hiphasis	419	Huè	437
Hiwohoa	581	Hull	317
Hoang-ho	51, 399, 445	Humber	419
Hoang-tscheu-fu	451	Hundsrück	110
Hobartown	571	Hu-pe	451
Hof hoof e Hofuf	411	Hyandrus	419
Hoenzollern	289	Hydaspes	ivi
Hoggar	332	Hyderabad	421, 423, 425
Hölin	457	Hydraotes	419
Holkar	425		

I

Iablonoi	397	Idro (L. di)	211
Iabde (G. di)	252	Ienisseisk	474
Iakatra	555	Ielu	361
Iakoba	362, 364	Ieni-kate (Str. di)	123
Iakustk	474	Ienissey	51, 399
Ialapa	499	Iersey	316
Iallonkadu	332	Ieschil-lmark	407
Iang-tse-kiang	51, 435	Ieso o Iezo	396
Ianina	326	Ieypore	425
Ianua argenti	206	Igara	368
Iarkand e Yarkand	470	Igbira	364
Iassarte	399	Igbo	368
Iassy	322	Igharghar	334, 335
Iauri	360	Iglesias	217, 241
Ibaguè	513	Iio	466
Iberi	143	Ikanamavi	572
Iberica (Penis.)	270-274	Ili	470
Ichnusa	206	Ilana	561
Ici (C.)	481	Illiria	106, 300, 302
Idda	368	Ilmorin	360
Ieissk	476	Imalaia	50, 397
Ielisabetpoli	475	Imaus	397
Idra	328	Inerezia	475

Imola	<u>§ 217, 237</u>
Impero Germanico	<u>287</u>
Imoschar	<u>353</u>
India	<u>417</u>
— (Prov. d. N. O.)	<u>421, 422</u>
— (Prov. centrali)	<u>ivi</u>
Indie orientali	<u>395</u>
— occidentali	<u>477, 507</u>
Indje-Karasau	<u>325</u>
Indo	<u>51, 399</u>
Indo-China	<u>434</u>
Indo-chinesi	<u>434</u>
Indragiri	<u>554</u>
Indù	<u>420</u>
Indu-Kusch e Indo-kò	<u>68, 397</u>
Industria	<u>98</u>
— del R. Ital.	<u>247</u>
Inferum (M.)	<u>135</u>
Inghilterra	<u>424, 316</u>
Iun	<u>300</u>
Iunsbruck	<u>475</u>
Internum (M.)	<u>433</u>
Inyanti	<u>385</u>
Iohanna	<u>386</u>
Iola	<u>364</u>
Ionie (Is.)	<u>327</u>
Ionio (M.)	<u>136, 192</u>
Ioruba	<u>360</u>
Io-ischeu-fu	<u>451</u>
Ioudpore	<u>425</u>
Ipparco	<u>25</u>
Ippona	<u>353</u>
Irak-arabi	<u>407</u>
Iran	<u>412</u>
Irawady	<u>399</u>
Irkutsk	<u>474</u>
Irlanda	<u>124, 316, 317</u>
Isabella (Is.)	<u>575</u>
Ischia	<u>209</u>

Iseo (L. di)	<u>§ 490</u>
Isera	<u>172</u>
Iserano (M.)	<u>469</u>
Isernia	<u>217</u>
Islamismo	<u>92</u>
Ismail	<u>322</u>
Ismailia	<u>344</u>
Islanda	<u>314, 534</u>
Isola	<u>49</u>
Isola della Scala	<u>217</u>
Isolani	<u>ivi</u>
Isole più vaste del globo	<u>49</u>
— (Gruppi di)	<u>ivi</u>
Isonzo	<u>202, 264</u>
Isphahan	<u>413</u>
Issa	<u>334</u>
Issini ed Assini	<u>366</u>
Istria	<u>264</u>
Istro	<u>415</u>
Istruzione (R. Ital.)	<u>254, 235</u>
Istschì	<u>470</u>
Italia in generale	<u>153</u>
— (Particolari della sua geo-	
grafia	<u>153 a 497</u>
— (Regno d', e indice dei suoi	
partic.) (p. <u>105</u>)	<u>198 a 256, 258</u>
— (Storia della sua geogr.)	<u>499</u>
— (Statuto e parlamento)	<u>215</u>
— (Divisione amministrativa	
e compartimen-	<u>216, 217</u>
— Francese	<u>267, 268</u>
— Inglese	<u>269</u>
Jungfrau	<u>303</u>
Jura e Giura	<u>ivi</u>
Jukon	<u>483</u>
Jutland	<u>124, 314</u>
Ivrea	<u>217</u>
— (Canale di)	<u>203</u>

II

Kabara	<u>361</u>
Kabarda	<u>476</u>
Kabebe	<u>370</u>
Kabul	<u>414, 415</u>
Kabulistan	<u>ivi</u>
Kadoso Sarabat	<u>407</u>
Kaffa	<u>348</u>
Kagayan	<u>562</u>
Kairwan	<u>352</u>

Kakanda	<u>360</u>
Kalaari	<u>374</u>
Kamanda	<u>360</u>
Kambalu	<u>451</u>
Kamciatka	<u>396</u>
Kambing	<u>559</u>
Kanagawa	<u>466</u>
Kandahar	<u>415</u>
Kandi	<u>423</u>

Kanem	§ 332	Kichineff	§ 321
Kano e Cano	366	Kiel (Golfo e porto)	282
Kapang	589	Kien ki-tào e K-kiong-tao	457
Kara	101, 394	Kiew o Kieff	321
— (Mar di)	48	Ki-Gariep	376
Karakorum	397, 484	Kifa	347
Karasu	325	Kilimangiaro	50, 332
Karikai	308, 433	Kiliug	562
Karkoff	321	Kinchiniuga	50, 397
Karnak	344	Kiney-ballou	542
Karnatik	424	Kings-Mill	589
Kartum	333, 346	Kinswilliamstown	375
Kasabi	334	Kin-te-tschin	451
Kasbek (M.)	102, 394	Kiolen (M.)	411
Kaschan	413	Kiobenhavn	314
Kaschmir e Kachemire	431	Kioto	466
Kasgar	470	Kiria	470
Kassala	345	Kirghisi	143, 471
Katef	411	Kischenew o Kichineff	321
Katmandu	431	Kischum	396
Katscka	426	Kizil-Uzen	412
Katsena	362	Kissi	366
Katunga	360	Kislina	419
Kavally	366	Kiung-tscheu	433
Kazan	114, 321	Kin-siu	459
Kazembe	333	Kiwa	469
Kebbi	367	Kizyl-Irmak	407
Keeskmet	302	Klaarwater	374
Kedda	436	Ktiutcew	397
Kediri	541	Kobbe	364
Kedj (Kedsch)	416	Kobbi	362
Kedscho	437	Kodoso Sarabat	407
Kef	345	Kohistan	416
Keffi-abd-es-senga	362	Kokan	469
Kelat	415	Kokonor	454
Kemp (T. di)	384	Kolakonka	366
Kenia	50, 332	Kolapor	426
Kenneungan	540	Kong (M.)	322
Kentucky	496	Kongo	369
Kerempeh	398	Konigsberg o Konisberga	290
Kerkeni	335	Konluang	436
Kerman	413	Konsua	366
Kermandek	572	Korana	374
Kermanshah	413	Korassan	397
Kernicza (M.)	178	Kordofan	346
Kiama	361	Korea	395, 396, 457
Kiang	399, 445	Kororofa	364
Kiang-si	451	Koschtan-au	397
Kiang-su	ivi	Kosciusko (M.)	564
Kiblogn	358	Kotelnöi	396

Koten	§ 470
Kovara	<u>334</u> , <u>360</u>
Kour	<u>319</u>
Krafto	<u>396</u>
Kragojevacz	<u>323</u>
Krasnojarsk	<u>474</u>
Kraw	<u>438</u>
Krischna	<u>419</u>
Kronstadt	<u>321</u>
Kuang-tong	<u>452</u>
Kuang-tschou, V. Canton.	
Kubau	<u>319</u> , <u>476</u>
Kuen-lin	<u>397</u>
Kuka e Kukaua	<u>362</u>

Kuldscha	§ 470
Kumasi	<u>367</u>
Kuuduz	<u>469</u>
Kur	<u>473</u>
Kuranko	<u>366</u>
Kuren	<u>454</u>
Kurili	<u>396</u> , <u>466</u>
Kurisches Hafl	<u>252</u>
Kurische Nehrung	ivi
Kuruman	<u>376</u>
Ku'ajeh	<u>408</u>
Kutais	<u>475</u>
Kutsch	<u>426</u>

L

Laaland	<u>314</u>
Laar	<u>413</u>
Labe	<u>358</u>
Labrador	<u>482</u> , <u>523</u>
Labuan	<u>556</u>
Laccadive (L.)	<u>429</u>
Ladak	<u>431</u>
Ladoga	<u>420</u> , <u>422</u>
Ladroni (Is. dei)	<u>500</u>
Laghi	<u>52</u>
— loro specie	ivi
— i più vasti	ivi
Lagonegro	<u>217</u>
Lagos (Guinea)	<u>367</u>
Lagune	<u>51</u>
— venete	<u>51</u> , <u>489</u> , <u>212</u>
Lahaina	<u>591</u>
Laho	<u>366</u>
Lahore	<u>422</u>
Lama (Gran)	<u>438</u> , <u>456</u>
Lamaismo	<u>94</u>
Lamaiti	<u>446</u>
Lambro	<u>202</u>
Lamone	<u>203</u>
Lampedusa	<u>458</u> , <u>205</u>
Lampun	<u>554</u>
Lancaster (St. di)	<u>481</u>
Lanchidol (Mar di)	<u>539</u>
Lanciano	<u>217</u>
Laudan	<u>293</u>
Langeland	<u>314</u>
Lanusei	<u>217</u>
Lao	<u>203</u>

Laos	<u>436</u>
La-Paz	<u>516</u>
Laperouse (Str.)	<u>395</u>
— (arcipel.)	<u>576</u>
Laponia	<u>310</u>
Laponi	<u>443</u> , <u>311</u> , <u>312</u>
Larino	<u>217</u>
Larissa	<u>326</u>
Lasa	<u>411</u>
La Serena	<u>517</u>
Lasolas	<u>364</u>
Latina o romana stirpe	<u>140</u>
Latisana	<u>217</u>
Latitudine	<u>49</u>
Launceston	<u>373</u>
Lauenburg	<u>314</u>
Laut-Dunaou	<u>542</u>
Launceston	<u>571</u>
Lavoro (T. di)	<u>217</u>
Laybach	<u>478</u>
Lazzaro	<u>590</u>
Lecce	<u>217</u>
Lecco	ivi
Lech	<u>294</u>
Leck	<u>119</u>
Leeds	<u>317</u>
Legnago	<u>202</u> , <u>217</u>
Leghistan	<u>476</u>
Leb	<u>431</u>
Leia	<u>416</u>
Leida	<u>279</u>
Leipzig	<u>292</u>
Leitha	<u>300</u>

Lemano (L.)	§ 447	Linea equinoziale	§ 47
Lemberg	302	Linga	534
Lena	399, 472	Linosia	205
Lendinara	217	Linyanti	371, 385
Lenza	202	Lione	307
Leon	505	— (G. del)	135
Leonforte	240	Lipari (Is.)	205
Leone	30	Lippa Deimold	288
Leonina (città)	259	Lipsia o Leipzig	292
Leonis (Sinus)	435	Lisbona	273, 274
Lontini (L. di)	205, 211	Lisburn	478
Lepontine (Alpi)	474	Lissa	302
Lercara	240	Litimbro	203
Lesuga	585	Liubatrín	407
Leuca (C. di)	479, 495	Livenza	202
Letto (d. fiume)	51	Liverpool	317
Levante	40	— (river.)	563
Levante	217	— (Monti di)	ivi
Levantina (Valle)	474	Ltvonía (Golfo di)	130
Levanzo	205	Livorno	217, 227
Levico (L.)	202	Llanos	479, 511
Leyda	119	Loanda	369
Leyte	561	Loango	ivi
Liacoura	327	Lobeid (El-obeid)	346
Liambey	371	Locarno	266, 303
Liamone	268	Loddon	564
Libano	397	Lodi	217
Libeccio	40	Logone	363
Liberia	366	Loira	418, 306
Libra	30	Lombardia (Compart.)	216
Licata	240	Lomblen	539
Licola (L.)	211	Lombok	558
Licosa (C.)	495	Lomellina	217
Liechtenstein	298	Lomond	316
Liegi	281	Londra	316
Lienz	477	Longarone	217
Liestal	305	Longitudine	23 a 26
Lieu-Kieu	457	Lonigo	217
Ligor	436	Lopatka	395
Liguri e Liguria	216	Lopez (C.)	331
Liguria (Compart.)	ivi	Loreo	204
Ligustico (M.)	435, 492	Loreto	240
Ligusticus (Sinus)	438	Losanna	305
Lilibeo	205	Loyalty	308
Lilla	307	Lovano	281
Lima	515	Louisville	496
Limmat	303	Loyalty o Lealtà (I.)	578
Limoges	307	Loxa (Sierra di)	271
Limpopo	334	Luapula	333, 370
Linco (M)	479	Lubecca	288

Lucaje	531	— (L. di)	6 190
Lucca	<u>217</u> , <u>227</u>	Lugo	<u>217</u> , 237
Luce	3	Luigiada	524
Lucenda	<u>370</u>	Luigiana	496
Lucerna	<u>304</u>	Luna	9
— (L. di) <u>12</u> , <u>303</u> , <u>304</u> , <u>305</u>		— (Alpe della)	179
Lucknow	<u>422</u>	Lunda o Londa	370
Luemagno (P. del)	<u>174</u>	Lunga (Is.)	482
Lucrino (L.)	<u>211</u>	Lupata (M.)	332
Ludiana	ivi	Luqsor	344
Ludovico (canale)	<u>293</u>	Lus	416
Lufidy	<u>334</u>	Lussemburgo	278
Lufira	<u>333</u>	Luzon	<u>272</u> , 561
Lugano	<u>266</u> , <u>305</u>	Lydenburg	379

NI

Macao	<u>458</u>	Magra	203
Macassar e Makassar	557	Mahé	308, 433
— (Stretto di)	540	Malotta o Mayotta	386
Macerata	<u>217</u> , <u>238</u>	Majella (Cima di)	181
Mackenzie	<u>483</u>	Makololo	371
Macra o Maira	<u>202</u>	Makran	416
Madagascar	<u>70</u> , <u>333</u> , <u>386</u>	Makua	384
Madagassi	<u>386</u>	Malabar	418
Maddaloni	<u>237</u>	Malabrigo	<u>478</u>
Maddalena (Is.)	<u>206</u>	Malacca	69, <u>438</u> , <u>440</u>
— (Golfo)	<u>196</u>	— (Str. di)	<u>395</u> , 540
— (America)	513	Maladetta (M.)	<u>108</u>
Madeira	513	Malaga	<u>271</u> , <u>272</u>
Madera	<u>274</u> , <u>335</u>	Malaguetta (Costa di)	<u>366</u>
Madonia e Madonie	<u>203</u>	Malamocco	<u>212</u>
Madras	<u>421</u> , <u>424</u>	Malawa	<u>425</u>
Madrid	<u>271</u> , <u>272</u>	Maldiva	<u>396</u> , 429
Madura	553	Maldonato	522
Maeotis palus	<u>136</u>	Male	429
Maestra (Po della)	<u>202</u>	Malesi	71
Maestricht	<u>279</u>	Malesia	553
Maestro	10	Malghera	212
Magdala	<u>349</u>	Malines	281
Magadoxo	<u>382</u>	Mallicollo	577
Magdeburgo	<u>290</u>	Malmoe	312
Magellano (Str. di)	<u>48</u> , <u>481</u>	Maloggia o Maloja (M.)	169
— (Arcip. di)	<u>482</u>	— (Passo)	175
Mageroe	<u>125</u>	Malos gentes	366
Maggiore (L.)	<u>122</u>	Malta	<u>124</u> , 269
Magtneb	<u>350</u>	Maltesi	ivi
Magiari	<u>68</u> , <u>301</u>	— (Canal di)	194
Magindanao	561	Maluine	482
Magonza	<u>119</u> , <u>297</u>	Mamia	395

Manaos	§ 520	Marsala	§ 237
Manaar	<u>48</u> , 395	— (F.)	205
Managua	505	Marshall	588
Manchester	<u>317</u>	Marsiglia	<u>417</u> , 307
Mançurià	<u>94</u> , <u>434</u>	Martaban	<u>439</u>
Mandaly	<u>435</u>	Marte	5
Mandara	332, <u>363</u>	Martesana	<u>204</u>
Mandjiani	<u>383</u>	Martigny	<u>173</u>
Mandinghi	<u>357</u>	Martinica	<u>308</u> , 533
Mannheim	<u>296</u>	Masafuero	<u>482</u>
Manfredonia	<u>180</u>	Mascarene	<u>387</u>
— (G. di)	493	Mascate	<u>411</u>
Mangareva	580	Masena	<u>363</u>
Mangia	584	Masina	<u>362</u>
Maniago	217	Massa e Carrara	<u>217</u> , 238
Manica (La)	431	Massa	<u>217</u>
Manila	561	Massaciuccoli (L.)	<u>214</u>
Manu (C.)	495	Matamoros	<u>499</u>
— (fiume)	206	Matan	<u>63</u>
Manua	586	Matapan (C.)	<u>423</u>
Mantova	<u>217</u> , 228	Matara	<u>414</u>
— (Lago di)	211	Matareh	<u>344</u>
Mappamondo	74	Matanzas	<u>532</u>
Mao	363	Matara	<u>217</u>
Maquaire	374	Matese	<u>182</u>
Maracaibo	512	— (Lago del)	<u>211</u>
Maraio	482	Matibele	<u>384</u>
Maranon	51, 483	Matlokotloko	<u>385</u>
Maratti	<u>423</u> , 425	Matsunai	<u>466</u>
Maravi (L.)	335	Maulmein o Molmein	<u>439</u>
Marche (Comp.)	216	Maua-Loa o Roa	591, <u>444</u>
Marchesi (Is.)	308	Mauri e Mori	350
Mare	42	Maurizio (Is.)	<u>335</u>
— del Sud	46	May-kong	<u>399</u>
Marecchia	203	Mayo	<u>334</u>
Maree	43	Maymene	<u>469</u>
Marenme	53	Mayotte (L.)	<u>308</u>
— (d'Italia)	488	Mazzara	<u>217</u>
Maretino o Marittimo	205	— (Val di)	<u>205</u>
Maria Galanta	<u>308</u> , 533	— (F.)	ivi
Mariani (M.)	271	Mbau	587
Marianne (Is.)	<u>272</u> , 590	Mecca	<u>92</u> , <u>411</u>
Marina (R. Ital.)	251	Melellino	513
Marittime (Alpi)	470	Meklemburgo-Schwerin	<u>288</u>
Maritza	325	— (Strelitz)	ivi
Marmara (M. di)	436	Mediab	<u>352</u>
Marmolatta (M.)	469	Medina	<u>411</u>
Marocco	354	Mediterraneo	<u>433</u>
Maroniti	467	— (Divisione)	<u>434</u>
Marostica	217	— (Bacino occident.)	<u>435</u>

Mediterraneo (B. orientale).	§ 136	Mezzogiorno	§ 40
Medscherda	349	— (ora del)	24
Meerut	422	Mezzovo	107, 327
Meiningen	258	Miao o Kioto	466
Mekong o May-kong	399	Michigan (L.)	52, 494
Melbourne.	568	Milano	217, 222
Melfi	217	— Corpisanti	237
Melghir (Sebka di)	334, 350	Milazzo	217
Melinda	353	— (Golfo di)	193
Melle	362	Milicia	205
Meloria	208	Mincio	202
Melville (Is. di)	482	Mindanao	561
Memel	120	Mindoro	ivi
— (Stretto di)	282	Mino	273
Memfi	333, 344	Miquelon	217
Menado	537	Mirandola	ivi
Menam	399	Mirano	422
Mendana (Arcip.)	581	Mirzapur	195
Mendif	332	Misore	424, 427
Mendocino (C.)	481	Misissipi	51, 483, 494
Mendres (Meandro)	407	Missuri	51, 96, 483
Meno	283	Mistretta	217
Mentone	267	Misure itinerarie	88
Meping	436	Milio Colimina (Anocam)	364
Mequinez	354	Mitchi	249
Mervurio	5	Mocadon	314
Mergui	439	Moen	335
Merida	499	Moero	172
Meridiani	20 a 24	Modane	217, 229
Meridiano (1°)	22	Modena	217
Meroe	346, 333	Mogador	324
Mesched	413	Moggio	217
Mesi	360	Mogol (Gran)	63
Mesima	203	Molilla	386
Mesopotamia	407	Moka	411
Messico	498, 499	Moldavia	322
— (Golfo del)	48, 481	Molfetta	237
Messier (Str. di)	ivi	Molise	217
Messina	217, 227	Molinein	439
— (Str. di)	123, 134	Moluche	560
— (o Faro di)	194	— (Stretto delle)	540
Mestre	217	Mombaz	383
Mesurata	351	Monaco It.)	263
Meta (M)	182	— (Bav.) München	293, 294
Metauro	203	Monarchia	85
Metellino	396	Monastir	352
Metz (appendice)	287	Moncalieri	240
Meywar	425	Moncenisio (Traforo del)	143, 169, 201
Mezen	121, 319		
Mezzanotte.	10		

Napoli . . .	§ 217, 223	Ngami (L.) . . .	§ 335
— (G. di) . . .	193	Ngari (Piccolo Tibet). . .	456
Narenta . . .	325	Ngornu . . .	363
Naricle o Naliele . . .	370	Niagara . . .	51, 483
Narmada . . .	447	Niam Niam . . .	346
Nassau . . .	289	Niassa o Nyassa. . .	335
Nasso . . .	328	Nicaragua . . .	484, 505
Natal o Natalia . . .	391	Nicastro . . .	217
Natal . . .	520	Nicea . . .	25
Natale (Is.) . . .	562	Nicolajeff . . .	321
Nauders . . .	475	Niegata . . .	466
Nauplia (G. di) . . .	436	Nicosia . . .	217
Nava (Colle di) . . .	170	Niemen . . .	420, 283, 319
Navigatori (Is.) . . .	586	Nieweld . . .	332
Navigazione (D. Reg. Ital.). . .	250	Nievole . . .	203
Naviglio (Gr.) . . .	204	Niffi . . .	360
— (di Bereg.) . . .	ivi	Nifon . . .	459
— (di Pavia) . . .	ivi	Niger . . .	51, 334
Nazione (La) . . .	76	Nigrizia . . .	70, 356
Neag . . .	316	Niki o Nichi . . .	361
Nebrodi (M.) . . .	205	Nikobar . . .	440
Nedjed . . .	411	Nilo . . .	333
Negrai . . .	395	— (Reg. del) . . .	342 - 344
Negri . . .	70, 337	Nimega . . .	419, 279
Negro (C.) . . .	334	Nimes . . .	307
Negroponte . . .	328	Nig-po . . .	447
— (Str. di) . . .	423, 436	Nipon . . .	396, 459
Negros . . .	561	Nisida . . .	209
Neckar . . .	283	Nivars . . .	431
Nemi (L.) . . .	490	Nizza (Città). . .	267, 307
Nepal . . .	431	— (Contea) . . .	ivi
Nera . . .	259	— (della Paglia) . . .	240
Nerbudda . . .	449	Noce . . .	475, 202
Nero (Mare) . . .	436	Nola . . .	217
Nervia . . .	203	Noli (C. di) . . .	194
Nestoro . . .	259	Nord . . .	10
Netho (Picco) . . .	306	Nord (Capo) . . .	175
Nettuno . . .	5	Nord (Mar del) . . .	46, 129
Nettonii (M.) . . .	205	Nordland . . .	312
Neva e Newa . . .	420, 319	Noriehe (Alpi) . . .	476
Neuchâtel . . .	304, 305	Norimberga . . .	294
Nevada (Sierra) . . .	271	Norrköping . . .	312
Nevado de Sorata . . .	478	Norvegia . . .	310, 313
Névado (d'Illimani) . . .	ivi	— (Mar di) . . .	128
Nevis . . .	531	Noto . . .	217
Newark . . .	496	— (Val di) . . .	205
Newcastle . . .	317	Notti (durata delle) . . .	36
— (Australia). . .	566	Noun (C.) . . .	331
Newenham (C.). . .	481	Novara . . .	217, 234
Newfoundland (V. Terranova). . .		Novi . . .	217

Novilunio	§ 9	Nuova Granata (ex)	§ 513:
Nubia	345	— Guinea	573
Nueri (I.)	347	— Irlanda	574
Nufantschi	360	— Olanda	70, 564
Nuff.	ivi	— Orleans	496
Nuka	475	— Scozia	482, 529
Nukahiva	581	— Siberia	296
Nuoro	217	— Westminster	530
Nuovo Annover	574	— York	496
Nuova Bretagna	ivi	— Zelanda	572
Nuovo Brunswick	529	Nupe	360
Nuova Caledonia	578	Nure	202
Nuove Ebridi	577	Nurra (La)	206
— Filippine	589	Nyanza Vittoria	333, 335
Nuova Galles del Sud	566	— Alberto	ivi
— Georgia	574	Nyassa	ivi
— (Stretto della)	481	Nzige Chowambe	333

I

Oana	580	Oldemburgo	882
Oasi	53	Olivaes	273
Oaxaca	499	Olon	202
Obi	51, 399, 472	Ollan (M.)	169, 201
— (Baia dell')	394	Oman	411
Occhiobello	217	— (G. di)	394
Occidente	10	Olstein	289
Oceania	46, 538	Ombay	559
Oceano generale	47	Ombrore (Canale dell')	204
— Artico	46	— (Pisl.)	203
— Atlantico	ivi	— (Maremmano)	ivi
— Antartico	ivi	Omsk	474
— Indiano	ivi	Onega	122, 319
— Pacifico	ivi	Oueglia	170
Odense	315	Ouehziab	411
Oder	120, 283	Ontario (L.)	483
Odessa	321	Ophir (M.)	554
Odone	199	Oporto	274
Ofen	302	Oraefa Jöculi	112
Oeland	310	Orange	334
Oestwage	316	— (Repub. del f.)	378
Ofanto	203	Orano	353
Oglia	175, 212	Orbetello	241
Ogoway	308, 368, 334	Orendi (Is.)	316
Olau	591	— (Meridion.)	593
Ochotsk (M. di)	48, 394	Orebes	169
— (Città)	474	Orco	202
Oksu	470	Oregone	483
Olanda	278	Orenoco	62, 483
Olandesi	279	Oretani (M.)	270

Orfui (C. d')	§ 331
Organici e inorganici (Corpi)	54
Orientale (C.)	395
Oriente	10
Oristano	217
— (G. di)	193
— (F. di)	206
Orizzonte	40
Orleans	307
Ormea	170
Ormuz (Str. di)	48, 395
Oro (M. d')	83, 263
— (Costa d')	362
Orsa minore	40
Orta (L. di)	211
Orte	241
Ortles (M.)	169, 173
Ortona	252
Orvieto	217
Osaka	466
Osimo	240
Osmanni	68
Osopo	177, 202
Oso	399, 468
Ossola (Domod')	217

Ostia	§ 203
Ostiglia	217
Ostro	40
Otago	572
Otaiti	308
Otranto	240, 243
— (Canale d')	194
— (Terra d')	217
Ottawa	328
Ottentotti	70, 337, 374
Ottentozia	374
Oualo	358
Oulx	171
Oudeypore	425
Oud	422
Ouro Preto	520
Ova	386
Ovest	40
Oviglio	169
Owaherero	373
Owambo	ivi
Ozieri	217
— (Campo di)	207
— (Fiume di)	ivi

P

Paanin e Paouin	368
Pachino (Pr.)	205
Pacifico (M.)	47
Padang	534
Paderno (Canal di)	204
Padova	217, 229
Paesi bassi	278
Paganesimo	94
Paglia (F.)	259
— (Canale della)	204
Paliang	438
Palaos	589
Palatinato (Pfalz.)	293
Palawan	562
Palembang	541
Palermo	217, 226
— (G. di)	193
Palestina	82
Palestrina o Pelestrina	212
Palici (L. di)	203
Pallanza	217
Palma	ivi
Palma (Spagna)	272

Palmajola	208
Palmanova	197
Palmas (C.)	331
Palmi	217
Palos (C. di)	271
Pampas	315, 523
Panama (G. di)	48
— (Istmo di)	49, 482
— (Città)	514
Panaria	205
Panaro	202
Pandataria	209
Pangani	383
Pangil (L. di)	542
Pantano (L. di)	205
— salso (L.)	211
Pantare	559
Pantellaria	205
Paola	217
Papeiti	583
Papuas	340, 565
— (penisola dei)	547
Papuasias	573

Parà	§ 520	Penhang	§ 440
Paradiso M. (Gran)	469	Penisola	49
Paragoa	562	— (Le più vaste)	ivi
Paraguay	549, 521	Penne	217
Paralba (M.)	202	Pennine (Alpi)	173
Parayba (Bres)	520	Pepe (Costa del)	366
Paralleli	18	Perak	438
Paramatta	566	Percusa (L. di)	205
Paranà	483, 519	Perduto (M.)	306
— (città)	524	Permii	143
Paria (C.)	481	Pernambuco	518
Parigi	306	Peron (Penis. di)	540
Parina (C.)	481	Persia	412
Parlamento italiano	215	— (G. di)	48, 394
Parma	217, 230	Perth	570
Parmigiana (Can.)	204	Pertusato (C.)	495
Parnaso	327	Perù	63, 515
Parry (C.)	481	Perugia	217, 231
Parsi	93	— (L. di)	190
Parti del mondo	46	Pesa	203
Passaro (C.)	125, 205	Pesaro e Urbino	217, 236
Passing	561	Pescara	240
Pastrengo	228	— (F.)	203
Pashtun	414	Peschavar	415
Pashtunka	414	Peschiera	228
Patagonia	525	Pescia	203
Patna	422	— (Can. di)	204
Patrasso	328	Pesci	30
Patrasso (G. di)	436	Pesth	302
Patria (L.)	211	Petcioria	121, 319
Patta	392	Petra	410
Patte	435	Pethschili	451
Patti	217	Pettineo	205
Paumotu	580	Peuli	357
Pavia	217, 233	Piacenza	217, 231
— (Canale di)	204	Pianeti	5
Pavullo	217	— Sistema planetario	16
Paxo	328	Pianosa	208
Pecherais	80	Pianura	53
Peel	466	Piave	202
Pegù	439	Piazza Armerina	217, 237
— (G. del)	63, 394	Picardia	306
Peho	445	Picco dei tre signori	169
Peipus	122, 319	Piedimonte	217
Pekino	451	Piemonte (compartimento)	216
Pelew	589	Pieter Mauritzburg	391
Peloro (Pr.)	205	Pietramala (Varco di)	180
Pelvo (M.)	305	Pietroburgo	321
Pemba	383	Pieve di Cadore	217
Pendgiab	93, 421, 422	Pilares (C.)	481

Pilecomayo	§ 523	Polinesia	§ 579
Pillau	282	Pollina	205
Pindo	107, 325	Pollino (M)	182
Pinerolo	217	Polonia	320
Pionbino (G. di)	493	Pomerania	282
— (Can. di)	494, 243	Pomotù o Paumotu	49, 308, 580
— (Capo di)	495	Pondichery	308, 433
Piombo di Cantal	184	Ponente	10
Piove	217	Ponteba	187
Piovego (Can. di)	204	Pontelagoscuro	240
Pirenei	108, 270	Pontelungo (canale di)	204
— Australi	563	Pontianak (F.)	544
Pireo	327	— (città)	556
Pisa	217, 230	Pontine (paludi)	188
— (Canale di)	204	Pontremoli	180
Pisanino (M.)	184	Ponto Eusino	136
Pistoia	217	Ponza	209
Piton de Neige	332	Poona o Puna	423
Pittsburg	496	Popoli	241
Pizzighettone	197	Popayan	513
Planisfero	74	Popocatepetl	478
Plata (Rio della)	51, 483	Pordenone	217
Platani	205	Porti (R. It.)	196, 252
Plattensee	500	Portland (C.)	140
Plauen	292	Port-Louis	387
Plenilunio	9	Porto	48
Ploesti	322	Porto ferraio	197, 243
Pletz	177	Porto fino	194
Po	416, 202	Porto guaro	217
— (Bacino del)	51	Portogallo	273, 274
— di Goro	202	Portoghesi	273
— di Primaro	ivi	Porto Longone	197
— di Volano	ivi	Porto Maurizio	217, 238
— (Corso e bocche del)	ivi	Porto Nelson	572
— (Affluenti del)	ivi	Porto Novo	367
— di Magnavacca	ivi	Porto Repubblicano	509
— della Maestra	ivi	Porto-Said	343
— delle Tolle	ivi	Portorico	532
— della Donzella	ivi	Porto Torres (G. di)	193
— della Gnocca	ivi	— (F. di)	206
— di Levante	ivi	Porto Venere	195
Pola	196, 197	Portsmouth	317
Polacchi	142	Posen	290
Polcevera	203	Poste e giornali (R. ital.)	256
Polder	278	Potenza	217, 238
Pointe de Galle	428	— (F.)	203
Point-à-Pitre	533	Potenze (le grandi)	149
Polesella	217	Potere (il)	84, 82
Poli	7, 13	Potomak	483
Policastro (G. di)	493	Potschefstrom	379

Potosi	§ 516	Promontorio (V. Capo)	§ 49
Potsdam	290	Propontide	136
Pozzuoli	217, 243	Proserpina (L. di)	205
Prassine	204	Prosna	282
Pradt	473	Protestanti (I)	91
Praga	302	Providence	496
Prao	237	Prussia	288 a 292
Pregel	283	Puebla (La)	499
Presburgo	302	Puerto Principe	532
Pretoria	379	Puglie (Compart.)	216
Primaro (Po di)	202	Puto-Penang	440
Primolano	ivi	Puna	482
Principato (Citra)	217	Punah	423
— (Ultra)	ivi	Punamu	372
Principe Alberto (Is.)	482	Punti cardinali	10
— Alfredo (C.)	481	Pura	416
— Edoardo (Is.)	529	Purali	ivi
Procida	209, 243	Pny de Sancy	108
Promontore (C.)	195	Puitealla	425
Principe (I.)	335		

Q

Quadra o Vancouver	482	Queretaro	499
Quaqua	366	Quilimane	385
Quarnero (G. di)	136, 178, 193	Quiloa	383
Quartu (Stagno di)	206	Quinsai	451
Quattro Cantoni (L. dei)	174	Quito	514
Quebek	529	Quoia	366
Queensland	567	Quorra, V. Kovara	
Queni	311		

R

Rabba	360	Razze umane	67-72
Rada	48	Recabiti	90
Ragusa	237	Recife e Pernambuco	520
— (F.)	205	Reculet	303
Rahue Alp.	293	Reggio (Calab.)	217, 234
Rairoa	580	— (Emilia)	217
Rajatea	582	Regina Carlotta (Arc. della)	482
Ralik	588	Rejang	554
Rangun	439	Religione	89
Rapida	51	Rembo	308, 368
Rappresentanza nazionale	84	Rennes	307
Rarotonga	584	Reno	419, 278
Rass	411	— (Cascata del)	51
Ras-Decem	332	— (Ital.)	202
Ratisbona	294	Repubblica	86
Ravenna	217, 228	Rescha (Colle di)	175, 202
Rawy	419	Retiche (Alpi)	175

Reuss (F.)	§ 303	Rodano	§ 417
← (Princ. di)	288	Rodi	396
Rewah	425	Rodney (C.)	481
Revere	217	Rohilekund	422
Rheims	307	Roja	203
Rheinwald	174	Roma	257
Rho	240	Roma (antico Stato di)	259 a 261
Riesengebirge	409	Romani (Pop.)	140
Riad	411	Romania (C.)	393
Richmond	496	Romano (C.)	481
Rieti	217, 240	Romelia	136
Riffusso (d. m.)	43	Ronco	202
Riga	321	— (F.)	203
Rigolato	217	Rosa (M.)	169
Rimini	217, 237	— dei venti	44
Rio	207	Rosario	524
Rio bravo del Norte.	483	Rosetta	343
— colorado	ivi	Rossano	217
— freddo	205	Rosso (Mare)	48, 394
— janeiro	520	Rotondo (M.)	52, 183, 208
— negro	519	Rotterdam	279
— salado	523	Rotto (Canale del)	204
— S. Francisco	519	Roubaix	307
— vermejo	523	Roveredo	202
— della Plata	483, 523	Rovigo	217
Rion	319, 475	Rubicone	203
Ripa (F.)	202	Rudolstadt	288
Riunione (I. della)	387	Rufa	327
Riva	264	Rugen	283, 290
Rizzuto (C.)	498	Rumbo	438
Roano	307	Rumani	143, 302
Roca (C.)	425, 273	Rumania	322
Rocca d'Anfo	475	Russia	319 a 321
Rocca S. Casciano	217	Rustenburg	379
Rocciamelone	472, 201	Rustsciuk	326
Rocciose (montagne)	478		

S

Saba	535	Sacile	217
Saabs	374	Sakalavi	386
Sabeismo	94	Sakaria	407
Sabrao	559	Sakataly	476
Sacramento (F.)	483	Sakatu	362
Saghalien	396	Sala	217
Sagittario	30	Sakkara	344
Sagoschi	360	Salambria	325
Sahara	83, 358	Salamina	328
Sahri	363	Salandrella	208
Sahel	352	Salangore	438
Saigon o Segun	437, 441	Salato (L.)	484

Salerno	<u>§ 217, 234</u>	S. Elmo (castello)	<u>§ 497</u>
— (G. di)	<u>493</u>	S. Erasmo	<u>212</u>
Salford	<u>317</u>	S. Eufemia (G. di)	<u>493</u>
Salò	<u>217</u>	S. Felipe di Benguela	<u>369</u>
Salomone (Is.)	<u>575</u>	S. Francesco (C.)	<u>431</u>
— (Monti di)	<u>297</u>	S. Francisco (fiume)	<u>51</u>
Salonicchio (G. di)	<u>136</u>	S. Gallo	<u>304, 308</u>
Salpi (L.)	<u>211</u>	S. Giorgio (Canale di)	<u>48</u>
Salsetta	<u>423</u>	S. Giovanni (L.)	<u>315, 534</u>
Salso	<u>205</u>	— (F. di)	<u>494</u>
Salto	<u>524</u>	— di Moriana	<u>170</u>
Saluen	<u>434</u>	S. Giuliano (M.)	<u>203</u>
Saluggia (Canale di)	<u>204</u>	S. Gottardo (M.)	<u>169</u>
Salum	<u>358</u>	— (Varco del)	<u>174</u>
Saluzzo	<u>247</u>	S. Jago (Messico)	<u>498</u>
Samar	<u>561</u>	S. John (F.)	<u>483</u>
Samhara	<u>348</u>	S. John (Terranova)	<u>529</u>
Samarang	<u>535</u>	S. José de Costa	<u>504</u>
Samarkanda	<u>469, 474</u>	S. Juan (Portorico)	<u>532</u>
Samboangan	<u>561</u>	— Republica argentina	<u>524</u>
Samo	<u>396</u>	— del Norte	<u>506</u>
Samoa	<u>586</u>	S. Lorenzo (L.)	<u>396</u>
Samojedi	<u>396</u>	— (G. di)	<u>48, 481</u>
Sampierre	<u>533</u>	— (Arcipel.)	<u>482</u>
Samum	<u>355</u>	— (F.)	<u>483, 494</u>
Sana	<u>411</u>	S. Luca (C.)	<u>481</u>
S. Angelo dei Lombardi	<u>217</u>	S. Lucia	<u>228</u>
S. Antioco (I)	<u>206</u>	S. Luigi (Unione)	<u>496</u>
S. Antonio (C.)	<u>481</u>	— (Is. di)	<u>308, 358</u>
S. Bartolomeo (L.)	<u>310, 536</u>	— di Potosi	<u>499</u>
— (in Galdo)	<u>217</u>	S. Maria di Leuca (C.)	<u>195</u>
S. Benedetto (L.)	<u>387</u>	— (Is. di S. M.)	<u>386</u>
S. Bernardino	<u>201</u>	— Città di	<u>513</u>
S. Bernardo	<u>469, 201</u>	S. Marino (Rep.)	<u>362</u>
— (Passo del Gran)	<u>173</u>	S. Martino (L. di)	<u>211</u>
— (Gran)	<u>96, 105</u>	— (Italia)	<u>328</u>
— (Piccolo)	<u>172</u>	— Antille	<u>534</u>
— (Colle di)	<u>170</u>	S. Maria (I)	<u>386</u>
S. Bonifacio	<u>217</u>	S. Miniato	<u>217</u>
S. Cristoforo	<u>531, 534</u>	S. Maura	<u>328</u>
S. Croce (L.)	<u>315</u>	S. Moritz	<u>175</u>
— (Capo)	<u>498</u>	S. Nicola	<u>210</u>
S. Cruz	<u>576</u>	S. Nicolao (Capo di)	<u>540</u>
S. Daniele	<u>217</u>	S. Paolo (F. di)	<u>205</u>
S. Denis o Dionigi	<u>287</u>	— di Loanda	<u>369</u>
S. Domingo	<u>510</u>	— (Is. di)	<u>387</u>
S. Domino	<u>210</u>	S. Pedro (F.)	<u>366</u>
S. Elena	<u>333</u>	S. Pietro (L.)	<u>206</u>
— (Capo di)	<u>481</u>	— Incariano	<u>217</u>
S. Elia (M.)	<u>478</u>	— degli schiavi	<u>ivi</u>

Saint Pierre (Antille)	§ 533	Sarnen	§ 303, 305
S. Remo	217	Saronicus Sinus	136
S. Rocco (C.)	481	Sarzana	186
S. Salvador	517	Sassari	217, 235
S. Severino	241	Sassonia reale	288, 292
S. Severo	217	Sassonia Altenburgo	288
S. Teresa	243	— Weimar	ivi
S. Tommaso (I. Amer.)	315, 534	— Coburgo	ivi
— (Is. di)	335	— Meiningen	ivi
S. Vincenzo (C.)	125, 273	Saturno	5
— (G. di S. V.)	539, 569	Sava.	115, 300, 325
— (Isola)	531	Savannah	494
S. Vito	217	Savigliano	241
S. Yago e Jago	498	Savio	203
Sandonà	217	Savoia (Casa di)	155, 199
Sandhurst	508	Savona	217, 237
Sancy (Picco di)	306	Sawai	586
Sandshu	470	Scaffa (Stagno della)	206
Sandwich (Is.)	50, 591	Scanderoun (G. di)	136, 394
Sandy-Cap	564	Scandinavi (M.)	111
Sangar	393	Scandinavia	111, 124
Sang-Koi	344	Schat-el-Arab. (Chat.)	399
Sangone	202	Schauenburg	288
Sangro	ivi	Schelda	119, 278, 280
Sanguinetto	217	Schelikut o Tchelikot	349
Santiuri (Stagno di)	206	Schellif	350
Sansandig	362	Schelling	278
Sansobia	203	Schensi	451
Santander (Spagna)	272	Scheriat-el Kebir	407
— (Colombia)	513	Schiavi (Costa degli)	367
Sante (I.)	308, 533	Schiavo (M. dello)	169
Santée	494	— (L. dello)	484
Santerno	202	Schiavonia	301
Santhia	240	Schio	217
Santiago de Guatemala	501	Schirvan	475
— di S. Domingo	510	Schire o*Chiraz.	334, 335
— del Chili	517	Schleswig	49, 289, 314
— di Cuba	532	Schoa o Choa	349
Santorini	328	Schwarzburg	288
Saragozza	272	Schwarz Wald	295, 296
Saratow	321	Schwerin	288
Sarawak	556	Schwytz	305
Sarawan	416	Sciacca	217
Sarca	202	Sciaffusa	305
Sardegna	206, 216	Scianghai	447, 451
— (Mare di)	192	Sciamani	446
— (Sardinia)	206	Sciiti	509
Sarganz	300	Scilluchi (I.)	347
Sariyah	411	Scindia	425
Sarmaticum (M.)	430	Scinggan	397

Scirocco	§ 40	Sesia	§ 202
Scorpione	30	Sette Sorelle	124
Scozia	112, 311, 317	Seudre	53
Scrivia	202	Severn	119, 316
Seuderi (M.)	205	Sfera celeste (Moto della)	14
Scutari (Asia)	408	— armillare	36
— (Eur.)	326	Shari	363
Secchia	202	Shannon	316
Sechelle (Is.)	387	Shebar	366
Seelandia	124, 314	Sheffield	317
Sefer	411	Shetland	316
Segelmessa	354	Siak	554
Sego	362	Siam	436
Segun o Saigon	436	— (G. di)	48, 394
Selud	411	Siberia	56, 74, 472
Seigue (Col. de la)	173	— Nuova	396
Seiun	411	Sibilla (Cima della)	181
Selangau	561	Sicania	205
Sele	203	Sicella	ivi
Selinga	397	Sicilia	205, 216
Selva Nera	410	— (Str. di)	134, 136
Semendria	323	— (M. di)	136, 192
Semipalatinsk	474	Sidney (America)	529
Semiti	68	Sidra (G. di)	136, 331
Semiretschinsk	474	Siena	217, 236
Sempach	303	Siene	51
Sempione (Passo del)	174	Sierra di Castiglia	108
Sena	385	— Leona	336
Senato	84, 215	— di Loxa	270, 271
Senegal	434, 356	— Madre	478
Senegambia	ivi	— Morena	108, 271
Senien	310	— Nevada	108, 270, 271
Senigallia	237	— di Toledo	108
Senio	202	— Verde	478
Senua (Belgio)	281	— di Mondonede	271
— (Francia)	188, 306	Sieve	203
Sennaar	346	Sigan-fu	451
Serajevo	326	Sigmaringem	289
Seravalle	202	Si-kiang	445
Serbenel	363	Sikok	466
Serbi	142	Sile	202
Serbia	323	Silesia	301
Serchio	203	Sillaro	202
Serefschan	468	Silvaplana	175
Seres	326	Sinai	397
Sergipe	520	Sind	419
Seringapatam	424	Sinder	363
Seriola Fusa (Can. di)	204	Singalesi	428
Sernide	217	Singapura	398, 440
Sescheke	371	Sinigaglia o Senigallia	237

Sinno	§ 203	Spartel (C.)	§ 331
Sion o Sitten	305	Spartivento (C.)	195
Siquia	506	Spencer (G. di)	539
Sira	328	Spezia (G. di)	193
Siracusa	205, 217, 236	Spilimbergo	247
Sir-darja	399, 474	Spira (Speyer)	293
Siro-Arabi.	68	Spirito Santo (Is.)	577
Sirti (Gran)	331	Spitzberg	124
Sirtis major	136	Spitzen (C.)	481
— minor	ivi	Spiz-kop	332
Sistema solare	4	Spluga (M.)	169, 201
— di Tolomeo	15	— (Passo)	174
— di Copernico	ivi	Spoletto	217, 237
Sitaregian	412	Sporadi (Is.)	49
Siut	343	Sprea	290
Siviglia	271	Squillace (G. di)	193
Skager-Rak	123, 130	Srinagar	431
Slavi (Pop.)	142	Saratoff	321
Smirne	408	Ssonray	361
Smonlensko	115	Stabroek	531
Società (Is. della)	308, 582	Staffarda	202
Socotora	333	Staffora	ivi
Sofala	385	Stanovoi	397
Sofia	326	Stanz	305
Sokoto	362	Stati Uniti (d. Nord)	493 a 497
Sole	4	Stato e suoi particolari	76, 77
— Sistema solare	ivi	— sociale	80
Solo (F.)	541	Stauropoli	475
— (Arcip. di)	562	Stavanger	313
Solor	559	Steepe-Point	564
Solothurn	305	Stella polare	10
Solstizj	29	Stelle	2
Solura	305	Stellone	202
Somali	381	Stelvio	175
Somerset	374	Steppe	53
Sommacampagna	228	Stettino	290
Sömmering	477	Stettiner Haff	282
Sonda (Isole della)	554, 558	Straitsettlements	440
— (Mare della)	539	Stewart (Is.)	572
— (Str. della)	540	Stiria	301
Sonderhausen	288	Stoccolma	310, 312
Sondrio	247, 238	Strade rotabili e ferrate d'I-	
Songaria e Sungaria	454, 470	— talia	186, 187, 240, 242
Songhai o Ssonrai	361	Stoccarda	288
Sonna	306	Strà	202
Sora	217	Stralsund	290
Sorata (Picco di)	50, 478	Strasburgo (Appendice)	119, 257
Sorgente	51	Strelitz	288
Sorlinghe	316	Stretti di mare	48
Spagna	49, 271, 272	— d'Italia	194

Stromboli	§ 413	Sundumali	§ 332
Struma	325	Sunniti	409
Stura	202	Superiore (L.)	52
Stuttgart o Stoccarda.	288, 295	Superum (M.)	136
Suakin	343	Surabaya	555
Suaheli	380, 383	Surakarta	555
Sucre	516	Surate	423
Sud	10	Surinam	535
Sud (C.)	540	Sus	354
Sudan	359	Ssuchum-kalé	476
Sudeti m.	300	Susa	217
Suez	49, 343	Susqueanna	483
— (Canale di)	344	Sutledg o Suttlej	419, 422
Sugana (Valle)	202	Su-tscheu	451
Sulimana	366	Svezia e Norvegia	310 a 312
Sulina	415	Svizzera	303 a 305
Sulmona e Solmona	180, 217	Svizzera italiana.	266
Sumatra	49, 544	Swatao	447
Sumbá	539	Szegedin	302
Sunbava	558	Sydney	566
Sund	130	Syuah	53, 335
Sunderland	317		

T

Tabarca	335	Tanagro	203
Tabor (M.)	158	Tanais	415
Tabris e Tauris	413	Tananarivo	386
Tacazzè	348, 349	Tanaro	202
Tadissuscung	456	— (Valle del)	50
Tafilet	384, 355	Tandgior	424
Taggia	203	Tanganika.	82, 335
Tagliamento	202	Tangeri	354
Tagliata (Can.)	204	Tangut	454
Tago	418, 271, 273	Tanta	343
Taikun	463	Tapara-Karaia	542
Taigeto	327	Tapri	419
Taimyr	395	Tarakai	396
Taïti	582	Tarantinus Sinus	136
Tajiks o Tadjiks	412	Taranto	48, 217, 234
Tajo	541	— (G. di)	136, 193
Takao	447	Tarcento	217
Takanova	587	Tarik	276
Tatabo (C.)	540	Taro	202
Talca	517	Tarso	335
Tambuel	361	Tartari o Tatari	143
Tamigi	419, 316	Tartaria e Tataria	454
Tampico	498	Tarudant	354
Tamuli	428	Tarvis (M.)	177
Tana	310	— (Colle)	ivi

Taschkend	<u>§ 474</u>	— (G. di)	<u>§ 493</u>
Tasmania	571	Territorio indiano	537
Tassisudon	<u>456</u>	Tessaglia	107
Tassoni (Canale).	<u>204</u>	Tete	385
Tauber	<u>293</u>	Tetuan	<u>271</u> , 354
Taurus	<u>110</u>	Tevere	<u>184</u> , 259
Taurine (Alpi)	<u>169</u>	Teverone	259
Tauro	<u>397</u>	Teulada (C.)	195
Tavay	<u>439</u>	Texas	496
Tay.	<u>316</u>	Texel	278
Tche-Kiang	<u>451</u>	Tgindana	559
Tchelikot	<u>349</u>	Thai	436
Tchoutchi	<u>396</u>	Theiss	113, 300
Tciad	<u>52</u> , <u>395</u>	Thermaicus (Siaus)	136
Tciadda	<u>334</u> , <u>360</u>	Theresiopoli	302
Tebe	<u>333</u>	Thiak	328
Teda (<u>I.</u>)	<u>355</u>	Thian-schan-nan-la	470
Tedjura	<u>381</u>	Tholen	278
Teheran	<u>413</u>	Thorn	15
Telegrafia del R. It.	<u>213</u>	Thun	303
Tembi	<u>334</u>	Thur	ivi
Temperatura	<u>38</u> , <u>39</u>	Tibbu	337
Tempio	<u>217</u>	Tiberiade (L.)	399
Tenasserim	<u>439</u>	Tibesti	353
Tenda (Col di)	<u>170</u>	Tibet	455
Tendelty	<u>364</u>	Ticino (F.)	<u>202</u> , 303
Teneriffa (Picco di)	<u>50</u> , <u>332</u>	— (Cant.)	266
Tenna	<u>293</u>	Tidikelt	355
Tennessee	496	Tidone	202
Tenoctitlan	499	Tidor	560
Teramo	<u>217</u> , <u>238</u>	Tiene	217
Terek	<u>319</u> , <u>476</u>	Tien-tsin	447
Terdoppio	<u>202</u>	Tiflis	475
Terglu (M.) o Terglou	<u>169</u>	Tigrè	339
Terim	<u>411</u>	Tigre (<u>F.</u>)	445
Termini imerese	<u>217</u> , <u>237</u>	Tigri	399
— (F.)	<u>205</u>	Tijlogn	358
Termoli	<u>240</u>	Timbo	ivi
Ternate	560	Timbaktu	<u>334</u> , 361
Terni	<u>217</u>	Timor	559
Terra	<u>7</u> , <u>8</u> , <u>15</u> , <u>16</u>	Timsah	344
Terraferma	<u>41</u>	Tirano	175
Terra del fuoco	526	Tirola	301
Terracina (G. di)	<u>193</u>	— (It. o Trentino)	264
Terra di Lavoro	<u>217</u>	Tirreno (M.)	192
Terranuova (Sicilia)	ivi	Tirso	206
— (piano di)	<u>205</u>	Tisint-el-Rint	332
— (Sardegna)	<u>240</u>	Titano (M.)	262
— (Amer.)	<u>48</u> , 530	Titicaca (L.)	484
— (F.)	<u>203</u>	Tivoli	259

Toblae	<u>§ 177</u>	Travancore	<u>§ 427</u>
Tobolsk	<u>474</u>	Trebbia	202
Tocantino	519	Tregnago	217
Toce	<u>174</u>	Trelovonno	327
Tokorok	<u>407</u>	Tremiti (Is. di)	191
Töll-Poss	<u>103</u>	Trentino	264
Tolina	513	Trentini	302
Tolmezzo	<u>217</u>	Trento	264
Tolo	539	Tres Montes	482
Tolomeo (Sistema di)	<u>45, 23</u>	Treviglio	217
Tololotlem (G.)	<u>496</u>	Treviso	ivi
Tolone	<u>307</u>	Trieste	264, 265
Tolosa	ivi	— (Golfo di)	136, 193
Tombara	534	Triconomalli	428
Tomini (B. di)	539	Tricorno	478
Tomsk	<u>474</u>	Trigno	203
Tonale (passo del)	<u>175</u>	Trinacria	205
Tonga	585	Trinità	531
Tongatabu	ivi	Tripoli (Africa)	351
Toukino	<u>437</u>	— (Asia)	407, 408
— (G. di)	<u>394</u>	Trivanderan	427
Tonchinesi	<u>437</u>	Trogen	305
Topino	<u>239</u>	Troia (Is.)	208
Torino	<u>217, 221</u>	Trondheim o Trontheim	213
Tornea (F.)	<u>120, 310, 319</u>	Trono	203
Toro	<u>30</u>	Tropici	31
Toronto	529	Truxillo	478
Torre Annunziata	<u>240</u>	Tshad e Teiad (L.)	335, 364
Torrenieri	<u>240</u>	Tschang-tschen-fu	451
Torrens	542	Tscheliuskun	395
Torrente	<u>51</u>	Tschira	470
Torrepellice	<u>240</u>	Tschobe	371
Torres (Str. di)	540	Tschunab	419
Tortona	<u>217</u>	Tsugatsch	482
Tortosa	<u>117</u>	Tsungaria	470
Tortoli	<u>252</u>	Tuareghi	337, 350
Tosa	<u>466</u>	Tuath	355
Toscana (M. di)	<u>133</u>	Tubinga (Tubingen)	295
— (Compart.)	<u>216</u>	Tubori	363
Toula	<u>321</u>	Tubuai	583
Tong-hai	<u>475</u>	Tucuman	524
Tournay	<u>167</u>	Tunja	513
Tramontana	<u>10</u>	Tugurt e Tougourt	334, 355
Trani	<u>237</u>	Tunisi	352
Trastevere	<u>259</u>	— (Golfo di)	331
Transbaikalia	<u>474</u>	Turanici (Popoli)	143
Transilvania (Alpi di)	<u>409, 300</u>	Turbia	156
Transvaalana (Rep.)	<u>379</u>	Turchi (Pop.)	<u>143</u>
Trapani	<u>217, 233</u>	Turchia d'Europa	<u>325, 326</u>
Trasimeno (L. di)	<u>190</u>	— Asiatica	<u>407, 408</u>

Turgovia	6	305	Tuscum (M.)	6	135
Turkestan occid.	468,	469	Tutula		586
— orient.		470	Tver		114
— russo		474	Tweed		316
— città		ivi	Tyrrhenum (M.)		135
Turcomanni		469	Tzana (L.)	333,	335

U

Udine	217,	235	Uruguay	483,	522
Ugein e Udschen		425	Ural	101,	319
Uitenhagen		391	Urali	101,	319, 327
Ukerewe	52,	333, 335	Urano		5
Ultma		205	Urbion		271
Ulwur		425	Urbino		217
Umbria (Compart.)		216	Urga		454
Ungheri		143	Urgel		275
Ungheria	300,	302	Uri		305
Uniamesi (L.)		335	Urmiah	400,	413
Unione (Stati Uniti)	493 a	497	Urumtsi	442,	470
Università (del R. d'It.)		254	Usbecchi		468
Universo		2	Usedom	282,	290
Unterwalden	303,	305	Ustica		205
Uomo (l') e i suoi tipi principali	66 a	73	Utah (L.)		484
Upolu		586	Utrecht	278,	279
Upsala		312	Uvalli (M.)		319

V

Vaabati	409,	411	Valsesia	217
Vaal		119	Valtellina	202
Vadutz		298	Van	400
Vahai		377	Vancouver	482
Valachia		322	Van-Diemen (G. di)	540
Valladolid		272	Vanna-Levu	587
Valdagno		217	Vanikoro	576
Valeggio	202,	228	Vara e Wara	363
Valenza (Spagna)		272	Varano (L.)	214
— (Italia)	202,	241	Vardar	325
Valenica		512	Varese	240
Valese		305	— (L.)	211
Valetta (La)	269,	276	Varo	<u>156,</u> <u>203,</u> 306
Valle		50	Varsavia	320
— (Principali e secondarie)		ivi	Vasente	203
— (Canal di)		204	Vasto	217
Valigia delle Indie		240	Vaticano	261
Vallo		217	Vaud	305
Valona o Aulona		243	Vecht	119
Valloni		281	Vegetali e loro distribuzione geo-	
Valparaiso		517	grafica	55 a 58

Veleta (Picacho de)	§ 270, 271	Villafranca	§ 217, 228
Velino (F.)	259	— (Rada e porto di)	267
— (Cascate del)	51	Vinh-long	308
— (M.)	182	Virgines (C.)	481
Velletri	241	Virginia	496
Veneria (Canale della)	204	Viso (M.)	170
Venere	5	Vistola	120, 169, 282, 319
Veneto (Compar.)	216	Viterbo	259
Venezia	217, 224	Viti	387
— (G. di)	136, 193	Viti-levu	ivi
— (Laguna di)	189	Vittoria (Fiume)	564
Venezuela	512	— (Monti)	563
Ventimiglia	197, 240	— (Lago)	564
Ventotene	209	— (Colonia)	568
Vercelli	217	— (Bresile)	520
Verde (C.)	331	Vjsa	419
Vergato	217	Vieland	278
Vergine (Zodiaco)	30	Vogliera	217
Vergini (Is.)	272, 532	Vojussa	325
Verolano	217	Volano (Po di)	202
Verona	217, 228	Volkonski	114, 319
Verviers	281	Volga	51, 114
Vespucci	45	Volo (Terr. Tur. Eur.)	213
Vesta	5	Volterra	217
Vesuvio	113, 182	Voltorno	203
Vettore M.	182	Vomano	ivi
Vhidah	367	Vorarlberg	301
Viddino	232	Vosgi	110, 306
Vicenza	217	Vraita	170
Victoria (Asia)	458	Vulcani	40, 113
Vienna	300, 302	Vulcano (Is.)	205
Vigevano	217	Vurtemberg	295
Villach	263		

W

Wadi-Draa	350	Wellington	572
Wadi-Sus	ivi	— (Is. di)	482
Wahai	377	Wenern	122, 310
Waday	363	Weser	119
Wahu	591	Wettern	122, 310
Walcheren	278	Wiesbaden	290
Waldeck	288	Willach	177
Wamakua	384	William (M.)	563
Wargala	335	Wilna	321
Warta	290	Wilson (C.)	564
Washington	496	Winburg	378
— (Is. di)	581	Windhja	397
Wava	361	Windsor	566
Weimar	288	Winnipeg	484
Wellesley	440	Wismar (G. di)	282

Wolchonski	§ 414	Wupper	§ 290
Wolga e Volga	51, 414	Wurno	362
Wollin (L.)	282	Wurtemberg	288, 293
Wu-hu	431	Wurzburg	294
Wukari	364	Wu-tschang	451

X

Xarayes (L.)	32, 484	Xulla	537
Xeres da la Frontera	272		

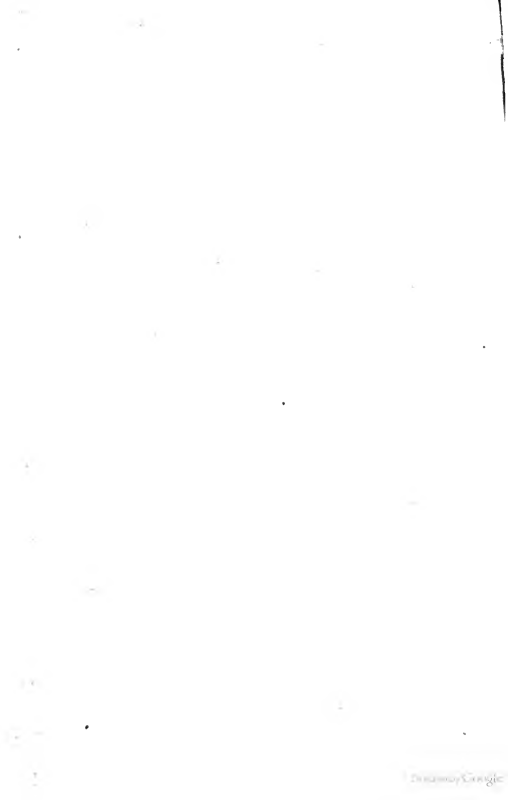
Y

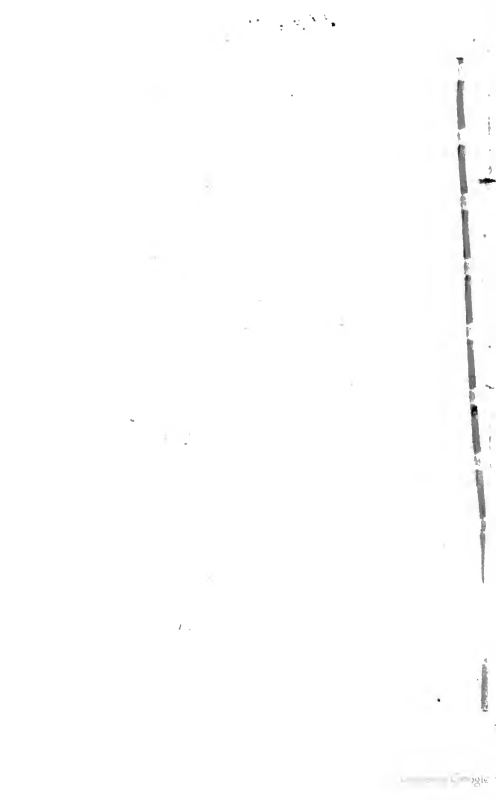
Yagba	360	Yokohama	466
Yanina	362	York (Penisola)	540
Yanaon	308, 433	Yssel	418
Yandi	367	Ysselmonde	278
Yang-tse-Kiang (F.)	51, 445	Yucatan	482
Yedo	465	— (Can.) di	481
Yemen	411	Yurra	568
Yezd e Jezd	413	Yunan	458

Z

Zaffarano (C.)	495	Zerbi	335
Zagoura	327	Zingari	143
Zaira (V. Congo)	210	Zirreh	414
Zambesi	51, 334, 380	Zodiaco	30
Zanguebar	335, 383	Zollverein	145, 292, 299
Zanzibar	ivi	Zoma	367
Zante	323	Zone	33, 34, 35
Zappula	209	Zoulous	375
Zea	328	Zug	303
Zebu	561	— (Lago di)	303
Zegzeg	362	Zuri	416
Zella	381	Zurigo	304, 305
Zelanda (Nuova)	572	— (L.)	122
Zembla (Nuova)	424	Zwider-see	48, 278
Zenith	42	Zwikau	292

423,699





423699

1.2-





